



Regione Lombardia - Provincia di Brescia
COMUNE DI CORTE FRANCA

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO
VARIANTE GENERALE AL PGT
ai sensi della Legge Regionale n.12/2005 e s. m. e i.

COMMITTENTE

Comune di Corte Franca

Piazza di Franciacorta, 1
25040 - Corte Franca (BS)
P.I./C.F. 00789430170

PROGETTISTA



Ing. Francesco Rosa

via Psaro, 41 - 25128 Brescia (BS)
via Siviano, 74/a - 25050 Monte Isola (BS)
cell. 347.0378160 e-mail: rosafr@libero.it
P.I. 02719730984

TAV.

VAS_A01

RAPPORTO AMBIENTALE

SCALA: /

Luglio 2024

emesso per VAS

Revisione: 00

INDICE

1	Premessa	4
2	Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Governo del Territorio vigente	6
3	Riferimenti normativi.....	40
3.1	Normativa europea.....	40
3.2	Normativa nazionale.....	41
3.3	Normativa Regione Lombardia.....	43
4	Fasi del procedimento	44
4.1	Avvio del procedimento	45
4.2	Individuazione dei soggetti interessati e modalità di informazione e comunicazione.....	45
4.3	Elaborazione del Piano e predisposizione del Rapporto Ambientale.....	45
4.4	Modalità di messa a disposizione.....	46
4.5	Modalità di convocazione delle conferenze di valutazione.....	46
4.6	Formulazione del parere motivato.....	47
4.7	Modalità di adozione, raccolta delle osservazioni e approvazione	47
4.8	Approvazione definitiva, formulazione parere motivato finale e dichiarazione di sintesi finale	47
4.9	Schema generale del procedimento.....	48
4.10	Percorso di partecipazione e consultazione.....	50
4.11	Dati inerenti il procedimento in oggetto.....	50
5	Contenuti della Variante al Piano di Governo del Territorio	56
5.1	Obiettivi generali.....	56
5.2	Articolazione della variante	56
5.3	Perfezionamento del corpo normativo di Piano.....	58
5.4	Sintesi delle istanze pervenute.....	58
5.5	Quadro sinottico degli AdT del PGT e lotti liberi.....	77
6	Analisi del contesto	83
6.1	Inquadramento territoriale	83
6.2	Inquadramento demografico	85
6.3	Descrizione dello stato dell'ambiente	91
6.4	Fattori climatici	94
7	Descrizione degli indicatori per valutare la sostenibilità ambientale degli interventi proposti	99
8	Indicatori ambientali: Aria	101
8.1	Gli inquinanti.....	102
8.2	Qualità dell'aria e zonizzazione del territorio regionale.....	104
8.3	Inventario Emissioni INEMAR	108
8.4	Rilevamento della qualità dell'aria.....	110
8.5	Radiazioni ionizzanti: radon	113
9	Indicatori ambientali: Rumore.....	118
10	Indicatori ambientali: Elettrosmog (radiazioni non ionizzanti)	119
11	Indicatori ambientali: Inquinamento luminoso	125
12	Indicatori ambientali: Acqua	129
12.1	Rete idrografica superficiale.....	129
12.2	Circolazione idrica sotterranea.....	130

12.3	Ciclo delle acque.....	131
12.4	Monitoraggio a tutela della risorsa idrica.....	134
12.5	Il Monitoraggio della Direttiva Nitrati in Regione Lombardia	140
13	Indicatori ambientali: Suolo	143
13.1	Studio Geologico Comunale.....	143
13.2	Reticolo Idrico Minore.....	143
13.3	Studio Agronomico Comunale.....	147
13.4	Piano d'Indirizzo Forestale	149
13.5	Biodiversità – destinazione d'uso dei suoli agricoli e forestali (DUSAF)	150
13.6	Aree Agricole Strategiche.....	151
13.7	Rete Ecologica Regionale	153
13.8	Rete Verde Paesaggistica Provinciale	165
13.9	Rete Ecologica Provinciale.....	167
13.10	Rete Ecologica Comunale	169
14	Indicatori ambientali: Attività sottoposte a verifica.....	175
14.1	Stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante.....	175
14.2	Cave ed Attività Estrattive	176
14.3	Aree dismesse e relativo censimento.....	177
14.4	Siti contaminati e di bonifica, discariche.....	178
14.5	Autorizzazione Integrata Ambientale e siti IPPC.....	186
14.6	Attività sottoposte a verifica – siti soggetti a VIA.....	191
14.7	Piano Comunale di Emergenza.....	192
15	Indicatori ambientali: Aree protette o vincolate	195
15.1	Sistema dei vincoli vigenti	195
15.2	Beni Ambientali	196
15.3	Beni Culturali	198
15.4	Beni archeologici	202
15.5	Rete Natura 2000 (SIC - Siti di Interesse Comunitario e ZPS - Zone di Protezione Speciale). PLIS – Parchi Locali di Interesse Sovracomunale.....	204
16	Indicatori ambientali: Consumi energetici.....	208
16.1	Catasto Energetico Edifici regionale (CENED)	211
16.2	Patto dei Sindaci e politiche di sostenibilità energetica.....	212
17	Indicatori ambientali: Territorio urbanizzato e dotazione di servizi.....	215
17.1	Territorio urbanizzato	215
17.2	Reti dei servizi	215
17.3	Applicazione del comma 2 bis dell'articolo 43 della LR 12/05 e s.m.i.	218
17.4	Infrastrutture prioritarie per la Lombardia	219
18	Indicatori ambientali: Mobilità	221
18.1	Il sistema della mobilità - Piano del Traffico della Viabilità Extraurbana	221
18.2	Il Trasporto Pubblico Locale.....	223
18.3	Percorsi Ciclopedonali.....	224
19	Indicatori ambientali: Rifiuti	228
19.1	Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e delle Bonifiche 2014-2020	228
19.2	Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti.....	229

19.3	Gestione dei rifiuti urbani.....	231
20	Analisi degli effetti delle azioni di Piano	235
20.1	Nuovi abitanti insediabili.....	236
20.2	Legge Regionale 31/2014 – valutazione degli Ambiti di Trasformazione.....	238
20.3	Descrizione delle azioni di Piano e delle alternative	239
21	Consumo di suolo e Bilancio urbanistico complessivo della variante	244
22	Coerenza e valutazione delle azioni.....	247
22.1	Analisi di coerenza	247
22.2	Coerenza esterna.....	247
22.3	Coerenza interna.....	271
22.4	Valutazione ambientale degli effetti.....	273
23	Sistema di Monitoraggio.....	275
23.1	Strumenti di monitoraggio	275
23.2	Monitoraggio degli indicatori.....	275
23.3	Monitoraggio di risultato: applicativo SIMON e report.....	278
23.4	Gli indicatori.....	280
24	Verifica dei contenuti del Rapporto Ambientale rispetto alle Linee Guida ISPRA 124/2015.....	283

1 PREMESSA

Il Comune di Corte Franca, con delibera di Giunta Comunale n. 140 del 05/10/2021 su proposta dell'Assessorato all'Urbanistica, ha dato avvio al procedimento per la Variante Generale al Piano di Governo del Territorio (PGT) e alla relativa procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

L'avvio del procedimento di VAS, ai sensi dell'art. 4 comma 2 e 2-bis della L.R. 11 marzo 2005 n. 12, prevede l'individuazione dell'autorità competente e di quella procedente, dei soggetti interessati con competenze in materia ambientale, degli enti interessati e delle modalità di informazione al pubblico. Il presente *Rapporto Ambientale* è redatto secondo la normativa attualmente vigente in materia di Valutazione Ambientale Strategica, ossia ai sensi dell'articolo 4, "Valutazione ambientale dei piani", della LR 12/2005 e s.m.i., degli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi", approvati con DCR n.8/351 del 13 marzo 2007, nonché della DGR n.9/761 del 10 novembre 2010 ed infine dalla DGR n. 2789 del 22 dicembre 2011. In particolare preme sottolineare come la necessità di avviare il procedimento di VAS anche per gli atti del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi - come previsto dal Decreto Legislativo 3 aprile 2006, numero 152 "Norme in materia ambientale" (D.Lgs 152/2006) - sia dettata dalle nuove disposizioni che Regione Lombardia ha provveduto a introdurre con la LR 13 marzo 2012, n. 4, "Norme per la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e altre disposizioni in materia urbanistico - edilizia", che ha apportato ulteriori nuove modificazioni all'articolo 4 (Valutazione ambientale dei piani) della LR 12/05 e s.m.i., tra cui in particolare:

"Art. 4 Valutazione ambientale dei piani

[omissis]

2. Sono sottoposti alla valutazione di cui al comma 1 il piano territoriale regionale, i piani territoriali regionali d'area e i piani territoriali di coordinamento provinciali, il documento di piano di cui all'articolo 8, nonché le varianti agli stessi. La valutazione ambientale di cui al presente articolo è effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura di approvazione.

[omissis]

2 bis. Le varianti al piano dei servizi, di cui all'articolo 9, e al piano delle regole, di cui all'articolo 10, sono soggette a verifica di assoggettabilità a VAS, fatte salve le fattispecie previste per l'applicazione della VAS di cui all'articolo 6, commi 2 e 6, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale). [omissis]"

Si ritiene di sottoporre a valutazione ambientale le proposte di variante al Documento di Piano, al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi in ragione della particolarità del territorio del Comune di Corte Franca, delle peculiarità ivi presenti e della vincolistica vigente, nonché della necessità di adeguamento degli atti di PGT al Piano Territoriale Regionale, di cui è stato recentemente approvato l'aggiornamento con DCR 24 novembre 2021 n. XI/2064 – ciò a seguito dell'adozione della Revisione del Piano Territoriale Regionale (PTR), comprensivo del Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP), avvenuta con Deliberazione del Consiglio Regionale n. XI/2137 del 2 dicembre 2021.

Come sopra detto, il presente documento costituisce il Rapporto Ambientale della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della variante al Piano di Governo del Territorio (PGT) vigente del Comune di Corte Franca, in adeguamento alla variante al PTR Lombardia, con redazione del nuovo Documento di Piano e revisione del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole.

Il Rapporto Ambientale rappresenta il documento essenziale del percorso valutativo di VAS e contiene le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale; in esso sono individuati, descritti e opportunamente valutati – attraverso i livelli di conoscenza e metodi di valutazione attuali – i possibili effetti significativi che l'attuazione di una variante o di un nuovo strumento urbanistico comunale potrebbe avere sull'ambiente, sulla salute umana e sul patrimonio culturale, nonché le possibili alternative alle previsioni del Piano stesso.

In questa fase viene anche effettuata la verifica delle eventuali interferenze con i siti di Rete Natura 2000 (ZSC e ZPS), desunta dallo specifico elaborato dello Studio di Incidenza (VIC).

All'interno del Rapporto Ambientale viene messo in evidenza in che modo sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti in sede della seduta introduttiva della conferenza di valutazione ambientale nella quale è stato presentato e discusso il Documento di Scoping; vengono inoltre messe in relazione le informazioni desunte dal Documento di Piano riguardo agli obiettivi che esso intende perseguire con i criteri di sostenibilità individuati dallo scoping. L'analisi porta quindi all'identificazione e alla qualificazione degli impatti delle azioni di piano sulle diverse componenti ambientali. Il Rapporto Ambientale è valutato in sede di conferenza di valutazione finale.

2 VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO VIGENTE

Il Comune di Corte Franca è dotato di proprio Piano di Governo del Territorio redatto ai sensi della Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12, e ss. mm. e ii.. Tale strumento è stato adottato in data 14/10/2010 con Delibera di Consiglio Comunale n. 23 (pubblicazione sul BURL n. 43 – Serie Inserzioni e Concorsi – del 27/10/2010) ed approvato in data 10/03/2011 con Delibera di Consiglio Comunale n. 5; ai sensi di Legge, con la conseguente pubblicazione sul BURL n. 40 – Serie Avvisi e Concorsi – del 05/10/2011 il PGT entrava effettivamente in vigore.

Al predetto strumento urbanistico originario è seguita una serie di varianti ex art. 13, comma 13, l.r. 12/2005 :

- Variante al Piano di Governo del Territorio – Variante al Piano dei Servizi, approvata con DCC n. 22 del 14/06/2012;
- Variante al Piano di Governo del Territorio - Variante al Piano dei Servizi ed al Piano delle Regole, approvata con DCC n. 23 del 18/06/2015;
- Variante al Piano di Governo del Territorio - Variante al Documento di Piano alla scheda dell’Ambito di Trasformazione Residenziale ATR 9, approvata con DCC n. 3 del 21/01/2017: a questa variante fa riferimento la Componente Geologica attualmente vigente;
- Variante al Piano di Governo del Territorio – Tre varianti puntuali per la realizzazione del nuovo centro di raccolta comunale, per la trasformazione dell’attuale isola ecologica in area produttiva, per la trasformazione di un’area di proprietà comunale in residenziale, approvata con DCC n. 13 del 18/03/2019, pubblicata sul BURL n. 26 – Serie Inserzioni e Concorsi in data 26/06/2019. Il Documento di Piano ed il Piano dei Servizi vigenti afferiscono a questa variante.

Un’ultima modifica allo strumento urbanistico, specificatamente al Piano delle Regole, è intervenuta con la Rettifica al PdR redatta ai sensi dell’art. 13, comma 14 bis della L.R. 12/2005 ed approvata con la Delibera di Consiglio Comunale n. 34 del 29/07/2021.

La Variante del Piano di Governo del Territorio del 2019 del Comune di Corte Franca, ad oggi vigente per quanto concerne DdP e PdS, è stata assoggettata a verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica: l’esito di esclusione è stato emanato dall’autorità competente il Decreto di non assoggettabilità a VAS n. 12942 in data 17/10/2018. Ad analoga conclusione era giunta la procedura per la II variante al PGT (anno 2015), con provvedimento di esclusione emesso in data 12/02/2015 avente protocollo n. 1725.

Si rimanda all’applicativo SIVAS di Regione Lombardia per la documentazione ed i dettagli afferenti i procedimenti sopra citati. A tal fine, a seguire si riporta un’elencazione di tutti i procedimenti di VAS o di verifica d’assoggettabilità a VAS riguardanti interventi puntuali o varianti complessive che hanno comportato modifiche dello strumento urbanistico, ossia procedimenti di competenza dell’Ente comunale (dati estratti dal portale Sivas di Regione Lombardia):

TIPO PROCEDIMENTO	TIPO PIANO	DESCRIZIONE PIANO	DATA AVVIO	DATA CHIUSURA	ESITO
Procedimento VAS	Nuovo Documento di piano Nuovo PGT (art. 13, l.r. 12/2005)	Piano di Governo del Territorio - COMUNE DI CORTE FRANCA	04/12/2007	09/08/2011	Con prescrizioni

Procedimento VAS	Piano di lottizzazione	Piano attuativo in variante al P.G.T. finalizzato alla riorganizzazione di grande struttura di vendita al dettaglio ESSELUNGA.	19/06/2012	21/11/2013	Con prescrizioni
Verifica di assoggettabilità a VAS	Variante al PGT (art. 13, comma 13, l.r. 12/2005)	Variante al Piano di Governo del Territorio - Variante al PdS e al PdR - COMUNE DI CORTE FRANCA	13/11/2014	12/02/2015	Provvedimento esclusione da VAS (Con prescrizioni)
Verifica di assoggettabilità a VAS	Sportello unico per le attività produttive	REALIZZAZIONE NUOVA SEDE AZIENDALE SIMTECH SPA	16/02/2016	06/07/2016	Provvedimento esclusione da VAS (Con prescrizioni)
Verifica di assoggettabilità a VAS	Piano di lottizzazione	PIANO ATTUATIVO A.T.R. 9 IN VARIANTE AL PGT VIGENTE	16/02/2016	08/07/2016	Provvedimento esclusione da VAS (Con prescrizioni)
Verifica di assoggettabilità a VAS	Variante al PGT (art. 13, comma 13, l.r. 12/2005)	Trattasi di tre varianti puntuali al PGT vigente: per la realizzazione del nuovo centro di raccolta comunale, per la trasformazione dell'attuale isola ecologica in area produttiva, per la trasformazione di un'area di proprietà comunale in residenziale.	15/03/2018	29/10/2018	Provvedimento esclusione da VAS (Con prescrizioni)
Verifica di assoggettabilità a VAS	Sportello unico per le attività produttive	PROGETTO "CAMPANA METAL RECYCLING S.R.L." IN VARIANTE AL P.G.T. VIGENTE UNITAMENTE ALLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	26/07/2018	10/12/2018	Provvedimento esclusione da VAS (Con prescrizioni)
Verifica di assoggettabilità a VAS	Variante al PGT (art. 13, comma 13, l.r. 12/2005)	VARIANTE DI PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO - COMUNE DI CORTE FRANCA (PR)	23/07/2019	02/01/2020	Provvedimento esclusione da VAS (Con prescrizioni)

Visto quanto premesso si ritiene quindi necessario richiamare i contenuti relativi al parere motivato e alla dichiarazione di sintesi finale del RA afferenti all'unico procedimento di VAS relativo al PGT nel suo complesso, ossia quello cui è stato sottoposto il PGT originario approvato nel 2011.

Di seguito viene riportato il Parere motivato finale, con relativo allegato contenente le osservazioni.



COMUNE DI CORTE FRANCA
PROVINCIA DI BRESCIA
UFFICIO TECNICO COMUNALE

Corte Franca 08.10.10
Prot. n. 1153.....

**L'AUTORITA' COMPETENTE PER LA VAS,
D'INTESA CON L'AUTORITA' PROCEDENTE**

VISTA la legge regionale 11 marzo 2005 n 12, "Legge per il governo del territorio" con la quale la Regione Lombardia ha dato attuazione alla direttiva 2001/42/CE del parlamento Europeo del Consiglio del 27 giugno del 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;

PRESO ATTO che il consiglio regionale nella seduta del 13 marzo 2007, atto n° VIII/0351 ha approvato gli indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi in attuazione del comma 1 art 4 della legge generale 11 marzo 2005 n° 12;

CONSIDERATO che a seguito di approvazione da parte del Consiglio regionale degli indirizzi citati la Giunta regionale ha proceduto all'approvazione degli ulteriori adempimenti di disciplina con diverse deliberazioni, di cui in ultima la D.g.r. 30 dicembre 2009 n. 8/10971;

VISTO il decreto legislativo 3 aprile 2006, n° 152 recante "Norme in materia ambientale" concernente "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC)" e s.m.i.;

VISTO l'atto di nomina dell'autorità procedente e dell'autorità competente per la VAS: Deliberazione di Giunta Comunale n. 217 del 04 dicembre 2007 e Deliberazione di Giunta Comunale n. 170 del 14 settembre 2010;

PRESO ATTO che

- a) con delibera di Giunta Comunale n. 82 del 03.05.2007 è stato approvato l'avvio del procedimento per la redazione del Piano di Governo del Territorio (PGT) ai sensi della LR 11.03.2005, n. 12;
- b) con delibera di Giunta Comunale n. 217 del 04.12.2007 è stato avviato il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) del Documento di piano del Piano di Governo del territorio (PGT) in itinere e sono stati individuati:

- i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati:
 - A.R.P.A. Lombardia;
 - A.S.L. di BRESCIA;
 - SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO;
 - REGIONE LOMBARDIA;
 - PROVINCIA DI BRESCIA;
 - COMUNI LIMITROFI: Iseo – Provaglio d'Iseo – Passirano – Adro – Cazzago San Martino – Capriolo;



COMUNE DI CORTE FRANCA

PROVINCIA DI BRESCIA

- *CONSORZIO PER LA GESTIONE DELLA RISERVA NATURALE "TORBIERE DEL SEBINO";*
 - *CONSORZIO PER LA TUTELA AMBIENTALE DEL SEBINO;*
 - *CO.GE.ME S.P.A.;*
 - *FERROVIE NORD MILANO;*
 - *ENEL S.P.A. E SOLE S.P.A.;*
- la Provincia di Brescia – settore Assetto Territoriale Parchi e Valutazione Impatto Ambientale quale autorità competente in materia di SIC e ZPS relativamente alla Valutazione di Incidenza del PGT sulla Riserva Naturale delle Torbiere del Sebino;
 - l'indizioni e le modalità di convocazione della Conferenza di valutazione;
 - i settori del pubblico interessati all'iter decisionale:
 - *ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE RICONOSCIUTE A LIVELLO NAZIONALE E/O OPERANTI SUL TERRITORIO COMUNALE;*
 - *ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA DEGLI INDUSTRIALI, DEGLI AGRICOLTORI, DEI COMMERCianti, DEGLI ESERCENTI, DEI COSTRUTTORI EDILI, DEGLI SMALTITORI DI RIFIUTI;*
 - *ASSOCIAZIONI VARIE DI CITTADINI E QUALSIASI ALTRO SOGGETTO CHE POSSA AVERE INTERESSE A PARTECIPARE AL PROCEDIMENTO;*
 - le modalità di informazione e partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazione tramite:
 - *pubblicazione informazioni e messa a disposizione dei documenti sul sito internet del Comune e sul sito dedicato della Regione Lombardia (sivas);*
 - *affissione di appositi manifesti informativi;*
 - *organizzazione di periodiche assemblee pubbliche;*
 - *pubblicazione di articoli informativi sul notiziario comunale*
- c) che in data **21.12.2007** è stata convocata la prima conferenza di servizi per la valutazione ambientale strategica (VAS);
- d) che in data **10.06.2008** è stata convocata la seconda (intermedia) conferenza di servizi per la valutazione ambientale strategica (VAS);
- e) che in data **25.05.2010** è stata convocata la terza ed ultima conferenza di servizi per la valutazione ambientale strategica (VAS) finale;
- f) sono state intraprese le iniziative di partecipazione di cui all'allegato A;
- g) alla data del 30 giugno 2010, termine ultimo per la presentazione, sono pervenute le seguenti osservazioni:
- 25 maggio 2010 – privato cittadino;
 - 26 giugno 2010 – ARPA Lombardia – Dipartimento di Brescia;
 - 28 giugno 2010 - Provincia di Brescia – settore Assetto Territoriale Parchi e VIA;
- h) che con nota del 21.05.2010 prot. 0060696/10/ba la Provincia di Brescia ha comunicato che il Settore Assetto Territoriale, Parchi e Valutazione Impatto Ambientale si pronuncerà circa la VIC (Valutazione di incidenza) in sede di valutazione di compatibilità del documento di piano con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale;

25040 Corte Franca – Piazza di Franciacorta, 1 – Tel. 030.98.44.88 – Fax 030.98.45.35
<http://www.comune.cortefranca.bs.it> - e-mail: comune@comune.cortefranca.bs.it
Codice Fiscale – Partita I.V.A.: 00789430170



COMUNE DI CORTE FRANCA

PROVINCIA DI BRESCIA

RILEVATO che in rapporto alla pianificazione e programmazione esistente il Piano di Governo del Territorio si pone i seguenti obiettivi:

- contenere l'uso delle risorse e migliorarne la tutela dall'inquinamento;
- conservare e valorizzare il paesaggio e il patrimonio storico-artistico promuovendo la fruibilità turistico-ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola;
- promuovere il miglioramento della qualità urbana;
- riorganizzare lo spazio pubblico in modo da favorire la tutela e la rivitalizzazione della socialità diffusa e le relazioni dei cittadini nelle frazioni e fra le frazioni;
- migliorare il sistema della mobilità e delle dotazioni di spazi per la sosta.

VALUTATO che il Piano di Governo del Territorio

- propone uno sviluppo complessivamente sostenibile del territorio, soprattutto rispetto all'attuazione quinquennale dello strumento e quindi delle sue previsioni, attraverso la definizione di scelte strategiche, che non vanno a interferire negativamente con elementi di pregio ambientale o elementi di particolare sensibilità;
- consolida una scelta di equilibrio fra crescita insediativa e sviluppo del territorio e mantenimento di una condizione generalmente positiva del contesto ambientale e territoriale;
- propone uno sviluppo edilizio caratterizzato anche dalla realizzazione di edilizia convenzionata, prevedendo come condizione imprescindibile l'implementazione di una regolamentazione per l'edilizia sostenibile e il risparmio delle risorse energetiche;
- complessivamente risulta compatibile con i caratteri territoriali presenti, rispetto alle componenti ambientale, sociale ed economica;

VALUTATO il complesso delle informazioni che emergono dalla documentazione prodotta;

VISTI i verbali della tre conferenze di Valutazione indette;

VALUTATE le osservazioni pervenute e le conseguenti modifiche apportate al Rapporto Ambientale e ai Documenti del PGT di cui all'allegato B;

Per tutto quanto esposto

DECRETA

di esprimere, ai sensi dell'art 15 del Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n° 152 così come modificato dal decreto legislativo 16 gennaio 2008, n° 4 e ai sensi del DCR 13 marzo 2007 VIII/351 e DRG N.VIII/6420 e successive modifiche ed integrazioni,

PARERE POSITIVO

circa la compatibilità ambientale del Piano di Governo del Territorio.

l'Autorità competente per la VAS
(Ing. Davide Guaini)

l'Autorità procedente
(Dott. Fernando Fauci)

ALLEGATO B – ANALISI E MODIFICHE A SEGUITO DELLE OSSERVAZIONI PERVENUTE			
Soggetto/ pubblico	Tipologia di integrazione/modifica richiesta	Contenuto	Decisione in merito al recepimento e motivazioni
ARPA	Osservazione relativa alla componente aria e al Sistema di Monitoraggio	Si ritiene che il RA debba essere integrato nella valutazione dello stato di qualità dell'aria con tutti gli studi e rilevazioni che possono meglio delineare il relativo quadro ambientale, in particolare verificare che siano già stati elaborati i dati relativi alla campagna di monitoraggio Franciacorta sostenibile. I monitoraggi di tale progetto sono utili indicatori ambientali. Ulteriore approfondimento effettuato in merito alle fonti emissive importanti presenti sul territorio (AIA).	I risultati relativi alla campagna di monitoraggio Franciacorta Sostenibile non sono ancora disponibili. Sicuramente, una volta a disposizione, forniranno un valido punto di partenza e supporto per quanto attiene al monitoraggio VAS. Si sottolinea inoltre che il set di indicatori proposto nel RA è costituito dagli indicatori elaborati in sede di progetto Franciacorta sostenibile. RA, pag 405: "Il set di indicatori proposto per il monitoraggio del Piano si pone in relazione agli obiettivi del PGT di Corte Franca, all'esperienza proposta dal Progetto Franciacorta Sostenibile ¹ , cui ha aderito l'Amministrazione comunale e alla facile reperibilità del dato e ripetibilità dell'osservazione."
	Osservazione relativa alla componente rumore	Stante i risultati delle rilevazioni, si evidenzia la necessità di procedere alla redazione di un piano di risanamento acustico comunale, come tra l'altra già evidenziato nel RA a pag. 158. Per quanto concerne le nuove arterie viarie previste nel PGT deve essere valutata l'incidenza dell'impatto sulle aree urbanizzate esistenti e di progetto e la compatibilità	Il Documento di Scoping viene integrato con una nota relativa alla localizzazione dell'azienda soggetta ad AIA. RA, pag 158: "A seguito del parere dell'ARPA sono stati eseguiti ulteriori rilievi acustici in via Tito Speri nel mese di novembre 2009. I livelli acustici risultano essere elevati e, dall'analisi dei dati, sono da attribuire esclusivamente al traffico presente su via Tito Speri. I valori rilevati sono determinati quindi dalla mole di traffico, ma soprattutto dalla elevata velocità di transito. Risulta quindi necessario, al fine di mitigare il disturbo acustico su tale strada, intervenire sul traffico e limitarne, con interventi strutturali, la velocità. I consigli citati nella Norma Tecnica, allegata al Piano di Zonizzazione Acustica, non sono esaustivi ma necessitano di approfondimenti attraverso interventi specialistici finalizzati ad un progetto di bonifica della situazione rilevata." Per far fronte a tale problematica la scheda dell'Ambito di trasformazione ATR 6 è stata modificata ponendo a carico del soggetto attuatore lo studio e la realizzazione del Piano di bonifica

¹ Progetto di sostenibilità territoriale al quale hanno aderito 20 comuni della Franciacorta, in collaborazione con la Fondazione Cogeme Onlus.

		con il piano di zonizzazione acustica e con il DPR 30 marzo 2004, 142 relativo alle disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare.	acustica. Le strade previste nel PGT sono strade locali e quindi ai sensi della normativa vigente in materia acustica possono ricadere in classe II e III, come previsto dal Piano di Zonizzazione Acustica.
	Osservazione relativa alla componente acqua	Fognature e depuratore Nel RA non viene valutato il corretto dimensionamento della rete fognaria e dei sistemi di depurazione nella situazione attuale e futura (mancano informazioni adeguate relativamente alla rete fognaria comunale, ai sistemi di depurazione e relativi recapiti finali). ARPA ritiene che, al fine della sostenibilità delle previsioni contenute nel RA risulti necessario integrare la VAS con tutti quegli elementi indispensabili a verificare il corretto dimensionamento e progettazione della rete e l'adeguata capacità di trattamento del sistema di depurazione intercomunale rispetto alla situazione esistente e di previsione. Tali verifiche devono essere certificate dall'ente gestore dell'impianto di depurazione intercomunale e della rete fognaria comunale. In assenza di quanto evidenziato, si ritiene un piano non sostenibile sotto il profilo dell'impatto sulle matrici ambientali acqua e suolo.	Il Documento di Scoping viene integrato con le informazioni e i dati ottenuti da AOB2, ente gestore della rete fognaria, e dal Consorzio Tutela Ambientale del Sebino, gestore del depuratore consortile, localizzato a Paratico. • Fognatura: è stata fornita una scheda redatta dall'AATO della Provincia di Brescia in cui si mettono in evidenza il dimensionamento della rete, l'ubicazione scarichi, sollevamenti ed eventuali elementi di criticità. • Depuratore: Secondo quanto fornito dall'ente gestore AOB2, l'impianto di Paratico è da 70.000 AE di progetto. L'impianto presenta due principali problematiche: <ul style="list-style-type: none"> • Un grado di sottodimensionamento idraulico, causato in realtà dal sovraccarico idraulico del collettore per infiltrazioni acque di lago; • Un generale deterioramento di parte delle strutture elettromeccaniche. Per tali motivazioni l'impianto non dispone attualmente di capacità residua. In conseguenza di questa condizione strutturale ed impiantistica, AOB2 ha recentemente redatto il progetto preliminare per il revamping dell'impianto, interventi che sono stati inseriti nel piano investimenti del Piano d'Ambito dell'AATO di Brescia. Il potenziale incremento di 500 ab collettati da parte di Corte Franca ha quindi un effetto non significativo sul funzionamento del depuratore, le cui criticità sono più generali da risolvere a livello di ambito gestito.
		Si ritiene inoltre necessario prescrivere nei nuovi ambiti di progetto la separazione delle reti (acque meteoriche – refiue e di prima pioggia), la verifica del corretto dimensionamento delle condotte dell'ambito e di quelle poste a valle. Si ritiene anche che gli scarichi ricadenti in zona servita da pubblica fognatura vengano obbligati	Il Documento di Piano e il Rapporto Ambientale recepiscono positivamente tale osservazione. Si inseriscono quindi nella valutazione e nelle NTA del DP le prescrizioni raccomandate da ARPA. Il Piano dei Servizi prevede opere consistenti sul Reticolo Idrico Minore. Le previsioni di intervento sono finalizzate prioritariamente agli interventi di verifica e di adeguamento della rete fognaria oltre

	all'allacciamento alla rete fognaria, anche in considerazione del fatto che il comune rientra tra i comuni classificati "vulnerabili da nitrati di origine zootecnica"	ad altri interventi già previsti con realizzazione a lotti cadenzati. Si rileva un forte impegno all'adeguamento da parte dell'Amministrazione comunale.
Osservazione relativa alla componente acqua	<p>Acquedotto Il RA evidenzia perdite di rete pari al 41% dell'acqua emunta. Si ritiene auspicabile, al fine di valutare la sostenibilità del prelievo delle acque ad uso potabile, che si definisca la sostenibilità dell'incremento dei prelievi derivanti dagli insediamenti previsti nel nuovo PGT e gli interventi pianificati a breve-medio-lungo termine finalizzati alla riduzione delle perdite di rete, in tale contesto si suggerisce di definire gli obiettivi di contenimento dell'utilizzo della risorsa idrica pregiata e gli indicatori quali-quantitativi relativi da inserire nel monitoraggio.</p>	<p>Il PGT fra i suoi obiettivi pone:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ <u>Favorire la riorganizzazione dei sottoservizi in un'ottica di maggiore efficacia ed efficienza.</u> <p>Per ogni AT viene definita la potenziale capacità insediativa da servire con nuovo approvvigionamento idrico. Considerato il consumo attuale è possibile fare una stima di quello che sarà il consumo futuro dei nuovi abitanti e quindi l'entità dei prelievi derivanti dagli insediamenti previsti dal nuovo PGT. Il progetto di ristrutturazione di Cogeme, cui si fa riferimento, si pone fra gli obiettivi strategici proprio la necessità di ridurre le eccessive perdite. Nello studio di Cogeme viene fatta una stima delle future utenze e del corretto dimensionamento della rete (il dimensionamento della rete è tarato su una popolazione futura di 8600 abitanti). Poiché le ipotesi di crescita previste dal PGT stimano una crescita di popolazione teorica pari a circa 500 abitanti (previsione fra 5 anni di 7500 abitanti circa) si ritiene fondato affermare che la rete acquedottistica sarà in grado di soddisfare la nuova domanda. RA, Pag.264: "Si ritiene che la rete acquedottistica comunale sia in grado di fare fronte all'incremento della domanda. Tale valutazione viene ulteriormente confermata dall'analisi dei contenuti del progetto generale di ristrutturazione della rete idrica, predisposto dalla Cogeme S.p.A., (ente gestore della rete acquedottistica), al fine di poter risolvere problematiche e criticità emerse: pressioni di rete eccessivamente elevate, basse pressioni a Colombaro, eccessive perdite. Relativamente alla stima delle future utenze e al corretto dimensionamento della rete, Cogeme s.p.A. afferma che "le inevitabili incertezze sugli incrementi di popolazione non comportano particolari problemi, se contenute entro ragionevoli limiti". Le ipotesi di crescita previste dall'attuale strumento urbanistico confermano comunque le previsioni stimate nell'ambito del progetto di ristrutturazione della rete idrica."</p>

3

Osservazione relativa alla componente acqua	Il RA ha evidenziato la presenza di problematiche correlate con l'esondazione di alcuni corpi idrici minori che coinvolgono anche il centro abitato, nel contempo sono state evidenziate problematiche relative al regolare deflusso delle acque meteoriche di alcune aree urbanizzate, si ritiene auspicabile approfondire tale problematica, tenuto conto di valutare le interferenze fra i corpi idrici e fognatura comunale.	<p>Il PGT fra i suoi obiettivi pone:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ <u>Favorire il riassetto in funzione del riequilibrio idraulico di alcune aree interessate da fenomeni di esondazione.</u> <p>Tale obiettivo è legato all'azione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ <u>Realizzazione di interventi di riassetto del sistema idraulico previsti nell'ambito delle trasformazioni produttive e residenziali previste a est dell'abitato di Nigoline</u> <p>Il PGT intende perseguire obiettivi di gestione in sicurezza del territorio e di difesa del suolo, in relazione alle esigenze di protezione della salute e di maggiore consapevolezza e responsabilizzazione nei confronti della sicurezza individuale e collettiva. Uno degli elementi di criticità ambientale emersi dall'analisi del territorio, riguarda fenomeni di esondazione che hanno interessato alcune aree del territorio comunale. Al fine di risolvere tale problematica il PGT si pone l'obiettivo di favorire interventi di riassetto del sistema idraulico, nell'ambito delle trasformazioni produttive e residenziali previste a est dell'abitato di Nigoline</p>
Osservazione relativa alla componente acqua	Osservazione circa le prescrizioni della Provincia condizionanti l'autorizzazione allo scarico delle acque reflue in corpo idrico superficiale, n° 2305 del 06.07.2007	<p>L'Amministrazione comunale dichiara che le prescrizioni della Provincia condizionanti l'autorizzazione allo scarico delle acque reflue in corpo idrico superficiale, n° 2305 del 06.07.2007 sono relative alla necessità di fare una verifica del corretto dimensionamento di molti degli scolmatori e dei corpi idrici a valle degli stessi. L'Amministrazione ha dato incarico ad un professionista affinché venisse redatto uno studio di verifica, nel dicembre 2007. Nel luglio del 2008 è stata ottenuta una proroga dell'autorizzazione di 9 mesi per terminare lo studio. Avendo poi l'Amministrazione cessato il ramo d'azienda relativo alla gestione acquedotto e rete fognaria ad AOB2, questa responsabilità è stata "volutrata" con atto ufficiale ad AOB2 in data 6 novembre 2008 dalla Provincia ATTO DIRIGENZIALE 4152 in cui si confermano le prescrizioni e le disposizioni contenute nell'autorizzazione. Ciò nonostante il Piano dei Servizi che prevede interventi consistenti sul reticolo idrico minore viene modificato affinché si finanzia in collaborazione con l'ente gestore interventi finalizzati alla verifica del corretto dimensionamento degli sfioratori e dei</p>

4

			corsi d'acqua posti a valle degli stessi.
Osservazione relativa al Sistema di Monitoraggio	Inserire fra gli indicatori anche quelli afferenti alla qualità del suolo interessato dallo scarico delle acque (di sfioro e depurate) e delle acque stesse. ARPA ritiene importante inserire anche i seguenti indicatori: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Lo Stato Chimico delle Acque Sotterranee (SCAS) che rappresenta una sintesi della qualità chimica delle acque sotterranee ▪ Volume di acqua erogato distinto per tipologia di utenza (es. civile, industriale e agricola) ▪ Potenzialità di progetto degli impianti pubblici di depurazione, espressa in abitanti equivalenti (AE) ▪ Censimento che individui tutti i pozzi ad uso potabile (sia pubblici che privati) da sottoporre a controllo analitico ▪ Scarichi autorizzati in corpi idrici superficiali e su suolo per tipologia (Numero di scarichi in CIS autorizzati – distinti in zone servite e non servite) ▪ Stato di avanzamento dei lavori riguardanti la rete fognaria e l'adempimento alle prescrizioni autorizzative della Provincia di Brescia 	Il Rapporto Ambientale recepisce positivamente tali osservazioni e modifica il Sistema di Monitoraggio proposto. Si mette però in evidenza che due degli indicatori proposti da ARPA sono già presenti nel set di indicatori definiti nell'ambito del Sistema di Monitoraggio VAS: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Consumo idrico procapite (Rapporto fra il Volume idrico erogato e la popolazione residente) ▪ Percentuale di abitanti e attività allacciati al servizio di fognatura i cui scarichi sono sottoposti a sistema di depurazione. 	
Osservazione relativa alla componente suolo	Evidenziando il forte utilizzo del suolo, si prende atto della volontà dell'A.C. di voler procedere ad uno sviluppo maggiormente sostenibile attraverso il riutilizzo di aree dismesse e la ricollocazione di alcuni insediamenti industriali in aree più idonee. Si propone di meglio valutare l'ubicazione di alcuni nuovi ambiti residenziali anche in funzione dei possibili impatti derivanti dalla vicinanza con aree industriali o arterie viarie.	L'Amministrazione ha scelto di collocare alcune delle nuove aree di espansione vicino ai servizi per migliorare la qualità del vivere sociale e promuovere una mobilità alternativa all'automobile. Purtroppo una delle due aree industriali, si avvicina al centro civico, dove sono raggruppati tutti i servizi del comune, dal municipio, alle scuole, agli ambulatori ecc. Per questo motivo l'ATR 3 si pone nelle vicinanze di un attività produttiva. Si è posto attenzione però a collocare le abitazioni in zona compatibile con il piano di zonizzazione acustica vigente. Inoltre, le nuove abitazioni si troveranno rispetto all'industria più lontane	

5

		di diverse abitazioni già presenti. Siccome l'industria deve già rispettare i livelli sonori e di emissione di polvere per le abitazioni già esistenti, quindi non è danneggiata dall'ambito nuovo che si trova comunque più distante rispetto ad abitazioni già esistenti. L'attuazione dell'ambito porterà a migliorare la situazione attuale in quanto è soggetto a prescrizioni per ridurre l'impatto derivante dalla vicinanza dell'attività, infatti dovrà realizzare una zona verde pubblica alberata di cuscinetto tra gli edifici più vicini attualmente già esistenti, dovrà realizzare una nuova viabilità locale, interna, con la realizzazione di una barriera arborea lungo tutto il nuovo tratto rivolto verso l'industria. La viabilità sarà un collegamento con il centro civico, più sicuro e celere, integrato dalla pista ciclabile e dal marciapiede a servizio del nucleo abitativo già esistente, sarà quindi una opportunità positiva perché eviterà il gravitare dei numerosi abitanti sul tratto di provinciale che attraversa il centro di Timoline, tratto di provinciale il cui attraversamento risulta spesso pericoloso, inoltre alleggerirà un punto di traffico intasato ed impattante, come risulta dal monitoraggio di " Franciacorta sostenibile" L'ATR 6 posto in vicinanza dell'arteria viaria ha la prescrizione di redigere uno studio per un piano di bonifica del rumore e di realizzarlo, oltre alla realizzazione di una rotonda, per ridurre la velocità di transito dei veicoli e ridurre il rumore. Questi interventi una volta realizzati porteranno beneficio anche per le numerose altre abitazioni che già ci sono in zona e che furono autorizzate gli anni scorsi quando le autorizzazioni non erano sottoposte a verifiche di sostenibilità ambientali. L'attuazione dell'ambito quindi ha una prospettiva di migliorare l'impatto ambientale della zona.
Osservazione relativa alla presenza di attività produttive	Nel RA non è trattata in modo approfondito la tematica riferita alla presenza di attività produttive particolarmente impattanti. Monitoraggio In mancanza del dato relativo alla presenza di <u>aziende insalubri</u> si richiede al comune di inserire nel monitoraggio il loro censimento, suddividendole fra industrie di prima e di seconda classe e di meglio valutare l'inserimento di ambiti nelle vicinanze dei predetti impianti.	Il Documento di Scoping viene integrato con un paragrafo relativo alla localizzazione dell'azienda soggetta ad AIA, delle discariche, di eventuali RIR (non presenti), di siti contaminati (non presenti), di aziende insalubri. Qualora l'Amministrazione comunale non fosse in grado di stabilire con esattezza la presenza di aziende insalubri, il Rapporto Ambientale recepisce positivamente la necessità di inserire nel monitoraggio il censimento delle suddette aziende.

6

	Osservazione relativa alla componente energia	Viene ricordata la presenza di elettrodotti ad alta tensione e la conseguente necessità di calcolare l'ampiezza delle fasce di rispetto secondo le indicazioni del D.P.C.M. 8 luglio 2003 e della norma CEI 106-11 del 2006.	Nel Documento di Piano tav. P4 – Sintesi dei vincoli di Piano, sono individuate le fasce di rispetto degli elettrodotti indicate dall'ente gestore e calcolate ai sensi della normativa vigente. Nel Piano delle Regole art. 41 delle NTA è precisato che gli interventi edificatori in prossimità delle linee elettriche sono soggetti a preventiva valutazione di compatibilità con la normativa vigente.
	Osservazione relativa al Sistema di Monitoraggio	Si raccomanda di implementare e coerenza il sistema di monitoraggio con: <ul style="list-style-type: none"> ▪ I risultati della campagna di monitoraggio della Franciacorta sostenibile relative alla qualità dell'aria ▪ Rilevazioni aggiornate misure inquinamento acustico nel territorio comunale ▪ Integrazione indicatori qualità suolo e acque con campioni ed analisi di alcuni punti rappresentativi acque sfioro depuratori e sedime a valle del punto di scarico 	Il Rapporto Ambientale recepisce positivamente tali osservazioni. Si sottolinea che il set di indicatori proposto nel RA è costituito dagli indicatori elaborati in sede di progetto Franciacorta sostenibile. RA, Pag. 419: "Il set di indicatori proposto per il monitoraggio del Piano si pone in relazione agli obiettivi del PGT di Corte Franca, all'esperienza proposta dal Progetto Franciacorta Sostenibile2, cui ha aderito l'Amministrazione comunale e alla facile reperibilità del dato e ripetibilità dell'osservazione."
	Osservazioni al contenuto del Rapporto Ambientale in merito alla valutazione degli Ambiti di Trasformazione residenziali e produttivi (ATR e ATP)	ATR1 Si richiede: <ol style="list-style-type: none"> 1) il rispetto delle prescrizioni contenute nelle schede d'ambito allegate al RA 2) che l'intervento edilizio venga subordinato a misure di contenimento dei consumi energetici e di autoproduzione di energia termica ed elettrica da fonti rinnovabili 3) la fattibilità dell'intervento sia condizionata e subordinata alla dismissione preventiva dell'allevamento zootecnico 	<ol style="list-style-type: none"> 1) Il Rapporto Ambientale recepisce positivamente tale osservazione. 2) RA, pag 265: "La realizzazione dell'intervento, inoltre, sarà integrata con interventi di risparmio energetico, legati in particolare all'impiego di energia da fonti rinnovabili, incentivando l'installazione di pannelli solari e fotovoltaici, nel rispetto della normativa vigente". 3) RA, pag 263: "L'ambito di trasformazione in analisi si colloca all'interno della fascia di rispetto di un allevamento, localizzato a nord dello stesso, per il quale però è prevista una riconversione funzionale (ATR1); la realizzazione dell'AT è quindi subordinata alla riconversione dell'allevamento salvo modifica della specifica normativa in

² Progetto di sostenibilità territoriale al quale hanno aderito 20 comuni della Franciacorta, in collaborazione con la Fondazione Cogeme Onlus.

7

		ATR2 Si richiede: <ol style="list-style-type: none"> 1) il rispetto delle prescrizioni contenute nelle schede d'ambito allegate al RA 2) l'indagine geologica e geotecnica prevista nella scheda d'ambito sia integrata con una caratterizzazione del materiale di riporto e/o ritombamento al fine di garantire l'assenza di contaminazione 3) che l'intervento edilizio venga subordinato a misure di contenimento dei consumi energetici e di autoproduzione di energia termica ed elettrica da fonti rinnovabili 4) la fattibilità dell'intervento sia condizionata e subordinata alla dismissione preventiva dell'allevamento zootecnico 	<i>materia di igiene locale</i> . <ol style="list-style-type: none"> 1) Il Rapporto Ambientale recepisce positivamente tale osservazione. 2) Il Rapporto Ambientale recepisce positivamente tale osservazione. Si inserisce nella scheda dell'ambito la raccomandazione in analisi. 3) RA, pag 275: "La realizzazione dell'intervento, inoltre, sarà integrata con interventi di risparmio energetico, legati in particolare all'impiego di energia da fonti rinnovabili, incentivando l'installazione di pannelli solari e fotovoltaici, nel rispetto della normativa vigente". 4) RA, pag 273: "L'ambito di trasformazione in analisi si colloca all'interno della fascia di rispetto di un allevamento, localizzato a nord dello stesso, per il quale però è prevista una riconversione funzionale (ATR1); la realizzazione dell'AT è quindi subordinata alla riconversione dell'allevamento salvo modifica della specifica normativa in materia di igiene locale".
		ATR3 ARPA ritiene per le motivazioni sotto esposte che l'intervento non dia garanzie di sostenibilità sotto il profilo dei possibili impatti generali dalle attività antropiche esistenti ed ubicate nelle vicinanze: <ol style="list-style-type: none"> 1) Non risultano approfonditi i potenziali impatti con la vicina zona industriale (in particolare la Vela) e con un'area dismessa posta ad ovest dell'ambito stesso 2) Non sono state evidenziate le modalità di bonifica e ripristino dell'area in particolar modo in corrispondenza della falda affiorante 3) Non risulta verificata la compatibilità della nuova arteria viaria locale (tenuto conto del traffico indotto) con la zonizzazione acustica anche in conformità del DPR 142/2004 recante disposizioni per il contenimento dell'inquinamento acustico da traffico veicolare 	<ol style="list-style-type: none"> 1) La Vela è un'attività produttiva soggetta ad AIA, non è un'attività pericolosa, infatti non si tratta di una RIR. La Provincia (Sportello IPPC – Area Ambiente), in merito alla questione vicinanza ATR-Vela, sostiene che non esiste da normativa una distanza vincolante da rispettare, per poter realizzare un ambito di trasformazione. La Provincia suggerisce solo di segnalare nel Rapporto Ambientale tale vicinanza. Si mette in evidenza comunque che l'attività la Vela non è adiacente all'ATR in analisi. Gli effetti negativi della vicinanza dell'ambito con la zona produttiva sono stati valutati in fase di definizione dell'ambito stesso e sono stati previsti adeguati elementi di mitigazione, barriera alberata. 2) La norma che dettaglia come intervenire su tale area e come affrontare la progettazione di tali aree è quella relativa alla classe di fattibilità 3m, pag. 62 – 63 – 64 della relazione dello Studio Geologico - tavola G6a. 3) Le strade previste nel PGT sono strade locali e quindi ai sensi della normativa vigente in materia acustica possono ricadere in classe II e III, come previsto dal Piano di

8

			Zonizzazione Acustica. La nuova arteria viaria locale consentirà un miglioramento della viabilità interna da una zona residenziale esistente al centro civico del comune evitando di gravitare sulla strada provinciale già in condizioni di viabilità critiche.
	<p>ATR5 AT ricade in ambiti agricoli strategici</p> <p>Si richiede:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) il rispetto delle prescrizioni contenute nelle schede d'ambito allegate al RA 2) che l'intervento edilizio venga subordinato a misure di contenimento dei consumi energetici e di autoproduzione di energia termica ed elettrica da fonti rinnovabili 3) la fattibilità dell'intervento sia condizionata e subordinata alla dismissione preventiva dell'allevamento zootecnico 	<p>RA, pag 300: "Secondo i contenuti della tavola "Ambiti agricoli di interesse strategico", in relazione ai livelli di compatibilità insediativa e di compatibilità agricola, l'ambito in analisi si colloca in un'area a completamento del tessuto urbano esistente, classificata "ambiti agricoli strategici".</p> <p>La scelta di inserire l'ambito ATR 5 non vuole entrare in contrasto con il PTCP. Tale scelta urbanistica è coerente con un'osservazione al PTCP presentata dall'Amministrazione Comunale che richiede di rivedere la destinazione di un'area più vasta del territorio comunale e che comprende anche l'ATR 5. Tale previsione è conforme al PTCP vigente e potrà essere attuata se l'accoglimento dell'osservazione presentata dal comune modificherà in fase di approvazione il PTCP adottato</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Il Rapporto Ambientale recepisce positivamente tale osservazione. 2) RA, pag 303: "La realizzazione dell'intervento, inoltre, sarà integrata con interventi di risparmio energetico, legati in particolare all'impiego di energia da fonti rinnovabili, incentivando l'installazione di pannelli solari e fotovoltaici, nel rispetto della normativa vigente". 3) RA pag 301: "Nella fattispecie l'ambito di trasformazione in analisi rispetta tutte le distanze dagli allevamenti zootecnici e quindi non subisce alcun vincolo o restrizione per quanto riguarda le fasce di rispetto." 	
	<p>ATR 6 Osservazioni:</p> <p>Si ritiene che l'adiacente strada primaria e la limitrofa zona industriale possano cagionare impatti negativi sull'ambito di previsione, in particolar modo per quanto concerne il rumore e la qualità dell'aria. A questo si aggiunge il potenziale impatto derivante dai trattamenti fitosanitari dell'adiacente campo da golf, tali impatti non vengono considerati nella VAS.</p> <p>Per quanto concerne l'impatto acustico generato dalla</p>	<p>Aria</p> <p>La Vela è un'attività produttiva soggetta ad AIA, non è un'attività pericolosa, infatti non si tratta di una RIR. La Provincia (Sportello IPPC – Area Ambiente), in merito alla questione vicinanza ATR-Vela, sostiene che non esiste da normativa una distanza vincolante da rispettare, per poter realizzare un ambito di trasformazione. La Provincia suggerisce solo di segnalare nel Rapporto Ambientale tale vicinanza. Si mette in evidenza comunque che l'attività la Vela non è adiacente all'ATR in analisi.</p>	

9

	<p>strada, nel RA si indicano alcune forme di mitigazione generiche che non danno garanzia del rientro nei limiti della classe III, prevista nella zonizzazione acustica, dichiarando la necessità di approfondimenti finalizzati alla redazione di un progetto di bonifica della situazione rilevata; di fatto confermando la non sostenibilità degli attuali impatti in una zona con limiti di immissione più elevati (classe IV)</p> <p>Per tali motivazioni si ritiene che l'intervento non dia garanzie di sostenibilità ambientale.</p>	<p>Rumore</p> <p>L'ambito di trasformazione, rispetto alla classificazione acustica del territorio comunale, si colloca per la maggior parte nella Classe III "Aree di tipo misto", solo una piccola parte a nord dell'ATR si colloca in Classe IV "Aree ad intensa attività umana", in quanto caratterizzata dalla presenza del rispetto stradale di via T. Speri.</p> <p>A tale proposito è stata redatta una Nota Tecnica di Revisione al Piano della Zonizzazione acustica del territorio comunale, nel settembre 2009, che presenta i contenuti della modifica alle previsioni di zonizzazione acustica in località Nigoline, via Tito Speri che consistono nella riduzione e stralcio di parte della fascia di rispetto stradale attualmente in classe IV a classe III.</p> <p>Il passaggio da una classe acustica all'altra viene effettuato in sede di valutazione acustica, non di VAS. Il RA si limita a fare riferimento alla suddetta Nota Tecnica.</p> <p>"Avendo l'Amministrazione comunale ritenuto opportuno il completamento della zona residenziale già esistente su via Tito Speri, si procede a ridurre la classe di parte della fascia di rispetto stradale da classe IV a classe III in modo da salvaguardare in futuro la zona interessata al completamento residenziale.</p> <p>Tale scelta è coerente con quanto previsto dalle Linee guida per la redazione della zonizzazione acustica emanate dalla Regione Lombardia, le quali contemplano la possibilità di assegnare alle strade di tipo E ed F, e quindi alla fascia di pertinenza delle stesse, la classe III.</p> <p>Vista la particolarità dell'area è comunque consigliabile prevedere che gli interventi edilizi presso tale area siano conformi a quanto previsto dalla normativa sui requisiti passivi acustici degli edifici (DPCM 05/12/1997) e la progettazione avvenga allegando una previsione di clima acustico secondo la LR 13/01 e decreti attuativi."</p> <p>I consigli riportati nella Nota Tecnica non sono esaustivi ma necessitano di approfondimenti attraverso interventi specialistici finalizzati ad un progetto di bonifica della situazione rilevata.</p> <p>La realizzazione dell'ATR in oggetto deve, quindi, essere subordinata alla progettazione e all'esecuzione di interventi mitigativi dell'impatto acustico della strada, necessari al fine di poter completare la zona residenziale già esistente su via Tito Speri.</p>
--	--	---

10

		In sede di definizione del Piano Attuativo dovrà essere contestualmente predisposto un documento di approfondimento specialistico relativo agli interventi mitigativi da realizzare.
	<p>ATR7 Si richiede:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) il rispetto delle prescrizioni contenute nelle schede d'ambito allegate al RA 2) che l'intervento edilizio venga subordinato a misure di contenimento dei consumi energetici e di autoproduzione di energia termica ed elettrica da fonti rinnovabili 3) in merito all'interramento della linea elettrica, siano comunque individuate e rispettate le fasce di rispetto secondo le disposizioni in materia vigenti 	<ol style="list-style-type: none"> 1) Il Rapporto Ambientale recepisce positivamente tale osservazione. 2) RA, pag 323: "La realizzazione dell'intervento, inoltre, sarà integrata con interventi di risparmio energetico, legati in particolare all'impiego di energia da fonti rinnovabili, incentivando l'installazione di pannelli solari e fotovoltaici, nel rispetto della normativa vigente". 3) RA, pag 321: "L'ATR è inoltre attraversata da una linea elettrica ad alta tensione, in direzione est-ovest, ed è quindi interessato dalle relative fasce di rispetto. La realizzazione di tale ambito di trasformazione è quindi subordinata all'interramento della linea elettrica di alta tensione, a partire dal traliccio esistente a nord di via Padania, allo smantellamento di quest'ultimo e alla ricostruzione del nuovo traliccio a ovest del comparto, in luogo idoneo individuato dall'ente gestore della rete, a opportuna distanza dall'abitato."
	<p>ATR8 Si richiede:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) il rispetto delle prescrizioni contenute nelle schede d'ambito allegate al RA 2) quale compensazione, coerentemente con la scheda d'ambito, sia previsto il riassetto dell'equilibrio idraulico dell'area e la separazione della rete acque meteoriche dal torrente Longherone, nonché il potenziamento della portata idraulica del torrente stesso, tali opere dovranno essere contestuali o preventive all'edificazione 3) siano effettuate rilevazioni fonometriche finalizzate a determinare l'attuale clima acustico della zona e in caso di supero dei limiti di zona si dovrà provvedere alla redazione di un piano di contenimento al fine del rientro nei limiti di legge 4) sia elaborato un piano di mitigazione degli impatti 	<ol style="list-style-type: none"> 1) Il Rapporto Ambientale recepisce positivamente tale osservazione. 2) Il Rapporto Ambientale recepisce positivamente tale osservazione. Si inserisce nella scheda dell'ambito la raccomandazione in analisi. 3) L'ATR in oggetto è compatibile con la classe acustica. Eventuali approfondimenti saranno a carico dell'attuatore, al fine di certificare il clima acustico nell'edificio. 4) Il Rapporto Ambientale recepisce positivamente tale osservazione. RA, pag 333: "Le prescrizioni per la progettazione prevedono inoltre che la realizzazione dell'AT ponga particolare attenzione ai caratteri tipologici e alla qualità architettonica, in particolare dei fronti rivolti verso gli spazi stradali circostanti, e che l'impatto visivo dei lati perimetrali del comparto venga mitigato con filari di alberi di alto fusto di specie autoctone, intervallati da arbusti,

11

	<p>generati dal traffico veicolare prevedendo delle soluzioni tra cui la realizzazione lungo il perimetro dell'area di una fascia tampone di adeguata larghezza e comunque non minore di 10 metri con la piantumazione di essenze (su più file di adeguata dimensione e altezza) arboree autoctone ed arbustive sempreverdi, al fine della mitigazione dell'impatto acustico e del contenimento delle polveri generate dal traffico veicolare.</p> <p>5) che l'intervento edilizio venga subordinato a misure di contenimento dei consumi energetici e di autoproduzione di energia termica ed elettrica da fonti rinnovabili</p>	<p><i>anch'essi di specie autoctone."</i></p> <p>5) RA, pag 332: "La realizzazione dell'intervento, inoltre, sarà integrata con interventi di risparmio energetico, legati in particolare all'impiego di energia da fonti rinnovabili, incentivando l'installazione di pannelli solari e fotovoltaici, nel rispetto della normativa vigente".</p>
	<p>ATR9 Si richiede:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) il rispetto delle prescrizioni contenute nelle schede d'ambito allegato al RA 2) la realizzazione di barriera verde (lato ovest ed est) al fine di mitigare l'impatto generato dalla viabilità locale e dall'arteria viaria SPXI 3) che l'intervento edilizio venga subordinato a misure di contenimento dei consumi energetici e di autoproduzione di energia termica ed elettrica da fonti rinnovabili 4) la fattibilità dell'intervento sia condizionata e subordinata alla dismissione preventiva dell'allevamento zootecnico 	<ol style="list-style-type: none"> 1) Il Rapporto Ambientale recepisce positivamente tale osservazione. 2) Il Rapporto Ambientale recepisce positivamente tale osservazione. Si inserisce nella scheda dell'ambito la raccomandazione in analisi. Si fa peraltro presente che l'ambito non è adiacente alla SPXI. 3) RA, pag 342: "La realizzazione dell'intervento, inoltre, sarà integrata con interventi di risparmio energetico, legati in particolare all'impiego di energia da fonti rinnovabili, incentivando l'installazione di pannelli solari e fotovoltaici, nel rispetto della normativa vigente". 4) RA, pag 340: "Parte dell'ambito di trasformazione in analisi si colloca all'interno della fascia di rispetto di un allevamento, localizzato a ovest dello stesso, per il quale però è prevista una riconversione funzionale; la realizzazione dell'AT è quindi subordinata alla riconversione dell'allevamento salvo modifica della specifica normativa in materia di igiene locale"
	<p>ATR10 Si richiede:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) il rispetto delle prescrizioni contenute nelle schede d'ambito allegato al RA 2) sia effettuata una caratterizzazione anche chimica dei riporti e ritombamenti ed avviate le procedure previste dal D. Lgs 152/2006 in caso di 	<ol style="list-style-type: none"> 1) Il Rapporto Ambientale recepisce positivamente tale osservazione. 2) Il Rapporto Ambientale recepisce positivamente tale osservazione. Si inserisce nella scheda dell'ambito la raccomandazione in analisi. Tali approfondimenti verranno

12

	<p>rinvio di rifiuti o di accertamento di contaminazione della matrice suolo</p> <p>3) che l'intervento edilizio venga subordinato a misure di contenimento dei consumi energetici e di autoproduzione di energia termica ed elettrica da fonti rinnovabili</p> <p>4) venga realizzata una barriera verde (lato sud) quale mitigazione degli impatti derivanti dall'area industriale</p>	<p>elaborati in sede di indagine geologica, geotecnica e idrogeologica di dettaglio, preliminare alla fase di realizzazione degli interventi edilizi, come previsto dallo studio geologico.</p> <p>3) RA, pag 351: "La realizzazione dell'intervento, inoltre, sarà integrata con interventi di risparmio energetico, legati in particolare all'impiego di energia da fonti rinnovabili, incentivando l'installazione di pannelli solari e fotovoltaici, nel rispetto della normativa vigente".</p> <p>4) Il Rapporto Ambientale recepisce positivamente tale osservazione. Si inserisce nella scheda dell'ambito la raccomandazione in analisi. Si fa peraltro presente che l'ambito non è adiacente alla zona produttiva.</p>
	<p>ATR11 Si richiede:</p> <p>2) il rispetto delle prescrizioni contenute nelle schede d'ambito allegato al RA</p> <p>3) sia prevista la verifica analitica della copertura dei fabbricati e qualora si accerti la presenza di amianto, predisposizione di un piano di bonifica da sottoporre ad approvazione ASL</p> <p>4) si proceda allo smaltimento presso centro autorizzato di tutto il materiale proveniente dalla demolizione dei fabbricati</p> <p>5) che l'intervento edilizio venga subordinato a misure di contenimento dei consumi energetici e di autoproduzione di energia termica ed elettrica da fonti rinnovabili</p>	<p>1) Il Rapporto Ambientale recepisce positivamente tale osservazione.</p> <p>2) Il Rapporto Ambientale recepisce positivamente tale osservazione. Si inserisce nella scheda dell'ambito la raccomandazione in analisi.</p> <p>3) Il Rapporto Ambientale recepisce positivamente tale osservazione. Si inserisce nella scheda dell'ambito la raccomandazione in analisi.</p> <p>4) RA, pag 360: "La realizzazione dell'intervento, inoltre, sarà integrata con interventi di risparmio energetico, legati in particolare all'impiego di energia da fonti rinnovabili, incentivando l'installazione di pannelli solari e fotovoltaici, nel rispetto della normativa vigente".</p>
	<p>ATR12 Si richiede:</p> <p>1) il rispetto delle prescrizioni contenute nelle schede d'ambito allegato al RA</p> <p>2) l'intervento sia condizionato alla dismissione preventiva dell'allevamento zootecnico</p> <p>3) si proceda, previa caratterizzazione analitica, allo smaltimento presso centro autorizzato di tutto il materiale proveniente dalla demolizione dei fabbricati</p> <p>4) venga effettuata sotto la vigilanza del comune, la</p>	<p>1) Il Rapporto Ambientale recepisce positivamente tale osservazione.</p> <p>2) RA, pag 368 "L'ambito di trasformazione in analisi si colloca all'interno della fascia di rispetto di un allevamento, localizzato a nord dello stesso, per il quale però è prevista una riconversione funzionale (ATR11); la realizzazione dell'AT è quindi subordinata alla riconversione dell'allevamento salvo modifica della specifica normativa in materia di igiene locale".</p>

13

	<p>caratterizzazione del sito per la verifica della sussistenza di inquinanti caratteristici del ciclo produttivo pregresso (idrocarburi, IPA, BTEX, PCB, metalli pesanti ecc) ed in caso i valori rilevati superino quelli previsti negli allegati del testo unico in materia ambientale D. Lgs 152/2006, per le zone residenziali procedere ad avviare le procedure conseguenti</p> <p>5) che l'intervento edilizio venga subordinato a misure di contenimento dei consumi energetici e di autoproduzione di energia termica ed elettrica da fonti rinnovabili</p>	<p>3) Il Rapporto Ambientale recepisce positivamente tale osservazione. Si inserisce nella scheda dell'ambito la raccomandazione in analisi.</p> <p>4) Il Rapporto Ambientale recepisce positivamente tale osservazione. Si inserisce nella scheda dell'ambito la raccomandazione in analisi.</p> <p>5) RA, pag 369: "La realizzazione dell'intervento, inoltre, sarà integrata con interventi di risparmio energetico, legati in particolare all'impiego di energia da fonti rinnovabili, incentivando l'installazione di pannelli solari e fotovoltaici, nel rispetto della normativa vigente".</p>
	<p>ATR13 Si richiede:</p> <p>1) il rispetto delle prescrizioni contenute nelle schede d'ambito allegato al RA</p> <p>2) l'intervento sia condizionato alla dismissione preventiva dell'allevamento zootecnico</p> <p>3) nel caso in cui nel corso dell'indagine di dettaglio e di caratterizzazione si accerti la presenza di rifiuti riportati o contaminazione del suolo, sia avviata la procedura di rimozione o bonifica ai sensi del D. Lgs. 152/06</p> <p>4) siano effettuate delle rilevazioni fonometriche finalizzate a determinare l'attuale clima acustico della zona ed in caso di supero dei limiti di zona si provveda alla redazione di un piano di contenimento al fine del rientro nei limiti di legge</p> <p>5) venga elaborato un piano di mitigazione degli impatti generati dal traffico veicolare prevedendo delle soluzioni tra cui la realizzazione lungo il perimetro dell'area di una fascia tampone di adeguata larghezza e comunque non minore di 10 metri con la piantumazione di essenze (su più file di adeguata dimensione e altezza) arboree autoctone ed arbustive sempreverdi e se necessario di pannelli fonoassorbenti, al fine della</p>	<p>1) Il Rapporto Ambientale recepisce positivamente tale osservazione.</p> <p>2) RA, pag 377 "Nella fattispecie l'ambito di trasformazione in analisi rispetta tutte le distanze dagli allevamenti zootecnici e quindi non subisce alcun vincolo o restrizione per quanto riguarda le fasce di rispetto."</p> <p>3) Il Rapporto Ambientale recepisce positivamente tale osservazione. Si inserisce nella scheda dell'ambito la raccomandazione in analisi.</p> <p>4) L'ATR in oggetto è compatibile con la classe acustica. Eventuali approfondimenti saranno a carico dell'attuatore, al fine di certificare il clima acustico nell'edificio.</p> <p>5) Il Rapporto Ambientale recepisce positivamente tale osservazione. RA, pag 380 "Le prescrizioni per la progettazione prevedono inoltre che la realizzazione dell'AT ponga particolare attenzione ai caratteri tipologici e alla qualità architettonica, in particolare dei fronti rivolti verso gli spazi stradali (v. Roma e v. Gatti) e verso quelli non edificati e che l'impatto visivo dei lati delle aree destinate all'edificazione, rivolti verso le aree agricole, venga mitigato con filari di alberi di alto fusto di specie autoctone. Al fine di mitigare gli impatti generati dal traffico veicolare lungo il perimetro dell'area fronteggiante la strada provinciale venga</p>

14

	<p>mitigazione dell'impatto acustico e del contenimento delle polveri generate dal traffico veicolare.</p> <p>6) si ritiene auspicabile l'attuazione dell'ambito in oggetto successivamente al ripristino ambientale del sito estrattivo; in subordine dovranno essere previste adeguate misure mitigative finalizzate a contenere gli impatti dell'attività estrattiva, quali: asfaltature delle eventuali strade bianche di transito e di accesso all'ambito, realizzazione di barriere a verde a più file di adeguate dimensioni e altezza, umidificazione costante dei percorsi interni alla cava, vigilare sul rispetto delle prescrizioni contenute nell'ambito autorizzativo</p> <p>7) che l'intervento edilizio venga subordinato a misure di contenimento dei consumi energetici e di autoproduzione di energia termica ed elettrica da fonti rinnovabili</p>	<p>realizzata adeguata fascia piantumata con filari di alberi di alto fusto di specie autoctone in sostituzione di quella prevista lungo via Gatti nella scheda dell'ambito"</p> <p>6) L'escavazione del sito è stata già ultimata ed è stato autorizzato il recupero ambientale da parte del comune, in data 17 maggio 2010, mediante riempimento con terre e rocce di scavo di cui all'art. 186, comma 1 del D. Lgs. 152/2006.</p> <p>7) RA, pag 379: "La realizzazione dell'intervento, inoltre, sarà integrata con interventi di risparmio energetico, legati in particolare all'impiego di energia da fonti rinnovabili, incentivando l'installazione di pannelli solari e fotovoltaici, nel rispetto della normativa vigente".</p>
	<p>ATP14 Si richiede:</p> <p>1) il rispetto delle prescrizioni contenute nelle schede d'ambito allegate al RA</p> <p>2) venga effettuata una valutazione del possibile impatto negativo rispetto all'adiacente fabbricato ed aree residenziali poste nelle vicinanze</p> <p>3) vengano definite misure mitigative e compensative nei confronti delle vicine aree sensibili di cui al punto 2, in particolare finalizzate al contenimento dell'impatto acustico, dell'impatto generato dalla ricaduta delle emissioni in atmosfera anche attraverso la realizzazione di una fascia di rispetto e barriera a verde con piantumazione di essenze arboree ed arbustive in più file della larghezza minima di m. 10. <u>Inserimento nella scheda del vincolo, per quanto concerne gli impianti che generano emissioni in atmosfera, dell'obbligo di realizzazione di adeguati presidi di abbattimento conformi e dimensionati secondo la DGR del 1 agosto 2003, n. 7/13943.</u></p>	<p>1) Il Rapporto Ambientale recepisce positivamente tale osservazione.</p> <p>2) Si tratta del completamento dell'ambito produttivo e si ritiene che vi sia adeguata distanza rispetto all'ambito residenziale.</p> <p>3) Il Rapporto Ambientale recepisce positivamente tale osservazione. Si inserisce nella scheda dell'ambito la raccomandazione in analisi. RA, pag 390: "Le NTA del DP e del PR prevedono opportune regolamentazioni per l'insediamento di nuove attività produttive, anche in relazione al rumore prodotto, al fine di contenere e minimizzare gli impatti sull'ambiente." RA, pag 388 "Le NTA del Piano delle Regole prevedono opportune prescrizioni e regolamentazioni per ciò che riguarda l'insediamento di nuove attività produttive, al fine di contenere gli impatti sull'ambiente."</p> <p>4) Il Rapporto Ambientale recepisce positivamente tale osservazione. Si inserisce nella scheda dell'ambito la raccomandazione in analisi.</p> <p>5) Il Rapporto Ambientale recepisce positivamente tale osservazione. Si inserisce nella scheda dell'ambito la</p>

15

	<p><u>definizione delle limitazioni e regolamentazione delle attività insediabili</u></p> <p>4) le richieste di acqua generate dai cicli produttivi delle attività insediate nell'ambito vengono soddisfatte attraverso il recupero delle acque meteoriche ed i consumi limitati da sistemi di ciclo chiuso</p> <p>5) successivamente all'avvio delle varie attività sia verificato con una rilevazione fonometrica il rispetto di quanto contenuto nel documento previsionale di impatto acustico redatto dall'azienda; in particolar modo dovrà essere verificato il rispetto dei livelli di immissione nei punti sensibili, in caso di supero dovrà essere predisposto un piano di risanamento e definite le misure per il rientro nei limiti di legge</p> <p>6) che l'intervento edilizio venga subordinato a misure di contenimento dei consumi energetici e di autoproduzione di energia termica ed elettrica da fonti rinnovabili</p> <p>Le conclusioni nella relativa scheda del RA evidenziano che l'ambito se non opportunamente pianificato potrebbe comportare impatti negativi in relazione alla salute umana.</p>	<p>raccomandazione in analisi.</p> <p>6) RA, pag 389: "La realizzazione dell'intervento, inoltre, sarà integrata con interventi di risparmio energetico, legati in particolare all'impiego di energia da fonti rinnovabili, incentivando l'installazione di pannelli solari e fotovoltaici, nel rispetto della normativa vigente".</p> <p>RA, pag 391: "Considerando la destinazione d'uso produttiva è possibile affermare che l'ambito di trasformazione in oggetto, se non opportunamente pianificato, potrebbe comportare impatti negativi in relazione alla salute umana. Il giudizio espresso, però, è soltanto frutto di un'ipotesi, in quanto è necessario precisare che tale impatto è fortemente influenzato dalla tipologia di attività che saranno esercitate. Le NTA del DP e del PR inoltre opportune regolamentazioni per l'insediamento di nuove attività produttive, al fine di contenere e minimizzare gli impatti sull'ambiente e quindi sulla salute umana."</p>
	<p>ATA15 Si richiede:</p> <p>1) il rispetto delle prescrizioni contenute nelle schede d'ambito allegate al RA</p> <p>2) Evidenziando un'incongruenza nel RA relativamente al sistema di collettamento e trattamento dei reflui fognari generati dall'insediamento; preso atto che attualmente non</p>	<p>1) Il Rapporto Ambientale recepisce positivamente tale osservazione.</p> <p>2) Si tratta di un errore del RA che viene corretto: la rete NON è collettata al depuratore intercomunale. Nel DdP: "Tra le prescrizioni per la progettazione si segnala l'adeguamento del depuratore di cui è già dotato l'insediamento esistente, in funzione dell'intervento di trasformazione ammesso."</p>

16

	<p>risulta presente nelle planimetrie agli atti dei competenti uffici di ARPA (relativa alla rete fognaria del comune) nessun collegamento con la rete fognaria comunale (collegata con il depuratore intercomunale) e che comunque fosse dovrebbe essere valutato il corretto dimensionamento della condotta a valle e degli sfioratori di piena; si ritiene necessario un chiarimento in merito alle caratteristiche esistenti e future del depuratore esistente con identificazione del dimensionamento e la capacità depurativa che comunque dovrà essere in grado di trattare i reflui nella situazione di massimo carico della struttura; previsione reti separate ed appositi bacini per la raccolta e riuso delle acque meteoriche per l'irrigazione delle aree verdi dimensionati tenendo conto delle precipitazioni medie stagionali.</p> <p>3) che nello studio previsionale di impatto acustico venga valutato il contributo acustico indotto dal traffico veicolare, mezzi e apparecchiature presenti nel complesso ed adeguatamente valutate le soluzioni più idonee per garantire il rispetto dei limiti di emissione ed immissione</p> <p>4) successivamente all'avvio delle varie attività venga verificata con una rilevazione fonometrica il rispetto di quanto contenuto nel documento previsionale di impatto acustico redatto dall'azienda; in particolar modo dovrà essere verificato il rispetto dei livelli di immissione nei punti sensibili, in caso di supero dovrà essere predisposto un piano di risanamento e definite le misure per il rientro nei limiti di legge</p> <p>5) si proceda, previa caratterizzazione analitica, allo smaltimento presso centro autorizzato di tutto il materiale proveniente dalla demolizione dei fabbricati</p> <p>6) che l'intervento edilizio sia legato a misure di contenimento dei consumi energetici e di autoproduzione di energia termica ed elettrica da</p>	<p>3) RA, pag 401: "Da un punto di vista del traffico indotto dalla realizzazione del sub-comparto 15.1, si ritiene che l'impatto sulla viabilità esistente possa essere significativo, qualora non sia pienamente affrontato ed analizzato in sede di definizione del Piano attuativo ed in relazione alle prescrizioni progettuali, sopra elencate."</p> <p>4) Il Rapporto Ambientale recepisce positivamente tale osservazione. Si inserisce nella scheda dell'ambito la raccomandazione in analisi.</p> <p>5) Il Rapporto Ambientale recepisce positivamente tale osservazione. Si inserisce nella scheda dell'ambito la raccomandazione in analisi.</p> <p>6) RA, pag 400: "La realizzazione dell'intervento, inoltre, sarà integrata con interventi di risparmio energetico, legati in particolare all'impiego di energia da fonti rinnovabili, incentivando l'installazione di pannelli solari e fotovoltaici, nel rispetto della normativa vigente".</p>
--	--	--

17

	<p>fonti rinnovabili</p> <p>Nel parere motivato, redatto dall'Autorità competente in materia VAS, è auspicabile che vengano elencati, descritti ed eventualmente controdedotti i contributi forniti dagli Enti con competenza ambientale e dagli Enti territorialmente competenti in materia ambientale.</p> <p>ARPA si auspica che le indicazioni derivanti dallo studio VAS e le mitigazioni individuate divengano parte integrante del Documento di Piano attraverso il recepimento di tali indicazioni nelle norme di attuazione del Piano stesso.</p> <p>Per assicurare l'efficacia del sistema di monitoraggio e delle misure di mitigazione/compensazione previste è necessario che le Azioni Ambientali di Piano individuate nella VAS diventino prescrittive in fase di attuazione e gestione del Documento di Piano.</p> <p>Si evidenzia che le Azioni di Piano non possono prescindere dall'adeguamento delle reti fognarie e che, gli obiettivi del PGT, non debbano ignorare la necessità di migliorare lo stato delle acque superficiali anche attraverso una edificazione cadenzata e vincolata alla depurazione delle acque.</p>	<p>Il Rapporto Ambientale recepisce positivamente tale osservazione.</p> <p>Il Rapporto Ambientale e il Documento di Piano recepiscono positivamente tali osservazioni.</p> <p>Nel Documento di Piano è stato introdotto all'art. 9 comma 5 delle norme tecniche di attuazione degli ambiti di trasformazione l'obbligo che vengano messe in atto tutte le prescrizioni definite in sede di valutazione ambientale così come formulate nel Rapporto Ambientale.</p> <p>Il PGT fra i suoi obiettivi pone:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Favorire la riorganizzazione dei sottoservizi in un'ottica di maggiore efficacia ed efficienza. <p>Si inserisce la seguente prescrizione/raccomandazione fra le NTA del DdP: "L'attuazione degli ambiti di possibile trasformazione è subordinata all'acquisizione di certificazione prodotta dall'Ente gestore della pubblica rete fognaria e di depurazione, attestante che:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ in termini qualitativi e quantitativi nulla osta all'allacciamento e allo scarico alla pubblica rete fognaria degli scarichi indotti dall'intervento, ▪ la potenzialità gli impianti di depurazione a servizio della pubblica rete fognaria risulta idonea al recepimento e alla depurazione degli scarichi indotti dall'intervento"
--	--	---

18

Soggetto/ pubblico	Tipologia di integrazione/modifica richiesta	Contenuto	Decisione in merito al recepimento e motivazioni
Provincia di Brescia	Osservazione relativa alla componente acqua	All'interno del RA sono indicate criticità riguardanti le reti tecnologiche, con specifico riferimento a scarichi non in rete, a eccessive perdite e problemi strutturali nel sistema acquedottistico. Si ritiene che le Azioni di Piano non possano prescindere da tali considerazioni e che gli obiettivi del PGT non debbano ignorare le necessità di migliorare lo stato delle acque superficiali anche attraverso una edificazione cadenzata e vincolata alla depurazione delle acque. Tutto questo al fine di perseguire gli obiettivi e gli indirizzi indicati dagli artt. 47 e 48 delle NTA del PTCP, volti a garantire i servizi di depurazione alla collettività provinciale e l'utilizzazione di fonti di approvvigionamento qualitativamente idonee e l'abbandono di quelle di qualità scadente.	Il Rapporto Ambientale recepisce positivamente tale osservazione. Il PGT infatti fra i suoi obiettivi pone: ▪ Favorire la riorganizzazione dei sottoservizi in un'ottica di maggiore efficacia ed efficienza.
	Osservazione relativa alla presenza di attività produttive	Vista la mancanza di indicazioni, all'interno del RA, sulla presenza o meno di aziende RIR sul territorio comunale di Corte Franca, è necessario effettuare una verifica puntuale che nessuna delle aziende presenti (anche sul confine amministrativo) appartenga a tale categoria; questo per garantire che nessuna Azienda RIR interessi il territorio comunale e gli ambiti di trasformazione previsti dal DdP del PGT	Il Documento di Scoping viene integrato con un paragrafo relativo alla localizzazione dell'azienda soggetta ad AIA, delle discariche, di eventuali RIR (non presenti), di siti contaminati (non presenti), di aziende insalubri. Qualora l'Amministrazione comunale non fosse in grado di stabilire con esattezza la presenza di aziende insalubri, il Rapporto Ambientale recepisce positivamente la necessità di inserire nel monitoraggio il censimento delle suddette aziende.
	Osservazioni al contenuto del Rapporto Ambientale in merito alla valutazione degli Ambiti di Trasformazione residenziali e produttivi (ATR e ATP)	ATR1 1) Fascia di rispetto di un allevamento (prevista la riconversione funzionale dell'ambito di trasformazione ATR11): si ricorda che obiettivo principale dell'art. 63 delle NTA del PTCP è evitare le interferenze fra particolari insediamenti e zone edificate che possano provocare problemi di tipo sanitario per contaminazione aerea, odorigena, dell'acqua e del suolo. In caso di mancata riconversione dell'ATR11, si tengano presenti le eventuali limitazioni d'uso a cui le aree sarebbero soggette, per quanto riguarda le distanze degli allevamenti da zone a vocazione residenziale,	1) RA, pag 263: "L'ambito di trasformazione in analisi si colloca all'interno della fascia di rispetto di un allevamento, localizzato a nord dello stesso, per il quale però è prevista una riconversione funzionale (ATR11); la realizzazione dell'AT è quindi subordinata alla riconversione dell'allevamento salvo modifica della specifica normativa in materia di igiene locale". 2) RA, pag 262: "Una parte dell'AT in analisi è inoltre interessato dalla classe di fattibilità 3, "Fattibilità con consistenti limitazioni" e nello specifico dalla sottoclasse 3a "Zona di rispetto delle captazioni ad uso idropotabile". Le

19

	<p>commerciale, terziaria e viceversa. Si ricorda quanto disposto dalla Direzione generale ASL di Brescia n. 797/2003 circa le modalità previste dal Titolo III cap. 10 del RLI. Si rimanda a tale proposito all'espressione del Parere da parte dell'Ente Competente.</p> <p>2) Fascia di rispetto di un pozzo ad uso idropotabile: [...] Si rimanda all'applicazione della DGR n.7/12693 del 10 aprile 2003 circa la disciplina delle zone di rispetto (punto3) e le indicazioni per le realizzazioni.</p> <p>3) Il consumo di risorsa idrica incide dello 0,3% sul totale: all'interno del RA sono indicate criticità riguardanti le reti tecnologiche, con specifico riferimento a scarichi non in rete, ad eccessive perdite e problemi strutturali del sistema acquedottistico. Si ricorda che obiettivo dell'art. 48 delle NTA del PTCP è di garantire alla collettività acqua di buona qualità per uso idropotabile in quantità sufficiente.</p> <p>4) Rete fognaria: si raccomanda di dimensionare i nuovi tratti di rete fognaria per servire anche i fabbricati attualmente non collegati alla stessa. Si consiglia di verificare l'adeguatezza del depuratore anche per i futuri abitanti previsti. Tutto questo al fine di perseguire l'obiettivo principale dell'art. 47 delle NTA del PTCP, volto a garantire servizi di depurazione alla collettività</p>	<p>zone di rispetto delle captazioni comunali sono state definite mediante il criterio geometrico previsto dalle "Direttive per l'individuazione delle aree di salvaguardia delle captazioni di acque sotterranee (pozzi e sorgenti) destinate al consumo umano (art.9, punto 1, lett. f del D.P.R. 24 maggio 1988, n. 236)" (Deliberazione della G.R. del 27 giugno 1996 n.6/15137). Al loro interno valgono le prescrizioni contenute al comma 4 dell'art. 94 del D.L.vo. 3 aprile 2006, n.152. L'attuazione degli interventi o delle attività elencate all'art.94 comma 5 del citato Decreto Legislativo (tra le quali edilizia residenziale e relative opere di urbanizzazione, fognature, opere viarie, ferroviarie e in genere infrastrutture di servizio) entro le zone di rispetto, è subordinata all'applicazione delle Direttive per la disciplina delle attività all'interno delle zone di rispetto, contenute nella D.G.R. 10 aprile 2003 n.7/12693. Per quanto riguarda la realizzazione di opere e infrastrutture di edilizia residenziale e relativa urbanizzazione, il suddetto Allegato definisce che: "Al fine di proteggere le risorse idriche captate, i Comuni, nei propri strumenti di pianificazione urbanistica, favoriscono la destinazione delle zone di rispetto dei pozzi, destinati, all'approvvigionamento potabile a "verde pubblico", ad aree agricole o ad usi residenziali a bassa densità abitativa. Nelle zone di rispetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • per la progettazione e la costruzione di edifici e delle infrastrutture di pertinenza non possono essere eseguiti sondaggi e indagini di sottosuolo che comportino la creazione di vie preferenziali di possibile inquinamento della falda • le nuove edificazioni possono prevedere volumi interrati che non dovranno interferire con la falda captata, in particolare dovranno avere una distanza non inferiore a 5 metri dalla superficie freatica, qualora l'acquifero freatico sia oggetto di captazione. Tale distanza dovrà essere determinata tenendo conto delle oscillazioni piezometriche di lungo periodo (indicativamente 50 anni)". <p>Nel rispetto quindi delle prescrizioni normative e delle limitazioni alla destinazione d'uso del territorio, l'ATR è compatibile, rispetto alle classi di fattibilità e alle norme</p>
--	--	--

20

		<p>geologiche di attuazione."</p> <p>3) Il PGT fra i suoi obiettivi pone:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Favorire la riorganizzazione dei sottoservizi in un'ottica di maggiore efficacia ed efficienza. <p>Per ogni AT viene definita la potenziale capacità insediativa da servire con nuovo approvvigionamento idrico. Considerato il consumo attuale è possibile fare una stima di quello che sarà il consumo futuro dei nuovi abitanti e quindi l'entità dei prelievi derivanti dagli insediamenti previsti dal nuovo PGT.</p> <p>Il progetto di ristrutturazione di Cogeme, cui si fa riferimento, si pone fra gli obiettivi strategici proprio la necessità di ridurre le eccessive perdite.</p> <p>Nello studio di Cogeme viene fatta una stima delle future utenze e del corretto dimensionamento della rete (il dimensionamento della rete è tarato su una popolazione futura di 8600 abitanti). Poiché le ipotesi di crescita previste dal PGT stimano una crescita di popolazione teorica pari a circa 500 abitanti (previsione fra 5 anni di 7500 abitanti circa) si ritiene fondato affermare che la rete acquedottistica sarà in grado di soddisfare la nuova domanda.</p> <p>RA, Pag.264: "Si ritiene che la rete acquedottistica comunale sia in grado di fare fronte all'incremento della domanda. Tale valutazione viene ulteriormente confermata dall'analisi dei contenuti del progetto generale di ristrutturazione della rete idrica, predisposto dalla Cogeme S.p.A., (ente gestore della rete acquedottistica), al fine di poter risolvere problematiche e criticità emerse: pressioni di rete eccessivamente elevate, basse pressioni a Colombaro, eccessive perdite. Relativamente alla stima delle future utenze e al corretto dimensionamento della rete, Cogeme s.p.A. afferma che "le inevitabili incertezze sugli incrementi di popolazione non comportano particolari problemi, se contenute entro ragionevoli limiti". Le ipotesi di crescita previste dall'attuale strumento urbanistico confermano comunque le previsioni stimate nell'ambito del progetto di ristrutturazione della rete idrica."</p> <p>4) Il Rapporto Ambientale recepisce positivamente tale</p>
--	--	---

21

		<p>osservazione. Il Documento di Scoping viene integrato con le informazioni e i dati ottenuti da AOB2, ente gestore della rete fognaria e del depuratore consortile, localizzato a Paratico.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Fognatura: è stata fornita una scheda redatta dall'AATO della Provincia di Brescia in cui si mettono in evidenza il dimensionamento della rete, l'ubicazione scarichi, sollevamenti ed eventuali elementi di criticità. • Depuratore: Secondo quanto fornito dall'ente gestore AOB2, l'impianto di Paratico è da 70.000 AE di progetto. L'impianto presenta due principali problematiche: • Un grado di sottodimensionamento idraulico, causato in realtà dal sovraccarico idraulico del collettore per infiltrazioni acque di lago; • Un generale deterioramento di parte delle strutture elettromeccaniche. <p>Per tali motivazioni l'impianto non dispone attualmente di capacità residua. In conseguenza di questa condizione strutturale ed impiantistica, AOB2 ha recentemente redatto il progetto preliminare per il revamping dell'impianto, interventi che sono stati inseriti nel piano investimenti del Piano d'Ambito dell'AATO di Brescia. Il potenziale incremento di 500 ab collettati da parte di Corte Franca ha quindi un effetto non significativo sul funzionamento del depuratore, le cui criticità sono più generali da risolvere a livello di ambito gestito.</p>
	<p>ATR2</p> <p>1) Fascia di rispetto di un allevamento (prevista la riconversione funzionale dell'ambito di trasformazione ATR11): si rimanda a quanto indicato per ATR1</p> <p>2) Fascia di rispetto di un pozzo ad uso idropotabile: [...]si rimanda a quanto indicato per ATR1</p> <p>3) Il consumo di risorsa idrica incide dello 0,9% sul totale: si rimanda a quanto indicato per ATR1</p> <p>4) Rete fognaria: si rimanda a quanto indicato per ATR1</p>	<p>Si rimanda alle osservazioni elaborate per ATR1</p>

22

	<p>ATR3</p> <p>1) Si riprende quanto già indicato all'interno del RA: "Per quanto riguarda l'area, inserita nell'ATR3, oggetto in passato di manomissione e scavo del terreno naturale, al cui interno affiora una falda superficiale non utilizzata a scopo acquedottistico, è obbligatoria la bonifica ambientale da attuare prima di qualsiasi intervento, secondo le modalità di legge, anche in riferimento alla trasformazione edilizia prevista, mediante specifico progetto, che definirà le modalità di ripristino e che dovrà essere sottoposto a preventiva approvazione degli enti competenti."</p> <p>2) Il consumo di risorsa idrica incide dell'1,2% sul totale: si rimanda a quanto indicato per ATR1</p> <p>3) Rete fognaria: si rimanda a quanto indicato per ATR1</p>	<p>1) La norma che dettaglia come intervenire su tale area e come affrontare la progettazione di tali aree è quella relativa alla classe di fattibilità 3m, pag. 62 – 63 – 64 della relazione dello Studio Geologico - tavola G6a.</p> <p>Per i punti 2) e 3) si rimanda alle osservazioni elaborate per ATR1</p>
	<p>ATR4</p> <p>1) Il consumo di risorsa idrica incide dello 0,2% sul totale: si rimanda a quanto indicato per ATR1</p> <p>2) Rete fognaria: si rimanda a quanto indicato per ATR1</p>	<p>Si rimanda alle osservazioni elaborate per ATR1</p>
	<p>ATR5</p> <p>1) Il consumo di risorsa idrica incide dello 0,2% sul totale: si rimanda a quanto indicato per ATR1</p> <p>2) Rete fognaria: si rimanda a quanto indicato per ATR1</p>	<p>Si rimanda alle osservazioni elaborate per ATR1</p>
	<p>ATR 6</p> <p>1) Ricadente all'interno della fascia di rispetto di un pozzo ad uso idropotabile: si rimanda a quanto indicato per ATR1</p> <p>2) Adiacente ad un ambito produttivo: un approfondimento circa la definizione delle opportune distanze di sicurezza e di strumenti di possibile abbattimento dell'impatto inquinante e acustico, da prescrivere in funzione delle attività a rischio potenziale, dovrà essere attuato prima dell'adozione del piano attuativo. Si richiede di valutare l'applicazione della perequazione</p>	<p>Per i punti 1), 3) e 4) si rimanda alle osservazioni elaborate per ATR1</p> <p>2) Il Rapporto Ambientale recepisce positivamente tale osservazione. Si inserisce nella scheda dell'ambito la raccomandazione in analisi. L'approfondimento delle distanze di sicurezza e di possibili strumenti di abbattimento dell'impatto inquinante e acustico verranno proposti e articolati in sede di definizione del Piano Attuativo.</p>

23

	<p>urbanistica</p> <p>3) Il consumo di risorsa idrica incide dello 0,7% sul totale: si rimanda a quanto indicato per ATR1</p> <p>4) Rete fognaria: si rimanda a quanto indicato per ATR1</p>	
	<p>ATR7</p> <p>1) Presenza di un elettrodotto ad alta tensione: si sottolinea che, ai sensi dell'art.64 delle NTA del PTCP, è prevista la tutela da possibili fonti di inquinamento elettromagnetico.</p> <p>2) Il consumo di risorsa idrica incide dello 0,7% sul totale: si rimanda a quanto indicato per ATR1</p> <p>3) Rete fognaria: si rimanda a quanto indicato per ATR1</p>	<p>1) RA, pag 321: "L'ATR è inoltre attraversato da una linea elettrica ad alta tensione, in direzione est-ovest, ed è quindi interessato dalle relative fasce di rispetto. La realizzazione di tale ambito di trasformazione è quindi subordinata all'interramento della linea elettrica di alta tensione, a partire dal traliccio esistente a nord di via Padania, allo smantellamento di quest'ultimo e alla ricostruzione del nuovo traliccio a ovest del comparto, in luogo idoneo individuato dall'ente gestore della rete, a opportuna distanza dall'abitato."</p> <p>Per i punti 2) e 3) si rimanda alle osservazioni elaborate per ATR1</p>
	<p>ATR8</p> <p>1) Il consumo di risorsa idrica incide dello 0,4% sul totale: si rimanda a quanto indicato per ATR1</p> <p>2) Rete fognaria: si rimanda a quanto indicato per ATR1</p>	<p>Si rimanda alle osservazioni elaborate per ATR1</p>
	<p>ATR9</p> <p>1) Il consumo di risorsa idrica incide dello 0,4% sul totale: si rimanda a quanto indicato per ATR1</p> <p>2) Rete fognaria: si rimanda a quanto indicato per ATR1</p>	<p>Si rimanda alle osservazioni elaborate per ATR1</p>
	<p>ATR10</p> <p>1) Ricadente all'interno della fascia di rispetto cimiteriale: viene ricordato il vincolo di inedificabilità</p> <p>2) Il consumo di risorsa idrica incide dello 0,4% sul totale: si rimanda a quanto indicato per ATR1</p> <p>3) Rete fognaria: si rimanda a quanto indicato per ATR1</p>	<p>1) RA, pag 349: "Una piccola parte dell'ATR è interessata dalla fascia di rispetto cimiteriale. Tale porzione del comparto è comunque destinata parzialmente a verde pubblico attrezzato (giardini pubblici e attrezzature per il gioco) e parzialmente a verde privato."</p> <p>Per i punti 2) e 3) si rimanda alle osservazioni elaborate per ATR1</p>
	<p>ATR11</p> <p>1) L'ambito prevede la riconversione di un allevamento: secondo quanto definito dall'art. 242</p>	<p>1) Il Rapporto Ambientale recepisce positivamente tale osservazione.</p>

24

	<p>del D. Lgs. 152/06, prima dell'edificazione dovrà essere esclusa la possibilità che l'attività produttiva progressa possa avere compromesso la salubrità dell'area come indicato all'interno del RA</p> <p>2) Il consumo di risorsa idrica incide dello 0,5% sul totale: si rimanda a quanto indicato per ATR1</p> <p>3) Rete fognaria: si rimanda a quanto indicato per ATR1</p> <p>4) Visto che la realizzazione dell'intervento comporta un aumento dei bordi del tessuto urbanizzato, si consiglia di valutare l'applicazione della perequazione. In ogni caso, in coerenza con le mitigazioni ambientali previste sui bordi dell'ATR12 ad est e lungo il tratto di strada esistente ad ovest, si chiede di prevedere tali mitigazioni anche sui bordi dell'ATR11</p>	<p>Per i punti 2) e 3) si rimanda alle osservazioni elaborate per ATR1</p> <p>4) RA, pag 360: "Le prescrizioni per la progettazione prevedono inoltre che la realizzazione dell'AT ponga particolare attenzione ai caratteri tipologici e alla qualità architettonica, in particolare dei fronti rivolti verso gli spazi aperti circostanti e che l'intero perimetro dell'area destinata all'edificazione sia caratterizzato dalla presenza di filari di alberi di alto fusto di specie autoctone."</p>
	<p>ATR12</p> <p>1) Ricadente all'interno della fascia di rispetto di un pozzo ad uso idropotabile: si rimanda a quanto indicato per ATR1</p> <p>2) Il consumo di risorsa idrica incide dello 0,5% sul consumo totale: si rimanda a quanto indicato per ATR1</p> <p>3) Rete fognaria: si rimanda a quanto indicato per ATR1</p>	<p>Si rimanda alle osservazioni elaborate per ATR1</p>
	<p>ATR13</p> <p>1) Il consumo di risorsa idrica incide dell'1% sul consumo totale: si rimanda a quanto indicato per ATR1</p> <p>2) Rete fognaria: si rimanda a quanto indicato per ATR1</p> <p>3) Si chiede di prevedere la mitigazione ambientale sulle parti confinanti con il tessuto consolidato a prevalente destinazione commerciale</p>	<p>Per i punti 1) e 2) si rimanda alle osservazioni elaborate per ATR1</p> <p>3) Il Rapporto Ambientale recepisce positivamente tale osservazione. Si inserisce nella scheda dell'ambito la raccomandazione in analisi.</p>
	<p>ATP14</p> <p>1) Interessato dalla fascia di rispetto del Reticolo</p>	<p>1) Si tratta di un errore cartografico di individuazione del Reticolo Idrico Minore. In realtà si tratta di reticolo idrografico</p>

25

	<p>Idrico Minore</p> <p>2) Non indicata la stima del consumo idrico</p> <p>3) Rete fognaria: si rimanda a quanto indicato per ATR1</p> <p>4) Si chiede di coerenza la perimetrazione dell'ambito di trasformazione valutato all'interno delle schede del RA con la perimetrazione dell'ambito riportato sulle tavole del Documento di Piano.</p>	<p>residuale. La tav. G4a Carta dei vincoli della "Componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio" viene modificata con la correzione dell'errore. Analogamente l'errore e la conseguente modifica viene recepita nel Rapporto Ambientale.</p> <p>RA, pag 386: "L'ambito di trasformazione è interessato dalla presenza delle fasce di rispetto del Reticolo Idrico Residuale. Si prescrive il riassetto obbligatorio in funzione dell'equilibrio idraulico dell'area, da attuare mediante specifico progetto idraulico da sottoporre a preventiva approvazione comunale, che individuerà le soluzioni idonee da realizzare, in particolare, per trattenere nell'area le acque superficiali, indicativamente in apposite aree di laminazione perimetrali al comparto, evitando l'immissione diretta nel sistema non adeguato di collettori di scarico esistenti delle aree produttive poste a est."</p> <p>2) RA, pag 389: "La realizzazione dell'intervento comporta un impatto per ciò che riguarda un nuovo consumo di risorsa idrica. L'entità di tale impatto però verrà definita in sede di attuazione del Piano Attuativo e di definizione delle utenze che occuperanno il comparto, in quanto l'impatto generato dal consumo di acqua, in termini quantitativi, è fortemente influenzato dalla tipologia di attività che saranno esercitate."</p> <p>Per il punto 3) si rimanda alle osservazioni elaborate per ATR1</p> <p>4) Il Rapporto Ambientale e il Documento di Piano recepiscono positivamente tali osservazioni. Le tavole allegate al Rapporto Ambientale vengono corrette con l'esatta perimetrazione dell'ambito.</p>
	<p>ATP15</p> <p>1) Interessato dalla fascia di rispetto del Reticolo Idrico Minore</p> <p>2) Rete fognaria: si rimanda a quanto indicato per ATR1</p> <p>3) Il consumo di risorsa idrica incide dello 0,4% sul consumo totale: si rimanda a quanto indicato per ATR1</p>	<p>1) In realtà si tratta anche di Reticolo Idrico Principale .La tav. G4a Carta dei vincoli della "Componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio" viene modificata con la correzione dell'errore. Analogamente l'errore e la conseguente modifica viene recepita nel Rapporto Ambientale. Il RA tiene conto di tale valutazione, mettendo in evidenza che, qualora un ambito fosse</p>

26

		4) Poiché si tratta di un ambito isolato, non in contiguità con il tessuto urbano consolidato, si ritiene necessario valutare la perequazione, onde evitare l'impatto dell'urbanizzazione in zone ad alta vocazione agricola	<p>interessato dalla fascia di rispetto del Reticolo Idrico Principale e Minore, nella definizione del perimetro edificabile all'interno del comparto si terrà conto di tale vincolo, arretrando l'area edificabile.</p> <p>RA, pag 397: "I lati est e ovest del perimetro dell'ambito di trasformazione sono interessati dalla presenza delle fasce di rispetto del Reticolo Idrico Principale e Minore.</p> <p>Nella determinazione del perimetro edificabile all'interno del comparto, in sede di definizione del Piano Attuativo, sarà necessario tenere conto di tale vincolo, al fine di tutelare il corso d'acqua in analisi da un punto di vista naturalistico-ambientale e mantenerne la funzionalità idraulica."</p> <p>Per il punto 2) si rimanda alle osservazioni elaborate per ATR1</p> <p>3) Il RA non indica il consumo di risorsa idrica da un punto di vista quantitativo, in quanto non si hanno dati sufficienti a disposizione per poter eseguire tale stima.</p> <p>RA, pag 399: "La realizzazione dell'intervento comporta un impatto per ciò che riguarda un nuovo consumo di risorsa idrica."</p> <p>4) La realizzazione dell'AT è funzionale alla riconversione dell'area della discoteca in essere, (attività in forte contrasto con il contesto prevalentemente residenziale), attraverso la ridestinazione ad usi compatibili e congrui con il medesimo contesto</p>
	Osservazioni conclusive	<p>Mitigazioni Le mitigazioni sono previste solo per alcuni ambiti, non per tutte le situazioni dove parrebbero necessarie</p> <p>Compensazioni Non risultano essere previste all'interno delle schede del Rapporto Ambientale</p>	<p>Il RA fornisce alcune indicazioni di mitigazione e compensazione, intese come suggerimenti a supporto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dell'attuazione sostenibile delle scelte di Piano, - della minimizzazione degli effetti attesi sull'ambiente derivanti dalla realizzazione delle azioni di Piano, - di una progettazione sostenibile dell'intervento attuativo di trasformazione del territorio. <p>Si ritiene importante sottolineare che le mitigazioni illustrate non rappresentano comunque un elenco completo ed esaustivo. Per ogni ambito di trasformazione analizzato, infatti, dovranno essere integrate le misure di mitigazione individuate nell'ambito dell'esame di impatto paesistico del progetto del comparto attuativo.</p>

27

			<p>Gli interventi di mitigazione, ovvero rivolti alla riduzione degli impatti, sono previsti di volta in volta contestualmente alla redazione dei piani attuativi, secondo le indicazioni contenute nelle schede di valutazione e secondo le norme del DP e del PR. In linea generale le misure elencate nel paragrafo relativo a mitigazioni e compensazioni hanno valenza per tutti gli interventi attuativi previsti sul territorio comunale di Corte Franca.</p>
		<p>Nel parere motivato, da redigersi a cura dell'Autorità competente in materia VAS, dovranno essere elencati, descritti ed eventualmente controdedotti i contributi forniti dagli Enti con competenza ambientale e dagli Enti territorialmente interessati, così come chiaramente descritti ed esplicitati nelle singole schede relative agli ambiti di trasformazione.</p>	<p>Il Rapporto Ambientale recepisce positivamente tale osservazione.</p>
		<p>La provincia si auspica che le indicazioni scaturite dal percorso VAS, le mitigazioni e compensazioni individuate divengano parte integrante del Documento di Piano attraverso il recepimento di tali indicazioni nelle norme di attuazione del Piano stesso.</p>	<p>Il Rapporto Ambientale e il Documento di Piano recepiscono positivamente tali osservazioni. Nel Documento di Piano è stato introdotto all'art. 9 comma 5 delle norme tecniche di attuazione degli ambiti di trasformazione l'obbligo che vengano messe in atto tutte le prescrizioni definite in sede di valutazione ambientale così come formulate nel Rapporto Ambientale.</p>

28

Soggetto/ pubblico	Tipologia di integrazione/modifica richiesta	Contenuto	Decisione in merito al recepimento e motivazioni
Gian Luigi Zanetti	Osservazione relativa all'utilizzo di fitofarmaci in viticoltura	In un territorio caratterizzato da una modesta estensione territoriale, come quello di Corte Franca, dove in molti casi i vigneti sono situati immediatamente a ridosso delle abitazioni e tutti i nuclei abitati ne sono praticamente attornati, è opportuno includere nella VAS un'analisi dell'effetto dei fitofarmaci ed è doveroso provvedere all'emanazione di un regolamento comunale per l'uso degli stessi. Si segnalano a riguardo regolamenti già in vigore in altri Comuni e si auspica un coordinamento con i Comuni limitrofi.	Il Rapporto Ambientale e il Documento di Piano recepiscono positivamente tali osservazioni. Il Documento di Scoping viene integrato con un breve paragrafo relativo all'utilizzo dei fitofarmaci. Il RA inoltre propone di inserire nel Sistema di Monitoraggio anche un indicatore relativo alla quantità d'uso di fitofarmaci.

29

Soggetto/ pubblico	Tipologia di integrazione/modifica richiesta	Contenuto	Decisione in merito al recepimento e motivazioni
ASL	Osservazione relativa all'interferenza degli ambiti di trasformazione con fasce di rispetto	1) alcuni ambiti sono previsti in fasce di rispetto degli allevamenti 2) alcuni ambiti sono previsti in fasce di rispetto dei pozzi di approvvigionamento idrico	1. RA: "L'ambito di trasformazione in analisi si colloca all'interno della fascia di rispetto di un allevamento, localizzato a nord dello stesso, per il quale però è prevista una riconversione funzionale (ATR11); la realizzazione dell'AT è quindi subordinata alla riconversione dell'allevamento salvo modifica della specifica normativa in materia di igiene locale". 2. RA: "Una parte dell'AT in analisi è inoltre interessato dalla classe di fattibilità 3, "Fattibilità con consistenti limitazioni" e nello specifico dalla sottoclasse 3a "Zona di rispetto delle captazioni ad uso idropotabile". Le zone di rispetto delle captazioni comunali sono state definite mediante il criterio geometrico previsto dalle "Direttive per l'individuazione delle aree di salvaguardia delle captazioni di acque sotterranee (pozzi e sorgenti) destinate al consumo umano (art.9, punto 1, lett. f del D.P.R. 24 maggio 1988, n. 236)" (Deliberazione della G.R. del 27 giugno 1996 n.6/15137). Al loro interno valgono le prescrizioni contenute al comma 4 dell'art. 94 del D.L.vo. 3 aprile 2006, n.152. L'attuazione degli interventi o delle attività elencate all'art.94 comma 5 del citato Decreto Legislativo (tra le quali edilizia residenziale e relative opere di urbanizzazione, fognature, opere varie, ferroviarie e in genere infrastrutture di servizio) entro le zone di rispetto, è subordinata all'applicazione delle Direttive per la disciplina delle attività all'interno delle zone di rispetto, contenute nella D.G.R. 10 aprile 2003 n.7/12693. Per quanto riguarda la realizzazione di opere e infrastrutture di edilizia residenziale e relativa urbanizzazione, il suddetto Allegato definisce che: "Al fine di proteggere le risorse idriche captate, i Comuni, nei propri strumenti di pianificazione urbanistica, favoriscono la destinazione delle zone di rispetto dei pozzi, destinati, all'approvvigionamento potabile a "verde pubblico", ad aree agricole o ad usi residenziali a bassa densità

30

		3) un ambito è previsto in fascia di rispetto cimiteriale	<p>abitativa. Nelle zone di rispetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • per la progettazione e la costruzione di edifici e delle infrastrutture di pertinenza non possono essere eseguiti sondaggi e indagini di sottosuolo che comportino la creazione di vie preferenziali di possibile inquinamento della falda • le nuove edificazioni possono prevedere volumi interrati che non dovranno interferire con la falda captata, in particolare dovranno avere una distanza non inferiore a 5 metri dalla superficie freatica, qualora l'acquifero freatico sia oggetto di captazione. Tale distanza dovrà essere determinata tenendo conto delle oscillazioni piezometriche di lungo periodo (indicativamente 50 anni)". <p>Nel rispetto quindi delle prescrizioni normative e delle limitazioni alla destinazione d'uso del territorio, l'ATR è compatibile, rispetto alle classi di fattibilità e alle norme geologiche di attuazione."</p> <p>3. RA: "Una piccola parte dell'ATR è interessata dalla fascia di rispetto cimiteriale. Tale porzione del comparto è comunque destinata parzialmente a verde pubblico attrezzato (giardini pubblici e attrezzature per il gioco) e parzialmente a verde privato."</p>
	Osservazione relativa ad ambiti di trasformazione	Si segnala la presenza di attività produttive in prossimità di ambiti di trasformazione	Gli effetti negativi della vicinanza degli ambiti con zone produttive sono stati valutati in fase di definizione degli ambiti stessi e sono stati previsti adeguati elementi di mitigazione. Si vedano le prescrizioni degli specifici ambiti.
	Osservazione relativa ad ambiti di trasformazione	Si segnala la presenza di un elettrodotto ad alta tensione che interferisce con un ambito di trasformazione	RA, pag 321: "L'ATR è inoltre attraversato da una linea elettrica ad alta tensione, in direzione est-ovest, ed è quindi interessato dalle relative fasce di rispetto. La realizzazione di tale ambito di trasformazione è quindi subordinata all'interramento della linea elettrica di alta tensione, a partire dal traliccio esistente a nord di via Padania, allo smantellamento di quest'ultimo e alla ricostruzione del nuovo traliccio a ovest del comparto, in luogo idoneo individuato dall'ente gestore della rete, a opportuna distanza dall'abitato."

31

	Osservazione relativa alla componente depurazione delle acque	Si richiedono chiarimenti circa tempi e modi di risoluzione dei problemi di depurazione	<p>Secondo quanto fornito dall'ente gestore AOB2, l'impianto di Paratico è da 70.000 AE di progetto.</p> <p>L'impianto presenta due principali problematiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Un grado di sottodimensionamento idraulico, causato in realtà dal sovraccarico idraulico del collettore per infiltrazioni acque di lago; ▪ Un generale deterioramento di parte delle strutture elettromeccaniche. <p>Per tali motivazioni l'impianto non dispone attualmente di capacità residua. In conseguenza di questa condizione strutturale ed impiantistica, AOB2 ha recentemente redatto il progetto preliminare per il revamping dell'impianto, interventi che sono stati inseriti nel piano investimenti del Piano d'Ambito dell'AATO di Brescia.</p> <p>Il potenziale incremento di 500 ab collettati da parte di Corte Franca ha quindi un effetto non significativo sul funzionamento del depuratore, le cui criticità sono più generali da risolvere a livello di ambito gestito.</p>
--	---	---	--

32

Soggetto/ pubblico	Tipologia di integrazione/modifica richiesta	Contenuto	Decisione in merito al recepimento e motivazioni
Sig. Onagro ASS. MONTE ALTO		<p>Sottopone i seguenti problemi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • smaltimento delle acque meteoriche; • scarichi abusivi in corpi idrici superficiali; • regolamentazione fitofarmaci in agricoltura 	<ul style="list-style-type: none"> • Il PGT intende perseguire obiettivi di gestione in sicurezza del territorio e di difesa del suolo, in relazione alle esigenze di protezione della salute e di maggiore consapevolezza e responsabilizzazione nei confronti della sicurezza individuale e collettiva. Uno degli elementi di criticità ambientale emersi dall'analisi del territorio, riguarda fenomeni di esondazione che hanno interessato alcune aree del territorio comunale. Al fine di risolvere tale problematica il PGT si pone l'obiettivo di favorire interventi di riassetto del sistema idraulico, nell'ambito delle trasformazioni produttive e residenziali previste a est dell'abitato di Nigoline; • Il Rapporto Ambientale recepisce positivamente tale osservazione. Il PGT infatti pone fra i suoi obiettivi la riorganizzazione dei sottoservizi in un'ottica di maggiore efficacia ed efficienza. • Il Documento di Scoping viene integrato con un breve paragrafo relativo all'utilizzo dei fitofarmaci. Il RA inoltre propone di inserire nel Sistema di Monitoraggio anche un indicatore relativo alla quantità d'uso di fitofarmaci.

Di seguito viene riportata la Dichiarazione di Sintesi finale.



COMUNE DI CORTE FRANCA

PROVINCIA DI BRESCIA

Corte Franca 28.10.10
Prot. n. 11155.....

DICHIARAZIONE DI SINTESI

(ai sensi dell'art.9 della Direttiva 2001/42/CE e del punto 5.16 della DCR n.351 del 13 marzo 2007)

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) DEL DOCUMENTO DI PIANO QUALE ATTO COSTITUENTE IL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (PGT) DEL COMUNE DI CORTE FRANCA.

1. Riepilogo sintetico del processo integrato del Piano di Governo del Territorio e della Valutazione Ambientale Strategica (Schema procedurale e metodologico - Valutazione Ambientale VAS)

Premesso che in data 13 marzo 2007, ai sensi del comma 1 art. 4 della L.R. n.12 del 11/03/2005, il Consiglio Regionale ha approvato definitivamente gli "*Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi (VAS)*"; che in data 27 dicembre 2007 la Giunta Regionale ha specificato il "*Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di Piani e programmi (VAS)*"; e che in data 30 dicembre 2009 ha definito la "*Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – Recepimento delle disposizioni di cui al D.Lgs. del 16 gennaio 2008, n.4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli*", si specifica che le modalità seguite per le fasi di indagine, valutazione, redazione e attuazione del processo di VAS del Documento di Piano del Piano di Governo del Territorio (PGT) del Comune di Corte Franca aderiscono integralmente agli indirizzi citati.

Il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Documento di Piano del PGT del Comune di Corte Franca ha permesso di prestare particolare attenzione alle tematiche ambientali e territoriali fin dalle prime fasi di elaborazione del Piano.

Il Documento di Piano, partendo dall'analisi del quadro conoscitivo e quindi degli elementi di criticità e di potenzialità delle componenti ambientali, sociali ed economiche del territorio comunale di Corte Franca, e dalle indicazioni emerse nelle numerose occasioni di confronto con l'Amministrazione Comunale e, in particolare, attraverso la partecipazione dei cittadini, negli incontri che si sono svolti nella fase iniziale del processo di formazione del piano, definisce un set di **obiettivi strategici sostenibili**, su cui l'Amministrazione Comunale intende puntare, al fine di migliorare la qualità della vita dei cittadini.

Nell'ambito del processo decisionale di un piano di governo del territorio deve essere verificata la **coerenza esterna**, ovvero che non ci siano contraddizioni causate da una mancanza di comunicazione, sia di dati ed informazioni, sia di strategie ed obiettivi.

Lo scopo di tale analisi è quindi volto ad individuare e a mettere in luce gli eventuali elementi contraddittori, rispetto alle politiche di altri livelli di governo e al quadro pianificatorio e programmatico di riferimento.

Il passo successivo ha visto la definizione di **obiettivi specifici e azioni di Piano**, necessarie per il raggiungimento degli stessi. Proprio in questa fase sono state approfondite e valutate le vocazionalità del territorio comunale, con particolare riferimento alla destinazione per trasformazioni residenziali, produttiva e alberghiera (e quindi alle politiche per la tutela e la



COMUNE DI CORTE FRANCA

PROVINCIA DI BRESCIA

salvaguardia), al fine di fornire un elemento di indirizzo alle scelte di trasformazione effettuate dai progettisti.

Verificata la **coerenza interna**, ovvero la coerenza fra gli obiettivi specifici del Piano e le azioni di Piano, sono state individuate due **alternative di piano**:

- l'alternativa zero, ovvero la scelta di non attuare le strategie del Documento di Piano e quindi non intervenire sul territorio, lasciando il regime urbanistico del PRG in vigore,
- e l'alternativa operativa rappresentata dalle azioni del Documento di Piano stesso.

La **valutazione ambientale** del DdP del Comune di Corte Franca evidenzia le interazioni e la compatibilità fra le azioni di piano (ambiti di trasformazione) e i criteri di sostenibilità, assunti come i principali ordinatori dei temi di sostenibilità ambientale e territoriale.

Tali criteri sono stati definiti sulla base dei criteri di sostenibilità identificati dalla Commissione Europea ("Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi Strutturali dell'Unione Europea" - Commissione Europea, DGXI Ambiente, Sicurezza Nucleare e Protezione Civile, agosto 1998), interpretati e contestualizzati alla realtà territoriale in esame.

Successivamente, per ciascuna politica/azione di Piano sono state definite, ove necessarie, azioni di **mitigazione e/o compensazione** finalizzate ad eliminare o ridurre gli effetti negativi del Piano, verificandone puntualmente l'efficienza ed il grado di adeguatezza.

Tali azioni sono intese come suggerimenti a supporto:

- dell'attuazione sostenibile delle scelte di Piano,
- della minimizzazione degli effetti attesi sull'ambiente derivanti dalla realizzazione delle azioni di Piano,
- di una progettazione sostenibile dell'intervento attuativo di trasformazione del territorio.

La fase finale di attuazione e gestione del nuovo strumento urbanistico prevede, dopo l'approvazione del piano, l'implementazione di un **sistema di monitoraggio**, che sia in grado di misurare l'efficacia degli obiettivi proposti dal piano, al fine di proporre azioni correttive e permettere quindi ai decisori di adeguarlo in tempo reale alle dinamiche di evoluzione del territorio. In una logica di piano-processo il monitoraggio è la base informativa necessaria per un piano che sia in grado di anticipare e governare le trasformazioni, piuttosto che adeguarvi a posteriori.

Il monitoraggio non ha solo finalità tecniche, ma anzi presenta rilevanti potenzialità per le informazioni che può fornire ai decisori, e per la comunicazione ad un pubblico più vasto, di non addetti ai lavori, attraverso la pubblicazione di un rapporto che contiene informazioni e considerazioni sviluppate in forma discorsiva, ma generalmente basate sulla quantificazione di un sistema di indicatori.

La parte conclusiva del Rapporto Ambientale ha visto, infatti, la predisposizione di un Piano di monitoraggio degli effetti dell'attuazione del Piano (valutazione in-itinere e valutazione ex-post).

Il processo seguito, comunque, non deve essere interpretato come un meccanismo statico, ma bensì dinamico, in cui i progettisti hanno formulato delle proposte, che sono state valutate secondo la metodologia specificata, eventualmente modificate e, quindi, formalizzate solo nel caso di risultanze complessivamente positive ed impatti accettabili. È proprio questo processo, come



COMUNE DI CORTE FRANCA

PROVINCIA DI BRESCIA

auspicato dalla legislazione sulla VAS, che ha garantito il puntuale controllo su tutte le azioni proposte e il perseguimento dei migliori risultati, sia in termini di tutela ambientale che di sviluppo sociale ed economico.

2. Soggetti coinvolti e informazioni sulle consultazioni effettuate e sulla partecipazione del pubblico

Il processo di formazione del Documento di Piano e della sua contemporanea Valutazione Ambientale ha coinvolto tutti i soggetti, pubblici, privati e portatori di interessi diffusi, mediante:

- pubblicazione degli avvisi di avvio dei procedimenti all'Albo pretorio e sul sito web comunale;
- pubblicizzazione delle informazioni mediante assemblee pubbliche informative sul processo di valutazione;
- pubblicazione degli elaborati sul sito web comunale e comunicazione alle rappresentanze politiche;
- Conferenze di Valutazione per la VAS con la partecipazione delle autorità competenti in materia ambientale e degli enti territorialmente interessati.

Tra le **autorità competenti in materia ambientale** e della salute per livello istituzionale (in qualità di soggetti competenti in materia ambientale) sono state individuate:

- Azienda Sanitaria Locale di competenza
- ARPA Lombardia - Dipartimento di Brescia
- Soprintendenza Beni Ambientali ed Architettonici competente

Tra gli **Enti territorialmente interessati** sono stati individuati:

- Regione Lombardia, Direzione Generale Territorio e Urbanistica
- Provincia di Brescia
- Comuni contermini o limitrofi (Adro, Cazzago San Martino, Iseo, Passirano, Provaglio d'Iseo, Capriolo)
- Consorzio per la Gestione della Riserva Naturale "Torbiere del Sebino"
- Consorzio per la Tutela Ambientale del Sebino
- CO.GE.ME. S.p.a.
- Ferrovie Nord Milano
- ENEL Distribuzione S.p.a.
- ENEL Sole S.p.a.

Le attività di consultazione/informazione nei confronti degli Enti sopra elencati sono state:

- Informazione in merito alla pubblicazione della documentazione relativa alla VAS e alle modalità di reperimento del Rapporto Ambientale;
- Informazione in merito alle modalità di presentazione di eventuali apporti/osservazioni;
- Invito alle due sedute della Conferenza di Valutazione.



COMUNE DI CORTE FRANCA

PROVINCIA DI BRESCIA

Il processo partecipativo è uno dei fondamenti cardine della direttiva VAS, così come della Legge Regionale di governo del territorio, e si pone la finalità di coinvolgere, nel processo decisionale il pubblico, inteso non solo come singoli cittadini, ma anche come associazioni e categorie di settore, in corrispondenza di diversi momenti procedurali.

Il processo di partecipazione integrata alla VAS del comune di Corte Franca è stato sviluppato a supporto all'Amministrazione Comunale precedente, sfruttando diverse tipologie comunicative al fine di raggiungere in modo efficace tutti i soggetti coinvolti e garantire la trasparenza e la ripercorribilità del processo.

Nell' allegato A sono riepilogate le attività di consultazione e partecipazione realizzate.

3. Informazioni sulle consultazioni effettuate e sulla partecipazione, in particolare sugli eventuali contributi ricevuti e sui pareri espressi

Dalle attività di consultazioni sono emerse varie indicazioni per il Piano di Governo del Territorio, che sono state valutate ed inserite, ove ritenuto opportuno, nello strumento di pianificazione durante il suo intero iter di elaborazione.

Sono inoltre pervenute osservazioni da parte di **ARPA, Provincia di Brescia, ASL e privati cittadini** a conclusione della fase di elaborazione e redazione del Piano.

Le osservazioni sono state visionate, analizzate e, dove ritenuto pertinente, accolte, in modifica al Rapporto Ambientale e al Documento di Piano. L'elenco delle osservazioni, dei contenuti e delle controdeduzioni è riportato nelle tabelle seguenti (allegato B).

4. Alternative/strategie di sviluppo e motivazioni/ragioni per le quali è stata scelta la proposta di Documento di Piano.

La proposta di Piano è stata definita sulla base delle indicazioni derivanti dagli approfondimenti conoscitivi condotti (ambientali, sociali ed economici) e delle verifiche ambientali che sono state elaborate parallelamente e contestualmente alle proposte progettuali.

In particolare, gli interventi di nuova trasformazione sono stati definiti al fine di fare fronte ad esigenze espresse localmente, sia in termini di opportunità produttive che residenziali, mentre le scelte di tutela e salvaguardia sono state definite sulla base della ricognizione degli elementi di maggiore pregio per il territorio comunale.

Il processo di VAS seguito ha permesso di verificare puntualmente ciascuna scelta effettuata dal Piano.

Risulta evidente che determinate scelte di trasformazione dell'uso del suolo e la realizzazione di ambiti a scopo residenziale, produttivo e alberghiero evocano un giudizio di compatibilità incerto, soprattutto per quanto concerne il possibile consumo di suolo.

Si ritiene comunque importante ricordare che il Documento di Piano si pone l'obiettivo di minimizzare il consumo di suolo, infatti le nuove previsioni determinano un consumo di suolo, per una quota nettamente al di sotto della quantità massima ammissibile.

D'altra parte è importante mettere in evidenza caratteristiche e obiettivi degli interventi, al fine di comprendere che la loro definizione e realizzazione è legata a scelte strategiche, che unitamente possono garantire una buona compensazione delle trasformazioni previste.



COMUNE DI CORTE FRANCA

PROVINCIA DI BRESCIA

Tutti gli AT si collocano in aree di completamento rispetto al tessuto urbano consolidato, limitando in questo modo la frammentazione del suolo libero e si pongono come obiettivo prioritario la riqualificazione e il consolidamento dei bordi del tessuto urbanizzato della frazione del territorio comunale in cui si collocano, attraverso un sistema a destinazione residenziale a bassa densità.

Si punta inoltre alla ridefinizione del rapporto edificato-campagna, edificato-collina, edificato-aree verdi, al fine di recuperare e valorizzare la forma urbana, anche mediante un rapporto più equilibrato fra aree edificate e spazi aperti.

Il piano determina infatti le condizioni perché si realizzi l'alternanza tra gli spazi urbanizzati e le aree libere non edificate, attraverso la tutela del verde esistente (Norme generali per la tutela dell'ambiente e del paesaggio del DP, assunte o richiamate nel titolo III delle NTA del PR).

La dotazione di aree a standard previste nei comparti, quali cessioni minime e le dotazioni territoriali aggiuntive, il potenziamento della rete ciclo-pedonale, attraverso la realizzazione di tratti di collegamento e completamento rispetto al complesso della rete, e la risoluzione di elementi di criticità (prolungamento interrimento della linea elettrica ad alta tensione e riassetto dell'equilibrio idraulico delle aree che lo necessitano) concorrono a garantire una buona compensazione delle trasformazioni previste dalle strategie del PGT.

Sono inoltre previste azioni e mirati interventi di mitigazione degli inserimenti a contatto con il territorio aperto e degli insediamenti produttivi e commerciali esistenti di notevole impatto, allo scopo di valorizzare il territorio rurale e di conseguire un miglioramento del paesaggio locale.

Le strategie legate alla definizione degli ambiti di trasformazione residenziale confermano soprattutto la volontà dell'Amministrazione comunale di rispondere concretamente ad una reale domanda locale di alloggi, giustificata da un consistente incremento della popolazione e del numero di famiglie, registrato negli ultimi dieci anni.

Lo sviluppo edilizio è inoltre caratterizzato da un elemento fortemente qualificante del PGT, ovvero la previsione di realizzare una quota di residenza convenzionata, destinata alla vendita a prezzi controllati e calmierati rispetto al libero mercato, nella misura media approssimativa del 20 % della capacità edificatoria delle aree ove la convenzionata è prevista.

L'Amministrazione comunale inoltre conferma una strategia di riqualificazione e di potenziamento dell'ambito territoriale produttivo locale, in quanto ritenuto di rilevante interesse per ciò che riguarda le dinamiche economiche, occupazionali e commerciali locali.

Per gli insediamenti produttivi il piano prevede infatti il consolidamento delle polarità esistenti, consentendo al loro interno limitati margini di ampliamento della capacità insediativa, attraverso l'edificabilità di alcuni piazzali connessi alle attività produttive esistenti.

Il piano prevede inoltre alcuni interventi per la riqualificazione e la riorganizzazione della viabilità di connessione all'asse viario principale e alle infrastrutture della rete viaria comunale, nonché per il collegamento ciclopedonale dell'area centrale alle frazioni.

Le strategie insediative sono legate ad una generale riqualificazione del sistema della viabilità locale. L'attuazione del nuovo piano infatti prevede la creazione di un sistema viario, nelle nuove zone di intervento, di una rete ciclo-pedonale e carrabile, che fornisca l'occasione di un riordino generale dell'intero sistema.

Il PGT infatti prevede la definizione di un nuovo sistema viario a servizio degli ambiti di trasformazione e delle zone di intervento, grazie al potenziamento delle infrastrutture stradali e della rete ciclo-pedonale, al fine di garantire una più elevata qualità della vita, soprattutto rispetto al tema delle mobilità sostenibile e della qualità dell'ambiente urbano.



COMUNE DI CORTE FRANCA

PROVINCIA DI BRESCIA

Il nuovo PGT inoltre intende favorire le potenzialità turistiche legate al contesto territoriale e ambientale del comune, le attività ricettivo-alberghiere e della ristorazione e di conseguenza lo sviluppo dell'offerta di questo settore, anche in relazione al turismo del vino, alla valorizzazione dell'agricoltura e della produzione tipica locale.

Altra strategia fondante del PGT riguarda la tutela dei centri storici attraverso azioni di mantenimento degli impianti urbanistici originari e dei caratteri architettonici, nel rispetto del valore storico-culturale e ambientale del centro storico stesso e degli edifici che lo compongono.

Le NTA del Piano delle Regole relative alla tutela dei centri storici, introdotte dal PGT, definiscono modalità di intervento semplici, ma nello stesso tempo tutelanti sotto l'aspetto architettonico e ambientale.

Il PGT si pone inoltre la finalità di valorizzare, tutelare e salvaguardare gli elementi caratteristici del territorio comunale da un punto di vista ambientale, naturalistico, paesaggistico ed ecologico, attraverso adeguata normativa, relativa alla conservazione e alla valorizzazione del paesaggio rurale, degli ambiti di naturalità presenti e al mantenimento dell'attività agricola.

Un ulteriore elemento ritenuto fondamentale anche nella definizione dei criteri di sostenibilità riguarda il soddisfacimento di aspettative, proposte ed indirizzi dei cittadini di Corte Franca, che hanno avuto modo di interfacciarsi con l'amministrazione comunale e gli estensori del piano in più momenti partecipativi.

Il PGT, conformemente all'attuale quadro normativo, che, a livello nazionale e regionale, impone una maggior attenzione all'uso delle risorse non rinnovabili, in particolare per quanto riguarda il fabbisogno energetico degli edifici, favorisce il risparmio energetico, volto al miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici

Si incentivano inoltre le strategie legate all'utilizzo di tecniche e criteri ecosostenibili per la realizzazione dei nuovi edifici e il riuso di quelli esistenti.

A conclusione del processo di valutazione delle azioni di piano, è necessario esprimere un giudizio complessivo in merito alla sostenibilità complessiva del Piano.

Tale giudizio tiene conto sia degli effetti, positivi e incerti, delle singole azioni sottoposte a valutazione, sia degli effetti di quelle azioni, che inducono per definizione effetti complessivamente positivi.

Quanto analizzato consente di affermare che il piano risulta complessivamente compatibile con i caratteri territoriali presenti, rispetto alle componenti ambientale, sociale ed economica.

Il Piano propone uno sviluppo complessivamente sostenibile del territorio, soprattutto rispetto all'attuazione quinquennale dello strumento e quindi delle sue previsioni, attraverso la definizione di scelte strategiche, che non vanno a interferire negativamente con elementi di pregio ambientale o elementi di particolare sensibilità.

Si consolida una scelta di equilibrio fra crescita insediativa e sviluppo del territorio e mantenimento di una condizione generalmente positiva del contesto ambientale e territoriale.

Il piano propone uno sviluppo edilizio caratterizzato anche dalla realizzazione di edilizia convenzionata, prevedendo come condizione imprescindibile l'implementazione di una regolamentazione per l'edilizia sostenibile e il risparmio delle risorse energetiche.



COMUNE DI CORTE FRANCA

PROVINCIA DI BRESCIA

5. Modalità di integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare di come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale.

Il processo di Piano ed il processo di Valutazione sono costantemente correlati ed integrati fra loro, indipendentemente dalle possibili articolazioni procedurali e dalle scelte metodologiche che possono essere operate, per la redazione della VAS.

Il legame che connette le analisi/elaborazioni del Piano e le operazioni di VAS, appropriate per ciascuna fase, rappresenta la dialettica fra i due processi e la stretta integrazione necessaria all'orientamento verso la sostenibilità ambientale.

Nel processo di pianificazione analizzato, tale dialettica si evidenzia in più passaggi, sin dalle prime fasi del processo pianificatorio.

L'interrelazione fra le indicazioni del Piano e le indicazioni del processo di VAS, infatti, è stata costante durante l'intero iter di elaborazione del Piano, dalla costruzione degli elementi conoscitivi, base per la definizione delle scelte strategiche del Piano, alla scrittura delle Norme Tecniche di Attuazione, in cui sono stati inseriti diversi contenuti del Rapporto Ambientale.

In particolare, si evidenzia che gli obiettivi assunti dal Piano derivano a tutti gli effetti dalle considerazioni che sono scaturite dagli approfondimenti conoscitivi ed, in particolare, dalla loro sintesi condotta attraverso l'individuazione degli elementi di criticità e di potenzialità del territorio per ciascuna componente ambientale, e anche dall'analisi degli aspetti sociali ed economici che caratterizzano il territorio comunale.

In questo senso, si può affermare che l'individuazione degli elementi di criticità e di potenzialità per il territorio comunale di Corte Franca si configura come primo elemento della considerazione dei temi ambientali all'interno del Piano, come auspicato dalla normativa in materia di VAS.

A tal proposito è stata dapprima verificata formalmente la corrispondenza tra gli obiettivi del Piano e i contenuti fondamentali degli approfondimenti conoscitivi, la coerenza degli stessi obiettivi del Piano con gli obiettivi degli strumenti di pianificazione sovraordinata. Successivamente, sono state approfondite e valutate le vocazionalità del territorio comunale, con particolare riferimento alla destinazione per trasformazioni residenziali, produttiva e alberghiera (e quindi alle politiche per la tutela e la salvaguardia), al fine di fornire un elemento di indirizzo alle scelte di trasformazione effettuate dallo staff di progettazione.

Successivamente, le politiche/azioni previste dal Piano sono state confrontate con gli obiettivi della sostenibilità, per valutarne la compatibilità con le caratteristiche ambientali e territoriali del Comune di Corte Franca sia singolarmente, che complessivamente per componente ambientale (valutazione ex-ante).

Infine, per ciascuna politica/azione di Piano sono state definite, ove necessarie, azioni di mitigazione e/o compensazione finalizzate ad eliminare o ridurre gli effetti negativi, verificandone puntualmente l'efficienza ed il grado di adeguatezza, ed è stato definito un Piano di monitoraggio degli effetti dell'attuazione del Piano (valutazione in-itinere e valutazione ex-post).

Tra le altre cose si evidenzia che:

- diversi obiettivi di tutela e salvaguardia derivano dalle indicazioni emerse dagli elaborati conoscitivi ambientali;
- gli interventi di trasformazione sono stati localizzati nelle porzioni di territorio che l'analisi della sensibilità ambientale alla trasformazione ha identificato come meno sensibili;
- le misure di mitigazione e compensazione individuate dal Rapporto Ambientale per ciascuna politica/azione proposta sono state inserite nelle Norme Tecniche di



COMUNE DI CORTE FRANCA

PROVINCIA DI BRESCIA

Attuazione come condizioni per l'attuazione degli interventi di trasformazione a cui si riferiscono (art.9 NTA DdP);

- il piano di monitoraggio definito dal Rapporto Ambientale è stato inserito nelle Norme Tecniche di Attuazione (art.9 NTA DdP).

6. Come si è tenuto conto del Parere motivato.

Con provvedimento in data 8 ottobre 2010 l'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, ha espresso il parere motivato sulla compatibilità ambientale del Documento di Piano del PGT.

Il citato parere ripercorre il processo partecipativo seguito per la VAS del Documento di Piano ed i contributi dei vari Enti e soggetti interessati e le relative controdeduzioni.

Il parere motivato espresso è **positivo** circa la compatibilità ambientale del Documento di Piano, pertanto risulta consequenziale la coerenza tra il parere di cui sopra e la presente dichiarazione di sintesi.

7. Misure previste in merito al monitoraggio.

La fase finale di attuazione e gestione del nuovo strumento urbanistico prevede, dopo l'approvazione del piano, l'implementazione di un sistema di monitoraggio, che sia in grado di misurare l'efficacia degli obiettivi proposti dal piano, al fine di proporre azioni correttive e permettere quindi ai decisori di adeguarlo in tempo reale alle dinamiche di evoluzione del territorio. In una logica di piano-processo il monitoraggio è la base informativa necessaria per un piano che sia in grado di anticipare e governare le trasformazioni, piuttosto che adeguarvi a posteriori.

Un programma di monitoraggio può in realtà avere diverse altre finalità, rapportate alle attività di attuazione, di aggiornamento e di comunicazione e coinvolgimento:

- informare sull'evoluzione dello stato del territorio;
- verificare periodicamente il corretto dimensionamento rispetto all'evoluzione dei fabbisogni;
- verificare lo stato di attuazione delle indicazioni del piano;
- valutare il grado di efficacia degli obiettivi di piano;
- attivare per tempo azioni correttive;
- fornire elementi per l'avvio di un percorso di aggiornamento del piano;
- definire un sistema di indicatori territoriali e ambientali di riferimento per il comune.

Il monitoraggio non ha solo finalità tecniche, ma anzi presenta rilevanti potenzialità per le informazioni che può fornire ai decisori, e per la comunicazione ad un pubblico più vasto, di non addetti ai lavori, attraverso la pubblicazione di un rapporto che contiene informazioni e considerazioni sviluppate in forma discorsiva, ma generalmente basate sulla quantificazione di un sistema di indicatori.

Occorre quindi impostare il percorso di VAS non solo come semplice percorso lineare, ma anche e soprattutto pensando ad inserire un feed-back che ne permetta il percorso a ritroso.

Il Piano, giunto a conclusione del suo iter procedurale, deve essere sottoposto ad un monitoraggio che ne permetta una valutazione in corso di attuazione, sulla base della quale siano possibili gli opportuni interventi correttivi.



COMUNE DI CORTE FRANCA

PROVINCIA DI BRESCIA

Sulla base di quanto sopra esposto emergono quindi alcuni punti principali del processo gestionale:

- la selezione degli indicatori per il monitoraggio,
- l'impostazione della periodicità delle azioni di monitoraggio,
- la valutazione dei risultati del monitoraggio,
- la riformulazione di alcuni aspetti del piano, sulla base di quanto emerso.

Il monitoraggio di un piano ha, quindi, lo scopo di verificarne le modalità ed il livello di attuazione, di valutare gli effetti degli interventi che vengono via via realizzati e di fornire indicazioni su eventuali azioni correttive da apportare.

Esso va progettato in fase di elaborazione del piano stesso e vive lungo tutto il suo ciclo di vita.

La progettazione implica la definizione degli indicatori da utilizzare, l'organizzazione di modalità, tempi per la raccolta delle informazioni necessarie al loro calcolo e la definizione dei meccanismi in base ai quali correggere, se e quando necessario, obiettivi, azioni e strumenti di attuazione del piano.

Indicatori per il monitoraggio del PGT di Corte Franca

Gli INDICATORI DI CONTESTO sono sempre noti all'Amministrazione e servono anche per parametrizzare altre misure:

- Numero abitanti residenti
- Saldo naturale
- Saldo migratorio
- Addetti
- Superficie comunale
- Superficie centro abitato
- Densità abitativa (totale)
- Densità abitativa (centro abitato)
- Lunghezza rete stradale (centro abitato)
- Lunghezza rete stradale (nel comune)

Gli indicatori a supporto del processo di valutazione è rappresentata dalla seguente tabella.

Il set di indicatori proposto per il monitoraggio del Piano si pone in relazione agli obiettivi del PGT di Corte Franca, all'esperienza proposta dal Progetto Franciacorta Sostenibile¹ cui ha aderito l'Amministrazione comunale e alla facile reperibilità del dato e ripetibilità dell'osservazione.

il Sistema di Monitoraggio :

- inserisce fra gli indicatori anche quelli afferenti alla qualità del suolo interessato dallo scarico delle acque (di sfioro e depurate) e delle acque stesse;
- inserisce il censimento delle aziende insalubri presenti nel territorio comunale di Corte Franca, suddividendole fra industrie di prima e di seconda classe;
- inserisce un indicatore relativo alla quantità d'uso di fitofarmaci;
- aggiunge i seguenti indicatori, al set proposto:

¹ Progetto di sostenibilità territoriale al quale hanno aderito 20 comuni della Franciacorta, in collaborazione con la Fondazione Cogeme Onlus.



COMUNE DI CORTE FRANCA

PROVINCIA DI BRESCIA

- Lo Stato Chimico delle Acque Sotterranee (SCAS) che rappresenta una sintesi della qualità chimica delle acque sotterranee;
- Volume di acqua erogato distinto per tipologia di utenza (es. civile, industriale e agricola);
- Potenzialità di progetto degli impianti pubblici di depurazione, espressa in abitanti equivalenti (AE);
- Censimento che individui tutti i pozzi ad uso potabile (sia pubblici che privati) da sottoporre a controllo analitico;
- Scarichi autorizzati in corpi idrici superficiali e su suolo per tipologia (Numero di scarichi in CIS autorizzati – distinti in zone servite e non servite);
- Stato di avanzamento dei lavori riguardanti la rete fognaria e l'adempimento alle prescrizioni autorizzative della Provincia di Brescia;

Tabella 1 – Sistema di monitoraggio: indicatori e periodicità del popolamento

ARIA			
Qualità dell'aria	Unità di misura	Fonte	Modalità monitoraggio
Concentrazione PM10	[$\mu\text{g}/\text{m}^3$]	Rilevamento, ARPA	Annuale
Concentrazione Nox	[$\mu\text{g}/\text{m}^3$]	Rilevamento, ARPA	Annuale
Concentrazione O3	[$\mu\text{g}/\text{m}^3$]	Rilevamento, ARPA	Annuale
ACQUA			
Pressione sulla risorsa acqua	Unità di misura	Fonte	Modalità monitoraggio
Consumo idrico pro capite	[m^3/ab]	AOB2, Comune di Corte Franca	Annuale
Dispersione rete di distribuzione	[m^3/anno]	AOB2, Comune di Corte Franca	Annuale
Concentrazione Nitrati nei pozzi	[mg/l]	AOB2, Comune di Corte Franca	Annuale
Concentrazione Pesticida nei pozzi	[mg/l]	AOB2, Comuni di Corte Franca, ARPA	Annuale
Popolazione servita da impianti di depurazione	[%]	AOB2, Comune di Corte Franca	Annuale
SUOLO			
Pressione sulla risorsa suolo	Unità di misura	Fonte	Modalità monitoraggio
Coefficiente di urbanizzazione residenziale	[%]	Cogeme Informatica, Comune di Corte Franca	Annuale
Coefficiente di urbanizzazione industriale	[%]	Cogeme Informatica, Comune di Corte Franca	Annuale
Coefficiente di ruralità	[%]	Comune di Corte Franca	Annuale
Superficie a vigneto/ superficie comunale	[%]	Comune di Corte Franca	Annuale
Superficie a cava o discarica/ superficie comunale	[%]	Comune di Corte Franca	Annuale
Aree a parcheggi / abitante	[mq/ab]	Comune di Corte Franca	Annuale
FLORA, FAUNA E BIODIVERSITA'			
Pressione sulle componenti flora, fauna e biodiversità	Unità di misura	Fonte	Modalità monitoraggio
Coefficiente di copertura boscata	[%]	Comune di Corte Franca	Annuale
Area verde procapite	[mq/ab]	Comune di Corte Franca	Annuale
AMBIENTE ANTROPICO			
Produzione di rifiuti	Unità di misura	Fonte	Modalità monitoraggio
Produzione di rifiuti	[tonn/anno]	Osservatorio Provinciale Rifiuti, Cogeme Gestione, Comune di Corte Franca	Annuale



COMUNE DI CORTE FRANCA

PROVINCIA DI BRESCIA

Incidenza della raccolta differenziata sul totale dei RSU prodotti	[%]	Osservatorio Provinciale Rifiuti, Cogeme Gestione, Comune di Corte Franca	Annuale
Consumo energetico	Unità di misura	Fonte	Modalità monitoraggio
Consumo energetico di gas pro capite	[m ³ /ab]	Cogeme Spa, Comune di Corte Franca	Annuale
Consumo energetico degli edifici pubblici	[(Kwh equivalenti) / (m ² h)]	Cogeme Spa, Comune di Corte Franca	Annuale
Consumo da fonti rinnovabili / consumo energetico tot destagionalizzato	[%]	Cogeme Spa, Comune di Corte Franca	Annuale
Certificazione energetica	[% edifici certificati]	Cogeme Spa, Comune di Corte Franca	Annuale
Mobilità e trasporti	Unità di misura	Fonte	Modalità monitoraggio
Lunghezza della rete ciclo-pedonale rispetto alla superficie comunale	[km/kmq]	Comune di Corte Franca	Annuale
Continuità della rete ciclabile	[N. discontinuità/km]	Comune di Corte Franca	Annuale
Pedibus	[Km tot di tutti gli alunni/ anno / n° alunni]	Comune di Corte Franca	Annuale
Popolazione			Modalità monitoraggio
Struttura della popolazione	[ab.]	Comune di Corte Franca; Ufficio statistica Provincia Brescia	Annuale
	[%]		

Al fine di fornire un valido supporto alla raccolta e alla sintesi dei dati sono state inoltre elaborate una serie di schede metodologiche, caratterizzate da sei parti:

- nella prima parte viene dichiarato l'obiettivo di sostenibilità che si intende perseguire;
- nella seconda vengono fornite varie informazioni di carattere descrittivo relativamente all'indicatore considerato e analizzato;
- nella terza viene esplicitata l'unità di misura, essendo la misurabilità una delle caratteristiche più rappresentative dell'indicatore stesso;
- nella quarta sono indicati gli accreditamenti, ovvero gli attori che hanno proposto, definito, elaborato o utilizzato determinati indicatori;
- nella quinta viene sintetizzata, ove possibile, una metodologia per la raccolta dei dati e delle fonti;
- nell'ultima parte, infine, possono essere individuati dei commenti, in grado di fornire varie informazioni sull'indicatore.

Gli esiti dei dati raccolti verranno sintetizzati in Report di monitoraggio annuali, redatti dall'Amministrazione comunale.

L'Autorità Procedente
(Dott. Fernando Fauci)

L'Autorità Competente per la VAS
(Ing. Davide Guaini)

Infine, per completezza, si riferisce che allo stato attuale il Comune di Corte Franca è interessato dai seguenti procedimenti aperti, alcuni riguardanti l'interesse del territorio comunale e/o di rilevanza sovralocale:

TIPO PROCEDIMENTO	ENTE	TIPO PIANO	DESCRIZIONE PIANO	DATA AVVIO
Procedimento VAS	PROVINCIA DI BRESCIA	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale/Piano Territoriale Metropolitano	Adeguamento al PTR ai sensi della l.r. 31/2014	25/02/2020
Verifica di assoggettabilità a VAS	COMUNE DI CORTE FRANCA	Sportello unico per le attività produttive	NUOVO COMPLESSO RICETTIVO AGRITURISTICO - CASCINA AGRITURISTICA SOLIVE	24/05/2018
Verifica di assoggettabilità a VAS	COMUNE DI CORTE FRANCA	Sportello unico per le attività produttive	Avvio degli adempimenti connessi alla verifica di assoggettabilità a VAS nell'ambito della procedura di SUAP ai sensi dell'art.8 DPR 160/2010 e art.97 della LR12/2005 in Variante al PGT e agli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico disciplinati dal PTCP, per la realizzazione di un impianto di fitodepurazione da parte della società Berlucchi spa	21/07/2022
Procedimento VAS	PROVINCIA DI BRESCIA	Piano cave	PIANO CAVE - PROVINCIA DI BRESCIA)	25/10/2018
Procedimento VAS	REGIONE LOMBARDIA	Piano di Indirizzo Forestale	PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE DEL TERRITORIO DI COMPETENZA DI REGIONE LOMBARDIA NELLE PROVINCE DI VARESE, COMO, LECCO, BERGAMO, BRESCIA E MONZA E BRIANZA (PIF ALTA PIANURA)	08/08/2023
Procedimento VAS	COMUNE DI CORTE FRANCA	Variante al PGT (art. 13, comma 13, l.r. 12/2005)	Variante al P.G.T. ai sensi dell'art. 13 della L.R.12/2005 <i>[nota: trattasi della presente variante al PGT]</i>	05/10/2021

Nel presente Rapporto Ambientale verranno apportati gli opportuni aggiornamenti al fine di ricostruire il quadro attuale dello stato dell'ambiente ivi comprese le indicazioni derivanti dai monitoraggi ad oggi effettuati.

Si ricorda che il presente Rapporto Ambientale – redatto in occasione della seconda conferenza di VAS per l'analisi della presente revisione al PGT - nonché il Documento di Scoping già richiamato hanno il preciso compito di valutare puntualmente ed approfonditamente tutti gli aspetti oggetto di variante e/o che non sono stati analizzati in occasione della Valutazione Ambientale Strategica del PGT vigente.

Per quanto riguarda i dettagli relativi al presente procedimento di Valutazione Ambientale Strategica relativa alla variante al PGT in corso, si rimanda al successivo paragrafo 4.11.

3 RIFERIMENTI NORMATIVI

Relativamente ai principali riferimenti normativi in materia di Valutazione Ambientale Strategica si richiamano i contenuti di cui al capitolo 3 “Riferimenti Normativi” del Documento di Scoping.

Di seguito si riportano i principali contenuti che deve individuare il Rapporto Ambientale ed i relativi riferimenti normativi.

3.1 NORMATIVA EUROPEA

La normativa inerente la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ha come riferimento principale la Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001, Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

Tale Direttiva Comunitaria cita all'articolo 1: *“La presente direttiva ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.”*

Inoltre, ai sensi dell'articolo 4 della citata direttiva la valutazione ambientale *“deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa”*.

L'articolo 5 della Direttiva di cui sopra recita: *“Nel caso in cui sia necessaria una valutazione ambientale ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 1, deve essere redatto un rapporto ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma. L'allegato I riporta le informazioni da fornire a tale scopo.”*

Il suddetto Allegato I della Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001, cita:

“Le informazioni da fornire ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 1, fatto salvo l'articolo 5, paragrafi 2 e 3, sono:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;*
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;*
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;*
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed di ogni considerazione ambientale;*
- f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;*
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;*
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;*
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10;*
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.”*

3.2 NORMATIVA NAZIONALE

Nella legislazione italiana si è provveduto a recepire gli obiettivi della Direttiva Comunitaria con l'emanazione del D.lgs. 152/2006, in ritardo rispetto alla scadenza del 21 luglio 2004 imposto dall'Unione; da notare che nel frattempo alcune Regioni avevano legiferato in materia di valutazione ambientale di piani o programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente, fra cui la Lombardia con la L.R. 12/2005.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS), a livello nazionale, è regolata dalla Parte seconda del Decreto Legislativo, 3 aprile 2006, n° 152 "Norme in materia ambientale" e così come modificata e integrata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 e dal D. Lgs. 29 giugno 2010, n. 128. All'articolo 4 comma 4 lettera a) del disposto principale vengono trattati specificamente gli obiettivi della VAS: *"la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile"*.

L'articolo 13, comma 4 recita: *"Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. L'allegato VI al presente decreto riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. Il Rapporto ambientale da atto della consultazione di cui al comma 1 ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti. Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative."*

L'Allegato VI di cui all'articolo 13 del D.Lgs. 152/2006 recita: *"Le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica sono:*

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;*
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;*
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;*
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;*
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;*
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;*

- h) *sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come e stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;*
- i) *descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;*
- j) *sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti."*

Come già evidenziato nel Documento di Scoping, a supporto dell'apparato normativo sopra richiamato, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) ha prodotto le Linee Guida ISPRA_MLG_109_2014 in ragione delle competenze tecnico-scientifiche e dell'esperienza pluriennale maturata come supporto alla Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS per le VAS e le valutazioni di impatto ambientale nazionali, e come soggetto competente in materia ambientale e come supporto al MATTM per le VAS regionali. Per la VAS, il contributo è relativo alla redazione dei documenti previsti nella procedura prevista al Capo I, parte II del decreto legislativo in parola: documento preliminare per la verifica di assoggettabilità, rapporto preliminare e rapporto ambientale. Sono, inoltre, riportate le finalità ed i contenuti del piano di monitoraggio ambientale ed i criteri per la valutazione della significatività degli impatti con riferimento a quanto previsto dall'Allegato I alla parte seconda del D.Lgs. 152 e ss.mm.ii.

A seguire i riferimenti legislativi nazionali in materia:

- D.Lgs 16 giugno 2017, n.104: *Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114;*
- Linee guida per la predisposizione della Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale (art. 13 comma 5, D.lgs. 152/2006);
- Legge 3 maggio 2016, n. 79: *Ratifica ed esecuzione dei seguenti accordi in materia ambientale: a)....; f) Protocollo sulla valutazione ambientale strategica alla Convenzione sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero, fatta ad Espoo il 25 febbraio 1991, fatto a Kiev il 21 maggio 2003;*
- Legge 11 agosto 2014, n. 116: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, recante disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea;*
- Legge 12 luglio 2011, n. 106: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 13 maggio 2011, n. 70 Semestre Europeo - Prime disposizioni urgenti per l'economia;*
- Decreto Legislativo 29 giugno 2010, n. 128: *Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69;*
- Legge 6 agosto 2008, n.133: *Conversione del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 - Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria;*
- Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4: *Ulteriori disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale;*
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (testo coordinato): *Norme in materia ambientale.*

3.3 NORMATIVA REGIONE LOMBARDIA

La Regione Lombardia con la Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12 “Legge per il governo del territorio” e s.m.i., all’articolo 4 “Valutazione ambientale dei Piani” ha definito nel dettaglio le modalità per la definitiva entrata in vigore della Valutazione Ambientale Strategica nel contesto regionale.

Con la successiva Delib.G.R. 29/12/2005, n. 8/1681 “Modalità per la pianificazione comunale” definisce dettagliatamente come la VAS si inserisca nel processo di formazione del Documento di Piano (art. 2.2). Il Consiglio Regionale ha quindi successivamente approvato gli “Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi” con Deliberazione n. 351 del 13 marzo 2007.

In seguito la Regione Lombardia ha completato il quadro normativo in tema di Valutazione Ambientale Strategica attraverso l’emanazione di numerose deliberazioni che hanno permesso di meglio disciplinare il procedimento di VAS – richiamate nel dettaglio all’interno del Documento di Scoping.

Il presente Rapporto Ambientale è redatto ai sensi della normativa attualmente vigente in materia di valutazione ambientale strategica di cui all’articolo 13, D.Lgs. 152/2006, articolo 4, “Valutazione ambientale dei piani”, della LR 12/05 e s.m.i., degli “Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi”, approvati con DCR n.8/351 del 13 marzo 2007, nonché della DGR n.9/761 del 10 novembre 2010 ed infine dalla DGR n. 2789 del 22 dicembre 2011, come già esposto nello specifico nel Documento di Scoping propedeutico al presente Rapporto Ambientale.

Nel rispetto di tale normativa, il presente Rapporto Ambientale applica l’allegato 1a “*Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione di piani e programmi (VAS) – Documento di Piano - PGT*”, della DGR n. 9/761, sottoponendo a valutazione ambientale gli interventi previsti nel Documento di Piano.

Come già specificato nel Documento di Scoping presentato in occasione della prima conferenza di VAS, si sottolinea la necessità di avviare il procedimento di VAS per l’interesse delle proposte di variante al Documento di Piano, al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi: ciò si configura quale passaggio dettato dalle disposizioni che Regione Lombardia ha provveduto a introdurre con la LR 13 marzo 2012, n. 4, “Norme per la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e altre disposizioni in materia urbanistico – edilizia”, che ha apportato ulteriori nuove modificazioni all’articolo 4 (Valutazione ambientale dei piani) della LR 12/05 e s.m.i..

4 FASI DEL PROCEDIMENTO

L'*allegato 1a* illustra le metodologie e le procedure da seguire per sottoporre a Valutazione Ambientale Strategica il Documento di Piano del Piano di Governo del Territorio in variante. Tale metodologia viene specificata al punto 6 dell'*allegato*, così come in seguito riportato. In base alla normativa regionale attualmente vigente è necessario innanzitutto individuare i soggetti interessati dal procedimento:

- il **proponente**: è il soggetto pubblico che elabora il Piano;
- l'**autorità procedente**: è la Pubblica Amministrazione che elabora il Piano o, nel caso in cui il soggetto che predispone il piano sia un soggetto diverso, la Pubblica Amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano e a cui compete la redazione della Dichiarazione di Sintesi; tale autorità è individuata all'interno dell'ente tra coloro che hanno responsabilità nel procedimento di elaborazione del piano;
- l'**autorità competente per la VAS**: è la Pubblica Amministrazione a cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato; ai sensi dell'articolo 4 della LR 12/05 e s.m.i.:
"3 ter. L'autorità competente per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), individuata prioritariamente all'interno dell'ente di cui al comma 3 bis, deve possedere i seguenti requisiti:
 - a) separazione rispetto all'autorità procedente;*
 - b) adeguato grado di autonomia;*
 - c) competenza in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile.**3 quater. L'autorità competente per la VAS:*
 - a) emette il provvedimento di verifica sull'assoggettabilità delle proposte di piano o programma alla VAS, sentita l'autorità procedente;*
 - b) collabora con il proponente al fine di definire le forme e i soggetti della consultazione pubblica, nonché l'impostazione ed i contenuti del rapporto ambientale e le modalità di monitoraggio;*
 - c) esprime il parere motivato sulla proposta di piano o programma e sul rapporto ambientale, nonché sull'adeguatezza del piano di monitoraggio, in collaborazione con l'autorità procedente;*
 - d) collabora con l'autorità procedente nell'effettuare il monitoraggio";*
- i **soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati**: sono i soggetti competenti in materia ambientale, le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici, che per specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale possono essere interessati a partecipare;
- il **pubblico**: una o più persone fisiche o giuridiche, nonché le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;
- il **pubblico interessato**: il pubblico che subisce o può subire effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha interesse in tali procedure.

Il Sistema informativo lombardo della valutazione ambientale di piani e programmi (SIVAS) è stato costituito nell'ambito del sistema informativo regionale per perseguire le finalità di cui al capitolo 8.1 degli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi - VAS", (DCR n. 351/07) ed in accordo con il disposto dell'*Allegato 3* alla DGR n. 6420/07. Il SIVAS fornisce un servizio di pubblicazione internet per tutte le procedure di VAS espletate in Regione Lombardia, al fine di rendere più efficace l'attività di comunicazione da parte delle Autorità procedenti nei confronti dei cittadini relativamente a tutti gli atti formali, le comunicazioni e i documenti per i quali occorre obbligo di informazione al pubblico.

Dal 1 gennaio 2010, ai sensi dell'art.32 della Legge 69/2009, la pubblicazione nella sezione "Agenda (Messa a disposizione)" del sito web SIVAS sostituisce:

- il deposito presso gli uffici delle regioni e delle province il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal piano o programma o dagli impatti della sua attuazione;

- la pubblicazione (ex art. 14 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) di avviso sul BURL contenente: il titolo della proposta di piano o di programma, il proponente, l'autorità procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano o programma e del rapporto ambientale e delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica.

Il SIVAS costituisce inoltre l'archivio documentale digitale della VAS, al fine di supportare la Giunta Regionale nel monitoraggio dell'applicazione della norma e nell'obbligo di rapporto triennale all'UE. A tal fine il sistema documentale della VAS raccoglie gli atti finali del Piano/Programma (documento di Piano o Programma, Rapporto Ambientale, Sintesi non tecnica, Dichiarazione di Sintesi) di tutte le procedure di Valutazione Ambientale VAS espletate in Lombardia. Raccoglie inoltre il Rapporto preliminare e i provvedimenti di verifica per tutte le procedure di Verifica di assoggettabilità alla VAS espletate in Lombardia.

4.1 AVVIO DEL PROCEDIMENTO

La Valutazione Ambientale Strategica si avvia attraverso la pubblicazione dell'avviso di avvio del procedimento sulle pagine sito web della Regione Lombardia dedicate alla VAS (www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas) e contestualmente all'avvio del procedimento di redazione degli atti del PGT. In tale avviso è necessario indicare specificamente l'avvio del procedimento di VAS.

Contestualmente, ai sensi della DCR 351/2007 *"Indirizzi generali per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi"* il procedimento di VAS è avviato con atto pubblico, dall'autorità procedente, mediante pubblicazione di apposito avviso sul BURL.

4.2 INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI INTERESSATI E MODALITÀ DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE

Una volta avviato il procedimento l'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente, con specifica deliberazione di Giunta Comunale definisce:

- i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, da invitare alla conferenza di valutazione;
- le modalità di convocazione della conferenza di valutazione, articolata in almeno una seduta introduttiva ed in una seduta finale;
- i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

4.3 ELABORAZIONE DEL PIANO E PREDISPOSIZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Nella fase di redazione del Piano l'autorità competente per la VAS in collaborazione con l'autorità procedente si occupa dello svolgimento delle seguenti attività:

- individuazione di un percorso metodologico e procedurale valutando le modalità di collaborazione e forme di consultazione da attivare;
- definizione dell'ambito di influenza del DdP (*scoping*) e definizione delle caratteristiche delle informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale;
- redazione del Rapporto Ambientale ai sensi dell'allegato I della Direttiva comunitaria;
- individuazione del sistema di monitoraggio.

In particolar modo, per quanto riguarda l'elaborazione del Rapporto Ambientale, l'allegato 1a della DGR n.9/761 specifica: *"Le informazioni da fornire, ai sensi dell'articolo 5 della Direttiva 2001/42/CE, sono quelle elencate nell'allegato I della citata Direttiva:*

- a) *illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del DdP e del rapporto con altri pertinenti P/P;*
- b) *aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del DdP;*
- c) *caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
- d) *qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al DdP, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;*
- e) *obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al DdP, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;*
- f) *possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;*
- g) *misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del DdP;*
- h) *sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;*
- i) *descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;*
- j) *sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.*

La Sintesi non tecnica, richiesta alla precedente lettera j), è un documento di grande importanza in quanto costituisce il principale strumento di informazione e comunicazione con il pubblico. In tale documento devono essere sintetizzate/riassunte, in linguaggio il più possibile non tecnico e divulgativo, le descrizioni, questioni, valutazioni e conclusioni esposte nel Rapporto Ambientale".

4.4 MODALITÀ DI MESSA A DISPOSIZIONE

Come già visto, la procedura di Valutazione Ambientale Strategica prevede inizialmente la redazione del Documento di Scoping che viene messo a disposizione per la consultazione sulle pagine sito web della Regione Lombardia dedicate alla VAS (www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas) e presentato in occasione della conferenza di valutazione introduttiva. Successivamente l'autorità procedente e l'autorità competente mettono a disposizione per sessanta giorni la proposta di Piano, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica presso i propri uffici, provvedono alla loro pubblicazione sul loro sito web e sulle pagine del sito web SIVAS, ed infine comunicano ai soggetti competenti in materia ambientale ed agli enti territorialmente interessati tale messa a disposizione e pubblicazione sul web al fine dell'espressione del parere, che dovrà essere inoltrato entro sessanta giorni dall'avviso all'autorità competente ed all'autorità procedente.

Se necessario, si provvede, in questa fase, anche alla trasmissione dello studio d'incidenza all'autorità competente in materia di SIC e ZPS. Per i successivi sessanta giorni dalla pubblicazione è possibile prendere in visione tali documenti e presentare osservazioni al fine di dare un contributo al procedimento di valutazione ambientale.

4.5 MODALITÀ DI CONVOCAZIONE DELLE CONFERENZE DI VALUTAZIONE

Le conferenze di valutazione devono svolgersi in almeno due sedute, una prima introduttiva riguardo al Documento di Scoping ed una conferenza di valutazione finale convocata una volta definita la proposta del Piano ed il Rapporto Ambientale.

La documentazione viene messa a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territorialmente interessati prima della conferenza. L'autorità procedente predispose un apposito verbale delle conferenze.

4.6 FORMULAZIONE DEL PARERE MOTIVATO

In seguito alla conferenza di valutazione finale, entro il termine di 90 giorni, l'autorità competente d'intesa con l'autorità procedente formula il parere motivato, che costituisce presupposto per la prosecuzione del procedimento di approvazione del Piano. Il parere motivato può essere condizionato all'adozione di specifiche modifiche ed integrazioni della proposta del Piano valutato.

L'Autorità Procedente, in collaborazione con l'Autorità Competente per la VAS, provvede, ove necessario, alla revisione del Piano, alla luce del Parere Motivato espresso prima della sua presentazione per l'adozione o l'approvazione.

4.7 MODALITÀ DI ADOZIONE, RACCOLTA DELLE OSSERVAZIONI E APPROVAZIONE

Successivamente all'espressione del parere motivato positivo si procede con l'adozione del PGT nei suoi tre atti, del Rapporto Ambientale e della Dichiarazione di Sintesi. Contestualmente l'autorità procedente provvede a:

- depositare presso i propri uffici e pubblicare sulle pagine sito web della Regione Lombardia dedicate alla VAS (www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas) gli atti del PGT, comprensivi del Rapporto Ambientale, Parere Motivato, Dichiarazione di Sintesi e le modalità circa il sistema di monitoraggio;
- depositare la Sintesi non tecnica presso gli uffici di provincia e Regione, dando indicazioni sulle sedi e sugli eventuali indirizzi web dove prendere visione della documentazione integrale;
- comunicare l'avvenuto deposito ai soggetti competenti in materia ambientale ed agli enti territorialmente interessati dando anche ad essi indicazioni sulle sedi e sugli eventuali indirizzi web dove prendere visione della documentazione integrale;
- pubblicare la decisione finale sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia dando indicazioni sulla sede dove prendere visione del piano adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.

Entro i termini previsti per il PGT, è possibile prendere visione degli atti adottati e presentare opportune osservazioni. Terminata la fase di raccolta delle osservazioni l'autorità procedente e l'autorità competente analizzano e controdeducono le osservazioni eventualmente pervenute e formulano il parere motivato e la dichiarazione di sintesi finale.

Nel caso in cui siano emersi dalle osservazioni pervenute nuovi elementi conoscitivi e valutativi, l'autorità procedente provvede all'aggiornamento del Piano e del Rapporto Ambientale, e, d'intesa con l'autorità competente, provvede a convocare un'ulteriore conferenza di valutazione, volta alla formulazione del parere motivato finale.

Nel caso in cui non sia pervenuta alcuna osservazione, l'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente, all'interno della dichiarazione di sintesi finale attesta l'assenza di osservazioni e conferma le determinazioni assunte con il precedente parere motivato.

Il provvedimento di approvazione definitiva del PGT motiva puntualmente le scelte effettuate in relazione agli esiti del procedimento di valutazione ambientale e contiene la dichiarazione di sintesi finale.

Gli atti del PGT, una volta approvati, vengono depositati presso la segreteria comunale, inviati per conoscenza a Provincia e Regione e pubblicati per estratto sul sito web SIVAS; questi acquistano efficacia con la pubblicazione dell'avviso della loro pubblicazione definitiva sul BURL, a sua volta subordinato dall'invio alla Regione ed alla Provincia degli atti del PGT in formato digitale.

4.8 APPROVAZIONE DEFINITIVA, FORMULAZIONE PARERE MOTIVATO FINALE E DICHIARAZIONE DI SINTESI FINALE

Conclusa la fase di deposito e raccolta delle osservazioni, l'autorità procedente e l'autorità competente per la VAS esaminano e controdeducono le eventuali osservazioni pervenute e formulano il parere motivato e la dichiarazione di sintesi finale.

In presenza di nuovi elementi conoscitivi e valutativi evidenziati dalle osservazioni pervenute, l'autorità procedente provvede all'aggiornamento del DdP e del Rapporto Ambientale e dispone, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, la convocazione di un'ulteriore conferenza di valutazione, volta alla formulazione del parere motivato finale.

In assenza di osservazioni presentate l'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, nella dichiarazione di sintesi finale attesta l'assenza di osservazioni e conferma le determinazioni precedentemente assunte. Il provvedimento di approvazione definitiva del PGT motiva puntualmente le scelte effettuate in relazione agli esiti del procedimento di VAS e contiene la dichiarazione di sintesi finale.

Gli atti del PGT sono:

- depositati presso gli uffici dell'autorità procedente;
- pubblicati per estratto sul sito web SIVAS.

4.9 SCHEMA GENERALE DEL PROCEDIMENTO

Di seguito si riporta il modello metodologico procedurale e organizzativo per la Valutazione Ambientale del Documento di Piano, Piano delle Regole e Piano dei Servizi – Allegato 1a (immagine da Regione Lombardia).

<i>Fase del DdP</i>	Processo di DdP	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	P0.1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento ¹ P0.2 Incarico per la stesura del DdP (PGT) P0.3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0.1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0.2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1.1 Orientamenti iniziali del DdP (PGT)	A1.1 Integrazione della dimensione ambientale nel DdP (PGT)
	P1.2 Definizione schema operativo DdP (PGT)	A1.2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto
	P1.3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1.3 Verifica delle presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
Conferenza di valutazione	avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2.1 Determinazione obiettivi generali	A2.1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale
	P2.2 Costruzione scenario di riferimento e di DdP	A2.2 Analisi di coerenza esterna
	P2.3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2.3 Stima degli effetti ambientali attesi A2.4 Valutazione delle alternative di piano A2.5 Analisi di coerenza interna A2.6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2.7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto)
	P2.4 Proposta di DdP (PGT)	A2.8 Proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica
	deposito della proposta di DdP (PGT), del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza (se previsto)	
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di DdP e del Rapporto Ambientale	
	Valutazione di incidenza (se prevista): acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
Decisione	PARERE MOTIVATO <i>predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente</i>	
Fase 3 Adozione approvazione	3.1 ADOZIONE il Consiglio Comunale adotta: - PGT (DdP, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi	
	3.2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / INVIO ALLA PROVINCIA - deposito degli atti del PGT (DdP, Rapporto Ambientale, Dichiarazione di sintesi, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) nella segreteria comunale – ai sensi del comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione in Provincia – ai sensi del comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione ad ASL e ARPA – ai sensi del comma 6 – art. 13, l.r. 12/2005	
	3.3 RACCOLTA OSSERVAZIONI – ai sensi comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005	
	3.4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità.	
Verifica di compatibilità della Provincia	La provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del DdP con il proprio piano territoriale di coordinamento entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente – ai sensi comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005.	
	PARERE MOTIVATO FINALE <i>nel caso in cui siano presentate osservazioni</i>	
	3.5 APPROVAZIONE (ai sensi del comma 7 – art. 13, l.r. 12/2005) il Consiglio Comunale: - decide sulle osservazioni apportando agli atti del PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo ed approvando la dichiarazione di sintesi finale - provvede all'adeguamento del DdP adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio piano territoriale di coordinamento, o con i limiti di cui all'art. 15, comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo	
	deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione (ai sensi del comma 10, art. 13, l.r. 12/2005); pubblicazione su web; pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva ALL'Albo pretorio e sul BURL (ai sensi del comma 11, art. 13, l.r. 12/2005);	
Fase 4 Attuazione gestione	P4.1 Monitoraggio dell'attuazione DdP P4.2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4.3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4.1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

4.10 PERCORSO DI PARTECIPAZIONE E CONSULTAZIONE

Si riporta di seguito il testo dell'articolo 3 – sexties “Diritto all'accesso alle informazioni ambientali e di partecipazione a scopo collaborativo”, del D.Lgs 152/06 e s.m.i.: *“In attuazione della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, e delle previsioni della Convenzione di Aarhus, ratificata dall'Italia con la legge 16 marzo 2001, n. 108, e ai sensi del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 195, chiunque, senza essere tenuto a dimostrare la sussistenza di un interesse giuridicamente rilevante, può accedere alle informazioni relative allo stato dell'ambiente e del paesaggio nel territorio nazionale”.*

L'allegato 1a della DGR 9/761 del 10/11/2010, al punto 4.1, specifica: *“Consultazione, comunicazione e informazione sono elementi imprescindibili della valutazione ambientale. Il punto 6.0 degli Indirizzi generali prevede l'allargamento della partecipazione a tutto il processo di pianificazione/programmazione, individuando strumenti atti a perseguire obiettivi di qualità. La partecipazione è supportata da forme di comunicazione e informazione e dalla consultazione che si avvale della Conferenza di Valutazione.*

Omissis”

La DCR 13 marzo 2007, n. 351, “Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e di programmi”, definisce:

“consultazione – componente del processo di valutazione ambientale di piani e programmi prevista obbligatoriamente dalla direttiva 2001/42/CE, che prescrive il coinvolgimento di soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico al fine di acquisire dei “pareri sulla proposta di piano o programma e sul rapporto ambientale che la accompagna, prima dell'adozione o dell'avvio della relativa procedura legislativa”; in casi opportunamente previsti, devono essere attivate procedure di consultazione transfrontaliera; attività obbligate di consultazione riguardano anche la verifica di esclusione (screening) sulla necessità di sottoporre il piano o programma a VAS;

partecipazione dei cittadini – l'insieme di attività attraverso le quali i cittadini intervengono nella vita politica, nella gestione della cosa pubblica e della collettività; è finalizzata a far emergere, all'interno del processo decisionale, interessi e valori di tutti i soggetti, di tipo istituzionale e non, potenzialmente interessati alle ricadute delle decisioni; a seconda delle specifiche fasi in cui interviene, può coinvolgere attori differenti, avere diversa finalizzazione ed essere gestita con strumenti mirati”.

La successione delle attività di partecipazione viene ulteriormente specificata nei sopra citati “Indirizzi generali” nella successione di seguito riportata:

FASE 1: selezione del pubblico e delle autorità da consultare;

FASE 2: informazione e comunicazione ai partecipanti;

FASE 3: fase di contributi/osservazione dei cittadini;

FASE 4: divulgazione delle informazioni sulle integrazioni delle osservazioni di partecipazione al processo.

4.11 DATI INERENTI IL PROCEDIMENTO IN OGGETTO

Con la Delibera Di Giunta n Comunale n. 140 del 05/10/2021 è stato dato avvio al procedimento di variante al Piano di Governo del Territorio del Comune di Corte Franca e relativa Valutazione Ambientale Strategica per la formazione della suddetta variante al PGT, con pubblicazione sul sito web della Regione Lombardia dedicato alla VAS (www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas) e contestualmente avviso su un quotidiano a diffusione locale (Bresciaoggi, in data 24/11/2021). Contestualmente tale avvio è stato pubblicizzato sul BURL n. 47 del 24/11/2021 e tramite avviso prot. 16089 del 17/11/2021.

Con la Delibera di Giunta Comunale sopra citata sono stati individuati per il comune di Corte Franca gli attori coinvolti nel presente procedimento di Verifica di assoggettabilità alla VAS:

- Soggetto proponente: Comune di Corte Franca, nella persona del Sindaco pro-tempore;
- Autorità procedente: Responsabile Area Tecnica del Comune di Corte Franca (prima geom. Francesca Massussi, sostituita dall'arch. Barbara Bonomi con delibera di Giunta Comunale n. 65 del 18/07/2024).
- Autorità competente: Responsabile Area Edilizia Privata del Comune di Corte Franca (ing. Marino Pasquale)

Vengono inoltre istituite la Conferenza di Verifica e le Conferenze di Valutazione, articolate in almeno due sedute:

- una prima seduta introduttiva tesa ad illustrare la ricognizione dello stato di fatto e dello schema di piano, gli orientamenti iniziali e gli obiettivi (presentazione Documento di scoping o Rapporto Preliminare - Art. 13. C. 1, D.Lgs. 152/2006);
- una seduta conclusiva per la formulazione della valutazione ambientale finale, che potrà attivare tavoli di lavoro specifici per l'elaborazione di un quadro conoscitivo integrativo su temi generali, quali la tematica atmosferica, paesaggistica, architettonica e culturale, idrogeologica, estrattiva e inerente lo smaltimento di rifiuti e liquami, le bonifiche, i rischi di incidente rilevante e di vulnerabilità tecnologica, l'inquinamento acustico, elettromagnetico e luminoso; la tematica energetica e agro-floro faunistica.

Nella medesima Delibera di Giunta Comunale sono stati individuati i seguenti soggetti:

1. Enti territorialmente interessati:
 - Regione Lombardia – Direzione generale territorio ed urbanistica
 - Provincia di Brescia Settore assetto territoriale, parchi e VIA;
 - Comuni confinanti: Comuni di Paderno Franciacorta, Cazzago San Martino, Castegnato, Ospitaletto, Provaglio d'Iseo, Rodengo Saiano, Monticelli Brusati;
2. Soggetti competenti in materia ambientale
 - ARPA – Dipartimento di Brescia
 - ATS Distretto n. 5 del Sebino
 - Ente per la gestione della Riserva Naturale delle Torbiere del Sebino
 - Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia
 - Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici di Brescia
 - Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia;
3. altri soggetti interessati all'iter decisionale:
 - Consorzio di Bonifica Sinistra Oglio
 - Enti gestori dei servizi pubblici operanti sul territorio di Passirano (Acque Bresciane S.r.l.,
 - Linea Distribuzione S.r.l., Linea Gestioni S.r.l., Enel Distribuzione S.p.A., Enel Sole S.p.A.)
 - Terna S.p.A.
 - ANAS
 - Società Autostrade S.p.A.
 - Trenord / Ferrovie Nord [non specificamente citata in Delibera ma convocato in consultazione preliminare]
4. i settori del pubblico interessati al percorso decisionale della VAS, le associazioni di categoria e di settore (cfr art. 13, comma 3, della LR 12/2005 e s.m. e i.).

La consultazione preliminare è avvenuta con la messa a disposizione del Documento di scoping con relativi allegati dal 22/02/2023 al 23/03/2023; sono pervenuti 4 contributi (Ferrovie Nord, Ente per la gestione della Riserva Naturale delle Torbiere del Sebino, ARPA – Dipartimento di Brescia, Provincia di Brescia, raccolti al prot. 3842 del 14/03/2023) mentre una nota è arrivata successivamente (Terna Rete Italia, prot. 5167 del 06/04/2023).

Di seguito si riporta il verbale della prima Conferenza dei Servizi di VAS avvenuta in data 15/03/2023 (protocollo n. 5044), in cui è stato esaminato il Documento di Scoping, con relativi allegati.



COMUNE DI CORTE FRANCA

PROVINCIA DI BRESCIA

Piazza di Franciacorta n.1, 25040 Corte Franca BS - tel. 030.98.44.88
protocollo.comune.cortefranca@pec.regione.lombardia.it

SETTORE TECNICO

Corte Franca, 15/03/2023, prot. n° 5044

VERBALE: VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA AFFERENTE ALLA VARIANTE GENERALE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO.

PRIMA CONFERENZA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

15.03.2023 ORE 09,30

VISTI:

- la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- il D.Lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale";
- l'articolo 4, "Valutazione ambientale dei piani" della L.R. 12/2005;
- la Deliberazione del Consiglio Regionale del 13.03.2007 – n. VIII/351, che detta gli indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi;
- la Deliberazione di Giunta Regionale 10.11.2010, n. 9/761, che approva i modelli metodologici e procedurali;

PRESO ATTO che l'Amministrazione Comunale di Corte Franca ha avviato il procedimento con propria deliberazione di Giunta Comunale n.140 del 05.10.2021 inerente la variante generale al piano di governo del territorio (P.G.T.) ai sensi della L.R. 12/2005, e relativi adempimenti connessi alla valutazione ambientale strategica;

RICHIAMATI tutti i provvedimenti emessi dall'Amministrazione Comunale conseguente all'avvio del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica inerente alla variante generale al Piano di Governo del Territorio, nonché gli atti dell'Autorità Procedente e dell'Autorità Competente per la VAS;

ATTESO che l'Autorità procedente, d'intesa con l'Autorità competente, con avviso prot. n. 2700 del 22/02/2023 hanno messo a disposizione il Rapporto Preliminare dal 22/02/2023 al 23/03/2023, mediante deposito dello stesso sul sito SIVAS di Regione Lombardia, e hanno fornito le specifiche affinché tutti coloro che ne abbiano interesse, anche per la tutela degli interessi diffusi, possano presentare osservazioni, suggerimenti e proposte in forma scritta anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi, entro il 23 marzo 2023;

RICHIAMATA la convocazione della prima conferenza di valutazione ambientale strategica con prot. 2701 del 22.03.2023;

RICORDATE le pubblicazioni:

- Dell'avviso di messa a disposizione del Documento preliminare (scoping) sull'albo pretorio on line, sul sito istituzionale dell'Ente;
- Dell'avviso di messa a disposizione del Documento preliminare (scoping) sul sito dedicato di Regione Lombardia SIVAS;
- Della convocazione della prima conferenza di VAS sul SIVAS di Regione Lombardia del 22.03.2023, e sul sito istituzionale dell'Ente;

Il giorno **quindici** del mese di **marzo** dell'anno **duemilaventitre** alle **ore 09.30** in Corte Franca presso la sede comunale in Piazza di Franciacorta 1 si sono riuniti i rappresentanti degli Enti e soggetti Convocati alla Conferenza di Valutazione Ambientale Strategica afferente alla variante generale del P.G.T. del Comune di Corte Franca;

H:\VARIANTE PGT 2021\VARIANTE PGT COMUNE DI CORTE FRANCA\prima convocazione di VAS\Verbale prima conferenza VAS.doc

Comune di Corte Franca Prot. n. 0005044 del 05-04-2023 interno

La prima seduta è tesa ad illustrare la proposta di variante, i possibili impatti ambientali significativi, il quadro di riferimento operativo - concettuale per la valutazione Ambientale Strategica (VAS) e gli obiettivi che si intende perseguire meglio definiti nella deliberazione di Giunta Comunale n. 140 del 05/10/2021;

PRESO ATTO che gli Enti e soggetti presenti alla Conferenza, sono:

- Autorità Competente – Comune di Corte Franca (Resp. Area Edilizia Privata Ing. Marino Pasquale);
- Autorità Procedente – Comune di Corte Franca (Resp. Area Tecnica Geom. Francesca Massussi);
- Estensore della variante (Ing. Francesco Rosa);
- Ferrovie Nord (Sig. Sirio Mauro);
- Assessore all'Urbanistica ing. Sara Franzoni;

Risulta altresì presente il geom. Walter Ferrari

ACQUISITI agli atti le note pervenute:

- FERROVIE NORD prot. 3842 del 14/03/2023;
- ENTE PER LA GESTIONE DELLE "TORBIERE DEL SEBINO" prot.n.3561 del 09/03/2023;
- PROVINCIA DI BRESCIA prot. 3620 del 10/03/2023;

CONSTATA la legittimità della seduta si dà il via al corso dei lavori della conferenza.

Prende la parola l'assessore all'Urbanistica del Comune di Corte Franca che saluta i soggetti presenti, il quale introduce i principi che hanno guidato l'Amministrazione Comunale alla suddetta proposta di variante. In particolare, lo scopo dell'Amministrazione Comunale è quello di introdurre nella strumentazione urbanistica delle norme che consentono:

- la tutela dell'ambiente;
- il recepimento delle indicazioni di Regione Lombardia inerenti alla diminuzione del consumo di suolo;
- la rivisitazione delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole del PGT;

Terminato l'intervento, dell'assessore all'Urbanistica, interviene l'ing. Pasquale Marino in qualità di Autorità Competente, il quale ripercorre sinteticamente le fasi procedurali e di partecipazione da parte dei soggetti con interessi diffusi. Evidenzia in sintesi che il Rapporto preliminare (documento si scoping), redatto dall'estensore incaricato dall'Amministrazione Comunale ha diversi obiettivi tra i quali:

- l'adeguamento delle previsioni di PGT agli obiettivi dell'Amministrazione Comunale volte all'aggiornamento e semplificazione della disciplina urbanistica connessa alle politiche territoriali di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente anche con particolare attenzione ai nuclei storici e del patrimonio agricolo;
- l'adeguamento alla normativa sopravvenuta, dalla data di entrata in vigore dell'ultima variante al PGT, con particolare riferimento alla L.R. 18/19, e semplificazioni per favorire le agevolazioni in materia edilizia ed urbanistica, che consenta di conformare la disciplina degli interventi sul territorio al complesso di leggi statali e regionali sin qui emanate;
- la variante al Documento di Piano con adeguamento alla LR 31/2014 e al PTR Lombardia con predisposizione della carta di consumo di suolo;
- il recepimento delle varianti automatiche eventualmente derivanti dall'approvazione del Piano delle Alienazioni e Valorizzazioni;
- l'adeguamento del Piano dei Servizi alle modifiche delle previsioni per i servizi pubblici derivanti dal Piano Triennale delle OO.PP. e delle linee programmatiche dell'Ente;

Viene data in sintesi, lettura dei pareri pervenuti dagli Enti e citati in premessa ed in particolare:

- il parere inviato dall'ENTE PER LA GESTIONE DELLA RISERVA NAUTARE "TORBIERE DEL SEBINO". Nel parere suddetto l'Ente evidenzia la necessità di tenere conto delle connessioni funzionali al mantenimento in un buono stato di conservazione del sito di Rete Natura 2000 "Torbiere d'Iseo, ed in particolare : - la corretta funzionalità e rilevanza ecologica del Reticolo Idrico Minore che si immette all'interno delle Torbiere; - le azioni e previsioni di piano che interferiscono con le aree prossime alle Torbiere di particolare importanza per la connessione ecologica; - il mantenimento e l'importanza della rete ecologica tra il monte alto e le Torbiere;

Concluso l'intervento dell'Ing. Marino Pasquale, viene data la parola all'ing. Rosa Francesco, tecnico incaricato di redigere la Variante al PGT il quale illustra il rapporto preliminare ed in particolare i contenuti del documento, in relazione agli obiettivi che l'Amministrazione Comunale intende perseguire come evidenziato nella delibera di Giunta Comunale n. n.140 del 05.10.2021;

L'estensore della Variante si sofferma in particolare sulla necessità che il PGT vigente venga revisionato con riferimento:

- alla riduzione del consumo di suolo come previsto dalla LR 18/19;

H:\VARIANTE PGT 2021\VARIANTE PGT COMUNE DI CORTE FRANCA\prima convocazione di VAS\Verbale prima conferenza VAS.doc

- revisione dell'apparato normativo delle NTA del Piano delle Regole del PGT anche alla luce delle modifiche apportare al Testo Unico dell'Edilizia (DPR 380/2001);

Evidenzia che l'Amministrazione Comunale ha conferito l'incarico al Geologo per lo studio di invarianza idraulica.

Rileva la necessità che prima dell'adozione della Variante è necessario acquisire il parere sulla VIC;

Prende infine la parola il rappresentante della Società "FERROVIENORD" Geom. Sirio Mauro il quale facendo riferimento alla richiesta di variante n. 70 nell'elenco allegato al Documento di Scoping informa che come previsto D.P.R. 11 luglio 1980 N. 753 art. 49 lungo i tracciati delle linee ferroviarie è vietato costruire, ricostruire o ampliare edifici o manufatti di qualsiasi specie ad una distanza, da misurarsi in proiezione orizzontale, minore di metri trenta dal limite della zona di occupazione della più vicina rotaia.

Pertanto, ogni singolo intervento all'interno della fascia di rispetto potrà essere realizzato previo ottenimento di eventuale deroga ai sensi dell'art. 60 del suddetto DPR e alla luce delle linee guida emanate da Regione Lombardia con D.G.R. n. X/3284 del 16.03.2015.

Esauriti gli interventi, all'unanimità gli Enti ed i soggetti intervenuti esprimono parere favorevole ai contenuti del Rapporto preliminare (documento si scoping).

Si indirà la 2^a Conferenza di VAS da convocarsi attraverso apposita comunicazione scritta, dopo la redazione del rapporto ambientale che riceverà le indicazioni/suggerimenti espressi dagli enti suddetti, nonché degli atti costituenti la Variante generale del PGT (Documento di Piano, del Piano dei Servizi e Piano delle Regole),.

L'autorità procedente dispone l'invio di copia del verbale a tutti gli Enti partecipanti alla conferenza.

La seduta si chiude alle ore 11,00.

Letto, confermato e sottoscritto digitalmente ai sensi di Legge:

Autorità procedente Comune di Corte Franca
(Geom. Francesca Massussi)

Autorità competente Comune di Corte Franca
(Ing. Pasquale Marino)

Ferrovie Nord
(Geom. Mauro Sirio)

Estensore Variante PGT
(Ing. Rosa Francesco)



Comune di Corte Franca Prot. n. 0005044 del 05-04-2023 interno

H:\VARIANTE PGT 2021\VARIANTE PGT COMUNE DI CORTE FRANCA\prima convocazione di VAS\Verbale prima conferenza VAS.doc

5 CONTENUTI DELLA VARIANTE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

5.1 OBIETTIVI GENERALI

Con riferimento ai contenuti di cui alla Delibera di Giunta n Comunale n. 140 del 05/10/2021, esecutiva ai sensi di legge, con cui è stato avviato il procedimento per la variante al PGT unitamente all'avvio del relativo procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e viste le volontà dell'Amministrazione comunale espresse con la deliberazione di riferimento, la presente variante al Piano di Governo del Territorio vigente fissa e limita i contenuti delle azioni di variante ai seguenti punti:

- Riduzione del consumo di suolo (con adeguamento alla LR 31/2014 e all'integrazione del PTR approvata dal Consiglio regionale con delibera n. 411 del 19 dicembre 2018);
- Rigenerare e riqualificare le aree già urbanizzate, degradate o dismesse, al fine di non compromettere l'ambiente, il paesaggio e l'attività agricola, con particolare attenzione ai nuclei storici;
- Adeguamento alla L.R. 18/2019;
- Semplificazione della disciplina urbanistica e delle NTA del PDR;
- Revisione degli ambiti di trasformazione;
- Attenzione alla mobilità sostenibile comunale e sovracomunale;
- Salvaguardia la tutela dell'ambiente
- Favorire le istanze produttive nelle aree urbane esistenti

Si ricorda anche che a seguito del primo monitoraggio del consumo di suolo sviluppato nel biennio 2019-2020, è stato approvato dal Consiglio Regionale l'Aggiornamento 2021 dell'integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31 del 2014, con D.C.R. n. 2064 del 24 novembre 2021 (pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 49 del 7 dicembre 2021), in allegato alla Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale (NADEFR 2021).

5.2 ARTICOLAZIONE DELLA VARIANTE

Rigenerazione Urbana e territoriale

Avendo come obiettivo la riduzione del consumo di suolo e dovendo venire incontro alle esigenze manifestate dalla popolazione, sia a destinazione residenziale che per tutte le altre destinazioni, l'Amministrazione Comunale ha deciso di limitare il più possibile l'individuazione di aree comportanti nuovo consumo di suolo, ma allo stesso tempo di favorire la riqualificazione di ambiti degradati o, comunque, l'edificato in generale. Esempio principale è l'area ex Vela, classificato come ambito ATP3 nella proposta di piano, che ha dimensioni importanti e che è stata suddivisa in UMI la cui attuazione può anche essere autonoma. In tale ambito viene classificata in produttiva l'area confinante alle attività artigianali già consolidate in lato ovest, mentre la restante area è riclassificata in parte come ambito polifunzionale, in cui sono consentite una molteplicità di destinazioni d'uso di tipo terziario e/o a servizi pubblici. La parte rimanente infine è stata classificata come verde di mitigazione, necessarie a protezione delle attività artigianali suddette.

Discorso simile è stato fatto per l'ambito ATP2, ambito che era già previsto dal PGT vigente, ma che nella presente proposta propone assume una maggiore flessibilità di destinazioni d'uso al fine di incentivare la riqualificazione dell'area occupata da locali di pubblico spettacolo che non si ritengono più compatibili con l'ambiente circostante.

In sintonia con la normativa regionale divenuta prevalente in questi ultimi anni, come la Legge Regionale 26 novembre 2019, oltre al caso specifico degli ambiti di trasformazione l'Amministrazione Comunale intende perfezionare il progetto di piano e il corpo normativo allo scopo di poter recuperare i centri storici, e/o più in generale gli edifici dismessi e/o abbandonati.

Pertanto nelle tavole di piano sono stati individuati alcuni ambiti di rigenerazione urbana e territoriale ai sensi dell'art. 8bis della LR 12/2005 ed è stato introdotto nella normativa tecnica un apposito articolo che specifica quali incentivi sono consentiti in caso di rigenerazione urbana e territoriale (art.29 delle NTA del PdR).

L'attuazione di tali ambiti dovrà avvenire mediante permesso di costruire convenzionato che potrà prevedere sostanzialmente l'abbattimento del 60% degli oneri di urbanizzazione per gli interventi di ristrutturazione edilizia e l'incremento fino al 20% della SL esistente o dell'indice di edificabilità massimo previsto dal PGT (Piano di Governo del Territorio).

Oltre all'introduzione del sopracitato art.29 della normativa tecnica e sempre nell'ottica dell'incentivazione dell'esistente, si ritiene importante segnalare alcune varianti introdotte:

- Per gli edifici residenziali in zona agricola, fatta eccezione per le aree di salvaguardia delle Torbiere d'Iseo e negli ambiti di elevata naturalità interni alle zone EC, è stata prevista la possibilità di un incremento del 20% della SL;
- Negli ambiti di elevata naturalità interni alle zone EC di collina l'ampliamento massimo, sempre pari al 20% della SL esistente, è possibile solo sotto forma di portici o logge da realizzarsi esclusivamente addossati al fabbricato principale;
- In adempimento alla normativa nazionale che consente la chiusura di portici e logge, essa è possibile solo tramite serramenti che si mantengano all'interno della struttura o muratura preesistente, in modo da garantire la più chiara leggibilità dell'architettura originale.
- All'interno della Riserva Naturale Torbiere del Sebino e in generale nelle aree afferenti al sistema delle torbiere, non sono state introdotte norme generali né puntuali. Si rimanda all'rimandando al censimento dei fabbricati nelle zone sensibili ed alla Valutazione d'Incidenza allegata al presente rapporto ambientale.

Aggiornamento della normativa

La presente variante al Piano di Governo del Territorio è finalizzata anche all'aggiornamento dello strumento urbanistico comunale vigente mediante modifiche rivolte sia alle disposizioni generali del corpus normativo, sia alle previsioni puntuali sostanziate negli elaborati operativi di Piano.

Le singole azioni che articolano la variante cesellano lo strumento di pianificazione locale in relazione alle esigenze rilevate sia dagli organi comunali che dagli operatori privati, senza modificare l'impostazione di base del PGT vigente ed aderendone alla metodologia pianificatoria, ritenuta efficace.

Le azioni di variante possono essere ricondotte in quattro macro-categorie generali:

1. azioni rivolte alla modifica degli elaborati operativi di Piano funzionalmente all'attuazione delle previsioni strategiche di trasformazione, completamento e sviluppo del territorio e dei sistemi economici locali;
2. azioni di adeguamento degli elaborati operativi di Piano in relazione alle specifiche esigenze, emerse durante la fase di consultazione e partecipazione, espresse dai privati operatori e dalla cittadinanza in generale;
3. azioni di perfezionamento degli elaborati operativi di Piano finalizzate a favorirne l'applicazione ordinaria;
4. azioni di correzione di errori e refusi riscontrati durante il periodo di vigenza del Piano.

Le modifiche introdotte dalla variante, articolate nelle categorie sopra introdotte, possono a loro volta essere ricondotte a tre casistiche specifiche:

1. modifiche operative puntuali introdotte in seguito a specifiche istanze dei privati ritenute condivisibili ed in linea con gli obiettivi dell'Amministrazione;
2. modifiche ed azioni di perfezionamento degli atti operativi di Piano connesse a volontà dell'Amministrazione comunale ed a necessità operative del proprio Organo tecnico;

3. modifiche rivolte all'adeguamento dello strumento urbanistico comunale in relazione allo stato d'attuazione delle previsioni vigenti.

In relazione alle caratteristiche delle modifiche introdotte, con la presente relazione si intende rendere evidenza delle variazioni apportate al PGT comunale raggruppandole per tipologia, affrontandole ed esaminandole puntualmente, anticipando nel presente documento – per estratto – le indicazioni funzionali alle modifiche agli strumenti operativi del PGT.

5.3 PERFEZIONAMENTO DEL CORPO NORMATIVO DI PIANO

La variante al PGT vigente illustrata con lo svolgimento della presente relazione si completa con la revisione generale del corpo normativo di Piano, azione fondamentale rispetto agli obiettivi posti dall'Amministrazione locale – ossia semplificazione, coerenza ed incentivazione all'attuazione delle politiche di sviluppo territoriale sostenibile.

Tale azione di variante completa le variazioni puntuali al testo di norma correlate alle modifiche puntuali derivanti da specifiche istanze – al riguardo si rimanda ai successivi paragrafi del presente documento.

A livello generale, il complesso delle modifiche introdotte al predetto scopo riguarda la risoluzione di imprecisioni interdocumentali in relazione alle quali il testo viene rivisto nei propri richiami a specifici articoli delle NTA stesse, ovvero a disposti interpiano o a norme, provvedimenti e/o strumenti entrati in vigore successivamente alla redazione del PGT vigente. In tal senso, a titolo esemplificativo e non esaustivo, si riporta l'adeguamento del testo normativo alle disposizioni della più recente materia edilizia emanate in maniera concorrente sia dalla Regione Lombardia che a livello statale.

Le modifiche più rilevanti nelle NTA riguardano il recepimento delle Definizioni Tecniche uniformi, secondo quanto disposto dalla D.g.r. 24 ottobre 2018 - n. XI/695, rinnovano le definizioni inerenti alle destinazioni d'uso ammissibili in ciascun ambito uniforme e regolano le modalità di intervento in relazione alle ultime modifiche del DPR 380/2001, soprattutto in merito alla possibilità di demolizione con ristrutturazione edilizia.

Ulteriormente, con la variante si è provveduto a riformulare puntualmente alcuni disposti – senza snaturarne i contenuti – in funzione di un'inequivocabile applicazione degli stessi, perseguendo di caso in caso gli obiettivi del PGT.

In generale, sia che si tratti di azioni di correzione, di aggiornamento, di coerenza, ovvero di scelte sostanziali comunque coerenti con l'impostazione del PGT originario, il complesso delle azioni di variante rivolte al corpus normativo del PGT ha perseguito gli obiettivi imprescindibili di semplificazione, coerenza ed incentivazione all'attuazione delle politiche di sviluppo territoriale sostenibile che costituiscono i capisaldi della volontà amministrativa locale e, di riflesso, della presente variante.

Specificando che, in relazione alla puntualità del lavoro svolto, si è ritenuto di novellare in questa sede le variazioni salienti che hanno dunque interessato le NTA del PGT, si rimanda al testo del *corpus* normativo di variante per la visione completa dei contenuti delle NTA di Piano.

5.4 SINTESI DELLE ISTANZE PERVENUTE

In esito all'avvio del procedimento inerente alla variante al Piano di Governo del Territorio vigente, nonché agli avvisi pubblicati ai sensi del comma 2 dell'articolo 13 della LR 12/2005 e ss. mm. e ii., funzionalmente alla compartecipazione alla stesura della variante allo strumento urbanistico vigente sono pervenute al protocollo comunale 76 istanze, presentate da privati cittadini proprietari di immobili in territorio amministrativo e censuario di Corte Franca e da operatori economici privati ivi operanti.

Le istanze summenzionate hanno posto all'attenzione dell'Amministrazione comunale le esigenze puntuali dei richiedenti, i quali hanno provveduto a sostanziare nelle richieste stesse prevalentemente modifiche puntuali agli atti operativi di Piano

atte ad ammettere gli interventi ritenuti necessari al soddisfacimento di esigenze abitative o di recupero di edifici preesistenti, ovvero connesse al potenziamento ed allo sviluppo delle realtà produttive ed economiche insediate sul territorio.

Obiettivo prioritario della presente variante al PGT vigente è la modifica degli atti di Piano finalizzata all'accoglimento delle istanze e delle proposte dei cittadini, degli operatori privati e dei portatori di interesse ritenute congruenti con le politiche amministrative locali e con gli obiettivi generali dello strumento urbanistico originario e della variante stessa, anche in relazione agli strumenti di pianificazione sovraordinati, nonché alle norme e leggi vigenti in materia urbanistico-edilizia.

In merito a ciò, si analizzano a seguire le istanze pervenute al protocollo comunale durante la fase partecipativa della redazione della presente variante e si provvede a relazionare le modifiche introdotte agli elaborati operativi di Piano vigenti in accoglimento delle richieste ritenute congrue, condivisibili e sostenibili.

La seguente tabella raccoglie tutte le istanze, indicando l'esito delle stesse:

accolta o parzialmente accolta;

accolta o parzialmente accolta, relativa a variazioni o riprogettazioni degli AdT;

non accolta per incompatibilità o per previsione già attuata;

n.	data	prot. n.	via/località	mappali	zona urbanistica PGT attuale	oggetto della proposta	vincoli vigenti	Classe sensibilità paesistica
1	21/08/2017	9974	via Grumi (Nigoline)	mapp. 453 fg.13	ATP 14.1 via Grumi	Propone l'acquisizione da parte del comune del proprio mappale ad uso isola ecologica, ad un costo di 35,00 €/mq.	Rispetto RIM (parziale)	Elevata
2	22/09/2017	11320	via Grumi (Nigoline)	mapp. 453 fg.13	ATP 14.1 via Grumi	In risposta a comunicazione dell'UTC, rinnova proposta per l'acquisizione da parte del comune del proprio mappale ad uso isola ecologica, ad un costo di 35,00 €/mq.	Rispetto RIM (parziale)	Elevata
3	23/04/2018	4773	via Provinciale 18 (Borgonato)	mapp. 61, 62, 63 fg. 21	D2 – Commerciali ES - Aree agricole di salvaguardia	Richiedono il passaggio di tutta la proprietà in zona D2 con redistribuzione della volumetria esistente.	Fiumi art. 142 c.1 lett.c) D.lgs 42/2004, rispetto stradale, rispetto elettrodotto (parziale).	Elevata
4	28/05/2018	6218	via Fornaci (Colombaro)	mapp. 52, 27, 117 fg. 6	E1 - Agricola di salvaguardia	Richiede la modifica della destinazione in C1 - Residenziale di completamento.	Area di incidenza sito Natura 2000, RIM (al margine, verificare perimetrazione lotto)	Media
5	22/10/2018	13162	via Tito Speri (Nigoline)	mapp. 240 e 242, fg. 21	ES - Agricole di salvaguardia	Richiede la possibilità di insediare una SLP pari a 826,24 mq provenienti dalla propria quota parte nell'ATR 3 + 575,39 mq provenienti dalla quota parte dell'ATR 10 + 600 mq assegnati, totale 2.001,63 mq	Fiumi art. 142 c.1 lett.c) D.lgs 42/2004, rispetto stradale, rispetto captazione pozzo 200 m (parziali)	Elevata
6	14/11/2018	14493	via Provinciale 1bis (Borgonato), via Grumi (Nigoline)	mapp. 472 fg. 13	ATP 14.1 via Grumi	Vivaflor richiede la possibilità di PII sulla sua proprietà trasferendo volumetrie provenienti dal mappale di proprietà Archetti, per una SLP commerciale di mq 500 e SLP a magazzino di mq 1.000.	Area di incidenza sito Natura 2000, rispetto captazione pozzo 200m, RIM (al margine)	Media
7	15/11/2018	14599	trav. Strada del Paradiso (Timoline)	mapp. 511 sub. 10 fg. 7	AT 9 - Ambiti di trasformazione	Richiedono la possibilità di effettuare modifiche al progetto di ATR che non costituiscono variante: realizzazione accesso carraio e spostamento parcheggi, senza incremento volumetrie né diminuzione standard.	Area di incidenza sito Natura 2000, rispetto allevamenti animali	Media

n.	data	prot. n.	via/località	mappali	zona urbanistica PGT attuale	oggetto della proposta	vincoli vigenti	Classe sensibilità paesistica
8	13/12/2018	15926	via Grumi (Nigoline)	mapp. 463 fg. 13	ATP 14.1 via Grumi	Propone la cessione del mappale ad un costo di €/mq 30,00 x 649 mq = 19.470,00 €	Rispetto RIM (parziale)	Elevata
9	22/12/2018	16442	via Malpensa (Colombaro)	mapp. 115, 116 fg. 9	ATR 1 - via Malpensa	Richiede di mantenere le aree edificabili e comunica che intende procedere alla presentazione di un progetto per l'attuazione del comparto.	Area di incidenza sito Natura 2000, rispetto allevamenti animali, rispetto captazione pozzo 200 m	Media
10	06/08/2019 06/11/2020	4578 14582	via Torniture (Colombaro)	mapp. 55 fg. 7	B.V - Residenziale a densità bassa con *- Edifici a volumetria esistente	Richiedono lo stralcio della previsione di non applicabilità dell'incremento del 50% dell'UF (art. 27 NTA PDR, comma 6.5) per il mappale di proprietà.	Area di incidenza sito Natura 2000	Media
11	22/01/2021	1028	via Provinciale, via Dosso	mapp. 287, 297 fg. 22	ES - Agricole di salvaguardia	Richiede la correzione dell'"errore grafico" nella rappresentazione del rispetto stradale e la riduzione del rispetto lungo via Dosso a m 10,00.	Fiumi art. 142 c.1 lett.c) D.lgs 42/2004, Rispetto stradale, rispetto allevamenti animali	Molto elevata
12	13/02/2021	2158	via Don Minzoni (Colombaro)	mapp. 313-324 fg. 1	ES - Aree agricole di salvaguardia	Richiede la possibilità di realizzare 10 box interrati al servizio delle unità abitative adiacenti, con cessione fascia per allargamento stradale.	Area di incidenza sito Natura 2000	Media
13	04/12/2021	16967	via Fornaci (Colombaro)	mapp. 27(?), 52,117 fg. 6	E1 - Agricola di salvaguardia	Richiede la modifica della destinazione in C1 - Residenziale di completamento.	Area di incidenza sito Natura 2000, RIM (al margine)	Media
14	09/12/2021	17145	via Campagnole, 2 (Borgonato)	mapp. 92, 99 fg.23	A - Centri storici e nuclei urbani di antica formazione	In luogo del portico con loggia di s.c. 18 mq, richiede possibilità di solo terrazzo con s.c. 19,38 mq oppure pergotenda di 11,50 mq.	-	Molto elevata
15	15/12/2021	17478	via Gazzoli, 9 (Colombaro)	mapp.29 fg. 4	EC - Ambientali di collina	Richiede incremento volumetrico del 20% o della SLP per struttura di ristorazione e affittacamere.	Idrogeologico, ambiti ad elevata naturalità - art 17 NTA del PP PTR, area di incidenza sito Natura 2000, aree boscate PIF (al margine del lotto, verificare perimetrazione).	Molto elevata
16	20/12/2021	17715	via Leonardo da Vinci, 17 (Nigoline)	mapp. 189,276 fg. 17	B.II - Residenziale consolidato a densità medio alta	Richiede modifica della zona urbanistica in "Verde privato non edificabile".	RIM (parziale)	Molto elevata
17	23/12/2021	17965	via Tito Speri, 2 (Nigoline)	mapp. 5 fg. 20	B.III - Residenziale consolidato a densità media	Richiedono rettifica cartografica a seguito dell'ampliamento della Strada Vicinale del Pomo, con inserimento in B.III dell'intera proprietà degli istanti e in viabilità pubblica delle aree di ampliamento del sedime stradale.	-	Elevata
18	29/12/2021	18230	via Gazzoli, snc (Colombaro)	mapp. 545 NCEU, 21 NCT fg. 8	Edificio non adibito ad uso agricolo in EC - Ambientali di collina	Richiedono ampliamento di 120 mq di superficie coperta da aggiungere ai 60 mq SC esistenti costituiti da 40 abitazione + 20 portico.	Ambiti ad elevata naturalità - art 17 NTA del PP PTR, area di incidenza sito Natura 2000, RIM (margine lotto, non edificio)	Molto elevata
19	07/01/2022	153	via Gazzoli, 9 (Colombaro)	mapp.29 fg. 4	EC - Ambientali di collina	Richiede incremento volumetrico del 20% o della SLP per struttura di ristorazione e affittacamere.	Idrogeologico, ambiti ad elevata naturalità - art 17 NTA del PP PTR, area di incidenza sito Natura 2000, aree boscate PIF (da verificare al margine del lotto)	Molto elevata

n.	data	prot. n.	via/località	mappali	zona urbanistica PGT attuale	oggetto della proposta	vincoli vigenti	Classe sensibilità paesistica
20	10/01/2022	244	via Grumi, 5	mapp. 58, 60, 64 fg. 17	A - Centri storici e nuclei urbani di antica formazione	Richiede possibilità di realizzazione piscina in quanto prevista nell'originario progetto di recupero del cascinale ed analogamente a case vicine.	Complessi tutelati art. 10 d.lgs. 42/04, Area di incidenza sito Natura 2000	Molto elevata
21	10/01/2022	295	via Tito Speri, 7 (Nigoline)	mapp.89, sub. 2 fg. 13	D1 - Artigianali industriali consolidate, PP.b - Parcheggi pubblici a servizio delle attività produttive	Richiedono di confermare vincolo di parcheggio privato ad uso pubblico con allargamento di 5 m all'interno della zona D1 a seguito dell'ampliamento della controstrada.	Rispetto captazione pozzo 200 m (parziale)	Media
22	11/01/2022	343	via Don Minzoni (Colombaro)	mapp. 313, 324 fg. 9	ES - Agricole di salvaguardia	Richiede riclassificazione in zona "B - Consolidato residenziale" o "C - Tessuto in trasformazione a destinazione residenziale prevalente"	Area di incidenza sito Natura 2000, rispetto stradale (parte)	Media
23	14/01/2022	574	trav. Strada del Paradiso (Timoline)	mapp. 511 sub. 10 fg. 7	AT 9 - Ambiti di trasformazione	Richiede un incremento di 150 mq di SLP da localizzare sul lotto 8 per realizzare un nuovo edificio.	Area di incidenza sito Natura 2000, rispetto allevamenti animali	Media
24	14/01/2022	605	via S. Eufemia, via Padre M. Kolbe (Nigoline)	mapp. 8, 9, 11, 28, 30, 186, 187, 204, 299, 300, 302, 303 fg. 21	EC - Area ambientale di collina	Richiesta di passaggio ad area di trasformazione con espansione residenziale a basso indice volumetrico, di ca. 21.500 mq.	Rispetto stradale (parte)	Molto elevata
25	14/01/2022	606	via A. Monti (Nigoline)	mapp. 185, 187 fg. 18	A - Centri storici e nuclei urbani di antica formazione	Richiedono assegnazione di volumetria definita di 1.000 mc ovvero 333 mq SLP.	Fiumi art. 142 c.1 lett.c) D.lgs 42/2004	Molto elevata
26	17/01/2022	686	via Leonardo da Vinci (Nigoline)	mapp. 296, 301 fg. 27	ES - Agricole di salvaguardia	Richiede variazione della destinazione urbanistica in residenziale con indici e parametri simili ai lotti limitrofi (B.III, ndr).	Area di incidenza sito Natura 2000, rispetto elettrodotto (parziali)	Elevata
27	18/01/2022	748	via Conicchio (Timoline)	mapp. 526 e 565 (proprietà), 523, 591, 521, 566, 128 (altri nell'AT)	ATR 10 - Ambito di Trasformazione	Richiede la riduzione del passaggio pubblico (ora circa 30-38 m) ad una larghezza di 10 m, oppure l'eliminazione dell'ADT assegnando indice fondiario ai singoli lotti, sempre con la cessione della fascia di 10 m.	Area di incidenza sito Natura 2000, Rispetto cimiteriale (parziale)	Media
28	20/01/2022	891	via Tito Speri	mapp. 3, 4 fg. 21	ES - Agricole di salvaguardia	Richiede la conversione da area agricola ad area residenziale di completamento.	Fiumi art. 142 c.1 lett.c) D.lgs 42/2004, Rispetto stradale, RIM (parziali)	Elevata
29	20/01/2022	898	-	-	EC - Ambientali di collina	Richiede la modifica dell'art. 32.2.2 "Aree EC - Ambientali di collina": per il Punto 4 - modalità d'intervento: - esplicitando gli interventi ammissibili in luogo del divieto di nuova costruzione; - di poter accorpate le superfici dei fabbricati non agricoli con caratteri paesaggistici; per il Punto 5 - prescrizioni particolari: - di inserire la possibilità di piccoli scavi per vasche; - di normare la possibilità di effettuare scavi e riporti.	-	-
30	20/01/2022	903	via Enrico Mattei (Colombaro)	mapp. 52 sub. 19 NCEU, 49 NCT fg. 3	ES - Agricole di salvaguardia	Richiede un ampliamento di 40 mq di superficie, per raggiungere un totale di 100 mq di SLP escluso eventuali annessi (portico, interrato).	Area di incidenza sito Natura 2000, rispetto allevamenti animali	Media

n.	data	prot. n.	via/località	mappali	zona urbanistica PGT attuale	oggetto della proposta	vincoli vigenti	Classe sensibilità paesistica
31	21/01/2022	934	via Gazzoli (Colombaro)	mapp. 5 terreni, 5 sub 2 fabbricati, fg. 5	EC - Ambientali di collina	Chiede la possibilità di accorpate le volumetrie dei tre piccoli fabbricati accessori per realizzare un unico edificio.	Vincolo idrogeologico, ambiti ad elevata naturalità - art 17 NTA del PP PTR, Area di incidenza sito Natura 2000, Boschi PIF (parziale), rispetto RIM (parziale)	Molto elevata
32	21/01/2022	937	via dei Carretti (Colombaro)	mapp. 22 e 23 fg. 2	ES - Agricole di salvaguardia, EA- Aree di rispetto ambientale	Richiede la modifica della destinazione in D1 artigianali/industriali, con spostamento della fascia di mitigazione ambientale.	Area di incidenza sito Natura 2000, rispetto RIM (parziale), boschi PIF (parziale)	Elevata
33	21/01/2022	942	via Sant'Afra 16b (Colombaro)	mapp. 275 fg. 8	A - Centri storici e nuclei urbani di antica formazione	Richiede la trasformazione delle gronde in balconi tramite spostamento ringhiere e la riclassificazione dell'edificio in A4.	Area di incidenza sito Natura 2000, rispetto allevamenti animali, RIM (parziale)	Molto elevata
34	21/01/2022	943	via Luciano Lama, 9 (Timoline)	mapp. 37 fg. 14	B.V Residenziale a densità bassa	Richiede di togliere il "vincolo con il simbolo di 'Cascina'" presente nelle tavole P3 DDP "Carta di sensibilità paesaggistica" e C8 "Paesaggio" in quanto non consente la realizzazione di una scala esterna.	Area di incidenza sito Natura 2000	Media
35	21/01/2022	946	via Cinquino (Borgonato)	mapp. 315, 318, 320, 322, 228, 230, 232, 234, 128, 134, 189 fg. 21	EP - Aree agricole, Attrezzature connesse ai campi da golf	Richiede l'annessione al comparto Golf di Franciacorta come comparto residenziale al servizio dello stesso, con possibilità di collocare sulle aree le capacità edificatorie inutilizzate già presenti nel comparto Golf.	-	Elevata
36	21/01/2022	947	via Cinquino (Borgonato)	mapp. 315, 318, 320, 322, 228, 230, 232, 234, 128, 134, 189 fg. 21	EP - Aree agricole, Attrezzature connesse ai campi da golf	Richiede l'annessione al comparto Golf di Franciacorta come comparto residenziale al servizio dello stesso, con 2.000 mq di SLP insediabile di cui il 50% residenziale e 50% turistico ricettiva.	-	Elevata
37	21/01/2022	951	via Villa (Nigoline)	mapp. 164 fg. 19	EC - Ambientali di collina	Richiedono la conversione ad area B.III - Residenziale a densità media.	Ambiti ad elevata naturalità - art 17 NTA del PP PTR, Boschi PIF (parziale)	Molto elevata
38	21/01/2022	954	via Seradina, 18 (Timoline)	mapp. 324 fg. 10	B.III - Residenziale consolidato a densità media	Richiedono un sopralzo arrivando ad un'altezza massima di 10,00 m invece che 7,50 in quanto il livello più basso dell'immobile risulterebbe 3,00 m sotto a quello del piano strada.	Area di incidenza sito Natura 2000, rispetto allevamenti animali	Media
39	21/01/2022	955	via Seradina, 4 (Timoline)	mapp. 52 sub. 3 fg. 10	B.III - Residenziale consolidato a densità media	Richiedono una modifica di norma che consenta la chiusura di aree coperte o scoperte accessorie ai pubblici esercizi; nello specifico, chiusura veranda con area di 35 mq.	Area di incidenza sito Natura 2000	Media
40	21/01/2022	957	via Speri, via Volta, via Castagnole, via Padania (Nigoline)	mapp. 442, 444 fg. 20	ATR 8 - Ambito di Trasformazione	Richiedono l'inserimento del verde di mitigazione ambientale nei giardini di pertinenza degli immobili o la riduzione da 2.740 ad 800, ed un incremento della SLP insediabile da 1.200 mq a 1.800 mq.	RIM (parziale)	Elevata
41	21/01/2022	967	via Giovanni XXIII, 35 (Nigoline)	mapp. 120 sub. 13 fg. 12	Edificio non adibito ad uso agricolo in EC - Ambientali di collina	Richiede la chiusura di loggia tramite vetrate, per ca. 40 mq di SLP.	-	Molto elevata

n.	data	prot. n.	via/località	mappali	zona urbanistica PGT attuale	oggetto della proposta	vincoli vigenti	Classe sensibilità paesistica
42	21/01/2022	969	via Fornaci, via Santa Chiara (Colombaro)	mapp. 52, 117, 160, 166 fg.6	ES - Agricole di salvaguardia	Richiede la possibilità di edificazione a destinazione residenziale, tramite Piano Attuativo con densità simile alle zone B.II.	Area di incidenza sito Natura 2000, RIM (al margine, verificare perimetrazione lotto)	Media
43	21/01/2022	971	via Torniture (Colombaro)	mapp. 55 fg. 7	B.V - Residenziale a densità bassa con *- Edifici a volumetria esistente	Richiedono lo stralcio della previsione di non applicabilità dell'incremento del 50% dell'UF (art. 27 NTA PDR, comma 6.5) per il mappale di proprietà.	Area di incidenza sito Natura 2000	Media
44	21/01/2022	972	Strada del Paradiso (Timoline)	mapp. 266, 268, 330, 331 fg.10	ES - Agricole di salvaguardia	Richiedono la possibilità di edificazione a destinazione residenziale, tramite Piano Attuativo con densità simile alle zone B.IV adiacenti.	Area di incidenza sito Natura 2000, rispetto allevamenti animali	Media
45	21/01/2022	973	via Sant'Afra 5b (Colombaro)	mapp. 320 fg. 9	B.II - Residenziale consolidato a densità medio alta e ES - Agricole di salvaguardia	Per la porzione in zona ES, richiedono il passaggio a zona B.II o altra destinazione che consenta la realizzazione di recinzione con muratura di sostegno a causa del dislivello col piano di campagna.	Area di incidenza sito Natura 2000	Media
46	21/01/2022	975	via Villa 18a (Nigoline)	mapp. 130,269 fg. 16	EC - Ambientali di collina	Richiedono la modifica della porzione di mappali attualmente in EC passi a zona B.V (come già porzione del n. 269), arretrando parimenti il margine degli Ambiti di Elevata Naturalità, per aggiungere lo spazio sufficiente a insediare un immobile rispettando le distanze dalle preesistenze.	Ambiti ad elevata naturalità - art 17 NTA del PP PTR	Molto elevata
47	21/01/2022	985	via Tito Speri (Nigoline)	mapp. 240 e 242, fg. 21	ES - Agricole di salvaguardia	Richiede la classificazione in ambito di trasformazione e contestuale stralcio dagli Ambiti Agricoli Strategici, per insediare 2.500 mq di SLP residenziale al 75% e turistico ricettiva al 25%, con contributo di qualità aggiuntivo di 150.000 euro.	Fiumi art. 142 c.1 lett.c) D.lgs 42/2004, rispetto stradale, rispetto captazione pozzo 200 m (parziali)	Elevata
48	22/01/2022	1018	via Tito Speri, 8 (Nigoline)	mapp. 32 sub. 13 fg. 20	B.III - Residenziale consolidato a densità media	Richiede la chiusura del portico con serramenti e il sopralzo del sottotetto per recupero in deroga all'altezza massima, con h in gronda m 1,50 e h colmo m 2,60.	Rispetto captazione pozzo 200 m	Elevata
49	22/01/2022	1022	via Giovanni XXIII, 35 (Nigoline)	mapp. 120 sub. 12 fg. 12	Edificio non adibito ad uso agricolo in EC - Ambientali di collina	Richiedono il recupero del sottotetto per una SLP di 40 mq.	-	Molto elevata
50	22/01/2022	1023	via Villa, 38 (Nigoline)	mapp. 202 fg. 19	EC - Ambientali di collina	Richiede la possibilità di realizzare un edificio bifamiliare.	Ambiti ad elevata naturalità - art 17 NTA del PP PTR	Molto elevata
51	22/01/2022	1024	Via X Giornate (Timoline)	mapp. 66 fg. 14	ATR 03 - Ambito di Trasformazione	Richiedono l'esclusione dall'Ambito di Trasformazione con riclassificazione in ES Agricola di salvaguardia, come già richiesto in passato.	Area di incidenza sito Natura 2000	Media

n.	data	prot. n.	via/località	mappali	zona urbanistica PGT attuale	oggetto della proposta	vincoli vigenti	Classe sensibilità paesistica
52	22/01/2022	1025	-	-	vari	Propone modifiche di norma: 1. riduzione delle distanze minime dei fabbricati dalle strade nei centri abitati a 7,50 m per le strade di larghezza fra 8 e 15 m e 5,00 m per larghezza inferiore a m 8; 2. consentire il recupero di sottotetti nelle zone EP, ES, EC con h media oltre 1,50 con deroga altezza esistente; consentire sovralti in deroga alla distanza di m 10 fra edifici; 3. consentire recinzioni opache nel tessuto consolidato; 4. semplificazione per le NTA sugli edifici non adibiti ad uso agricolo in zona agricola; abolizione limite permeabilità pertinenze; 5. consentire aumento SLP residenziali nelle zone artigianali e commerciali; 6. consentire chiusura portici e logge nel tessuto storico; 7. consentire l'installazione dei pannelli fotovoltaici anche su immobili vincolati; 8. abbassare la superficie di verde profondo ricorrendo a pozzi perdenti per lo smaltimento delle acque nel sottosuolo.	-	-
53	22/01/2022	1026	via Brescia (Timoline)	mapp. 313, 314, 315, 317, 318 fg. 15	Aree verdi a giardino, parco privato, brolo	Richiede la modifica della destinazione in B.III - Residenziale consolidato a densità media, come aree adiacenti.	Area di incidenza sito Natura 2000, rispetto allevamenti animali	Elevata
54	22/01/2022	1027	via Torniture (Colombaro)	mapp. 421 fg. 7	B.V - Residenziale a densità bassa	Richiede la trasformazione da zona residenziale consolidata B.V (densità bassa) a B.III (densità media) o B.IV (densità medio bassa).	Area di incidenza sito Natura 2000	Media
55	22/01/2022	1033	via Grumi (Nigoline)	mapp. 85, 86, 87, 72, 470, 492, 511, 518 fg. 13	ATP 14.1 via Grumi	Richiedono modifiche all'impostazione dell'ATP: eliminazione tratto di strada con rotatoria a nord per ampliamento ditta Campana Recycling; spostamento del futuro lotto a verde verso sud ovest (mapp. 508 del comune di Corte Franca); esclusione del mappale 490 con riclassificazione a zona agricola; collegamento ciclopedonale esterno al comparto fra la ciclabile su via Tito Speri e quella interna all'ATP 14.1.	Rispetto stradale, rispetto elettrodotto, RIM (parziali)	Elevata
56	24/01/2022	1039	via Gas, 4 (Colombaro)	mapp. 57, 58, 70, 105, 140, 151 fg. 3	D1 - Artigianali industriali consolidate, ES - Aree agricole di salvaguardia	Trasformazione della porzione agricola in D1.	Area di incidenza sito Natura 2000, rispetto allevamenti animali	Media
57	24/01/2022	1058	via Conicchio	mapp. 591 e 521 (proprietà), 523, 526, 128, 565, 566 (altri nell'AT)	ATR 10 - Ambito di Trasformazione	Richiedono l'annullamento dell'ATR con le seguenti opzioni: trasformazione in verde privato con cessione dei diritti edificatori ad altre aree; assegnazione di indice di utilizzazione fondiaria 0,35 mq/mq ai singoli lotti; sola trasformazione in verde privato.	Area di incidenza sito Natura 2000, Rispetto cimiteriale (parziale)	Media

n.	data	prot. n.	via/località	mappali	zona urbanistica PGT attuale	oggetto della proposta	vincoli vigenti	Classe sensibilità paesistica
58	24/01/2022	1074	via Tito Speri, 6 (Nigoline)	mapp. 905 sub. 518 fg. 5	B.III - Residenziale consolidato a densità media	Richiede la possibilità di realizzare un deposito di 25 mq per attività edile, anche in assenza di volumetria insediabile sul lotto.	Rispetto captazione pozzo 200 m	Elevata
59	24/01/2022	1097	via Santa Eufemia (Nigoline)	mapp. 141, 277 fg. 16	VE verde di arredo, EC - Ambientali di collina	Propone l'acquisizione di aree circostanti il cimitero di Nigoline per effettuare consolidamenti al muraglione e ampliare le zone di tumulazione ("campo del riposo") in luogo dei vigneti.	Rispetto cimiteriale	Elevata
60	25/01/2022	1111	-	-	-	Propone: - la realizzazione di un corridoio ecologico fra Monte Alto e Torbiere; - tutela del patrimonio idrico, particolarmente fossi Pissine e Riche che apportano inquinanti nella Riserva; - salvaguardia biodiversità contro la monocoltura vitivinicola; - salvaguardia zone boscate Monte Alto; - riapertura viabilità minore alternativa con promozione e segnaletica; - ridimensionamento previsioni d'espansione di Piano.	-	-
61	19/03/2022	3900	P.L. Bettolino	mapp. 171, 172parte, 173parte, 169parte, e 170parte fg. 25	P.I.I Bettolino	Dopo la morte dei proprietari originari gli eredi hanno condiviso l'interesse a voler proseguire con l'attuazione del P.I.I. adottato con Delibera di Consiglio Comunale n.42 del 27/11/2008 e non più attuato.	-	-
62	25/03/2022		via Nazario sauro	mapp. 41, 42, 44, 46 e 47 fg. 12	Edificio non adibito ad uso agricolo in EC - Ambientali di collina	In qualità di promissaria acquirente chiede che l'edificio torni ad essere riconosciuto come edificio adibito ad uso agricolo come in origine al fine di trasferire la propria attività vitivinicola già in essere in comune di Cazzago. Si evidenzia che l'edificio in questione è già in parte "destinato all'attività agricola ed a servizio per la conduzione del fondo." Il cambio consentirebbe, oltre alla conduzione di un agriturismo per la quale sarebbe auspicabile anche la possibilità di realizzazione di una piscina, anche lo sviluppo delle attività a supporto, promozione e commercializzazione dei prodotti, pertinenziale. In seconda istanza si chiede anche un ampliamento di 150 mq di slp, anche solo nell'interrato, per consentire l'adeguamento tecnico e igienico sanitario alle nuove necessità dell'azienda agricola.	vincolo idrogeologico (parte), aree boscate (parte)	Molto elevata
63	04/04/2022	4694	Via Conicchio e via X Giornate	mapp. 560, 562, 563, 599 e 602	In parte ATR3, per circa 826,24 mq di superficie	Chiedono di riclassificarlo in area agricola produttiva	Area di incidenza sito Natura 2000, rispetto cimiteriale	Media
64	05/07/2023	9387	Via Nicolajewska	mapp. 307 fg.10	Area per viabilità e percorsi esistenti	Chiedono di riclassificare l'area ora in zona "Tessuto consolidato a destinazione residenziale prevalente, area B.III" al fine di uniformare ed accorpate la destinazione urbanistica del lotto	Area di incidenza sito Natura 2000, rispetto captazione pozzo 200 m	Media

n.	data	prot. n.	via/località	mappali	zona urbanistica PGT attuale	di proprietà.	oggetto della proposta	vincoli vigenti	Classe sensibilità paesistica
65	28/07/2020	9273	via Don Angelo Roveglia e via Cesare Battisti	map.171 fg.11	Tessuti Storici (art.26)		Si tratta di un brolo di circa 12.000 mq interno ai NAF per una parte del quale (8.400 mq) si propone l'attuazione di un PA per una superficie edificatoria di 2.100 mq. Si mostra la disponibilità a cedere gratuitamente l'area a nord di via Cesare Battisti della superficie di 3.400 mq.	Bellezze individue - art 136 com m a 1 le tte ra b) D.lgs 42/2004, area di incidenza sito Natura 2000	Molto elevata
66	31/05/2022	7636	via Conicchio	mapp. 128, 523, 565	ATR10		Si chiede di stralciare l'ambito di trasformazione e riclassificare l'area in agricola.	Area di incidenza sito Natura 2000, rispetto cimiteriale (parziale)	Media
67	03/06/2022		via Campagnole	map.43 fg.24	Edificio agricolo		Si chiede di riclassificare l'edificio in residenza extra agricola in area agricola.	-	Elevata
68	03/06/2022			map.162 fg.25	Zona Ep Agricole produttive"		Non avendo più le caratteristiche di abitazione colonica chiede di riclassificare l'edificio in residenza extraagricola in area agricola.	Rispetto allevamenti	Molto elevata
69	09/06/2022	8114	via Villa	mapp. 71, 72 e 73 fg.19	Aree BV "Aree residenziali a bassa densità con indice di utilizzazione fondiaria del 50% della slp esistente"		Chiede la riclassificazione in area BIII al fine di dare la possibilità ai membri della famiglia (figli nipoti) di soddisfare le loro esigenze. Attualmente la slp edificata è di mq 196 per cui secondo le NTA si potrebbe ottenere una nuova capacità edificatoria solo di 98 mq, insufficiente per qualsiasi tipo di intervento.	-	Molto elevata
70 e 71	11/06/2022	8193	via Campagnole Borgonato	mapp. 62 e 63 fg.25	Area ES Agricola di salvaguardia		Chiede la riclassificazione in Destinazione residenziale, da attuare con piano attuativo in estensione all'attuale zona urbanistica "BIII Residenziale a densità media" confinante a nord. Inoltre, al fine di consentire l'edificabilità chiede di ridurre la fascia di rispetto della ferrovia a 10 metri in luogo degli attuali 30.	Rispetto ferrovia	Elevata
72	05/07/2022	9387		mapp. 307 fg.10	Area per viabilità e percorsi esistenti		Chiede di riclassificare l'area in "Tessuto urbano consolidato a destinazione residenziale prevalente, area B.III" al fine di uniformare ed accorpate la destinazione urbanistica al resto del lotto di proprietà. Si specifica che tale area risulta classificata erroneamente in viabilità in quanto la stessa si trova già all'interno della recinzione che individua la proprietà.	Area di incidenza sito Natura 2000, rispetto captazione pozzo 200 m	Media
73a	24/01/2022	1058	via Conicchio	mapp. 591 e 521 (proprietà), 523, 526, 128, 565, 566 (altri nell'AT)	ATR 10 - Ambito di Trasformazione		Richiedono nuovamente l'annullamento dell'ATR con le seguenti opzioni: trasformazione in verde privato con cessione dei diritti edificatori ad altre aree; assegnazione di indice di utilizzazione fondiaria 0,35 mq/mq ai singoli lotti; sola trasformazione in verde privato.	Area di incidenza sito Natura 2000, Rispetto cimiteriale (parziale)	Media
73b	07/07/2022	9615	via Conicchio	mapp. 591 e 521 (proprietà), 523, 526, 128, 565, 566 (altri nell'AT)	ATR 10 - Ambito di Trasformazione		Richiedono nuovamente l'annullamento dell'ATR con le seguenti opzioni: trasformazione in verde privato con cessione dei diritti edificatori ad altre aree; assegnazione di indice di utilizzazione fondiaria 0,35 mq/mq ai singoli lotti; sola trasformazione in verde privato.	Area di incidenza sito Natura 2000, Rispetto cimiteriale (parziale)	Media

n.	data	prot. n.	via/località	mappali	zona urbanistica PGT attuale	oggetto della proposta	vincoli vigenti	Classe sensibilità paesistica
74	25/07/2022	10354	via Provinciale	mapp. 78 sub.11, bub.16, sub.17	Aree D1 Artigianali	In prima istanza chiedono di poter realizzare un'attività di bar per una superficie di mq 190 al fine di sostenere le attività commerciali consentite dal PGT. Si specifica che la zona è ben dotata dal punto di vista dei parcheggi e di spazi da adibire al ricevimento dei clienti e che possiedono già l'accesso con la SPXI.	-	-
75	01/08/2022	10687	via Castello	mapp.206 fg.4	EC Area ambientale di collina (art.32.2.2)	Richiedono la riclassificazione dell'area di proprietà al fine di consentire la realizzazione di n.3 bungalow in legno con l'utilizzo di campeggio e non con destinazione residenziale stabile.	Vincolo idrogeologico	Molto elevata
76	10/09/2022	12435	via Broletto		NAF - giardino storico	Si chiede di eliminare la perimetrazione e connotazione di "giardino storico" e di riclassificare l'area come il resto del giardino che circonda la casa.	-	-
77	06/10/2022	13867	via Dante Alighieri, n.2	mapp. 73 sub 3 al Fg.8	NAF	Si chiede la modifica delle NTA del PdR al l'art.26 diminuendo la superficie minima utile per l'alloggio in quanto vorrebbe riclassificare una unità immobiliare di superficie pari a 57 mq, minore dei 65 mq previsti dalla normativa.	Area di incidenza sito Natura 2000	Molto elevata
78	15/10/2022	14335	via Lucio Amodeo	mapp. 114 sub 1 e 2 al Fg.10	B III	Si chiede di eliminare la fabbricabilità in quanto non è necessaria con la riclassificazione in verde privato.	Area di incidenza sito Natura 2000	Media
79	26/10/2022	14869	via Vicolo Chiuso, 4	mapp. 144 al Fg.8	NAF	Si chiede di poter alzare la falda del tetto allo scopo di trasformare il fabbricato nella abitazione principale per il figlio.	Area di incidenza sito Natura 2000	Molto elevata
80	03/01/2023	68	via Roma	mapp.60 fg.15	I.S. Sistema Istruzione (art.5.4 delle NTA del PdS)	In considerazione che l'immobile in oggetto non è più utilizzato quale attrezzatura scolastico, si propone di riclassificare lo stesso in zona "I.P. Sistema dei Servizi di interesse Pubblico" per poterne disporre ai fini dell'insediamento di Servizi Sanitari.	Area di incidenza sito Natura 2000	Media
81	06/02/2023	1711	via G. Bonomelli	mapp. 133 al Fg.17	I.S. Sistema Istruzione (art.5.4 delle NTA del PdS)	Si chiede la riclassificazione del fabbricato, mantenendone comunque una destinazione di interesse pubblico, in quanto non ha più le caratteristiche di Scuola dell'infanzia.	-	Area di incidenza sito Natura 2000
82	13/02/2023	1836	via A. Manzoni, 15	mapp. 134 sub 3 al Fg.5	I.S. Sistema Istruzione (art.5.4 delle NTA del PdS)	Si chiede la riclassificazione del fabbricato, mantenendone comunque una destinazione di interesse pubblico, in quanto non ha più le caratteristiche di Scuola dell'infanzia.	Area di incidenza sito Natura 2000	Area di incidenza sito Natura 2000
83	22/02/2023	2651	GOLF Club	mappali: 120,131,133,181,194,27,6,277,348,380,595,617,623,628,629,630,654,656,657,658,658 Fg.20 e 123,257,341,344,345 del Fg.21	Golf	Si chiede che (compresa la porzione del mappale n.123 inserita nell'ambito attrezzature connesse ai campi da golf) sia consentito un indice di edificabilità sufficiente a realizzare 3.000 mq di nuova superficie lorda (deposito veicoli elettrici, struttura ricettiva, due unità immobiliari) e che si valuti lo stralcio della norma particolare X e X1, ferma restando la disponibilità a cedere gratuitamente alla AC le aree necessarie alla pista ciclopedonale.	Fiumi art. 142 c.1 lett.c) D.lgs 42/2004, aree boscate PIF (parziali)	Elevata
n.	data	prot. n.	via/località	mappali	zona urbanistica	oggetto della proposta	vincoli vigenti	Classe sensibilità

					PGT attuale		paesistica	
84	24/03/2023	4384	via G. Pastore	mapp. 89 al Fg.13	D1	Si chiede la modifica del PGT finalizzato a realizzare un blocco uffici di 1,500 mq di SLP che insista sulla sagoma esistente. Si chiede che l'altezza massima degli uffici possa arrivare fino a 14,50 metri	Rispetto captazione pozzo 200 m (parziale)	Media
85	24/03/2023	4386	-	mapp. 425, 16, 6 0 e 91 al Fg.7	EA - Aree di rispetto ambientale	Chiede che venga assegnata una slp di 800 mq per poter realizzare due edifici bifamigliari necessari a soddisfare le esigenze famigliari.	Riserva naturale delle Torbiere d'Iseo - art. 142 comma 1 lett. f) D.lgs 42/2004, rispetto allevamenti	Molto elevata
86	24/03/2023	4393	Strada del Paradiso (Timoline)	mapp. 266, 268, 330, 331 fg.10	ES - Agricole di salvaguardia	Richiedono la possibilità di edificazione a destinazione residenziale, tramite Piano Attuativo con densità simile alle zone B.IV adiacenti. La richiesta prevede una superficie minore di quella indicata nell'istanza n.44	Area di incidenza sito Natura 2000, rispetto allevamenti animali	Media
87	11/05/2023	6846	Via Villa-Via Gremoni	mapp. ? al Fg.19	ATR 7	Chiedono di stralciare la previsione di interrimento della linea elettrica e consentire la monetizzazione con il valore di euro 205.737 al posto della realizzazione di opere. Si chiede di modificare le NTA in merito alla fascia di rispetto delle linee di elettrodotti demandandone il calcolo all'Ente gestore e di modificare le previsioni del Piano relative al piano dei servizi e ai parametri urbanistici.	Rispetto elettrodotto	Molto elevata
88	24/05/2023	7494	via Conicchio n.3A	mapp. 563 sub.1 al Fg 14	Zona ES agricola di salvaguardia	Chiedono la riclassificazione in residenziale con una capacità edificatoria di 360 mc al fine di consentire la realizzazione dell'abitazione della figlia.	Area di incidenza sito Natura 2000, rispetto cimiteriale e stradale (parziali)	Media
89	28/06/2023	9152	via G. Garibaldi	mapp. 78 al Fg.9	Zona ES agricola di salvaguardia	Chiedono la riclassificazione in residenziale con una capacità edificatoria di 1.200 mc al fine di consentire la realizzazione di due lotti edificabili. L'alienazione di tali lotti consentirebbe agli scriventi di avere la possibilità economica per eseguire le opere di manutenzione dell'immobile di proprietà.	Area di incidenza sito Natura 2000, rispetto allevamenti animali	Media
90	28/06/2023	9153	-	mapp. 46 al Fg.20	Zona ES agricola di salvaguardia	Chiedono la riclassificazione in residenziale.	Rispetto stradale (parziale)	Elevata
91	27/07/2023	10735	via Risorgimento, n.5	mapp. 115, 162, 182, 183, 214 e 220 parte del Fg.24	D2 Commercial e	Si chiede la modifica delle NTA al fine di consentire la riconversione di volumi a destinazioni più consone all'ambiente, quali la residenza e il ricettivo alberghiera.	Fiumi art. 142 c.1 lett.c) D.lgs 42/2004	Elevata
92	03/08/2023	11087	-	mapp. 79 e 209 al Fg.15	B III e Zona ES agricola di salvaguardia	Si chiede di variare l'area del mappale n.79 (450 mq) riclassificandola da residenziale a zona agricola ES.	Area di incidenza sito Natura 2000	Media
93	21/11/2023	16225	-	mapp. 210 del Fg.24	Parte in Zona EP agricola produttiva, parte in zona D2 e parte in zona D3	Si chiede di riclassificare tutta l'area di proprietà in zona agricola.	-	Elevata
94	19/09/2023	12946	-	mapp. 167 al Fg.15	Parte B III e parte in D2	Si chiede di riclassificare tutta l'area in zona D2 commerciale	-	Media

L'accoglimento delle istanze, sia relative ad AdT che per varianti puntuali, è conseguenza dell'analisi effettuata nell'ambito di VAS – nonché di altre motivazioni più squisitamente relative all'urbanistica e ad esigenze non afferenti ai temi

ambientali. Pertanto la tabella precedente è sostanzialmente un esito anche del processo di valutazione che sarà esplicitato a seguire nel presente documento: ne viene anticipato fin d'ora l'esito per alleggerire la verifica puntuale delle interferenze che verrà fatta per ogni indicatore. Va da sé che analizzare istanze irricevibili sarebbe un inutile aggravio di lavoro sia per la predisposizione che per la comprensione del presente Rapporto Ambientale da parte dei soggetti interessati, contrario peraltro ai principi di efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa.

Di seguito vengono dettagliate le istanze accolte o parzialmente accolte, suddivise come segue:

- le istanze accolte con aspetti che comportano valutazioni di compatibilità: determinano effetti che necessitano di un approfondimento, pertanto verranno puntualmente analizzate nel prosieguo della disamina interna al presente documento, inserendo sinteticamente l'esito della trattazione specifica di ogni singola istanza. Nella tabella a seguire sono indicate in **grassetto** quelle che hanno richiesto particolare attenzione, in *corsivo* quelle migliorative dal punto di vista ambientale.
- le istanze accolte riguardanti aspetti che non necessitano valutazioni di compatibilità: comportano prevalentemente correzione di errori cartografici, piccole variazioni interne al TUC e limitate modifiche alle NTA del Piano delle Regole, ossia esiti non significativi a livello ambientale. Nella tabella a seguire sono in testo normale.

Non vengono qui considerate le istanze accolte tramite definizione o modifica di AdT in quanto questi ultimi sono oggetto di analisi specifiche rispetto ad alcuni aspetti peculiari della VAS, la cui trattazione viene già effettuata in maniera dedicata a partire dal successivo paragrafo 5.5.

Verranno sempre riproposte nei capitoli successivi una tabella delle istanze che necessitano valutazioni di compatibilità (escludendo dunque quelle che *non* necessitano di tale valutazione) ed una relativa agli AdT: si ricorda nuovamente che tale schematizzazione è una sorta di "anticipazione" dell'esito della valutazione stessa, funzionale a focalizzare l'analisi sulle istanze meritevoli d'accoglimento; ciò per dar modo a tutti di comprendere puntualmente e chiaramente le analisi sottese all'assenso alle varianti, nonché la verifica delle interferenze e la valutazione degli esiti proposti rispetto alle tematiche analizzate dal Rapporto Ambientale.

n.	data	prot. n.	via/località	mappali	zona urbanistica PGT attuale	oggetto della proposta	esito	vincoli vigenti	classe sensibilità paesistica
11	22/01/2021	1028	via Provinciale, via Dosso	mapp. 287, 297 fg. 22	ES - Agricole di salvaguardia	Richiede la correzione dell'"errore grafico" nella rappresentazione del rispetto stradale e la riduzione del rispetto lungo via Dosso a m 10,00.	Rettifica cartografica della rappresentazione del rispetto stradale.	Fiumi art. 142 c.1 lett.c) D.lgs 42/2004, Rispetto stradale, rispetto allevamenti animali	Molto elevata
12	13/02/2021	2158	via Don Minzoni (Colombaro)	mapp. 313-324 fg. 1	ES - Aree agricole di salvaguardia	Richiede la possibilità di realizzare 10 box interrati al servizio delle unità abitative adiacenti, con cessione fascia per allargamento stradale.	Possibilità di realizzare 10 box interrati al servizio delle unità abitative adiacenti, con cessione fascia per allargamento stradale.	Area di incidenza sito Natura 2000	Media
14	09/12/2021	17145	via Campagnole, 2 (Borgonato)	mapp. 92, 99 fg.23	A - Centri storici e nuclei urbani di antica formazione	In luogo del portico con loggia di s.c. 18 mq, richiede possibilità di solo terrazzo con s.c. 19,38 mq oppure pergotenda di 11,50 mq.	Realizzazione di terrazzo.	-	Molto elevata

n.	data	prot. n.	via/località	mappali	zona urbanistica PGT attuale	oggetto della proposta	esito	vincoli vigenti	classe sensibilità paesistica
15	15/12/2021	17478	via Gazzoli, 9 (Colombaro)	mapp.2 9 fg. 4	EC - Ambientali di collina	Richiede incremento volumetrico del 20% o della SLP per struttura di ristorazione e affittacamere.	Ampliamento del 20% della SL per struttura di ristorazione e affittacamere.	Idrogeologico, ambiti ad elevata naturalità - art 17 NTA del PP PTR, area di incidenza sito Natura 2000, aree boscate PIF (al margine del lotto, verificare perimetrazione).	Molto elevata
16	20/12/2021	17715	via Leonardo da Vinci, 17 (Nigoline)	mapp. 189,276 fg. 17	B.II - Residenziale consolidato a densità medio alta	Richiede modifica della zona urbanistica in "Verde privato non edificabile".	Variazione a Verde Privato.	RIM (parziale)	Molto elevata
17	23/12/2021	17965	via Tito Speri, 2 (Nigoline)	mapp. 5 fg. 20	B.III - Residenziale consolidato a densità media	Richiedono rettifica cartografica a seguito dell'ampliamento della Strada Vicinale del Pomo, con inserimento in B.III dell'intera proprietà degli istanti e in viabilità pubblica delle aree di ampliamento del sedime stradale.	Rettifica cartografica di viabilità e area privata.	-	Elevata
18	29/12/2021	18230	via Gazzoli, snc (Colombaro)	mapp. 545 NCEU, 21 NCT fg. 8	Edificio non adibito ad uso agricolo in EC - Ambientali di collina	Richiedono ampliamento di 120 mq di superficie coperta da aggiungere ai 60 mq SC esistenti costituiti da 40 abitazione + 20 portico.	Ampliamento del 20% della SL per edifici residenziali in zona agricola.	Ambiti ad elevata naturalità - art 17 NTA del PP PTR, area di incidenza sito Natura 2000, RIM (margine lotto, non edificio)	Molto elevata
19	07/01/2022	153	via Gazzoli, 9 (Colombaro)	mapp.2 9 fg. 4	EC - Ambientali di collina	Richiede incremento volumetrico del 20% o della SLP per struttura di ristorazione e affittacamere.	Ampliamento del 20% della SL per struttura di ristorazione e affittacamere.	Idrogeologico, ambiti ad elevata naturalità - art 17 NTA del PP PTR, area di incidenza sito Natura 2000, aree boscate PIF (da verificare al margine del lotto)	Molto elevata
20	10/01/2022	244	via Grumi, 5	mapp. 58, 60, 64 fg. 17	A - Centri storici e nuclei urbani di antica formazione	Richiede possibilità di realizzazione piscina in quanto prevista nell'originario progetto di recupero del cascinale ed analogamente a case vicine.	Concessa realizzazione di piscina, purché ad almeno 2,00 m dai confini, 20 m dall'edificio e nel rispetto del rapporto di permeabilità.	Complessi tutelati art. 10 d.lgs. 42/04, Area di incidenza sito Natura 2000	Molto elevata

n.	data	prot. n.	via/località	mappali	zona urbanistica PGT attuale	oggetto della proposta	esito	vincoli vigenti	classe sensibilità paesistica
29	20/01/2022	898	-	-	EC - Ambientali di collina	Richiede la modifica dell'art. 32.2.2 "Aree EC - Ambientali di collina": per il Punto 4 - modalità d'intervento: - esplicitando gli interventi ammissibili in luogo del divieto di nuova costruzione; - di poter accorpate le superfici dei fabbricati non agricoli con caratteri paesaggistici; per il Punto 5 - prescrizioni particolari: - di inserire la possibilità di piccoli scavi per vasche; - di normare la possibilità di effettuare scavi e riporti.	Accolta la modifica dell'art. 32.2.2 "Aree EC - Ambientali di collina": per il Punto 4 - modalità d'intervento: esplicitando gli interventi ammissibili; per il Punto 5 - prescrizioni particolari: - di inserire la possibilità di piccoli scavi per vasche.	-	
30	20/01/2022	903	via Enrico Mattei (Colombaro)	mapp. 52 sub. 19 NCEU, 49 NCT fg. 3	ES - Agricole di salvaguardia	Richiede un ampliamento di 40 mq di superficie, per raggiungere un totale di 100 mq di SLP escluso eventuali annessi (portico, interrato).	Ampliamento del 20% della SL per edifici residenziali in zona agricola.	Area di incidenza sito Natura 2000, rispetto allevamenti animali	Media
31	21/01/2022	934	via Gazzoli (Colombaro)	mapp. 5 terreni, 5 sub 2 fabbricati, fg. 5	EC - Ambientali di collina	Chiede la possibilità di accorpate le volumetrie dei tre piccoli fabbricati accessori per realizzare un unico edificio.	Possibilità accorpate le volumetrie dei tre piccoli fabbricati accessori per realizzare un unico edificio.	Vincolo idrogeologico, ambiti ad elevata naturalità - art 17 NTA del PP PTR, Area di incidenza sito Natura 2000, Boschi PIF (parziale), rispetto RIM (parziale)	Molto elevata
33	21/01/2022	942	via Sant'Afra 16b (Colombaro)	mapp. 275 fg. 8	A - Centri storici e nuclei urbani di antica formazione	Richiede la trasformazione delle gronde in balconi tramite spostamento ringhiere e la riclassificazione dell'edificio in A4.	Concessa la trasformazione delle gronde in balconi tramite spostamento ringhiere e la riclassificazione dell'edificio in A4.	Area di incidenza sito Natura 2000, rispetto allevamenti animali, RIM (parziale)	Molto elevata
39	21/01/2022	955	via Seradina, 4 (Timoline)	mapp. 52 sub. 3 fg. 10	B.III - Residenziale consolidato a densità media	Richiedono una modifica di norma che consenta la chiusura di aree coperte o scoperte accessorie ai pubblici esercizi; nello specifico, chiusura veranda con area di 35 mq.	Concesso ampliamento del 20% della SL adibita ad attività ricettive/alberghiere, con chiusura portici e logge nel rispetto delle distanze.	Area di incidenza sito Natura 2000	Media
41	21/01/2022	967	via Giovanni XXIII, 35 (Nigoline)	mapp. 120 sub. 13 fg. 12	Edificio non adibito ad uso agricolo in EC - Ambientali di collina	Richiede la chiusura di loggia tramite vetrate, per ca. 40 mq di SLP.	Ampliamento del 20% della SL per edifici residenziali in zona agricola.	-	Molto elevata

n.	data	prot. n.	via/località	mappali	zona urbanistica PGT attuale	oggetto della proposta	esito	vincoli vigenti	classe sensibilità paesistica
45	21/01/2022	973	via Sant' Afra 5b (Colombaro)	mapp. 320 fg. 9	B.II - Residenzial e consolidato a densità medio alta e ES - Agricole di salvaguardia	Per la porzione in zona ES, richiedono il passaggio a zona B.II o altra destinazione che consenta la realizzazione di recinzione con muratura di sostegno a causa del dislivello col piano di campagna.	Concesso passaggio a zona residenziale per realizzazione muratura di sostegno.	Area di incidenza sito Natura 2000	Media
48	22/01/2022	1018	via Tito Speri, 8 (Nigoline)	mapp. 32 sub. 13 fg. 20	B.III - Residenziale consolidato a densità media	Richiede la chiusura del portico con serramenti e il sopralzo del sottotetto per recupero in deroga all'altezza massima, con h in gronda m 1,50 e h colmo m 2,60.	Concessa chiusura del portico con serramenti. Ampliamento del 20% della SL per edifici residenziali in zona agricola.	Rispetto captazione pozzo 200 m	Elevata
49	22/01/2022	1022	via Giovanni XXIII, 35 (Nigoline)	mapp. 120 sub. 12 fg. 12	Edificio non adibito ad uso agricolo in EC - Ambientali di collina	Richiedono il recupero del sottotetto per una SLP di 40 mq.	Ampliamento del 20% della SL per edifici residenziali in zona agricola.	-	Molto elevata
50	22/01/2022	1023	via Villa, 38 (Nigoline)	mapp. 202 fg. 19	EC - Ambientali di collina	Richiede la possibilità di realizzare un edificio bifamiliare.	Ampliamento del 20% della SL per edifici residenziali in zona agricola.	Ambiti ad elevata naturalità - art 17 NTA del PP PTR	Molto elevata

n.	data	prot. n.	via/località	mappali	zona urbanistica PGT attuale	oggetto della proposta	esito	vincoli vigenti	classe sensibilità paesistica
52	22/01/2022	1025	-	-	vari	Propone modifiche di norma: 1. riduzione delle distanze minime dei fabbricati dalle strade nei centri abitati a 7,50 m per le strade di larghezza fra 8 e 15 m e 5,00 m per larghezza inferiore a m 8; 2. consentire il recupero di sottotetti nelle zone EP, ES, EC con h media oltre 1,50 con deroga altezza esistente; consentire sovralti in deroga alla distanza di m 10 fra edifici; 3. consentire recinzioni opache nel tessuto consolidato; 4. semplificazione per le NTA sugli edifici non adibiti ad uso agricolo in zona agricola; abolizione limite permeabilità pertinenze; 5. consentire aumento SLP residenziali nelle zone artigianali e commerciali; 6. consentire chiusura portici e logge nel tessuto storico; 7. consentire l'installazione dei pannelli fotovoltaici anche su immobili vincolati; 8. abbassare la superficie di verde profondo ricorrendo a pozzi perdenti per lo smaltimento delle acque nel sottosuolo.	Accolta modifica di norma: 1. distanze minime dei fabbricati dalle strade nei centri abitati a m 5,00 o allineamento edifici esistenti, al di fuori dei centri abitati secondo Codice della Strada; 2. recupero sottotetti secondo LR 12/2005; 3. consentita chiusura di portici e logge nel tessuto storico, con serramenti interni alla struttura preesistente; 4. ridefinizione del Verde Profondo.	-	-
53	22/01/2022	1026	via Brescia (Timoline)	mapp. 313, 314, 315, 317, 318 fg. 15	Aree verdi a giardino, parco privato, brolo	Richiede la modifica della destinazione in B.III - Residenziale consolidato a densità media, come aree adiacenti.	Modifica della destinazione in B.IV di una superficie di 385,63 mq	Area di incidenza sito Natura 2000, rispetto allevamenti animali	Elevata
54	22/01/2022	1027	via Torniture (Colombaro)	mapp. 421 fg. 7	B.V - Residenziale a densità bassa	Richiede la trasformazione da zona residenziale consolidata B.V (densità bassa) a B.III (densità media) o B.IV (densità medio bassa).	Trasformazione da zona residenziale consolidata B.V (densità bassa) a B.III (densità media) per il solo mappale indicato.	Area di incidenza sito Natura 2000	Media
56	24/01/2022	1039	via Gas, 4 (Colombaro)	mapp. 57, 58, 70, 105, 140, 151 fg. 3	D1 - Artigianali industriali consolidate, ES - Aree agricole di salvaguardi	Trasformazione della porzione agricola in D1.	Trasformazione della porzione agricola in D1.	Area di incidenza sito Natura 2000, rispetto allevamenti animali	Media

n.	data	prot. n.	via/località	mappali	a		esito	vincoli vigenti	classe sensibilità paesistica
					zona urbanistica PGT attuale	oggetto della proposta			
60	25/01/2022	1111	-	-	-	<p><i>Propone:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - la realizzazione di un corridoio ecologico fra Monte Alto e Torbiere; - tutela del patrimonio idrico, particolarmente fossi Pissine e Ri che apportano inquinanti nella Riserva; - salvaguardia biodiversità contro la monocoltura vitivinicola; - salvaguardia zone boscate Monte Alto; - riapertura viabilità minore alternativa con promozione e segnaletica; - ridimensionamento previsioni d'espansione di Piano. 	<p><i>Accolti:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - salvaguardia zone boscate Monte Alto; - riapertura viabilità minore alternativa con promozione e segnaletica, impedendone chiusure o sbarramenti; - ridimensionamento previsioni d'espansione di Piano. 	-	-
62	25/03/2022		via Nazario sauro	mapp. 41, 42, 44, 46 e 47 fg. 12	Edificio non adibito ad uso agricolo in EC - Ambientali di collina	<p><i>In qualità di promissaria acquirente chiede che l'edificio torni ad essere riconosciuto come edificio adibito ad uso agricolo come in origine al fine di trasferire la propria attività vitivinicola già in essere in comune di Cazzago. Si evidenzia che l'edificio in questione è già in parte "destinato all'attività agricola ed a servizio per la conduzione del fondo."</i></p> <p><i>Il cambio consentirebbe, oltre alla conduzione di un agriturismo per la quale sarebbe auspicabile anche la possibilità di realizzazione di una piscina, anche lo sviluppo delle attività a supporto, promozione e commercializzazione dei prodotti, pertinenziale. In seconda istanza si chiede anche un ampliamento di 150 mq di slp, anche solo nell'interrato, per consentire l'adeguamento tecnico e igienico sanitario alle nuove necessità dell'azienda agricola.</i></p>	<p><i>Ripristino destinazione agricola con eventuale agriturismo; ampliamento secondo art.59 LR 12/05 - ambiti agricoli, con ampliamento del 3% del fondo.</i></p>	vincolo idrogeologico (parte), aree boscate (parte)	Molto elevata

n.	data	prot. n.	via/località	mappali	zona urbanistica PGT attuale	oggetto della proposta	esito	vincoli vigenti	classe sensibilità paesistica
64	05/07/2023	9387		mapp. 307 fg.10	Area per viabilità e percorsi esistenti	Chiedono di riclassificare l'area ora in zona "Tessuto consolidato a destinazione residenziale prevalente, area B.III" al fine di uniformare ed accorpere la destinazione urbanistica del lotto di proprietà.	Correzione errore cartografico con riclassificazione in B.III.	Area di incidenza sito Natura 2000, rispetto captazione pozzo 200 m	Media
67	03/06/2022		via Campagnole	map.43 fg.24	Edificio agricolo	Si chiede di riclassificare l'edificio in residenza extraagricola in area agricola.	Riclassificazione dell'edificio come residenza extraagricola in area agricola.	-	Elevata
68	03/06/2022			map.162 fg.25	Zona Ep Agricole produttive"	Non avendo più le caratteristiche di abitazione colonica chiede di riclassificare l'edificio in residenza extraagricola in area agricola.	Riclassificazione dell'edificio come residenza extraagricola in area agricola.	Rispetto allevamenti	Molto elevata
72	05/07/2022	9387		mapp. 307 fg.10	Area per viabilità e percorsi esistenti	Chiede di riclassificare l'area in "Tessuto urbano consolidato a destinazione residenziale prevalente, area B.III" al fine di uniformare ed accorpere la destinazione urbanistica al resto del lotto di proprietà. Si specifica che tale area risulta classificata erroneamente in viabilità in quanto la stessa si trova già all'interno della recinzione che individua la proprietà.	Correzione errore cartografico con riclassificazione in B.III.	Area di incidenza sito Natura 2000, rispetto captazione pozzo 200 m	Media
77	06/10/2022	13867	via Dante Alighieri, n.2	mapp. 73 sub 3 al Fg.8	NAF	Si chiede la modifica delle NTA del PdR al l'art.26 diminuendo la superficie minima utile per l'alloggio in quanto vorrebbe riclassificare una unità immobiliare di superficie pari a 57 mq, minore dei 65 mq previsti dalla normativa.	Modifica di norma per ridurre la superficie minima per alloggio a 50 mq.	Area di incidenza sito Natura 2000	Molto elevata
78	15/10/2022	14335	via Lucio Amodeo	mapp. 114 sub 1 e 2 al Fg.10	B III	<i>Si chiede di eliminare la fabbricabilità in quanto non è necessaria con la riclassificazione in verde privato.</i>	<i>Riclassificazione in verde privato</i>	Area di incidenza sito Natura 2000	Media
79	26/10/2022	14869	via Vicolo Chiuso, 4	mapp. 144 al Fg.8	NAF	Si chiede di poter alzare la falda del tetto allo scopo di trasformare il fabbricato nella abitazione principale per il figlio.	Allineamento colmo per ottenere h media ponderata 2,40 m attraverso Piano di Recupero.	Area di incidenza sito Natura 2000	Molto elevata

n.	data	prot. n.	via/località	mappali	zona urbanistica PGT attuale	oggetto della proposta	esito	vincoli vigenti	classe sensibilità paesistica
80	03/01/2023	68	via Roma	mapp.60 fg.15	I.S. Sistema Istruzione (art.5.4 delle NTA del PdS)	In considerazione che l'immobile in oggetto non è più utilizzato quale attrezzatura scolastica, si propone di riclassificare lo stesso in zona "I.P. Sistema dei Servizi di interesse Pubblico" per poterne disporre ai fini dell'insediamento di Servizi Sanitari.	Riclassificazione come "I.P. Sistema dei Servizi di interesse Pubblico"	Area di incidenza sito Natura 2000	Media
81	06/02/2023	1711	via G. Bonomelli	mapp. 133 al Fg.17	I.S. Sistema Istruzione (art.5.4 delle NTA del PdS)	Si chiede la riclassificazione del fabbricato, mantenendone comunque una destinazione di interesse pubblico, in quanto non ha più le caratteristiche di Scuola dell'infanzia.	Riclassificazione come "I.P. Sistema dei Servizi di interesse Pubblico"	-	Molto elevata
82	13/02/2023	1836	via A. Manzoni, 15	mapp. 134 sub 3 al Fg.5	I.S. Sistema Istruzione (art.5.4 delle NTA del PdS)	Si chiede la riclassificazione del fabbricato, mantenendone comunque una destinazione di interesse pubblico, in quanto non ha più le caratteristiche di Scuola dell'infanzia.	Riclassificazione come "I.P. Sistema dei Servizi di interesse Pubblico"	Area di incidenza sito Natura 2000	Molto elevata
88	24/05/2023	7494	via Conicchio n.3A	mapp. 563 sub.1 al Fg 14	Zona ES agricola di salvaguardia	Chiedono la riclassificazione in residenziale con una capacità edificatoria di 360 mc al fine di consentire la realizzazione dell'abitazione della figlia.	Ampliamento del 20% della SL per edifici residenziali in zona agricola.	Area di incidenza sito Natura 2000, rispetto cimiteriale e stradale (parziali)	Media
89	28/06/2023	9152	via G. Garibaldi	mapp. 78 al Fg.9	Zona ES agricola di salvaguardia	Chiedono la riclassificazione in residenziale con una capacità edificatoria di 1.200 mc al fine di consentire la realizzazione di due lotti edificabili. L'alienazione di tali lotti consentirebbe agli scriventi di avere la possibilità economica per eseguire le opere di manutenzione dell'immobile di proprietà.	Ampliamento del 20% della SL per edifici residenziali in zona agricola.	Area di incidenza sito Natura 2000, rispetto allevamenti animali	Media
91	27/07/2023	10735	via Risorgimento, n.5	mapp. 115, 162, 182, 183, 214 e 220 parte del Fg.24	D2 Commercial e	Si chiede la modifica delle NTA al fine di consentire la riconversione di volumi a destinazioni più consone all'ambiente, quali la residenza e il ricettivo alberghiera.	Riconversione a destinazione commerciale per l'areale individuato in cartografia.	Fiumi art. 142 c.1 lett.c) D.lgs 42/2004	Elevata

n.	data	prot. n.	via/località	mappali	zona urbanistica PGT attuale	oggetto della proposta	esito	vincoli vigenti	classe sensibilità paesistica
92	03/08/2023	11087	-	mapp. 79 e 209 al Fg.15	B III e Zona ES agricola di salvaguardia	Si chiede di variare l'area del mappale n.79 (450 mq) riclassificandola da residenziale a zona agricola ES.	Riclassificazione in zona agricola ES.	Area di incidenza sito Natura 2000	Media
93	21/11/2023	16225	-	mapp. 210 del Fg.24	Parte in Zona EP agricola produttiva, parte in zona D2 e parte in zona D3	Si chiede di riclassificare tutta l'area di proprietà in zona agricola.	Riclassificazione in zona agricola EP.	-	Elevata

5.5 QUADRO SINOTTICO DEGLI ADT DEL PGT E LOTTI LIBERI

Al fine di facilitare la comprensione delle variazioni che si intende apportare al Documento di Piano vigente, di seguito si predispongono una tabella riassuntiva degli Ambiti di Trasformazione vigenti distinguendoli tra:

- attuati e conseguentemente rimossi dal DdP e consegnati alla disciplina del Piano delle Regole;
- non attuati previsti dal PGT vigente ma che non sono ancora stati attuati.

DENOMINAZIONE AMBITO DI TRASFORMAZIONE	STATO
ATR1 - VIA MALPENSA	ATTUATO
ATR2 - VIA MALPENSA VIA S. AFRA	ATTUATO
ATR3 - VIA CONICCHIO VIA X GIORNATE	NON ATTUATO
[AT4 NON PRESENTE]	-
ATR5 - VIA VILLA	ATTUATO
ATR6 - VIA T. SPERI	ATTUATO
ATR7 - VIA VILLA, VIA GREMONI	NON ATTUATO
ATR8 - V. SPERI, V. VOLTA, V. CASTAGNOLE, V. PADANIA	NON ATTUATO
ATR9 - VIA MIGLIO-STR. DEL PARADISO	ATTUATO
ATR10 - VIA CONICCHIO	NON ATTUATO
ATR11 - V. MALPENSA, A OVEST STR. VIC. PRAGNI-GREMONI	NON ATTUATO
ATR12 - V. MALPENSA, A EST STR. VIC. PRAGNI-GREMONI	NON ATTUATO
[AT13 NON PRESENTE]	-
ATP14 - VIA GRUMI	ATTUATO PARZIALMENTE
ATA15 - STR. PROVINCIALE ROVATO-ISEO	ATTUATO PARZIALMENTE

Prima di procedere all'illustrazione della situazione di variante relativa agli Ambiti di Trasformazione, si riporta un riepilogo delle istanze accolte tramite definizione, nuova introduzione o modifica degli AdT stessi, inclusa l'esclusione o lo stralcio (in

questi ultimi casi, esplicitamente migliorativi dal punto di vista ambientale, l'istanza nella tabella a seguire è in corsivo); per maggior immediatezza, è stata volutamente mantenuta la colorazione di riferimento della tabella generale del precedente paragrafo 5.4.

n.	data	prot. n.	via/località	mappali	zona urbanistica PGT attuale	oggetto della proposta	vincoli vigenti	classe sensibilità paesistica
27	18/01/2022	748	via Conicchio (Timoline)	mapp. 526 e 565 (proprietà), 523, 591, 521, 566, 128 (altri nell'AT)	ATR 10 - Ambito di Trasformazione	Richiede la riduzione del passaggio pubblico (ora circa 30-38 m) ad una larghezza di 10 m, oppure l'eliminazione dell'ADT assegnando indice fondiario ai singoli lotti, sempre con la cessione della fascia di 10 m.	Area di incidenza sito Natura 2000, Rispetto cimiteriale (parziale)	Media
35	21/01/2022	946	via Cinquino (Borgonato)	mapp. 315, 318, 320, 322, 228, 230, 232, 234, 128, 134, 189 fg. 21	EP - Aree agricole, Attrezzature connesse ai campi da golf	Richiede l'annessione al comparto Golf di Franciacorta come comparto residenziale al servizio dello stesso, con possibilità di collocare sulle aree le capacità edificatorie inutilizzate già presenti nel comparto Golf.	-	Elevata
36	21/01/2022	947	via Cinquino (Borgonato)	mapp. 315, 318, 320, 322, 228, 230, 232, 234, 128, 134, 189 fg. 21	EP - Aree agricole, Attrezzature connesse ai campi da golf	Richiede l'annessione al comparto Golf di Franciacorta come comparto residenziale al servizio dello stesso, con 2.000 mq di SLP insediabile di cui il 50% residenziale e 50% turistico ricettiva.	-	Elevata
44	21/01/2022	972	Strada del Paradiso (Timoline)	mapp. 266, 268, 330, 331 fg.10	ES - Agricole di salvaguardia	Richiedono la possibilità di edificazione a destinazione residenziale, tramite Piano Attuativo con densità simile alle zone B.IV adiacenti.	Area di incidenza sito Natura 2000, rispetto allevamenti animali	Media
51	22/01/2022	1024	Via X Giornate (Timoline)	mapp. 66 fg. 14	ATR 03 - Ambito di Trasformazione	<i>Richiedono l'esclusione dall'Ambito di Trasformazione con riclassificazione in ES Agricola di salvaguardia, come già richiesto in passato.</i>	<i>Area di incidenza sito Natura 2000</i>	<i>Media</i>
55	22/01/2022	1033	via Grumi (Nigoline)	mapp. 85, 86, 87, 72, 470, 492, 511, 518 fg. 13	ATP 14.1 via Grumi	Richiedono modifiche all'impostazione dell'ATP: eliminazione tratto di strada con rotonda a nord per ampliamento ditta Campana Recycling; spostamento del futuro lotto a verde verso sud ovest (mapp. 508 del comune di Corte Franca); esclusione del mappale 490 con riclassificazione a zona agricola; collegamento ciclopedonale esterno al comparto fra la ciclabile su via Tito Speri e quella interna all'ATP 14.1.	Rispetto stradale, rispetto elettrodotto, RIM (parziali)	Elevata
57	24/01/2022	1058	via Conicchio	mapp. 591 e 521 (proprietà), 523, 526, 128, 565, 566 (altri nell'AT)	ATR 10 - Ambito di Trasformazione	Richiedono l'annullamento dell'ATR con le seguenti opzioni: trasformazione in verde privato con cessione dei diritti edificatori ad altre aree; assegnazione di indice di utilizzazione fondiaria 0,35 mq/mq ai singoli lotti; sola trasformazione in verde privato.	Area di incidenza sito Natura 2000, Rispetto cimiteriale (parziale)	Media
63	04/04/2022	4694	Via Conicchio e via X Giornate	mapp. 560, 562, 563, 599 e 602	<i>In parte ATR3, per circa 826,24 mq di superficie</i>	<i>Chiedono di riclassificarlo in area agricola produttiva</i>	<i>Area di incidenza sito Natura 2000, rispetto cimiteriale</i>	<i>Media</i>
66	31/05/2022	7636	via Conicchio	mapp. 128, 523, 565	ATR10	Si chiede di stralciare l'ambito di trasformazione e riclassificare l'area in agricola.	Area di incidenza sito Natura 2000, rispetto cimiteriale (parziale)	Media

n.	data	prot. n.	via/località	mappali	zona urbanistica PGT attuale	oggetto della proposta	vincoli vigenti	classe sensibilità paesistica
73a	24/01/2022	1058	via Conicchio	mapp. 591 e 521 (proprietà), 523, 526, 128, 565, 566 (altri nell'AT)	ATR 10 - Ambito di Trasformazione	Richiedono nuovamente l'annullamento dell'ATR con le seguenti opzioni: trasformazione in verde privato con cessione dei diritti edificatori ad altre aree; assegnazione di indice di utilizzazione fondiaria 0,35 mq/mq ai singoli lotti; sola trasformazione in verde privato.	Area di incidenza sito Natura 2000, Rispetto cimiteriale (parziale)	Media
73b	07/07/2022	9615	via Conicchio	mapp. 591 e 521 (proprietà), 523, 526, 128, 565, 566 (altri nell'AT)	ATR 10 - Ambito di Trasformazione	Richiedono nuovamente l'annullamento dell'ATR con le seguenti opzioni: trasformazione in verde privato con cessione dei diritti edificatori ad altre aree; assegnazione di indice di utilizzazione fondiaria 0,35 mq/mq ai singoli lotti; sola trasformazione in verde privato.	Area di incidenza sito Natura 2000, Rispetto cimiteriale (parziale)	Media
86	24/03/2023	4393	Strada del Paradiso (Timoline)	mapp. 266, 268, 330, 331 fg.10	ES - Agricole di salvaguardia	Richiedono la possibilità di edificazione a destinazione residenziale, tramite Piano Attuativo con densità simile alle zone B.IV adiacenti. La richiesta prevede una superficie minore di quella indicata nell'istanza n.44	Area di incidenza sito Natura 2000, rispetto allevamenti animali	Media
87	11/05/2023	6846	Via Villa-Via Gremoni	mapp. ? al Fg.19	ATR 7	Chiedono di stralciare la previsione di interrimento della linea elettrica e consentire la monetizzazione con il valore di euro 205.737 al posto della realizzazione di opere. Si chiede di modificare le NTA in merito alla fascia di rispetto delle linee di elettrodotti demandandone il calcolo all'Ente gestore e di modificare le previsioni del Piano relative al piano dei servizi e ai parametri urbanistici.	Rispetto elettrodotto	Molto elevata

In seconda battuta, si esplicita la situazione di variante relativa agli Ambiti di Trasformazione con le relative superfici: nelle successive analisi funzionali alla Valutazione Ambientale Strategica verranno considerati solo gli AdT confermati o di nuova introduzione, dal momento che appaiono superflue considerazioni rispetto ad ambiti oramai attuati o stralciati; è invece importante conoscere gli effetti determinati dalle potenziali attuazioni anche di ambiti previgenti, nonché esplicitare gli aspetti che hanno portato all'introduzione di nuovi AdT.

Vengono inoltre individuati alcuni ambiti di trasformazione di nuova introduzione, fra i quali solo i due più contenuti interessano aree agricole, mentre un terzo è la ridefinizione di un PdC. Il più importante fra quelli di nuova introduzione è la riqualificazione dell'ambito industriale dismesso ex "Vela".

DENOMINAZIONE ATTUALI ADT VIGENTI	NUOVA DENOMINAZIONE ADT	LOCALIZZAZIONE	STATO	STATO PREVIGENTE	SUPERFICIE DI PREVISTA TRASFORMAZIONE (mq)	DESTINAZIONE PREVALENTE
ATR1	-	Colombaro a nord di via Malpensa	Attuato	Aree agricole	4.173	Residenziale
ATR2	-	Colombaro tra via S. Afra e via Malpensa	Attuato	Ambito urbanizzato	10.906	Residenziale
ATR3	-	Timoline tra via Conicchio e via X Giornate	Stralciato	Aree agricole	21.205	Residenziale
ATR5	-	Nigoline a ovest di via Ville, via G. Verdi	Attuato	Aree agricole	3.721	Residenziale
ATR6	-	Nigoline a sud di via Tito Speri	Attuato	Aree agricole	8.948	Residenziale
ATR8	-	Nigoline tra le vie Speri, Volta, Castagnole e Padania	Stralciato	Aree agricole	7.879	Residenziale
ATR9	-	Timoline tra via Miglio e la strada del Paradiso	Attuato	Aree agricole	5.734	Residenziale
[B IV PDC_2]	ATR1	Timoline via Brescia	Nuova previsione	Ambito urbanizzato	4.390	Residenziale
ATR7	ATR 2	Nigoline a ovest di via Villa e di via Gremoni	Confermato come da PGT vigente	Aree agricole	9.795	Residenziale
ATR10	ATR 3	Timoline a nord di via Conicchio	Confermato come da PGT vigente	Aree agricole	9.200	Residenziale
-	ATR 4	Timoline tra via Golf Franciacorta e via Cinquino	Nuova previsione	Aree agricole	5.542	Residenziale
-	ATR 5	Timoline tra via Silvio Pellico e Strada del Paradiso	Nuova previsione	Aree agricole	5.525	Residenziale
ATP14	ATP 1	Nigoline via Grumi	Attuata la UMI 2 e confermata con leggera ridefinizione del comparto la UMI 1	Aree agricole	28.755 (stralciati 4.297)	Produttivo
ATA 15	ATP 2	Borgonato lungo la SP XI Rovato Iseo	Attuata la UMI 2 e confermata con leggera ridefinizione del comparto la UMI 1	Ambito urbanizzato (Number One e Number In)	74.230	Ricettivo, SP sportivo ricreativo o alla persona, residenziale
[zona D1 artigianale industriale]	ATP 3	SP XI Rovato Iseo	Nuova previsione	Ambito urbanizzato (ex Vela)	169.820	Produttivo, residenziale, ricettivo/commerciale, SP alla persona
ATR11	PDC 28: LOTTO A NORMA PARTICOLARE SOTTOPOSTO A PdC CONV	Timoline a nord di via Malpensa e ovest della strada vicinale Pragni Gremoni strada del Paradiso	Stralciato come ambito, ridotto nelle dimensioni e declassato	Aree agricole	5.604 (diventa 2.333)	Residenziale

			come PdC Conv			
ATR12	PDC 29: LOTTO A NORMA PARTICOLARE SOTTOPOSTO A PdC CONV	Timoline a nord di via Malpensa e est della strada vicinale Pragni Gremoni strada del Paradiso	Stralciato come ambito, ridotto nelle dimensioni e declassato come PdC Conv	Ambito urbanizzato	5.926	Residenziale

Complessivamente pertanto, dei 13 AdT presenti nel PGT vigente, 5 sono stati attuati completamente e un paio solo parzialmente. La proposta di piano prevede solo due ambiti di nuova previsione su suolo agricolo, lo stralcio di due ambiti per i quali non c'è alcuna richiesta di attivazione, mentre due ambiti sono stati declassati in PDC Conv in quanto ridotti sia nella loro estensione che nella capacità edificatoria.

Caso particolare è lo stralcio degli ATR 11 e 12, sostituiti rispettivamente da zone B.II residenziali con previsione di Permesso di Costruire a SLP definita, rispettivamente il PdC29 per 250 mq SLP e il PdC28 per 300 mq SLP. Trattandosi di aree già urbane che vengono diversamente azionate, non risulta necessario un particolare approfondimento a livello di Rapporto Ambientale. Verrà comunque dato atto del nuovo carico insediativo derivante.

Contestualmente, si richiama infine l'aspetto dei lotti liberi che ove non attuati, vengono riconfermati rispetto al PGT vigente. Occorre precisare che, trattandosi di aree già inserite all'interno di comparti residenziali consolidati, essi non vanno ad incidere sulla tematica del consumo di suolo e possono ritenersi ininfluenti per quando riguarda le valutazioni oggetto del presente Rapporto Ambientale. Di conseguenza la trattazione di tale aspetto non verrà ulteriormente approfondita.

Si coglie inoltre l'occasione per sottolineare come la presente variante elimini la maggior parte dei lotti a norma particolare presenti nel PGT previgente ed inoltre – anche dove vengono accolte richieste che comportano un consumo di suolo - non comporti alcuna incidenza sugli ambiti classificati all'interno degli Ambiti Agricoli Strategici (AAS) del PTCP vigente, per cui la presente variante non ha la necessità di chiedere alla Provincia alcuna variante al PTCP.

A seguire si riporta la tabella sinottica dei nuovi Ambiti di Trasformazione. Come già anticipato nel paragrafo precedente, questa tabella verrà riproposta nei capitoli successivi.

Si ricorda nuovamente che tale schematizzazione è una sorta di “anticipazione” dell'esito della valutazione stessa, funzionale a focalizzare l'analisi sugli aspetti degli AdT che ne hanno determinato l'accogliibilità o la conferma; ciò per dar modo a tutti di comprendere puntualmente e chiaramente le analisi sottese all'assenso, nonché la verifica delle interferenze e la valutazione degli esiti proposti rispetto alle tematiche analizzate dal Rapporto Ambientale.

AdT	Destinazione	via/località	Istanze	Previgente	Descrizione	Vincoli vigenti	Sensibilità paesistica
ATR1	Residenziale, commerciale	Via Brescia (Timoline)	-	Urbanizzato – Zona B.VI con PdC 2	Completamento di comparto urbanizzato con edificio residenziale e commerciale. Adeguamento della viabilità esistente e nuova connessione stradale locale con parcheggi.	Area di incidenza sito Natura 2000, rispetto allevamenti animali	Media
ATR2	Residenziale	Via Villa, Via Gremoni (Nigoline)	87	Urbanizzabile – ex ATR7	Comparto residenziale a bassa densità al margine dell'edificato. Prevede quinta alberata di mitigazione, adeguamento intersezione e nuovo marciapiede su viabilità esistente.	Rispetto elettrodotto	Molto elevata
ATR3	Residenziale	via Conicchio (Timoline)	27, 57, 63, 66, 73a, 73b	Urbanizzabile – ex ATR10	Comparto residenziale a densità molto bassa. Prevede la realizzazione di area verde con percorso ciclopedonale a connessione fra Parco del Conicchio e zona a SP (scuole, auditorium).	Area di incidenza sito Natura 2000, rispetto cimiteriale (parziale)	Media
ATR4	Residenziale	Via Golf (Timoline)	35, 36	Agricolo	Comparto residenziale a bassa densità fra zone produttive e campi da golf. Nella fascia di mitigazione è previsto collegamento ciclopedonale.	-	Elevata
ATR5	Residenziale	Via S. Pellico, Strada del Paradiso (Timoline)	44, 86	Agricolo	Comparto residenziale a bassa densità al margine dell'edificato, che verrà definito con verde di mitigazione e collegamento alla pista ciclabile lungo la viabilità di previsione adiacente.	Area di incidenza sito Natura 2000, rispetto allevamenti animali	Media
ATP1	Produttivo	via Grumi (Nigoline)	1, 2, 8, 55	Urbanizzabile – ex ATP14	Comparto produttivo a media densità, con formazione di nuova viabilità d'attraversamento e realizzazione di collegamento ciclopedonale lungo la fascia di mitigazione.	Rispetto stradale, rispetto elettrodotto, RIM (parziali)	Elevata
ATP2	Ricettivo, SP sportivo ricreativo o alla persona, residenziale	SP XI Rovato Iseo (Borgonato)	-	Urbanizzato – ex ATA15	Comparto di riconversione da discoteca a funzioni più compatibili con il contesto (alberghiera, sportivo-ricreativa, residenziale). Si prevede attenta caratterizzazione vegetazionale mitigativa, riqualificazione degli accessi viari, adeguamento del depuratore esistente.	Fiumi art. 142 c.1 lett.c) D.lgs 42/2004, rispetto depuratore, RIM (parziali)	Molto elevata
ATP3	Produttivo, residenziale, ricettivo/commerciale, SP alla persona	SP XI Rovato Iseo (ex area Vela)	-	Urbanizzato - produttivo consolidato	Riqualificazione di stabilimento industriale dismesso, con formazione di un comparto produttivo ed uno residenziale/terziario. Cessione di ca. 50.000 mq di verde a formazione di corridoio ecologico e fascia filtro fra i comparti, riqualificazione del RIM e nuovo percorso ciclopedonale con attraversamento della SP XI.	Area di incidenza sito Natura 2000, rispetto elettrodotto (parziale), RIM (parziale).	Media

6 ANALISI DEL CONTESTO

6.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE



Individuazione cartografica del Comune a livello locale. (tratta da Geoportale Provincia di Brescia)

Corte Franca è un comune sparso della Provincia di Brescia, collocato ad una ventina di chilometri ad ovest del capoluogo, nel territorio della Franciacorta e nelle vicinanze della sponda meridionale del Lago d'Iseo. Occupa un territorio di 13,97 km quadrati, in cui si collocano i quattro centri di Borgonato, Colombaro, Nigoline e Timoline – attualmente sede del municipio. Al 31/05/2023 la popolazione residente nel comune risulta essere di 7.121 abitanti con una densità di 509,74 ab./km².

Corte Franca confina con i territori di Adro, Cazzago San Martino, Iseo, Passirano, Provaglio d'Iseo, Capriolo; è inserito nel Sistema Urbano Sovracomunale n. 3 – Franciacorta e Sebino, individuato dal P.T.C.P. all'Art. 13 delle N.T.A. – nel quale sono compresi 25 comuni, tra cui tutti quelli confinanti. Il SUS 3 ha come centri ordinatori Gussago, Iseo, Rovato e Palazzolo sull'Oglio.

La viabilità locale ha il suo asse nella direttrice principale di attraversamento nord-sud della Franciacorta, la strada provinciale SP XI che collega Iseo a Rovato e quindi alle infrastrutture di grande comunicazione (autostrada A4, strada Padana Superiore, Ferrovia BS-MI, BS-BG); il territorio comunale è inoltre attraversato longitudinalmente dalla SP 49 e – sempre con direttrice nord-sud, nella porzione sudorientale – dalla ferrovia Brescia-Iseo-Edolo con relativa stazione nell'abitato di Borgonato.

Corte Franca appartiene all'area della Franciacorta, situata ad ovest di Brescia ed a sud del Lago d'Iseo: questa zona è un territorio attualmente molto noto grazie alla produzione vinicola d'eccellenza ed al dolce paesaggio collinare caratterizzato da vigneti, boschi, ville e palazzi, piccoli borghi sparsi.

Geograficamente il territorio di Corte Franca si situa all'interno del sistema collinare del grande anfiteatro morenico Sebino, posto a sud del Lago d'Iseo, formato dai depositi di detriti dell'epoca della glaciazione: elementi fisici importanti sono il Monte Alto (651 m s.l.m.) nella zona occidentale del comune e l'area delle Torbiere del Sebino, importante zona umida individuata – oltre che come Riserva Naturale regionale – anche come Sito di Importanza Comunitaria (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS). La fascia centrale nord-sud del territorio è costituita da un pianoro che viene concluso nella zona sud-orientale da alcune morbide colline. L'idrografia locale è molto contenuta, costituita sostanzialmente dal Fosso Longarone.

Storia ed evoluzione urbana del Comune

Con il nome di Corte Franca viene indicato il comune costituito dal raggruppamento delle quattro frazioni preesistenti di Nigoline, Borgonato, Colombaro e Timoline, anticamente comuni distinti. Il comune di Corte Franca deriva dalla fusione avvenuta nel 1928 dei comuni di Borgonato (separato nel 1867 da Monterotondo, a sua volta unito al comune di Passirano), Colombaro, Nigoline e Timoline.

Le origini degli insediamenti di Corte Franca si perdono in epoca antica. Le indagini archeologiche portate avanti in anni recenti hanno accertato la presenza di insediamenti umani sin dalla Preistoria, grazie al ritrovamento di manufatti oggi conservati nei diversi musei locali: la prosecuzione degli insediamenti anche in epoca tardoantica è testimoniata dal rinvenimento di alcune tombe con corredo funebre dalle influenze celtico-romane nelle aree occupate dalle frazioni di Timoline e Nigoline - importanti conferme dell'apprezzamento di cui la zona godrà anche nelle epoche successive, per le condizioni ambientali favorevoli e in quanto snodo commerciale tra i territori bresciano e bergamasco.

La più antica documentazione storica che gli studiosi hanno a disposizione per la ricostruzione delle vicende del territorio di Corte Franca risale all'età longobarda: per tutte le quattro frazioni è testimoniata l'esistenza di diplomi riguardanti soprattutto alcune donazioni effettuate nella zona da parte dei sovrani longobardi insediatisi a Brescia; l'influenza della città, particolarmente con il monastero di San Salvatore-Santa Giulia, avrà un ruolo rilevante nelle vicende economiche dell'intera Franciacorta per molti secoli a venire. Alla medesima epoca va presumibilmente fatta risalire la fondazione di una cappella intitolata a Santa Giulia a Timoline e della chiesa di San Salvatore presso il castello di Borgonato, proprio per l'intitolazione analoga a quella del maggiore monastero bresciano.

La fioritura dei quattro piccoli comuni in età medievale è ancora oggi testimoniata dalla sopravvivenza dei monumenti architettonici, soprattutto di carattere religioso. La già citata chiesa di San Salvatore di Borgonato, rimaneggiata nei secoli e che le indagini recenti hanno datato al XII secolo per l'impianto del complesso architettonico, ancora oggi ben visibile dalla strada sulla collina da cui dominava la zona, conserva al suo interno interessanti, seppur frammentari, affreschi datati al XV secolo. Anche la piccola cappella di Santa Giulia a Timoline risulta essere stata trasformata in chiesa circa nel XI-XII secolo, restando una aula unica decorata da pitture murarie ormai ridotte a lacerti, attribuite dagli studiosi al XIV secolo. Per quanto riguarda l'aspetto religioso delle altre due comunità oggi costituenti il comune di Corte Franca, a Colombaro rimane, in una curiosa posizione al centro della rete stradale, la chiesa di Sant'Afra che dà il nome alla via che la affianca; mentre in posizione rialzata, oggi nascosta tra le abitazioni che la circondano, la chiesa di Santa Maria di Zenighe, edificata a partire dall'XI secolo ma molto rimaneggiata nei secoli sino al XVIII secolo, nella quale sono ancora conservati affreschi di vari stili, databili dal XIII al XVI secolo e dove vennero rinvenuti notevoli frammenti marmorei delle strutture un tempo caratterizzanti l'organizzazione dell'interno dell'edificio. Infine l'abitato di Nigoline vanta, in incantevole posizione dove oggi si trova il cimitero della comunità, l'antica chiesa di Sant'Eufemia, monumento notevole anche per la storia dell'arte bresciana non solo per l'evoluzione architettonica, con ampliamenti che vanno dall'epoca altomedievale al Quattrocento, ma soprattutto per il ciclo di affreschi del pittore bresciano Floriano Ferramola che nel XVI secolo rappresentò la leggenda di Sant'Eufemia nella zona absidale della chiesa.

Soprattutto in epoca moderna le quattro frazioni si sono arricchite dei palazzi e delle ville delle famiglie più in vista del periodo. Esistono ancora oggi, a Timoline, Villa Bersi Serlini sorta dove un tempo si estendeva l'antico castello e Villa Lana,

ora Pizzini, di origine settecentesca. Il grande complesso del Palazzo Lana-Berlucchi, che caratterizza la zona di Borgonato, e il Palazzo Lana-Ragnoli a Colombaro sono probabilmente gli edifici nobiliari dalle origini più antiche nella zona, con parti ancora visibili di origini cinquecentesche, alle quali nei secoli si sono aggiunte le strutture più recenti. Ma il palazzo più noto del comune di Corte Franca rimane probabilmente Villa Torri nel territorio di Nigoline, notevole dimora ancora oggi visitabile, trasformata in un cenacolo culturale di livello nazionale nel XIX secolo dalla nobildonna Paolina Callegari.

Si arriva così agli inizi del Novecento, quando, precisamente nell'anno 1928, viene attuata la riunione delle quattro frazioni nell'unico comune alla fine denominato Corte Franca, con un nome che vuole richiamare l'origine antica dei quattro paesi originari, perfettamente inseriti nel contesto storico della Franciacorta.

Da quella data le quattro frazioni hanno conosciuto un continuo sviluppo demografico ed economico che ha contribuito ad avvicinare le diverse comunità, pur mantenendo le peculiari caratteristiche di ciascuna zona, dato che, pur avendo un unico Municipio e un unico edificio scolastico nella frazione di Timoline, rimangono ancora oggi separate le quattro parrocchie e le scuole materne delle singole frazioni.

6.2 INQUADRAMENTO DEMOGRAFICO

Compito del Rapporto Ambientale è quello di aggiornare tutti i dati relativi alla situazione demografica del Comune di Corte Franca rispetto a quelli presentati con il Rapporto Ambientale del PGT vigente; di seguito si riportano le analisi da presentare in occasione della seconda seduta di Valutazione Ambientale Strategica riguardanti l'aspetto demografico.

POPOLAZIONE RESIDENTE E FAMIGLIE

La popolazione residente all'interno del territorio comunale al 31 dicembre 2023 (fonte: Istat) è pari a 7.178 abitanti; come si può analizzare dal grafico, il numero degli abitanti a partire dal 2001 è stato caratterizzato da un andamento crescente fino al 2009; è seguita una leggera discesa, poi un trend di contenuta crescita fino al 2016, anno in cui è invece iniziata una lenta diminuzione.

Il numero delle famiglie è passato da 2.523 nel 2003 a 2.955,74 nel 2019 – ultimo anno di disponibilità del dato. I componenti per famiglia a Corte Franca nel 2003 erano 2,57 mentre nel 2017 erano 2,42.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	6.288	-	-	-	-
2002	31 dicembre	6.342	+54	+0,86%	-	-
2003	31 dicembre	6.481	+139	+2,19%	2.523	2,57
2004	31 dicembre	6.625	+144	+2,22%	2.507	2,64
2005	31 dicembre	6.727	+102	+1,54%	2.639	2,55
2006	31 dicembre	6.829	+102	+1,52%	2.695	2,53
2007	31 dicembre	6.956	+127	+1,86%	2.771	2,51
2008	31 dicembre	7.063	+107	+1,54%	2.810	2,51
2009	31 dicembre	7.164	+101	+1,43%	2.856	2,51
2010	31 dicembre	7.189	+25	+0,35%	2.894	2,48
2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	7.211	+22	+0,31%	2.918	2,47
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	7.078	-133	-1,84%	-	-
2011 ⁽³⁾	31 dicembre	7.096	-93	-1,29%	2.939	2,41
2012	31 dicembre	7.135	+39	+0,55%	2.967	2,40

2013	31 dicembre	7.187	+52	+0,73%	2.863	2,51
2014	31 dicembre	7.220	+33	+0,46%	2.889	2,50
2015	31 dicembre	7.233	+13	+0,18%	2.906	2,49
2016	31 dicembre	7.262	+29	+0,40%	2.925	2,48
2017	31 dicembre	7.201	-61	-0,84%	2.923	2,46
2018*	31 dicembre	7.155	-46	-0,64%	2.917,50	2,45
2019*	31 dicembre	7.168	+13	+0,18%	2.955,74	2,42
2020*	31 dicembre	7.070	-98	-1,37%	(v)	(v)
2021*	31 dicembre	7.147	+77	+1,09%	(v)	(v)
2022*	31 dicembre	7.139	-8	-0,11%	(v)	(v)
2023*	31 dicembre	7.178	+39	+0,55%	(v)	(v)

(¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

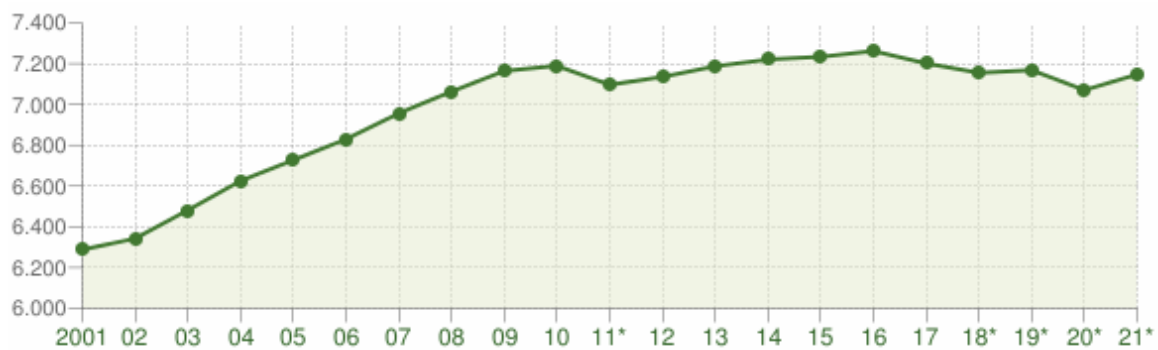
(²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(³) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

(*) popolazione post-censimento

(v) dato in corso di validazione

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di Corte Franca. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno:



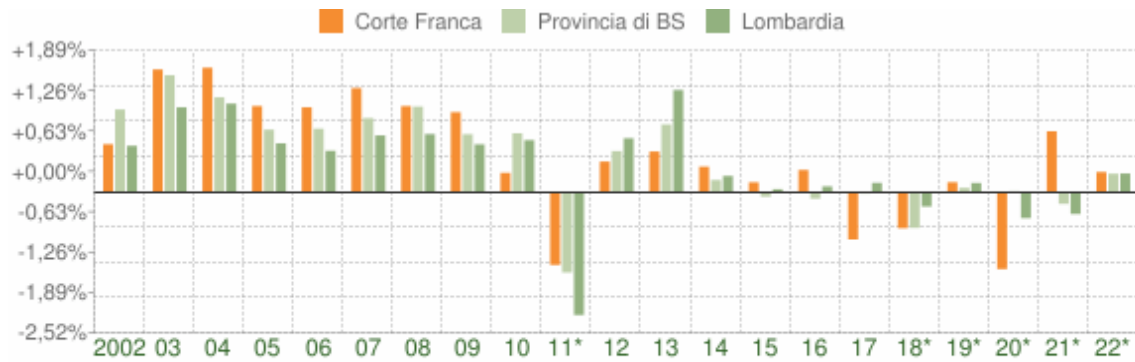
Andamento della popolazione residente

COMUNE DI CORTE FRANCA (BS) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

VARIAZIONE PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE

Le variazioni annuali della popolazione di Corte Franca espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Brescia e della regione Lombardia.



Variazione percentuale della popolazione

COMUNE DI CORTE FRANCA (BS) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

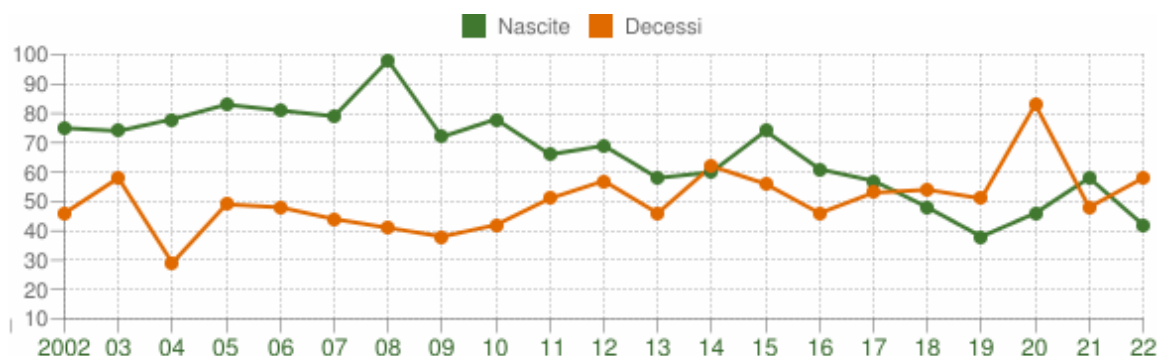
(*) post-censimento

MOVIMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2020. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variar.	Decessi	Variar.	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	75	-	46	-	+29
2003	1 gennaio-31 dicembre	74	-1	58	+12	+16
2004	1 gennaio-31 dicembre	78	+4	29	-29	+49
2005	1 gennaio-31 dicembre	83	+5	49	+20	+34
2006	1 gennaio-31 dicembre	81	-2	48	-1	+33
2007	1 gennaio-31 dicembre	79	-2	44	-4	+35
2008	1 gennaio-31 dicembre	98	+19	41	-3	+57
2009	1 gennaio-31 dicembre	72	-26	38	-3	+34
2010	1 gennaio-31 dicembre	78	+6	42	+4	+36
2011 ⁽¹⁾	1 gennaio-8 ottobre	53	-25	39	-3	+14
2011 ⁽²⁾	9 ottobre-31 dicembre	13	-40	12	-27	+1
2011 ⁽³⁾	1 gennaio-31 dicembre	66	-12	51	+9	+15
2012	1 gennaio-31 dicembre	69	+3	57	+6	+12
2013	1 gennaio-31 dicembre	58	-11	46	-11	+12
2014	1 gennaio-31 dicembre	60	+2	62	+16	-2
2015	1 gennaio-31 dicembre	74	+14	56	-6	+18
2016	1 gennaio-31 dicembre	61	-13	46	-10	+15
2017	1 gennaio-31 dicembre	57	-4	53	+7	+4
2018*	1 gennaio-31 dicembre	48	-9	54	+1	-6
2019*	1 gennaio-31 dicembre	38	-10	51	-3	-13
2020*	1 gennaio-31 dicembre	46	+8	83	+32	-37
2021*	1 gennaio-31 dicembre	58	+12	48	-35	+10
2022*	1 gennaio-31 dicembre	42	-16	58	+10	-16

- (¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)
 (²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)
 (³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.
 (*) popolazione post-censimento

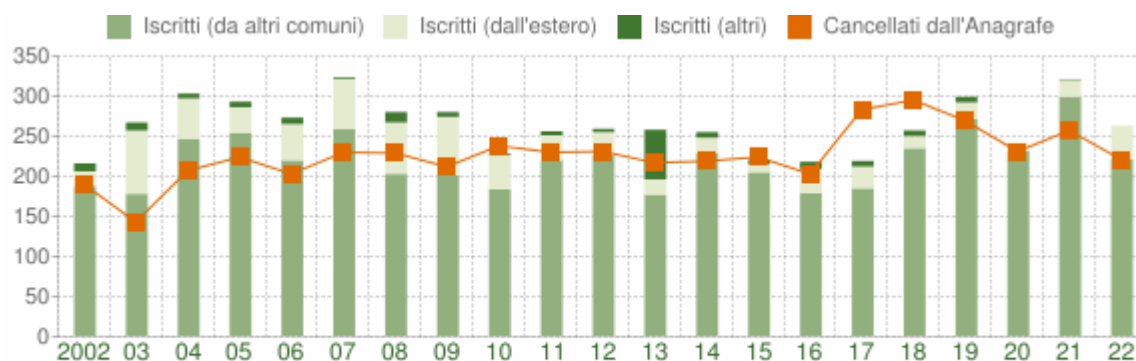


Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI CORTE FRANCA (BS) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

FLUSSO MIGRATORIO DELLA POPOLAZIONE

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Corte Franca negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del comune. Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI CORTE FRANCA (BS) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	altri iscritti (a)	PER altri comuni	PER estero	altri cancell. (a)		
2002	187	18	10	181	0	9	+18	+25
2003	177	79	10	139	2	2	+77	+123
2004	245	51	6	202	0	5	+51	+95
2005	253	32	7	212	5	7	+27	+68
2006	219	45	8	189	8	6	+37	+69
2007	258	62	2	212	12	6	+50	+92
2008	202	64	13	217	12	0	+52	+50

2009	200	73	6	198	14	0	+59	+67
2010	183	42	2	226	12	0	+30	-11
2011 ⁽¹⁾	162	28	3	184	1	0	+27	+8
2011 ⁽²⁾	57	3	2	37	1	7	+2	+17
2011 ⁽³⁾	219	31	5	221	2	7	+29	+25
2012	225	29	4	217	14	0	+15	+27
2013	176	19	62	184	6	27	+13	+40
2014	228	19	7	204	12	3	+7	+35
2015	204	10	5	199	25	0	-15	-5
2016	178	30	9	176	27	0	+3	+14
2017	184	27	7	249	33	1	-6	-65
2018*	234	15	7	248	20	27	-5	-39
2019*	270	21	7	216	35	18	-14	+29
2020*	230	10	0	195	16	20	-6	+9
2021*	298	20	1	216	21	20	-1	+62
2022*	220	42	-	201	20	-	+22	+41

(a) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

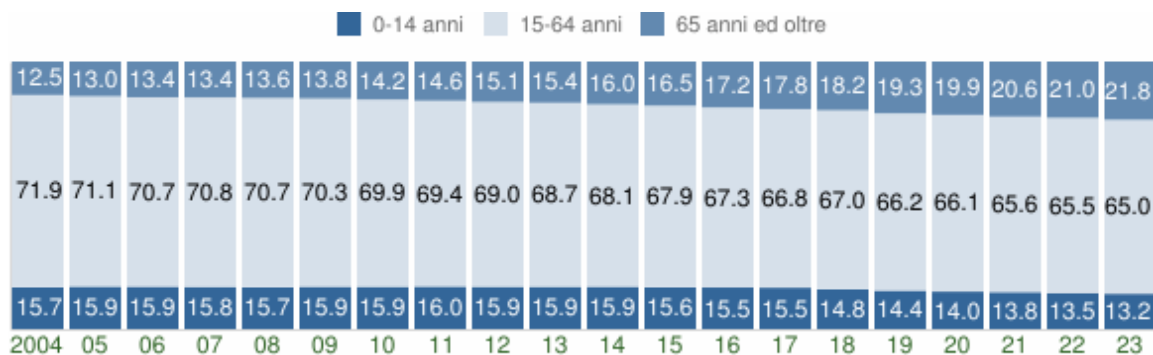
(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

(*) popolazione post-censimento

STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE DAL 2002 AL 2021

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana. Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



Struttura per età della popolazione (valori %) - ultimi 20 anni

COMUNE DI CORTE FRANCA (BS) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

INDICATORI DEMOGRAFICI

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Corte Franca.

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	75,2	37,8	92,8	87,3	18,8	11,9	7,3
2003	78,1	39,1	95,6	88,1	19,5	11,5	9,0
2004	79,6	39,1	89,1	89,3	20,3	11,9	4,4
2005	81,3	40,7	92,6	91,9	21,0	12,4	7,3
2006	83,8	41,4	92,5	94,3	21,2	12,0	7,1
2007	84,9	41,3	97,4	97,6	22,6	11,5	6,4
2008	86,9	41,4	94,7	100,1	23,0	14,0	5,8
2009	86,9	42,2	105,1	102,5	24,7	10,1	5,3
2010	89,4	43,0	104,5	106,6	24,7	10,9	5,9
2011	91,3	44,0	112,2	112,6	24,4	9,2	7,1
2012	95,3	44,9	117,0	114,3	23,4	9,7	8,0
2013	96,8	45,5	126,1	121,4	22,2	8,1	6,4
2014	100,3	46,8	140,8	128,6	21,0	8,3	8,6
2015	105,8	47,2	137,2	132,1	20,4	10,2	7,7
2016	110,5	48,6	136,0	134,7	20,4	8,4	6,3
2017	114,7	49,8	143,5	139,3	19,8	7,9	7,3
2018	122,4	49,4	146,9	144,7	19,2	6,7	7,5
2019	133,9	51,0	134,7	144,8	18,8	5,3	7,1
2020	142,3	51,4	141,8	148,3	18,1	6,5	11,7
2021	148,5	52,5	149,4	149,3	17,2	8,2	6,8
2022	155,2	52,7	138,7	149,3	17,5	5,9	8,1
2023	164,8	53,8	136,1	148,0	0,0	-	-

COMUNI LIMITROFI A CORTE FRANCA

Elenco dei comuni limitrofi a Corte Franca ordinati per distanza crescente, calcolata in linea d'area dal centro urbano (popolazione al 01/01/2023, fonte: ISTAT, elaborazione tuttitalia.it).

Comuni confinanti (o di prima corona)	distanza	popolazione
Adro	2,4 km	7.127
Capriolo	4,4 km	9.389
Provaglio d'Iseo	4,4 km	7.122
Cazzago San Martino	5,8 km	10.675
Iseo	5,8 km	8.973

Passirano	7,0 km	6.889
Comuni di seconda corona (confinanti con la prima corona)	distanza	popolazione
Erbusco	3,7 km	8.746
Paratico	3,7 km	4.959
Sarnico (BG)	5,2 km	6.745
Credaro (BG)	5,6 km	3.511
Predore (BG)	6,0 km	1.850
Castelli Calepio (BG)	6,7 km	10.295
Rovato	7,2 km	19.277
Palazzolo sull'Oglio	7,7 km	20.106
Paderno Franciacorta	8,5 km	3.635
Monticelli Brusati	8,7 km	4.591
Rodengo Saiano	9,8 km	9.865
Tavernola Bergamasca (BG)	9,9 km	1.929
Sulzano	11,0 km	1.932
Ospitaletto	11,0 km	14.694
Polaveno	11,1 km	2.459
Monte Isola	11,9 km	1.620
Castegnato	12,5 km	8.341
Travagliato	14,3 km	13.753

Capoluoghi di provincia	distanza	popolazione
Brescia	22,0 km	196.446
Bergamo	26,0 km	119.534

6.3 DESCRIZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE

Il territorio di Corte Franca copre una superficie di 13,97 chilometri quadrati, costituito principalmente da zone agricole collinari e pianziali appartenenti all'area della Franciacorta nelle quali sono sparse le frazioni che costituiscono il Comune: Borgonato, Colombaro, Nigoline e Timoline – attualmente sede del municipio.

Il territorio comunale è situato all'interno del sistema collinare del grande anfiteatro morenico Sebino, posto a sud del Lago d'Iseo, formato dai depositi di detriti dell'epoca della glaciazione. La genesi di questo territorio è stata segnata dal movimento del ghiacciaio Sebino che, nelle successive glaciazioni, raggiunse estensioni differenti che portarono alla costruzione dell'anfiteatro morenico. I processi geomorfologici principali risalgono però ai periodi interglaciali a causa della sedimentazione fluviale e dell'evoluzione pedologica del suolo.

In ambito comunale il sistema morenico si salda a ovest al rilievo calcareo del Monte Alto, la cui vetta raggiunge m 651 s.l.m. e i cui settori centrale e meridionale del versante ovest rientrano nel territorio cortefranchese. All'interno del grande anfiteatro vi sono altri rilievi morenici creati da successive fasi di ritiro del ghiacciaio sebino-camuno, che corrispondono alle zone collinari di Timoline, a nord e di Borgonato, a sud. Tra i diversi rilievi l'andamento del terreno è prevalentemente pianeggiante o presenta lievi ondulazioni. Nel comune ricade anche la parte sud-ovest delle Torbiere Sebino, significativo

paesaggio di derivazione artificiale formato dall'escavazione della torba nel XIX secolo che presenta notevole interesse naturalistico – relativo in particolare ai valori floristico-vegetazionali e avifaunistici – e storico-ambientale, tutelato sia come Sito di Importanza Comunitaria (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS), che, dal 1983, come Riserva naturale regionale. Nel settore più a sud, il territorio comunale è segnato dal solco del paleoalveo del torrente Longarone o Longherone, che ha costituito – nella fase pre-wurmiana del periodo glaciale – una delle valli predominanti di scarico delle acque di disgelo, dal ghiacciaio e dal lago (l'altra, situata più a ovest, è quella del fiume Oglio).

Corte Franca si colloca centralmente nell'area della Franciacorta, situata ad ovest di Brescia ed a sud del Lago d'Iseo: questa zona è un territorio attualmente molto noto grazie alla produzione vinicola d'eccellenza ed al dolce paesaggio collinare caratterizzato da vigneti, boschi, ville e palazzi, piccoli borghi sparsi. Si tratta di un territorio che ha conseguito la sua attuale notorietà grazie alla perfetta combinazione tra la forte volontà di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio e la produzione vinicola: ciò ha portato ad un costante incremento, soprattutto nell'arco dell'ultimo ventennio, dell'interesse in ambito enologico e – quale aspetto correlato ed indotto - turistico.

Il clima mite generato dal Sebino, insieme alle caratteristiche geopedologiche, hanno infatti favorito in particolare il settore vitivinicolo nella zona settentrionale e collinare del territorio. La ricca presenza di minerali nel substrato e la forte presenza di sabbia, che garantisce un'ottima percolazione del terreno, hanno contribuito al conseguimento di una produzione enologica di qualità. Fin dal 1200 il vino prodotto nella zona della Franciacorta ha sempre goduto di buona fama e risale al 1570 la prima testimonianza scritta in cui si parla del vino con le "bollicine". Pur avendo una lunga storia, la vera produzione di vino in Franciacorta inizia effettivamente negli anni '60 del Novecento ed il suo commercio si espande in breve tempo anche all'estero. Attualmente la denominazione Franciacorta è riservata in modo esclusivo al vino a lenta rifermentazione in bottiglia e lavorato esclusivamente all'interno della zona DOCG (Denominazione di Origine Controllata e Garantita).

In passato era più ampia la coltura a seminativo anche nelle aree collinari, oggi più limitata alle porzioni pianiziali del comune, con coltivazioni cerealicole e foraggere, eseguite in maniera meccanizzata. Nel comune sono presenti anche vivai, colture orticole, oliveti, frutteti e castagneti.

L'area franciacortina è dunque caratterizzata da forti valenze ambientali, paesaggistiche, storico-culturali e, allo stesso tempo, dalla criticità delle tendenze trasformative che risentono delle pressioni insediative dovute sia alla vicinanza all'alta pianura industrializzata, sia all'appetibilità paesaggistica del contesto per il mercato immobiliare.

Da un lato, vi è un contesto agricolo di grande pregio paesistico, caratterizzato da un'elevata presenza di vigneti che occupano oltre il 60% delle aree coltivate e che costituiscono la base dell'attività vitivinicola presente sul territorio – come detto, importante sia a livello economico diretto che per marketing territoriale indotto. Per contro, in un passato relativamente recente il territorio è stato interessato da molteplici attività di escavazione soprattutto dell'argilla e della ghiaia, che hanno dato luogo a manomissioni del suolo, in molti casi ancora evidenti.

Il comune si trova sulla direttrice principale di attraversamento nord-sud della Franciacorta, la strada provinciale SP XI che collega Iseo a Rovato, quindi alle infrastrutture di grande comunicazione (autostrada A4, strada Padana Superiore, Ferrovia BS-MI, BS-BG); è inoltre attraversato longitudinalmente dalla SP 49 e – sempre con direttrice nord-sud, nella porzione sudorientale del territorio – dalla ferrovia Brescia-Iseo-Edolo con relativa stazione nell'abitato di Borgonato.

Proprio la direttrice della Provinciale IX ha costituito l'asse di sviluppo dell'urbanizzato recente a Timoline, mentre Borgonato vede il tessuto urbano recente fra il centro storico e la ferrovia; a Colombaro e Nigoline l'incremento è stato diffuso attorno alle borgate antiche. Le più recenti fasi di espansione edilizia hanno poi perseguito la scelta di unire i due centri abitati di Colombaro e Timoline, che risultano ormai saldati fra loro e costituiscono un unico agglomerato, che, a sua volta è connesso ai comparti produttivo a sud e commerciale-produttivo a nord - attraverso il sistema di espansione lineare

lungo l'asse stradale principale. Tale impostazione si è rafforzata con la creazione di una nuova centralità che ha localizzato attorno a una nuova piazza, alcuni servizi pubblici di interesse comunale – il Municipio, la scuola primaria e secondaria di 1° grado, la Biblioteca, gli ambulatori, ecc. – nonché funzioni di interesse pubblico e commerciali.

Il settore centrale del territorio comunale è caratterizzato da una consistente aggregazione di insediamenti produttivi, dalla presenza di due elettrodotti che lo attraversano in direzione est-ovest, nonché dall'ampio bacino estrattivo dell'argilla, attualmente in condizioni di evidente degrado dovuto all'abbandono conseguente alla cessazione dell'attività estrattiva, in attesa dei necessari interventi di ripristino/riqualificazione. La direttrice viaria Rovato Iseo (ovvero dall'autostrada al lago), oltre che costituire la via preferenziale di accesso al comune ed alle attività sopra citate, è anche un'arteria di attraversamento nord-sud della Franciacorta: il flusso di transito ha di conseguenza attratto l'insediamento di strutture con bacino d'utenza sovralocale - un centro commerciale con sala multiplex, una grande discoteca, un parco acquatico e, seppur con afflussi più diluiti, un grande complesso di campi da golf.

Vincoli vigenti

I vincoli che insistono sul territorio sono disciplinati dal D.Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della L. 6 luglio 2002, n.137", modificato dal D.Lgs 24 marzo 2006, n. 157, e da uno dei due articoli ancora vigenti della L.431/1985 (Legge Galasso), art. 1 ter, "Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale", che individua le Aree di primo appoggio alla pianificazione paesistica

Nel comune di Corte Franca sono sottoposti a vincoli disciplinati dal D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n.137", i seguenti beni (tutela ex art. 10):

- Villa Lana da Terzo (Colombaro Timoline);
- Chiesa di Sant'Eufemia;
- Palazzo Torri con giardino, brolo e annessi (Nigoline);
- Cappella di San Cornelio (Nigoline);
- Cascina in località Nigoline;
- Cimitero;
- Villa Pizzini (Timoline) – vincolata con giardino anche come bellezza individua ex art. 136 comma 1 lettera b), vincolo apposto con DM 04/06/1973;
- Villa Berlucchi, già Lana (Borgonato);
- Palazzo Monti della Corte (Nigoline);
- Parrocchiale di Nigoline;
- Chiesa di Santa Maria Assunta;
- Villa già Panciera di Zoppola e complesso Cacciamatta (Nigoline);
- Valle delle Paiole (sito archeologico);
- Cascina Cerreto (sito archeologico);
- Fabbricato in via Crocefisso a Nigoline;
- Abitazione agricola (Nigoline).

L'area delle Torbiere è sottoposta ad una serie di vincoli: più ampia, la zona delle Torbiere d'Iseo in località Lama individuata con vincolo apposto con DM 04/06/1973 (vincolo per bellezze d'insieme ai sensi del D.Lgs. 42/2004 art. 136, comma 1, lettere c e d, e art. 157); al suo interno, il perimetro della Riserva naturale delle Torbiere d'Iseo è vincolato come zona umida - art. 142 comma 1 lettera f), nonché individuato come Zona di Protezione Speciale (ZPS - Direttiva 79/409/CEE "Uccelli) e Sito d'Interesse Comunitario (SIC - Direttiva 92/43/CEE "Habitat"). La porzione settentrionale del territorio comunale risulta pertanto individuata come Area di incidenza sul sito Natura 2000.

Da segnalare la tutela paesaggistica per "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde - art 142 comma 1

lettera c)” del D.Lgs. 42/2004 determinata dalla presenza del Fosso Longarone, nonché quella per il territorio coperto da bosco ai sensi dell’art.146, comma 1, lettera g) del medesimo Codice.

6.4 FATTORI CLIMATICI

Ai sensi del DPR 412/93, *Regolamento recante norme per la progettazione, l’installazione, l’esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia*, e s.m.i, il territorio nazionale è suddiviso in sei zone climatiche in funzione dei gradi-giorno¹, indipendentemente dalla ubicazione geografica. In particolar modo la regione Lombardia è caratterizzata dalla presenza prevalente della zona climatica E2, con un numero limitato di comuni montani classificati in zona F13 ed in pochi casi in F24.

Il Comune di Corte Franca è classificato come zona climatica E con 2.537 gradi giorno (calcolati in base alla normativa).

Si riporta di seguito una tabella riepilogativa e la carta relative le diverse zone climatiche del territorio nazionale.

zona	Gradi giorno
A	fino a 600
B	da oltre 600 a 900
C	da oltre 900 a 1400
D	da oltre 1400 a 2100
E	da oltre 2100 a 3000
F	oltre 3000

Tabella - Zone Climatiche Nazionali



Immagine - Carta Zone Climatiche Nazionali

1 Per «gradi-giorno» di una località, si intende la somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, delle sole differenze positive giornaliere tra la temperatura dell'ambiente, convenzionalmente fissata a 20 °C, e la temperatura media esterna giornaliera.

2 Rientrano nella zona climatica E i comuni che presentano un numero di gradi-giorno compreso tra 2.101 e 3.000.

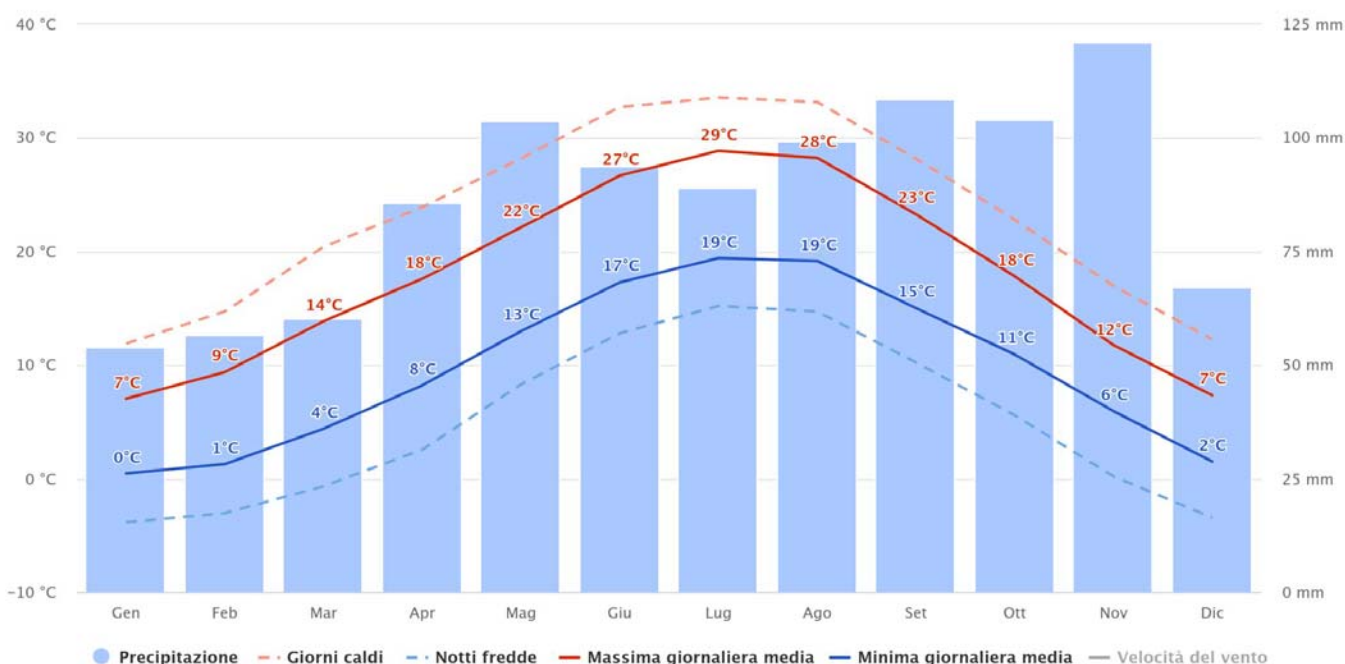
3 Rientrano nella zona climatica F1 i comuni che presentano un numero di gradi-giorno compreso tra 3.000 e 3.900.

4 Rientrano nella zona climatica F2 i comuni che presentano un numero di gradi-giorno compreso tra 3.900 e 4.800.

Le caratteristiche climatiche del territorio comunale sono influenzate dalla presenza del lago d'Iseo. La capacità termica del bacino lacustre produce un'azione mitigatrice sulle temperature, contenendo gli abbassamenti termici invernali e mitigando la calura estiva. Altri elementi caratteristici della presenza dei laghi sono la scarsità delle nebbie, la presenza di venti locali caratteristici ed un'influenza sugli andamenti stagionali del regime pluviometrico.

Corte Franca

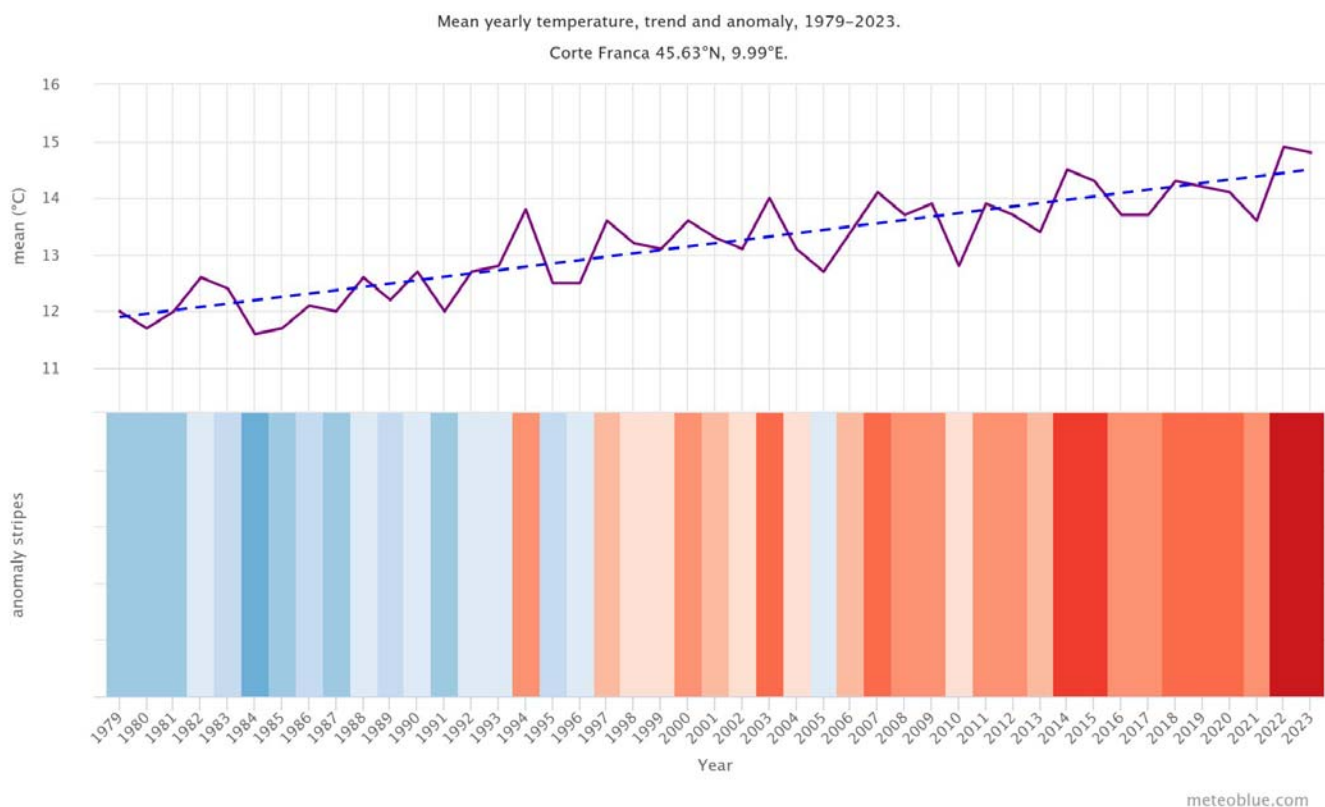
45.63°N, 9.99°E (225 m slm).
Modello: ERA5T.



Simulazione parametrizzata del clima annuale (Meteoblue)

Per quanto riguarda l'analisi del regime termico dell'area, si riporta la parametrizzazione del clima annuale effettuata tramite il sito internet Meteoblue basata su 30 anni di simulazioni orarie di modelli meteorologici: da questa elaborazione, risulta come l'escursione termica giornaliera sia leggermente maggiore durante la stagione estiva (mediamente 10° C) rispetto a quella invernale (differenze medie di 7°C). I mesi più caldi sono luglio ed agosto, con una temperatura media di 24°C mentre quello più freddo risulta essere gennaio con una temperatura media di 3.5°C.

È doveroso notare come le temperature siano comunque in crescita tendenziale: il grafico seguente – elaborazione Meteoblue – mostra una stima della temperatura media annuale anno per anno, con una linea retta che descrive la tendenza alla variazione in aumento delle temperature. La parte bassa del grafico evidenzia anomalie di riscaldamento (rosso) o raffreddamento (blu) delle medie annuali.



Variazione della temperatura annuale (elaborazione Meteoblue)

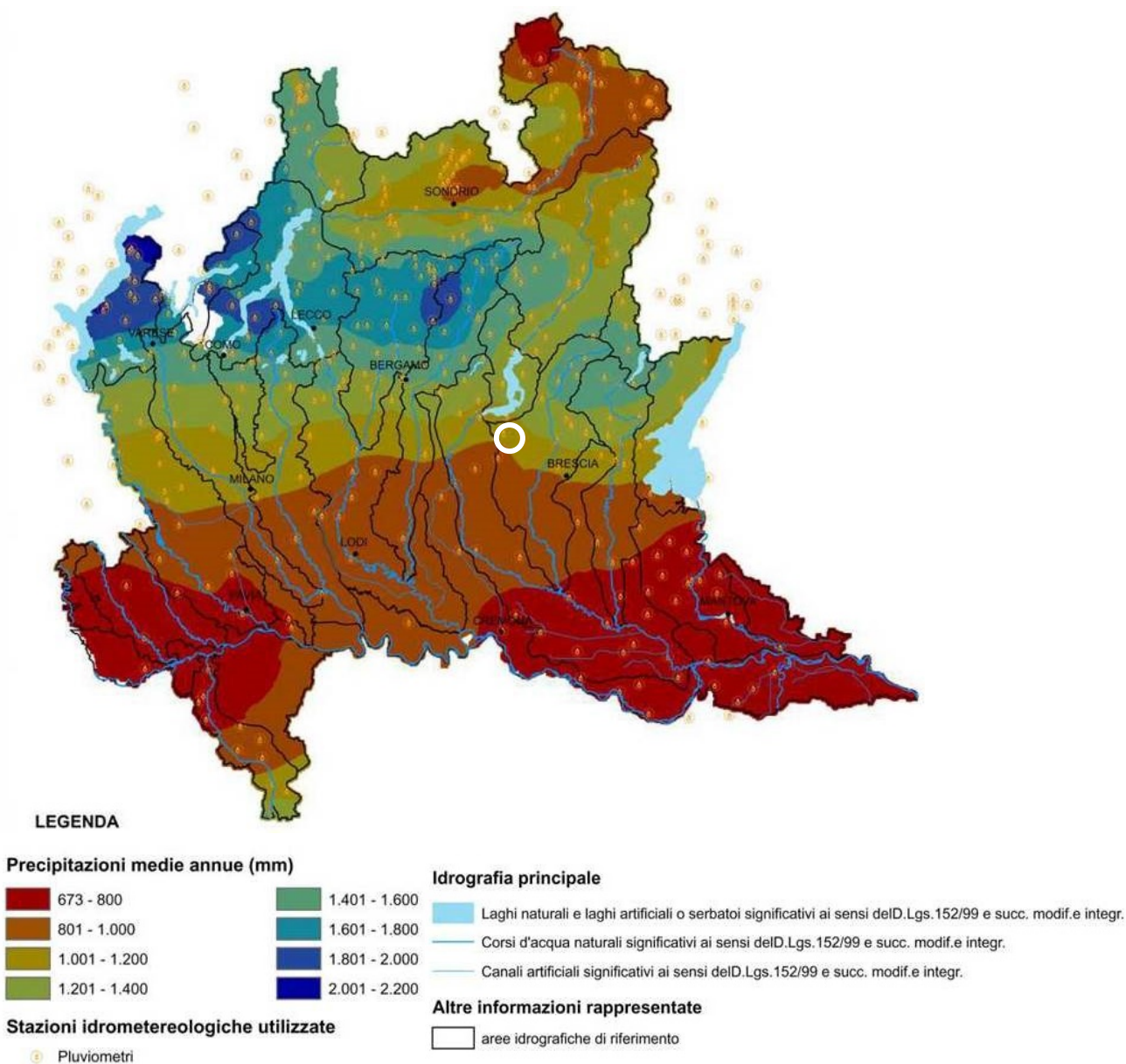
Per quanto riguarda le precipitazioni, pure evidenziate nella precedente elaborazione sul clima annuale, si riporta di seguito la “Carta Regionale delle precipitazioni medie annue e regionalizzazione delle portate”, [Allegato 2 alla Relazione Generale del Programma di Tutela e uso delle Acque. (Fonte: Programma di Tutela ed Uso delle Acque – Regione Lombardia, Portale servizi pubblica utilità, Risorse Idriche)] che consente una stima delle precipitazioni medie annue mediante l'elaborazione e correzione delle misurazioni disponibili di circa 740 stazioni, localizzate non solo sul territorio della Lombardia, ma anche nelle aree limitrofe delle regioni confinanti (Piemonte, Trentino Alto Adige, Veneto e anche in Svizzera). Sia prima che durante le elaborazioni, in fasi successive, è stata effettuata una selezione dei dati disponibili in modo tale da individuare quelli da utilizzare effettivamente, escludendo così le stazioni da non prendere in considerazione (per esempio quelle non localizzabili con certezza, quelle con valori di precipitazioni annue inferiori ai 600 mm o quelle per le quali i valori medi misurati coprivano un arco temporale inferiore ai 5 anni).

Da una rapida valutazione d'insieme si può osservare che le precipitazioni medie annue tendono progressivamente ad aumentare passando da sud a nord, vale a dire passando dalla pianura ai rilievi prealpini e alpini. All'altezza di Milano

(1.010 mm/anno), Brescia (981 mm/anno) e Salò (1.104 mm/anno) si ha una fascia che si estende da est ad ovest con valori compresi circa tra 1.000 e 1.200 mm/anno, con andamento delle curve pluviometriche che subiscono variazioni in corrispondenza delle principali valli.

Nel Comune di Corte Franca non è presente una stazione pluviometrica: dalla cartografia lo si colloca nella fascia di precipitazioni fra 1.001 e 1.200 mm annui.

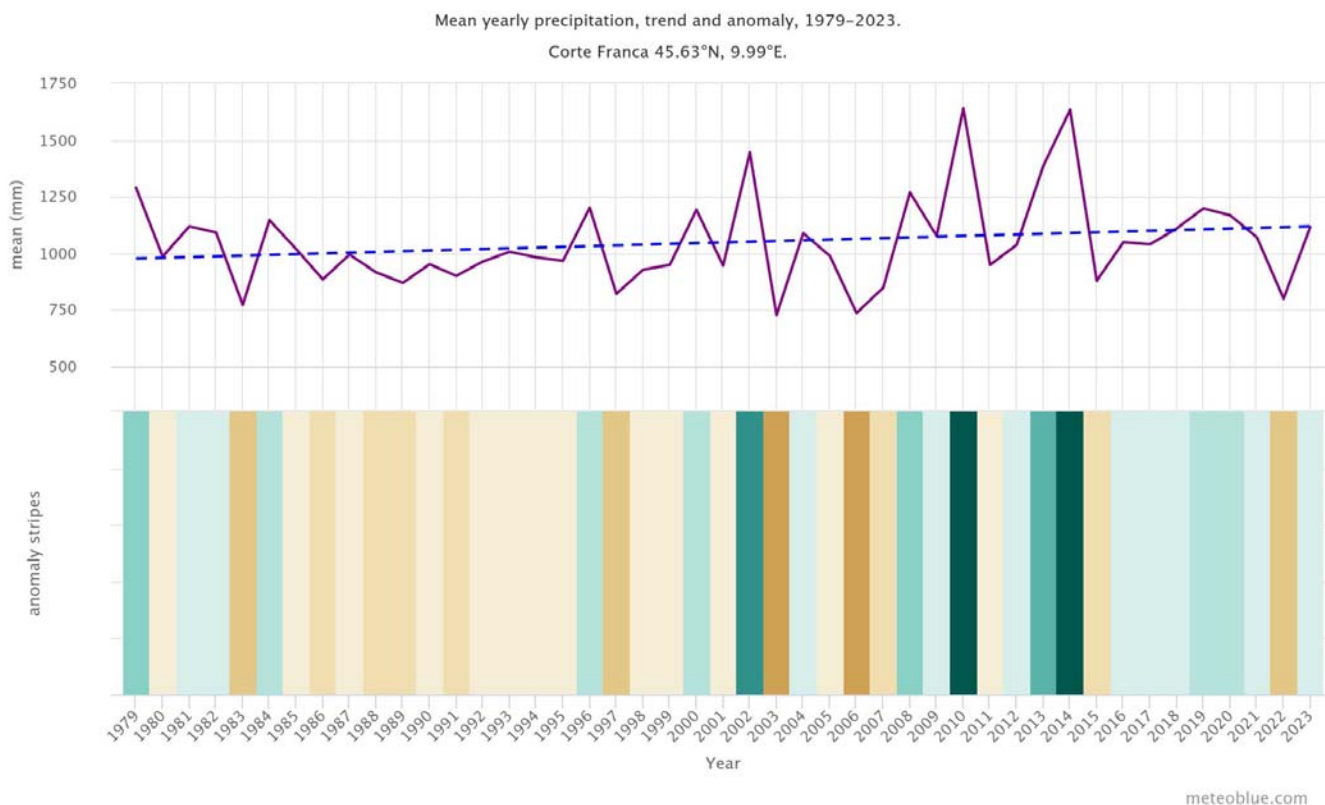
L'andamento delle piogge nel corso dell'anno evidenzia come queste siano concentrate prevalentemente nei mesi primaverili e autunnali. Il regime pluviometrico è di tipo "sublitoraneo alpino" con il massimo autunnale superiore a quello primaverile ed il minimo invernale inferiore al minimo estivo. Il mese più piovoso risulta essere ottobre mentre il minimo annuale delle altezze di pioggia è registrato nel mese di febbraio.



Carta Regionale delle precipitazioni medie annue e regionalizzazione delle portate

Il servizio di monitoraggio e sorveglianza della Protezione Civile consente di prendere visione in tempo reale dei dati (pioggia, livello idrometrico, temperatura, ecc.) acquisiti dalla rete di oltre 250 stazioni di monitoraggio. Le attività di monitoraggio e sorveglianza sono componenti fondamentali per il sistema di http://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/servizi-e-informazioni/Enti-e-Operatori/protezione-civile/avvisi-di-criticita/guida_allertamento/funzionamento-allertamento allertamento di Protezione civile e per la redazione delle “allerte”. Il monitoraggio si basa sulla rilevazione di dati in tempo reale, acquisiti da una rete di stazioni di proprietà di ARPA, e da questa gestite, che acquisiscono e trasmettono i dati prevalentemente con frequenza di 30'. I dati, che vengono esaminati dai tecnici presenti nel Centro funzionale di monitoraggio dei rischi, costituiscono una preziosa fonte di informazioni sullo stato degli eventi naturali in atto e possono, inoltre, essere utilizzati da alcuni modelli di previsione in continuo sviluppo. Attraverso tali informazioni e con il continuo aggiornamento dei valori di soglia, è possibile ottenere una valutazione globale dei probabili effetti al suolo generati dagli eventi naturali e dei livelli di rischio cui è soggetta la popolazione. Il Centro funzionale di monitoraggio dei rischi è inserito nella Sala operativa di protezione civile e collegato permanentemente con le varie sale di controllo di ARPA (tra cui il Servizio Meteorologico Regionale) e le sale operative unificate Prefetture - Province. Presso il Centro funzionale, il personale tecnico qualificato, in presenza permanente h24, 365 giorni all'anno, garantisce la vigilanza continua dei parametri premonitori dei rischi naturali considerati nella Direttiva regionale sull'allertamento. . Nel Comune di Corte Franca non si rileva la presenza di una centralina; le tre centraline più vicine si trovano nei comuni di Sarnico, Chiari e Brescia (via Ziziola).

In conclusione, è interessante notare come si abbia un trend di crescita delle precipitazioni, se pur con notevoli differenze anche fra anni consecutivi a partire dalla fine degli anni Novanta: l'elaborazione che segue mostra la media delle precipitazioni annuali, evidenziando con barre colorate le anomalie di annate particolarmente piovose (verde) o asciutte (marrone).



Variazione delle precipitazioni annuali (Meteoblue)

7 DESCRIZIONE DEGLI INDICATORI PER VALUTARE LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEGLI INTERVENTI PROPOSTI

Il percorso di Valutazione Ambientale Strategica durante il processo di costruzione del Piano dovrà prevedere la costruzione di un sistema di indicatori per la stima del raggiungimento degli obiettivi di Piano e per la valutazione dei possibili scenari alternativi. La definizione di un set di indicatori si rende inoltre necessaria al fine di provvedere al sistema di monitoraggio dell'attuazione del Piano, finalizzato ad osservare l'evoluzione dello stato del territorio e dell'ambiente e quindi a valutare l'efficacia del Piano in relazione agli obiettivi di sostenibilità ambientale.

Seguendo le indicazioni del Rapporto Ambientale vigente, si riporta una selezione degli indicatori che si ritenga possano essere particolarmente rilevanti per la VAS del Comune di Corte Franca – precisando che non hanno subito modificazioni rispetto allo scoping a seguito della discussione durante la prima conferenza di valutazione.

INDICATORI

ARIA

Emissioni INEMAR

Presenza Radon Indoor

RUMORE

Valutazione degli effetti del rumore

ELETTROSMOG

Presenza di antenne RSB o di altre fonti di inquinamento elettromagnetico

INQUINAMENTO LUMINOSO

Presenza di fonti di inquinamento luminoso

ACQUA

Qualità delle acque superficiali

Qualità delle acque profonde

Qualità delle acque ad uso potabile

Consumi idrici per abitante

Percentuale della popolazione connessa alla rete fognaria

Presenza di depuratori e impianti di potabilizzazione

SUOLO

Presenza di siti contaminati

Presenza di siti di bonifica

Presenza di cave e/o attività estrattive

Presenza di discariche

Presenza di aree per trattamento rifiuti (isole ecologiche, impianti di trattamento, etc)

Presenza di rischi di calamità naturali

ATTIVITA' SOTTOPOSTE A VERIFICA

Presenza di siti a rischio di incidente rilevante (RIR)

Presenza di siti AIA – IPPC

Presenza di siti soggetti a VIA

AREE PROTETTE o VINCOLATE

Presenza di parchi

Presenza di Siti di Interesse Comunitario (SIC)

Presenza di Zone di Protezione Speciale (ZPS)

Presenza di aree vincolate ex legge 42/04 e s.m. e i.

ENERGIA

Dati consumi di energia totale suddivisi per i diversi settori d'uso (residenziale, terziario, agricoltura, industria non ETS, trasporti urbani) e per i diversi vettori impiegati (gas naturale, energia elettrica, energia immessa in reti di teleriscaldamento, etc.),

Dati consumi di gas per abitante

TERRITORIO URBANIZZATO

Dati relativi alla superficie urbanizzata

Dati relativa alla superficie boscata e arbustiva/superficie comunale [%]

Dati aree a verde pubblico per abitante

MOBILITA'

Dati relativi alla diffusione della rete di trasporto pubblico

Dati relativi al traffico su strade provinciali

Dati relativi alla presenza di tracciati ciclopedonali

Dati aree a parcheggio per abitante

RIFIUTI

Produzione di rifiuti per abitante

Percentuale di rifiuti destinati alla raccolta differenziata

L'articolo 18 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. introduce il concetto di attività di monitoraggio delle trasformazioni territoriali e dell'efficacia delle politiche di Piano, elemento importante che caratterizza il processo di VAS, in particolare il comma 4 prevede che *“Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.”*

Per quanto riguarda il monitoraggio di processo la VAS prevede la realizzazione di un report, da pubblicare sul sito del Comune con scadenza annuale, a partire dalla data di approvazione del DdP, che descriva l'andamento delle aree di trasformazione previste: quali sono oggetto di pianificazione attuativa, quali sono in fase di realizzazione e quali possono essere considerate concluse o esaurite.

8 INDICATORI AMBIENTALI: ARIA

L'aria che respiriamo è costituita per il 78,8% da azoto (N₂), per il 20,95% da ossigeno (O₂), per l'0,93% di argon e per lo 0,035% da anidride carbonica (CO₂) più altri componenti in quantità minori. L'aria rappresenta una materia prima indispensabile per la vita degli organismi viventi: è infatti fonte dell'ossigeno necessario ai processi di produzione dell'energia che sono alla base della vita e della attività cellulare. Gli interscambi tra aria atmosferica e organismi viventi avvengono attraverso vari organi e apparati, fra questi l'apparato respiratorio rappresenta il principale sistema di contatto con l'atmosfera e tutto ciò che in essa è presente.

Un individuo adulto respira:

- in condizioni di riposo: dai 6 ai 9 litri di aria al minuto (circa 9-13 metri cubi al giorno);
- durante una attività fisica moderata: 60 litri al minuto;
- durante una attività fisica intensa: 130 litri al minuto.

Questi volumi d'aria sono filtrati da una superficie respiratoria che si sviluppa per una estensione complessiva di ben 130-150 metri quadrati. L'inquinamento atmosferico è dato dalla presenza nell'aria di una o più sostanze indesiderabili o estranee, in quantità e per una durata tali da alterare la salubrità dell'aria stessa e da costituire un pericolo per la salute umana. Se si considera la quantità di aria che viene quotidianamente respirata da un individuo, ci si può meglio rendere conto della sua importanza ai fini della salute e dei rischi collegati alla respirazione di aria inquinata.

Sia le politiche comunali che le abitudini del singolo cittadino possono influire sulla qualità dell'aria, di seguito vengono date alcune "indicazioni/politiche/comportamenti" da adottare al fine di migliorare la qualità dell'aria:

- incentivare l'uso del trasporto pubblico locale;
- creare percorsi ciclopedonali;
- sia negli ambienti pubblici che in quelli privati mantieni il riscaldamento al minimo
- installare impianti a energia solare per la produzione di elettricità e acqua calda;
- risparmiare energia mantenendo il riscaldamento al minimo quando i locali non sono frequentati;
- *car sharing, car pooling*;
- sulle strade a scorrimento veloce, diminuire la velocità massima di almeno 20 km/h;
- non accendere falò all'aperto, non usare petardi o fuochi pirotecnici;

Il Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria è lo strumento di programmazione per la Lombardia che serve a prevenire l'inquinamento atmosferico e a ridurre le emissioni a tutela della salute e dell'ambiente. Il PRIA serve a prevenire l'inquinamento atmosferico e a ridurre le emissioni a tutela della salute e dell'ambiente in Lombardia. L'obiettivo strategico è raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino impatti negativi per salute e ambiente.

Gli obiettivi sono pertanto:

1. Rientrare nei valori limite nelle zone e negli agglomerati ove il livello di uno o più inquinanti superi tali riferimenti;
2. Preservare da peggioramenti nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti siano stabilmente al di sotto dei valori limite.

Il PRIA è composto da 91 azioni da realizzare nei settori di mobilità e trasporti (40 misure), energia e industria (37 misure) agricoltura e foreste (14 misure). Nel mese di ottobre 2016 è stato sottoscritto in Regione Lombardia un protocollo di collaborazione per l'attuazione di misure temporanee per il miglioramento della qualità dell'aria e il contrasto all'inquinamento locale da applicare in occasione di episodi acuti di inquinamento. Le misure riguardano, in sintesi, la previsione di ulteriori limitazioni del traffico rispetto a quelle in vigore nella stagione invernale, limitazioni per il riscaldamento domestico, nonché misure per contenere gli spandimenti in agricoltura.

L'INventario Emissioni ARia (INEMAR) è un database curato da ARPA e Regione Lombardia che stima a livello regionale, provinciale e comunale le emissioni dei diversi inquinanti in atmosfera derivanti da ogni attività, considerando 11 macrosettori emissivi e ogni tipo di combustibile.

8.1 GLI INQUINANTI

Di seguito si propone una breve descrizione relativa ai principali inquinanti, nonché sulle loro fonti di emissione e sulle dinamiche e le modalità della loro diffusione in atmosfera.

Gli ossidi di azoto e le loro miscele (NO_x) vengono prodotti durante i processi di combustione per la reazione che, ad alte temperature, avviene tra l'azoto e l'ossigeno contenuto nell'aria. La causa principale è rappresentata dal traffico veicolare, in secondo luogo le combustioni di origine industriale, la produzione di energia elettrica e le emissioni dovute dal riscaldamento domestico. L'NO₂ è un inquinante di tipo secondario (cioè non direttamente emesso) che si forma, per lo più, per ossidazione del monossido di azoto prodotto durante i processi di combustione; ha un ruolo "chiave" nella formazione di un insieme di inquinanti atmosferici secondari, noti come "gas fotochimico", tra i quali l'ozono, l'acido nitrico e l'acido nitroso. L'NO₂ può causare alcuni effetti sulla salute umana, tra cui un'azione irritante sulla mucosa degli occhi, del naso e della gola, nonché di specifiche patologie a carico dell'apparato respiratorio (bronchiti, irritazioni, etc.). Di seguito si riporta una sintesi dei valori limite dei principali inquinanti.

Biossido di Azoto (NO ₂)	VALORE LIMITE (µg/m ³)		Periodo di mediazione	LEGISLAZIONE
	Valore limite protezione salute umana (da non superare più di 18 volte per anno civile).	200	1 ora	D.Lgs. 155/2010
Valore limite protezione salute umana	40	Anno civile	D.Lgs. 155/2010	
Soglia di allarme	400	1 ora (rilevati su 3 ore consecutive)	D.Lgs. 155/2010	

Ossidi di Azoto (NO _x)	VALORE LIMITE (µg/m ³)		Periodo di mediazione	LEGISLAZIONE
	Valore limite protezione vegetazione	30	Anno civile	D.Lgs. 155/2010

Anche l'ozono troposferico (O₃) è un inquinante secondario che si forma a seguito di reazioni chimiche che avvengono in atmosfera in particolare tra gli ossidi di azoto ed i composti organici volatili; questo tipo di reazioni sono favorite da un intenso irraggiamento e da elevate temperature, pertanto le concentrazioni di ozono sono più elevate nei mesi estivi ed in caso di condizioni meteorologiche favorevoli. I suoi precursori sono prodotti da processi di combustione civile ed industriale e dal traffico veicolare. Per quanto riguarda gli effetti sulla salute umana l'ozono rappresenta un forte ossidante, può, ad esempio, danneggiare i tessuti dell'apparato respiratorio; dal punto di vista degli effetti sull'ambiente può provocare danni alla vegetazione (limitazione alla fotosintesi e quindi alla crescita). Poiché l'ozono tende a formarsi in atmosfera durante il trasporto di masse d'aria che contengono agenti inquinanti (precursori), si riscontrano elevate concentrazioni di ozono nelle zone periferiche e sottovento rispetto alle aree urbane dove si emettono gli inquinanti primari. Di seguito si riporta una sintesi dei valori limite dei principali inquinanti.

Ozono (O ₃)	VALORE LIMITE (µg/m ³)		Periodo di mediazione	LEGISLAZIONE
	Valore bersaglio per la protezione della salute umana	120	8 ore	D.Lgs. 155/2010
	Valore bersaglio per la protezione della vegetazione	18000 g/m ³ * h	AOT40 (mag-lug)	D.Lgs. 155/2010
			su 5 anni	
Soglia di informazione	180	1 ora	D.Lgs. 155/2010	
Soglia di allarme	240	1 ora	D.Lgs. 155/2010	

Il monossido di carbonio (CO) è un gas inodore, incolore, infiammabile e molto tossico, risultante dalla combustione incompleta di gas naturali, propano, carburanti, benzine, carbone e legna. Le principali fonti di emissione di tipo antropico sono costituite dall'utilizzo dei combustibili fossili per i motori a scoppio degli autoveicoli (in particolare quelli non dotati di

marmitta catalitica), dalla combustione della legna per riscaldamento civile e dalle attività industriali come la produzione di ghisa e acciaio, la raffinazione del petrolio, la lavorazione del legno e della carta. Di conseguenza, il CO è diffuso soprattutto nelle aree urbane dove sono maggiormente diffuse queste attività. Di seguito si riporta una sintesi dei valori limite dei principali inquinanti.

Monossido di carbonio (CO)	VALORE LIMITE ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)		Periodo di mediazione	LEGISLAZIONE
	Valore limite protezione salute umana	10		

Il biossido di zolfo, o anidride solforosa (SO_2), è un gas dall'odore pungente, incolore, irritante, molto solubile in acqua, la cui presenza in atmosfera deriva dalla combustione di prodotti organici di origine fossile contenenti zolfo, quali carbone, petrolio e derivati. Le principali fonti di emissione di tipo antropico sono costituite dagli impianti per il riscaldamento e la produzione di energia alimentati a gasolio, carbone e oli combustibili. Per quanto riguarda il traffico veicolare, che contribuisce alle emissioni solo in maniera secondaria, la principale sorgente di biossido di zolfo è costituita dai veicoli con motore diesel, anche se negli ultimi anni si è avuto un netto miglioramento della qualità dei combustibili che presentano un minor contenuto di zolfo e del sempre più diffuso uso del metano. Data l'elevata solubilità in acqua, il biossido di zolfo contribuisce al fenomeno delle piogge acide trasformandosi in anidride solforica e, successivamente, in acido solforico, a causa delle reazioni con l'umidità presente in atmosfera. Di seguito si riporta una sintesi dei valori limite dei principali inquinanti.

Biossido di Zolfo (SO_2)	VALORE LIMITE (g/m^3)		Periodo di mediazione	LEGISLAZIONE
	Valore limite protezione salute umana (da non superare più di 24 volte per anno civile).	350		
	Valore limite protezione salute umana (da non superare più di 3 volte per anno civile).	125	24 ore	D.Lgs. 155/2010
	Valore limite protezione ecosistemi	20	Anno civile e inverno (1 ott.-31 mar.).	D.Lgs. 155/2010
	Soglia di allarme	500	1 ora (rilevati su 3 ore consecutive)	D.Lgs. 155/2010

Il benzene (C_6H_6) è il più comune, ed uno dei più tossici, tra gli idrocarburi aromatici; viene sintetizzato a partire dal petrolio e viene utilizzato come antidetonante nelle benzine e come materia prima per produrre plastiche, resine sintetiche e pesticidi. La maggior parte del benzene presente nell'aria deriva da combustione incompleta di combustibili fossili; le principali fonti di emissione sono il traffico veicolare (soprattutto da motori a benzina) e diversi processi di combustione industriale.

Relativamente le emissioni di benzene, come enunciato all'interno di specifiche pubblicazioni di settore (APAT – Agenzia per la protezione dell'Ambiente e per i servizi tecnici "Emissioni di benzene in Italia dal 1990 al 2000), si sottolinea che *"le emissioni di benzene in atmosfera stanno costantemente diminuendo. Nel periodo 1990 – 2000 le stime nazionali hanno mostrato una riduzione percentuale pari ad oltre il 60%. Tale riduzione è da attribuire prevalentemente al settore dei trasporti stradali, quale conseguenza della progressiva catalizzazione del parco auto e della riduzione della percentuale di benzene contenuta nei carburanti. [...] In relazione alle aspettative future ed agli scenari di emissione, sia pur in considerazione di continui incrementi delle percorrenze previste, le normative che introducono nuovi limiti di emissione per i veicoli introdotti nel mercato dopo il 2001 ed il 2006, e che indicano per le stesse date le composizioni delle benzine in termini di contenuto di zolfo, benzene ed aromatici, contribuiranno alla riduzione delle emissioni di benzene anche nei prossimi anni."*

Il particolato (PM – Particulate Matter) è la definizione generale con cui si definisce un mix di particelle solide e liquide (particolato) che si trovano in sospensione nell'aria. Le fonti principali del particolato, quale inquinante primario, sono principalmente il traffico veicolare ed i processi di combustione, nonché l'utilizzo della legna in stufe e/o caminetti per il riscaldamento domestico e per fenomeni naturali (processi di erosione al suolo, incendi boschivi, dispersione di pollini, etc.);

come inquinante di tipo secondario è dovuto alla compresenza in atmosfera di altri inquinanti come l'NO_x e l'SO₂ che, reagendo fra loro e con altre sostanze presenti nell'aria, danno luogo alla formazione di solfati, nitrati e sali di ammonio. Si valuta che in alcuni contesti urbani più del 50% del particolato sia di origine secondaria. I maggiori componenti del PM sono il solfato, il nitrato, l'ammoniaca, il cloruro di sodio, il carbonio, le polveri minerali e l'acqua.

A causa della sua composizione, il particolato presenta una tossicità intrinseca, che viene amplificata dalla capacità di assorbire sostanze gassose come gli IPA (idrocarburi policiclici aromatici) ed i metalli pesanti, di cui alcuni sono potenti agenti cancerogeni. Il particolato fine PM10, con particelle aventi diametro inferiore a 10 micron, presenta particelle talmente fini da riuscire a penetrare nelle prime vie aeree (naso, faringe, laringe) e depositarsi nell'apparato respiratorio. Le concentrazioni di PM₁₀ dipendono, oltre che dalle emissioni dirette, anche dalle condizioni meteorologiche, come piovosità e ed il perdurare di condizioni di stabilità atmosferica.

Nell'ultimo quinquennio è stato introdotto il monitoraggio del PM2.5, corrispondente ad un particolato con particelle con diametro inferiore a 2.5 µm, che riesce a raggiungere le parti inferiori dell'apparato respiratorio (trachea, bronchi e alveoli polmonari). Di seguito si riporta una sintesi dei valori limite dei principali inquinanti.

Particolato fine	VALORE LIMITE (g/m ³)		Periodo di mediazione	LEGISLAZIONE
PM10	Valore limite protezione salute umana (da non superare più di 35 volte per anno civile).	50	24 ore	D.Lgs. 155/2010
PM10	Valore limite protezione salute umana	40	Anno civile	D.Lgs. 155/2010
PM2.5	Valore limite protezione salute umana	25	Anno civile	D.Lgs. 155/2010

Tabella [Fonte: "Rapporto sullo stato dell'Ambiente in Lombardia" (2010 - 2011)].

8.2 QUALITÀ DELL'ARIA E ZONIZZAZIONE DEL TERRITORIO REGIONALE

La qualità dell'aria in Lombardia è migliorata, anche grazie a politiche mirate che hanno permesso, negli ultimi anni, di sconfiggere la presenza di alcuni inquinanti. È il frutto delle scelte messe in campo che vanno nella direzione di tutelare maggiormente la salute di tutti e proteggere il nostro ecosistema. Le sfide inerenti la qualità dell'aria in Lombardia, insieme alla lotta al cambiamento climatico, richiedono un orientamento integrato per mettere a sistema una molteplicità di approcci che necessitano allo stesso tempo di maggiore responsabilità da parte di tutti. Regione Lombardia ha perciò attivato significative azioni di coordinamento con le Regioni del bacino padano e con lo Stato, consapevole che la risoluzione del problema dell'inquinamento dell'aria non è restringibile all'interno dei confini regionali. L'aria non ha confini e quindi azioni e politiche hanno bisogno di essere attivate in maniera sinergica. L'Accordo firmato nel 2017 con le Regioni Emilia Romagna, Piemonte, Veneto e con il Ministero dell'Ambiente rappresenta un momento decisivo per la realizzazione coordinata di misure di contrasto all'inquinamento atmosferico nel breve, medio e lungo periodo. Tre sono le linee principali di intervento: riscaldamento, spandimenti in agricoltura e contrasto alle emissioni di polveri sottili e inquinanti generati dal traffico dei veicoli. Con tale Accordo sono stati fissati interventi comuni per le limitazioni all'utilizzo di veicoli diesel particolarmente inquinanti, per l'installazione di camini e stufe performanti in sostituzione di quelle obsolete ad alto impatto ambientale e per la riduzione delle emissioni di ammoniaca in agricoltura.

Il successo nella lotta all'inquinamento atmosferico passa necessariamente attraverso interventi strutturali su vari settori, tra cui quello del trasporto su gomma. Le politiche regionali per la difesa della qualità dell'aria e la lotta all'inquinamento atmosferico, finalizzate a conseguire migliori livelli di qualità dell'aria nel più breve tempo possibile, dedicano pertanto particolare attenzione all'inquinamento da combustibili fossili derivante dal settore dei trasporti. I trasporti su strada e la mobilità rappresentano anche uno dei tre macrosettori di intervento su cui si è strutturato il lavoro per l'aggiornamento del Piano regionale degli interventi per la qualità dell'aria (PRIA), altro strumento sostanziale per l'azione di governo di Regione Lombardia. È grazie all'applicazione di tali provvedimenti si sta effettivamente registrando una diminuzione delle concentrazioni degli inquinanti tradizionali. Ma seppure la qualità dell'aria stia sensibilmente migliorando, sono ancora da

compiere molti passi per soddisfare tutti gli obiettivi di qualità previsti dalle normative, per raggiungere i quali occorre proseguire con uno sforzo comune da parte delle istituzioni (a livello europeo, nazionale, regionale e locale), delle imprese e dei cittadini senza privarsi del diritto alla mobilità, coniugando efficacia e buon senso per tutelare la salute e l'ambiente in cui viviamo.

Le misure temporanee antismog possono essere attivate tra il 1° ottobre e il 31 marzo di ogni anno. Dal 1 ottobre 2017 infatti è entrato in vigore il nuovo sistema di riferimento per l'individuazione e la gestione delle situazioni di persistente accumulo degli inquinanti in atmosfera (allegato 2 della DGR n. 7095 del 18 settembre 2017). Il provvedimento attua l'Accordo di bacino padano, sottoscritto da Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia Romagna. Le procedure si applicano nei Comuni con popolazione superiore ai 30.000 abitanti (pertanto Corte Franca ne è escluso) appartenenti alle fasce 1 e 2. Le misure si articolano su due livelli in base al superamento continuativo del limite giornaliero per il PM10 (50 µg/m³) registrato dalle stazioni di riferimento (per almeno 4 giorni scatta il 1 livello, per almeno 10 giorni scatta il 2 livello).

La verifica per stabilire l'attivazione viene effettuata nelle giornate di lunedì e giovedì (giornate di controllo) sui quattro giorni antecedenti. Le misure temporanee, da attivare entro il giorno successivo a quello di controllo (ovvero martedì e venerdì), restano in vigore fino al rientro determinato secondo le modalità individuate dalla DGR

n. 712/2018 ovvero controllo quotidiano che tenga anche conto delle previsioni meteorologiche per i giorni successivi. Le misure temporanee omogenee a carattere locale possono essere adottate anche da altri Comuni a titolo di adesione volontaria. Per aderire occorre darne comunicazione a Regione Lombardia. Le misure si attuano previa emanazione di ordinanza annuale da parte dei Sindaci.

Il Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA) è lo strumento di pianificazione e programmazione di Regione Lombardia in materia di qualità dell'aria, mirato a ridurre le emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente.

In attuazione delle previsioni contenute all'interno del Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA), approvato con DGR n. 593/2013, e in coerenza con le disposizioni contenute nella Legge Regionale n. 24 dell'11 dicembre 2006, si è proceduto a effettuare il monitoraggio periodico dello stato di attuazione del PRIA e in particolare:

- con Delibera n. 3523 del 30 aprile 2015 è stato approvato il primo monitoraggio, relativo all'anno 2014,
- con Delibera n. 5299 del 13 giugno 2016 è stato approvato il secondo monitoraggio, relativo all'anno 2015 ,
- con Delibera n. 7305 del 30 ottobre 2017 è stato approvato il monitoraggio triennale, relativo all'anno 2016 e al primo triennio del Piano.

Il monitoraggio triennale del PRIA è propedeutico all'aggiornamento di Piano e contiene l'avanzamento dello stato di attuazione delle misure, l'aggiornamento dello stato delle conoscenze in materia di qualità dell'aria, l'analisi dei risultati e degli impatti sulla riduzione delle emissioni e delle concentrazioni degli inquinanti e la valutazione degli effetti sulle altre componenti ambientali. L'aggiornamento del PRIA è stato approvato con delibera n. 449 del 2 agosto 2018.

- con Delibera n. 1972 del 22 luglio 2019 è stato approvato il quarto monitoraggio, aggiornato al dicembre 2018,
- con Delibera n. 3397 del 20 luglio 2020 è stato approvato il quinto monitoraggio, aggiornato al dicembre 2019.

Regione Lombardia, ai sensi dell'articolo 3 del D.Lgs 155/2010 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa" e della LR 24/06, "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente", e s.m.i., in relazione alla qualità dell'aria, ha provveduto con DGR 30 novembre 2011, n.2605, a ripartire il territorio regionale in zone e agglomerati sui quali svolgere l'attività di misura e poter così valutare il rispetto dei valori obiettivo e dei valori limite. In particolare è stata proposta una ripartizione del territorio regionale nelle seguenti zone ed agglomerati:

- *Agglomerato di Bergamo*

- *Agglomerato di Brescia*
- *Agglomerato di Milano*

individuati in base ai criteri di cui all'Appendice 1 al D.Lgs. 155/2010 e caratterizzati da:

- popolazione superiore a 250.000 abitanti oppure inferiore a 250.000 abitanti e densità di popolazione per km² superiore a 3.000 abitanti;
- più elevata densità di emissioni di PM10 primario, NOX e COV;
- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione);
- alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico.

Zona A – pianura ad elevata urbanizzazione - area caratterizzata da:

- più elevata densità di emissioni di PM10 primario, NOX e COV;
- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione);
- alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico.

Zona B – pianura - area caratterizzata da:

- alta densità di emissioni di PM10 e NOX , sebbene inferiore a quella della Zona A;
- alta densità di emissioni di NH3 (di origine agricola e da allevamento);
- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica, caratterizzata da alta pressione);
- densità abitativa intermedia, con elevata presenza di attività agricole e di allevamento.

Zona C – montagna - area caratterizzata da:

- minore densità di emissioni di PM10 primario, NOx, COV antropico e NH3;
- importanti emissioni di COV biogeniche;
- orografia montana;
- situazione meteorologica più favorevole alla dispersione degli inquinanti;
- bassa densità abitativa.

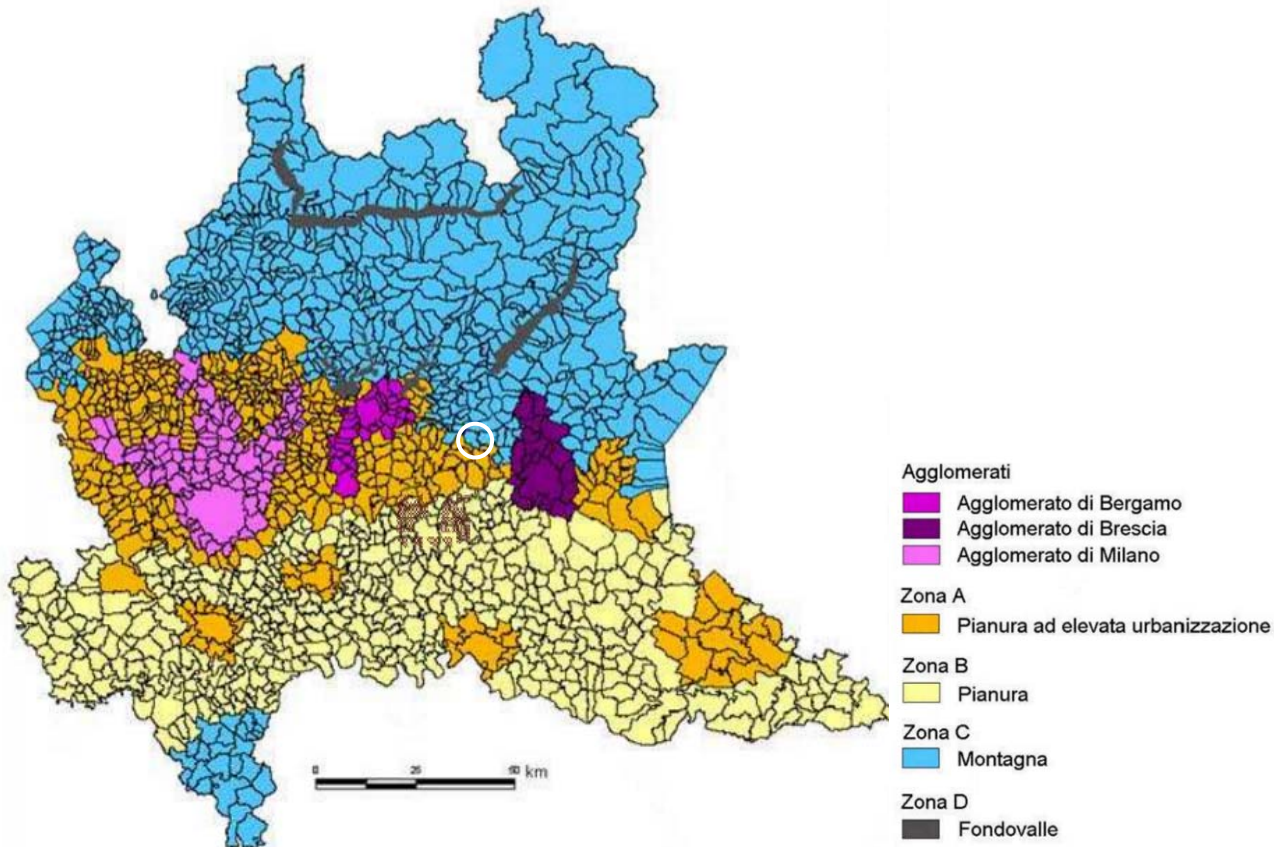
Zona D – fondovalle - area caratterizzata da:

- porzioni di territorio dei Comuni ricadenti nelle principali vallate delle zone C ed A poste ad una quota sul livello del mare inferiore ai 500 m (Valtellina, Val Chiavenna, Val Camonica, Val Seriana e Val Brembana);
- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (frequenti casi di inversione termica).

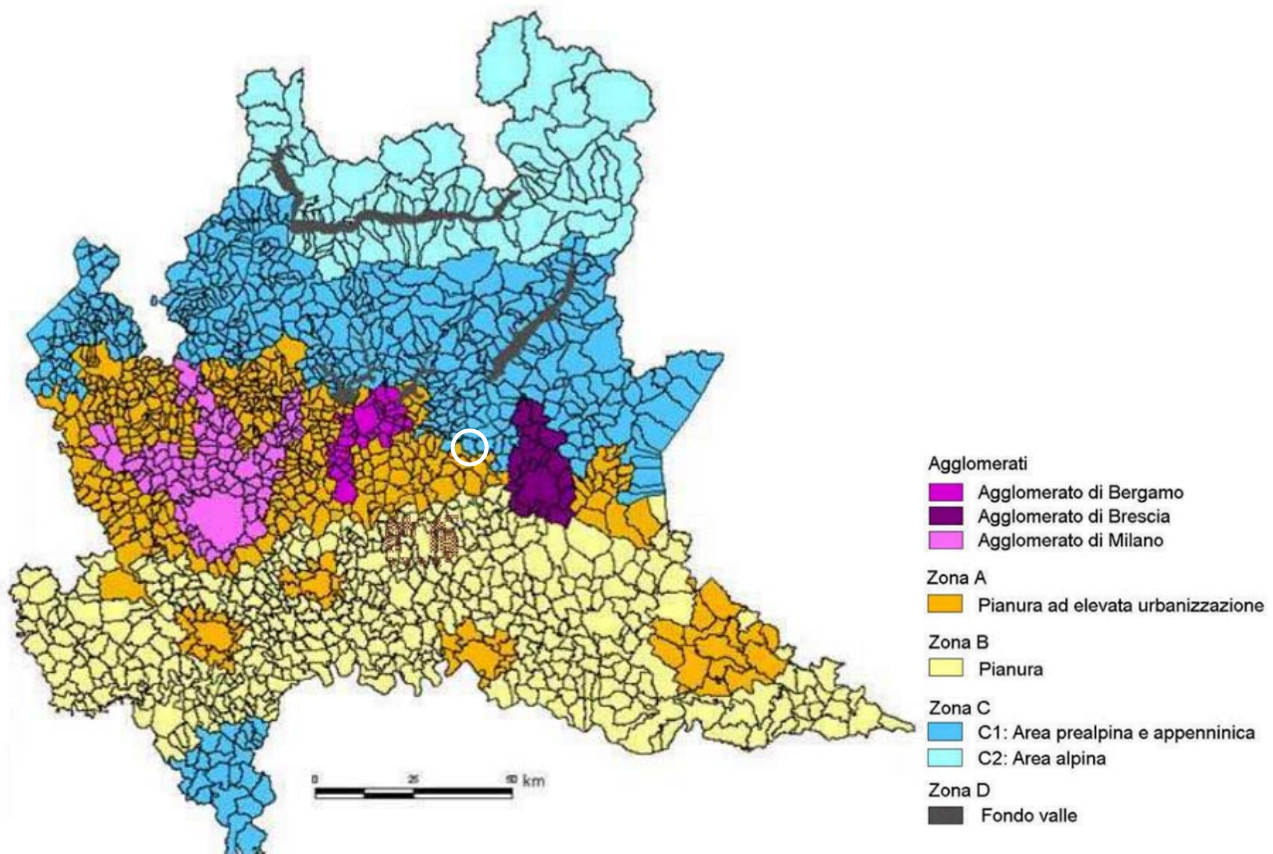
Tale ripartizione vale per tutti gli inquinanti monitorati ai fini della valutazione della qualità dell'aria, mentre per l'ozono vale l'ulteriore suddivisione della *Zona C* in:

- *Zona C1 - area prealpina e appenninica*: fascia prealpina ed appenninica dell'Oltrepo Pavese, più esposta al trasporto di inquinanti provenienti dalla pianura, in particolare dei precursori dell'ozono;
- *Zona C2 - area alpina*: fascia alpina, meno esposta al trasporto di inquinanti provenienti dalla pianura.

In particolare, secondo l'Allegato 1 alla DGR 30 novembre 2011, il Comune di Corte Franca ricade in "Zona C – Montagna" e specificatamente nella "Zona C1 - area prealpina e appenninica".



Zonizzazione del territorio lombardo in base alla qualità dell'aria per tutti gli inquinanti ad esclusione dell'ozono - Fonte: Allegato 1 alla DGR 30/11/2011, n. 2605



Zonizzazione del territorio lombardo in base alla qualità dell'aria per l'ozono (fonte: Allegato 1 alla DGR 30/11/2011, n.2605)

8.3 INVENTARIO EMISSIONI INEMAR

L'inventario delle emissioni in atmosfera INEMAR (Inventario Emissioni ARia) realizzato da ARPA Lombardia per conto di Regione Lombardia, con riferimento all'anno 2008, ha lo scopo di fornire sintetiche informazioni riguardo le emissioni in aria effettivamente generate da attività presenti entro i confini del territorio comunale, nonché le sostanze inquinanti ed i loro effetti sulla salute e sull'ambiente. È importante sottolineare che l'inventario INEMAR non stima le emissioni "ombra", ossia le emissioni derivanti da tutti i consumi energetici finali presenti nel territorio. Il concetto di "emissioni ombra" considera e dà espressione a quelle fonti di emissione che non hanno necessariamente luogo nel territorio considerato, ma sono strettamente connesse agli usi energetici del territorio stesso. Ad esempio, si parla di emissioni ombra nel caso specifico della produzione di energia elettrica, ove sussista, come nel caso lombardo, un deficit di produzione che porti a soddisfare i propri fabbisogni ricorrendo all'importazione di energia prodotta in luoghi esterni al territorio regionale. La classificazione utilizzata per l'inventario delle emissioni INEMAR è quella definita nell'ambito del progetto CORINAIR nella sua ultima versione denominata SNAP 97 (Selected Nomenclature for sources of Air Pollution - anno 1997) che suddivide le attività considerate rilevanti per le emissioni atmosferiche in 11 macrosettori, quali:

- Impianti di combustione non industriali (commercio, residenziale agricoltura);
- combustione nell'industria
- processi produttivi
- uso di solventi
- estrazione e distribuzione di combustibili fossili
- trasporto su strada
- altre sorgenti mobili e macchinari
- trattamento e smaltimento rifiuti
- agricoltura
- centrali elettriche pubbliche, cogenerazione e teleriscaldamento, produzione di energia (elettrica, cogenerazione e teleriscaldamento) e trasformazione di combustibili
- altre sorgenti e assorbimenti

Nell'inventario delle emissioni le sorgenti possono quindi essere distinte nelle seguenti tipologie:

- *"diffuse"*, cioè distribuite sul territorio, stimate attraverso l'uso di opportuni indicatori e fattori di emissione;
- *"puntuali"*, ossia fonti di inquinamento localizzabili geograficamente, stimate dai dati misurati raccolti tramite un apposito censimento;
- *"lineari"*, come ad esempio le strade, stimate attraverso l'uso di opportuni indicatori e fattori di emissione, generalmente tramite metodologie di dettaglio.

L'inventario delle emissioni INEMAR considera i seguenti inquinanti atmosferici:

- ossidi di zolfo (SO_x)
- ossidi di azoto (NO_x)
- polveri totali sospese (PT_s)
- ammoniaca (NH₃)
- protossido d'azoto (N₂O)
- anidride carbonica (CO₂)
- monossido di carbonio (CO)

- metano (CH₄)
- polveri con diametro inferiore ai 10 mm (PM₁₀)
- polveri con diametro inferiore ai 2.5 mm (PM_{2,5})
- composti organici volatili non metanici (COVNM)

Sono inoltre disponibili i dati di alcuni parametri inquinanti "aggregati", ottenuti dalla combinazione dei dati di emissione di singoli inquinanti, quali:

- CO₂eq: totale emissioni di gas serra in termine di CO₂ – equivalente;
- Tot. acidif. (H+): totale emissioni sostanze acidificanti;
- Precurs. O₃: totale emissioni di precursori dell'ozono.

L'analisi dei dati per il Comune di Corte Franca mostra che una delle principali fonti di sostanze inquinanti è costituita dalle combustioni non industriali che provocano emissioni consistenti di mercurio (Hg), idrocarburi policiclici aromatici (BaP, BbF, BkF, IcdP, IPA), diossido di zolfo (SO₂), CO (monossido di carbonio) e cadmio (Cd).

L'uso di solventi è il principale fattore che causa le emissioni di COV (composti organici volatili non metanici).

L'attività agricola risulta essere causa principalmente delle emissioni di protossido d'azoto (N₂O) e ammoniaca (NH₃).

Il trasporto su strada è la causa principale di emissioni di metalli pesanti (As, Cr, Cu, Ni, Pb, Se, Zn), ossidi di azoto (NO_x), PM_{2,5} (polveri con diametro inferiore ai 2.5 mm), PM₁₀ (polveri con diametro inferiore ai 10 mm), PTS (polveri totali sospese), CO₂ eq (emissioni di gas serra in termine di CO₂ – equivalente), CO₂ (anidride carbonica), frazioni carboniose del particolato (EC, OC).

Per una comparazione dei dati si rimanda alle tabelle di seguito riportate desunte dai dati forniti dal sito internet INEMAR (Inventario Emissioni Aria).

Descrizione macrosettore	Cr kg	Hg kg	Se kg	IPA-CLTRP kg	SO ₂ t	PM ₁₀ t	EC t	OC t	BkF kg	SOST AC kt	BaP kg	BbF kg
Combustione non industriale	0,27	0,02	0,00	4,66	0,41	4,91	0,54	2,59	0,77	0,15	1,53	1,37
Combustione nell'industria	0,02	0,01	0,01	0,31	0,12	0,26	0,07	0,06	0,05	0,04	0,09	0,13
Uso di solventi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,30	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Altre sorgenti mobili e macchinari	0,01	0,00	0,00	0,02	0,02	0,27	0,10	0,07	0,00	0,12	0,00	0,01
Trattamento e smaltimento rifiuti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Altre sorgenti e assorbimenti	0,04	0,00	0,00	0,06	0,00	0,24	0,03	0,13	0,03	0,00	0,01	0,01
Processi produttivi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,44	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Estrazione e distribuzione combustibili	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Agricoltura	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,47	0,00	0,00	0,00	1,62	0,00	0,00
Trasporto su strada	1,63	0,00	0,03	0,25	0,05	2,50	0,67	0,38	0,06	0,72	0,06	0,07

Descrizione macrosettore	IcdP kg	N ₂ O t	NH ₃ t	PTS t	Cd kg	Ni kg	Zn kg	CO ₂ eq kt	NO _x t	COV t	PM _{2,5} t	PREC O ₃ t	CH ₄ t	CO t	CO ₂ kt	As kg	Pb kg	Cu kg
Combustione non industriale	0,99	0,32	0,12	5,16	0,15	0,02	6,01	8,09	6,21	5,89	4,83	18,58	4,11	45,99	7,89	0,02	0,32	0,07
Combustione nell'industria	0,04	0,03	0,02	0,37	0,00	0,07	0,38	0,99	1,46	1,25	0,21	3,11	0,08	0,74	0,98	0,02	0,04	0,04
Uso di solventi	0,00	0,00	0,00	0,45	0,00	0,00	0,00	0,85	0,00	23,36	0,30	23,36	0,00	0,00	0,00	0,00	0,22	0,00
Altre sorgenti mobili e macchinari	0,00	0,02	0,00	0,27	0,00	0,01	0,16	0,50	5,43	0,55	0,27	7,37	0,01	1,77	0,49	0,00	0,00	0,26
Trattamento e smaltimento rifiuti	0,00	0,00	0,00	0,01	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01	0,00	0,00	0,01	0,00	0,00	0,00	0,00
Altre sorgenti e assorbimenti	0,02	0,00	0,00	0,24	0,03	0,03	0,69	-0,73	0,01	6,32	0,24	6,36	0,02	0,23	-0,73	0,00	0,20	0,40
Processi produttivi	0,00	0,00	0,00	0,45	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	2,25	0,07	2,25	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Estrazione e distribuzione combustibili	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,90	0,00	1,15	0,00	1,66	36,16	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Agricoltura	0,00	3,60	27,59	0,72	0,00	0,00	0,00	2,53	0,05	11,24	0,22	12,12	58,42	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Trasporto su strada	0,06	0,28	0,52	3,24	0,04	0,27	17,02	8,62	31,58	6,15	1,77	47,97	0,53	29,88	8,53	0,05	4,32	34,38

L'autorizzazione generale per impianti ed attività in deroga ai sensi dell'art. 272, comma 2, del D.lgs. n. 152/2006, adottata dalla Provincia di Brescia con Atto Dirigenziale n. 1674 del 26/05/2009, segna la conclusione del trasferimento delle competenze relative alle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera dalla Regione alle Province ed ai Comuni. Tale trasferimento è iniziato con la LR n. 1 del 05/01/2000, art. 3 comma 68, con la delega alle Province della competenza autorizzatoria ex DPR n. 203/1988 e si è concluso con la LR n. 24 del 11/12/2006 con il conferimento alle Province delle funzioni relative alle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera. Pertanto, con l'entrata in vigore della Parte Quinta del D.lgs. n. 152/2006, in relazione alle diverse tipologie di impianti/attività ed alle rispettive tipologie autorizzative i relativi

procedimenti sono classificati come segue:

- Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del DLgs. n. 59/2005 (Il procedimento è gestito dallo Sportello IPPC);
- Procedura Ordinaria - art. 269 del D.Lgs. n. 152/2006.
- Procedura Semplificata - art. 272 commi 2 e 3 del D.Lgs n. 152/2006.
- Pulitintolavanderie - DGR n. 20138 del 23/12/2004.
- Inquinamento Scarsamente Rilevante - art. 272 comma 1 del D.Lgs n. 152/2006.
- Impianti ed attività non soggetti ad autorizzazione (art. 269 comma 10 e art. 272 comma 5 del D.Lgs n. 152/2006).

Il D.Lgs n. 128 del 29/06/2010 ha modificato la Parte Quinta del D.Lgs n. 152/2006. Tali modifiche sono attualmente oggetto di valutazione da parte del Tavolo Tecnico Aria Regione/Province che si occupa, tra l'altro, dell'esercizio uniforme e coordinato delle funzioni trasferite alle province relative alle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera. L'Ufficio Aria della Provincia di Brescia rende pubbliche le decisioni del citato Tavolo.

8.4 RILEVAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

La rete di rilevamento della qualità dell'aria regionale è attualmente composta da 152 stazioni fisse (tra stazioni pubbliche e stazioni private, queste ultime afferenti a grandi impianti industriali) che, per mezzo di analizzatori automatici, forniscono in modo continuo dati ad intervalli temporali regolari, generalmente con cadenza oraria. Le specie di inquinanti monitorati sono quelle riportate nella tabella di seguito, nella quale viene indicato anche il numero di postazioni in grado di monitorare un particolare tipo di inquinante. A seconda del contesto ambientale (urbano, industriale, da traffico, rurale, ecc.) nel quale è attivo il monitoraggio, diversa è la tipologia di inquinanti che è necessario rilevare, di fatto non tutte le stazioni sono dotate della medesima strumentazione analitica.

Inquinante	SO2	NOX	CO	O3	PM10	PM2.5	Benzene
Postazioni di misura	42	142	60	76	76	31	26

Tabella – Tipologia di inquinante rilevato - (Fonte: ARPA Lombardia - Rapporto qualità Aria 2012)

Le postazioni di rilevamento regionali sono distribuite su tutto il territorio lombardo in funzione della densità abitativa territoriale e della tipologia di territorio. Nello specifico la rete di rilevamento è suddivisa in 11 sotto-reti provinciali, ciascuna di esse afferente, in termini di manutenzione e analisi dati, ai singoli Dipartimenti Provinciali di Arpa Lombardia. I dati forniti dalle stazioni fisse vengono integrati con quelli rilevati durante le campagne temporanee di misura mediante 11 laboratori mobili e 57 campionatori utilizzati per il rilevamento del particolato fine oltre che alla strumentazione avanzata quale ad esempio Contatori Ottici di Particelle. Nel territorio della provincia di Brescia è presente una pubblica rete di rilevamento della qualità dell'aria di proprietà dell'ARPA e gestita dal Dipartimento di Brescia a partire dal 2002. La rete pubblica attualmente è costituita da n. 13 postazioni fisse, n. 4 campionatori gravimetrici per la misura delle polveri sottili. Di seguito si riporta in tabella una descrizione delle postazioni della rete in termini di localizzazione e tipologia di destinazione urbana, considerando la proposta più recente di classificazione secondo la normativa italiana definita dal D.Lgs. 155/2010.

TIPI DI ZONA (ai sensi del D.Lgs. 155/2010)
Urbana: area edificata in continuo o almeno in modo predominante.
Suburbana: area largamente edificata in cui sono presenti sia zone edificate, sia zone non urbanizzate.
Rurale: tutte le aree diverse da quelle urbane e suburbane. Il sito fisso si definisce rurale remoto se è localizzato ad una distanza maggiore di 50 Km dalle fonti di emissione.

TIPI DI STAZIONE (ai sensi del D.Lgs. 155/2010)
Traffico: stazione ubicata in posizione tale che il livello di inquinamento sia influenzato prevalentemente da emissioni da traffico, provenienti da strade limitrofe con intensità di traffico media alta.
Industriale: stazione ubicata in posizione tale che il livello di inquinamento sia influenzato prevalentemente da singole fonti industriali o da zone industriali limitrofe.
Fondo: stazione ubicata in posizione tale che il livello di inquinamento non sia influenzato prevalentemente da emissioni da specifiche fonti (industrie, traffico, riscaldamento residenziale, ecc.), ma dal contributo integrato di tutte le fonti poste sopravvento alla stazione rispetto alle direzioni predominanti dei venti nel sito.

Tabella - (Fonte: ARPA Lombardia - Rapporto qualità Aria 2012)

Nella tabella di seguito riportata sono rappresentate le stazioni fisse di misura poste sul territorio della Provincia di Brescia con l'indicazione degli inquinanti rilevati.

Nome Stazione	Rete	Tipo Zona Decisione 2001/752/CE	Tipo Stazione Decisione 2001/752/CE	Altitudine [m slm]	Inquinanti misurati						
					SO ₂	NO ₂	CO	O ₃	PM ₁₀	PM _{2,5}	C ₆ H ₆
Brescia Broletto	PUBBLICA	URBANA	TRAFFICO	150		X	X		X	X	
Brescia via Turati	PUBBLICA	URBANA	TRAFFICO	150		X	X				X
Brescia V. Sereno	PUBBLICA	URBANA	FONDO	122	X	X		X	X	X	
Darfo	PUBBLICA	URBANA	FONDO	223		X		X	X	X	X
Gambara	PUBBLICA	URBANA	FONDO	48		X		X			
Lonato	PUBBLICA	URBANA	FONDO	184		X		X			
Odolo	PUBBLICA	RURALE	FONDO	345		X			X		
Rezzato	PUBBLICA	SUBURBANA	INDUSTRIALE	154		X	X		X		
Sarezzo	PUBBLICA	SUBURBANA	FONDO	265		X	X	X	X		

Nel Comune di Corte Franca non è presente una stazione fissa per il rilevamento della qualità dell'aria: le stazioni di rilevamento più vicine all'ambito in esame sono quelle collocate nel Comune di Brescia. Dette stazioni rilevano la totalità degli inquinanti esaminati, NOx (ossidi di azoto), SO₂ (biossido di zolfo), CO (anidride carbonica), O₃ (ozono), PM₁₀, PM_{2.5} e benzene.

L'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente dal 2002 al 2023 non ha mai effettuato rilevazioni con stazioni mobili all'interno del Comune di Corte Franca: nondimeno fornisce una valutazione in tempo reale prodotta con strumenti modellistici e misure della rete per tutti i comuni lombardi, ed è possibile richiedere i dati delle stime correlate per ogni comune. Nel sito internet dell'ARPA Lombardia vengono riportati gli indicatori seguenti: Indice di qualità dell'aria, PM₁₀, PM_{2,5}, NO₂ Biossido di Azoto, SO₂ Biossido di Zolfo, O₃ Ozono; di essi è indicato il valore del giorno, mentre è possibile visualizzare i dati delle 10 giornate precedenti a quella di consultazione sotto forma di grafico nonché richiedere altri dati in diversi intervalli temporali – tuttavia la disponibilità riscontrata è piuttosto aleatoria e quindi non permette una continuità e completezza di valutazione.

Verifica delle interferenze

AdT	Destinazione	via/località	Istanze	Situazione previgente	Descrizione	Incidenza rispetto alla componente	Effetti attesi
ATR1	Residenziale, commerciale	Via Brescia (Timoline)	-	Urbanizzato – Zona B.VI con PdC 2	Completamento di comparto urbanizzato con edificio residenziale e commerciale. Adeguamento della viabilità esistente e nuova connessione stradale locale con parcheggi.	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso rispetto al preesistente
ATR2	Residenziale	Via Villa, Via Gremoni (Nigoline)	87	Urbanizzabile – ex ATR7	Comparto residenziale a bassa densità al margine dell'edificato. Prevede quinta alberata di mitigazione, adeguamento intersezione e nuovo marciapiede su viabilità esistente.	Irrilevante	Gli apporti del nuovo insediamento sono compensati dai miglioramenti sulla viabilità.
ATR3	Residenziale	via Conicchio (Timoline)	27, 57, 63, 66, 73a, 73b	Urbanizzabile – ex ATR10	Comparto residenziale a densità molto bassa. Prevede la realizzazione di area verde con percorso ciclopedonale a connessione fra Parco del Conicchio e zona a SP (scuole, auditorium).	Irrilevante	Gli apporti del nuovo insediamento sono compensati dai miglioramenti sulla viabilità e sul verde.
ATR4	Residenziale	Via Golf (Timoline)	35, 36	Agricolo	Comparto residenziale a bassa densità fra zone produttive e campi da golf. Nella fascia di mitigazione è previsto collegamento ciclopedonale.	Irrilevante	Gli apporti del nuovo insediamento sono compensati dai miglioramenti sulla viabilità.
ATR5	Residenziale	Via S. Pellico, Strada del Paradiso (Timoline)	44, 86	Agricolo	Comparto residenziale a bassa densità al margine dell'edificato, che verrà definito con verde di mitigazione e collegamento alla pista ciclabile lungo la viabilità di previsione adiacente.	Irrilevante	Gli apporti del nuovo insediamento sono compensati dai miglioramenti sulla viabilità.
ATP1	Produttivo	via Grumi (Nigoline)	1, 2, 8, 55	Urbanizzabile – ex ATP14	Comparto produttivo a media densità, con formazione di nuova viabilità d'attraversamento e realizzazione di collegamento ciclopedonale lungo la fascia di mitigazione.	Irrilevante	Gli apporti del nuovo insediamento sono compensati dai miglioramenti sulla viabilità.
ATP2	Ricettivo, SP sportivo ricreativo o alla persona, residenziale	SP XI Rovato Iseo (Borgonato)	-	Urbanizzato – ex ATA15	Comparto di riconversione da discoteca a funzioni più compatibili con il contesto (alberghiera, sportivo-ricreativa, residenziale). Si prevede attenta caratterizzazione vegetazionale mitigativa, riqualificazione degli accessi viari, adeguamento del depuratore esistente.	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso a seguito della riconversione.
ATP3	Produttivo, residenziale, ricettivo/commerciale, SP alla persona	SP XI Rovato Iseo (ex area Vela)	-	Urbanizzato - produttivo consolidato	Riqualificazione di stabilimento industriale dismesso, con formazione di un comparto produttivo ed uno residenziale/terziario. Cessione di ca. 50.000 mq di verde a formazione di corridoio ecologico e fascia filtro fra i comparti, riqualificazione del RIM e nuovo percorso ciclopedonale con attraversamento della SP XI.	Rilevante	Effetti positivi sulle aree a verde e rete ecologica.

n.	Destinazione	via/località	zona urbanistica PGT attuale	oggetto della proposta	Incidenza rispetto alla componente	Effetti attesi
15-19	Ricettivo	via Gazzoli, 9 (Colombaro)	EC - Ambientali di collina	Incremento volumetrico del 20% o della SL per struttura di ristorazione e affittacamere.	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
45	Residenziale	via Sant'Afra 5b (Colombaro)	B.II - Residenziale consolidato a densità medio alta e ES - Agricole di salvaguardia	Concesso passaggio a zona residenziale per realizzazione muratura di sostegno.	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
53	Residenziale	via Brescia (Timoline)	Aree verdi a giardino, parco privato, brolo	Modifica della destinazione in B.IV di una superficie di 385,63 mq.	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
56	Produttivo	via Gas, 4 (Colombaro)	D1 - Artigianali industriali consolidate, ES - Aree agricole di salvaguardia	Trasformazione della porzione agricola in D1.	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
60	Agricolo naturale	-	-	<i>Accolti:</i> - <i>salvaguardia zone boscate Monte Alto;</i> - <i>riapertura viabilità minore alternativa con</i>	<i>Rilevante</i>	<i>Effetti migliorativi per la qualità dell'aria.</i>

				<i>promozione e segnaletica, impedendone chiusure o sbarramenti; - ridimensionamento previsioni d'espansione di Piano.</i>	
62	Agricolo	via Nazario sauro	Edificio non adibito ad uso agricolo in EC - Ambientali di collina	Ripristino destinazione agricola con eventuale agriturismo; ampliamento secondo art.59 LR 12/05 - ambiti agricoli, con ampliamento del 3% del fondo.	Irrilevante Nessun effetto particolare atteso
78	Verde privato	via Lucio Amodeo	B III	Riclassificazione in verde privato	Irrilevante Nessun effetto particolare atteso
80	Servizi pubblici	via Roma	I.S. Sistema Istruzione (art.5.4 delle NTA del PdS)	Riclassificazione come "I.P. Sistema dei Servizi di interesse Pubblico"	Irrilevante Nessun effetto particolare atteso
81	Servizi pubblici	via G. Bonomelli	I.S. Sistema Istruzione (art.5.4 delle NTA del PdS)	Riclassificazione come "I.P. Sistema dei Servizi di interesse Pubblico"	Irrilevante Nessun effetto particolare atteso
82	Servizi pubblici	via A. Manzoni, 15	I.S. Sistema Istruzione (art.5.4 delle NTA del PdS)	Riclassificazione come "I.P. Sistema dei Servizi di interesse Pubblico"	Irrilevante Nessun effetto particolare atteso
92	Agricolo	-	B III e Zona ES agricola di salvaguardia	Riclassificazione in zona agricola ES.	Irrilevante Nessun effetto particolare atteso
93	Agricolo	-	Parte in Zona EP agricola produttiva, parte in zona D2 e parte in zona D3	Riclassificazione in zona agricola EP.	Irrilevante Nessun effetto particolare atteso

8.5 RADIAZIONI IONIZZANTI: RADON

Il Radon (Rn) è un gas radioattivo naturale prodotto dal decadimento dell'uranio e del torio e identificato come inquinante indoor; infatti è un agente cancerogeno che causa soprattutto un aumento del rischio di contrarre il tumore polmonare. La concentrazione di radon indoor, oltre che dalle caratteristiche geomorfologiche del sottosuolo, è strettamente dipendente dalle caratteristiche costruttive, dai materiali utilizzati, dalle modalità di aerazione e ventilazione, nonché dalle abitudini di utilizzo della singola unità immobiliare. Pertanto, con Decreto n.12678 del 21 dicembre 2011, Regione Lombardia ha emanato le "Linee guida per la prevenzione delle esposizioni al gas radon in ambienti indoor".

Il Dipartimento di Prevenzione Medico (DPM) di Brescia ha inteso farsi parte attiva nella collaborazione con le Amministrazioni Comunali, sostenendole negli aspetti tecnico scientifici e svolgendo un'azione di sensibilizzazione sul rischio di esposizione al gas radon nei confronti della popolazione e dei tecnici progettisti. Per quanto concerne i valori limite, una prima mappatura nazionale datata 1989 – 1991 ha portato a stimare in Lombardia una media regionale di concentrazione di radon indoor pari a 116 Bq/m³ (becquerel per metro cubo) con valori più alti rilevati in provincia di Milano, Bergamo e Sondrio. Successivamente, Regione Lombardia ha approfondito, a più riprese, le indagini territoriali (campagne di mappatura e monitoraggio 2003/2005 e 2009/2010) al fine di meglio conoscere la distribuzione del fenomeno sul territorio. I punti di misura sono stati scelti in modo tale che il campione risultasse il più omogeneo possibile e, nello specifico, si è stabilito di scegliere per le rilevazioni, solo locali posti al piano terra, adibiti ad abitazione, collocati in edifici costruiti o ristrutturati dopo il 1970, preferibilmente con cantina o vespaio sottostante e con volumetrie non superiori a 300 m³. Dalle elaborazioni dei dati delle concentrazioni medie annuali di radon nei 3650 locali in cui sono state effettuate le misurazioni è risultato che:

- la distribuzione del radon nelle abitazioni lombarde è disomogenea: i valori più alti si registrano in zone situate nella fascia nord della regione, nelle province di Sondrio, Bergamo, Varese, Lecco, Como e Brescia, mentre nell'area della pianura padana la presenza di radon è molto bassa;
- i valori medi annuali di concentrazione di radon nelle abitazioni sono risultati compresi nell'intervallo 9 – 1795 Bq/m³ ; la

media aritmetica regionale è di 124 Bq/m³,

- il 15,5% dei locali indagati presenta valori superiori a 200 Bq/m³ (valore massimo raccomandato dalla UE) e il 4% presenta valori superiori a 400 Bq/m³.

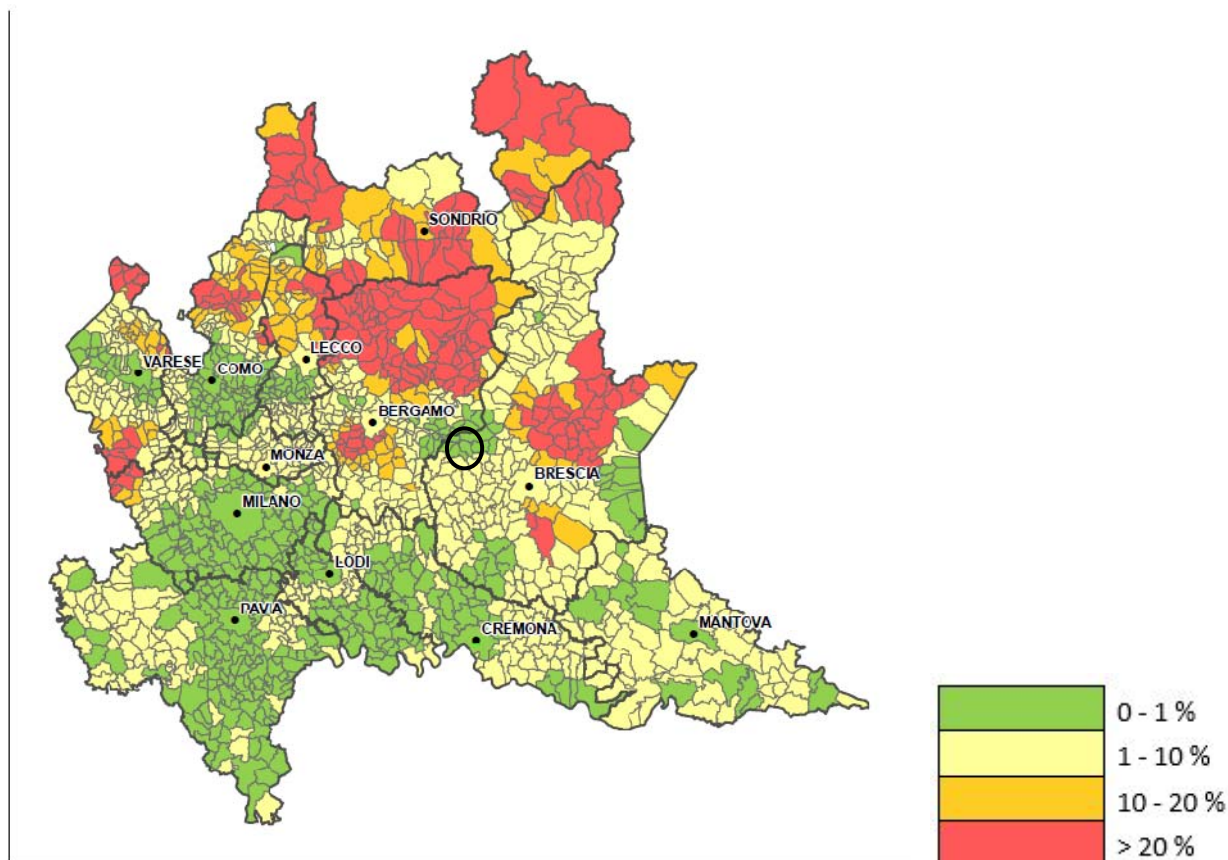
I risultati sono complessivamente coerenti con quelli dell'indagine nazionale svoltasi nel 1989-1991. Questa prima indagine regionale (2003/2005) ha consentito di individuare le aree più contaminate, quindi fonte di rischio per la popolazione, nei territori delle ASL di Bergamo, Brescia, Milano 1, Mantova, Varese e Sondrio. La campagna regionale svoltasi nel 2009-2010 si è posta come obiettivi quelli di approfondire le conoscenze sulla distribuzione territoriale del gas Radon nelle aree più a rischio, di essere rappresentativa delle concentrazioni Radon rispetto alla popolazione residente, nonché il monitoraggio relativo la distribuzione del gas sui diversi piani degli edifici. I risultati delle analisi dei 181 dosimetri collocati nelle abitazioni in provincia di Brescia hanno mostrato ben 54 superamenti del valore raccomandato dall'Unione Europea (200 Bq/m³), di questi superamenti 23 si collocano tra i valori di 200 ed i 300 Bq/m³, 11 tra i 300 ed i 400 Bq/m³, e 20 superano la soglia dei 400 Bq/m³. Il range dei valori che superano i 400 Bq/m³ registrati nella campagna effettuata nel 2009-2010 è ricompreso tra 452 e 1622 Bq/m³. Considerando i risultati dell'indagine svoltasi negli anni 2009-2010 e di tutte le indagini precedenti e omogenee per modalità e tipologia, sono state effettuate elaborazioni allo scopo di ottenere delle mappe di previsione della concentrazione di radon indoor al piano terra. A questo scopo è stato utilizzato un approccio di tipo geostatistico e di previsione spaziale che permette di prevedere il valore di concentrazione di radon indoor in un punto dove non sia stata effettuata la misurazione, tenendo conto dei dati a disposizione, della correlazione presente e della caratterizzazione geologica del territorio. Di seguito si riporta la mappa della Regione Lombardia ottenuta con l'approccio sopra descritto, che mostra in continuo l'andamento medio della concentrazione di radon indoor al piano terra. La Commissione Europea, con la Raccomandazione 143/Euratom del 1990, ha fissato dei valori di riferimento della concentrazione di radon nelle abitazioni oltre i quali raccomanda interventi di bonifica per la sua riduzione pari a 400 Bq/m³ per edifici esistenti e 200 Bq/m³ per edifici da costruire (come parametro di progetto). Attualmente è in discussione a livello europeo una revisione della direttiva citata (2010_02_24_draft_euratom_basic_safety_standards_directive) che, al momento, indica quali livelli di concentrazione di radon in ambienti chiusi considerare:

- 200 Bq/m³ per le nuove abitazione e i nuovi edifici con accesso di pubblico;
- 300 Bq/m³ per le abitazioni esistenti;
- 300 Bq/m³ per edifici esistenti con accesso di pubblico, tenuto conto che nel periodo di permanenza la media dell'esposizione non deve superare i 1000 Bq/m³.

In Italia non è ancora stato fissato un valore di riferimento per le abitazioni a livello nazionale ma è comunque vigente la raccomandazione europea. Per quanto riguarda i luoghi di lavoro (scuole incluse) il Decreto Legislativo 241/2000 ha introdotto la valutazione e il controllo della esposizione al radon, fissando anche un livello di riferimento di 500 Bq/m³, oltre il quale il datore di lavoro deve intervenire con più approfondite valutazioni ed eventualmente con azioni di bonifica.

ARPA Lombardia ha condotto due campagne di misurazione, i cui risultati sono stati elaborati dal Dipartimento di Statistica dell'Università degli Studi Bicocca, che ha utilizzato metodi geostatistici con i quali è stato possibile stimare la concentrazione media di radon anche in comuni nei quali non sono state effettuate misure.

Non essendo definito un criterio univoco per l'elaborazione dei dati, ne sono stati impiegati diversi, che hanno originato diversi tipi di mappe: una prima possibilità è quella di rappresentare il valore medio della concentrazione di radon misurata o prevista in una determinata area. Nel caso del radon, è ancora più significativa, rispetto alla concentrazione media, la probabilità che una generica abitazione a piano terra abbia una concentrazione di radon superiore a un livello ritenuto significativo, nel caso specifico 200 Bq/m³. Tale probabilità, per il comune di Corte Franca è fra 0 e 1%.



Mappatura della probabilità di superamento del livello di 200 Bq/m^3 – Elaborazione ARPA Lombardia

Come già anticipato, la radioattività è un fenomeno che può avere origine naturale o artificiale. Quella naturale è dovuta ad elementi come trizio, uranio, radio o radon presenti normalmente nel terreno, nell'acqua, nell'aria e negli organismi viventi. Quella artificiale deriva dallo sviluppo della tecnologia nucleare e dall'uso di sostanze radioattive in campo medico. La sua diffusione in ambiente è anche dovuta ai test nucleari del passato e all'incidente di Chernobyl. In ogni caso, tutti i tipi di radioattività, sia naturale che artificiale, rappresentano un fattore di rischio.

Per questo sono nate normative specifiche sulla "radioprotezione", vale a dire l'insieme delle attività di controllo e monitoraggio necessarie per tutelare la salute delle persone e dell'ambiente rispetto all'utilizzo e all'esposizione alle sostanze radioattive.

ARPA Lombardia svolge un ruolo centrale nel controllo della radioattività in ambiente e negli alimenti. Attraverso il Centro Regionale Radioprotezione (CRR) gestisce la Rete Regionale di Monitoraggio della Radioattività, afferente alla Rete Nazionale (RESORAD) ed Europea (REM). Ogni giorno viene misurata la radioattività di origine naturale ed artificiale negli alimenti, nelle acque potabili, nell'aria e nelle altre matrici ambientali. Inoltre, in caso di emergenza, ARPA è dotata di squadre specializzate attivabili h24 e dotate dell'idonea strumentazione che possono intervenire fornendo le informazioni necessarie per la corretta gestione degli eventi. ARPA si occupa inoltre delle autorizzazioni relative alle attività che possono generare radiazioni, in collaborazione con gli altri Enti preposti.

Il Trattato Euratom del 1957 dispone che tutti gli Stati membri dell'Unione Europea eseguano il controllo permanente del grado di radioattività dell'ambiente e delle principali derrate alimentari e che i risultati di tali rilevazioni siano regolarmente comunicati alla Commissione Europea. La legislazione nazionale riprende tale obbligo nell'articolo 104 del Decreto Legislativo n. 230 del 1995 e prevede che il complesso dei controlli sia articolato in reti di sorveglianza nazionali e regionali, la cui gestione è affidata alle Regioni.

ARPA Lombardia ha un ruolo primario nel monitoraggio della radioattività ambientale, sia di origine naturale che artificiale. Gestisce la rete regionale di monitoraggio della radioattività ambientale artificiale che opera dal 1988 ed è gestita per la parte analitica e di definizione dei piani di monitoraggio dal CRR (Centro Regionale Radioprotezione) di ARPA. In collaborazione con i Dipartimenti ARPA locali, la Direzione Generale Welfare della Regione e le ATS vengono ogni anno prelevati oltre 1000 campioni di matrici ambientali ed alimentari sull'intero territorio regionale. Queste sono successivamente trattate ed analizzate nei laboratori ARPA di Milano e Bergamo. La rete di monitoraggio regionale risponde pienamente ai requisiti richiesti dalla rete nazionale (RESORAD) ed europea (REM), sia da un punto di vista delle matrici analizzate e parametri misurati che dal punto di vista della sensibilità analitica. Viene inoltre monitorata quotidianamente l'aria con una tecnica ad altissima sensibilità che consente di individuare rapidamente anche piccole anomalie dovute ad eventuali incidenti che coinvolgono emissioni di radioattività. Questo sistema di controllo, caratterizzato da elevata sensibilità, è inserito nella rete nazionale di allarme per gli incidenti nucleari coordinata dall'ISPRA (Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione Ambientale).

Anche la radioattività naturale è oggetto di attenzione specifica; vengono ad esempio monitorate le acque potabili lombarde (che contengono normalmente radionuclidi naturali – uranio e radio), secondo le indicazioni della legislazione nazionale ed europea. ARPA si occupa anche del monitoraggio del radon indoor, che è uno dei principali inquinanti degli ambienti chiusi e tra le principali cause di tumore polmonare. Negli anni sono state realizzate diverse campagne di misura del radon indoor che hanno mostrato che la Lombardia è una delle regioni italiane con le più elevate concentrazioni di questo gas radioattivo.

ARPA Lombardia valuta, su richiesta delle amministrazioni direttamente competenti, le istanze di autorizzazione all'utilizzo di sorgenti radioattive ed esprime il parere di competenza sugli aspetti di maggiore rilevanza ambientale. Svolge azioni di supporto a tutte le amministrazioni pubbliche nella valutazione e gestione delle problematiche che derivano dall'impiego di sostanze radioattive.

In situazioni di emergenza fornisce tutte le informazioni necessarie per la gestione degli eventi, sia rispetto alle attività di monitoraggio dell'ambiente e degli alimenti che per quanto riguarda le valutazioni di radioprotezione a tutela della salute e dell'ambiente. ARPA Lombardia, presso le due sedi del Centro Regionale Radioprotezione (CRR) di Milano e Bergamo, gestisce laboratori per la misura della radioattività in ambiente e negli alimenti. Il CRR è in grado di effettuare analisi riferite ai principali parametri radiometrici e di isotopi radioattivi con sensibilità di misura molto elevate e adeguate alle richieste di legge. Per garantire la qualità dei dati forniti i principali metodi analitici sono accreditati secondo la ISO 17025. Il CRR di ARPA Lombardia è, inoltre una delle pochissime strutture italiane dotate di un laboratorio di radiochimica che consente di effettuare misure di elevata complessità. Tecnici del CRR partecipano alle attività degli enti di normazione nazionali (UNI) e internazionali (ISO) incaricati di definire le procedure analitiche per la misura della radioattività. Alcuni dei metodi elaborati dal CRR sono stati accettati e pubblicati come standard internazionali. Il CRR ha coordinato un gruppo di lavoro nazionale promosso da ISPRA e dal Ministero dell'Ambiente allo scopo di produrre un manuale per le misure di radioattività in cui sono descritte le principali tecniche adottate per le misure delle acque. Il CRR di ARPA Lombardia, oltre a fornire il supporto istituzionale previsto dalla legge, è in grado di erogare prestazioni a favore di istituzioni pubbliche e società private di altre regioni tramite opportune convenzioni.



Come premesso, suolo, rocce, materiali da costruzione (tufo, granito) e falde acquifere sono le principali sorgenti di radon. Il radon proveniente dal suolo, penetra negli edifici attraverso le porosità del suolo stesso e del pavimento, le microfrazioni delle fondamenta, le giunzioni pareti - pavimento, i fori delle tubazioni. E' quindi più probabile trovare elevate concentrazioni in ambienti a contatto diretto col suolo stesso (interrati e seminterrati, piani terra privi di vespaio areato), soprattutto se costruiti in aree in cui il suolo sottostante è ricco di radon (o dei suoi "precursori", radio e uranio) ed è molto permeabile o fratturato. L'accumulo del gas radon in ambienti indoor è anche favorito da uno scarso ricambio d'aria. Potenzialmente si possono quindi avere elevate concentrazioni di radon in ambienti come miniere (prevalentemente di uranio ma non solo), grotte,

catacombe e sottovie. Anche gli stabilimenti termali sono ambienti in cui si possono trovare alte concentrazioni di radon, poiché può essere veicolato da acque che ne sono particolarmente ricche.

Nell'immagine allegata vengono riportati i punti di campionamento nelle campagne realizzate negli anni dal 2005 al 2015, dando atto che il Comune di Corte Franca non ricade fra i siti mappati.

Le Linee Guida di cui al decreto n. 12678 del 21 dicembre 2011, richiamato ad inizio paragrafo, costituiscono peraltro direttiva, ai sensi dell'art.124 della l.r. n. 33/2009. A tal fine una specifica informativa (allegata nota n. 37800 del 27/12/2011) è stata inviata ai Comuni lombardi, per sollecitare l'inserimento nei Regolamenti Edilizi Comunali di specifiche norme tecniche: la scadenza era entro la fine dell'anno 2014, purtroppo largamente disattesa.

Recentemente, con la L.R. 3/2022 "Modifiche al Titolo VI della L.R. 30 dicembre 2009, n. 33 (Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità) e alla L.R. 10 del marzo 2017, n. 7 (Recupero dei vani e locali seminterrati esistenti), in attuazione del d.lgs. 31 luglio 2020, n. 101" la Regione Lombardia ha apportato innovazioni ai due disposti normativi citati, recependo disposizioni nazionali che vanno ad introdurre specifiche misure dedicate alla prevenzione e protezione dal rischio di esposizione al gas radon in ambienti chiusi tra cui quelle relative al "Recupero dei vani e locali seminterrati esistenti", che richiedono una comunicazione specifica rivolta ai progettisti e agli operatori dell'edilizia.

Inoltre, con riferimento ai commi 2 e 3 del nuovo art. 66 septiesdecies della L.R. 33/2009 ha ribadito l'obbligo per i Comuni di integrare i regolamenti edilizi comunali con norme tecniche specifiche per la protezione dall'esposizione al gas radon in ambienti chiusi entro un anno dall'entrata in vigore della l.r. 3/2022 – ovvero entro l'8 marzo 2023 dacché la pubblicazione sul BURL è avvenuta sul n. 10 supplemento del 7 marzo 2022.

Si precisa che nella normativa di Piano (Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) è stato introdotto un richiamo alla legislazione sopra citata; pur esulando dalle competenze del presente Documento, si anticipa che il Comune di Corte Franca procederà al fine di integrare il proprio Regolamento Edilizio con specifiche prescrizioni per prevenire l'esposizione al gas radon.

9 INDICATORI AMBIENTALI: RUMORE

Fra gli agenti fisici in grado di interferire con la salute umana e con l'ambiente vi è certamente il rumore, inteso come inquinamento acustico.

Il sito dell'ARPA Lombardia dettaglia questa criticità specificando che "a livello europeo le infrastrutture di trasporto (strade, ferrovie ed aeroporti) costituiscono le principali sorgenti di rumore ambientale, sia in termini di numero di persone esposte che di livello di disturbo lamentato.

In base ai dati disponibili, la sorgente più importante è rappresentata dal traffico veicolare, a causa della sua diffusione capillare nelle aree urbane, dove risiede la maggior parte della popolazione, e dei livelli che genera. A seguire si trova il rumore legato alle ferrovie, mentre il rumore aeroportuale è considerato il più disturbante, a causa delle sue caratteristiche, nonostante riguardi un numero più limitato di persone, residenti nelle vicinanze degli aeroporti.

Accanto alle infrastrutture di trasporto, le principali sorgenti di rumore ambientale sono rappresentate dalle attività produttive (industriali, artigianali, commerciali, pubblici esercizi), per cui le lamentele sono sostanzialmente dovute al funzionamento di specifici impianti e macchinari. Risulta di particolare rilevanza nelle aree urbane la rumorosità dovuta ai pubblici esercizi, la cui attività, specialmente in periodo notturno, determina la maggior parte delle segnalazioni ed esposti": le emissioni connesse ad intrattenimenti musicali o indotte dalla presenza di clientela rumorosa possono determinare a tutti gli effetti, specie se ripetute e continuative, un vero e proprio peggioramento della qualità della vita delle persone che ne sono esposte.

In conclusione, viene fatto un accenno anche alle sorgenti di rumore derivanti dalle cosiddette attività temporanee – cantieri, eventi musicali, fieristici, sportivi/motoristici, etc.

Il Comune di Corte Franca, in ottemperanza alla vigente normativa, ha provveduto alla redazione della Classificazione Acustica, strumento urbanistico di settore che assegna a porzioni omogenee del territorio una delle sei classi acustiche previste dal DPCM 14/11/97. Nel dettaglio è la Legge quadro sull'inquinamento acustico n. 447/95 a esprimere la necessità che i Comuni si dotino di un Piano di classificazione acustica, indicazione ripresa ed esplicitata anche nella normativa regionale nella L.R. n. 13/2001 "Norme in materia di inquinamento acustico".

La zonizzazione acustica è redatta per passaggi successivi analizzando in primis la destinazione urbanistica prevista dal PRG/PGT e individuando di seguito sul territorio le attività rilevanti dal punto di vista acustico (sorgenti di rumore, ricettori, attrattori), nonché la struttura del sistema stradale e ferroviario; si ricorre infine a misure strumentali mirate per raccogliere dati acustici relativi al territorio. In funzione della zonizzazione acustica il territorio comunale appare così classificato:

CLASSIFICAZIONE		LIMITI	
		DIURNO	NOTTURNO
CLASSE I	AREE PARTICOLARMENTE PROTETTE	50 dB(A)	40 dB(A)
CLASSE II	AREE DESTINATE IN PREVALENZA AD USO RESIDENZIALE	55 dB(A)	45 dB(A)
CLASSE III	AREE DI TIPO MISTO	60 dB(A)	50 dB(A)
CLASSE IV	AREE DI INTENSA ATTIVITÀ UMANA	65 dB(A)	55 dB(A)
CLASSE V	AREE PREVALENTEMENTE INDUSTRIALI	70 dB(A)	60 dB(A)
CLASSE VI	AREE ESCLUSIVAMENTE INDUSTRIALI	70 dB(A)	70 dB(A)

Il Comune di Corte Franca è dotato di Piano di Classificazione Acustica approvato con deliberazione Consiglio Comunale n.18 del 11/05/2015, esecutiva ai sensi di legge.

10 INDICATORI AMBIENTALI: ELETTROSMOG (RADIAZIONI NON IONIZZANTI)

Importanti agenti fisici in grado di interferire con la salute umana e con l'ambiente sono dati dalle radiazioni: queste trasportano energia nello spazio cedendola quando essa viene assorbita dalla materia, e si dividono principalmente in ionizzanti e non in funzione dell'energia a loro associata. Le radiazioni ionizzanti, in funzione della loro tipologia e del tipo di materiale in cui agiscono, presentano un'energia tale da indurre nella materia il fenomeno della ionizzazione, rendendo elettricamente carichi gli atomi del materiale. Le radiazioni non ionizzanti sono, invece, onde elettromagnetiche di energia inferiore che non danno luogo alla ionizzazione.

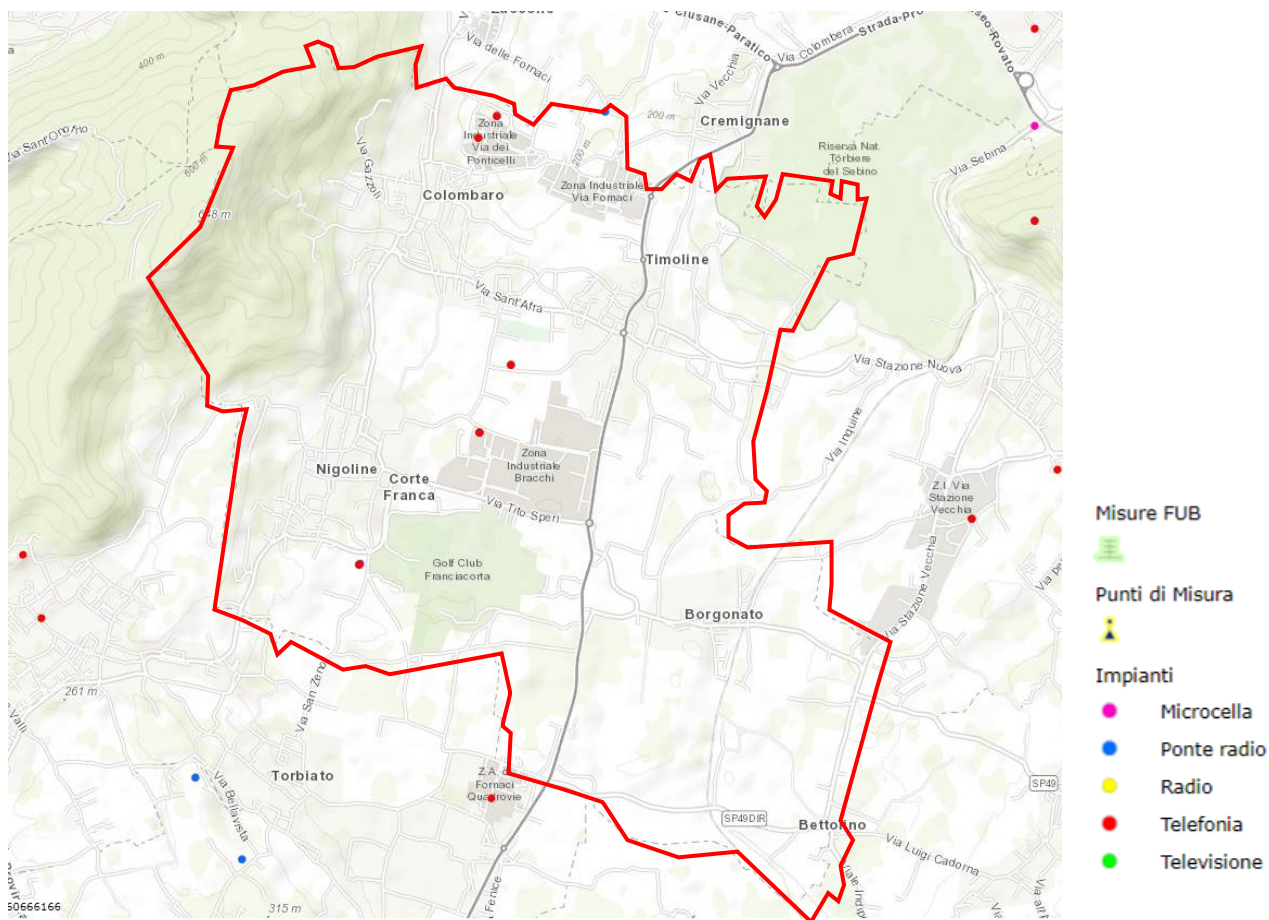
La normativa nazionale vigente in ambito delle radiazioni non ionizzanti è rappresentata dalla L 22 febbraio 2001, n.36, "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici ed elettromagnetici"; in particolare all'articolo 1 si specifica:

"La presente legge ha lo scopo di dettare i principi fondamentali diretti a:

- a) assicurare la tutela della salute dei lavoratori, delle lavoratrici e della popolazione dagli effetti dell'esposizione a determinati livelli di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici ai sensi e nel rispetto dell'articolo 32 della Costituzione;*
- b) promuovere la ricerca scientifica per la valutazione degli effetti a lungo termine e attivare misure di cautela da adottare in applicazione del principio di precauzione di cui all'articolo 174, paragrafo 2, del trattato istitutivo dell'Unione Europea;*
- c) assicurare la tutela dell'ambiente e del paesaggio e promuovere l'innovazione tecnologica e le azioni di risanamento volte a minimizzare l'intensità e gli effetti dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici secondo le migliori tecnologie disponibili."*

Tale legge stabilisce, inoltre, la necessità di adottare limiti di esposizione, valori di attenzione ed obiettivi di qualità per i campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici. L'individuazione di tali parametri viene garantita dall'attuazione del DPCM 8 luglio 2003, "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz", pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.199 del 28/08/2003 e dal DPCM 8 luglio 2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti" pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 200 del 29/08/2003.

Ai sensi, rispettivamente dell'articolo 5 e 6 del DPCM 8 luglio 2003 è stato approvato il Decreto 29 maggio 2008 "Approvazione delle procedure di misura e valutazione dell'induzione magnetica" pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.153 del 02/07/2008 e il Decreto 29 maggio 2008 "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti", pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.156 del 05/07/2008. Con la LR n. 11 del 11/05/2001, "Norme sulla protezione ambientale dall'esposizione a campi elettromagnetici indotti da impianti fissi per le telecomunicazioni e per la radiotelevisione" sono stabilite le procedure e le modalità per il rilascio delle autorizzazioni per i nuovi impianti e per gli impianti esistenti ed istituisce il catasto regionale degli impianti di Telecomunicazione e Radiotelevisione gestito da ARPA. Per quanto riguarda gli elettrodotti Regione Lombardia non dispone di alcuna legislazione a riguardo. Compito del Rapporto Ambientale sarà quello di definire la presenza, all'interno del Comune di Corte Franca, di sorgenti che trasmettono a bassa frequenza (inferiore a 50 Hz) e/o sorgenti ad alta frequenza (superiore a 50Hz).



Estratto cartografia CASTEL (CAtaSto informatizzato impianti di TELEcomunicazione e radiotelevisione) di ARPA Lombardia

Come visibile in cartografia, il territorio di Corte Franca è interessato dalla presenza di impianti di telefonia mobile.

Il comune di Corte Franca è inoltre interessato dalla presenza di elettrodotti, come evidenziato dalla cartografia dei vigenti PGT e PTCP (Tav. 2.4 Fenomeni di degrado).

L'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) ha diffuso un documento di cautela sull'argomento considerando la contrastante documentazione scientifica e dove non esclude il rischio per la salute a causa dell'elettrosmog: una parte degli studi presi in esame ammette un possibile incremento del rischio di leucemia infantile, associato all'esposizione a campi elettrici e magnetici ma d'altro canto occorrono ulteriori ricerche in particolare per chiarire risultati contraddittori e per valutare l'eventuale impatto sulla salute delle tecnologie emergenti.

Si cita che nel giugno 2001, un gruppo di lavoro della IARC (Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro), formato da scienziati esperti nel settore, ha esaminato gli studi relativi alla cancerogenità dei campi elettrici e magnetici statici ed ELF.

Usando la classificazione standardizzata della IARC, che soppesa i dati di studi sull'uomo, sull'animale e di laboratorio, i campi magnetici ELF sono stati classificati come possibilmente cancerogeni per l'uomo, sulla base degli studi epidemiologici relativi alla leucemia infantile.

“Possibilmente cancerogeno per l'uomo” è una classificazione usata per connotare un agente per il quale vi sia una limitata evidenza di cancerogenità nell'uomo e un'evidenza meno che sufficiente negli animali da laboratorio; la classificazione è la più debole tra le tre (“possibilmente cancerogeno per l'uomo”, “probabilmente cancerogeno per l'uomo” e “cancerogeno per l'uomo”) usate dalla IARC per classificare i potenziali cancerogeni in base all'evidenza scientifica.

In attesa di far chiarezza degli effetti sulla salute dell'uomo è necessario avere cautela e ridurre la propria esposizione ai campi elettromagnetici limitando l'uso dei apparecchi elettrici e aumentando la distanza da sorgenti che possono produrre campi relativamente elevati. Basta infatti allontanarsi alcune decine di centimetri dagli elettrodomestici, usare radiosvegliare a pile, limitare l'uso dell'asciugacapelli (meglio quello fisso con tubo allungabile) e in ogni modo spegnere gli apparecchi elettrici se non si usano. Inoltre, non sostare troppo tempo davanti ad un forno a microonde e attendere prima di aprirlo.

Per quanto riguarda il cellulare è sconsigliabile l'impiego ai bambini e bisogna infine ricordare che l'utilizzo dell'auricolare (con il cavo) riduce del 75% – 95% circa l'esposizione alle radiazioni. È inoltre raccomandabile servirsi del vivavoce, limitare il tempo di conversazione, alternare l'orecchio, metterlo a distanza quando si riceve o si effettua una chiamata, non riporlo nel taschino vicino al cuore, o nella tasca anteriore dei pantaloni.

Si misurano i campi elettromagnetici chiamando un tecnico specializzato che individua le sorgenti particolarmente elevate di campo elettrico e magnetico prodotto da apparecchiature o da fonti esterne (elettrodotti, telefonia mobile, radiotrasmettitori, eccetera) mediante un'indagine utilizzando opportuni strumenti e secondo una metodologia di misura attendibile e riconosciuta dalla normativa.

L'utilizzazione di radiazioni ionizzanti (ultraviolette, raggi X e raggi gamma), non essendovi più dubbi circa i connessi rischi per la salute dei soggetti ad esse esposti, è da tempo regolamentata dal legislatore, sia comunitario che nazionale.

La materia, ridisciplinata, con norme anche di carattere penale, dal D. L.vo 17 marzo 1995, n. 230, che - in attuazione di sei direttive Euratom - ha sostituito, dopo oltre trent'anni, il D.P.R. 13, febbraio 1964, n. 185, è stata ritoccata recentemente con specifico riferimento alla protezione sanitaria della popolazione e dei lavoratori.

Affatto diversa la situazione riguardante le radiazioni elettromagnetiche "non ionizzanti", quelle, cioè in cui l'energia associata -anche se di alta intensità- non determina nella materia il fenomeno fisico della ionizzazione, consistente nel processo di scissione di molecole o atomi elettricamente neutri in due o più parti, dette ioni, dotate di cariche elettriche positive o negative; le NIR non danneggiano, quindi, direttamente la cellula, rompendo i legami atomici che tengono unite le molecole, come le radiazioni ionizzanti, ma comunque producono modificazioni termiche, meccaniche, chimiche e bioelettriche.

Lo straordinario sviluppo industriale e tecnologico degli ultimi anni (elettrodotti, cavi, antenne, elettrodomestici, computer, telefoni cellulari, apparecchi elettrici ed elettronici di vario genere) ha determinato un notevole incremento delle radiazioni non ionizzanti nell'ambiente, nelle case, nei luoghi di lavoro, che sono andate ad aggiungersi a quelle prodotte dalle maggiori sorgenti naturali di campi elettromagnetici - quali la Terra, il sole, le scariche atmosferiche - con la conseguenza che si è ora esposti a campi di intensità decisamente superiore (circa un milione di volte) a quella naturale, venendosi così a determinare un altro vero e proprio fenomeno di inquinamento, di natura fisica, come quello acustico, e quindi più subdolo ed insidioso di quelli di natura chimica e microbiologica. Si pongono, pertanto, con sempre maggiore insistenza, i problemi della protezione della salute della popolazione e della salvaguardia dell'ambiente dai campi elettromagnetici, ovviamente con modalità compatibili con l'irrinunciabile sviluppo di un moderno paese industrializzato.

Indispensabile, a questo punto, è la distinzione nell'ambito dei campi elettromagnetici (CEM) tra quelli "a bassa frequenza" (vi rientrano, ad esempio, le frequenze di 50 Hz utilizzati in Europa per la rete elettrica), e quelli "ad alta frequenza" (onde radio, microonde, ecc.), con applicazioni soprattutto nel settore delle telecomunicazioni e nei processi industriali.

Deve tenersi, a tal uopo, presente che la frequenza, ossia il numero di oscillazioni dell'onda al secondo (Herz, Hz), è inversamente proporzionale alla lunghezza d'onda (distanza percorsa dall'onda nel tempo di una oscillazione completa) ed è direttamente proporzionale all'energia associata. Sui meccanismi di interazione con i sistemi biologici, in particolare col corpo umano, incidono altresì l'intensità dei campi ed il tempo di esposizione ad essi.

Le sorgenti

Le principali sorgenti di campi elettromagnetici che interessano gli ambienti di vita possono essere suddivise in base alle

frequenze a cui operano.

- Bassa frequenza
 - le linee di distribuzione della corrente elettrica ad alta, media e bassa tensione (elettrodotti);
 - gli elettrodomestici e i dispositivi elettrici in genere.
- Alta frequenza
 - gli impianti di telecomunicazione (impianti radiotelevisivi, stazioni radio-base, telefoni cellulari);
 - forni a microonde, apparati per saldatura e incollaggio a microonde, etc.

I campi elettromagnetici inoltre vengono usati in medicina a scopo diagnostico o terapeutico: risonanza magnetica nucleare, marconiterapia, radarterapia, magnetoterapia.

Le sorgenti domestiche

Negli ambienti di vita e di lavoro, tutti gli apparecchi alimentati con l'energia elettrica sono sorgenti di campi elettrici e magnetici.

Il campo elettrico è sempre presente negli ambienti domestici indipendentemente dal funzionamento degli elettrodomestici.

Il campo magnetico invece si produce solamente quando gli apparecchi vengono messi in funzione ed in essi circola corrente.

Impianti fissi per telecomunicazioni

Un impianto di telecomunicazione è un sistema di antenne la cui funzione principale è quella di consentire la trasmissione di un segnale elettrico, contenente un'informazione, nello spazio aperto sotto forma di onda elettromagnetica.

Le antenne possono essere sia trasmettenti (quando convertono il segnale elettrico in onda elettromagnetica) sia riceventi (quando operano la trasformazione inversa). Gli impianti di telecomunicazioni trasmettono ad alta frequenza (tipicamente le frequenze utilizzate sono comprese tra i 100 kHz e 300 GHz).

Esistono due diverse metodologie di trasmissione:

- di tipo broadcasting: da un punto emittente a molti punti riceventi, come accade per i ripetitori radiotelevisivi e le stazioni radio base della telefonia cellulare;
- direttiva: da punto a punto, quella ad esempio dei ponti radio.

I ripetitori radiotelevisivi sono situati per lo più in punti elevati del territorio (colline o montagne), dato che possono coprire bacini di utenza che interessano anche diverse province.

Il servizio di telefonia cellulare viene realizzato tramite un sistema complesso di tipo broadcasting che è la rete radiomobile. Essa è distribuita sul territorio ed è costituita da un insieme di elementi, ognuno dei quali è in grado di dialogare con gli altri: le centrali di calcolo in grado di localizzare l'utente e di gestirne la mobilità, le centrali che fisicamente connettono le linee, le Stazioni Radio Base e i telefoni cellulari. Le stazioni radio base per la telefonia cellulare sono gli impianti di telecomunicazione che, per la loro capillare diffusione nei centri abitati, generano maggiore preoccupazione tra i cittadini. Ciascuna SRB è costituita da antenne che trasmettono il segnale al telefono cellulare ed antenne che ricevono il segnale trasmesso da quest'ultimo.

Le antenne possono essere installate su appositi tralicci, oppure su edifici, in modo che il segnale possa essere irradiato senza troppe attenuazioni sul territorio interessato.

Le frequenze utilizzate sono comprese tra i 900 MHz e i 1900 MHz e le potenze in antenna possono variare tra i 25 Watt (per sistemi GSM) e circa 70 Watt (per sistemi TACS). Ogni SRB interessa una porzione limitata di territorio, detta comunemente cella.

A differenza degli impianti radiotelevisivi sono usati bassi livelli di potenza per evitare che i segnali provenienti da celle attigue interferiscano tra loro. Inoltre, grazie anche alle particolari tipologie di antenne impiegate, i livelli di campo elettromagnetico prodotto rimangono nella maggioranza dei casi molto bassi. Al suolo, i livelli di campo elettrico che si

riscontrano entro un raggio di 100-200 m da una stazione radio base sono generalmente compresi tra 0.1 e 2 V/m, mentre il decreto nazionale fissa a 20 V/m il limite di esposizione e a 6 V/m la misura di cautela (nel caso di edifici adibiti a prolungata permanenza). All'aumentare dell'altezza da terra, il campo elettrico aumenta in quanto ci si avvicina alla direzione di massimo irraggiamento delle antenne trasmettenti (che di solito sono poste a 25-30 m da terra).

In zone caratterizzate da alta densità di popolazione è necessaria l'installazione di un numero elevato di SRB, tuttavia la vicinanza relativa tra gli impianti stessi impone che le potenze in antenna siano mantenute, per quanto possibile, ridotte onde evitare i problemi dovuti alle interferenze dei segnali.

I ponti radio sono un esempio di sistemi a trasmissione direttiva.

Essi sono realizzati con antenne paraboliche che irradiano l'energia elettromagnetica in fasci molto stretti per collegare tra loro due antenne anche molto lontane e tra le quali non devono essere presenti ostacoli.

Di solito vengono utilizzate potenze molto basse (spesso anche inferiori al Watt), e l'elevato impatto visivo di questi impianti, l'elevata direttività delle antenne e le basse potenze utilizzate rendono trascurabili gli effetti di questo tipo di trasmissione.

Campi elettromagnetici e salute

I possibili effetti sulla salute dei campi elettromagnetici si possono distinguere tra effetti sanitari acuti, ed effetti cronici.

Gli effetti acuti possono manifestarsi come immediata conseguenza di esposizioni elevate al di sopra di una certa soglia.

Sono stati segnalati:

- per esposizione alle alte frequenze (stazioni radiobase, impianti radiotelevisivi, telefoni cellulari, etc.):
 - opacizzazione del cristallino
 - anomalie alla cornea
 - ridotta produzione di sperma
 - alterazioni delle funzioni neurali e neuromuscolari
 - alterazioni nel sistema immunitario
- per esposizione alle basse frequenze (linee elettriche, elettrodomestici, etc.):
 - effetti sul sistema visivo e sul sistema nervoso centrale
 - stimolazione di tessuti eccitabili
 - extrasistole e fibrillazione ventricolare

Sono stati riscontrati inoltre sintomi quali cefalea, insonnia, affaticamento, in presenza di campi al di sotto dei limiti raccomandati per la protezione dagli effetti acuti (ipersensibilità elettromagnetica).

Gli effetti cronici possono manifestarsi dopo periodi anche lunghi di latenza in conseguenza di lievi esposizioni, senza alcuna soglia certa. Tali effetti hanno una natura probabilistica.

Per quanto riguarda le alte frequenze, l'Organizzazione Mondiale della Sanità, sostiene che 'non c'è nessuna evidenza convincente che l'esposizione a RF renda più breve la durata della vita, né che induca o favorisca il cancro'.

Per l'esposizione alle basse frequenze, alcuni studi hanno ipotizzato un aumento del rischio per la leucemia infantile. Secondo stime effettuate dall'Istituto Superiore di Sanità, l'esposizione ai campi prodotti dalle linee elettriche potrebbe causare in Italia indicativamente l'1% dei circa 400 casi di leucemia infantile che si registrano ogni anno.

La normativa

La normativa nazionale e regionale per la tutela della popolazione dagli effetti dei campi elettromagnetici disciplina separatamente le basse frequenze (elettrodotti) e le alte frequenze (impianti radiotelevisivi, stazioni radiobase, ponti radio).

Il 14 febbraio 2001 è stato approvato dalla Camera dei deputati (con 239 voti a favore, un solo voto contrario e 157 astensioni) il disegno di legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico che era stato approvato lo scorso 24 gennaio dal Senato (L. 22/02/2001).

Basse frequenze:

- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 23 aprile 1992: "Limiti massimi di esposizione ai campi elettrico e magnetico generati alla frequenza industriale nominale (50 Hz) negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno";
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 28 settembre 1995: "Norme tecniche procedurali di attuazione del DPCM 23 aprile 1992 relativamente agli elettrodotti".

Alte frequenze:

- Decreto del Ministero dell'Ambiente 10 settembre 1998, n. 381: "Regolamento recante norme per la determinazione dei tetti di radiofrequenza compatibili con la salute umana".

In generale il sistema di protezione dagli effetti delle esposizioni agli inquinanti ambientali distingue tra:

- effetti acuti (o di breve periodo), basati su una soglia, per cui si fissano limiti di esposizione che garantiscono con margini cautelativi la non insorgenza di tali effetti);
- effetti cronici (o di lungo periodo), privi di soglia e di natura probabilistica (all'aumentare dell'esposizione aumenta non l'entità ma la probabilità del danno), per cui si fissano livelli operativi di riferimento per prevenire o limitare il possibile danno complessivo.

In ogni caso l'installazione delle stazioni radio-base deve comunque sottostare agli obblighi previsti dalle specifiche norme comunali (licenza edilizia, dichiarazione d'inizio attività...). I Comuni normalmente richiedono preventivamente un parere tecnico sull'impatto ambientale dell'impianto. Alcuni Comuni stanno adottando specifici regolamenti per l'installazione delle stazioni radio-base.

Attualmente i limiti stabiliti dalla legislazione italiana sono i più bassi a livello internazionale.

Per le frequenze utilizzate nella telefonia cellulare, ad esempio, il DM 381/98 prevede un limite di esposizione di 20 V/m, con un valore di cautela di 6 V/m, mentre la Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea n. 1999/519/CE del 12/7/99 fissa un livello di riferimento di 41 V/m per la frequenza di 900 MHz e di 58 V/m per la frequenza di 1800 MHz.

11 INDICATORI AMBIENTALI: INQUINAMENTO LUMINOSO

Quando l'uomo immette luce di notte nell'ambiente esterno al di fuori degli spazi che è necessario illuminare, e altera così la quantità naturale di luce presente, produce una forma di inquinamento chiamata inquinamento luminoso, ossia un inquinamento della luce naturale prodotto dalla luce artificiale. La normativa genericamente lo inquadra come *"... ogni irradiazione di luce diretta al di fuori delle aree a cui essa è funzionalmente dedicata, ed in particolare verso la volta celeste"*, e più specificamente la Legge Regionale lombarda 5 ottobre 2015, n. 31 "Misure di efficientamento dei sistemi di illuminazione esterna con finalità di risparmio energetico e di riduzione dell'inquinamento luminoso" all'art. 2 lo definisce come *"ogni forma di irradiazione di luce artificiale che si disperde al di fuori delle aree alle quali è funzionalmente diretta, nonché ogni forma di irradiazione artificiale emessa dagli apparecchi di illuminazione e dalle superfici illuminate oltre il piano dell'orizzonte o che agisca negativamente sulla salute degli esseri viventi o che condizioni e interferisca negativamente sulla funzionalità degli ecosistemi o che determini perdita di biodiversità"*.

Ad esempio, è fonte di inquinamento luminoso la luce che un apparecchio di illuminazione disperde al di fuori della zona che dovrebbe illuminare. Le stesse superfici illuminate producono inquinamento luminoso allorché riflettono o diffondono nell'ambiente la luce che giunge loro.

L'inquinamento luminoso innanzitutto crea disturbo agli animali e alle piante, come documentano molti studi scientifici, e parimenti anche all'uomo: l'illuminazione notturna, ed in particolare quella a LED, stimola particolari fotorecettori che governano il ritmo circadiano (sonno – veglia).

L'illuminazione non efficiente determina anche uno spreco d'energia, che contrasta nettamente con le innumerevoli politiche di risparmio energetico che da anni vengono messe in atto, nonché un danno economico – con particolare riferimento agli Enti che sopportano i costi della pubblica illuminazione.

L'inquinamento luminoso crea anche un "danno culturale" determinato dalla sparizione del cielo stellato. Infatti la luce dispersa verso l'alto illumina le particelle in sospensione nell'atmosfera e le stesse molecole che la compongono: si crea così uno sfondo luminoso che nasconde la luce degli astri. Dagli anni settanta ad oggi la luminosità artificiale del cielo è più che quadruplicata, pertanto in un futuro non lontano una cappa lattiginosa potrebbe nascondere del tutto agli occhi dei nostri figli la parte di universo in cui ci troviamo. Questo potrebbe sembrare un problema solo per gli astronomi e gli astrofili, che non riescono più a sfruttare la piena potenza dei loro strumenti, invece è un problema per tutti: l'aumento della luminosità del cielo notturno, impedendo la visione delle stelle e degli altri corpi celesti, ci isola da quell'ambiente di cui noi e il nostro pianeta siamo parte e ci fa perdere una delle principali fonti di ispirazione per la religione, la filosofia, la scienza e la cultura in genere.

A questo si aggiunge il danno alla componente paesaggistica di cui il cielo notturno è elemento fondamentale con conseguenze per l'industria turistica nazionale che sarebbe sbagliato ignorare.

Per limitare in modo efficace l'inquinamento luminoso occorre minimizzare tutta quella parte di esso che è evitabile in quanto non assolutamente necessaria per produrre l'illuminazione richiesta: per far ciò le leggi e le norme dovrebbero applicare le seguenti regole, contemporaneamente (i loro effetti si sommano) e in ogni luogo (l'inquinamento luminoso si propaga a grandi distanze e si somma con quello prodotto dalle altre sorgenti).

Il primo criterio irrinunciabile per un'efficace limitazione dell'inquinamento luminoso è quello di non sovrailluminare. Questo significa limitare i livelli di luminanza ed illuminamento delle superfici illuminate a quanto effettivamente necessario.

Significa anche non applicare livelli superiori al minimo previsto dalle norme di sicurezza, quando presenti, in modo da garantire la sicurezza senza produrre eccessivo inquinamento luminoso.

Quando non siano presenti norme specifiche, i livelli di luminanza dovrebbero essere commisurati a quelli delle aree circostanti (nelle migliori leggi e nei migliori regolamenti si applica il limite di una candela al metro quadro).

Prevedere la possibilità di una diminuzione dei livelli di luminanza e illuminamento in quegli orari in cui le caratteristiche di uso della superficie lo consentano. I livelli di illuminazione necessari per la sicurezza o per il buon uso di un certo tipo di area dipendono infatti dal tipo di utilizzo della superficie.

Se in certi orari cambia l'uso di una certa superficie l'illuminazione può essere ridotta (ad es. quando termina lo scarico di merci dagli autocarri in un'area industriale o diminuisce il traffico di una strada). Se poi l'illuminazione dopo una certa ora non viene più utilizzata, si eviterebbe inutile inquinamento luminoso e spreco di energia spegnendo l'impianto.

Minimizzare la dispersione diretta di luce da parte degli apparecchi di illuminazione al di fuori delle aree da illuminare. In una legge efficace contro l'inquinamento luminoso è fondamentale e irrinunciabile l'obbligo di utilizzare apparecchi di illuminazione totalmente schermati in tutti gli impianti, pubblici e privati (ossia aventi un'emissione di 0 cd/klm a 90 gradi ed oltre rispetto la verticale verso il basso). Infatti anche quando il flusso luminoso emesso verso l'alto dagli apparecchi di illuminazione sembra trascurabile rispetto a quello riflesso dalle superfici, in realtà esso costituisce la parte fondamentale del flusso inquinante ad una certa distanza dalle sorgenti.

Gli effetti delle immissioni luminose inquinanti dipendono dalla direzione di emissione. Apparecchi di illuminazione e superfici distribuiscono in modo diverso la loro luce nelle varie direzioni. Di solito sono proprio gli apparecchi di illuminazione a produrre le emissioni maggiori nelle direzioni più inquinanti, quelle in cui l'inquinamento luminoso si propaga in un'area più vasta e si somma più efficacemente alle emissioni degli altri impianti.

Quindi per ridurre l'effetto delle immissioni luminose in atmosfera è fondamentale minimizzare il più possibile l'emissione verso l'alto degli apparecchi. Questo è concretamente realizzabile attraverso un'attenta progettazione e un'attenta scelta degli apparecchi di illuminazione basata sulle loro caratteristiche e prestazioni.

Inoltre un'attenta progettazione dovrebbe anche massimizzare la frazione della luce emessa dall'impianto che viene realmente utilizzata per illuminare la superficie (detta Utilanza) in modo da ridurre al minimo la luce dispersa nelle aree circostanti.

Per indirizzare lo sviluppo dell'illuminazione esterna notturna in una direzione virtuosa di rispetto dell'ambiente e di risparmio energetico, altrimenti non adeguatamente intrapresa, sono necessari degli interventi legislativi.

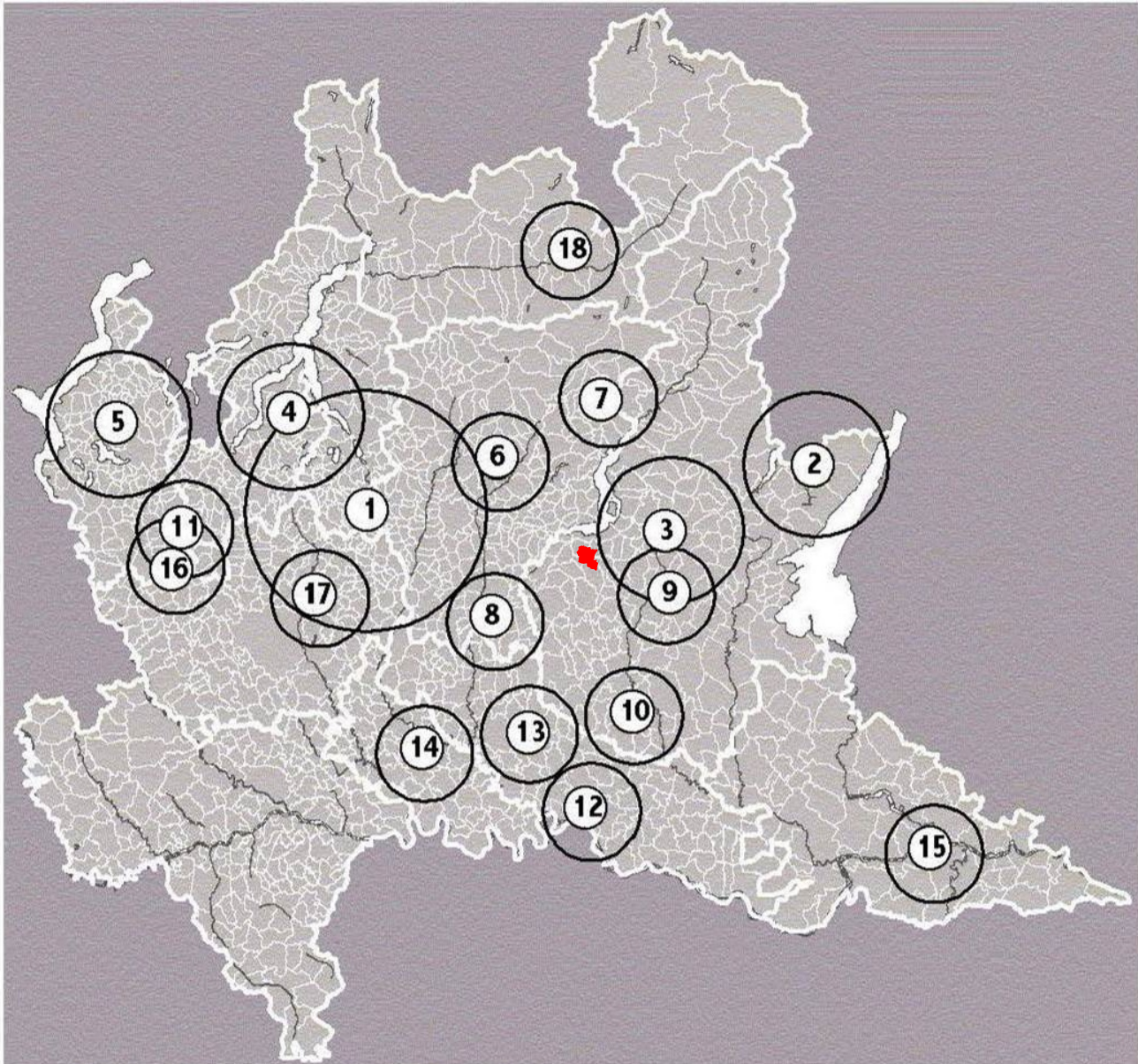
Da questo punto di vista la Regione Lombardia ha provveduto con la Legge Regionale 17/2000 integrata da D.G.R. Lombardia 2611/2000, la L.R. 38/2004 e regolamento di attuazione D.G.R. Lombardia 7/6162/2001, nonché con la più recente e sopra citata Legge Regionale lombarda 5 ottobre 2015, n. 31 "Misure di efficientamento dei sistemi di illuminazione esterna con finalità di risparmio energetico e di riduzione dell'inquinamento luminoso".

La LR 31/2015 introduce il DAIE (Documento Analisi Illuminazione Esterna) di competenza comunale, che integra i Piani dell'Illuminazione al fine di censire lo stato degli impianti IP esistenti, definirne un miglioramento e individuare le zone che possono ricadere nell'ambito di particolare tutela dall'inquinamento luminoso (art. 9 del citato disposto).

Queste ultime sono:

- Aree per un raggio massimo di 25 km attorno agli osservatori astronomici, riconosciute dalla Regione a seguito di richiesta da parte dei gestori degli osservatori stessi;
- i parchi nazionali, i siti di Rete Natura 2000, i parchi naturali (intesi quali zone caratterizzate da un elevato grado di naturalità), parchi regionali, riserve naturali, monumenti naturali ed altre zone di particolare rilevanza naturale e ambientale da sottoporre comunque a regime di protezione.

Fatta salva l'individuazione della presenza di eventuali aree di tutela naturale, riguardo le quali si rimanda alla specifica disamina effettuata nel presente documento, in questo paragrafo si andrà a verificare l'eventuale presenza di ambiti di particolare tutela dall'inquinamento luminoso determinate dalla presenza d'osservatori astronomici. A seguire, si riporta l'elencazione degli stessi a livello regionale e la relativa individuazione cartografica delle fasce di rispetto.



Quadro d'insieme degli osservatori astronomici sul territorio lombardo – Allegato A DGR 2611/2000:

- 1 Osservatorio Astronomico Brera di Merate (LC)
- 2 Osservatorio Astronomico di Cima Rest di Magasa (BS)
- 3 Osservatorio Astronomico Serafino Zani di Lumezzane (BS)
- 4 Osservatorio Astronomico di Sormano (CO)
- 5 Osservatorio Astronomico G.V. Schiapparelli Campo dei Fiori di Varese (VA)
- 6 Osservatorio Astronomico delle Prealpi Orobianche di Aviatico (BG)
- 7 Osservatorio Astronomico "Presolana" di Castione della Presolana (BG)
- 8 Osservatorio Astronomico Sharru di Covo (BG)
- 9 Osservatorio Astronomico Civica Specola Cidnea di Brescia (BS)
- 10 Osservatorio Privato di Bassano Bresciano (BS)
- 11 New Millennium Observatory di Mozzate (CO)
- 12 Osservatorio Sociale del Gruppo Astrofili Cremonesi di Cremona (CR)
- 13 Osservatorio Pubblico di Soresina (CR)
- 14 Osservatorio Provinciale del Lodigiano (LO)

- 15 Osservatorio Astronomico Pubblico di Gorgo San Benedetto Po (MN)
- 16 Osservatorio Città di Legnano (MI)
- 17 Osservatorio Sociale "A. Grosso" di Brugherio (MI)
- 18 Osservatorio Pubblico Giuseppe Piazzi di Ponte in Valtellina (SO)

Il Comune di Corte Franca non rientra all'interno della fascia di rispetto di osservatori astronomici. Si segnala invece la presenza del Sito Natura 2000 delle Torbiere d'Iseo.

La Normativa proposta con lo strumento urbanistico in revisione andrà pertanto ad adempiere ai disposti di cui alla normativa vigente in materia, di seguito elencata, cui tutti gli interventi devono essere conformi:

- Norme tecnica UNI I 0819/1999 "Luce e illuminazione - Impianti di illuminazione esterna - Requisiti per la limitazione della dispersione verso l'alto del flusso luminoso";
- LR 5 ottobre 2015, n. 31 (Misure di efficientamento dei sistemi di illuminazione esterna con finalità di risparmio energetico e di riduzione dell'inquinamento luminoso).

12 INDICATORI AMBIENTALI: ACQUA

Gli aspetti riguardanti questo indicatore vengono suddivisi per un'analisi più approfondita e dedicata.

12.1 RETE IDROGRAFICA SUPERFICIALE

L'idrografia del territorio di Corte Franca è piuttosto ridotta e condizionata dalla morfologia locale.

Il torrente (o fosso) Longherone (o Longarone) corso naturale più importante che interessa non solo il territorio comunale ma in generale le colline moreniche della Franciacorta, il cui percorso naturale è stato regolarizzato negli anni; il Longherone nasce sul versante orientale del Monte Alto, attraversa Nigoline, fiancheggia l'abitato di Borgonato ed arriva nel laghetto del Pai, all'altezza di Bornato, per poi spagliare nei campi un chilometro più a valle. Altri piccoli corsi d'acqua che defluiscono dal Monte Alto presentano alvei marcatamente incisi e profili longitudinali ripidi, testimoniando quindi la capacità erosiva delle correnti incanalate. In condizioni di piena, il trasporto torbido si esaurisce in prossimità del pedemonte, dove la caduta di velocità conseguente alla drastica riduzione della pendenza favorisce il deposito sul fondo dei materiali solidi presi in carico dall'acqua, peraltro con potenziale innesco di situazioni problematiche per accumulo detritico e/o mancato drenaggio. A valle, all'altezza di cascina Dosso, nel Longherone confluisce un sistema di canali – riguardo cui si segnala una criticità per accumulo di sedimenti a causa della scarsa pendenza degli stessi, che non favorisce lo smaltimento delle portate all'interno del Longherone. Quest'ultimo - presso la località Ronco – subisce invece impedimenti al proprio deflusso a causa dell'ingresso in alveo di acqua canalizzata artificialmente proveniente da Torbiato. Significativo nell'idrografia locale è anche il fosso delle Pissine, che a differenza del sistema di canali di cui sopra, scarica direttamente nelle torbiere, pur essendo collegato tramite reticolo idrografico residuale al torrente Longherone, dato che una paratia ne regola il deflusso e la confluenza. Si può dunque ipotizzare che, in presenza di precipitazioni intense, parte della portata del Fosso Pissine confluisca nel Longherone.

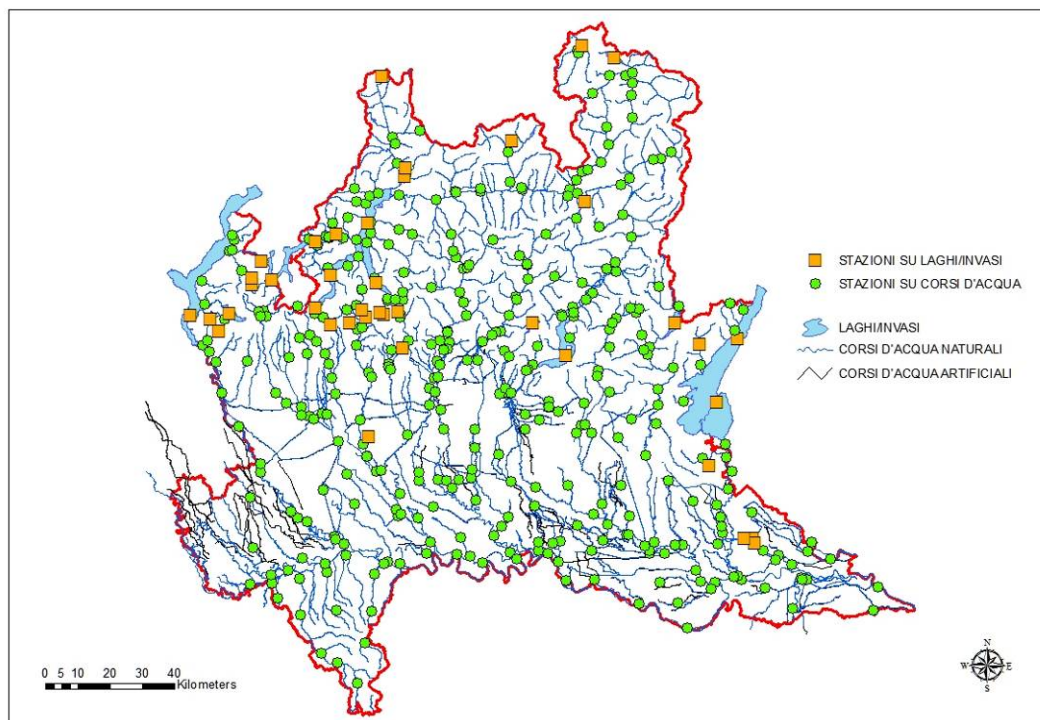


Reticolo Idrico Regionale unificato, cartografia da Geoportale Regione Lombardia

Monitoraggio da parte di Regione Lombardia

Riguardo la qualità delle acque superficiali, non risulta che l'ARPA Lombardia, Dipartimento di Brescia, abbia mai effettuato campionamenti della qualità dei corpi idrici superficiali nel territorio di Corte Franca, non rientrando direttamente nel piano regionale di monitoraggio.

Il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente (RSA) in Lombardia aggiornato al 2013, redatto da ARPA Lombardia, mette in evidenza alcuni temi fondamentali per la definizione della qualità delle acque superficiali e sotterranee: uno di questi riguarda la caratterizzazione delle acque, attraverso l'analisi del Livello di Inquinamento da Macrodescriptors per lo Stato Ecologico (LIMEco). Non vi sono tuttavia stazioni di monitoraggio che possano fornire risultanze rappresentative della qualità delle acque dei corsi d'acqua nel comune di Corte Franca.



12.2 CIRCOLAZIONE IDRICA SOTTERRANEA

Viene qui tratteggiato un quadro generale delle caratteristiche idrogeologiche del territorio comunale, rimandando per i debiti approfondimenti allo Studio Geologico per il Piano di Governo del Territorio allegato al PGT vigente, in attesa degli aggiornamenti eventualmente disposti in occasione della presente variante.

Nel territorio comunale si distinguono un settore montuoso, caratterizzato da affioramenti calcarei talvolta marnosi, ed uno di pianura debolmente ondulato, costituito prevalentemente da depositi glaciali, fluvioglaciali, lacustri e di torbiera.

Il settore montuoso è costituito dal Monte Alto e dai modesti rilievi di Budrio e di Borgonato. Qui la permeabilità all'acquifero è molto elevata solo nella porzione sommitale del rilievo maggiore, caratterizzata da episodi carsici che alimentano una notevole circolazione idrica, che pure però va defluendo verso Adro. Il substrato roccioso del contesto montuoso è invece caratterizzato da una permeabilità media dovuta a fessurazione, in cui la presenza di numerose marne argillose rende irregolare e discontinua la circolazione sotterranea, con un conseguente medio-basso grado di vulnerabilità delle acque sotterranee.

Le parti più basse del monte Alto e i rilievi collinari sono rivestiti da uno strato di sedimenti che si raccorda alle formazioni presenti nel settore pianiziale-morenico. Grazie alla sezione idrogeologica effettuata attraverso i quattro possi che alimentano l'acquedotto comunale, si è evidenziata un'alternanza di depositi di conoide e detrito di falda – caratterizzata da una permeabilità alta, con presenza di una falda acquifera di importanza variabile e ad alta vulnerabilità – di depositi glaciali conglomerati – meno porosi, con una circolazione idrica più localizzata e variabile ed un grado di vulnerabilità

dell'acquifero medio-basso – e di depositi lacustri torbosi e colluviali con bassa permeabilità all'acquifero, con scarsa circolazione idrica localmente affiorante che presenta un grado di vulnerabilità delle acque sotterranee medio basso.

Generalmente viene rilevata una falda superficiale di scarsa produttività, talvolta affiorante sotto forma di aree umide o laghetti, con deflusso da nord-ovest a sud est con uno spartiacque che va da Nigoline a Borgonato – a nord del quale converge verso le torbiere. Ciò accade anche alla falda più profonda che alimenta i pozzi dell'acquedotto, studiata negli anni Novanta in occasione della progettazione della rete idrica. Trattasi di falda confinata posta a 80-90 metri di profondità, con andamento della superficie piezometrica nel complesso costante ed orientato da Nord-Ovest verso Sud-Est, che raggiunge il Monte Orfano i cui conglomerati miocenici formano una sorta di spartiacque sotterraneo che divide il flusso idrico in due porzioni, una che prosegue verso la piana fluvioglaciale a Sud del Monte Orfano, e quindi l'abitato di Cologne, la seconda che passa a Nord dello stesso monte.

Richiamando la differente vulnerabilità dell'acquifero sopra descritte contestualmente alla definizione delle diverse tipologie di sottosuolo, si nota come la falda profonda risulti protetta da una potente sequenza di conglomerati compatti e strati di argilla continui, tranne per episodiche interruzioni causate dalle opere di escavazione passate ed attive: la falda ad uso acquedottistico risulta quindi protetta e confinata in profondità da questi strati, che pertanto determinano un basso grado di vulnerabilità della stessa.

Monitoraggio da parte di Regione Lombardia

Attualmente nessuno studio di ARPA Lombardia contempla la zona della Franciacorta settentrionale e dunque del Comune di Corte Franca: strutturalmente viene effettuato un monitoraggio degli acquiferi della porzione pianiziale della regione (vedasi il Rapporto sessennale 2014-2019 - Stato delle acque sotterranee in Regione Lombardia - Corpi idrici sotterranei”, che approfondisce le principali idrostrutture sotterranee a sud del margine meridionale dei depositi morenici dei grandi laghi) mentre un approfondimento eseguito sulla zona montana e collinare all'interno dell'Accordo di collaborazione “Caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei compresi nelle porzioni collinari e montane ai fini della tutela e gestione delle risorse idriche sotterranee” si ferma al margine delle Prealpi.

Si rimanda allo Studio Geologico e ad eventuali approfondimenti in fase di redazione degli elaborati di variante.

12.3 CICLO DELLE ACQUE

Con l'entrata in vigore della c.d. legge Galli (n° 36 del 5.1.94) è stato avviato il processo per il riordino del servizio idrico integrato, con lo scopo è di ridurre gli sprechi e salvaguardare qualitativamente la risorsa idrica. Da qui la creazione dell'Ambito Territoriale Ottimale, vale a dire la definizione di una porzione di territorio che possa lavorare congiuntamente e non più con l'estrema frammentazione che caratterizza oggi il territorio italiano, dove ogni Comune gestisce praticamente da sé acquedotti e fognature. Ogni ATO è costituita da diversi enti locali (comuni, Province e comunità Montane) che esercitano in modo associato la funzione di programmazione, pianificazione, vigilanza e controllo del servizio idrico integrato. La Regione Lombardia, con LR n° 2/03, ha diviso il territorio in 12 ATO, corrispondenti alle 11 Province e alla Città Metropolitana di Milano. A seguito dell'entrata in vigore del d.lgs. 152/06 la Regione Lombardia ha provveduto, con l'emanazione della L.R. 8 agosto 2006, n.18, a confermare la delimitazione degli ATO entro i confini provinciali delle 11 Province lombarde, prevedendo tra le forme e i modi per assicurare la cooperazione tra gli enti ricadenti nel medesimo ambito territoriale ottimale il modello consortile, previsto dall'art. 31 del d.lgs. 267/00 e s.m.i.

L'ATO della Provincia di Brescia, quindi, comprende oltre al suddetto ente, i 206 comuni bresciani. Per ragioni organizzative l'ATO della Provincia di Brescia ha deciso di suddividere ulteriormente il territorio in tre sottoambiti:

- Area Ovest
- Area Centrale

- Area Gardesana.

Il Comune di Corte Franca ha aderito all'ATO Acqua della Provincia di Brescia. L'area di riferimento del Comune di Corte Franca è quella Ovest, il cui gestore è oggi individuato nella società Acque Bresciane che provvede alla gestione del ciclo integrato delle acque – il quale ricomprende la rete acquedottistica, il sistema di alimentazione dell'acquedotto stesso, la rete fognaria e il sistema di collettamento agli impianti di depurazione.

La rete acquedottistica a servizio del comune di Corte Franca è costituita da una rete principale, alimentata da quattro pozzi che immettono direttamente in rete e, per sfioro, alimentano i due serbatoi Madonna, posti nella frazione di Colombaro.

I pozzi immettono una portata sollevata in rete con una pressione variabile da 8 bar (pozzi Bracchi e Brescia, direttamente comandati dal livello del serbatoio) a 10 bar (pozzo PIP); ciò determina una condizione generalizzata di alte pressioni in tutta la rete, con notevoli sollecitazioni sulle condotte, favorendo così l'insorgere di rotture e conseguenti perdite. Le abitazioni a ridosso del serbatoio, situate sulle pendici del monte Alto, risentono della ridotta differenza di quota con il serbatoio stesso e si trovano pertanto in condizioni di bassa pressione e, nei momenti di maggior consumo, spesso in condizioni di carenza idrica. Il parco acquatico Acquasplash, situato nella frazione di Colombaro, è invece servito da una rete separata e alimentata da un proprio pozzo privato.

La gestione del servizio idrico integrato era prima in capo al Comune di Corte Franca, che fino al 2006 ha mantenuto anche la gestione di parte della rete fognaria, dell'impianto di depurazione e degli impianti di sollevamento della frazione di Borgonato, anno in cui il depuratore ha terminato il proprio funzionamento. Contestualmente, la gestione della rete fognaria e della depurazione era affidata alla "Società Tutela Ambientale del Sebino SpA": a seguito dell'istituzione da parte della Regione Lombardia degli ambiti territoriali (ATO), è stato ceduto alla società AOB2 srl il ramo d'azienda del servizio idrico integrato gestito nella provincia di Brescia, comprendente Corte Franca – a seguire AOB2 è confluita in Acque Bresciane srl. Quest'ultima attualmente cura l'interrezza del sistema idrico integrato comunale.

Permangono comunque alcuni scarichi non in rete, per quanto autorizzati.

Per quanto riguarda l'acqua destinata al consumo umano l'Azienda di Tutela della Salute (ATS) effettua con frequenza mensile prelievi di acqua dalle fontanelle pubbliche, acqua che proviene dai pozzi e viene poi distribuita dall'acquedotto comunale. Le analisi condotte sono analisi principalmente di due tipi:

- microbiologico, in cui vengono esaminati parametri relativi i batteri coliformi, *escherichia coli*, enterococchi intestinali e a volte anche *clostridium perfringens*, microrganismi vitali a 36° C microrganismi vitali a 22°C;
- chimiche che verificano la presenza di ammonio, la torbidità, i nitriti, i nitrati e la conducibilità dell'acqua prelevata, a volte anche la presenza di ferro, manganese, cromo, CR (VI) e arsenico.

Per ciascuno dei prelievi effettuati vengono inoltre evidenziate le determinazioni chimico-fisiche che segnalano il ph, la temperatura dell'acqua, il valore di cloro residuo libero. Al termine di ogni analisi viene espresso un giudizio di conformità rispetto ai valori di parametro.

Compito prioritario dell'ATS è di garantire un adeguato controllo delle acque fornite al consumo umano, con il prelievo in punti delle rete idrica pubblica rappresentativi dell'acqua che giunge nelle abitazioni dei cittadini. I punti rete presenti nel territorio dell'ATS di Brescia sono 727. Il controllo dei pozzi, sorgenti e punti di approvvigionamento da corpo idrico superficiale (laghi e torrenti) è invece di competenza degli enti gestori dell'acquedotto.

Per garantire la tutela della salute del consumatore è necessario il monitoraggio continuo, effettuato dagli Enti gestori, ed il controllo periodico dell'ATS, al fine di evitare rischi di natura microbiologica e chimica correlati al consumo di acqua non conforme agli standard qualitativi fissati dalla normativa. La frequenza di monitoraggio della qualità dell'acqua di prelievo è stabilita dal Decreto Legislativo 31/2001 che abbina il numero dei controlli ai volumi di acqua erogata nell'anno. Le analisi dei campioni di acqua, effettuate dal Laboratorio di Sanità Pubblica dell'ATS, sono volte a rintracciare la presenza di

microorganismi che sono indicatori di contaminazione microbiologica (in particolare di natura fecale), o chimica, che può derivare da fenomeni naturali o da attività antropiche (fonti di inquinamento). La ricerca di fitosanitari (diserbanti, antiparassitari) è svolta per conto dell'ATS di Brescia dal Laboratorio di Sanità Pubblica dell'ATS Val Padana dal 1 Aprile 2011. ATS individua tutti i comuni, i punti rete per ogni comune, le date dei campionamenti e l'elenco dei referti.

Nel Comune di Corte Franca sono presenti i seguenti punti di prelievo:

- Colombaro – via Zenighe
- Via Padre Maria Kolbe

Piano Territoriale delle Acque (PTA)

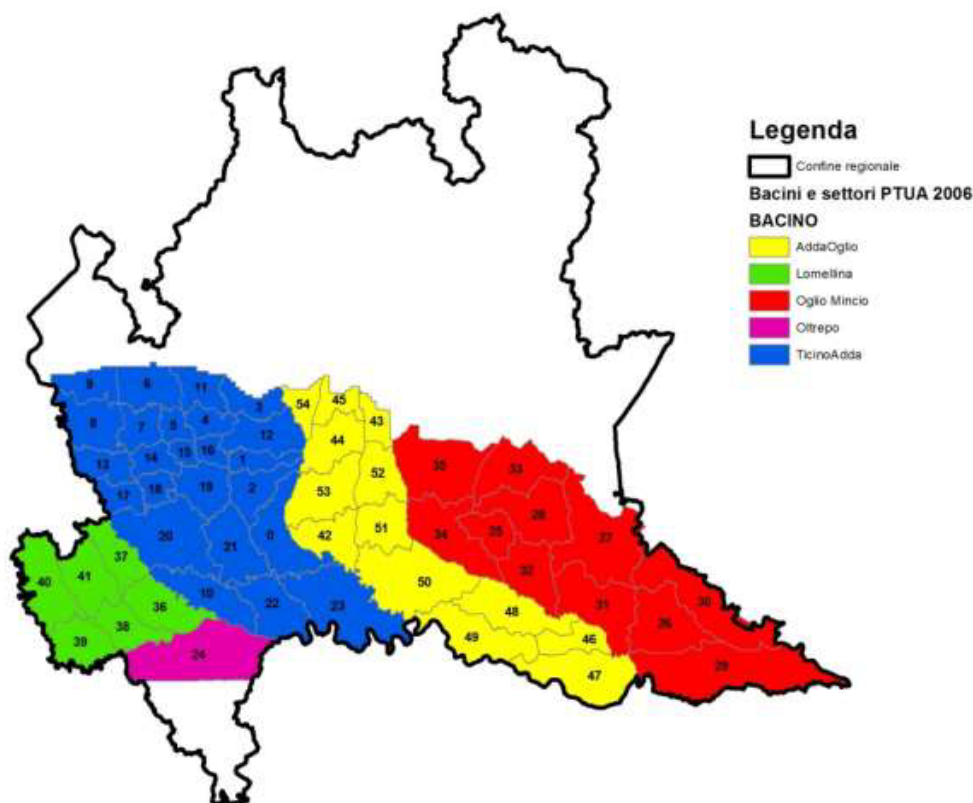
Piano di Tutela delle Acque (PTA) è lo strumento per regolamentare le risorse idriche in Lombardia, attraverso la pianificazione della tutela qualitativa e quantitativa delle acque. La legge regionale n. 26 del 12 dicembre 2003 individua le modalità di approvazione del PTA previsto dalla normativa nazionale. Costituisce lo strumento di riferimento per gli enti ed i soggetti pubblici e privati che concorrono al raggiungimento degli obiettivi di qualità delle acque, consentendo di attivare un'azione di governance in un settore caratterizzato da elevata articolazione di competenze. Inoltre rende disponibile e organizza le informazioni sui dati ambientali relativi ai bacini idrografici e alle risorse idriche, consentendo la diffusione della conoscenza in materia e favorendo una concreta partecipazione al programma.

Il PTA è formato da:

- Atto di indirizzi, approvato dal Consiglio regionale con delibera n. 929 del 2015, che contiene gli indirizzi strategici regionali in tema di pianificazione delle risorse idriche
- Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA), approvato dalla Giunta regionale, che costituisce, di fatto, il documento di pianificazione e programmazione delle misure necessarie al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale. Il PTUA 2016 è stato approvato con d.g.r. n. 6990 del 31 luglio 2017, pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia n. 36, Serie Ordinaria, del 4 settembre 2017. Il PTUA 2016 costituisce la revisione del PTUA 2006, approvato con d.g.r. n. 2244 del 29 marzo 2006.

Il Comune di Corte Franca si colloca al margine del bacino Oglio, suddiviso in due porzioni: a nord ricade nel sottobacino Lago d'Iseo (Sebino) con codice PTUA2016: IT03POOG2LN1LO; a sud, nel sottobacino Mella, con codice PTUA 2016 IT03N008060008302LO.

Non risulta interessato dalle Idrostrutture sotterranee superficiale (ISS), intermedia (ISI) e profonda (ISP) o di fondovalle (ISF) definiti dal PTA.



12.4 MONITORAGGIO A TUTELA DELLA RISORSA IDRICA

Regione Lombardia promuove e partecipa alla realizzazione di studi e ricerche e analisi di fattibilità, finalizzati a migliorare la conoscenza del territorio, con lo scopo di prevenire i rischi naturali e di incrementare la qualità e l'efficacia delle azioni di difesa del suolo. Queste attività sono previste sia dall'art. 6 della legge sulla difesa del suolo (LR n. 4 del 2016) sia dall'art. 55 della legge per il governo del territorio (LR n. 12 del 2005)

La Legge Regionale sulla difesa del suolo, sulla prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e sulla gestione dei corsi d'acqua (legge regionale n. 4 del 15 marzo 2016) ha come scopo la tutela dei cittadini e delle attività economiche, attraverso iniziative capaci di mettere in sicurezza il territorio e di intervenire sull'attenuazione del livello di rischio idrogeologico.

La Legge specifica e disciplina le attività di competenza di Regione Lombardia riguardanti la difesa del suolo e la gestione dei corsi d'acqua e del demanio idrico nel territorio regionale. Inoltre, stabilisce gli strumenti utili a realizzare tali attività per raggiungere gli obiettivi legati alla difesa del suolo, alla gestione del demanio idrico fluviale e al riassetto idraulico e idrogeologico.

I principali temi che la legge affronta sono:

- ostruzione del quadro delle conoscenze sulla difesa del suolo e sul demanio idrico fluviale;
- gestione coordinata del reticolo idrico minore, di competenza comunale, e dei reticoli principale e consortile;
- rispetto dell'invarianza idraulica, dell'invarianza idrogeologica e del drenaggio urbano sostenibile;
- attività di polizia idraulica nel demanio idrico fluviale;
- manutenzione continuata e diffusa del territorio, dei corsi d'acqua, delle opere di difesa del suolo, delle strutture e dei sistemi agroforestali di difesa del suolo;
- ripristino delle condizioni di maggiore naturalità dei corsi d'acqua, recupero delle aree di pertinenza idraulica e riqualificazione fluviale;

- riordino delle competenze sulla navigazione interna delle acque;
- nuove competenze in tema di difesa del suolo per i Consorzi di bonifica e irrigazione.

In particolare, la legge introduce il concetto di invarianza idraulica: rispetto alle condizioni di partenza, non si deve aumentare il deflusso delle acque verso i fiumi nella realizzazione di nuovi edifici civili e industriali, di parcheggi e strade e di interventi di riqualificazione. Il tutto, introducendo progressivamente tecnologie e soluzioni progettuali (vasche volano, pozzi filtranti, tetti verdi, ecc.) che aiutino l'assorbimento dell'acqua nel terreno. La LR 4 del 15 marzo 2016 "Revisione della normativa regionale in materia di difesa del suolo, di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e di gestione dei corsi d'acqua" è pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia n. 11, Supplementi, del 18 marzo 2016.

Il PTUA costituisce lo strumento di riferimento per gli enti ed i soggetti pubblici e privati che concorrono al raggiungimento degli obiettivi di qualità delle acque, consentendo di attivare un'azione di governance in un settore caratterizzato da elevata articolazione di competenze. Inoltre rende disponibile e organizza le informazioni sui dati ambientali relativi ai bacini idrografici e alle risorse idriche, consentendo la diffusione della conoscenza in materia e favorendo una concreta partecipazione al programma.

Il Programma di Tutela e Uso delle Acque è stato originariamente approvato con Deliberazione n. 8/2244 del 29 marzo 2006. Il PTUA 2016 è stato approvato con d.g.r. n. 6990 del 31 luglio 2017, pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia n. 36, Serie Ordinaria, del 4 settembre 2017 e costituisce la revisione del PTUA 2006.

Rete di monitoraggio delle acque superficiali

Per l'individuazione delle stazioni di monitoraggio, punto di partenza è stato l'elenco (ed ubicazione) delle aziende dotate di Autorizzazione Integrata Ambientale AIA in Lombardia (pari a 1811 al 30/04/2017); tra queste, 59 hanno scarico diretto in corpo idrico superficiale e appartengono alle categorie di interesse (galvaniche: codice 2.6, cartiere: 6.1a e 6.1b, tessili: 6.2 e trattamento rifiuti con esclusione dell'incenerimento e delle discariche codice 5). Per una prima indagine esplorativa sono stati individuati punti di monitoraggio prossimi alle tre aziende che trattano rifiuti liquidi autorizzate AIA. Inoltre, sono stati selezionati punti di monitoraggio a valle di altre potenziali fonti di pressione costituite dai principali impianti di trattamento di acque reflue urbane. Per la scelta della rete di monitoraggio, sono state considerate, oltre alle stazioni localizzate a valle delle potenziali fonti sopra evidenziate, anche quelle posizionate in chiusura dei principali bacini e sottobacini lombardi, snodo del reticolo idrografico.

L'elenco dei 54 punti di monitoraggio relativi ai corsi d'acqua è riportato nella seguente tabella (Stazioni di monitoraggio PFAS 2018 – Corsi d'acqua). Nel secondo semestre 2018 sono inoltre state aggiunte n.3 stazioni sul torrente Seveso per un approfondimento territoriale.

Bacino idrografico	Corso d'acqua	Codice stazione	Prov	Comune	n. campagne programmate
Brembo	Dordo (Torrente)	N008001006422lo1	BG	Filago	4
Oglio sopralacuale	Oglio (Fiume)	N0080604lo1	BG	Costa Volpino	6
Serio	Serio (Fiume)	N0080010236lo1	BG	Mozzanica	6
Chiese sublacuale	Chiese (Fiume)	N00806000413ir1	BS	Villanuova sul Clisi	6
Chiese sublacuale	Chiese (Fiume)	N00806000415ir1	BS	Montichiari	6
Mella	Fiume (Vaso)	POOG3MEFICA1lo1	BS	Flero	4
Lago d'Iseo (Sebino)	Italsider (Canale)	POOG2ITCA1lo1	BS	Pisogne	6
Mella	Mella (Fiume)	N0080600085lo1	BS	Pralboino	6

Oglio sublacuale	Seriola Nuova di Chiari	POOG3NUCA1lo1	BS	Rovato	4
Olona-Lambro Meridionale	Antiga (Torrente)	N00804400201101lo1	CO	Limido Comasco	4
Seveso	Seveso (Torrente)	N008001091011lo1	CO	Fino Mornasco	3
Seveso	Seveso (Torrente)	N008001091012lo1	CO	Vertemate	3
Adda prelacuale	Adda (Fiume)	N0080017lo1	CO	Gera Lario	6
Lago di Como (Lario)	Cosia (Torrente)	N0080010552lo1	CO	Como	6
Adda sublacuale	Adda (Fiume)	N00800113lo1	CR	Pizzighettone	6
Po	Morbascio (Colatore)	POMBCA1lo2	CR	Gerre de' Caprioli	4
Po	Po (Fiume)	N00816ir1	CR	Cremona	6
Serio	Serio (Fiume)	N0080010237lo1	CR	Sergnano	4
Serio	Serio (Fiume)	N0080010238lo1	CR	Montodine	6
Adda sublacuale	Adda (Fiume)	N0080019lo1	LC	Calolziocorte/Olginate	6
ADDA SUBLACUALE	Adda (Fiume)	N00800112lo1	LO	Montanaso Lombardo	4
Lambro	Lambro (Fiume)	N0080446lo1	LO	S. Angelo Lodigiano	4
Lambro	Lambro (Fiume)	N0080447lo1	LO	Orio Litta	6
Olona-Lambro Meridionale	Lambro M. (Colatore)	N0080440022lo1	LO	S. Angelo Lodigiano	4
Po	Po (Fiume)	N00814ir1	LO	Somaglia	6
Lambro	Lambro (Fiume)	N0080444lo1	MB	Lesmo	6
Seveso	Seveso (Torrente)	N008001091013lo1	MB	Lentate	3
Seveso	Terrò (Torrente)	N00800109101012lo1	MB	Seveso	4
Olona-Lambro Meridionale	Bozzente (Torrente)	N00804400201102lo1	MI	Lainate	4
Adda sublacuale	La Molgora (Torrente)	N008001191013lo1	MI	Truccazzano	4
Lambro	Lambro (Fiume)	N0080445lo1	MI	Peschiera Borromeo	4
Olona-Lambro Meridionale	Lambro M. (Colatore)	N0080440021lo1	MI	Locate Triulzi	4
Olona-Lambro Meridionale	Olona (Fiume)	N008044002012lo1	MI	Legnano	4
Olona-Lambro Meridionale	Olona (Fiume)	N008044002013lo1	MI	Rho	4
Olona-Lambro Meridionale	Olona (Fiume)	N008044002014lo1	MI	Pero	6
Seveso	Seveso (Torrente)	N008001091014lo1	MI	Paderno Dugnano	4
Ticino sublacuale	Ticino (Fiume)	N0080984ir1	MI	Abbiategrosso	4
Chiese sublacuale	Chiese (Fiume)	N00806000416ir1	MN	Canneto sull'Oglio	6
Mincio	Mincio (Fiume)	N0080566ir1	MN	Roncoferraro	4
Oglio sublacuale	Oglio (Fiume)	N0080609lo1	MN	Marcaria	6
Mincio	Osone Vecchio (Cavo)	POMI3OSCA1lo1	MN	Castellucchio	4
Po	Po (Fiume)	N00818ir1	MN	Borgo Virgilio	6
Po	Po (Fiume)	N00819ir1	MN	Sermide	6
Mincio	Seriola M. - Osone Nuovo	POMI3OSMACA1lo1	MN	Ceresara	4
Oglio sublacuale	Tartaro Fuga (Canale)	POOG3TFCA1lo1	MN	Acquanegra sul Chiese	4
Agogna	Agogna (Torrente)	N0080031lo1	PV	Mezzana Bigli	6
Agogna	Erbognone (Torrente)	N0080030022ir1	PV	Ottobiano	6
Olona-Lambro Meridionale	Olona (Roggia)	N0080611lo1	PV	Lardirago	4

Po	Po (Fiume)	N00812ir2	PV	Rea	4
Po	Po (Fiume)	N00813ir1	PV	Arena/Spessa Po	6
Ticino sublacuale	Ticino (Fiume)	N0080985ir1	PV	Bereguardo	4
Ticino sublacuale	Ticino (Fiume)	N0080986ir1	PV	Pavia	4
Ticino sublacuale	Ticino (Fiume)	N0080986ir2	PV	Travacò Siccomario	6
Mera	Mera (Fiume)	N0080010182ir1	SO	Samolaco	6
Lago di Lugano (Ceresio)	Bolletta (Rio)	N0080980350513021lo1	VA	Porto Ceresio	6
Olona-Lambro Meridionale	Olona (Fiume)	N008041002011lo1	VA	Varese	4
Ticino sublacuale	Ticino (Fiume)	N0080981ir2	VA	Golasecca	6

Per il Comune di Corte Franca, si rimanda al dettaglio esposto nel precedente paragrafo 12.1

Rete di monitoraggio delle acque sotterranee

Per una prima individuazione dei pozzi e dei piezometri da monitorare sono state prese in considerazione alcune potenziali fonti di pressione: scariche attive e non attive, principali distretti industriali d'interesse nei cui cicli produttivi potrebbero essere presenti o essere stati presenti in passato PFAS. Parallelamente a quanto effettuato per i corsi d'acqua, sono stati selezionati alcuni punti in corrispondenza delle principali chiusure di bacino. Sono stati considerati prioritariamente i punti della rete regionale appartenenti alla falda più superficiale.

L'elenco dei 57 punti di monitoraggio relativi alle acque sotterranee (Stazioni di monitoraggio PFAS 2018 – Acque sotterranee) è riportato nella seguente tabella.

Corpo Idrico*	Codice punto	Prov.	Comune	n. campagne programmate
GWB ISS APAO	PO0161170R0112	BG	Grassobbio	3
GWB ISS MPAO	PO0161220R0519	BG	Isso	1
GWB ISS APAO	PO016219NUP001	BG	Treviglio	3
ACQUIFERO LOCALE	PO0170140U0007	BS	Bedizzole	1
GWB ISS APOM	PO017029NR0001	BS	Brescia	3
GWB ISS APOM	PO0170340RC481	BS	Calvisano	3
GWB ISI MPTM	PO0170520UC573	BS	Chiari	3
GWB ISS MPOM	PO0170600UC013	BS	Comezzano - Cizzago	3
GWB FTR	PO017061NU0001	BS	Concesio	1
GWB ISS MPOM	PO017073NUP001	BS	Gambara	3
ACQUIFERO LOCALE	PO0170920U0047	BS	Lonato Del Garda	1
GWB ISS APOM	PO017113NRD106	BS	Montichiari	3
GWB ISS APOM	PO0171140UC023	BS	Montirone	3
GWB FCA	PO0171430RC548	BS	Pisogne	1
GWB ISS APOM	PO0171500UC557	BS	Pontoglio	3
GWB ISI MPMOM	PO0171520UC566	BS	Pralboino	1
GWB ISS APOM	PO0171660UC529	BS	Rovato	3
GWB FTR	PO0171990UC036	BS	Villa Carcina	1
GWB ISS APTA	PO0131000U0002	CO	Fenegrò	3

GWB ISS APTA	PO013143NUP001	CO	Mariano Comense	3
GWB ISS MPAO	PO019049NRA001	CR	Gombito	3
GWB ISS BPPO	PO019071NRA001	CR	Piadena	3
GWB ISS BPPO	PO019103NRA001	CR	Stagno Lombardo	3
GWB FITE	PO0970230R0002	LC	Colico	1
ACQUIFERO LOCALE	PO0970820U0002	LC	Valgrehentino	1
GWB ISS MPLAS	PO098006NR0030	LO	Brembio	1
GWB ISS MPLAS	PO098017NR0063	LO	Cavenago D'Adda	1
GWB ISS MPLAS	PO098042NR0008	LO	Orio Litta	3
GWB ISS APTA	PO108033NR0142	MB	Monza	3
GWB ISP AMPLO	PO0150410U0058	MI	Busto Garolfo	1
GWB ISS APTA	PO0151080U0002	MI	Gorgonzola	1
GWB ISS APTA	PO0151460U1638	MI	Milano	3
GWB ISS APTA	PO015146NR0699	MI	Milano	3
GWB ISS APTA	PO015170NR0099	MI	Pero	3
GWB ISS BPPO	PO0200710U0001	MN	Borgo Virgilio	3
GWB ISS APOM	PO020017NU0005	MN	Castiglione Delle Stiviere	3
GWB ISS MPOM	PO020018NU0004	MN	Cavriana	3
GWB ISS MPBM	PO0200260R0001	MN	Goito	3
GWB ISS BPPO	PO0200270R0053	MN	Gonzaga	3
GWB ISS MPOM	PO020032NR0001	MN	Mariana Mantovana	3
GWB ISS MPBM	PO0200330R0002	MN	Marmirolo	3
GWB ISS MPOM	PO0200340R0001	MN	Medole	3
GWB ISS BPPO	PO0200400R0001	MN	Pieve Di Coriano/Borgo Mantovano	3
GWB ISS BPPO	PO0200470R0001	MN	Quistello	3
GWB ISI BPPO	PO020050NU0002	MN	Rivarolo Mantovano	1
GWB ISS BPPO	PO0200540R0001	MN	Sabbioneta	3
GWB ISS MPOM	PO020063NU0002	MN	Solferino	3
GWB ISS BPPO	PO020066NU0004	MN	Viadana	3
GWB ISS MPP	PO018062NRD002	PV	Ferrera Erbognone	3
GWB ISS MPP	PO018003NR0009	PV	Albonese	1
GWB ISS BPPO	PO018162NUP001	PV	Travacò Siccomario	1
GWB ISS MPTLS	PO018176NUP001	PV	Vidigulfo	1
GWB FCH	PO0140570R0020	SO	Samolaco	1
ACQUIFERO LOCALE	PO012004NUB018	VA	Arcisate	1
GWB ISS APTA	PO012026NU3023	VA	Busto Arsizio	3
GWB ISS APTA	PO0120750R2020	VA	Gerenzano	3
GWB ISS APTA	PO012123NU2007	VA	Somma Lombardo	3

*la sigla che identifica il corpo idrico fa riferimento a quanto contenuto nel Piano di Tutela delle Acque 2016

Per il Comune di Corte Franca, si rimanda al dettaglio esposto nel precedente paragrafo 12.2

Verifica delle interferenze

AdT	Destinazione	via/località	Istanze	Situazione previgente	Descrizione	Incidenza rispetto alla componente	Effetti attesi
ATR1	Residenziale, commerciale	Via Brescia (Timoline)	-	Urbanizzato – Zona B.VI con PdC 2	Completamento di comparto urbanizzato con edificio residenziale e commerciale. Adeguamento della viabilità esistente e nuova connessione stradale locale con parcheggi.	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
ATR2	Residenziale	Via Villa, Via Gremoni (Nigoline)	87	Urbanizzabile – ex ATR7	Comparto residenziale a bassa densità al margine dell'edificato. Prevede quinta alberata di mitigazione, adeguamento intersezione e nuovo marciapiede su viabilità esistente.	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
ATR3	Residenziale	Via Conicchio (Timoline)	27, 57, 63, 66, 73a, 73b	Urbanizzabile – ex ATR10	Comparto residenziale a densità molto bassa. Prevede la realizzazione di area verde con percorso ciclopedonale a connessione fra Parco del Conicchio e zona a SP (scuole, auditorium).	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
ATR4	Residenziale	Via Golf (Timoline)	35, 36	Agricolo	Comparto residenziale a bassa densità fra zone produttive e campi da golf. Nella fascia di mitigazione è previsto collegamento ciclopedonale.	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
ATR5	Residenziale	Via S. Pellico, Strada del Paradiso (Timoline)	44, 86	Agricolo	Comparto residenziale a bassa densità al margine dell'edificato, che verrà definito con verde di mitigazione e collegamento alla pista ciclabile lungo la viabilità di previsione adiacente.	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
ATP1	Produttivo	Via Grumi (Nigoline)	1, 2, 8, 55	Urbanizzabile – ex ATP14	Comparto produttivo a media densità, con formazione di nuova viabilità d'attraversamento e realizzazione di collegamento ciclopedonale lungo la fascia di mitigazione.	Poco rilevante	Presenza del RIM da tutelare adeguatamente.
ATP2	Ricettivo, SP sportivo ricreativo o alla persona, residenziale	SP XI Rovato Iseo (Borgonato)	-	Urbanizzato – ex ATA15	Comparto di riconversione da discoteca a funzioni più compatibili con il contesto (alberghiera, sportivo-ricreativa, residenziale). Si prevede attenta caratterizzazione vegetazionale mitigativa, riqualificazione degli accessi viari, adeguamento del depuratore esistente.	Rilevante	Effetti positivi derivanti dall'adeguamento del depuratore; necessaria attenzione per la vicinanza al corso d'acqua.
ATP3	Produttivo, residenziale, ricettivo/commerciale, SP alla persona	SP XI Rovato Iseo (ex area Vela)	-	Urbanizzato - produttivo consolidato	Riqualificazione di stabilimento industriale dismesso, con formazione di un comparto produttivo ed uno residenziale/terziario. Cessione di ca. 50.000 mq di verde a formazione di corridoio ecologico e fascia filtro fra i comparti, riqualificazione del RIM e nuovo percorso ciclopedonale con attraversamento della SP XI.	Rilevante	Effetti positivi dati da riapertura e qualificazione di tratto di RIM oggi intubato.

n.	Destinazione	via/località	zona urbanistica PGT attuale	oggetto della proposta	Incidenza rispetto alla componente	Effetti attesi
15-19	Ricettivo	Via Gazzoli, 9 (Colombaro)	EC - Ambientali di collina	Incremento volumetrico del 20% o della SL per struttura di ristorazione e affittacamere.	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
45	Residenziale	Via Sant'Afra 5b (Colombaro)	B.II - Residenziale consolidato a densità medio alta e ES - Agricole di salvaguardia	Concesso passaggio a zona residenziale per realizzazione muratura di sostegno.	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
53	Residenziale	Via Brescia (Timoline)	Aree verdi di giardino, parco privato, brolo	Modifica della destinazione in B.IV di una superficie di 385,63 mq.	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
56	Produttivo	Via Gas, 4 (Colombaro)	D1 - Artigianali industriali consolidate, ES - Aree agricole di salvaguardia	Trasformazione della porzione agricola in D1.	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
60	Agricolo naturale	-	-	Accolti:	Irrilevante	Nessun effetto

				- salvaguardia zone boscate Monte Alto; - riapertura viabilità minore alternativa con promozione e segnaletica, impedendone chiusure o sbarramenti; - ridimensionamento previsioni d'espansione di Piano.		particolare atteso
62	Agricolo	via Nazario sauro	Edificio non adibito ad uso agricolo in EC - Ambientali di collina	Ripristino destinazione agricola con eventuale agriturismo; ampliamento secondo art.59 LR 12/05 - ambiti agricoli, con ampliamento del 3% del fondo.	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
78	Verde privato	via Lucio Amodeo	B III	Riclassificazione in verde privato	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
80	Servizi pubblici	via Roma	I.S. Sistema Istruzione (art.5.4 delle NTA del PdS)	Riclassificazione come "I.P. Sistema dei Servizi di interesse Pubblico"	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
81	Servizi pubblici	via G. Bonomelli	I.S. Sistema Istruzione (art.5.4 delle NTA del PdS)	Riclassificazione come "I.P. Sistema dei Servizi di interesse Pubblico"	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
82	Servizi pubblici	via A. Manzoni, 15	I.S. Sistema Istruzione (art.5.4 delle NTA del PdS)	Riclassificazione come "I.P. Sistema dei Servizi di interesse Pubblico"	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
92	Agricolo	-	B III e Zona ES agricola di salvaguardia	Riclassificazione in zona agricola ES.	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
93	Agricolo	-	Parte in Zona EP agricola produttiva, parte in zona D2 e parte in zona D3	Riclassificazione in zona agricola EP.	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso

12.5 IL MONITORAGGIO DELLA DIRETTIVA NITRATI IN REGIONE LOMBARDIA

Regione Lombardia, al fine di verificare la concentrazione di nitrati nelle acque superficiali e sotterranee e valutare lo stato trofico delle acque lacustri, di transizione e di eventuali altre tipologie di acque superficiali, effettua periodici controlli in stazioni di campionamento rappresentative sulla base di uno specifico programma di monitoraggio. Inoltre predispone e attua un piano di monitoraggio dei suoli e dei sistemi agricoli per la verifica dell'efficacia del Programma d'Azione adottato nelle zone vulnerabili. Successivamente Regione Lombardia trasmette, per le zone vulnerabili e non vulnerabili da nitrati, i dati conoscitivi sul monitoraggio delle acque relativi alla scheda 27 del Decreto del 18 settembre 2002, secondo le modalità indicate nello stesso. Regione Lombardia, nell'ambito del programma di sorveglianza per la verifica dell'efficacia dei programmi di azione nelle zone vulnerabili, effettua:

1. il monitoraggio dello stato della concentrazione dei nitrati nelle acque superficiali e sotterranee e dello stato trofico delle acque dolci superficiali. Tale monitoraggio viene condotto attraverso una rete costituita da stazioni di campionamento disposte nel territorio regionale;
2. il monitoraggio dei suoli e dei sistemi agricoli, finalizzato a valutare gli effetti conseguenti e potenziali delle pratiche agricole e dei loro cambiamenti sullo stato delle acque, in particolare per quanto attiene la concentrazione dei nitrati e del fosforo. Ciò comporta il monitoraggio di alcuni indicatori chiave come le pratiche agricole nella loro evoluzione, la presenza dei nitrati e del fosforo nei suoli coltivati, nelle acque del suolo e nelle falde ipodermiche.

Il monitoraggio ambientale del Programma d'Azione Nitrati assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Programma e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità fissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive.

Il piano di monitoraggio ambientale del Programma d'Azione Nitrati si raccorda e si coordina con i sistemi di monitoraggio ambientale già definiti da altri strumenti di pianificazione/programmazione regionale vigenti interessati dal Programma (es.

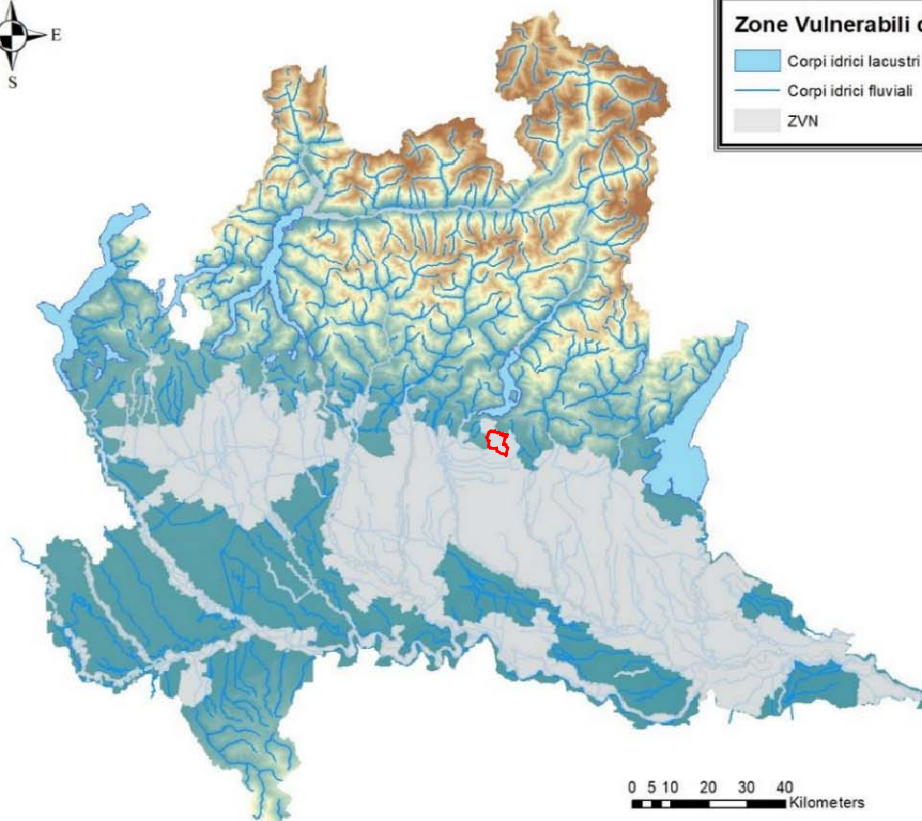
PTUA/PTA, PSR, PRIA, PEAR), avendo cura di verificare l'effettiva presenza di indicatori funzionali a tale monitoraggio al fine di evitare duplicazioni. Eventuali carenze del piano di monitoraggio riscontrate saranno opportunamente integrate. Durante il quadriennio di attuazione del Programma d'Azione Nitrati sarà implementato un sistema di valutazione dell'efficacia del Programma che tenga conto degli specifici obiettivi del Piano di Gestione del Distretto idrografico del fiume Po (PdGPO), dello stato qualitativo dei corpi idrici e del grado di rilevanza delle fonti di inquinamento diffuso di origine agro-zootecnica. Le attività di monitoraggio saranno dirette al controllo degli effetti dell'applicazione del Programma sullo stato delle acque al fine di riorientare, qualora necessario, le misure. Il monitoraggio dei suoli e dei sistemi agricoli è effettuato da ERSAF, sulla base di un programma di attività che permetta la raccolta e la sistemazione organica dei dati necessari alla verifica degli effetti del Programma d'Azione. L'attività comprende:

- a) rilevazione del numero e delle caratteristiche (quali dimensione, tipologia di allevamento, sistemi di trattamento degli effluenti, impianti di digestione anaerobica) delle aziende interessate dalla Procedura Nitrati, del carico zootecnico e degli usi del suolo agricolo;
- b) caratterizzazione degli effluenti di allevamento, di digestati e di altre matrici utilizzate dal sistema agricolo;
- c) stima del bilancio dei nutrienti a scala regionale per valutare eventuali surplus di nutrienti e il livello di pressione delle attività agro-zootecniche sui corpi idrici recettori;
- d) misurazione e stima della percolazione di nutrienti e delle perdite di azoto per emissione in atmosfera in siti sperimentali rappresentativi delle aziende agro-zootecniche lombarde;
- e) applicazione di modelli di calcolo al sistema suolo-pianta-atmosfera calibrati e validati con i dati raccolti a scala aziendale, al fine di stimare a scala territoriale le perdite di nutrienti dai suoli agricoli e le perdite di azoto per emissione in atmosfera;
- f) determinazione del contenuto di nitrati, fosforo, metalli pesanti, sali solubili e sostanza organica in suoli rappresentativi delle zone vulnerabili da nitrati.

Al fine di fornire adeguata informazione e divulgazione dei risultati dell'attività di monitoraggio, gli esiti vengono comunicati ai soggetti interessati e resi pubblici attraverso rapporti periodici pubblicati tramite le modalità ritenute più opportune, sulle pagine web della Direzione Generale Agricoltura e di ERSAF. Gli esiti dei monitoraggi effettuati in aree ricadenti nei Siti della Rete Natura 2000 sono comunicati ai relativi Enti gestori, tramite le modalità che Regione Lombardia e gli organi preposti al monitoraggio ritengono più opportune. I Rapporti di monitoraggio saranno altresì messi a disposizione sul sito web del SIVAS.

In questa sede pare opportuno richiamare il "Programma d'Azione regionale per la protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole nelle zone vulnerabili ai sensi della Direttiva nitrati 91/676/CEE – 2020-2023".

Il comune di Corte Franca risulta fra quelli "designati" nell'analisi delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e civile-industriale, individuato nella Carta di vulnerabilità da nitrati della Regione Lombardia – 2008, ossia individuati nella Carta di vulnerabilità da nitrati della Regione Lombardia, in cui si attua il "Programma d'azione regionale per la protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole nelle zone vulnerabili ai sensi della direttiva nitrati 91/676/CEE" (d.g.r. XI/2893 del 2 marzo 2020).



Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola

- Corpi idrici lacustri
- Corpi idrici fluviali
- ZVN

Estratto dalla Carta di vulnerabilità da nitrati della Regione Lombardia – aggiornamento 2019

13 INDICATORI AMBIENTALI: SUOLO

13.1 STUDIO GEOLOGICO COMUNALE

Contestualmente alla redazione della variante al PGT l'Amministrazione Comunale ha affidato l'incarico anche dell'aggiornamento dello studio geologico vigente, che verrà allegato in fase di adozione – alla data della redazione del presente Rapporto Ambientale, risulta infatti conclusa la sola procedura d'affidamento e delle indagini preliminari.

Si richiama quindi il previgente Studio Geologico Comunale, approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 5 in data 10/03/2011, definito quale "Componente geologica, idrologica e sismica del Piano di Governo del Territorio" afferente al Documento di Piano.

Detto Studio definisce l'assetto geologico, idrogeologico e sismico del territorio comunale in attuazione dell'art. 57 della L.R. 11 marzo 2005 n.12. Lo studio è stato condotto secondo i criteri e gli indirizzi contenuti nella D.G.R. 22 dicembre 2005, n.8/1566, aggiornati con D.G.R. 28 maggio 2008 n.8/7374.

Lo Studio Geologico Comunale suddivide il territorio amministrativo nelle seguenti classi:

- Classe 1 - Fattibilità senza particolari limitazioni: la classe comprende quelle aree che non presentano particolari limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso e per le quali deve essere direttamente applicato quanto prescritto dalle Norme Tecniche per le costruzioni, di cui alla normativa nazionale.
- Classe 2 - Fattibilità con modeste limitazioni: la classe comprende le zone nelle quali sono state riscontrate modeste limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso, che possono essere superate mediante approfondimenti di indagine e accorgimenti tecnico-costruttivi e senza l'esecuzione di opere di difesa.
- Classe 3 - Fattibilità con consistenti limitazioni: la classe comprende le zone nelle quali sono state rilevate consistenti limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso per le condizioni di pericolosità/vulnerabilità individuate, per il superamento delle quali potrebbero rendersi necessari interventi specifici o opere di difesa.
- Classe 4 - Fattibilità con gravi limitazioni: l'alta pericolosità/vulnerabilità comporta gravi limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso. Deve essere esclusa qualsiasi nuova edificazione, se non opere tese al consolidamento o alla sistemazione idrogeologica per la messa in sicurezza dei siti.

13.2 RETICOLO IDRICO MINORE

Il Comune di Corte Franca è dotato di proprio studio relativo al Reticolo Idrico Minore (RIM), approvato con delibera di Consiglio n° n. 5 in data 10/03/2011, predisposto in conformità dei disposti di cui alla DGR 7/7868 del 25/01/2002 modificata dalla DGR 1 agosto 2003 n. 7/13950 "Criteri per l'esercizio dell'attività di polizia idraulica". L'Amministrazione Comunale ha affidato l'incarico dell'aggiornamento del RIM contestualmente all'aggiornamento dello studio geologico comunale. Anche l'adozione del RIM dovrebbe avvenire contestualmente all'adozione della variante generale al PGT.

Come accennato nel precedente paragrafo sull'idrografia superficiale, nel territorio del Comune di Corte Franca è presente un corso d'acqua appartenente al Reticolo idrico principale, come individuato nell'Allegato A della D.G.R. 1 agosto 2003, n. 7/13950, denominato Torrente Longherone o Fosso Mulino (BS125Z); l'autorità deputata allo svolgimento dell'Attività di Polizia Idraulica (Autorità con competenze idrauliche) è la Regione Lombardia.

Il Comune esercita l'attività di Polizia Idraulica su tutti i corsi d'acqua presenti sul proprio territorio non appartenenti al reticolo idrico principale o al reticolo idrico di competenza dei consorzi di bonifica. Il Reticolo minore di competenza comunale è individuato conformemente ai criteri contenuti nell'Allegato B della D.G.R. 13950/2003, a seguito dall'esame della categoria ufficiale e della verifica sul territorio dello stato attuale.

La polizia idraulica consiste nel controllo degli interventi di gestione e trasformazione del demanio idrico e del suolo in fregio ai corpi idrici, ai fini della tutela e della preservazione del corso d'acqua stesso e delle sue pertinenze.

A tutela dei corpi idrici del territorio di Corte Franca sono state individuate tre fasce di rispetto all'interno delle quali alcune attività ed opere sono vietate e/o soggette ad autorizzazione e nulla osta idraulico ai sensi del RD 523/1904: il Regolamento di Polizia Idraulica definisce la fasce di rispetto dei corsi d'acqua pari a 10 m per lato per Reticolo Idrico Principale e RIM fuori dal centro edificato. Tale fascia di rispetto deve garantire la conservazione dell'ambiente di ripa, mantenere in piena efficienza il canale e la funzionalità delle sue opere idrauliche, consentire i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria del corso d'acqua.

La polizia idraulica consiste nel controllo degli interventi di gestione e trasformazione del demanio idrico e del suolo in fregio ai corpi idrici, ai fini della tutela e della preservazione del corso d'acqua stesso e delle sue pertinenze.

L'autorità deputata allo svolgimento dell'Attività di Polizia Idraulica (Autorità con competenze idrauliche) è:

- per il reticolo idrico principale regionale (ai sensi delle DD.GG.RR. 7868/02 e 13950/03): la Sede Territoriale competente per Provincia (per Milano e Monza la D.G. Casa e Opere Pubbliche);
- per il reticolo principale di competenza dell'Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPO): AIPO (L.R. 5/2002);
- per il reticolo idrico minore: i Comuni (ai sensi dell'art. 3, c. 114, L.R. 1/2000).

Il Comune esercita l'attività di Polizia Idraulica su tutti i corsi d'acqua presenti sul proprio territorio non appartenenti al reticolo idrico principale o al reticolo idrico di competenza dei consorzi di bonifica. Per i corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrico di competenza dei consorzi di bonifica, nelle more dell'approvazione da parte della Giunta Regionale dello specifico regolamento di polizia idraulica (art. 10 comma 5 della L.R. 7/03), si applicano le disposizioni di cui al titolo VI del R.D. 368/1904.

Non essendovi Reticolo Idrico Principale, nel territorio comunale non vi è competenza di Regione Lombardia per lo svolgimento dell'Attività di Polizia Idraulica (Autorità con competenze idrauliche).

Verifica delle interferenze

La verifica delle interferenze relativa al RIM viene ricompresa nella componente suolo in quanto afferisce particolarmente la tematica delle fasce di rispetto più che l'elemento idrico in sé; analoga logica riguarda le verifiche inerenti la componente geologica e relative al rischio idraulico (PAI/PGRA). In relazione a quest'ultimo aspetto, si precisa fin d'ora che nessun AdT o ambito di variante è interessato dalle fasce del PAI, da areali di pericolosità del PGRA o individuati dalla Direttiva Alluvioni 2007/60/CE (revisione 2022).

A seguire si riporta la classificazione geologica che interessa gli Ambiti di Trasformazione e le varianti puntuali, al fine di dimostrarne la compatibilità con la tematica in esame; si precisa che la classificazione non comporta inattuabilità, ma l'eventuale adempimento a prescrizioni specifiche. L'eventuale interferenza con il RIM si delinea nella presenza di fasce di rispetto che interessano il lotto oggetto di AdT ovvero di variante.

AdT	Destinazione	via/località	Istanze	Situazione previgente	Descrizione	Geologia: classificazione e interferenze	Interferenza con RIM
ATR1	Residenziale, commerciale	Via Brescia (Timoline)	-	Urbanizzato – Zona B.VI con PdC 2	Completamento di comparto urbanizzato con edificio residenziale e commerciale. Adeguamento della viabilità esistente e nuova connessione stradale locale con parcheggi.	2	No

ATR2	Residenziale	Via Villa, Via Gremoni (Nigoline)	87	Urbanizzabile – ex ATR7	Comparto residenziale a bassa densità al margine dell'edificato. Prevede quinta alberata di mitigazione, adeguamento intersezione e nuovo marciapiede su viabilità esistente.	2	No
ATR3	Residenziale	Via Conicchio (Timoline)	27, 57, 63, 66, 73a, 73b	Urbanizzabile – ex ATR10	Comparto residenziale a densità molto bassa. Prevede la realizzazione di area verde con percorso ciclopedonale a connessione fra Parco del Conicchio e zona a SP (scuole, auditorium).	3	No
ATR4	Residenziale	Via Golf (Timoline)	35, 36	Agricolo	Comparto residenziale a bassa densità fra zone produttive e campi da golf. Nella fascia di mitigazione è previsto collegamento ciclopedonale.	2-3	No
ATR5	Residenziale	Via S. Pellico, Strada del Paradiso (Timoline)	44, 86	Agricolo	Comparto residenziale a bassa densità al margine dell'edificato, che verrà definito con verde di mitigazione e collegamento alla pista ciclabile lungo la viabilità di previsione adiacente.	2	No
ATP1	Produttivo	via Grumi (Nigoline)	1, 2, 8, 55	Urbanizzabile – ex ATP14	Comparto produttivo a media densità, con formazione di nuova viabilità d'attraversamento e realizzazione di collegamento ciclopedonale lungo la fascia di mitigazione.	3	Sì
ATP2	Ricettivo, SP sportivo ricreativo o alla persona, residenziale	SP XI Rovato Iseo (Borgonato)	-	Urbanizzato – ex ATA15	Comparto di riconversione da discoteca a funzioni più compatibili con il contesto (alberghiera, sportivo-ricreativa, residenziale). Si prevede attenta caratterizzazione vegetazionale mitigativa, riqualificazione degli accessi viari, adeguamento del depuratore esistente.	3	Sì
ATP3	Produttivo, residenziale, ricettivo/commerciale, SP alla persona	SP XI Rovato Iseo (ex area Vela)	-	Urbanizzato - produttivo consolidato	Riqualificazione di stabilimento industriale dismesso, con formazione di un comparto produttivo ed uno residenziale/terziario. Cessione di ca. 50.000 mq di verde a formazione di corridoio ecologico e fascia filtro fra i comparti, riqualificazione del RIM e nuovo percorso ciclopedonale con attraversamento della SP XI.	3	Sì

n.	Destinazione	via/località	zona urbanistica PGT attuale	oggetto della proposta	Geologia: classificazione e interferenze	Interferenza con RIM
15-19	Ricettivo	via Gazzoli, 9 (Colombaro)	EC - Ambientali di collina	Incremento volumetrico del 20% o della SL per struttura di ristorazione e affittacamere.	3 - Vincolo idrogeologico	No
45	Residenziale	via Sant'Afra 5b (Colombaro)	B.II - Residenziale consolidato a densità medio alta e ES - Agricole di salvaguardia	Concesso passaggio a zona residenziale per realizzazione muratura di sostegno.	2	No
53	Residenziale	via Brescia (Timoline)	Aree verdi a giardino, parco privato, brolo	Modifica della destinazione in B.IV di una superficie di 385,63 mq.	2	No
56	Produttivo	via Gas, 4 (Colombaro)	D1 - Artigianali industriali consolidate, ES - Aree agricole di salvaguardia	Trasformazione della porzione agricola in D1.	2	No
60	Agricolo naturale	-	-	<i>Accolti:</i> - <i>salvaguardia zone boscate Monte Alto;</i> - <i>riapertura viabilità minore alternativa con promozione e segnaletica, impedendone chiusure o sbarramenti;</i> - <i>ridimensionamento previsioni d'espansione di Piano.</i>	-	-
62	Agricolo	via Nazario sauro	Edificio non adibito ad uso agricolo in EC - Ambientali di collina	Ripristino destinazione agricola con eventuale agriturismo; ampliamento secondo art.59 LR 12/05 - ambiti agricoli, con ampliamento del 3% del fondo.	3 - Vincolo idrogeologico parziale	No
78	Verde privato	via Lucio Amodeo	B III	Riclassificazione in verde privato	2	No
80	Servizi pubblici	via Roma	I.S. Sistema Istruzione (art.5.4 delle NTA del PdS)	Riclassificazione come "I.P. Sistema dei Servizi di interesse Pubblico"	2	No
81	Servizi pubblici	via G.	I.S. Sistema	Riclassificazione come "I.P. Sistema dei Servizi	3	No

		Bonomelli	Istruzione (art.5.4 delle NTA del PdS)	di interesse Pubblico"		
82	Servizi pubblici	via A. Manzoni, 15	I.S. Sistema Istruzione (art.5.4 delle NTA del PdS)	Riclassificazione come "I.P. Sistema dei Servizi di interesse Pubblico"	3	No
92	<i>Agricolo</i>	-	<i>B III e Zona ES agricola di salvaguardia</i>	<i>Riclassificazione in zona agricola ES.</i>	3	<i>No</i>
93	<i>Agricolo</i>	-	<i>Parte in Zona EP agricola produttiva, parte in zona D2 e parte in zona D3</i>	<i>Riclassificazione in zona agricola EP.</i>	3	<i>No</i>

13.3 STUDIO AGRONOMICO COMUNALE

Il Comune di Corte Franca è dotato di Studio Agronomico, redatto nel 2010 a firma del dott. Naturalista Andrea Pagliari e del dott. Agronomo Massimiliano Perazzoli, allegato al PGT adesso in vigore, cui si rimanda per ulteriori approfondimenti. L'indagine conoscitiva territoriale comprende un attento studio del territorio comunale, in particolare per quanto riguarda le aree e le attività situate al di fuori dell'urbanizzato. Il fine dello Studio è stato quello di riuscire a meglio comprendere lo stato di fatto e le dinamiche che coinvolgono il territorio da un punto di vista agricolo, forestale ed ecologico, sia come componenti singole sia per le loro interazioni. Il sistema agricolo, gestito in modo sostenibile, svolge diverse funzioni che risultano di fondamentale importanza per l'equilibrio ambientale, la compensazione ecologica, la difesa idrogeologica, per il tamponamento degli inquinanti e la fitodepurazione, per il mantenimento della biodiversità e del patrimonio paesistico. Il carattere multifunzionale dell'agricoltura è riconosciuto dalla Comunità Europea nella nuova PAC (Politica Agricola Comunitaria) in cui si sottolinea l'importanza dell'agricoltura quale fattore determinante per la qualità dell'ambiente, per le possibili relazioni con le aree urbanizzate e con le aree protette. Il territorio del Comune di Corte Franca è interessato da un sistema agricolo coerente con la tipologia provinciale in generale e del lago d'Iseo/Franciacorta in particolare. Sono presenti, infatti, un elevato numero di aziende di piccole dimensioni, cui si affiancano alcune aziende di medie dimensioni ed un limitato numero di aziende di grande estensione. L'indirizzo produttivo prevede dominanza di coltivazioni di pregio, principalmente vitivinicole, affiancati da una buona percentuale di seminativi. A tale produzione primaria si sviluppa in parallelo il comparto delle produzioni zootecniche e vivaistiche.

Alcune delle aziende agricole producono con metodo biologico ed alcune sono in via di conversione, dato particolarmente importante dal punto di vista ambientale, che corrisponde ad un'ulteriore ricchezza del Comune. Sicuramente l'incentivazione alla produzione di prodotti tipici, nonché dell'agricoltura biologica, rappresentano, per il particolare contesto della Franciacorta e la tendenza attuale del mercato, una strategia di sviluppo del comparto agricolo e del settore del turismo molto interessante da perseguire.

Si può notare come il territorio di Corte Franca presenti ancora una notevole connotazione agricola: tale comparto è però soggetto a forti problematiche, soprattutto per l'elevato numero di aziende agricole, la ridotta superficie utilizzabile e la frammentazione della produzioni, sia in qualità di tipologie sia per la dispersione degli appezzamenti. Un'ulteriore criticità può essere destata dall'eccessiva concentrazione delle coltivazioni, che comporta la concentrazione e la deriva dei fitofarmaci - potenziale fattore di rischio per la popolazione, in particolar modo per i soggetti deboli - e la concentrazione della produzione vitivinicola con i rischi associati alla monocoltura.

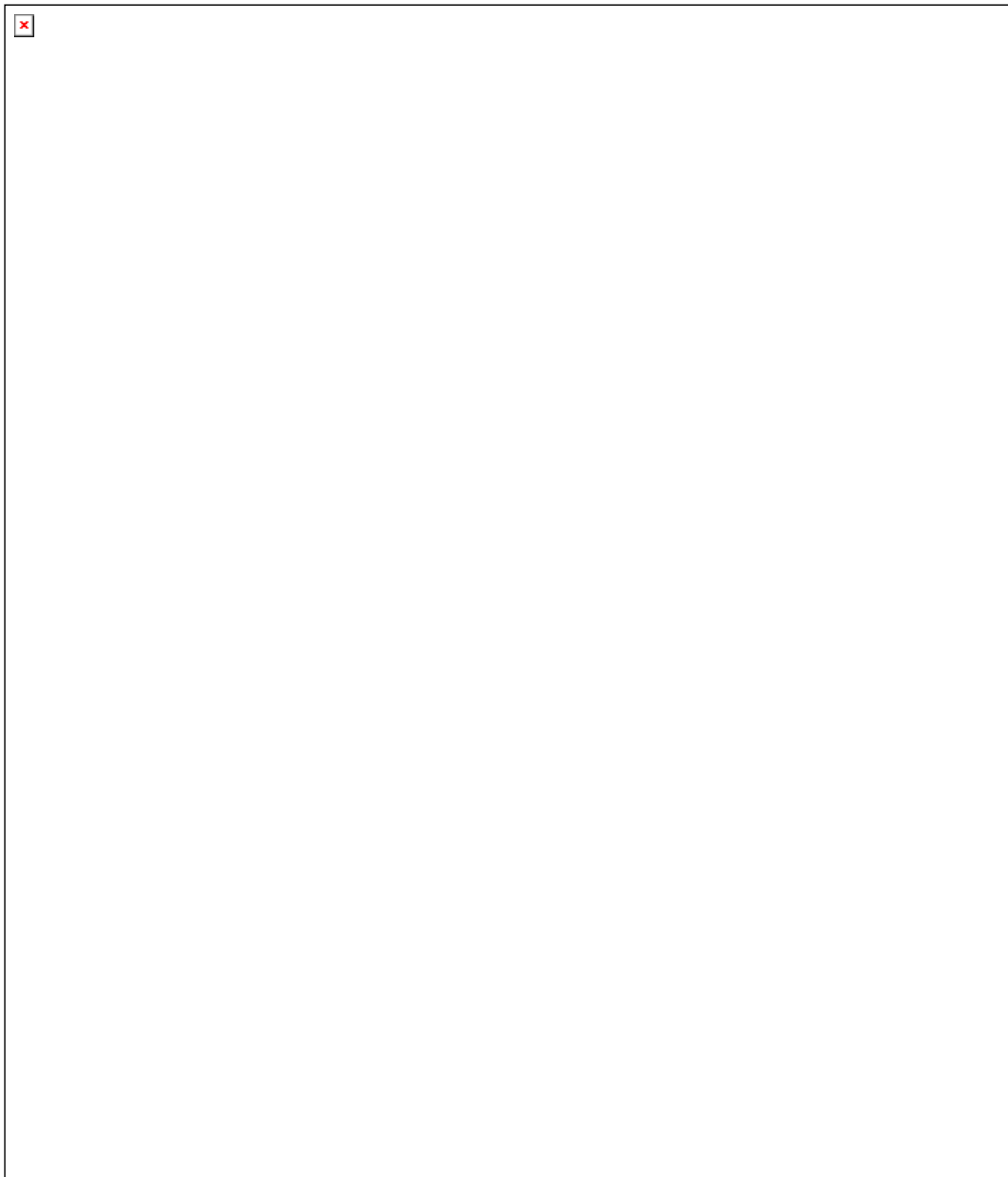
A tal riguardo è opportuno valutare indirizzi produttivi alternativi o complementari. Un ruolo di primo piano può essere svolto dal turismo agricolo o dal turismo ecologico, tenuto conto della vocazione comunale e territoriale. In tale senso, opportune politiche di sviluppo della rete ecologica comunale e di valorizzazione della stessa sono assolutamente auspicabili.

Le linee di tutela e di sviluppo dovrebbero, inoltre, promuovere i fenomeni associativi o di confluenza dell'offerta. Al tempo stesso è necessario che il Comune applichi politiche di sviluppo finalizzate ad incentivare l'accorpamento delle superfici aziendali, incrementando la dimensione media e favorendo l'offerta di prodotti di varia natura, limitando il frazionamento di corpi aziendali o di aziende.

Per le zone agricole e naturali, si auspica la tutela delle zone umide, alcune testimonianze delle vicende post-glaciali avvenute sul territorio comunale ed altre di origine antropica, poiché si tratta di habitat di particolare interesse.

A seguito degli esiti della II conferenza di VAS saranno definite le correlazioni fra la Variante al PGT qui proposta e lo Studio Territoriale Agronomico comunale relativo al PGT vigente, che pertanto verrà aggiornato in merito allo studio della qualità dei suoli.

Di seguito si allega estratto della tavola DdP_P2 Valore agroambientale vigente” da cui si evicne che due ambiti di trasformazione di nuova previsione ricadono in “Tessuto urbanizzato”, , ATR 1 e ATR5 mentre ATR4 ricade in valore agro ambientale “basso”.



13.4 PIANO D'INDIRIZZO FORESTALE

I “Piani di Indirizzo Forestale” sono strumenti di pianificazione settoriale concernente l'analisi e la pianificazione del territorio forestale, necessari alle scelte di politica forestale, quindi attuativi della pianificazione territoriale urbanistica con valenza paesistico-ambientale, di raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale e di supporto per le scelte di politica forestale.

Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Provincia di Brescia è stato approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n.26 del 20 aprile 2009, poi rettificato con Det. dir. n. 1943 del 10/09/2009, modificato con DGP n. 462 del 21/09/2009 e con DGP n. 185 del 23/04/2010, nonché secondo modifiche di dettaglio alla perimetrazione del bosco ai sensi dell'Art. 15 delle Norme Tecniche Attuative. Dal 1 aprile 2016 la competenza è passata a Regione Lombardia.

Il PIF è piano di Settore del Piano Territoriale di Coordinamento e, come tale, abbraccia tutto il territorio, indipendentemente dalla proprietà e per questo rientra nel novero di “piani forestali sovra-aziendale”, per distinguerlo dal piano di assestamento, che ha invece come oggetto la singola proprietà o, raramente, più proprietà gestite in maniera collettiva.

La legge (art. 47 comma 3 della l.r. 31/2008) afferma che il piano di indirizzo forestale costituisce uno strumento:

- di analisi e di indirizzo per la gestione dell'intero territorio forestale ad esso assoggettato;
- di raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale;
- di supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi;
- di individuazione delle attività selvicolturali da svolgere.

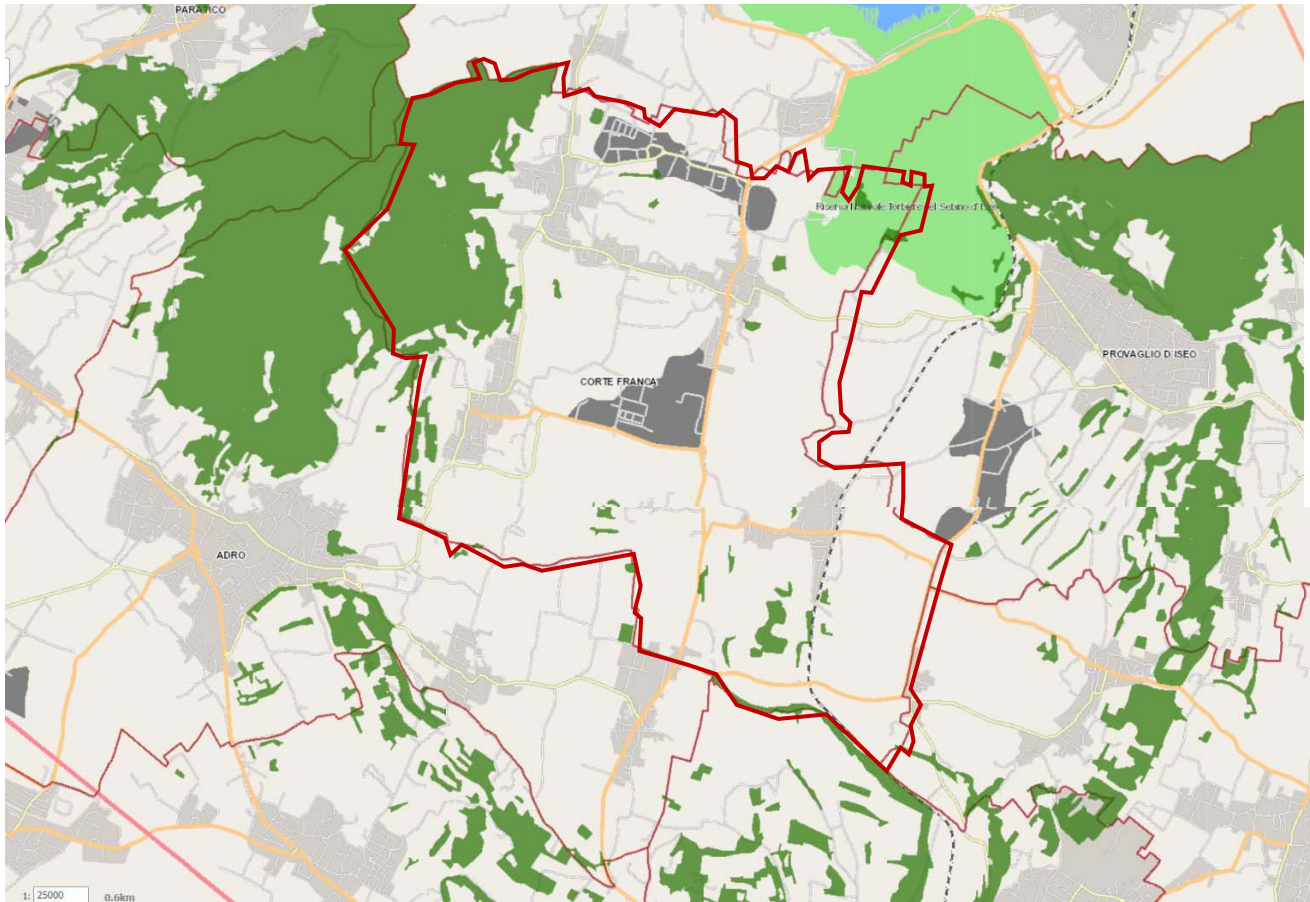
Il PIF inoltre (art. 43, commi 5 e 6, art. 51, comma 4):

- individua e delimita le aree classificate “bosco”;
- regola i cambi di destinazione d'uso del bosco;
- regola il pascolo in bosco.

Il PIF, che interessa il territorio di pianura e collina non ricompreso nelle Comunità Montane e nei Parchi regionali, regola da subito le modalità da seguire in materia di trasformazione e mutamento di destinazione dei boschi.

La legge forestale prevede che la Provincia di Sondrio, le Comunità Montane, gli Enti gestori dei Parchi e la Regione Lombardia (tramite i propri UTR e/o con l'ausilio delle Provincie) predispongano, per i territori di competenza, i piani di indirizzo forestale per la tutela delle superfici boscate e la valorizzazione delle risorse silvo-pastorali.

L'atlante “Piano di Indirizzo Forestale (P.I.F.) “ è costituito da tavole relative al territorio di pianura e collina, contenenti mappe che rappresentano ubicazione, tipologia e attitudine (naturalistica, produttiva, paesaggistica, ecc.) dei boschi, zonazione delle aree di rischio incendi, delimitazione di aree a valore multifunzionale (paesaggistico, naturalistico, didattico, ecc), vincoli, piani di trasformabilità, viabilità, ecc. informazioni orientate a fornire indicazioni per interventi e azioni di pianificazione territoriale.



Estratto dalla Tavola 11 “Confine del Bosco” del PIF (Geoportale Provincia di Brescia)

Il territorio comunale di Corte Franca presenta aree individuate dal Piano di Indirizzo Forestale come “bosco”.

L’analisi della cartografia del Piano d’Indirizzo Forestale rivela che né gli Ambiti di Trasformazione né le varianti derivanti da istanze interessano superfici boscate; solo alcuni elementi di siepi e filari sono oggetto di potenziale trasformazione indotta dall’attuazione delle previsioni.

13.5 BIODIVERSITÀ – DESTINAZIONE D’USO DEI SUOLI AGRICOLI E FORESTALI (DUSAF)

La conoscenza delle dinamiche relative all’uso del suolo è strategica per la pianificazione territoriale in quanto consente di leggere lo stato attuale dei luoghi come risultante delle modificazioni intervenute in passato e di monitorare quelle in atto e di prefigurare quelle future. A partire dall’analisi effettuata negli anni ’90, nell’ambito del Programma Europeo CORINE LAND COVER, Regione Lombardia ha realizzato uno strumento di analisi e monitoraggio dell’uso del suolo (DUSAF), omogeneo su tutto il territorio nazionale e condiviso nell’ambito dell’Infrastruttura per l’Informazione Territoriale (IIT) tramite il Geoportale. Tale banca dati fotografa la “Destinazione d’Uso dei Suoli Agricoli e Forestali” è comunemente designata mediante il suo acronimo DUSAF e viene aggiornata periodicamente.

A partire dall’analisi effettuata negli anni ’90, nell’ambito del Programma Europeo Corine Land Cover, Regione Lombardia ha realizzato uno strumento di analisi e monitoraggio dell’uso del suolo omogeneo su tutto il territorio nazionale e condiviso all’interno dell’Infrastruttura per l’Informazione Territoriale (IIT) tramite il Geoportale della Lombardia: Uso e copertura del suolo realizzato in diverse edizioni nell’ambito del progetto DUSAF (Destinazione d’Uso del Suolo Agricolo e Forestale). Attualmente sono disponibili livelli informativi relativi ad uso e copertura del suolo per i seguenti anni:

- 1954: fotointerpretazione del volo GAI (Gruppo Aeronautico Italiano)
- 1980: fotointerpretazione alla scala 1:50.000 del volo TEM
- 1999: fotointerpretazione del volo IT 2000 realizzato da Blom CGR (progetto DUSAF 1.1)
- 2007: fotointerpretazione di immagini, su tutto il territorio regionale, integrata con informazioni derivanti da numerose banche dati regionali (progetto DUSAF 2.1)
- 2009: fotointerpretazione delle foto aeree Agea integrata con informazioni derivanti da numerose banche dati regionali, disponibile per le sole Provincie di Brescia, Sondrio, Cremona, Milano e Monza e Brianza (progetto DUSAF 3.0)
- 2012: fotointerpretazione delle foto aeree Agea, su tutto il territorio regionale integrata con informazioni derivanti da numerose banche dati regionali (progetto DUSAF 4.0)
- 2015: fotointerpretazione delle foto aeree Agea, di maggior dettaglio rispetto alle precedenti, su tutto il territorio regionale, integrata con informazioni derivanti da numerose banche dati regionali (progetto DUSAF 5.0)
- 2018: fotointerpretazione delle foto aeree Agea, di foto aeree a colori realizzate nel 2018 e immagini da satellite SPOT6/7 2018, disponibile per tutto il territorio regionale (progetto DUSAF 6.0)

Tutti i livelli informativi sono confrontabili, in quanto utilizzano la stessa legenda, articolata in 3 livelli principali coerenti con le specifiche Corine Land Cover, il primo dei quali comprende le 5 maggiori categorie di copertura (aree antropizzate, aree agricole, territori boscati e ambienti seminaturali, aree umide, corpi idrici), progressivamente dettagliate al secondo e terzo livello. Due ulteriori livelli di ambito locale (il quarto e il quinto) rappresentano le specificità del territorio lombardo.

L'analisi dei dati DUSAF è stata utilizzata quale base di partenza per le analisi ricomprese nel Documento di Piano, in particolare l'Analisi Paesistica/Piano Paesistico, relative al PGT vigente; l'aggiornamento al 2018 è stato quindi superato da rilievi di maggior dettaglio effettuati a scala comunale da allora ad oggi, pertanto il contributo dei dati DUSAF può già ritenersi debitamente contemplato ed implementato.

13.6 AREE AGRICOLE STRATEGICHE

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Brescia (PTCP), adottato con DCP 2 del 13/01/2014, approvato con DCP 31 del 13/06/2014 e pubblicato sul BURL Serie Avvisi e Concorsi n. 45 del 05/11/2014, definisce all'articolo 75, Titolo V della Normativa gli Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico. Il PTCP individua, anche sulla base delle proposte dei comuni, gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico di cui dell'art. 15, comma 4, della LR 12/05. Tale individuazione riguarda il suolo agricolo, ovvero l'insieme delle aree di fatto utilizzate per l'attività agricola e quelle, comunque libere da edificazioni e infrastrutture, suscettibili di utilizzazione agricola, ad esclusione delle attività forestali. La normativa specifica inoltre che, anche se rappresentate alla relativa tavola 5 del PTCP, non sono qualificate fra gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico:

- a) le aree per infrastrutture a rete di livello comunale e sovra comunale, i servizi tecnologici che per loro natura devono essere collocati ad adeguata distanza dalle aree abitate;
- b) le aree per gli impianti e le attività la cui localizzazione è sempre ammessa dalla legge anche in deroga agli strumenti urbanistici vigenti ovvero è prevista dai piani settoriali sovraordinati, limitatamente alla durata, qualora prevista, della relativa autorizzazione;
- c) tutte le porzioni interamente intercluse nel tessuto urbano consolidato, intercluse tra infrastrutture stradali e argini urbani per c.a 20.000 m di superficie ovvero quelle frammentate, per almeno tre lati o 2/3 del perimetro, da tessuti urbani edificati e compatti che non eccedano la dimensione areale di 5.000 mq;
- d) le aree nei territori dei parchi nazionali, parchi naturali regionali e riserve naturali;
- e) le previsioni dei PGT approvati e compatibili con il PTCP alla data di efficacia del presente piano.

Ai sensi dell'articolo 76 della normativa il PTCP definisce i criteri e le modalità per l'individuazione delle aree agricole a livello comunale; si riportano di seguito i contenuti.

"[...] Art. 76 Criteri e modalità per l'individuazione delle aree agricole a livello comunale

- 1) I comuni all'atto della redazione del PGT individuano le aree destinate all'attività agricola nel rispetto degli ambiti agricoli destinati all'attività agricola di interesse strategico del PTCP, con la facoltà di apportare rettifiche precisazioni e miglioramenti sulla base di oggettive risultanze alla scala locale ai sensi dell'art. 15, comma 5, della LR 12/05 compatibili con gli obiettivi di cui agli artt. 31 e 74 e con le norme di uso e valorizzazione delle aree agricole dell'art. 77:
 - a) connesse al riconoscimento degli insediamenti esistenti o di tessuti insediativi radi oggetto di possibile densificazione e all'individuazione di aree di prevalente valore paesistico-ambientale o ecologiche o aree non soggette a trasformazione urbanistica;
 - b) per la correzione di errori nel passaggio alla scala comunale sulla base dello stato dei luoghi e dello stato di fatto della pianificazione comunale;
 - c) volte a migliorare l'interazione con il tessuto urbano consolidato in presenza di margini sfrangiati da riqualificare e di tessuti agricoli parcellizzati in condizioni di degrado ambientale e paesaggistico, che non variano in diminuzione la superficie complessiva degli Ambiti Agricoli a connotazione strategica di cui ai precedenti articoli.
- 2) Nei casi di cui al comma 1 per l'approvazione del piano delle Regole si applicano anche i commi 5 e 7 dell'art. 13 della LR 12/05.
- 3) Il piano delle regole: individua e caratterizza le aree destinate all'agricoltura sulla base di un approfondito studio dei caratteri del tessuto rurale produttivo comunale, sia negli aspetti socioeconomici e culturali che in quelli territoriali, ambientali, naturalistici e paesaggistici, complementari e integrativi alla funzione produttiva agricola. Il piano delle regole individua fra le aree agricole:
 - a) le aree caratterizzate da aziende agricole vitali sotto il profilo della produzione e della qualità dei prodotti;
 - b) le aree agricole di pianura inserite in ambiti di valore ambientale costituite dai corridoi primari della rete ecologica;
 - c) le aree agricole di collina e di versante montano, caratterizzate dalla presenza di colture legnose di pregio fra cui vigneti oliveti frutteti e pescheti, rilevate da basi geografiche del SIT integrato regionale (DUSAF, SIARL, ortofoto) disponibili alla data di efficacia del presente piano;
 - d) le aree agricole inserite nei varchi insediativi secondo le modalità di cui all'art. 52;
 - e) le aree agricole interessate da vinco i di destinazione connessi alla concessione di contributi pubblici (da verificare presso il competente settore agricoltura della provincia);
 - f) le aree agricole che assicurano la continuità del sistema rurale-paesistico-ambientale anche con riferimento ad analoghi usi e destinazioni dei comuni confinanti;
 - g) le aree agricole sulle quali attivare in via prioritaria politiche ed interventi di riqualificazione paesaggistica e/o di promozione dell'agricoltura periurbana;
 - h) gli ambiti prioritari per la connessione del sistema del verde urbano con il sistema rurale.
- 4) La provincia verifica il recepimento degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico e la loro modifica in sede di valutazione di compatibilità di cui all'art. 15."

Da attenta analisi della cartografia del PTCP vigente, in relazione allo strumento urbanistico comunale, allo stato reale dei luoghi e alle proposte di variante al Documento di Piano pervenute in occasione dell'avvio della presente variante allo strumento urbanistico, si da atto che non vi è alcuna interferenza con le Aree Agricole Strategiche degli Ambiti di Trasformazione o delle varianti derivate da istanze.

Con la proposta di variante al PGT peranto non si intende procedere alla richiesta di variante alle AAS di cui al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Brescia, ma solamente alla loro rettifica in relazione al reale stato dei luoghi ed in quanto le stesse devono essere aggiornate alla nuova cartografia di base.

13.7 RETE ECOLOGICA REGIONALE

Con la deliberazione 8/10962 del 30/12/2009, la Giunta Regionale ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, aggiungendo l'area alpina e prealpina. Successivamente con BURL 26 Edizione speciale del 28/06/2010 è stata pubblicata la versione cartacea e digitale degli elaborati. La RER è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del PTR e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale. La RER, e i criteri per la sua implementazione, forniscono al PTR il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale; aiuta il PTR a svolgere una funzione di indirizzo per i PTCP provinciali e i PGT comunali; aiuta il PTR a svolgere una funzione di coordinamento rispetto a piani e programmi regionali di settore, e ad individuare le sensibilità prioritarie ed a fissare i target specifici in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologico; anche per quanto riguarda le Pianificazioni regionali di settore può fornire un quadro orientativo di natura naturalistica ed ecosistemica, e delle opportunità per individuare azioni di piano compatibili; fornire agli uffici deputati all'assegnazione di contributi per misure di tipo agroambientale e indicazioni di priorità spaziali per un miglioramento complessivo del sistema. I documenti "RER - Rete Ecologica Regionale" illustrano la struttura della Rete e degli elementi che la costituiscono, rimandando ai settori in scala 1:25.000, in cui è suddiviso il territorio regionale. Il documento "Rete ecologica regionale e programmazione territoriale degli enti locali" fornisce indispensabili indicazioni per la composizione e la concreta salvaguardia della Rete nell'ambito dell'attività di pianificazione e programmazione. La conservazione della biodiversità è uno degli obiettivi che ogni responsabile del bene pubblico deve porsi in modo prioritario. Tra i primi fattori di minaccia per la biodiversità vi è la distruzione degli ambienti naturali e la conseguente loro frammentazione. La ricerca nel campo dell'ecologia degli ultimi due decenni ha portato all'introduzione e alla diffusione del concetto di "rete ecologica". La Rete Ecologica Regionale rientra tra la modalità per il raggiungimento delle finalità previste in materia di biodiversità e servizi ecosistemici in Lombardia.

L'importanza della RER è anche ribadita nel PRAP - Piano Regionale delle Aree Protette - in cui una linea strategica è dedicata esplicitamente alla implementazione della Rete Ecologica, mediante:

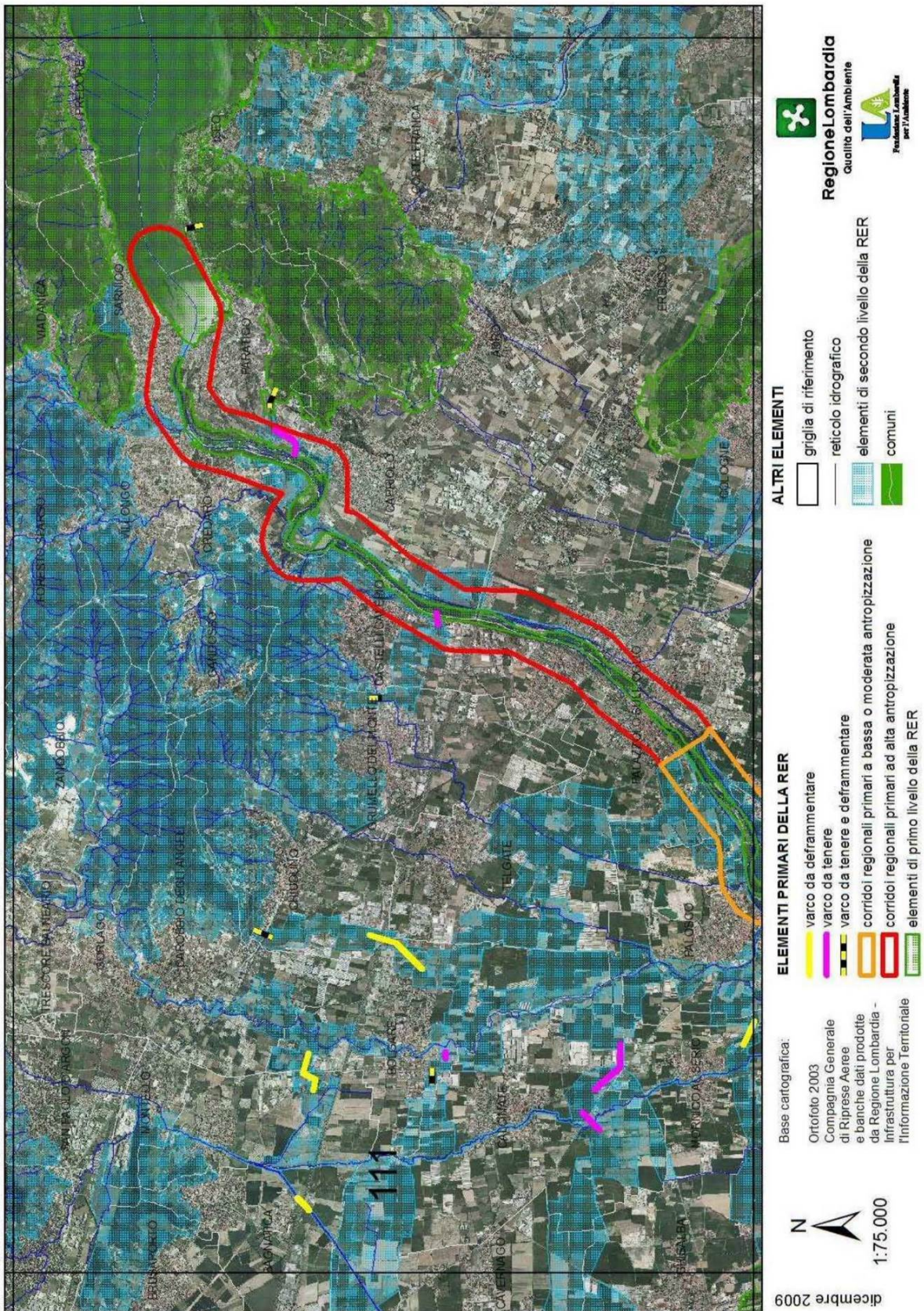
- la definizione di strumenti che consentano la realizzazione della struttura di rete;
- la deframmentazione, soprattutto nelle aree già fortemente compromesse in termini di connettività ecologica;
- la promozione di relazioni interregionali e transfrontaliere.

Gli elementi che costituiscono la RER (definita con DGR 10962 del 30/12/2009) sono suddivisi in Elementi primari e Elementi di secondo livello. Gli Elementi primari comprendono, oltre alle Aree identificate da Regione Lombardia come prioritarie per la biodiversità, tutti i Parchi Nazionali e Regionali e i Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

Sono qui compresi i Gangli, i Corridoi regionali primari e i Varchi. Gli elementi che svolgono una funzione di completamento del disegno di rete e di raccordo e connessione ecologica tra gli Elementi primari rappresentano gli Elementi di secondo livello della RER. Nell'ottica di costruire e valorizzare la Rete si inserisce il progetto "Dai Parchi alla Rete Ecologica Regionale", approvato con DGR 10415 del 28/10/2009. Gli obiettivi della Deliberazione sono:

- realizzare alcuni tra i principali corridoi ecologici di connessione tra le aree prioritarie per la biodiversità;
- potenziare la qualità degli habitat e della valenza ecologica delle aree prioritarie coincidenti con le aree protette e promuovere nel contempo l'efficacia delle funzioni ecosistemiche da queste svolte;
- considerare la valenza polifunzionale della Rete, che potrà così garantire anche funzioni paesistiche, fruibili e ricreative.

La Rete Ecologica Regionale include il Comune di Corte Franca all'interno dei Settori 131 e 131: a seguire estratto cartografico e specifiche dei diversi settori tratte dall'elaborato "RER - Rete Ecologica Regionale".



RETE ECOLOGICA REGIONALE

CODICE SETTORE: 111
NOME SETTORE: ALTO OGLIO

Province: BG, BS

DESCRIZIONE GENERALE

Area di pianura situata tra la città di Bergamo (a ovest) e il lago d'Iseo (a est), che comprende aree di elevato pregio naturalistico ed è importantissimo settore di connessione tra la pianura padana e la fascia pedemontana.

A Sud si estende invece fino ad incontrare l'Area prioritaria Mont'Orfano, rilievo collinare isolato rispetto alla circostante matrice agricola, particolarmente importante per la sua posizione in un'area vera strategica di connessione ecologica nella pianura lombarda.

La fascia collinare comprende aree boscate di pregio, tra le quali l'Area prioritaria Monte Alto, cresta di natura calcarea caratterizzata da vasti boschi di latifoglie e ridotte radure erbose, l'area vinicola della Franciacorta e un settore delle Torbiere d'Iseo, zona umida di importanza internazionale (sito Ramsar), particolarmente significativa per l'avifauna acquatica nidificante e migratoria e per l'entomofauna, in particolare gli Odonati (alcune specie hanno qui una delle poche stazioni di presenza in territorio lombardo).

Il settore comprende inoltre il tratto settentrionale del fiume Oglio, compreso nel Parco dell'Oglio Nord.

La restante parte del settore è permeata da una fitta matrice urbana e da una rete di infrastrutture lineari che creano grosse difficoltà al mantenimento della continuità ecologica (autostrada A4 MI-VE, rete ferroviaria BG-BS).

ELEMENTI DI TUTELA

SIC - Siti di Importanza Comunitaria: IT2070020 Torbiere d'Iseo

ZPS - Zone di Protezione Speciale: IT2070020 Torbiere d'Iseo

Parchi Regionali: PR Oglio Nord

Riserve Naturali Regionali/Statali: RNR Torbiere d'Iseo

Monumenti Naturali Regionali: -

Aree di Rilevanza Ambientale: ARA "Monte Orfano"; ARA "Francia Corta"; ARA "Endine"

PLIS: -

Altro:

- sito Ramsar "Torbiere d'Iseo";
- IBA - Important Bird Area "Torbiere d'Iseo"
- zone umide di particolare rilevanza fisica e vegetazionale individuate da "Il censimento delle zone umide della pianura e degli anfiteatri morenici della Provincia di Brescia" a cura dell'Ufficio Ambiente Naturale e GEV della Provincia di Brescia, 2006.

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari:

Gangli primari: -

Corridoi primari: fiume Oglio (classificato come "fluviale antropizzato" nel tratto a monte di Palazzolo sull'Oglio);

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 - n. 8/10962): 13 Monte Alto; 14 Torbiere d'Iseo; 16 Mont'Orfano; 12 Fiume Oglio; Lago d'Iseo.

Elementi di secondo livello:

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani *et al.*, 2007. *Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda*. FLA e Regione Lombardia; Bogliani *et al.*, 2009. *Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde*. FLA e Regione Lombardia): UC45 Colli di Bergamo; MA32 Colline moreniche d'Iseo

Altri elementi di secondo livello: aree sparse sul territorio caratterizzate da lembi boscati (settore orientale), zone umide, corsi d'acqua aventi importante funzione di connessione ecologica (fiume Cherio; torrente Zarra; roggia Borgogna) e le aree agricole di:

- Cividino (importante funzione di connessione ecologica);
- Cologno-Mirandola (importante funzione di connessione ecologica);
- Villa Pedernano (importante funzione di connessione ecologica);
- Franciacorta occidentale (settore di Corte Franca-Borgonato) (importante funzione di connessione ecologica).

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:

- *Piano Territoriale Regionale (PTR)* approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;
- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 "*Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi*";
- Documento "*Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali*", approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

Data l'eccessiva antropizzazione dell'area, bisogna favorire sia interventi di deframmentazione ecologica che interventi volti al mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica trasversale Est – Ovest, tra la Provincia di Bergamo e la Provincia di Brescia, verso Sud attraverso il fiume Oglio e verso Nord con l'area prealpina.

1) Elementi primari

12 Fiume Oglio: riqualificazione di alcuni tratti del corso d'acqua; mantenimento del letto del fiume in condizioni naturali, evitando la costruzione di difese spondali a meno che non si presentino problemi legati alla pubblica sicurezza (ponti, abitazioni); collettare gli scarichi fognari; mantenimento delle fasce tampone; conservazione delle vegetazioni perifluviali residue; conservazione e ripristino delle lanche; mantenimento delle aree di esondazione; mantenimento e creazione di zone umide perifluviali.

14 Torbiere d'Iseo: mantenimento dei processi idrogeomorfologici naturali; regolamentazione dei flussi idrici; ripristino e messa in sicurezza dei bordi delle Lame attraverso interventi di ingegneria naturalistica; gestione naturalistica della rete idrica minore attraverso la conservazione dei tributari e della loro percorribilità; ringiovanimento delle zone umide e palustri; mantenimento delle piante vetuste; contenimento ed eradicazione delle specie alloctone, soprattutto ittiche.

16 Mont'Orfano: conservazione dei boschi; controllo delle specie vegetali arboree alloctone e frutto di interventi di rimboschimento e graduale sostituzione con essenze arboree autoctone; mantenimento/sfalcio dei prati stabili polifiti; mantenimento delle siepi ad alta copertura e delle siepi di rovo; mantenimento delle piante vetuste e di quelle morte; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle colture legnose tradizionali (vite).

Lago d'Iseo: conservazione e miglioramento delle vegetazioni periacuali residue; gestione dei livelli idrici del lago con regolamentazione delle captazioni idriche.

2) Elementi di secondo livello

Per quanto riguarda le aree collinari e caratterizzate da aree boscate in discrete condizioni, è auspicabile l'attuazione di pratiche di: selvicoltura naturalistica, mantenimento della disetaneità del bosco, rimboschimenti con specie autoctone, mantenimento delle piante vetuste. Per quanto riguarda le aree pianeggianti, si consiglia di applicare interventi volti a conservare le fasce boschive relitte, i prati stabili polifiti, le fasce ecotonali (al fine di garantire la presenza delle fitocenosi caratteristiche), il mosaico agricolo in senso lato e la creazione di siti idonei per la riproduzione dell'avifauna legata ad ambienti agricoli.

Varchi:

Necessario intervenire attraverso opere sia di deframmentazione ecologica che di mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica, e localizzati in particolare nelle seguenti località (cfr. Cartografia per maggiore dettaglio):

- 1) in comune di Chiuduno (area definita dalla CTR come "Cicola", lungo la rete ferroviaria BG-BS);
- 2) in comune di Grumello del Monte (a confine col comune di Castelli Calepio)
- 3) tra i comune di Costa di Mezzate e Bolgare (due strade Provinciali);
- 4) tra i comuni di Bolgare e Chiuduno (autostrada A4 MI-VE);
- 5) nel comune di Mornico al Serio, ad est della roggia Zerra;
- 6) nel comune di Bolgare e nel comune di Calcinate (area definita dalla CTR come "Baraccone");
- 7) nel comune di Bolgare a confine col comune di Calcinate;

8) tra i comuni di Castelli Caleprio e Capriolo, ad ovest del canale Fusia, al fine di permettere il collegamento con il corridoio di primo livello fiume Oglio.

3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana;

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) e tra aree sorgente.

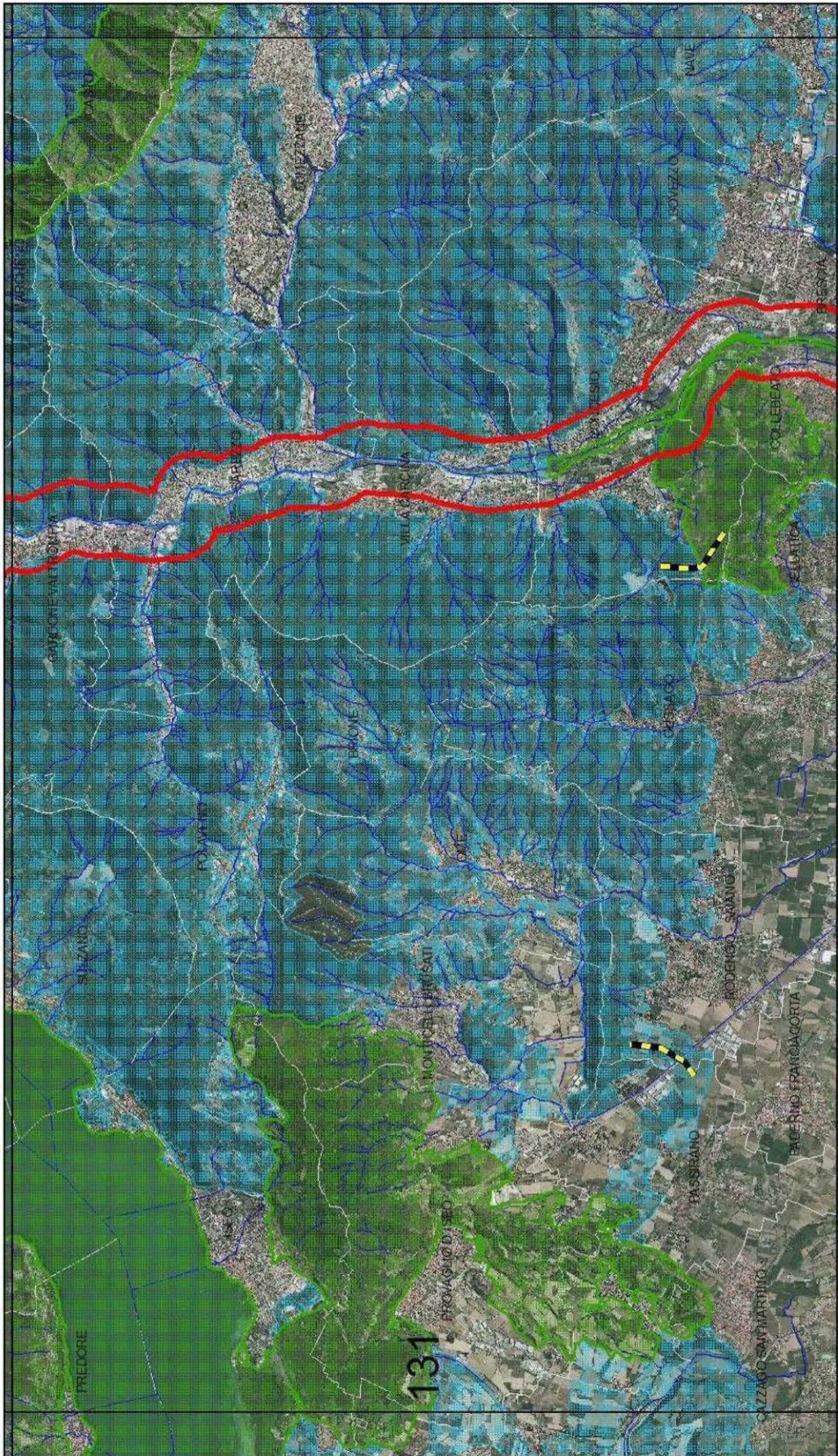
CRITICITÀ

Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 - n. 4517 "Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale" per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

a) Infrastrutture lineari: rete di infrastrutture lineari che creano grosse difficoltà al mantenimento della continuità ecologica (autostrada A4 MI-VE, rete ferroviaria BG-BS, diverse strade statali).

b) Urbanizzato: espansione urbana a discapito di ambienti aperti e della possibilità di connettere le aree di primo e secondo livello. Tutta l'area, compresi i fondovalle del settore collinare, appare fortemente urbanizzata.

c) Cave, discariche e altre aree degradate: presenza di cave sia lungo l'asta del fiume Oglio sia nelle aree del Monte Alto e Mont'Orfano. Necessario il ripristino della vegetazione naturale al termine del periodo di escavazione. Le ex cave possono svolgere un significativo ruolo di *stepping stone* qualora fossero oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione, in particolare attraverso la realizzazione di aree umide con ambienti prativi e fasce boscate ripariali.



dicembre 2009

1:75.000

Base cartografica:
Ortofoto 2003
Compagnia Generale
di Riprese Aeree
e banche dati prodotte
da Regione Lombardia -
Infrastruttura per
l'informazione Territoriale

ELEMENTI PRIMARI DELLA RER

- varco da deframmentare
- varco da tenere
- varco da tenere e deframmentare
- corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione
- corridoi regionali primari ad alta antropizzazione
- elementi di primo livello della RER

ELEMENTI SECONDARI DELLA RER

- griglia di riferimento
- reticolo idrografico
- elementi di secondo livello della RER
- comuni

ALTRI ELEMENTI

Regione Lombardia
Qualità dell'Ambiente

RETE ECOLOGICA REGIONALE

CODICE SETTORE:	131
NOME SETTORE:	BASSA VAL TROMPIA E TORBIERE D'ISEO

Province: BS

DESCRIZIONE GENERALE

Il settore 131 comprende un'area fortemente urbanizzata che include la città di Brescia, la bassa Val Trompia, un tratto di Lago d'Iseo e parte delle colline bresciane. Si tratta di settori importanti in ottica di rete ecologica in quanto sono localizzati in un'area di collegamento tra le aree sorgente di biodiversità delle Alpi e Prealpi lombarde e la Pianura Padana.

Il Fiume Mella e le fasce boscate delle aree collinari (in parte comprese nel PLIS Parco delle Colline di Brescia) e prealpine (ad esempio l'area del Monte Prealpa con i monti Palosso, Dossone e S. Emiliano) rappresentano i principali elementi di connessione ecologica all'interno dei due settori.

Tra i principali elementi di frammentazione si segnalano il consumo di suolo derivante dalla espansione dell'urbanizzato, le attività estrattive, le infrastrutture lineari, i cavi aerei sospesi, che possono rappresentare una minaccia per numerose specie ornitiche nidificanti (in primo luogo il Gufo reale) e migratrici (avifauna di grandi dimensioni quali rapaci, ardeidi, ecc.), il degrado degli ambienti carsici sotterranei causato da attività antropiche esterne che hanno ripercussioni sugli habitat ipogei.

ELEMENTI DI TUTELA

SIC - Siti di Importanza Comunitaria: IT2070020 Torbiere d'Iseo;

ZPS - Zone di Protezione Speciale: IT207002 Torbiere d'Iseo;

Parchi Regionali: -;

Riserve Naturali Regionali/Statali: RNR Torbiere d'Iseo;

Monumenti Naturali Regionali: -;

Aree di Rilevanza Ambientale: -;

PLIS: Parco delle Colline di Brescia;

Altro:

- Sito Ramsar "Torbiere d'Iseo";
- IBA - Important Bird Area "Torbiere d'Iseo"
- 3 aree umide localizzate nella parte meridionale dell'area prioritaria 15 Colline del Sebino orientale sono state catalogate nell'ambito de "Il censimento delle zone umide della pianura e degli anfiteatri morenici della Provincia di Brescia", a cura dell' Ufficio Ambiente Naturale e GEV della Provincia di Brescia, 2006.

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari

Gangli primari: -

Corridoi primari: Fiume Mella (Corridoio primario ad alta antropizzazione)

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 - n. 8/10962): 14 Torbiere d'Iseo; 15 Colline del Sebino orientale; 17 Fiume Mella e Collina di Sant'Anna; 72 Lago d'Iseo.

Altri elementi di primo livello: -.

Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani *et al.*, 2007. *Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda*. FLA e Regione Lombardia; Bogliani *et al.*, 2009. *Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde*. FLA e Regione Lombardia): FV72 Monte Prealpa e aree limitrofe; MI43 Nistisino; IN89 Sebino Bresciano; UC56 Ladino - Prealpa; MA34 Prealpi Bresciane.

Altri elementi di secondo livello: fosso Longherone (area a matrice agricola con lembi boschivi riparali nel settore sud-occidentale, lungo il fosso Longherone); Garza e Delma (aree boschive situate rispettivamente a sud-est lungo il torrente Garza e nella zona centrale corrispondente al Monte Delma a nord dell'abitato di Rodengo-Saiano); Camignone (fascia agricola che collega Camignone con Rodengo-Saiano, con importante funzione di connessione ecologica); Monterotondo -Corte Franca (fascia agricola tra Monterotondo e Corte Franca, con importante funzione di connessione ecologica).

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:

- *Piano Territoriale Regionale (PTR)* approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;
- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 "*Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi*";
- Documento "*Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali*", approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

Favorire in generale la realizzazione di nuove unità ecosistemiche e di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività in particolar modo verso S e verso N lungo il Corridoio primario del Fiume Mella, trattandosi di un settore di 'confine' tra la Pianura Padana a S e le Prealpi a N che possono avere un ruolo importante in termini di area sorgente per molte specie.

Favorire la realizzazione di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività, in particolare lungo la strada 345 della Val Trompia (ad es. sottopassi faunistici, ove opportuno).

Evitare l'inserimento di strutture lineari capaci di alterare sensibilmente lo stato di continuità territoriale ed ecologica che non siano dotate di adeguate misure di deframmentazione.

Il reticolo idrografico dei torrenti deve considerarsi elemento fondamentale al mantenimento della connettività ecologica. Ove opportuno, favorire interventi di messa in sicurezza di cavi aerei a favore dell'avifauna, ad esempio tramite:

- interrimento dei cavi;
- apposizione di elementi che rendono i cavi maggiormente visibili all'avifauna (boe, spirali, bid-flight diverters).

1) Elementi primari:

Fiume Mella: conservazione e ripristino della fascia boscata ripariale; mantenimento e ripristino dei processi idrogeomorfologici naturali; gestione naturalistica della rete idrica minore; mantenimento delle fasce ecotonali e delle piante vetuste; gestione delle specie ittiche alloctone; monitoraggio dell'ittiofauna; definizione di un coefficiente naturalistico del DMV, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; mantenimento delle aree di esondazione; mantenimento del letto del fiume in condizioni naturali, evitando la costruzione di difese spondali a meno che non si presentino problemi legati alla pubblica sicurezza (ponti, abitazioni); favorire la connettività trasversale della rete minore; creazione di piccole zone umide perimetrali per anfibi e insetti acquatici; mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci e degli anfibi; contrastare l'immissione e eseguire interventi di contenimento ed eradicazione delle specie ittiche alloctone; studio e monitoraggio di specie ittiche di interesse conservazionistico e problematiche (alloctone invasive); mantenimento di fasce per la cattura degli inquinanti; collettamento degli scarichi fognari non collettati; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; controllo degli scarichi abusivi; mantenimento di piante morte anche in acqua ed eventuale ripristino di legnaie (nursery per pesci); conservazione e ripristino degli elementi naturali tradizionali dell'agroecosistema e incentivazione della messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare praterie alternate a macchie e filari prevalentemente di arbusti gestite esclusivamente per la flora e la fauna selvatica; incentivazione del mantenimento e ripristino di elementi naturali del paesaggio agrario quali siepi, filari, stagni, ecc.; mantenimento dei prati stabili polifiti; incentivi per il mantenimento delle tradizionali attività di sfalcio e concimazione dei prati stabili; mantenimento di radure prative in ambienti boscati; mantenimento e incremento di siepi e filari con utilizzo di specie autoctone; mantenimento delle piante vetuste; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato in aree a prato e radure boschive; incentivazione del mantenimento di bordi di campi mantenuti a prato o a incolto (almeno 3 m di larghezza); gestione delle superfici incolte e dei seminativi soggetti a set-aside obbligatorio con sfalci, trinciature, lavorazioni superficiali solo a partire dal mese di agosto; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali e a basso impiego di biocidi, primariamente l'agricoltura biologica; capitozzatura dei filari; incentivi per il mantenimento della biodiversità floristica (specie selvatiche, ad es. in coltivazioni cerealicole); studio e monitoraggio della flora selvatica, dell'avifauna nidificante e migratoria e della lepidotterofauna degli ambienti agricoli e delle praterie;

58 Monte Prealpa; Parco delle Colline bresciane: conservazione della continuità territoriale; definizione di un coefficiente naturalistico del DMV per tutti i coripi idrici soggetti e prelievo, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; interventi di deframmentazione dei cavi aerei che rappresentano una minaccia per l'avifauna nidificante e migratoria; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; attuazione e incentivazione di pratiche di selvicoltura naturalistica; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; creazione di alberi-habitat (creazione cavità soprattutto in specie alloctone); prevenzione degli incendi; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; decespugliamento di prati e pascoli soggetti a inarbustimento; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato a favore del mantenimento di ambienti prativi; studio e monitoraggio di avifauna nidificante, entomofauna e teriofauna; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali; regolamentazione dell'utilizzo di strade sterrate e secondarie; conservazione e ripristino degli elementi naturali tradizionali dell'agroecosistema e incentivazione della messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare praterie alternate a macchie e filari prevalentemente di arbusti gestite esclusivamente per la flora e la fauna selvatica; incentivazione del mantenimento e ripristino di elementi naturali del paesaggio agrario tradizionale quali siepi, filari, stagni, ecc.; mantenimento dei prati stabili polifiti; incentivi per il mantenimento delle tradizionali attività di sfalcio e concimazione dei prati stabili; mantenimento e incremento di siepi e filari con utilizzo di specie autoctone; mantenimento delle piante vetuste; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato in aree a prato e radure boschive; incentivazione delle pratiche agricole per la coltivazione a basso impiego di biocidi, primariamente l'agricoltura biologica; capotizzazione dei filari; incentivi per il mantenimento della biodiversità floristica (specie selvatiche); studio e monitoraggio della flora selvatica, dell'avifauna nidificante e della lepidotterofauna degli ambienti agricoli e delle praterie;

72 Lago d'Iseo: conservazione e miglioramento delle vegetazioni perilacuali residue; gestione dei livelli idrici del lago con regolamentazione delle captazioni idriche ad evitare eccessivi sbalzi del livello idrico; monitoraggio della qualità delle acque; favorire la connettività trasversale della rete minore; creazione di piccole zone umide perimetrali per anfibi e insetti acquatici; mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci e degli anfibi; contrastare l'immissione e eseguire interventi di contenimento ed eradicazione delle specie ittiche alloctone; studio e monitoraggio di specie ittiche di interesse conservazionistico e problematiche (alloctone invasive); mantenimento di fasce per la cattura degli inquinanti; collettamento degli scarichi fognari non collettati; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; controllo degli scarichi abusivi;

14 Torbiere d'Iseo: mantenimento dei processi idrogeomorfologici naturali, regolamentazione dei flussi idrici; ripristino e messa in sicurezza dei bordi delle Lame attraverso interventi di ingegneria naturalistica; gestione naturalistica della rete idrica minore attraverso la conservazione dei tributari e della loro percorribilità; ringiovanimento delle zone umide e palustri; mantenimento delle piante vetuste; contenimento ed eradicazione delle specie alloctone, in particolare le specie ittiche.

15 Colline del Sebino orientale: incentivazione alla selvicoltura naturalistica; pianificazione degli interventi di riforestazione, evitando l'utilizzo di specie alloctone; mantenimento dei prati stabili polifiti; mantenimento delle siepi ad alta copertura e delle siepi di rovo; mantenimento delle fasce ecotonali; mantenimento delle piante vetuste e della disetaneità del bosco; mantenimento del mosaico agricolo.

Aree urbane: mantenimento dei siti riproduttivi, nursery e rifugi di chiroterri; adozione di misure di attenzione alla fauna selvatica nelle attività di restauro e manutenzione di edifici, soprattutto di edifici storici;

Varchi:

Necessario intervenire attraverso opere sia di deframmentazione ecologica che di mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica, e localizzati in particolare nelle seguenti località (cfr. Cartografia per maggiore dettaglio):

Varchi da mantenere e deframmentare:

1) Varco nei pressi di Gussago;

2) Elementi di secondo livello:

Conservazione dei boschi; conservazione dei prati, anche attraverso incentivi per lo sfalcio e la concimazione; conservazione delle zone umide; mantenimento delle fasce ecotonali; mantenimento delle piante vetuste e della disetaneità del bosco; mantenimento del mosaico agricolo; creazione di siti idonei per la riproduzione dell'avifauna legata ad ambienti agricoli; conservazione della continuità territoriale; interventi di deframmentazione dei cavi aerei che rappresentano una minaccia per l'avifauna nidificante e migratoria; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; attuazione di pratiche di selvicoltura naturalistica; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; creazione di alberi-habitat (creazione cavità soprattutto in specie alloctone); incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato a favore del mantenimento di ambienti pratici; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali; regolamentazione dell'utilizzo di strade sterrate e secondarie, per evitare il disturbo alla fauna selvatica.

3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana;

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione lungo le strade e per i cavi aerei a maggiore impatto sulla fauna, in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) e tra aree sorgente.

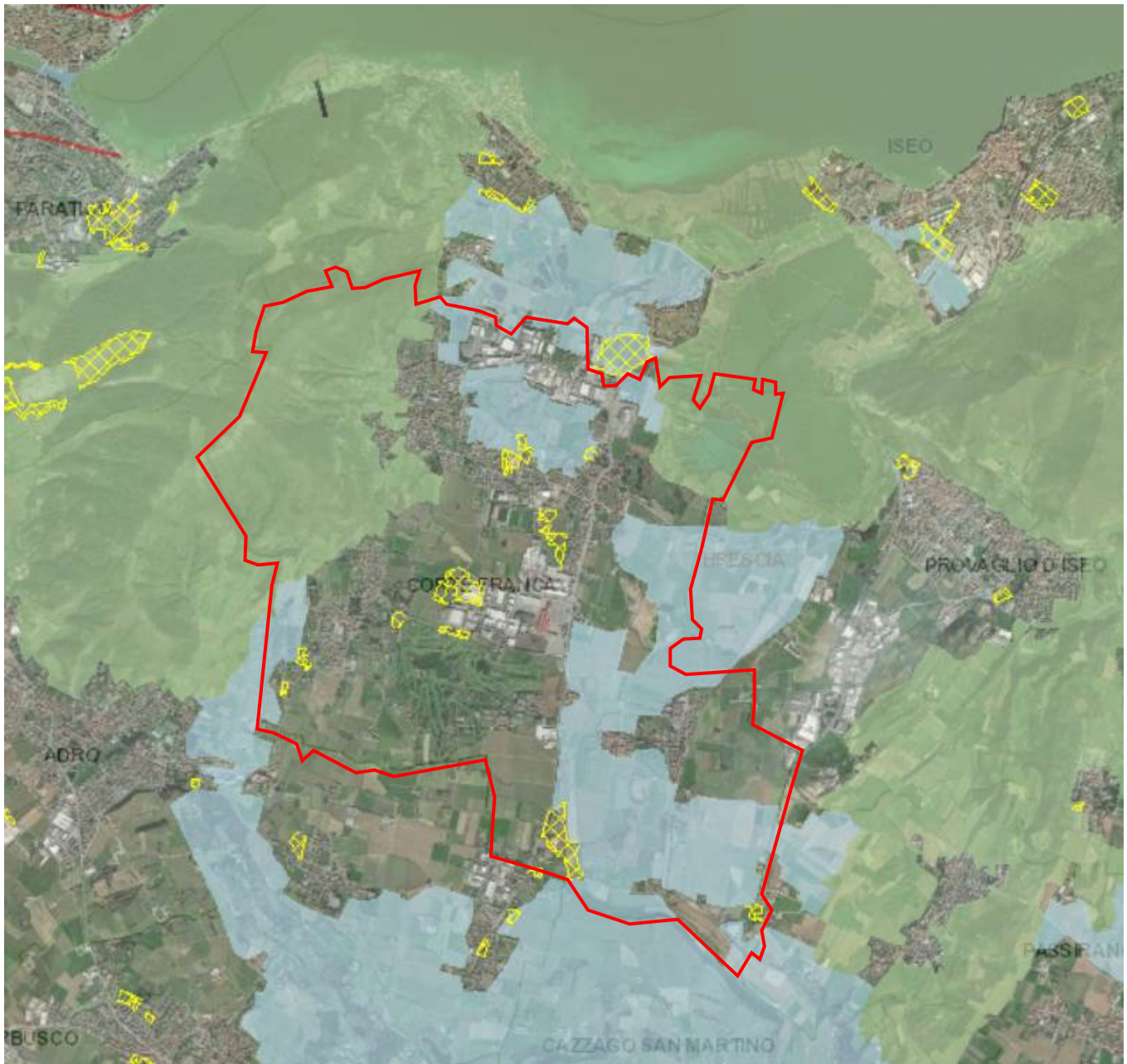
CRITICITÀ

Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 "Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale" per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

a) Infrastrutture lineari: strada 345 della Val Trompia; strade che percorrono i fondovalle; piste forestali; cavi aerei sospesi;

b) Urbanizzato: l'area appare fortemente urbanizzata nei settori pianiziali e di fondovalle, mentre le aree collinari hanno mantenuto una buona presenza di ambienti naturali;

c) Cave, discariche e altre aree degradate: nel settore sono presenti alcune cave che dovranno essere soggette ad interventi di rinaturalizzazione a seguito delle attività di escavazione. Le ex cave possono svolgere un significativo ruolo di *stepping stone* qualora oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione.



Rete Ecologica Regionale (RER)

ELEMENTI DI PRIMO LIVELLO DELLA RER



ELEMENTI DI SECONDO LIVELLO DELLA RER



CORRIDOI REG PRIMARI AD ALTA ANTROPIZZAZIONE



VARCHI DELLA RER



Varco da tenere e deframmentare

PGT - Tavola delle Previsioni di Piano

Ambiti di trasformazione



Rete Ecologica Regionale con sovrapposizione degli Ambiti di Trasformazione vigenti (estratto dal Geoportale della Regione Lombardia – Viewer Geografico)

Verifica delle interferenze

Le previsioni della RER per gli ambiti di variante sono indicate all'interno di ogni specifica scheda di dettaglio delle subvarianti, si veda al riguardo il capitolo dedicato del presente documento.

Di seguito si anticipano le previsioni della RER per gli Ambiti di Trasformazione.

AdT	Destinazione	via/località	Istanze	Situazione previgente	Descrizione	Previsioni RER
ATR1	Residenziale, commerciale	Via Brescia (Timoline)	-	Urbanizzato – Zona B.VI con PdC 2	Completamento di comparto urbanizzato con edificio residenziale e commerciale. Adeguamento della viabilità esistente e nuova connessione stradale locale con parcheggi.	Non interessato dalla RER
ATR2	Residenziale	Via Villa, Via Gremoni (Nigoline)	87	Urbanizzabile – ex ATR7	Comparto residenziale a bassa densità al margine dell'edificato. Prevede quinta alberata di mitigazione, adeguamento intersezione e nuovo marciapiede su viabilità esistente.	Non interessato dalla RER
ATR3	Residenziale	Via Conicchio (Timoline)	27, 57, 63, 66, 73a, 73b	Urbanizzabile – ex ATR10	Comparto residenziale a densità molto bassa. Prevede la realizzazione di area verde con percorso ciclopedonale a connessione fra Parco del Conicchio e zona a SP (scuole, auditorium).	Non interessato dalla RER
ATR4	Residenziale	Via Golf (Timoline)	35, 36	Agricolo	Comparto residenziale a bassa densità fra zone produttive e campi da golf. Nella fascia di mitigazione è previsto collegamento ciclopedonale.	Non interessato dalla RER
ATR5	Residenziale	Via S. Pellico, Strada del Paradiso (Timoline)	44, 86	Agricolo	Comparto residenziale a bassa densità al margine dell'edificato, che verrà definito con verde di mitigazione e collegamento alla pista ciclabile lungo la viabilità di previsione adiacente.	Elementi di secondo livello della RER
ATP1	Produttivo	via Grumi (Nigoline)	1, 2, 8, 55	Urbanizzabile – ex ATP14	Comparto produttivo a media densità, con formazione di nuova viabilità d'attraversamento e realizzazione di collegamento ciclopedonale lungo la fascia di mitigazione.	Non interessato dalla RER
ATP2	Ricettivo, SP sportivo ricreativo o alla persona, residenziale	SP XI Rovato Iseo (Borgonato)	-	Urbanizzato – ex ATA15	Comparto di riconversione da discoteca a funzioni più compatibili con il contesto (alberghiera, sportivo-ricreativa, residenziale). Si prevede attenta caratterizzazione vegetazionale mitigativa, riqualificazione degli accessi viari, adeguamento del depuratore esistente.	Elementi di secondo livello della RER
ATP3	Produttivo, residenziale, ricettivo/commerciale, SP alla persona	SP XI Rovato Iseo (ex area Vela)	-	Urbanizzato - produttivo consolidato	Riqualificazione di stabilimento industriale dismesso, con formazione di un comparto produttivo ed uno residenziale/terziario. Cessione di ca. 50.000 mq di verde a formazione di corridoio ecologico e fascia filtro fra i comparti, riqualificazione del RIM e nuovo percorso ciclopedonale con attraversamento della SP XI.	Non interessato dalla RER

13.8 RETE VERDE PAESAGGISTICA PROVINCIALE

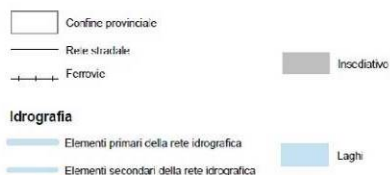
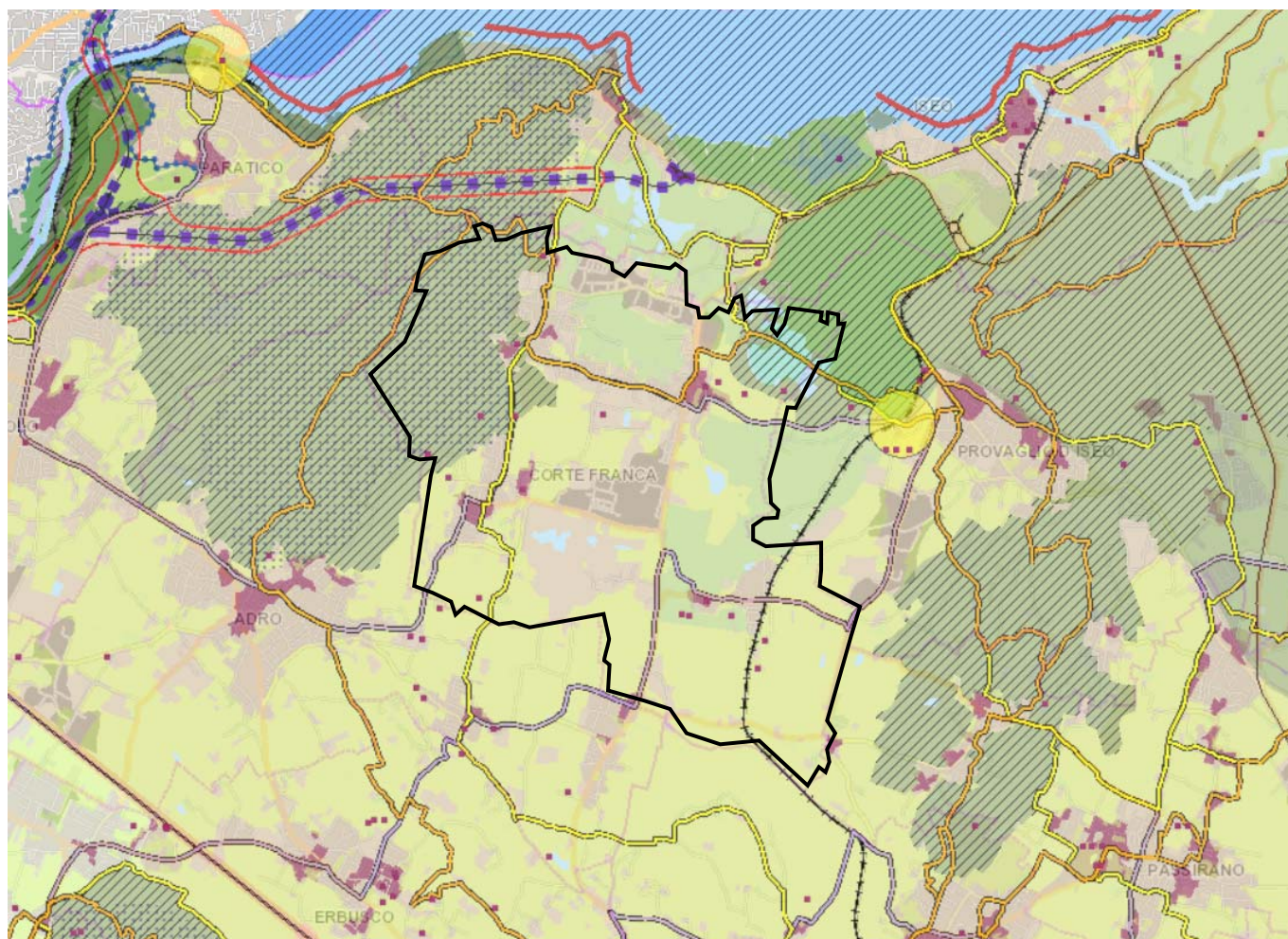
Nel complesso del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale viene definita la cartografia inerente la “rete verde paesaggistica” (tavola 2.6): ai sensi dell'art 24 delle norme di attuazione del PPR, al fine di migliorare la qualità del paesaggio, attraverso il disegno della rete a verde si definisce lo scenario paesaggistico provinciale.

La Tavola 2.6 del PTCP fa riferimento all'art. 67 "Elementi della rete verde e indirizzi specifici" della normativa di piano, e definisce questa rete sovralocale con il contributo di piani d'indirizzo forestale, di parchi locali di interesse sovracomunale, di progetti di sistemi verdi rurali, di progetti provinciali e sovracomunali di green valley, di progetti di rete ecologica, di progetti di ricomposizione paesaggistica ed equipaggiamento verde delle fasce contermini ai principali corridoi della mobilità e tecnologici. In particolare, la tavola 2.6 rappresenta gli elementi che costituiscono la rete verde, indica le azioni prioritarie relative alla tutela, conservazione, valorizzazione e fruizione sostenibile, nonché costituisce il luogo preferenziale per l'attivazione dell'insieme delle azioni di contenimento dei processi di degrado e/o di riqualificazione degli ambiti di paesaggio.

Gli indirizzi relativi alla qualità delle trasformazioni sono contenuti nell'allegato V alla normativa di piano - Repertorio - Buone pratiche ed indirizzi per la riqualificazione paesistico ambientale.

All'interno del comune, la suddetta cartografia individua una serie di elementi da tutelare e valorizzare inerenti il paesaggio naturale e agricolo, mostrando come la gran parte del territorio agricolo comunale venga riconosciuto all'interno degli “ambiti agricoli di valore paesistico ambientale” del PTCP, mentre il rilievo presente nella zona occidentale del comune ricade nelle “aree ad elevato valore naturalistico” coincidenti con gli “elementi di primo livello della RER”

Questi ultimi vengono riproposti nella cartografia (tavola 4) inerente il disegno della Rete Ecologica Provinciale (REP), mentre le restanti parti del comune sono individuate in “ambiti urbani e periurbani preferenziali per la ricostruzione ecologica diffusa”, nelle quali trovano collocazione alcuni varchi della REP e della RER.



AMBITI PER LA TUTELA/RIPRISTINO DELLA CONTINUITA' DEI PAESAGGI NATURALI

Parchi Nazionali e Regionali	Si rimanda alla normativa di riferimento
------------------------------	--

AMBITI DELLA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE

TIPOLOGIA	RIFERIMENTAZIONI
Elementi di primo livello della RER, inclusi i siti della Rete Natura 2000	
Aree ad elevato naturalistico	
Aree naturali di completamento	Cfr. Tav. 1 Rete ecologica e Articoli delle NdA riferiti alla Rete Ecologica Provinciale
Corridoi ecologici primari	
Corridoi ecologici secondari	

AMBITI AGRICOLI DI VALORE PAESISTICO AMBIENTALE E PLIS

TIPOLOGIA	RIFERIMENTAZIONI
Ambiti agricoli di valore paesistico ambientale	Potenziamento degli elementi di naturalità diffuse nel rispetto della silvatura paesistica originaria
PLIS	Cfr. Articoli delle NdA della Rete Ecologica Provinciale

AMBITI SPECIFICI DELLA RETE VERDE PAESAGGISTICA: tutela/valorizzazione

TIPOLOGIA	RIFERIMENTAZIONI
Nodi strategici delle valli fluviali	Attivazione di processi complessivi di riqualificazione
Ambiti fortemente antropizzati delle valli fluviali	Riqualificazione delle aree agricole frammentate e/o residuali
Ambiti dei paesaggi rurali tradizionali della Franciacorta e del Lugana	Contenimento del consumo di suolo e potenziamento dei caratteri identitari
Ambiti rurali di frangia urbana	Contenimento del consumo di suolo e ricomposizione del paesaggio locale
Ambiti dei paesaggi rurali di transizione	Contenimento del consumo di suolo, potenziamento delle connessioni con gli ambiti a contorno
Elementi di rilevanza paesaggistica	Contenimento della pressione antropica, attivazione di processi di riqualificazione
Margini delle conurbazioni	Cortestualizzazione, ricomposizione e riqualificazione
Territorio interessato da potenziamento e nuove strade	Predisposizione di scenari di riqualificazione paesistica complessiva
Tratti stradali ad alta interferenza con il mosaico paesistico ambientale	Attivazione di interventi di mitigazione e di ricomposizione del paesaggio
Domini sciabili via PTCP	Riqualificazione delle aree interessate. Cfr. Tav. 1 Struttura e mobilità e Articoli delle NdA riferiti
Elementi di potenziale valore paesistico	Attivazione di processi di rigenerazione urbana e costruzione di nuovi paesaggi di qualità

ELEMENTI IDENTITARI DEI PAESAGGI CULTURALI: tutela/valorizzazione

TIPOLOGIA	RIFERIMENTAZIONI
Nuclii di antica formazione	Tutela della fisionomia di nuclii storici
Elementi di rilevanza dei paesaggi culturali	Cfr. Tav. 2.2 - Tutela e valorizzazione
Ordire significativi dei paesaggi agricoli	Conservazione

ELEMENTI DELLA RETE FRUITIVA DEL PATRIMONIO PAESAGGISTICO: fruizione

TIPOLOGIA	RIFERIMENTAZIONI
Nodi dell'intermodalità dolce	Incremento e/o miglioramento di attrezzature e servizi
Sentieri	Miglioramento e potenziamento della rete, della segnaletica, dei servizi e delle attrezzature
Percorsi ciclabili	Attivazione di sinergie con il sistema ricettivo
Strade del vino	

Estratto della tavola "2.6 Rete verde paesaggistica" del PTCP (fonte: Geoportale Provincia di Brescia)

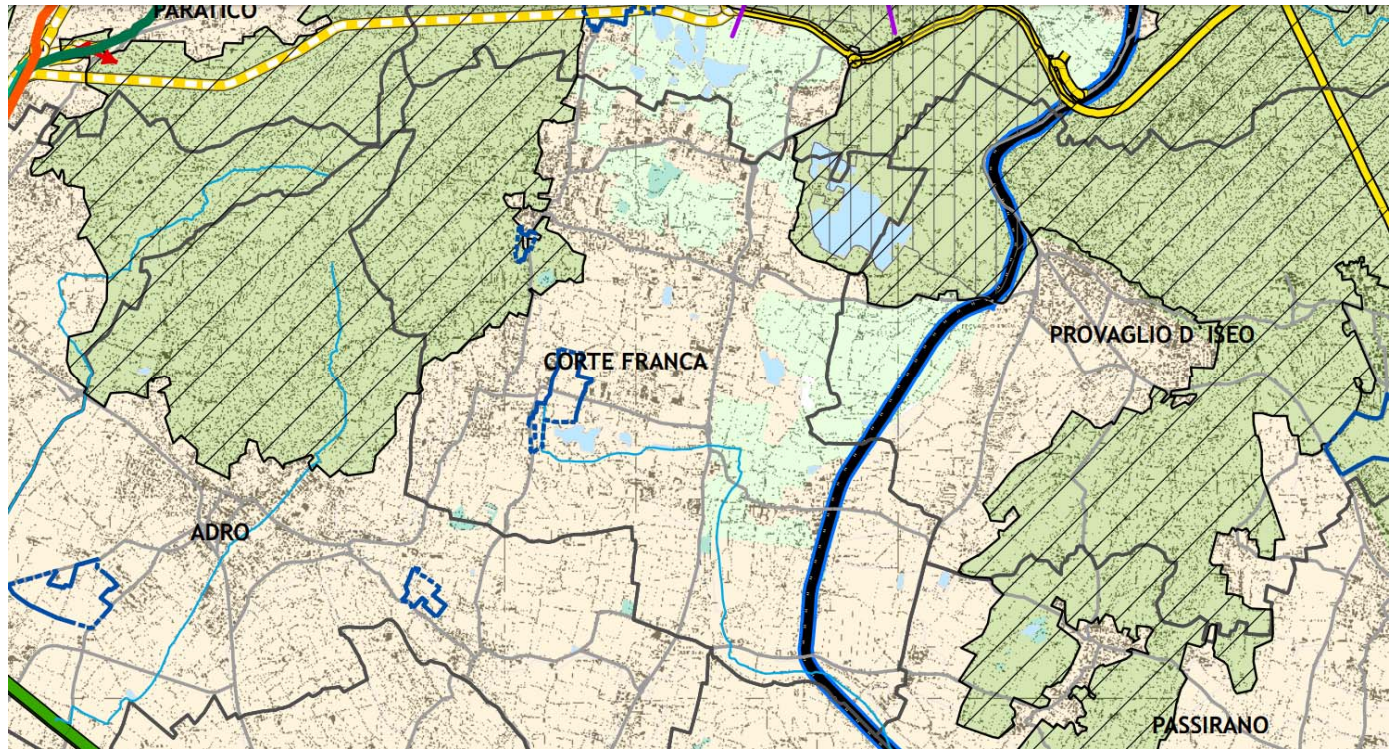
13.9 RETE ECOLOGICA PROVINCIALE

Il PTCP di Brescia individua una propria rete ecologica su scala provinciale. La Rete Ecologica Provinciale rappresenta il sistema relazionale funzionale al mantenimento e valorizzazione della struttura ecosistemica di supporto alla biodiversità, alla riduzione delle criticità ambientali e per lo sviluppo dei servizi ecosistemici. La Rete Ecologica Provinciale costituisce riferimento per la pianificazione territoriale e di settore e per le procedure di valutazione ambientale di piani e progetti; essa fornisce la struttura di base su cui costruire ed ampliare le connessioni ecosistemiche a livello locale orientando gli interventi di mitigazione e/o compensazione che di norma accompagnano le trasformazioni urbane. La Rete Ecologica Provinciale declina alla scala locale quanto definito all'interno della Rete Ecologica Regionale (RER); in essa sono contenute al fine di interconnessione funzionale le aree appartenenti alla Rete Natura 2000. La Rete Ecologica Provinciale detta gli indirizzi per la costruzione delle singole reti ecologiche comunali la cui elaborazione spetta ai comuni in sede di redazione dei PGT o delle loro varianti. La rete ecologica è un sistema di nodi e corridoi. I nodi sono rappresentati da elementi ecosistemici tendenzialmente areali di dimensioni e struttura ecologica tali da svolgere la funzione di "serbatoi di biodiversità". I corridoi sono rappresentati da elementi ecosistemici sostanzialmente lineari di collegamento tra i nodi che, innervando tutto il territorio provinciale, favoriscono la tutela, la conservazione e l'incremento della biodiversità florofaunistica. In particolare i corridoi svolgono funzioni di rifugio e sostentamento della fauna, fornendo vie di transito e agendo come captatori di nuove specie.

Per i contenuti fare riferimento al documento di Normativa del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTCP con particolare riguardo al Titolo III Il Sistema Ambientale, Capo IV Rete Ecologica Provinciale. Gli articoli di riferimento della Normativa vanno dall'art. 42 all'art. 58 compreso.

La cartografia provinciale riportata è la Tavola 4, che rappresenta gli elementi fondamentali della rete ecologica della provincia della Rete Ecologica Provinciale: per completezza d'informazione, si precisa che essa è completata dalla Tavola 14 che rappresenta il sistema di analisi a supporto della costruzione della Rete Ecologica (qui non riportata).

Analogamente ad altri sistemi di analisi e progettazione del territorio che scendono dalla scala regionale a quella locale attraverso un livello provinciale, anche la Rete Ecologica viene declinata quale maggior dettaglio rispetto alla RER, della quale riprende le linee principali per poi arricchirsi di un maggior dettaglio man mano che la disamina viene calata al livello provinciale.



Legenda

- | | |
|---|--------------------------------------|
| Corridoi ecologici primari a bassa/modia antropizzazione in ambito pianiziale | Reticolo idrico principale |
| Corridoi ecologici primari altamente antropizzati in ambito montano | Viabilità locale |
| Corridoi ecologici secondari | Viabilità primaria |
| Corridoi locali | Viabilità da potenziare a primaria |
| Varchi RER | Viabilità principale |
| deframmentare | Viabilità da potenziare a principale |
| entrambi | Viabilità principale (di progetto) |
| varco da tenere | Viabilità secondaria |
| Varchi REP | Viabilità da potenziare a secondaria |
| Delimitazione varco | Viabilità secondaria (di progetto) |
| Direttrice di permeabilità del varco | Metropolitana |
| Fronti problematici all'interno dei corridoi ecologici | Metropolitana in progetto |
| Principali punti di conflitto della roto con lo infrastruttura prioritario | Linee ferroviarie metropolitane |
| Aree problematiche all'interno dei corridoi ecologici | Linee ferroviarie di progetto |
| Diretrici di collegamento esterno | AC/AV |
| Principali ecosistemi lacustri | Ferrovia storica |
| Zone umide | Confine comunale |
| Aree ad elevato valore naturalistico | Confine provinciale |
| Ambiti di consolidamento ecologico delle colline moreniche del Garda | |
| Aree naturali di completamento | |
| Ambiti urbani o periurbani preferenziali per la ricostruzione ecologica diffusa | |
| Ambiti dei fontanilli | |
| Aree per la ricostruzione potivalente dell'agroecosistema | |
| Rete Natura 2000 | |
| Elementi di primo livello della RER | |
| Parchi regionali nazionali | |

Estratto della tavola "4 Rete Ecologica Provinciale" del PTCP di Brescia

13.10 RETE ECOLOGICA COMUNALE

Nel complesso della redazione della scorsa variante al PGT il Comune di Corte Franca aveva affidato l'incarico anche per la redazione di propria Rete Ecologica Comunale ai sensi della D. G. R. n. 8/8515 del 26 novembre 2008 e della D. G. R. n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, che è stata approvata con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 23 del 18/06/2015.

Detto elaborato assorbiva anche le logiche di una Rete Verde Paesaggistica di livello comunale, con la stessa logica sottesa alle analoghe reti provinciali, seppur senza "disegnarne" una specifica con propria cartografia. La presente variante non andrà a modificare REC e RVP comunale, tuttavia si ritiene opportuno dettagliare gli aspetti di pertinenza – anche per esplicitare il processo che compendia rete ecologica, verde e paesaggio.

La rete ecologica è un sistema di habitat naturali interconnessi fisicamente (territorialmente) e funzionalmente attraverso le popolazioni delle specie e gli ecosistemi, di cui salvaguardare la biodiversità, con particolare attenzione alle specie animali e vegetali potenzialmente minacciate.

La pianificazione delle reti ecologiche, secondo le indicazioni fornite dal Ministero per l'Ambiente, si pone come obiettivo quello di fornire agli ecosistemi residui in paesaggi frammentati le condizioni necessarie a permettere la sopravvivenza di specie e popolazioni nel tempo, con effetti anche a livelli ecologici superiori. Frammentazione, alterazione e distruzione degli ambienti naturali sono considerate le principali cause di degrado degli ecosistemi, costituendo un elemento fortemente penalizzante la struttura e la dinamica delle popolazioni di specie animali e vegetali. La frammentazione è oggetto di una considerevole attenzione a tutti i livelli di governo del territorio proprio per le conseguenze negative in termini di conservazione della biodiversità, sia alla scala di singoli individui animali o vegetali, sia di popolazioni appartenenti a determinate specie, sia a livello di intere comunità biologiche. Per rete ecologica s'intende, quindi, un insieme di strategie d'intervento per la riqualificazione del territorio e dei processi naturali che lo caratterizzano.

La Rete Ecologica Comunale declina il tema della rete ecologica alla scala locale, alla luce della RER e della REP, connettendola all'articolazione del territorio prevista per legge nel Documento di Piano e nel Piano delle Regole (in particolare con le aree agricole, con le aree non soggette a trasformazione e con le aree di valore paesaggistico, ambientale e ecologico). La REC analizza gli studi di settore gerarchicamente sovraordinati, ne approfondisce i contenuti, rileva le peculiarità territoriali locali in seguito ai risultati conseguiti e formula gli indirizzi e le prescrizioni di carattere prestazionale contenuti negli elaborati di merito, che sono allegati allo strumento urbanistico comunale per farne parte integrante e sostanziale. Gli indirizzi generali di salvaguardia e valorizzazione sostanziali nel progetto della REC si applicano all'intero territorio comunale, integrando le specifiche disposizioni normative del DdP, del PdS e del PdR. In generale, in esito agli eventuali approfondimenti puntuali del caso riferiti ai singoli progetti di trasformazione, le Norme relative alla conservazione degli ambienti naturali o dei loro elementi caratterizzanti, così come le indicazioni attinenti al riequipaggiamento degli elementi di supporto alla rete ecologica possono intendersi prevalenti, fatta salva la dimostrata possibilità di porre in soluzioni diverse ugualmente o maggiormente idonee alla salvaguardia o al potenziamento del sistema della rete ecologica, perseguendo gli obiettivi generali di deframmentazione e di contestuale permeabilità della stessa. In ogni caso, in relazione alle possibili problematiche riscontrate ed alle conseguenti azioni mitigative/compensative ritenute necessarie a seconda dei casi, le specifiche tecniche da porre in campo per il raggiungimento di tali obiettivi dovranno essere concordate con i competenti Uffici comunali preventivamente al rilascio dei titoli abilitativi. Per quanto attiene all'inserimento degli eventuali manufatti consentiti, si dovrà valutare l'impiego di materiali e tecniche di posa compatibili con il contesto locale e con i principi perpetrati in particolare dall'analisi paesistica comunale.

Gli habitat particolari, accertatane la presenza e la localizzazione, devono in ogni caso essere sempre oggetto di conservazione e tutela. Laddove indicato dal progetto della REC, assume rilievo prioritario il miglioramento ecologico dei boschi attraverso la silvicoltura naturalistica, anche attraverso la formazione di unità ecosistemiche a sostegno della biodiversità. I progetti insediativi ammessi dovranno pertanto tenere conto dell'eventuale ruolo ecologico delle aree di

intervento rispetto agli ambienti boschivi confinanti e, se necessario, garantire la permanenza nel contesto ambientale di idonei corridoi funzionali alla permeabilità della rete ecologica ed alla interconnessione fra gli ambiti funzionali al progetto della REC. In generale, su tutto il territorio sono da preservarsi gli elementi connettivi della rete ecologica presenti; contestualmente, nel caso di interventi che modifichino tali elementi, dovranno essere previste e poste in essere idonee alternative capaci di garantire la permeabilità ecologica. Per la salvaguardia degli habitat particolari si dovranno valutare azioni materiali come il mantenimento dei prati da pascolo e sfalcio esistenti, nonché il recupero di quelli interessati da processi di abbandono e ricolonizzazione arbustiva. Contestualmente dovranno essere perseguiti obiettivi di riqualificazione nelle aree di frangia urbana con caratteristiche di degrado e/o frammentazione anche mediante l'inserimento di nuovi elementi ecosistemici d'appoggio alla struttura portante della rete ecologica.

L'opportunità di integrare e/o migliorare gli elementi d'appoggio alla rete ecologica potrà avvenire anche in seguito alla valutazione dei nuovi progetti insediativi, da valutarsi anche dal punto di vista dell'inserimento ottimale nel sistema ambientale di riferimento, oltre che paesistico ed ecosistemico, se del caso. Assumono particolare rilievo in tal senso gli elementi di connessione ecologica in appoggio ai corpi idrici ed alle zone umide; divengono di primaria importanza pertanto il recupero e la valorizzazione di tali ecosistemi, preservando ed accrescendo la ricchezza degli elementi naturali presenti anche attraverso interventi diffusi di rinfoltimento, con l'obiettivo non secondario di creare una trama continua del sistema del verde spontaneo dell'ambiente ripariale - ciò anche mediante interventi di ricostruzione della continuità del paesaggio nel suo insieme, risolvendo puntualmente eventuali episodi di degrado percettivo o di decontestualizzazione dal sistema d'appartenenza. Dove possibile, gli interventi di sistemazione del fondo e delle sponde dei corpi idrici dovranno essere realizzati preferenzialmente utilizzando le tecniche dell'ingegneria naturalistica; in ogni caso, qualora necessari, dovranno essere previsti accorgimenti per consentire il libero movimento dell'ittiofauna. Il progetto di REC tiene inoltre in debito conto gli elementi essenziali come le greenways, con le quali si individuano i principali percorsi del Piano Sentieristico provinciale in attraversamento e a connessione di aree di interesse fruitivo connesso ai connotati del paesaggio agrario e/o fisico-naturale. Tali direttrici, affiancate da elementi naturali, possono essere elementi di riferimento per la realizzazione di interventi di appoggio per la rete ecologica. Diviene obiettivo prioritario, in tal senso, la conservazione ed il mantenimento in buono stato ed in sicurezza dei sedimi di transito, anche con riferimento agli indirizzi generali per la sistemazione dei tracciati di cui alle NTA del PGT, così come la tutela e la valorizzazione degli elementi significativi che arricchiscono i percorsi (segni della memoria storica, alberature storiche, ecc.). Lungo le greenways, saranno da favorire interventi di rinaturazione diffusa (con siepi e filari e/o piccoli nuclei boscati) a sostegno di molteplici obiettivi quali il miglioramento dell'ambiente percepito, la riduzione delle isole di calore, il miglioramento delle biodiversità locali percepibili e la costituzione di punti d'appoggio per i percorsi ciclopeditoni. Il progetto della REC tiene inoltre debito conto delle principali barriere infrastrutturali ed insediative con cui, secondo la prassi sovraordinata si identifica il continuum urbanizzato che si frappone al sistema naturale creando il principale elemento di cesura della rete ecologica. In ogni caso, anche all'interno di tali ambienti di cesura della connessione ecologica, le aree riservate a verde, pubbliche e private, con funzione di "filtro" o "polmoni verdi" della trama urbana specificamente previste dal Piano, nonché la vegetazione ripariale dei corpi idrici minori, vanno preservate e valorizzate con interventi di manutenzione idonei, comunque ricercando la connessione con gli altri elementi della rete, in modo da aumentare la permeabilità ecologica del territorio. In ambito urbano assumeranno pertanto valore prioritario tutte le disposizioni di Piano (siano esse relative ad interventi puntuali o a disposizioni normative) rivolte alla salvaguardia, alla conservazione, alla manutenzione ed alla progettazione del verde. In tal senso dovrà essere considerata la possibilità di promuovere azioni specifiche volte a mitigare i conflitti accertati del sistema urbano rispetto alla rete ecologica, in particolare in corrispondenza delle infrastrutture di scorrimento principale, mediante la conservazione o la costituzione di idonee barriere verdi sufficientemente dimensionate e adeguatamente mantenute. In linea generale, al fine di concretizzare la realizzazione e la tutela del progetto della REC, le opere ad esso funzionali (ed in particolare quelle di deframmentazione e/o ripermeabilizzazione), qualora necessarie, potranno essere inserite nei progetti propedeutici al rilascio dei titoli abilitativi e

realizzate contestualmente alle opere urbanizzative. Le specifiche opere da adottarsi saranno eventualmente concordate con l'UTC anche in relazione all'effettivo stato dei luoghi oggetto d'intervento, come dell'intorno, ed alle peculiarità degli elementi della rete ecologica per i quali le predette opere si rendono necessarie. Per le caratteristiche delle opere (ed eventualmente per le modalità di realizzazione delle stesse), ogni progetto dovrà attenersi alle tipologie maggiormente in uso e di consolidata e riconosciuta efficacia fra quelle previste nelle pubblicazioni di riferimento, propedeutiche all'applicazione concreta delle disposizioni e delle previsioni della REC (a titolo esemplificativo e non esaustivo, si segnalano le pubblicazioni di IENE - Infra Eco Network Europe), nonché, con particolare riferimento alle misure di mitigazione, si suggerisce la consultazione dell'Allegato V alla Normativa del PTCP "Repertorio: buone pratiche e indirizzi per la riqualificazione paesistico ambientale.

La strategia utilizzata per creare la Rete Ecologica Comunale di Corte Franca ha avuto come obiettivi: conservare le risorse naturali esistenti, al fine di migliorare le connessioni ecologiche, mitigare la pressione antropica sull'ambiente e mantenere i varchi presenti sul territorio comunale, deframmentare i passaggi viari esistenti, limitare il contrasto tra aree agricole e aree urbanizzate. La REC vigente prevede che i processi di trasformazione debbano coinvolgere le risorse territoriali, da valorizzare privilegiando logiche virtuose di riuso del territorio, verificando le potenzialità prima di intraprendere l'occupazione di nuove aree non urbanizzate. La perequazione può costituire un sostegno alla realizzazione della REC in quanto consente di mettere a disposizione aree per il completamento di corridoi e connessioni ecologiche, tuttavia è doveroso precisare che per il PGT in oggetto non è previsto tale strumento. Per quanto concerne il comune di Corte Franca, la REC definisce e persegue le seguenti strategie:

- promuovere la continuità della RER e della REP;
- salvaguardare e incrementare la diversità biologica;
- garantire la sopravvivenza degli ecosistemi;
- limitare la frammentazione degli ecosistemi;
- tutelare e potenziare le connessioni ecologiche e la connettività diffusa;
- salvaguardare i corridoi ecologici;
- valorizzare e rafforzare le aree boscate;
- prevedere le mitigazioni ambientali degli insediamenti esistenti e di nuova realizzazione;
- attuare il ripristino ambientale delle aree degradate, in particolare quelle interessate da attività estrattive;
- favorire la fruizione delle risorse naturali e del territorio mediante il mantenimento e il potenziamento della rete sentieristica;
- incentivare forme ricettive basate sulla fruizione sostenibile delle risorse ambientali (ecoturismo) e promosse da azioni di marketing territoriale.

Ai fini della tutela, della valorizzazione, della riqualificazione, del consolidamento e della gestione della rete ecologica vengono individuati i seguenti obiettivi:

- la salvaguardia dell'equilibrio idrogeologico;
 - il miglioramento dello scolo e del convogliamento delle acque di pioggia, onde evitare rischi di dissesto del territorio;
 - il rafforzamento della protezione di aree e ambienti sensibili e vulnerabili;
 - il contenimento del consumo di suolo agricolo;
 - la mitigazione della presenza di centri edificati e insediamenti antropici;
- la tutela del reticolo idrico, delle aree umide e delle aree a vegetazione idrofila;
- l'intensificazione della connessione tra il sistema del verde – in particolare delle aree boscate – i corsi d'acqua e i compluvi;
 - la manutenzione degli alvei e delle sponde dei corsi d'acqua mediante interventi di ingegneria naturalistica;
 - la conservazione e la ricostituzione delle formazioni vegetali di sponda e nelle fasce di pertinenza di corsi d'acqua;

- il consolidamento dei versanti mediante l'applicazione di tecniche di ingegneria naturalistica;
- l'incremento della funzione di collegamento svolta dai varchi insediativi;
- il potenziamento e la riqualificazione della vegetazione arboreo-arbustiva nelle aree intercluse e la rinaturazione in altri spazi residuali;
- la deframmentazione delle barriere costituite dalle infrastrutture esistenti e di nuova realizzazione;
- la riqualificazione delle aree degradate quali cave, aree produttive, allevamenti zootecnici dismessi;
- la conservazione dell'agricoltura quale fattore di salvaguardia del territorio;
- il sostegno alla presenza delle attività di agriturismo, anche incentivandone la fruizione a fini ricreativi, turistici e didattici;
- il potenziamento della biodiversità vegetazionale e faunistica;
- la piantagione di specie arboree e arbustive gradite alla fauna;
- la gestione delle potature e degli interventi a rotazione sulle aree verdi pubbliche e private.

Riassumendo, la Rete Ecologica del Comune di Corte Franca consta di un'attenta analisi del territorio dal punto di vista naturalistico ed ambientale, che ne evidenzia le specifiche potenzialità e criticità. Nella redazione dello studio della REC è emerso come siano molteplici le sensibilità naturalistiche e paesaggistiche presenti: i boschi, le zone coltivate, il reticolo idrico minore: tutti elementi da salvaguardare e conservare. Le criticità messe in evidenza, invece, sono principalmente le infrastrutture presenti, quali la viabilità principale e secondaria, le reti elettriche, il tessuto urbano.

Sulla base delle informazioni e dei dati rilevati, il documento di Rete Ecologica propone, quindi, una serie di interventi finalizzati al potenziamento e miglioramento della rete stessa, interventi che si traducono in azioni riguardanti l'intero territorio di Corte Franca, sia esso qualificato come ambito agricolo, ambito urbano o ambito boscato. Dalla riqualificazione dei varchi, alla mitigazione dei punti di conflitto, al potenziamento di filari e siepi etc. si sono proposte opere di entità diversa sia per dimensioni che per ipotesi di spesa. Infine, tutto il territorio di Corte Franca fa parte del sistema della Franciacorta e delle colline moreniche del Sebino, in grado di connettere le Prealpi con la Pianura Padana. Sul territorio sono individuati anche corridoi ecologici a scala locale anche se, per quanto accennato sopra, tutto il territorio è da considerarsi come parte di un più ampio sistema di connessione.

Verifica delle interferenze

Di seguito si riportano le previsioni d'interferenza con le reti ecologiche per gli AdT e le varianti derivanti da istanze.

AdT	Destinazione	via/località	Istanze	Situazione previgente	Descrizione	Incidenza rispetto alla componente	Effetti attesi
ATR1	Residenziale, commerciale	Via Brescia (Timoline)	-	Urbanizzato – Zona B.VI con PdC 2	Completamento di comparto urbanizzato con edificio residenziale e commerciale. Adeguamento della viabilità esistente e nuova connessione stradale locale con parcheggi.	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
ATR2	Residenziale	Via Villa, Via Gremoni (Nigoline)	87	Urbanizzabile – ex ATR7	Comparto residenziale a bassa densità al margine dell'edificato. Prevede quinta alberata di mitigazione, adeguamento intersezione e nuovo marciapiede su viabilità esistente.	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
ATR3	Residenziale	Via Conicchio (Timoline)	27, 57, 63, 66, 73a, 73b	Urbanizzabile – ex ATR10	Comparto residenziale a densità molto bassa. Prevede la realizzazione di area verde con percorso ciclopedonale a connessione fra Parco del Conicchio e zona a SP (scuole, auditorium).	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
ATR4	Residenziale	Via Golf (Timoline)	35, 36	Agricolo	Comparto residenziale a bassa densità fra zone produttive e campi da golf. Nella fascia di mitigazione è previsto collegamento ciclopedonale.	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
ATR5	Residenziale	Via S. Pellico, Strada del Paradiso (Timoline)	44, 86	Agricolo	Comparto residenziale a bassa densità al margine dell'edificato, che verrà definito con verde di mitigazione e collegamento alla pista ciclabile lungo la viabilità di previsione adiacente.	Rilevante	Possibili effetti negativi in quanto potenzialmente interessa elementi di II livello RER
ATP1	Produttivo	Via Grumi (Nigoline)	1, 2, 8, 55	Urbanizzabile – ex ATP14	Comparto produttivo a media densità, con formazione di nuova viabilità	Rilevante	Potenziale interferenza in quanto

					d'attraversamento e realizzazione di collegamento ciclopedonale lungo la fascia di mitigazione.		costituisce margine del varco della REC
ATP2	Ricettivo, SP sportivo ricreativo o alla persona, residenziale	SP XI Rovato Iseo (Borgonato)	-	Urbanizzato – ex ATA15	Comparto di riconversione da discoteca a funzioni più compatibili con il contesto (alberghiera, sportivo-ricreativa, residenziale). Si prevede attenta caratterizzazione vegetazionale mitigativa, riqualificazione degli accessi viari, adeguamento del depuratore esistente.	Rilevante	Possibili effetti negativi in quanto potenzialmente interessa elementi di II livello RER e Ambiti prioritari per le connessioni ecologiche della REC
ATP3	Produttivo, residenziale, ricettivo/commerciale, SP alla persona	SP XI Rovato Iseo (ex area Vela)	-	Urbanizzato - produttivo consolidato	Riqualificazione di stabilimento industriale dismesso, con formazione di un comparto produttivo ed uno residenziale/terziario. Cessione di ca. 50.000 mq di verde a formazione di corridoio ecologico e fascia filtro fra i comparti, riqualificazione del RIM e nuovo percorso ciclopedonale con attraversamento della SP XI.	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso

n.	Destinazione	via/località	zona urbanistica PGT attuale	oggetto della proposta	Incidenza rispetto alla componente	Effetti attesi
15-19	Ricettivo	via Gazzoli, 9 (Colombaro)	EC - Ambientali di collina	Incremento volumetrico del 20% o della SL per struttura di ristorazione e affittacamere.	Poco rilevante	Possibile interferenza con elementi I livello della RER
45	Residenziale	via Sant'Afra 5b (Colombaro)	B.II - Residenziale consolidato a densità medio alta e ES - Agricole di salvaguardia	Concesso passaggio a zona residenziale per realizzazione muratura di sostegno.	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
53	Residenziale	via Brescia (Timoline)	Aree verdi a giardino, parco privato, brolo	Modifica della destinazione in B.IV di una superficie di 385,63 mq.	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
56	Produttivo	via Gas, 4 (Colombaro)	D1 - Artigianali industriali consolidate, ES - Aree agricole di salvaguardia	Trasformazione della porzione agricola in D1.	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
60	Agricolo naturale	-	-	<i>Accolti:</i> - salvaguardia zone boscate Monte Alto; - riapertura viabilità minore alternativa con promozione e segnaletica, impedendone chiusure o sbarramenti; - ridimensionamento previsioni d'espansione di Piano.	Rilevante	Effetti positivi attesi
62	Agricolo	via Nazario sauro	Edificio non adibito ad uso agricolo in EC - Ambientali di collina	Ripristino destinazione agricola con eventuale agriturismo; ampliamento secondo art.59 LR 12/05 - ambiti agricoli, con ampliamento del 3% del fondo.	Poco rilevante	Possibile interferenza con elementi I livello della RER
78	Verde privato	via Lucio Amodeo	B III	Riclassificazione in verde privato	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
80	Servizi pubblici	via Roma	I.S. Sistema Istruzione (art.5.4 delle NTA del PdS)	Riclassificazione come "I.P. Sistema dei Servizi di interesse Pubblico"	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
81	Servizi pubblici	via G. Bonomelli	I.S. Sistema Istruzione (art.5.4 delle NTA del PdS)	Riclassificazione come "I.P. Sistema dei Servizi di interesse Pubblico"	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
82	Servizi pubblici	via A. Manzoni, 15	I.S. Sistema Istruzione (art.5.4 delle NTA del PdS)	Riclassificazione come "I.P. Sistema dei Servizi di interesse Pubblico"	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
92	Agricolo	-	B III e Zona ES agricola di salvaguardia	Riclassificazione in zona agricola ES.	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
93	Agricolo	-	Parte in Zona EP agricola produttiva, parte in zona D2 e D3	Riclassificazione in zona agricola EP.	Poco rilevante	Effetti positivi in quanto area inserita negli elementi II livello della RER

Di seguito si riporta estratto della tavola "PdR_P4_REC vigente" nella quale si evidenzia la perimetrazione degli AdT sulla tavola della REC allegata al PGT vigente.



14 INDICATORI AMBIENTALI: ATTIVITÀ SOTTOPOSTE A VERIFICA

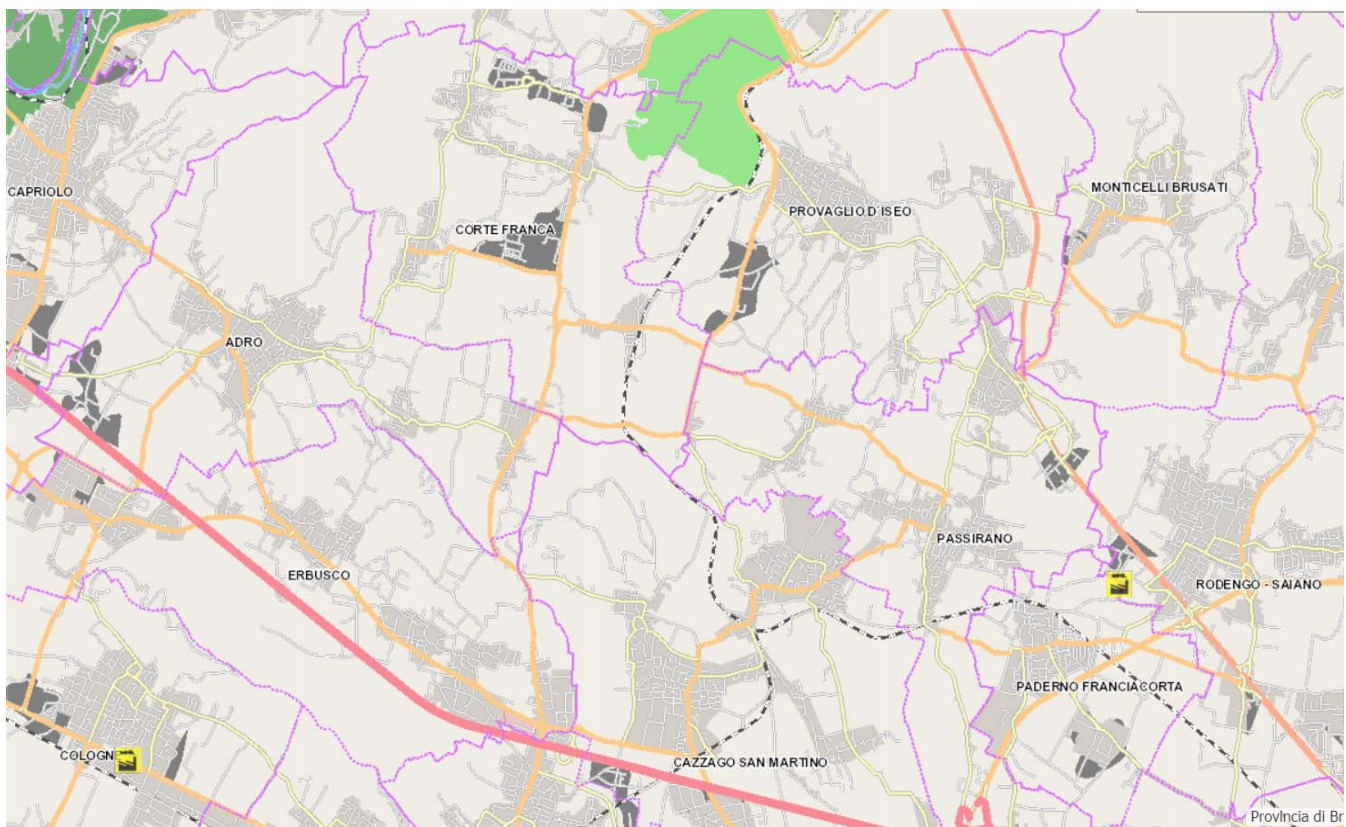
14.1 STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

L'Inventario Nazionale degli Stabilimenti a Rischio di incidente Rilevante è predisposto dalla Direzione Generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo - Divisione IV- Rischio rilevante e autorizzazione integrata ambientale in base ai dati comunicati dall' ISPRA a seguito delle istruttorie delle notifiche inviate dai gestori degli stabilimenti soggetti al D.Lgs. 105/2015 relativo al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose. L'elenco viene aggiornato semestralmente e l'ultimo aggiornamento disponibile risale al 29 febbraio 2020.

Dall'Inventario Nazionale degli Stabilimenti a Rischio di incidente Rilevante del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, si rileva che non vi sono attività suscettibili di rischio di incidente rilevante di cui al D.Lgs 105/2015 all'interno del Comune di Corte Franca, e nemmeno nei comuni confinanti.

Si segnalano le attività a rischio più prossime:

- A 5,3 km di distanza dal confine comunale, in Comune di Paderno Franciacorta: L'Autogas Orobica - art. 6, gas di petrolio liquefatti;
- A 5,9 km di distanza dal confine comunale, in Comune di Cologno: Lunikgas - art. 6, gas di petrolio liquefatti.



Rischio industriale



Estratto Tavola "3.3 Pressioni sensibilità ambientali" (Geoportale Provincia di Brescia)

Nel Comune di Corte Franca non sono presenti attività a rischio, pertanto gli AdT e le varianti non sono interessate da alcun aspetto in disamina; tuttavia dovrà essere attentamente considerato l'eventuale rischio dovuto alle attività nei comuni limitrofi, valutando eventualmente la definizione di normativa specifica per le zone più prossime alle attività RIR.

14.2 CAVE ED ATTIVITÀ ESTRATTIVE

Ogni Provincia lombarda, in conformità con L.R. 14/98, ha elaborato il proprio Piano Cave, approvato dal Consiglio Regionale. I Piani stabiliscono la localizzazione e la quantità delle risorse utilizzabili individuate nel territorio provinciale suddividendole per tipologia di materiale.

I Piani approvati possono subire variazioni o revisioni per l'intervento di eventuali fabbisogni aggiuntivi o per eventuali adeguamenti tecnici normativi: hanno validità massima di dieci anni per i settori sabbia, ghiaia e argille e di venti per il settore lapideo. Gli aspetti rilevanti dei piani provinciali sono i seguenti:

- l'individuazione dei giacimenti sfruttabili
- l'identificazione degli ambiti territoriali estrattivi
- la definizione dei bacini territoriali di produzione a livello provinciale
- l'individuazione di aree di riserva di materiali inerti, da utilizzare esclusivamente per occorrenze di opere pubbliche
- l'identificazione delle cave cessate da sottoporre a recupero ambientale
- la destinazione delle aree per la durata dei processi produttivi della loro destinazione finale al termine dell'attività estrattiva
- la determinazione, per ciascun ambito territoriale estrattivo, dei tipi e delle quantità di sostanze di cava estraibili
- l'indicazione delle norme tecniche di coltivazione e di recupero che devono essere osservate per ciascun bacino territoriale di produzione in rapporto alle caratteristiche idrogeologiche, geotecniche ed al tipo di sostanze di cava estraibili.

Il Piano Cave per i settori sabbie e ghiaie della Provincia di Brescia è stato approvato dalla Regione Lombardia con DCR 25 novembre 2004 n. VII/1114. Il Piano Cave per i settori argille, pietre ornamentali e calcari della Provincia di Brescia è stato approvato con DCR 21 dicembre 2000 n. VI/120) e variato e rettificato con DCR n. VIII/582 del 19.03.2008.

Il Piano Provinciale delle cave della Provincia di Brescia, come già anticipato, è articolato in quattro settori merceologici cui corrispondono diversi termini di vigenza, di seguito si indica il termine di vigenza per ciascuno di essi:

1. Pietre ornamentali: 20/03/2024
2. Calcari: 20/03/2024
3. Sabbia e ghiaia: 25/01/2018
4. Argilla: 20/03/2014

Ad oggi è stato adottato il nuovo Piano provinciale delle cave per i Settori merceologici "Sabbia e ghiaia" e "Argilla" ai sensi della Legge Regionale n. 14/98 in materia di attività estrattive.

Il procedimento integra anche la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del progetto (di cui alla Parte Seconda, Titolo I del d.lgs. n. 152/06) e la Valutazione di Incidenza (VINCA) sui siti di "Rete Natura 2000" ai sensi del DPR 8 settembre 1997, n. 357.

Il Piano Cave della Provincia di Brescia individua nel Comune di Corte Franca l'Ambito Territoriale Estrattivo (ATE) a01 – argille, che interessa anche il confinante comune di Provaglio d'Iseo. Tale cava risulta assegnata alla ditta Vela spa, produttrice di laterizi chiusa dal 2014 – dunque l'ambito di cava non risulta più coltivato.

L'ambito estrattivo situato sul territorio, al di là dell'inattività, non risulta comunque avere interferenze significative con AdT o varianti previste dalla presente variante al PGT.

14.3 AREE DISMESSE E RELATIVO CENSIMENTO

Come riporta il sito internet dedicato di Regione Lombardia, le aree industriali dismesse rappresentano un potenziale danno territoriale, sociale ed economico e possono costituire un pericolo per la salute, per la sicurezza urbana e sociale e per il contesto ambientale e urbanistico.

La Legge di governo del territorio attribuisce infatti alle aree compromesse un ruolo chiave per la ri-valorizzazione del territorio lombardo, rivolgendo l'attenzione all'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali e alla conseguente minimizzazione di consumo di suolo libero attraverso l'individuazione delle parti di città o di territorio urbano caratterizzate da dismissioni in atto, abbandono o degrado urbanistico e/o paesaggistico.

Al fine di promuovere il recupero delle "aree urbane compromesse", Regione Lombardia le ha in primo luogo definite includendo tra esse le aree degradate o dismesse, a rischio di degrado o dismissione, caratterizzate da effettive o potenziali dismissioni funzionali, compromissioni o degradi ambientali, criticità fisico-edilizie, stati di disagio sociale.

Per quanto riguarda il recupero di aree non residenziali dismesse, Regione Lombardia dà ai Comuni anche la facoltà di procedere sollecitando direttamente i proprietari a presentare progetti per il recupero e, in caso di mancato riscontro, di intervenire sull'area in oggetto avviando la variante urbanistica finalizzata al recupero dell'area (LR n. 4 del 13 marzo 2012 "Norme per la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e altre disposizioni in materia urbanistico - edilizia").

Infine anche il Piano Territoriale Regionale (PTR), partendo dai principi dello sviluppo sostenibile e della sostenibilità ambientale dell'abitare, ha assunto come riferimenti essenziali la minimizzazione dell'uso di nuovo territorio attraverso una migliore utilizzazione delle aree già urbanizzate e dei volumi edilizi esistenti ed il recupero delle aree dismesse, degradate o abbandonate, con priorità su ogni altra forma di edificazione.

La conoscenza e la valorizzazione delle aree dismesse permettono di ridurre al minimo il consumo di nuovo territorio, come previsto da uno dei principi fondamentali del Piano Territoriale Regionale. A tal fine è stata realizzata la "Banca dati geografica per il censimento e il marketing territoriale delle aree dismesse".

La Direzione Generale Territorio e Urbanistica, tra il 2008 e il 2010, ha effettuato con Assimpredil Ance e le Province il rilievo delle aree dismesse presenti su tutto il territorio lombardo.

Il censimento è stato fatto compilando una scheda di rilevamento che descrive le principali caratteristiche dell'insediamento dismesso (es. superficie, destinazione funzionale, anno di dismissione, eventuale utilizzo dopo la dismissione, grado di conservazione degli immobili, ecc.).

Queste informazioni hanno alimentato il Sistema Informativo Territoriale regionale dando origine ad un livello informativo confrontabile con tutti gli altri livelli informativi disponibili, in particolare con quelli relativi alla pianificazione comunale.

Censimento delle aree dismesse

La conoscenza e la valorizzazione delle aree dismesse permettono di ridurre al minimo il consumo di nuovo territorio, come previsto da uno dei principi fondamentali del PTR. A tal fine Regione Lombardia, tra il 2008 e il 2010, ha effettuato con Assimpredil Ance e le Province il rilievo delle aree dismesse presenti su tutto il territorio lombardo. Il censimento è stato fatto compilando una scheda di rilevamento che descrive le principali caratteristiche dell'insediamento dismesso (es. superficie, destinazione funzionale, anno di dismissione, eventuale utilizzo dopo la dismissione, grado di conservazione degli immobili, ecc.). Queste informazioni hanno alimentato il Sistema Informativo Territoriale (SIT) regionale, dando origine ad un livello informativo confrontabile con tutti gli altri livelli informativi disponibili, in particolare con quelli relativi alla pianificazione comunale. I dati raccolti con il censimento sono stati organizzati in una banca dati. Da questa banca dati sono state generate delle schede descrittive relative ad ogni singola area. In ogni scheda si trovano informazioni utili a caratterizzare l'area:

- dati identificativi dell'area (codice istat, comune, toponimo per la localizzazione dell'area, destinazione funzionale, destinazione urbanistica, mappali, ecc.)

- estensione dell'area (superficie fondiaria, coperta, lorda pavimentata)
- accessibilità all'area (distanza da aeroporti, ferrovie, autostrade, strade, idrovie, ecc.)
- informazioni specifiche relative allo stato e alle previsioni di riutilizzo futuro (eventuali piani di riqualificazione, anno di dismissione, corpi edilizi esistenti, stato di degrado, ecc.)
- eventuali vincoli (valore architettonico, appartenenza ad aree protette, vincolo paesistico, ecc.)
- eventuale stato di contaminazione e bonifica dell'area.

Dalla lettura dei dati, dacché oramai obsoleti, risulta presente l'area industriale dismessa ex Pavimar, che tuttavia ha già subito un'opera di riqualificazione a destinazione residenziale.

Nessuna area dismessa risulta avere interferenze con AdT o varianti previste dalla presente variante al PGT.

14.4 SITI CONTAMINATI E DI BONIFICA, DISCARICHE

Il termine "Sito Contaminato" è riferito a quelle aree nella quale è stata accertata una variazione nelle caratteristiche ambientali del suolo, sottosuolo e acque sotterranee tale da rappresentare un rischio per la salute umana. La legislazione nazionale in materia di bonifica dei siti contaminati, introdotta con il DM 471/99, è stata profondamente modificata dal DLgs. 152/06 e ss.mm.ii. "Norme in materia ambientale" che nella sezione "Bonifica di siti contaminati" (Parte IV Titolo V), disciplina gli interventi di bonifica e ripristino ambientale dei siti contaminati e definisce le procedure, i criteri e le modalità per lo svolgimento delle operazioni necessarie per l'eliminazione delle sorgenti dell'inquinamento e comunque per la riduzione delle concentrazioni di sostanze inquinanti ed individua l'ente preposto (Regione) che disciplina in concerto con gli altri Enti le procedure disposte dalla legge.

Gli eventi accidentali, gli sversamenti e lo scarico abusivo di rifiuti nel suolo e nel sottosuolo costituiscono le cause principali dei maggiori casi di inquinamento rilevati sul territorio lombardo, inquinamento che interessa in maggiore o minore misura tutte le matrici ambientali (aria, suolo, sottosuolo, acque di falda e superficiali).

Il procedimento di bonifica prevede, dopo l'accertato superamento delle CSC (Concentrazioni soglia di contaminazione), che siano adottate le misure di prevenzione e di mise necessarie per contenere gli effetti della contaminazione nelle matrici ambientali: suolo, sottosuolo e acque sotterranee. A seguito di tali azioni è prevista la presentazione del piano di caratterizzazione per identificare gli areali e i volumi di terreno interessati dalla contaminazione nonché l'eventuale contaminazione delle acque di falda.

Si definisce potenzialmente contaminato un sito nel quale uno o più valori di concentrazione delle sostanze inquinanti rilevati nelle matrici ambientali risultino superiori ai valori di concentrazione soglia di contaminazione.

Sulla base dei dati di caratterizzazione viene prevista la predisposizione dell'analisi di rischio sito - specifica per la determinazione delle CSR (concentrazioni soglia di rischio) per le singole sostanze.

Nel caso le concentrazioni rilevate sul sito "potenzialmente contaminato" siano inferiori a quelle determinate con l'Analisi di rischio, la Conferenza dei servizi con l'approvazione del documento "analisi di rischio sito-specifica" ritiene concluso positivamente il procedimento avviato ai sensi dell'art. 242 del D.lgs. 152/2006. In caso contrario, il sito viene considerato "sito contaminato".

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI E DELLE BONIFICHE 2014-2020 E SUO AGGIORNAMENTO

Con DGR n. 1990 del 20 giugno 2014 la Giunta Regionale ha approvato il Programma Regionale Di Gestione dei Rifiuti (PRGR), comprensivo del Programma Regionale di Bonifica delle Aree Inquinata (PRB) e dei relativi documenti previsti dalla Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Con DGR n. 7860 del 12 febbraio 2018 si aggiornano le norme tecniche di attuazione del Programma Regionale Gestione Rifiuti (PRGR) recependo le disposizioni dei nuovi "Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA)" e "Piano di Gestione

Rischio Alluvioni (PGRA)", oltre che altre norme intervenute. Tali recepimenti forniscono maggiore chiarezza ad Enti ed operatori, grazie ad un testo aggiornato e coerente con gli sviluppi normativi e pianificatori, evitando possibili problemi interpretativi. Vengono in particolare rivisti alcuni criteri localizzativi per gli impianti di trattamento rifiuti, in recepimento di nuovi PTUA e PGRA. Il Programma, nell'ambito del processo di Valutazione Ambientale Strategica, è stato sottoposto a due monitoraggi biennali (1° monitoraggio 2017 e 2° monitoraggio 2019).

La direttiva comunitaria 98/2008/Ce prevede che i Piani di gestione siano valutati almeno ogni sei anni e, se opportuno, riesaminati ai sensi degli articoli 9 e 11 della direttiva stessa. Il D.lgs. 152/2006 stabilisce che le regioni provvedano alla valutazione della necessità dell'aggiornamento del Piano almeno ogni sei anni. Nel rispetto, quindi, delle indicazioni dettate dalla normativa di riferimento, sono state avviate le procedure di aggiornamento del Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR), comprensivo del Programma delle Aree Inquinata (PRB). Ai sensi dall'art. 199 del D.lgs. 152/2006, l'aggiornamento del Programma sarà sottoposto alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) così come previsto dalla Parte II D.lgs. 152/2006. La pianificazione regionale, così come prevista della LR 26/2003, è costituita dall'Atto di Indirizzi, approvato dal Consiglio regionale su proposta della Giunta regionale, e dal Programma di gestione dei rifiuti, approvato dalla Giunta regionale, con il quale sono individuate le azioni e i tempi per il raggiungimento degli obiettivi contenuti nell'Atto di Indirizzi. Con DGR 1512/2019, sono state avviate le procedure di aggiornamento del Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR), comprensivo del Programma delle Aree Inquinata (PRB) della relativa Valutazione Ambientale Strategica (Vas) e Valutazione Di Incidenza (VINCA). Il Consiglio regionale con DCR. 980 del 21 gennaio 2020 ha approvato l'Atto di Indirizzi e con DDUO 3118/2020, sono stati individuati i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati chiamati a partecipare alla conferenza di Valutazione Ambientale (V.A.S) nonché i soggetti e settori del pubblico interessati all'iter decisionale.

ANAGRAFE REGIONALE DEI SITI CONTAMINATI (AGISCO)

Gli elenchi dei siti contaminati, pubblicati sul sito istituzionale dati di Regione Lombardia, raccolgono i dati che rappresentano la situazione dei siti contaminati presenti sul territorio regionale e censiti annualmente in AGISCO (Anagrafe e Gestione Integrata Siti Contaminati), prevista dall'art. 251 del d.lgs. 152/06, alla cui gestione e compilazione concorre ARPA Lombardia. Questi elenchi riportano per ogni anno i siti contaminati per i quali sono in corso le attività di bonifica per il risanamento ambientale o con attività di bonifica concluse ma in attesa di certificazione ai sensi del d.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, ovvero concluse senza formale certificazione. I siti censiti nell'Anagrafe Regionale come "contaminati" ai sensi della normativa vigente (d.lgs. 152/06, parte quarta, titolo V) sono 1.009 (dato al 31 dicembre 2021), distribuiti sul territorio come rappresentato nell'immagine riportata in galleria. La contaminazione è nella maggior parte dei casi riconducibile ad aree industriali, dismesse o ancora in attività, e alla presenza di impianti di stoccaggio/adduzione carburanti.

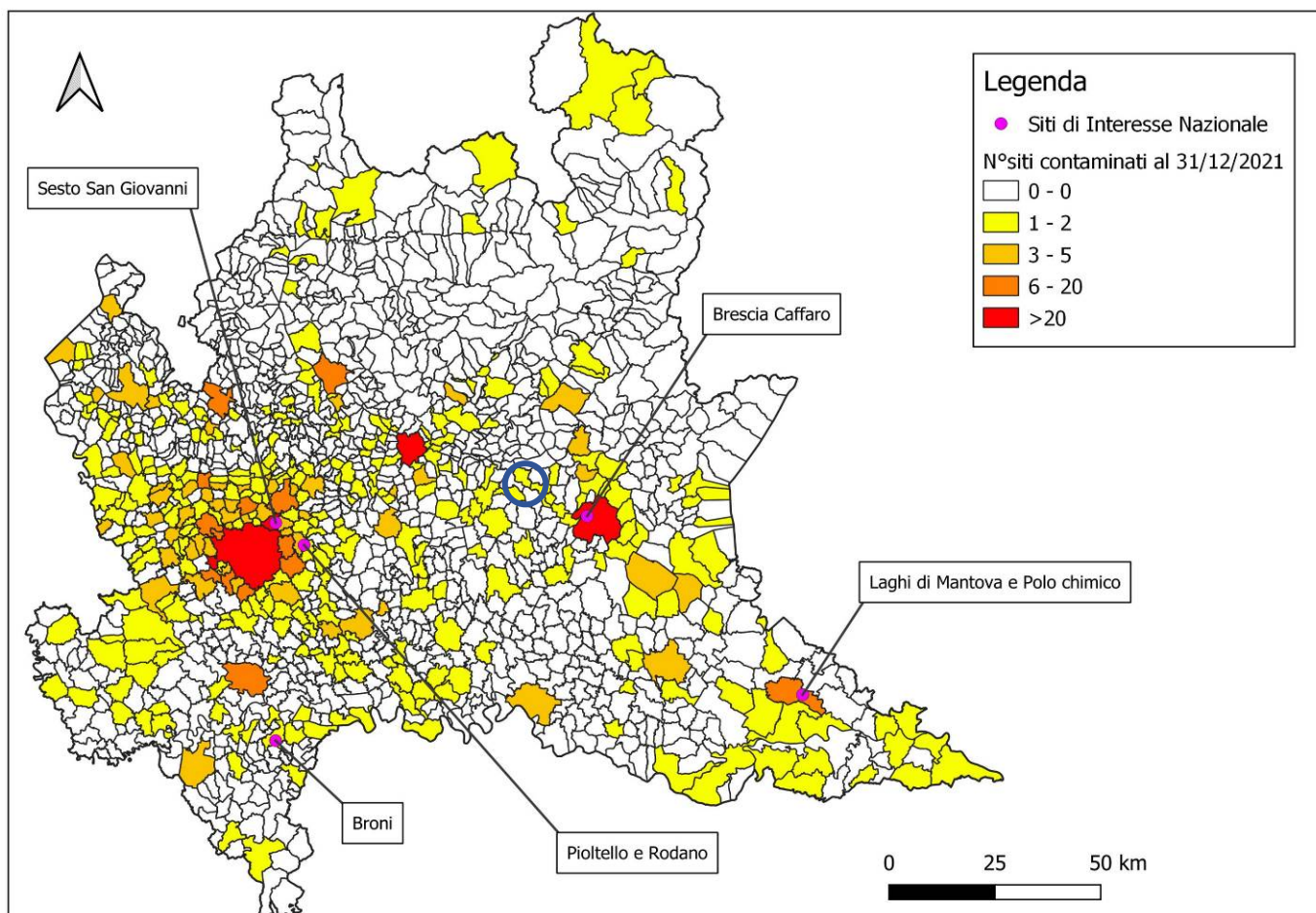
A fronte degli oltre 1.000 siti contaminati si rilevano oltre 2.900 siti "bonificati" (dato al 31 dicembre 2021), siti cioè in cui si è definitivamente concluso il procedimento di bonifica. Sempre sul sito regionale, sono presenti gli elenchi dei siti bonificati certificati ai sensi del d.lgs. 152/2006.

E' opportuno evidenziare che l'obbligo di bonifica decorre dalla necessità di porre in essere sul sito operazioni per il raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dal progetto approvato dall'Amministrazione precedente. Il progetto può prevedere il raggiungimento delle Concentrazioni Soglia di Rischio, definite attraverso l'applicazione di idonea Analisi di Rischio sito-specifica, ovvero delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione (concentrazioni di riferimento per la definizione di sito potenzialmente contaminato).

In merito ai siti potenzialmente contaminati, si evidenzia che l'elenco è stato verificato, aggiornato e integrato, anche in relazione alle attività di elaborazione della graduatoria dei siti potenzialmente contaminati con procedimento sospeso, in applicazione delle Norme Tecniche di Attuazione definite del Programma Regionale di Bonifica dei siti inquinati (P.R.B.).

E' costantemente in atto un'intensa attività in collaborazione con le amministrazioni comunali e provinciali, con il contributo di ARPA Lombardia, per gli aggiornamenti delle pratiche relative ai procedimenti di bonifica ricadenti nell'Anagrafe dei siti inquinati.

Gli eventi accidentali, gli sversamenti e lo scarico abusivo di rifiuti nel suolo e nel sottosuolo costituiscono le cause principali dei maggiori casi di inquinamento rilevati sul territorio, il quale interessa tutte le matrici ambientali (aria, suolo, sottosuolo, acque di falda e superficiali). Va precisato che i siti pubblicati riguardano: siti con contaminazione di suolo e falda; siti con contaminazione o di solo suolo o di sola falda; siti con contaminazione di falda e bonifica dei suoli conclusa.



Distribuzione dei siti contaminati (al 31/12/2021) – individuazione del comune su immagine da sito ARPA Lombardia

Negli elenchi non sono riportati i Siti di Interesse Nazionale, di competenza del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare, che in Lombardia sono i seguenti: Sesto San Giovanni (ex Falck), Pioltello e Rodano (Polo Chimico), Brescia Caffaro, Broni (ex Fibronit), Laghi di Mantova e Polo Chimico, Pieve Vergonte (ex Enichem) in condivisione con Regione Piemonte. La titolarità dei procedimenti di bonifica dei siti Milano Bovisa ex Gasometri e Cerro al Lambro, inizialmente classificati come SIN, risulta essere stata trasferita dal 2013 con Decreto Ministeriale alla Regione.

Dalla consultazione della documentazione del PRGR presente sul Geoportale di Regione Lombardia e degli elenchi AGISCO, sul territorio di Corte Franca vengono individuati nell'Elenco dei siti BONIFICATI (al 31/12/2022):

- sito BS062.0002 - MONIER, via Roma 1 - sito interessato da rilasci accidentali o dolosi di sostanze;
- sito BS062.0003 - SISA PV, via Roma 22 - impianti di stoccaggio o adduzione carburanti

Non si rileva, invece, la presenza di ambiti che rientrano nell'elenco dei Siti CONTAMINATI al 31/12/2022.

Conseguentemente, non risultano esserci interferenze con AdT o varianti previste dalla presente variante al PGT.

PIANO PROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI (PPGR) – DISCARICHE E IMPIANTI DI GESTIONE RIFIUTI

Il progetto di Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR) è stato depositato ai fini della formulazione delle osservazioni con d.G.P. n. 340 R.V. del 11.07.2008 e, successivamente all'esame e controdeduzioni alle osservazioni presentate, è stato adottato con d.C.P. n. 1 R.V. del 20.01.2009. La Regione Lombardia con d.G.R. n. 8/10271 del 07.10.2009 ha successivamente diffidato la Provincia a riadottare il progetto di Piano recependo le indicazioni regionali dettate e, con il provvedimento della giunta n. 8/10903 del 23.12.2009, ha poi nominato il Presidente della Provincia commissario ad acta ai fini della riadozione del progetto di PPGR adeguato alle indicazioni regionali. Il PPGR è stato riadottato recependo tali indicazioni con decreto del Presidente della Provincia n. 1 del 22.01.2010 ed è stato definitivamente approvato dalla Regione Lombardia con deliberazione della giunta n. 9/661 del 20.10.2010 pubblicata sul B.U.R.L. 1° S.S. al n. 45 del 09.11.2010. Secondo quanto previsto dall'art. 20, comma 5 della l.r. n. 26/2003 e s.m.i. il PPGR ha efficacia quinquennale, anche se ad oggi non risultano in corso procedure di rinnovo del Piano.

Tra le competenze delle Province vi sono le funzioni amministrative riguardanti la programmazione e l'organizzazione dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale. La Legge Regionale n. 26/03 stabilisce, all'art. 16 comma 1 lettera a), che alle Province spetta l'adozione dei piani provinciali di gestione dei rifiuti sulla base dei contenuti della pianificazione regionale; e la medesima legge, all'art. 20 comma 1, recita che "le Province, sulla base delle linee guida di redazione contenute nella pianificazione regionale, elaborano, con il concorso dei Comuni, i piani provinciali di gestione dei rifiuti urbani e speciali, nella logica della programmazione integrata dei servizi ..."

L'atlante "Piano Rifiuti 2010" contiene tutte le tavole del Piano Provinciale Gestione Rifiuti della Provincia di Brescia; comprende perciò, fra le altre, tavole di censimento degli impianti attivi, di quelli non più attivi e delle aree soggette a bonifiche; tavole nelle quali sono riportate le aree non idonee alla localizzazione di nuovi impianti di recupero e smaltimento di rifiuti e tavole dei vincoli. L'Osservatorio Provinciale Rifiuti nasce, ai sensi della L.R.21/93, come strumento operativo dell'Amministrazione, per la raccolta e l'elaborazione dei dati relativi all'andamento della produzione dei Rifiuti Urbani e Speciali e della Raccolta Differenziata nell'ambito provinciale, ai fini della programmazione degli interventi per la gestione integrata dei rifiuti. Il campo di interesse delle analisi dell'Osservatorio è stato esteso alle fasi di raccolta, recupero e smaltimento.

Dalla Premessa della Relazione generale Modulo 1 "Censimento impianti" (rev. 01 gennaio 2010) del PPGR:

"Il censimento degli impianti è finalizzato alla verifica del quadro impiantistico esistente in provincia di Brescia, relativamente alle attività di recupero e smaltimento di Rifiuti (Urbani e Speciali pericolosi e non pericolosi).

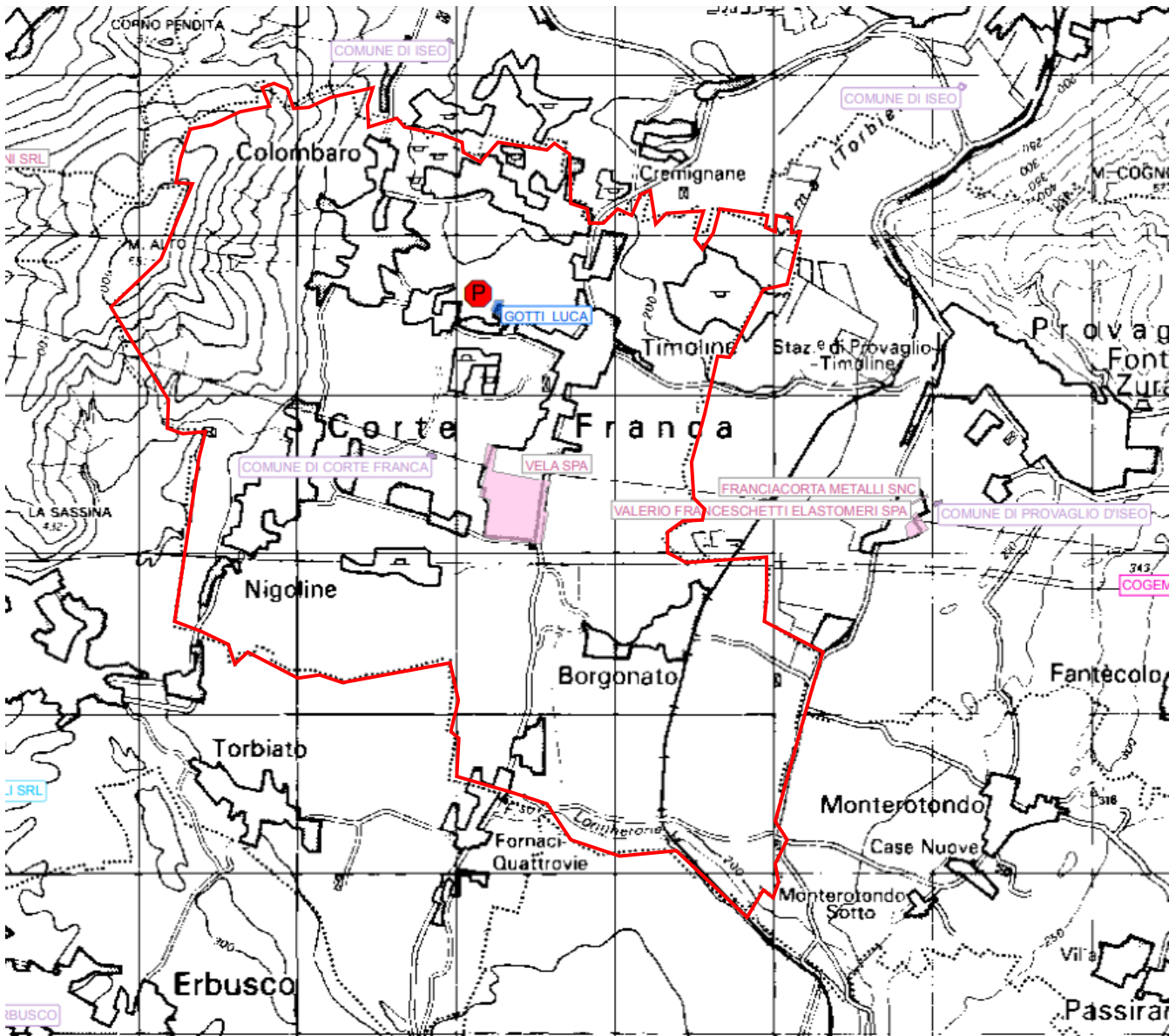
Il censimento degli impianti rappresenta un'attività conoscitiva preliminare, funzionale alla definizione dei successivi moduli del Piano che, sulla base delle risultanze del censimento, si propongono, tra l'altro, di:

- 1. rilevare eventuali incompatibilità con il nuovo regime vincolistico (alcuni impianti potrebbero essere sorti in aree vincolate) determinato dagli obiettivi di tutela e valorizzazione del territorio definiti a livello regionale. Le linee guida regionali infatti prevedono che, nel caso alcuni impianti si trovino ad essere localizzati in zone giudicate non idonee, l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti già autorizzate debba essere consentito limitatamente alla durata dell'autorizzazione stessa, il cui rinnovo sarà possibile fino al termine della vita tecnica dell'impianto;*
- 2. programmare le eventuali dismissioni da operare nel breve e lungo periodo, prevedendo il ripristino ambientale dei siti interessati dalla chiusura degli impianti;*
- 3. rendere efficiente e ambientalmente sostenibile il sistema degli impianti esistente;*
- 4. individuare l'eventuale fabbisogno impiantistico di completamento per garantire il rispetto del principio di Autosufficienza nello smaltimento dei Rifiuti Urbani, rispetto alle stime di produzione formulate nel capitolo specifico;*

5. valutare l'impatto sul territorio derivante dalle attività di gestione, recupero e smaltimento dei rifiuti (sia Urbani che Speciali), ai fini dell'implementazione di uno strumento di supporto decisionale alle procedure amministrative di valutazione dell'ammissibilità delle nuove autorizzazioni.

Il censimento degli impianti è stato esteso a tutti gli impianti operanti, in procedura ordinaria o semplificata, nel settore del recupero e dello smaltimento di rifiuti in provincia di Brescia. [...]

Il censimento è stato esteso anche agli impianti per i quali è stata presentata richiesta di autorizzazione, e per i quali l'istanza è, alla data di redazione di questo documento, in fase di istruttoria."



Estratto legenda

Isole Ecologiche

- IN ESERCIZIO
- IN REALIZZAZIONE
- NUOVA ISTANZA
- IN RINNOVO

Impianti in procedura semplificata



Autodemolitori

- IN ESERCIZIO
- IN REALIZZAZIONE
- SOSPESA

TIPOLOGIA DISCARICHE

- Inerti
- Non pericolosi
- Pericolosi

Estratto della "Carta degli impianti esistenti - Tavola B" del PPGR della Provincia di Brescia

Nella tavola B della cartografia denominata "Carta degli impianti esistenti" sono mappati gli impianti operanti in provincia di Brescia, aggiornati al 2010; i dati, raccolti a partire da censimenti preesistenti, sono rappresentati non in funzione dell'operazione svolta (operazioni di smaltimento ed operazioni di recupero, allegati B e C del D.Lgs. 152/06), ma differenziati a seconda della tipologia impiantistica principale. In Comune di Corte Franca vi è la presenza di un autodemolitore in esercizio con autorizzazione per rifiuti pericolosi e dell'isola ecologica comunale, mentre non è più attivo un impianto in procedura semplificata (Vela spa), ora dismesso e che verrà interessato dal nuovo ATP3.

L'attuazione dell'ATP3 dovrà prevedere opportune verifiche ed eventuali conseguenti bonifiche del sito: ciò avrà evidenti ricadute positive a livello ambientale in quanto permetterà di controllare e se del caso ripristinare l'area.

Si riporta inoltre di seguito un estratto dalla relazione generale del PPGR per quanto riguarda i siti soggetti a bonifica:

"16. SITI DA BONIFICARE

Gli interventi di bonifica sono costituiti dall'insieme delle operazioni di risanamento ambientale di un sito che presenta concentrazioni di inquinanti nel terreno o nella falda superiori ai limiti previsti dalla specifica normativa. La contaminazione può essere stata originata da un preciso e ben definito evento inquinante, ovvero da attività antropiche pregresse. L'obbiettivo della bonifica è quello di ridurre le concentrazioni degli inquinanti riscontrate al di sotto dei limiti citati e rendere così fruibile l'area bonificata in funzione della destinazione d'uso prevista dallo strumento urbanistico vigente. In accordo con l'art. 17 dell'ex D.lgs. 22/97 è stato emanato il DM 25 ottobre 1999 n. 471 che ha regolamentato le attività di bonifica dei siti inquinati, oggi disciplinate dal Titolo V del D.lgs. 152/06. La norma individua due diversi limiti, uno per le aree a destinazione residenziale e l'altro per le aree a destinazione commerciale/industriale, e prevede sostanzialmente due diverse tipologie di intervento:

intervento di bonifica: gli interventi da realizzarsi devono essere tali da ricondurre i valori delle concentrazioni degli inquinanti presenti nelle matrici ambientali al di sotto dei valori limite individuati dalla normativa (ex DM 471/99 ora Titolo V del D.lgs. 152/06) in relazione alla destinazione d'uso dell'area (residenziale e/o commerciale/industriale). E' possibile effettuare interventi di bonifica per valori superiori a tali concentrazioni, previa analisi di rischio che individui nuovi limiti di riferimento.

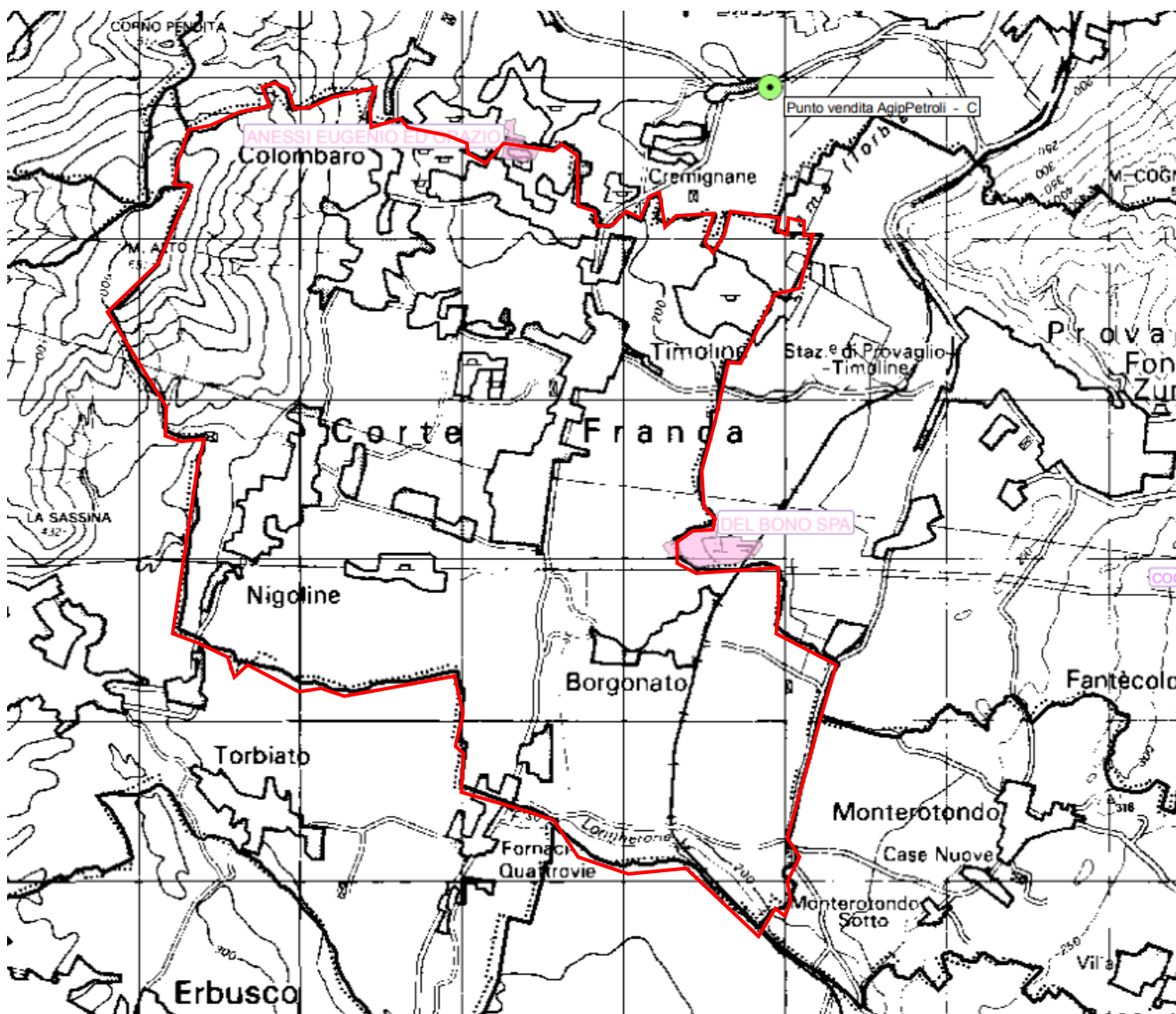
messa in sicurezza permanente: nel caso di presenza di rifiuti per i quali non è possibile la rimozione, si prevede la possibilità di lasciarli in loco realizzando opportune opere di confinamento sia perimetrali che superficiali. In tal caso è previsto un monitoraggio almeno quinquennale, oltre a limitazioni d'uso del territorio in cui insiste l'intervento.

L'approvazione dei progetti di bonifica è un procedimento amministrativo piuttosto articolato e complesso che prevede una fase di caratterizzazione preventiva del sito, ed una fase di analisi di rischio preliminari alla progettazione degli interventi. La Provincia è demandata al controllo sull'esecuzione dei progetti operativi e rilascia la certificazione di completamento degli interventi di bonifica e la conformità agli obiettivi del progetto approvato. Nella cartografia relativa le aree da bonificare sono state classificate per stato (distinguendo tra bonifiche in fase di caratterizzazione e bonifiche in fase di esecuzione) e per tipologia:

- deposito carburanti
- industrie attive
- residenze
- sversamenti
- recupero aree industriali dimesse
- cumuli
- discariche controllate
- rifiuti interrati.

[...]La perimetrazione approvata è provvisoria e non esclude l'obbligo di bonifica rispetto ad eventuali, ulteriori aree che dovessero risultare inquinate e che non sono state individuate dal decreto. La perimetrazione potrà essere modificata con

Decreto Ministeriale nel caso in cui dovessero emergere altre aree con una possibile situazione di inquinamento, tale da rendere necessari ulteriori accertamenti analitici e/o interventi di bonifica. [...]"



DISCARICHE CESSATE

- Rifiuti Inerti
- Rifiuti Solidi Urbani e Speciali Non Pericolosi
- Rifiuti Speciali Pericolosi, Tossico-Nocivi

Estratto della "Carta delle discariche cessate e dei siti da bonificare – Tavola B" del PPGR della Provincia di Brescia

Dalla lettura della Tavola "Carta delle discariche cessate e dei siti da bonificare" emerge che ai margini settentrionale e orientale del territorio comunale di Corte Franca vi è la presenza di due discariche cessate per inerti, entrambe con areali posti a cavallo del confine comunale.

Le ex discariche per inerti situate sul territorio, al di là dell'inattività, non risultano comunque avere interferenze significative con AdT o varianti previste dalla presente variante al PGT.

PIANO REGIONALE AMIANTO LOMBARDIA (PRAL)

Il Piano Regionale Amianto Lombardia (PRAL), elaborato a seguito dell'art. 3 della LR n. 17 del 29 settembre 2003, è stato approvato con D.G.R. VIII/1526 del 22.12.05 e pubblicato sul BURL n. 3 - 2° supplemento straordinario del 17 gennaio 2006.

Il PRAL si è posto una serie di obiettivi per la tutela dei cittadini, dei lavoratori e dell'ambiente. In attuazione della DGR IX/3913 del 6/8/2012 "Attività inerenti la messa a sistema delle fonti d'informazione sulla presenza di amianto in Lombardia finalizzata al monitoraggio della relativa bonifica", in coerenza con la logica che persegue la semplificazione amministrativa e la limitazione delle attività inefficienti e inefficaci, la Direzione Generale Salute ha progettato e realizzato il servizio telematico per la trasmissione di comunicazioni, piani e relazioni relativi al tema amianto.

L'applicativo denominato Ge.M.A., acronimo di Gestione Manufatti in Amianto, consente al datore di lavoro delle imprese esercenti attività di bonifica amianto (iscritte all' Albo Nazionale Gestori Ambientali categoria 10A e 10B) di rendere immediatamente fruibile notifiche e piani per i lavori di bonifica, artt. 250 e 256 DLgs 81/08, all'organo di vigilanza territorialmente competente. L'invio telematico di questi documenti alimenta, peraltro, senza soluzione di continuità, la composizione informatica della relazione annuale prevista dall'art. 9 L. 257/92 per un facile l'assolvimento dell'obbligo di trasmissione posto a suo carico.

Dall'altra parte le Agenzie di Tutela della Salute (ATS), Ge.M.A. costituisce opportunità per un'efficiente programmazione dei controlli, anche ove l'intervento di bonifica rivesta carattere d'urgenza; permette l'implementazione del Sistema Regionale della Prevenzione ed, in particolare dei dati anagrafici degli addetti, del carattere e della durata delle loro attività e delle esposizioni all'amianto alle quali sono stati sottoposti.

La trasmissione della notifica e del piano per i lavori e delle relazioni annuali è disposta con DDG n.1785 del 04.03.2014. Conclusa nell'anno 2013 la fase sperimentale con alcune imprese volontarie – grazie alla collaborazione prestata da ANCE, Confindustria e CNA - e con l'ASL di Mantova, in Regione Lombardia l'utilizzo della modalità di invio informatizzata è obbligatorio:

- per le notifiche art. 250 DLgs 81/08 e i piani di lavoro art. 256 DLgs 81/08 a partire dal 1 aprile 2014;
- per la relazione annuale ex art. 9 L. 257/92, relativa alle attività realizzate nell'anno 2014, a partire dal 28 febbraio 2015.

Per una più ampia conoscenza del rischio connesso alla presenza dell'amianto, a partire dal 2019 Regione Lombardia ha implementato Ge.M.A. con la funzionalità "uso indiretto" che consente la rilevazione della presenza di amianto nelle tubazioni idriche interrato.

I laboratori pubblici e privati che effettuano attività analitiche sull'amianto devono soddisfare i requisiti previsti dal decreto ministeriale 14 maggio 1996, rispondendo a specifici programmi di controllo di qualità per le analisi di amianto nell'aria e in campioni massivi.

In data 18/07/2016 con DGR X/5416 è stato recepito l'Accordo Stato-Regione 80/CSR del 7 maggio 2015, confermando il ruolo del Centro di Microscopia Elettronica presso ARPA Lombardia quale Laboratorio di riferimento regionale per l'attuazione dei programmi di controllo di qualità dei laboratori che effettuano attività di campionamento ed analisi dell'amianto attraverso le seguenti metodiche SEM, MOCF, MOLP, FTIR, DRX.

Il recepimento dell'Accordo comporta il passaggio diretto di gestione del percorso di qualificazione dei laboratori alle Regioni al fine di garantire, attraverso un coordinamento centrale, la continuità e l'autosostentamento finanziario dei programmi di qualificazione almeno biennali dei laboratori pubblici e privati che intendono effettuare prove analitiche sull'amianto, mediante tariffe a carico dei laboratori interessati. Attualmente in Regione Lombardia, sono 49 i laboratori che hanno ottenuto la qualifica biennale in funzione delle diverse metodiche.

Il Piano Regionale Amianto Lombardia (PRAL) risulta avere incluso il Comune di Corte Franca fra i comuni oggetto di monitoraggio, tuttavia gli strumenti cartografici e i database non permettono l'estrazione di riscontri – probabilmente in quanto oramai obsoleti dacché anche l'ultimo aggiornamento cartografico risulta al 2012.

14.5 AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE E SITI IPPC

L'autorizzazione integrata ambientale (AIA) è il provvedimento che autorizza l'esercizio di una installazione a determinate condizioni, che devono garantire la conformità ai requisiti di cui alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come modificato da ultimo dal decreto legislativo 4 aprile 2014, n. 46, attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento). Ai sensi di quanto previsto dall'articolo 29-quattordicesimo del citato D.Lgs. 152/06 e s.m.i., tale autorizzazione è necessaria per poter esercire le attività specificate nell'allegato VIII alla parte seconda dello stesso decreto. L'autorizzazione integrata ambientale è rilasciata tenendo conto di quanto indicato all'allegato XI alla parte seconda e le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT. In linea con i principi della convenzione di Aarhus e con quanto previsto dagli artt 29-quater, 29-decies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., per facilitare e promuovere l'accesso all'informazione e la partecipazione del pubblico, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare cura la pubblicazione on-line della documentazione fornita dai gestori ai fini del rilascio delle AIA di competenza statale, relative alle installazioni di cui all' allegato XII alla parte seconda del D.Lgs. 152/06. IPPC è l'acronimo di "Integrated Pollution Prevention and Control" ovvero controllo e prevenzione integrata dell'inquinamento: questo concetto è stato introdotto per la prima volta con la direttiva 96/61/CE (conosciuta come direttiva IPPC). La direttiva IPPC prevedeva un approccio innovativo per la riduzione degli impatti ambientali con la graduale applicazione di un insieme di soluzioni tecniche (impiantistiche, gestionali e di controllo) presenti sul mercato, al fine di evitare, o qualora non fosse possibile, di ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua, nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti.

L'Italia ha recepito, inizialmente, questa direttiva con il D.Lgs. 372/99 che ha introdotto nell'ordinamento nazionale l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) limitatamente agli impianti industriali esistenti. In seguito il decreto è stato parzialmente abrogato dal D.Lgs. 59/05 che estende il campo di applicazione dell'AIA agli impianti nuovi ed alle modifiche sostanziali apportate a quelli esistenti (Gazzetta Ufficiale n. 93 del 22 aprile 2005). Parziali modifiche al D.Lgs. 59/2005 sono state poi introdotte dal D.Lgs. 152/2006 e in seguito dal D.Lgs. 4/2008. Infine, il D.Lgs 59/05 è stato inglobato dal D.Lgs. 128/2010 (entrato in vigore dalla fine di agosto del 2010) nella Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006.

Nell'aprile 2014 è entrato in vigore il D.Lgs. 46/2014 (GU Serie Generale n.72 del 27-3-2014 - Suppl. Ordinario n. 27) recepimento della Direttiva Europea 2010/75/EU, che modifica la normativa in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale nonché sostituisce il D.Lgs. 133/2005 (impianti incenerimento e coincenerimento) e apporta variazioni al D.Lgs. 152/2006 per quanto concerne i grandi impianti di combustione ed emissioni di COV (Composti Organici Volatili).

Dal 1 gennaio 2008 la Provincia di Brescia è l'autorità competente ai fini del rilascio, del rinnovo e del riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) in relazione a tutti gli impianti contemplati dall'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. a eccezione degli impianti soggetti ad AIA statale (allegato XII parte seconda al d.lgs. 152/06 e sm.i.) e di quelli di competenza regionale, ai sensi dell'art. 17.1 della LR. n. 26/2003 e s.m.i. (impianti per l'incenerimento di rifiuti urbani, impianti per la gestione dei rifiuti di amianto, impianti di carattere innovativo per la gestione dei rifiuti). Dal 1 gennaio 2008 il Settore Agricoltura (con funzione di Sportello IPPC) della Provincia di Brescia è l'autorità preposta al rilascio, al rinnovo ed al riesame dell' AIA di aziende con allevamenti intensivi di pollame e suini (categoria 6.6 dell' All. VIII al D.Lgs. 152/2006).

L'entrata in vigore del D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 recante "Attuazione delle Direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)", ha introdotto nuove e rilevanti disposizioni in materia di Autorizzazioni Integrate Ambientali (A.I.A.), estendendo l'ambito di applicazione a installazioni precedentemente non soggette all'AIA.

Allo scopo di fornire indicazioni utili ad una uniforme applicazione della nuova normativa AIA a livello regionale, la Regione Lombardia ha emanato la circolare n. 6 del 4/08/2014. Le categorie di attività soggette ad AIA sono dettagliatamente indicate dalla norma (allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006), e in sintesi sono: attività energetiche,

produzione e trasformazione metalli, industrie dei prodotti minerali, impianti chimici, gestione rifiuti ed altre attività quali ad esempio: allevamenti e impianti per trattamento di superfici con utilizzo di solventi. Rispetto agli impianti, soggetti per la normativa qui in esame, l'ingresso numericamente più rilevante è quello relativo agli impianti di trattamento rifiuti.

All'interno del Comune di Corte Franca si rilevano la seguente attività sottoposta alla procedura di ottenimento Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) o protocollo IPPC, in seguito alle procedure di liquidazione:

- IPPC: Vela s.p.a. - Attività IPPC 3.5 Impianti destinati alla produzione di prodotti ceramici per cottura (tegole, mattoni, mattoni refrattari, piastrelle, gres, porcellane) [attività ora definitivamente cessata]

La ditta Vela spa in liquidazione ha ottenuto autorizzazione alla realizzazione dell'impianto e all'esercizio di operazioni di messa in riserva (r13) e trattamento (r5) di rifiuti non pericolosi di cui al codice EER 170504, terre e rocce, giacenti nel sito ubicato in comune di Corte Franca (BS), via Provinciale n. 28.art. 208 del d.lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i.

L'attuazione dell'ATP3, che comprende l'area dell'ex Vela spa, prevederà le opportune analisi ed eventuali bonifiche del sito a seguito della cessazione dell'attività soggetta a protocollo IPPC, con evidenti ricadute positive a livello ambientale.

Con il termine "AUA", infine, si intende l'Autorizzazione Unica Ambientale, una specifica forma di autorizzazione introdotta dal DPR 13 marzo 2013, n. 59 (in vigore dal 13 giugno 2013) per semplificare gli adempimenti amministrativi ambientali, e rilasciata dallo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP).

La disciplina sull'AUA si applica alle piccole-medie imprese (PMI), oltre che agli impianti non soggetti alle disposizioni in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA).

L'AUA sostituisce gli atti di comunicazione, notifica ed autorizzazione in materia ambientale individuati all'art. 3, DPR n. 59/2013, ossia:

- Autorizzazione agli scarichi (artt. 124 e ss., D.L.vo n. 152/2006);
- Comunicazione preventiva per l'utilizzo agronomico degli effluenti di allevamento, delle acque di vegetazione dei frantoi oleari e dalle acque reflue delle medesime aziende (art. 112, D.L.vo n. 152/2006);
- Autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti (art. 269, D.L.vo n. 152/2006);
- Autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli impianti e le attività in deroga (art. 272, D.L.vo n. 152/2006);
- Il nulla osta per il rilascio di concessioni edilizie relative a nuovi impianti ed infrastrutture adibiti ad attività produttive, sportive e ricreative e a postazioni di servizi commerciali polifunzionali ai sensi della L. n. 447/1995 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);
- Autorizzazione all'utilizzo dei fanghi derivanti dal processo di depurazione in agricoltura (art. 9, n. D.L.vo 99/1992);
- Comunicazioni in materia di autosmaltimento e recupero di rifiuti (artt. 215 e 216, D.L.vo n. 152/2006).

Sono soggetti alla disciplina dell'AUA tutti gli impianti produttivi non soggetti all'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) anche quando il gestore sia una grande impresa (Circolare MATTM prot. n. 49801 del 07.11.2013).

Ai sensi del punto 4. della d.g.r. Lombardia 16 maggio 2014 n. X/1840 "Indirizzi regionali in merito all'applicazione del regolamento inerente l'autorizzazione unica ambientale (AUA)" sono esclusi dall'AUA:

- gli impianti di trattamento di acque reflue urbane, in quanto impianti destinati allo svolgimento di attività di pubblico servizio gestite direttamente da enti pubblici o dati in concessione da questi;
- gli impianti connessi ad interventi di bonifica o messa in sicurezza di emergenza, poiché afferenti a specifica normativa settoriale e caratterizzati da un esercizio limitato alla durata dell'intervento di bonifica/ messa in sicurezza.

I dati sulle attività soggette ad AIA, AUA ed altre autorizzazioni ambientali sono reperibili sul sito dedicato della Provincia di Brescia <https://ambienteweb.provincia.brescia.it/autorizzazioni/> Si riportano i dati riguardanti il comune di Corte Franca:

ANNO	NUMERO	DATA	OGGETTO
2023	2788	21/09/2023	VOLTURAZIONE IN CAPO ALLA DITTA "SMART DEVELOPMENT MILANO S.R.L." DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA) DI CUI ALL'ATTO DIRIGENZIALE DELLA PROVINCIA DI BRESCIA N. 4072 DEL 03/11/2008, RELATIVA ALL'INSTALLAZIONE IPPC DI CORTE FRANCA IN VIA PROVINCIALE N. 28. CATEGORIA DI ATTIVITÀ IPPC N. 3.5.
2023	494	16/02/2023	VOLTURA A FAVORE DELLA SOCIETÀ GH & SANS 2 DI HUSSAIN TARIQ SAS , DELL'AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE (AUA) N. 7173DEL 14/10/2015 , PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ UBICATA IN VIA PROVINCIALE XI ISEO-ROVATO KM. 4+881 IN COMUNE DI CORTE FRANCA (BS).
2022	3324	18/11/2022	AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE (AUA) RELATIVA ALL'ATTIVITÀ PRODUTTIVA SVOLTA IN COMUNE DI CORTE FRANCA (BS), VIA DEI CARRETTI 1/1 DALLA DITTA CROMOULDS SRL, AVENTE SEDE LEGALE IN COMUNE DI CORTE FRANCA (BS), VIA DEI CARRETTI 1/1.CODICE AUTORIZZAZIONI SOSTITUIUTE: C E
2022	3009	25/10/2022	AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE (AUA) PER L'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ D'IMPRESA UBICATA IN VIA FORNACI N. 31 IN COMUNE DI CORTE FRANCA (BS), GESTITA DALLA SOCIETÀ MAPEN S.R.L. CODICE AUTORIZZAZIONE SOSTITUITA: AF
2022	469	18/02/2022	VOLTURA A FAVORE DELL'IMPRESA MEHDI ABDUL RAZZAQ & C. SAS, DELL'AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE (AUA) N. 7173 DEL 14.10.2015, PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ UBICATA IN VIA PROVINCIALE XI ISEO-ROVATO KM 7 + 090, IN COMUNE DI CORTE FRANCA (BS).
2021	3673	10/11/2021	RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE AGLI SCARICHI DI ACQUE REFLUE URBANE DERIVANTI DAL SISTEMA DI COLLETTAMENTO DEI COMUNI DELLA SPONDA BRESCIANA DEL LAGO D'ISEO, DALL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO INTERCOMUNALE DELLE ACQUE REFLUE URBANE UBICATO IN COMUNE DI PARATICO (BS), DAGLI SCARICHI DI ACQUE REFLUE URBANE DELLE RETI FOGNARIE DEI COMUNI DI CAPRIOLO, CORTE FRANCA, ISEO, MONTE ISOLA, PARATICO, PROVAGLIO D'ISEO, SALE MARASINO, SULZANO E ZONE, APPARTENENTI ALL'AGGLOMERATO AG01713401 SEBINO 2 PARATICO, E DALL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE URBANE DELL'AGGLOMERATO AG01718201 SULZANO ? NISTISINO; GESTORE ACQUE BRESCIANE S.R.L.
2021	3611	08/11/2021	AUTORIZZAZIONE ALLO SCARICO DI ACQUE REFLUE DOMESTICHE NEGLI STRATI SUPERFICIALI DEL SOTTOSUOLO DERIVANTI DALL'INSEDIAMENTO ISOLATO DI PROPRIETÀ DEL SIG. FAUSTINI VINICIO UBICATO IN VIA GAZZOLI 17, IN COMUNE DI CORTE FRANCA (BS).
2021	1765	12/05/2021	VALUTAZIONE PRELIMINARE AI SENSI DEL ART. 6, COMMA 9, D.LGS. 152/06 E S.M.I. PER IL PROGETTO RELATIVO ALLA MODIFICHE MIGLIORATIVE DELL'IMPIANTO IN VIA PONTICELLI N. 40 NEL COMUNE DI CORTE FRANCA (BS)PROPONENTE: SOCIETÀ FRANCIACORTA SCAVI SRL, CON SEDE LEGALE IN VIA PONTICELLI, 40 IN COMUNE DI CORTE FRANCA (BS)
2021	1670	05/05/2021	AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE (AUA) PER L'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ D'IMPRESA UBICATA IN VIA CAVOUR N. 5 IN COMUNE DI CORTE FRANCA (BS), GESTITA DALLA SOCIETÀ "DISTILLERIE FRANCIACORTA S.P.A.".CODICE AUTORIZZAZIONE SOSTITUITA: AF
2021	1393	14/04/2021	DITTA GOTTI LUCA CON SEDE LEGALE IN COMUNE DI CORTE FRANCA (BS) VIA G.B. VIGHENZI, 11. RINNOVO DEL PROVVEDIMENTO N. 4495 DEL 23/11/2010 E S.M.I., E AUTORIZZAZIONE ALLA REALIZZAZIONE DI VARIANTI NON SOSTANZIALI NELL'INSEDIAMENTO UBICATO IN COMUNE DI CORTE FRANCA (BS), FRAZ. COLOMBARO, VIA MALPENSA,7, PER L'ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI MESSA IN SICUREZZA, DEMOLIZIONE, PRESSATURA, TRANCIATURA, PROMOZIONE DEL RICICLAGGIO, RECUPERO DEI MATERIALI E ROTTAMAZIONE DEI VEICOLI FUORI USO, RIMORCHI E LORO PARTI (CENTRO DI RACCOLTA VEICOLI FUORI USO) (R12) E PER L'ESERCIZIO DELLE OPERAZIONI DI MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI (R13) RITIRATI DA TERZI, E MESSA IN RISERVA (R13)/DEPOSITO PRELIMINARE (D15) DI RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI E NON DEI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI DECADENTI DALL'ATTIVITÀ DI AUTODEMOLIZIONE.ART. 208 E 231 DEL D.LGS. 3 APRILE 2006 N. 152 E DEL D.LGS 24 GIUGNO 2003 N. 209 E S.M.I.
2020	2613	13/11/2020	DITTA VELA S.P.A. IN LIQUIDAZIONE, CON SEDE LEGALE IN VIA PROVINCIALE N. 28 NEL COMUNE DI CORTE FRANCA (BS).AUTORIZZAZIONE ALLA REALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO E ALL'ESERCIZIO DI OPERAZIONI DI MESSA IN RISERVA (R13) E TRATTAMENTO (R5) DI RIFIUTI NON PERICOLOSI DI CUI AL CODICE EER 170504, TERRE E ROCCE, GIACENTI NEL SITO UBICATO IN COMUNE DI CORTE FRANCA (BS), VIA PROVINCIALE N. 28.ART. 208 DEL D.LGS. 3 APRILE 2006 N. 152 E S.M.I.
2020	973	28/04/2020	AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE (AUA) RELATIVA ALL'ATTIVITÀ PRODUTTIVA SVOLTA IN COMUNE DI CORTE FRANCA (BS), VIA ROMA 11 - FRAZIONE TIMOLINE DALLA DITTA L'EDILE SRL, AVENTE SEDE LEGALE IN COMUNE DI CORTE FRANCA (BS), VIA ROMA 11 - FRAZIONE TIMOLINE.CODICE AUTORIZZAZIONI SOSTITUIUTE: AF C E
2020	208	27/01/2020	AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA AI SENSI DELL'ARTICOLO 269 DEL DECRETO LEGISLATIVO N. 152 DEL 03/04/2006 PER LO STABILIMENTO NEL COMUNE DI CORTE FRANCA (BS), VIA PROVINCIALE 36 FRAZ. BORGONATO.DITTA AUTORIZZATA: CORTEPACK SPA, AVENTE SEDE LEGALE IN COMUNE DI CORTE FRANCA (BS), VIA PROVINCIALE 36 FRAZ. BORGONATO.
2019	3214	30/10/2019	DITTA CAMPANA METAL RECYCLING SRL CON SEDE LEGALE IN VIA DEI CARRETTI NEL COMUNE DI CORTE FRANCA (BS). AUTORIZZAZIONE ALLA REALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO E ALL'ESERCIZIO DI OPERAZIONI DI MESSA IN RISERVA (R13), TRATTAMENTO (R4) E PRETRATTAMENTO (R12) DEI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI E DI MESSA IN RISERVA (R13), DEPOSITO PRELIMINARE (D15) DEI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI DECADENTI DALL'ATTIVITÀ NELL'INSEDIAMENTO UBICATO IN COMUNE DI CORTE FRANCA VIA ENZO FERRARI SNC. ART. 208 DEL D.LGS. 3 APRILE 2006 N. 152 E S.M.I.
2019	1241	23/04/2019	AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE (AUA) RELATIVA ALL'ATTIVITÀ PRODUTTIVA SVOLTA IN COMUNE DI CORTE FRANCA (BS), VIA PASTORE 33/35 - FRAZ. NIGOLINE - DALLA DITTA FRANCESCO FRANCESCHETTI ELASTOMERI SRL, AVENTE SEDE LEGALE IN COMUNE DI CORTE FRANCA (BS), VIA PASTORE 33/35 - FRAZ. NIGOLINE -.CODICE AUTORIZZAZIONI SOSTITUIUTE: C

			E
2019	1100	11/04/2019	REVOCA, AI SENSI DELL'ART. 36 DEL REGOLAMENTO REGIONALE N. 2/2006, DELLA CONCESSIONE DI PICCOLE DERIVAZIONI DI ACQUE DA CORPO IDRICO SUPERFICIALE AD USO PISCICOLO, UBICATO SUL FOGLIO 14 MAPPALE EX 35 IN COMUNE DI CORTE FRANCA (BS). DITTA INTESTATARIA: BRACCHI ANTONELLA & C. SAS. ID PRATICA: BS03307982017 - FALDONE N. 10288 - RS-05.
2018	4938	18/12/2018	AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA AI SENSI DELL'ARTICOLO 269 DEL DECRETO LEGISLATIVO N. 152 DEL 03/04/2006 PER LO STABILIMENTO SITO IN COMUNE DI CORTE FRANCA (BS), VIA ROMA 1 - FRAZIONE BORGONATO. DITTA AUTORIZZATA: MONIER SRL, AVENTE SEDE LEGALE IN COMUNE DI CHIENES (BZ), VIA VALLE PUSTERIA 21.
2018	4774	10/12/2018	AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE (AUA) PER L'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ D'IMPRESA UBICATA IN VIA TITO SPERI N. 7/M IN COMUNE DI CORTE FRANCA (BS), GESTITA DALLA SOCIETÀ SALUMIFICIO FRANCIACORTA INDUSTRIA ALIMENTARE S.R.L. CODICE AUTORIZZAZIONE SOSTITUITA AF
2018	2626	24/07/2018	AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE (AUA) PER L'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ D'IMPRESA UBICATA IN VIA ROMA N. 22 IN COMUNE DI CORTE FRANCA (BS), GESTITA DALL'IMPRESA INDIVIDUALE "FERRARI GIANPAOLO". CODICE AUTORIZZAZIONE SOSTITUITA AF
2018	2381	09/07/2018	VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (V.I.A.) DEL PROGETTO DI UN NUOVO IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI UBICATO IN COMUNE DI CORTE FRANCA (BS) IN VIA ENZO FERRARI SNC, DA AUTORIZZARSI AI SENSI DELL'ART. 208 DEL D.LGS. 3 APRILE 2006 N. 152 E S.M.I. PROPONENTE: DITTA CAMPANA METAL RECYCLING SRL CON SEDE LEGALE IN VIA DEI CARRETTI NEL COMUNE DI CORTE FRANCA (BS)
2018	6	04/01/2018	AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE (AUA) RELATIVA ALL'ATTIVITÀ PRODUTTIVA SVOLTA IN COMUNE DI CORTE FRANCA (BS), VIA CAVOUR 26 - FRAZ. BORGONATO DALLA DITTA R.H.T. SRL, AVENTE SEDE LEGALE IN COMUNE DI CORTE FRANCA (BS), VIA CAVOUR 26 - FRAZ. BORGONATO.
2017	3453	21/11/2017	TRASFERIMENTO DI UTENZA DI ACQUA PUBBLICA, AI SENSI DELL'ART. 31 DEL R.R. N. 2/2006. CONCESSIONE GIÀ RILASCIATA ALL'AZ. AGR. CAMPAGNOLE S.S. PER LA QUOTA PARTE 50% ED ALL'AZ. AGR. RECCAGNI LUIGI PER LA RESTANTE QUOTA PARTE 50%. DITTA SUBENTRANTE: AZ. AGR. LA COLLINA DI FRANCIACORTA DI RECCAGNI GIAMPIETRO, CON SEDE IN VIA BORGO LOCO GRANDE, 15 FRAZ. MONTEROTONDO 25050 PASSIRANO (BS), CORPO IDRICO SUPERFICIALE AD USO IRRIGUO, UBICATO SUL FOGLIO 25 MAPPALE 286-289-292-305 IN COMUNE DI CORTE FRANCA. ID PRATICA: BS012581998 ? FALDONE N. 1882. FASCICOLO VS-05.
2017	3158	25/10/2017	CERTIFICAZIONE DEL COMPLETAMENTO DEGLI INTERVENTI DI BONIFICA MATRICE TERRENI RELATIVI AL SITO DENOMINATO "MONIER" UBICATO IN VIA ROMA N. 1, CORTE FRANCA (BS). SOGGETTO PROPONENTE/PROPRIETÀ: SOCIETÀ MONIER S.P.A..
2017	2876	02/10/2017	VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (V.I.A.) DEL PROGETTO RELATIVO ALL'ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO (R5) DEI RIFIUTI DI CUI ALL'EER 170504, DERIVANTI DALL'ATTIVITÀ PREGRESSA DELLA DITTA VELA SPA IN LIQUIDAZIONE ED IN CONCORDATO PREVENTIVO E DEPOSITATI PRESSO L'INSEDIAMENTO IN VIA PROVINCIALE 28 A CORTE FRANCA, DA AUTORIZZARSI AI SENSI DELL'ART. 208 DEL D.LGS. 3 APRILE PROPONENTE: DITTA VELA SPA IN LIQUIDAZIONE E IN CONCORDATO PREVENTIVO CON SEDE LEGALE IN VIA PROVINCIALE 28 NEL COMUNE DI CORTE FRANCA (BS)
2017	2842	27/09/2017	CONCESSIONE DI DERIVAZIONE DI ACQUA PUBBLICA ALLA DITTA CÀ DEL BOSCO S.R.L. SOCIETÀ AGRICOLA (P.IVA: 01749900989) CON SEDE IN COMUNE DI ERBUSCO (BS) ? VIA ALBANO ZANELLA, 13 MEDIANTE POZZO UBICATO SUL FG N. 25 MAPP. N. 123 IN COMUNE CENSUARIO DI CORTE FRANCA (BS), AD USO IRRIGUO, PER UNA PORTATA MEDIA DI 1,26 L/S, MASSIMA DI 14,00 L/S. CODICE FALDONE N. 10300.
2017	2785	20/09/2017	CONCESSIONE DI DERIVAZIONE DI ACQUA PUBBLICA ALLA DITTA BRACCHI ANTONELLA & C. S.A.S. (P.IVA 03239600178) CON SEDE IN COMUNE DI ISEO (BS) VIA PONTA N. 113, DA LAGHETTO UBICATO SUL FG. N. 14, MAPP. N. 35 NEL COMUNE CENSUARIO DI CORTE FRANCA (BS), PER UNA PORTATA MEDIA DI 0,54 L/S, AD USO PISCICOLO (ITTIOGENICO). CODICE FALDONE N. 10288.
2017	2331	02/08/2017	AGGIORNAMENTO DELL'AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE (AUA) N. 2936 DEL 12.05.2016 RILASCIATA DAL SUAP DEL COMUNE DI CORTE FRANCA (BS) CON NOTA DEL 17/05/2016 PROT. N. 6368 ? AUA 2/2016 ALLA DITTA FRANCIACORTA SCAVI SRL, CON SEDE LEGALE ED INSEDIAMENTO IN CORTE FRANCA (BS) VIA DEI PONTICELLI, 40.
2017	2194	18/07/2017	RINNOVO DELLA LICENZA DI ATTINGIMENTO DI ACQUA PUBBLICA (ART. 32 REGOLAMENTO REGIONALE 2/2006), PER USO IRRIGUO DAL LAGHETTO SUPERFICIALE IN COMUNE DI CORTEFRANCA (BS), ALLA SOCIETÀ AGRICOLA BERSI SERLINI S.R.L., CON SEDE IN COMUNE DI PROVAGLIO DI ISEO (BS), VIA CERETO N.7.
2017	1195	20/04/2017	AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE (AUA) PER L'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ D'IMPRESA UBICATA IN VIA CAVOUR N. 7 ? LOCALITÀ BORGONATO IN COMUNE DI CORTE FRANCA (BS), GESTITA DALLA SOCIETÀ GUIDO BERLUCCHI & C. SPA.
2017	1133	14/04/2017	AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE (AUA) PER L'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ D'IMPRESA UBICATA IN VIA CALVAROLE, SNC, IN COMUNE DI CORTE FRANCA (BS), GESTITA DALLA SOCIETÀ E-DISTRIBUZIONE S.P.A.
2017	752	17/03/2017	AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE (AUA) RELATIVA ALL'ATTIVITÀ PRODUTTIVA DI CREMAZIONE DI ANIMALI DOMESTICI SVOLTA IN COMUNE DI ERBUSCO, VIA DELL'INDUSTRIA SNC DALLA DITTA L'ARCOBALENO, AVENTE SEDE LEGALE IN COMUNE DI CORTE FRANCA, VIA 11 SETTEMBRE 2001.

2017	571	02/03/2017	CONCESSIONE DI DERIVAZIONE DI ACQUA PUBBLICA ALLA S.P.S. AZZURRA 85 A.S.D. (C.F.: 91002550175 / P. IVA: 01660310986), CON SEDE IN COMUNE DI CAZZAGO SAN MARTINO (BS) VIA VITTORIO EMANUELE III N.6, DA LAGHETTO UBICATO SUL FG. N. 7, MAPP. N. 180 NEL COMUNE CENSUARIO DI CORTE FRANCA (BS), PER UNA PORTATA MEDIA DI 1,42 L/S, AD USO PISCICOLO (ITIOGENICO).CODICE FALDONE N. 10244.
2017	433	17/02/2017	DECRETO LEGISLATIVO 3 APRILE 2006 N. 152, LEGGE REGIONALE 12 DICEMBRE 2003 N. 26, REGOLAMENTO REGIONALE 24 MARZO 2006 N. 3.AUTORIZZAZIONE AGLI SCARICHI DELLE ACQUE REFLUE URBANE DERIVANTI DAL SISTEMA DI COLLETTAMENTO DEI COMUNI DELLA SPONDA BRESCIANA DEL LAGO D'ISEO, DALL'IMPIANTO DI DEPURAZIONE INTERCOMUNALE DELLE ACQUE REFLUE URBANE UBICATO IN COMUNE DI PARATICO, E DEGLI SCARICHI DI ACQUE REFLUE URBANE DEI COMUNI DI CAPRIOLO, CORTE FRANCA, ISEO, MONTE ISOLA, PARATICO, PROVAGLIO D'ISEO, SALE MARASINO, SULZANO E ZONE, APPARTENENTI ALL'AGGLOMERATO AG01713401 SEBINO 2 PARATICO, GESTORE AOB2 ACQUE OVEST BRESCIANO DUE S.R.L..
2016	5984	07/11/2016	RILASCIO DELL'AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE (AUA) PER L'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ D'IMPRESA UBICATA IN VIA ROMA N. 22 IN COMUNE DI CORTE FRANCA (BS), GESTITA DALLA SOCIETÀ S.I.S.A. DI SALA GIANFRANCO & C. S.A.S.
2016	5133	08/09/2016	RILASCIO DELL'AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE (AUA) PER L'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ D'IMPRESA UBICATA IN VIA ACHILLE GRANDI N. 31 IN COMUNE DI CORTE FRANCA (BS), GESTITA DALLA SOCIETÀ EDILTRE SRL.
2016	4719	10/08/2016	RILASCIO DELL'AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE (AUA) PER L'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ D'IMPRESA UBICATA IN VIA DEI PONTICELLI N. 31 IN COMUNE DI CORTE FRANCA (BS), GESTITA DALLA SOCIETÀ TECNOMONTAGGI DI NINCO GIORGIO & C. SAS.
2016	4464	27/07/2016	RILASCIO DELL'AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE (AUA) RELATIVA ALL'ATTIVITÀ PRODUTTIVA SVOLTA IN COMUNE DI CORTE FRANCA (BS), VIA DEI PONTICELLI 2 DALLA DITTA H.T.C. S.R.L., AVENTE SEDE LEGALE IN COMUNE DI CORTE FRANCA (BS), VIA DEI PONTICELLI 2.
2016	4250	19/07/2016	RETTIFICA DELL'AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE DI CUI ALL'ATTO DIRIGENZIALE N. 2936 DEL 12/05/2016 RELATIVA ALL'ATTIVITÀ DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI SVOLTA IN COMUNE DI CORTE FRANCA (BS), VIA PONTICELLI 40 DALLA DITTA FRANCIACORTA SCAVI S.R.L., AVENTE SEDE LEGALE IN COMUNE DI CORTE FRANCA (BS) - VIA PONTICELLI 40, MEDIANTE SOSTITUZIONE DELL'ALLEGATO AUA - SEZIONE "EMISSIONI IN ATMOSFERA".
2016	4009	05/07/2016	AUTORIZZAZIONE, AI SENSI DELL'ART. 22 DEL REGOLAMENTO REGIONALE N. 2/2006, ALLA CÀ DEL BOSCO SRL SOCIETÀ AGRICOLA CON SEDE IN ERBUSCO, VIA ALBANO ZANELLA N. 13, A PERFORARE UN POZZO AD USO IRRIGUO IN COMUNE CENSUARIO DI CORTE FRANCA FOGLIO N. 25, MAPPALE N. 123.
2016	2936	12/05/2016	RILASCIO DELL'AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE (AUA) RELATIVA ALL'ATTIVITÀ DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI SVOLTA IN COMUNE DI CORTE FRANCA (BS), VIA PONTICELLI 40 DALLA DITTA FRANCIACORTA SCAVI SRL, AVENTE SEDE LEGALE IN COMUNE DI CORTE FRANCA (BS) VIA PONTICELLI 40.
2016	209	15/01/2016	RILASCIO DELL'AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE (AUA) RELATIVA ALL'ATTIVITÀ PRODUTTIVA SVOLTA IN COMUNE DI CORTE FRANCA (BS), VIA CAVOUR 26 - FRAZ. BORGONATO DALLA DITTA R.H.T. SRL, AVENTE SEDE LEGALE IN COMUNE DI CORTE FRANCA (BS), VIA CAVOUR 26 - FRAZ. BORGONATO.
2015	8195	24/11/2015	RILASCIO DELL'AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE (AUA) PER L'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ D'IMPRESA UBICATA IN STRADA PROVINCIALE 11 ISEO-ROVATO KM 7+090 IN COMUNE DI CORTE FRANCA (BS), GESTITA DALLA SOCIETÀ BEVAL S.N.C. DI LAGORIO GIUSEPPE E CRETU VALENTINA.
2015	7504	26/10/2015	RILASCIO DELL'AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE (AUA) RELATIVA ALL'ATTIVITÀ PRODUTTIVA SVOLTA IN COMUNE DI CORTE FRANCA (BS), VIA DEI CARRETTI 31/33 DALLA DITTA GALVANICA GUERINI DI GUERINI E C. SNC, AVENTE SEDE LEGALE IN COMUNE DI CORTE FRANCA (BS), VIA DEI CARRETTI 31/33.
2015	7173	14/10/2015	RILASCIO DELL'AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE (AUA) PER L'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ D'IMPRESA UBICATA IN VIA PROVINCIALE XI ISEO-ROVATO KM 7 + 090 IN COMUNE DI CORTE FRANCA (BS), GESTITA DALLA SOCIETÀ "TURELLI PAOLO CARBURANTI E C. S.A.S."
2015	7067	09/10/2015	CONCESSIONE DI DERIVAZIONE DI ACQUA PUBBLICA ALLA FONDAZIONE BUONOMO CACCIAMATTA ? 1836 ? O.N.L.U.S., CON SEDE IN TAVERNOLA BERGAMASCA (BG) ? VIA RINO, 4 (COD. FISC. 81003590163 E P.IVA 03096150168), MEDIANTE POZZO UBICATO SUL FG N. 20 MAPP. N. 79 IN COMUNE CENSUARIO DI CORTE FRANCA AD USO IRRIGUO PER UNA PORTATA MEDIA DI 1,50 L/S E MASSIMA DI 3,00 L/S. CODICE FALDONE N. 10150
2015	5494	07/08/2015	RILASCIO DELL'AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE (AUA) RELATIVA ALL'ATTIVITÀ DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI SVOLTA IN COMUNE DI CORTE FRANCA, V. CARRETTI 20/C DALLA DITTA ALGISI PIERANGELO, AVENTE SEDE LEGALE IN COMUNE DI RUDIANO V. DEGLI ARTIGIANI TRAVERSA I.
2015	4775	10/07/2015	RINNOVO DELLA LICENZA DI ATTINGIMENTO DI ACQUA PUBBLICA (ART. 32 REGOLAMENTO REGIONALE 2/2006), PER USO IRRIGUO DAL LAGHETTO SUPERFICIALE IN COMUNE DI CORTEFRANCA (BS), ALLA SOCIETÀ AGRICOLA BERSI SERLINI SRL, CON SEDE IN COMUNE DI PROVAGLIO DI ISEO (BS) VIA CERETO N. 7.
2015	4611	02/07/2015	DECRETO LEGISLATIVO 3 APRILE 2006, N. 152, LEGGE REGIONALE 12 DICEMBRE 2003, N. 26, REGOLAMENTO REGIONALE 24 MARZO 2006, N. 3.AUTORIZZAZIONE ALLO SCARICO DI ACQUE REFLUE DOMESTICHE NEGLI STRATI SUPERFICIALI DEL SOTTOSUOLO DERIVANTI DALL'INSEDIAMENTO ISOLATO DI PROPRIETÀ DELLA SIG.RA VEZZOLI ROSANNA UBICATO IN VIA MANCAPANE N.1, IN COMUNE DI CORTE FRANCA (BS).

2015	2671	17/04/2015	AUTORIZZAZIONE, AI SENSI DELL'ART. 22 DEL REGOLAMENTO REGIONALE N. 2/2006, ALLA FONDAZIONE BUONOMO CACCIAMATTA ? 1836 ? O.N.L.U.S. CON SEDE IN TAVERNOLA BERGAMASCA (BG), VIA RINO N. 4, A PERFORARE UN POZZO AD USO IRRIGUO IN COMUNE CENSUARIO DI CORTE FRANCA FOGLIO N. 20, MAPPALE N. 79.
2015	1687	10/03/2015	RILASCIO DELL'AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE (AUA) RELATIVA ALL'ATTIVITÀ DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI SVOLTA IN COMUNE DI CORTE FRANCA, V. PONTICELLI 26 DALLA DITTA CORTEFRANCA BETON SRL, AVENTE SEDE LEGALE IN COMUNE DI CORTE FRANCA V. PONTICELLI 26.
2014	4217	10/07/2014	DECRETO LEGISLATIVO 3 APRILE 2006, N. 152, LEGGE REGIONALE 12 DICEMBRE 2003, N. 26, REGOLAMENTO REGIONALE 24 MARZO 2006, N. 3.AUTORIZZAZIONE AGLI SCARICHI DI ACQUE REFLUE DOMESTICHE NEGLI STRATI SUPERFICIALI DEL SOTTOSUOLO DERIVANTI DALL'INSEDIAMENTO ISOLATO DI PROPRIETÀ DEL SIG. BETTINZOLI ALBERTO E ALTRI, UBICATO IN VIA RISORGIMENTO N.4, IN COMUNE DI CORTE FRANCA (BS).
2014	2833	09/05/2014	RILASCIO DELL'AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE (AUA) PER L'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ D'IMPRESA UBICATA IN VIA PROVINCIALE, 1/B, IN COMUNE DI CORTE FRANCA (BS), GESTITA DALLA NUMBER ONE S.R.L.
2014	2320	10/04/2014	AUTORIZZAZIONE, AI SENSI DELL'ART. 22 DEL REGOLAMENTO REGIONALE N. 2/2006, ALLA R.H.T. SRL CON SEDE IN COMUNE DI CORTE FRANCA, VIA CAVOUR N. 26, A PERFORARE UN POZZO AD USO INDUSTRIALE, IN COMUNE CENSUARIO DI CORTEFRANCA FOGLIO N. 25, MAPPALE N. 276.

14.6 ATTIVITÀ SOTTOPOSTE A VERIFICA – SITI SOGGETTI A VIA

All'interno del Comune di Corte Franca, il Sistema Informativo Lombardo per la Valutazione di Impatto Ambientale (SILVIA), indica la presenza di opere sottoposte a Valutazione di Impatto Ambientale interessanti varie ditte operanti sul territorio. Nello specifico all'interno del territorio comunale risultano le seguenti verifiche:

Codice SIA	Ente	Avvio	Settore	Nome progetto	Nome proponente	Stato
VER284-BS	Provincia di Brescia	17/04/2018	Altri progetti	verifica di assoggettabilità alla V.I.A., per il progetto di costruzione e esercizio di un nuovo impianto di gestione rifiuti per le operazioni di recupero (R4/R12) e messa in riserva (R13) di rifiuti non pericolosi e messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15) dei rifiuti decadenti, ubicato in Corte Franca (BS) in via Enzo Ferri, da autorizzarsi ai sensi dell'art. 208 del D.LGS. 152/06	CAMPANA METAL RECYCLING S.R.L.	Chiuso
VER2025-RL	Regione Lombardia	08/02/2018	Altri progetti	Progetto di ampliamento della superficie di vendita della grande Struttura di vendita in comune di Corte Franca (Bs)	ESSELUNGA SpA	Chiuso
VER231-BS	Provincia di Brescia	29/06/2017		verifica di assoggettabilità alla VIA della ditta Vela Spa in Liquidazione e in Concordato Preventivo in comune di Corte Franca (BS)	Vela SpA	Chiuso
VER1941-RL	Regione Lombardia	28/05/2014		Progetto di riorganizzazione del comparto urbanistico attraverso la demolizione e ricostruzione del fabbricato commerciale e degli altri edifici presenti all'interno dell'area di proprietà in comune di Cortefranca (Bs) Loc. Timoline.	ESSELUNGA SpA	Chiuso
VER1569-RA	Regione Lombardia	26/01/2011		Gestione produttiva ATEa01	Vela SpA	
VIA635-RL	Regione Lombardia	31/05/2007		Elettrodotta in semplice tema nuovo collegamento tra la stazione di Chiari e la C.P. di Cortefranca.	ENEL DISTRIBUZIONE	Chiuso

Per eventuali maggiori dettagli si rimanda alla documentazione fornita dal Sistema Informativo Lombardo per la Valutazione di Impatto Ambientale (SILVIA).

14.7 PIANO COMUNALE DI EMERGENZA

Il Comune di Corte Franca è dotato di proprio Piano Comunale di Emergenza, approvato con la delibera di Consiglio Comunale n. 2 del 2 marzo 2023.

L'obiettivo principale della stesura di un Piano di Emergenza Comunale, partendo dall'analisi delle problematiche esistenti sul territorio, è quello di organizzare le procedure di emergenza, l'attività di monitoraggio del territorio e le modalità d'assistenza alla popolazione, il tutto nell'ottica di poter permettere al Sindaco di ottemperare nel migliore modo possibile al suo ruolo di Autorità Comunale di Protezione Civile (art. 15, c. 3 della L. 225/1992 e smi). Di conseguenza risulta di fondamentale importanza l'analisi dei fenomeni, naturali e non, che sono presenti in un determinato contesto territoriale e che possono rappresentare le potenziali fonti di pericolo/rischio per la popolazione e per il tessuto socio-economico presente nel contesto territoriale in esame.

Lo scopo principale di un Piano Comunale di Emergenza, come già anticipato, è la pianificazione delle attività e degli interventi d'emergenza e soccorso che devono essere attuati in occasione del verificarsi d'eventi calamitosi che condizionano la sicurezza delle persone e interferiscono anche in modo grave con il normale andamento delle attività antropiche. Il piano deve essere costruito in coordinamento con tutti gli organi competenti, prevedendo in linea di massima il tipo di evento e le sue conseguenze (scenari di evento) e le persone, i mezzi e le strategie da porre in campo per il soccorso alla popolazione (comportamenti da adottare in emergenza).

Nel PCE vengono indicati come "Edifici Strategici" il Municipio, gli Uffici della Polizia Locale e la sede della Protezione Civile.

Le strutture o gli edifici aventi una funzione pubblica o sociale che in caso di necessità possono prestarsi ad essere allestite come strutture di accoglienza al coperto sono:

- Scuola primaria e secondaria I grado
- Palestra comunale
- Hotel Relais Franciacorta
- Hotel Locanda della Franciacorta

Le aree all'aperto sia attrezzate che non e che in caso di necessità possono fungere da aree di attesa o da aree di ricovero/accolgenza oppure da aree di ammassamento (per alcune di queste è stata individuata anche la possibilità di un utilizzo quali aree di atterraggio elicotteri) sono alcuni parcheggi e parchi pubblici, nonché i campi sportivi (Stadio e calcio oratoriali), nei quali è ammissibile anche l'atterraggio di elicotteri.

Nella relazione allegata al Piano, per ognuna di queste "Aree di emergenza" è stata compilata una scheda di facile utilizzo riportante le principali informazioni sulla struttura e/o edificio, cui si rimanda per i dettagli in merito ai singoli immobili.

Si ricorda che azioni di contrasto di effetti negativi ad eventi critici possono essere attivate in autonomia dal livello locale, anche in assenza di indicazioni di un livello di criticità previsto da parte del Centro Funzionale, a seguito di osservazioni provenienti dal territorio, siano esse di carattere strumentale e/o meramente osservativo di presidio.

Verifica delle interferenze

La tabella seguente valuta le possibili interferenze degli Ambiti di Trasformazione previsti con gli aspetti inerenti le tematiche esposte nei paragrafi precedenti.

Non vengono specificati in tabella gli aspetti di rilevanza comunale che riguardano l'interesse del territorio, quali:

- rischio sismico basso generalizzato per le aree urbanizzate;
- rischio meteorologico (Fulminazioni): medio, 0,5-1,5 fulmini/kmq.

AdT	Destinazione	via/località	Istanze	Situazione previgente	Descrizione	Incidenza rispetto alla componente	Effetti attesi
ATR1	Residenziale, commerciale	Via Brescia (Timoline)	-	Urbanizzato – Zona B.VI con PdC 2	Completamento di comparto urbanizzato con edificio residenziale e commerciale. Adeguamento della viabilità esistente e nuova connessione stradale locale con parcheggi.	Poco rilevante	Rischio elevato incendi boschivi (porzione).
ATR2	Residenziale	Via Villa, Via Gremoni (Nigoline)	87	Urbanizzabile – ex ATR7	Comparto residenziale a bassa densità al margine dell'edificato. Prevede quinta alberata di mitigazione, adeguamento intersezione e nuovo marciapiede su viabilità esistente.	Rilevante	Rischio molto elevato incendi boschivi (porzione).
ATR3	Residenziale	via Conicchio (Timoline)	27, 57, 63, 66, 73a, 73b	Urbanizzabile – ex ATR10	Comparto residenziale a densità molto bassa. Prevede la realizzazione di area verde con percorso ciclopedonale a connessione fra Parco del Conicchio e zona a SP (scuole, auditorium).	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
ATR4	Residenziale	Via Golf (Timoline)	35, 36	Agricolo	Comparto residenziale a bassa densità fra zone produttive e campi da golf. Nella fascia di mitigazione è previsto collegamento ciclopedonale.	Rilevante	Rischio molto elevato incendi boschivi.
ATR5	Residenziale	Via S. Pellico, Strada del Paradiso (Timoline)	44, 86	Agricolo	Comparto residenziale a bassa densità al margine dell'edificato, che verrà definito con verde di mitigazione e collegamento alla pista ciclabile lungo la viabilità di previsione adiacente.	Rilevante	Rischio molto elevato incendi boschivi.
ATP1	Produttivo	via Grumi (Nigoline)	1, 2, 8, 55	Urbanizzabile – ex ATP14	Comparto produttivo a media densità, con formazione di nuova viabilità d'attraversamento e realizzazione di collegamento ciclopedonale lungo la fascia di mitigazione.	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
ATP2	Ricettivo, SP sportivo ricreativo o alla persona, residenziale	SP XI Rovato Iseo (Borgonato)	-	Urbanizzato – ex ATA15	Comparto di riconversione da discoteca a funzioni più compatibili con il contesto (alberghiera, sportivo-ricreativa, residenziale). Si prevede attenta caratterizzazione vegetazionale mitigativa, riqualificazione degli accessi viari, adeguamento del depuratore esistente.	Rilevante	Rischio molto elevato incendi boschivi (porzione); rischio idrogeologico molto elevato (lungo il confine).
ATP3	Produttivo, residenziale, ricettivo/commerciale, SP alla persona	SP XI Rovato Iseo (ex area Vela)	-	Urbanizzato - produttivo consolidato	Riqualificazione di stabilimento industriale dismesso, con formazione di un comparto produttivo ed uno residenziale/terziario. Cessione di ca. 50.000 mq di verde a formazione di corridoio ecologico e fascia filtro fra i comparti, riqualificazione del RIM e nuovo percorso ciclopedonale con attraversamento della SP XI.	Rilevante	Rischio molto elevato incendi boschivi (porzione), rischio industriale molto elevato [attività pregressa] (porzione).

n.	Destinazione	via/località	zona urbanistica PGT attuale	oggetto della proposta	Incidenza rispetto alla componente	Effetti attesi
15-19	Ricettivo	via Gazzoli, 9 (Colombaro)	EC - Ambientali di collina	Richiede incremento volumetrico del 20% o della SLP per struttura di ristorazione e affittacamere.	Rilevante	Rischio idrogeologico basso, rischio molto elevato incendi boschivi (porzione), rischio allagamento e alluvioni medio.
45	Residenziale	via Sant'Afra 5b (Colombaro)	B.II - Residenziale consolidato a densità medio alta e ES - Agricole di salvaguardia	Per la porzione in zona ES, richiedono il passaggio a zona B.II o altra destinazione che consenta la realizzazione di recinzione con muratura di sostegno a causa del dislivello col piano di campagna.	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
53	Residenziale	via Brescia (Timoline)	Aree verdi a giardino, parco privato, brolo	Richiede la modifica della destinazione in B.III - Residenziale consolidato a densità media, come aree adiacenti.	Rilevante	Rischio elevato incendi boschivi
56	Produttivo	via Gas, 4 (Colombaro)	D1 - Artigianali industriali consolidate, ES - Aree agricole di salvaguardia	Trasformazione della porzione agricola in D1.	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
60	Agricolo naturale	-	-	Propone:	Irrilevante	Nessun effetto

				<ul style="list-style-type: none"> - la realizzazione di un corridoio ecologico fra Monte Alto e Torbiere; - tutela del patrimonio idrico, particolarmente fossi Pissine e Ri che apportano inquinanti nella Riserva; - salvaguardia biodiversità contro la monocoltura vitivinicola; - salvaguardia zone boscate Monte Alto; - riapertura viabilità minore alternativa con promozione e segnaletica; - ridimensionamento previsioni d'espansione di Piano. 		particolare atteso
62	Agricolo	via Nazario sauro	Edificio non adibito ad uso agricolo in EC - Ambientali di collina	In qualità di promissaria acquirente chiede che l'edificio torni ad essere riconosciuto come edificio adibito ad uso agricolo come in origine al fine di trasferire la propria attività vitivinicola già in essere in comune di Cazzago. Si evidenzia che l'edificio in questione è già in parte "destinato all'attività agricola ed a servizio per la conduzione del fondo." Il cambio consentirebbe, oltre alla conduzione di un agriturismo per la quale sarebbe auspicabile anche la possibilità di realizzazione di una piscina, anche lo sviluppo delle attività a supporto, promozione e commercializzazione dei prodotti, pertinenziale. In seconda istanza si chiede anche un ampliamento di 150 mq di slp, anche solo nell'interrato, per consentire l'adeguamento tecnico e igienico sanitario alle nuove necessità dell'azienda agricola.	Rilevante	Rischio molto elevato incendi boschivi
78	Verde privato	via Lucio Amodeo	B III	Si chiede di eliminare la fabbricabilità in quanto non è necessaria con la riclassificazione in verde privato.	Rilevante	Rischio molto elevato incendi boschivi (al margine)
80	Servizi pubblici	via Roma	I.S. Sistema Istruzione (art.5.4 delle NTA del PdS)	In considerazione che l'immobile in oggetto non è più utilizzato quale attrezzatura scolastico, si propone di riclassificare lo stesso in zona "I.P. Sistema dei Servizi di interesse Pubblico" per poterne disporre ai fini dell'insediamento di Servizi Sanitari.	Rilevante	Rischio molto ed estremamente elevato incendi boschivi (al margine)
81	Servizi pubblici	via G. Bonomelli	I.S. Sistema Istruzione (art.5.4 delle NTA del PdS)	Si chiede la riclassificazione del fabbricato, mantenendone comunque una destinazione di interesse pubblico, in quanto non ha più le caratteristiche di Scuola dell'infanzia.	Rilevante	Rischio idrogeologico e d'allagamento elevato.
82	Servizi pubblici	via A. Manzoni, 15	I.S. Sistema Istruzione (art.5.4 delle NTA del PdS)	Si chiede la riclassificazione del fabbricato, mantenendone comunque una destinazione di interesse pubblico, in quanto non ha più le caratteristiche di Scuola dell'infanzia.	Rilevante	Rischio idrogeologico e d'allagamento elevato.
92	Agricolo	-	B III e Zona ES agricola di salvaguardia	Si chiede di variare l'area del mappale n.79 (450 mq) riclassificandola da residenziale a zona agricola ES.	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
93	Agricolo	-	Parte in Zona EP agricola produttiva, parte in zona D2 e parte in zona D3	Si chiede di riclassificare tutta l'area di proprietà in zona agricola.	Irrilevante	Rischio elevato incendi boschivi.

15 INDICATORI AMBIENTALI: AREE PROTETTE O VINCOLATE

15.1 SISTEMA DEI VINCOLI VIGENTI

I vincoli relativi a beni culturali e paesaggio che insistono sul territorio sono disciplinati dal D.Lgs. 42/2004 “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della L. 6 luglio 2002, n.137”, modificato dal D.Lgs 24 marzo 2006, n. 157, e da uno dei due articoli ancora vigenti della L.431/1985 (Legge Galasso), art. 1 ter, “Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale”, che individua le Aree di primo appoggio alla pianificazione paesistica.

Nel comune di Corte Franca vi è una notevole densità di beni vincolati, pertanto prima di effettuare una disamina delle varie fonti di documentazione riguardo la materia relativa all’indicatore ambientale in narrativa, si ritiene opportuno proporre una sintesi del sistema dei vincoli vigenti sul territorio:

- Beni culturali, D.Lgs. 42/2004, art. 10:
 - Abitazione agricola, via Villa Nigoline;
 - Cappella di San Cornelio, Nigoline;
 - Cascina via Alcide de Gasperi, Nigoline;
 - Chiesa di S. Afra, Colombaro;
 - Chiesa di S. Giulia, Timoline;
 - Chiesa di Sant’Eufemia, Nigoline (DM 12-03-1912);
 - Chiesa di Santa Maria, Colombaro;
 - Chiesa ex parrocchiale dei SS. Cosma e Damiano, Timoline;
 - Chiesa parrocchiale dei SS. Cosma e Damiano, Timoline;
 - Chiesa parrocchiale di San Martino Vescovo, Nigoline;
 - Chiesa parrocchiale di San Vitale, Borgonato
 - Chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta, Colombaro (DM 20-10-1966)
 - Cimitero;
 - Edificio via Dosso, 4
 - Fabbricato in via Crocefisso (Nigoline);
 - Palazzo Monti della Corte (Nigoline);
 - Palazzo Torri con giardino, brolo e annessi (Nigoline);
 - sito archeologico Cascina Cerreto:
 - Valle delle Paiole (sito archeologico);
 - Villa Berlucchi, già Lana (Borgonato);
 - Villa già Panciera di Zoppola e complesso Cacciamatta (Nigoline);
 - Villa Lana da Terzo (Colombaro Timoline);
 - Villa Pizzini (Timoline);
- Bellezze individue, D.Lgs. 42/2004, art. 136, comma 1, lettere a) e b):
 - Villa Pizzini (Timoline) con giardino, vincolo apposto con DM 25/09/1958;
- Bellezze d’insieme, D.Lgs. 42/2004, art. 136, comma 1, lettere c) e d):
 - Zona delle torbiere in località Lama, vincolo apposto con DM 04/06/1973;
- Beni paesaggistici, D.Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lettere:
 - f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi: Riserva naturale regionale “Torbiere del Sebino”;
 - g) i territori coperti da foreste e da boschi [...];

- i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal d.P.R. 13 marzo 1976, n. 448: Torbiere del Sebino (designazione del 05/12/1984);
- m) le zone di interesse archeologico;
- Beni paesaggistici e aree tutelate dal Piano Paesistico Regionale (PPR):
 - Ambiti ad elevata naturalità (art 17) – territorio comunale al di sopra della linea di livello 250 m s.l.m.: rilievi all'estremo nordoccidentale del territorio comunale;
 - Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale dei Laghi Insubrici (art. 19): estremo settentrionale del territorio comunale;
- Rete Natura 2000:
 - Zona di Protezione Speciale (ZPS - Direttiva 79/409/CEE "Uccelli): Torbiere d'Iseo;
 - Sito d'Interesse Comunitario (SIC - Direttiva 92/43/CEE "Habitat"): Torbiere d'Iseo;
 - Area di incidenza sul sito Natura 2000: porzione settentrionale del territorio comunale;

Il sistema dei vincoli vigenti a livello culturale, paesaggistico ed ambientale è stato dedotto dal PGT vigente e da una ricerca basata sui sistemi informativi esposti nei paragrafi a seguire; da notare che di seguito potranno essere citati alcuni beni non vincolati ma comunque d'interesse culturale o ambientale.

15.2 BENI AMBIENTALI

Sistema Informativo Beni e Ambiti paesaggistici (S.I.B.A.) – Regione Lombardia

Il Sistema Informativo Beni e Ambiti paesaggistici (S.I.B.A.) di Regione Lombardia raccoglie tutte le informazioni relative ai beni e agli ambiti paesaggistici individuati sul territorio lombardo e alle relative forme di tutela e valorizzazione. Il SIBA costituisce per la Regione, per gli Enti locali e i professionisti uno strumento di supporto per lo studio del territorio e per la pianificazione territoriale finalizzata a garantire la protezione e la valorizzazione del paesaggio. In particolare contiene:

- le informazioni utili all'esatta individuazione di aree e immobili tutelati ai sensi di legge, i cosiddetti "vincoli ex L. 1497/39 e L. 431/85", vale a dire i beni paesaggistici tutelati ai sensi della legislazione nazionale (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.), che rappresentano quelle parti del territorio, aree o complessi di cose immobili di singolare bellezza o valore estetico, bellezze panoramiche, ecc., nonché elementi specifici del paesaggio quali fiumi, laghi, territori alpini, ghiacciai, parchi, ecc., che sono oggetto di particolare attenzione ai sensi di legge, e come tali sono soggetti per ogni trasformazione alle procedure di preliminare autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004 e della disciplina che ne governa la tutela;
- le informazioni relative agli ambiti e agli elementi di prioritaria attenzione che il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), sezione specifica del Piano Territoriale Regionale approvato dal Consiglio regionale il 19 gennaio 2010, individua e disciplina, ad integrazione del sistema dei beni paesaggistici tutelati per legge o riconosciuti con specifico atto amministrativo (dichiarazioni di notevole interesse pubblico).

Nel SIBA possono essere visualizzati i seguenti elementi:

- Vincoli paesaggistici (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, artt. 136 e 142);
- Piano paesaggistico (Piano Paesaggistico Regionale);
- Paesaggio indirizzi (Piano Paesaggistico Regionale - Indirizzi di tutela);
- Biodiversità (Difesa della Natura - Piano Paesaggistico Regionale).

Il SIBA prende in considerazione le seguenti componenti informative:

- Aree di tutela paesaggistica ai sensi degli artt. 136 e 142 del D.Lgs. 42/04:
 - Bellezze individue, D.Lgs. 42/04, art. 136, comma 1, lettere a) e b);
 - Bellezze d'insieme, D.Lgs. 42/04, art. 136, comma 1, lettere c) e d);

- art. 142, comma 1, lettere a), b), c), d), e), f), g), h), i), l), m).
- Aree ed elementi di attenzione paesaggistica regionale Normativa del Piano Paesaggistico Regionale (PPR):
 - articoli della sezione Normativa del PPR: 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 26, 27;
 - Indirizzi di Tutela, Parte I°, Parte II° e Parte III°;
 - Repertori del PPR.

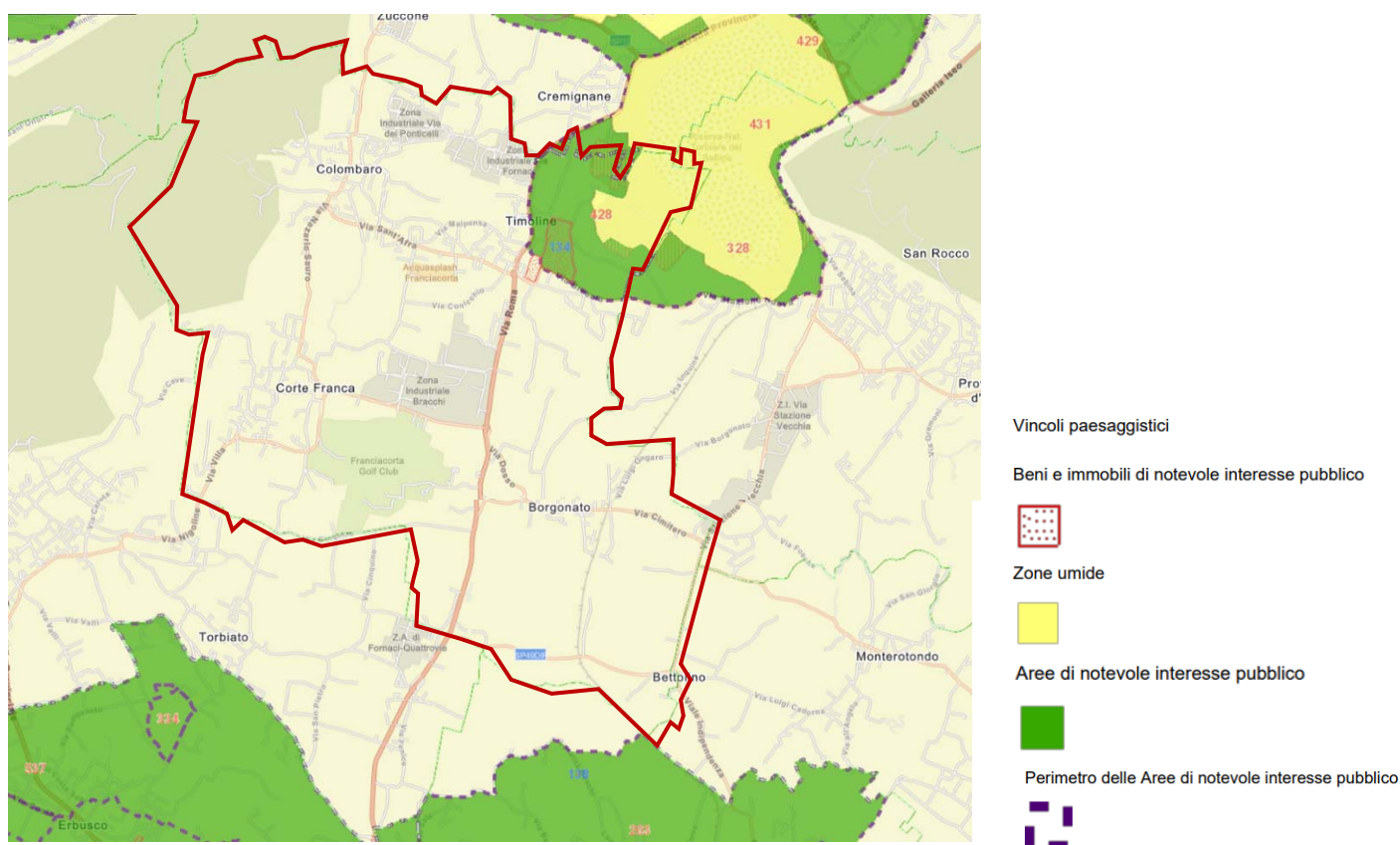
Per la Biodiversità vengono visualizzati gli ambiti di tutela della natura:

- Zone di Protezione Speciale (rete Natura 2000);
- Siti di Importanza Comunitaria (rete Natura 2000);
- Monumenti naturali;
- Parchi e PLIS;
- Rete Ecologica Regionale.

Si precisa inoltre che i dati raccolti dal SIBA sono finalizzati ad un uso indiziario per quanto riguarda il sistema dei vincoli ambientali e paesaggistici: solo i documenti e la cartografia originali possono infatti essere usati a fini probatori.

Dall'analisi della cartografia fornita dal sito internet SIBA si evince che il Comune di Corte Franca è interessato dalla presenza dei seguenti vincoli paesaggistici:

- Zona delle torbiere in località Lama, Cortefranca – DM 04/06/1973 - Codice SIBA 428
- Giardino e Villa Pizzini, Cortefranca – DM 25/09/1958 – Codice SIBA 134



Estratto della cartografia del SIBA sul Geoportale Regione Lombardia

Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico (SITAP) - Ministero della Cultura

Il SITAP è il sistema web-gis della Direzione generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea

finalizzato alla gestione, consultazione e condivisione delle informazioni relative alle aree vincolate ai sensi della vigente normativa in materia di tutela paesaggistica. Costituito con l'attuale nome (acronimo di Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico) nel 1996, quale erede del sistema realizzato nell'ambito del progetto ATLAS - Atlante dei beni ambientali e paesaggistici, risalente alla fine degli anni '80, il SITAP contiene attualmente al suo interno le perimetrazioni georiferite e le informazioni identificativo-descrittive dei vincoli paesaggistici originariamente emanati ai sensi della Legge n. 77/1922 e della Legge n. 1497/1939 o derivanti dalla Legge n. 431/1985 ("Aree tutelate per legge"), e normativamente riconducibili alle successive disposizioni del Testo unico in materia di beni culturali e ambientali (D.Lgs. n. 490/99) prima, e del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii (Codice dei beni culturali e del paesaggio, di seguito "Codice").

Dall'analisi della cartografia fornita dal sito internet SITAP si evince la presenza dei vincoli ex artt. 136 e 157 (da decreto, zona delle Torbiere) ed "ope legis" ex art. 142 comma 1 per boschi e zone umide, già sopra citati.

15.3 BENI CULTURALI

I beni culturali presenti su un territorio sono elementi fisici – immobili o meno – ed immateriali che costituiscono una componente fondamentale del contesto in cui vanno ad inserirsi le scelte urbanistiche: la conoscenza dettagliata di tali beni è fondamentale sia per garantirne la tutela, sia per aumentarne la conoscenza e la fruizione, all'interno di un circolo virtuoso che li porti ad essere riferimenti culturali della pianificazione e della comunità stessa.

Sistema Informativo Regionale Beni Culturali (SIRBeC) e Lombardia Beni Culturali – Regione Lombardia

Il SIRBeC di Regione Lombardia è una vera e propria infrastruttura della conoscenza di lungo periodo che ha l'obiettivo di raccogliere tutta la documentazione inerente i beni culturali presenti in Lombardia: un sistema di catalogazione partecipata del patrimonio culturale lombardo, pubblico o privato, diffuso sul territorio o conservato all'interno di musei, raccolte e altre istituzioni culturali. Attraverso SIRBeC, è stata avviata una nuova politica culturale di conoscenza e documentazione dei beni culturali in Lombardia per il supporto ad azioni di conservazione e tutela e per la promozione di iniziative di valorizzazione. Il Sistema è stato avviato da Regione Lombardia nel 1992 e dal 1998 è allineato agli standard catalografici nazionali elaborati dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione. L'Istituto, nell'ambito del Ministero, ha il compito di promuovere e realizzare il catalogo unico dei beni culturali. Il SIRBeC concorre quindi, con le istituzioni ministeriali distribuite sul territorio e con i sistemi informativi di altre Regioni, alla realizzazione del Catalogo Unico nazionale. Nel Programma Regionale di Sviluppo 2018-2023, tra gli obiettivi fondanti per la cultura, è compreso quello di promuovere la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio culturale sul proprio territorio anche attraverso la catalogazione e la digitalizzazione in SIRBeC. All'interno del sistema risiede la catalogazione delle seguenti tipologie principali di beni:

- Architetture: complessi monumentali, edifici pubblici e di culto, edilizia rurale di interesse storico, dimore gentilizie, architetture fortificate, residenze private, fabbricati di archeologia industriale; borghi, piazze e contesti territoriali di interesse storico;
- Luoghi della cultura: musei, fondazioni, istituti che a vario titolo conservano e hanno competenza sul patrimonio culturale, organizzato di frequente in raccolte e collezioni;
- Opere e oggetti d'arte: dipinti, disegni, sculture, arredi di culto e suppellettile liturgica, mobili, tessuti;
- Fotografie: fondi fotografici di interesse artistico, storico, documentario;
- Stampe e incisioni: stampe e matrici d'incisione di rilevanza storico-artistica;
- Reperti archeologici: ceramiche, monete, oreficeria, epigrafi, glittica, mosaici, vetri, monete, armi;
- Beni etnoantropologici: strumenti e attrezzi da lavoro, oggetti di uso domestico e personale, arte popolare, giocattoli;

- Patrimonio scientifico e tecnologico: strumenti, macchine e reperti rilevanti per la storia della scienza, della tecnologia e della medicina.
- Beni naturalistici: reperti di botanica, mineralogia, petrologia, zoologia, paleontologia, planetologia.

Ad ogni tipologia di bene culturale corrisponde uno specifico tracciato di scheda, un modello descrittivo delle informazioni riguardanti: la tipologia, la materia e la tecnica di realizzazione, la denominazione, l'autore, l'ubicazione, il periodo di realizzazione, le notizie storico-critiche. Le caratteristiche descrittive variano a seconda della tipologia dei beni e a tutte le schede è possibile allegare una o più immagini e la documentazione tecnica e multimediale. La catalogazione è affidata a specialisti delle singole discipline adeguatamente formati anche sugli standard catalografici oltre che addestrati all'uso degli strumenti di catalogazione.

Questo ampio corpus d'informazioni è gestibile da soggetti autorizzati attraverso la piattaforma SIRBeC, ma è pienamente accessibile a tutti in consultazione attraverso il portale *LombardiaBeniCulturali*.

In esso, per il Comune di Corte Franca sono presenti i seguenti dati:

- istituzioni storiche:
 - con sede a Borgonato: comune di Borgonato, comune di Borgonato con Monterotondo;
 - con sede a Colombaro: comune di Colombaro, comune di Colombaro con Timoline;
 - con sede a Timoline: comune di Timoline, parrocchia dei Santi Cosma e Damiano;
 - con sede a Nigoline Bonomelli: comune di Nigoline, parrocchia dei Santi Martino ed Eufemia, comune di Corte Franca;
- archivi storici: 1 profilo istituzionale, 4 unità;
- architetture:
 - Campanile di Borgonato
 - Campanile di Colombaro
 - Campanile di Corte Franca (Nigoline)
 - Campanile di S. Eufemia
 - Campanile di S. Maria
 - Canonica di Nigoline
 - Cappella dell'Immacolata
 - Cappella di S. Cornelio
 - Cappella di S. Tirano
 - Casa Federici della Corte
 - Casa Via Alcide De Gasperi 10
 - Casa Via Alcide De Gasperi 6
 - Casa Via Castello
 - Casa Via Lunardi 8
 - Casa Via Zenighe (Colombaro)
 - Cascina Berlucchi - complesso
 - Cascina Budrio - complesso
 - Cascina Grumi - complesso
 - Cascina Via Alcide De Gasperi 1 - complesso
 - Cascina Via Cesare Battisti - complesso
 - Cascina Via Vittorio Veneto 18 - complesso
 - Castello Colombaro

- Castello Timoline
- Corte Franca (BS)
- Castello
- Chiesa di S. Afra
- Chiesa di S. Eufemia
- Chiesa di S. Giulia
- Chiesa di S. Maria
- Palazzo Barboglio
- Palazzo Berlucchi
- Palazzo Monti della Corte
- Palazzo Pizzini
- Palazzo Ragnoli
- Palazzo Torri
- Palazzo Via Alcide De Gasperi 3
- Parrocchiale dei SS. Cosma e Damiano
- Parrocchiale dei SS. Cosma e Damiano (ex)
- Parrocchiale di S. Maria Assunta
- Parrocchiale di S. Martino Vescovo (Nigoline)
- Parrocchiale di S. Vitale
- Torre, Colombaro
- Villa Panciera Zoppola

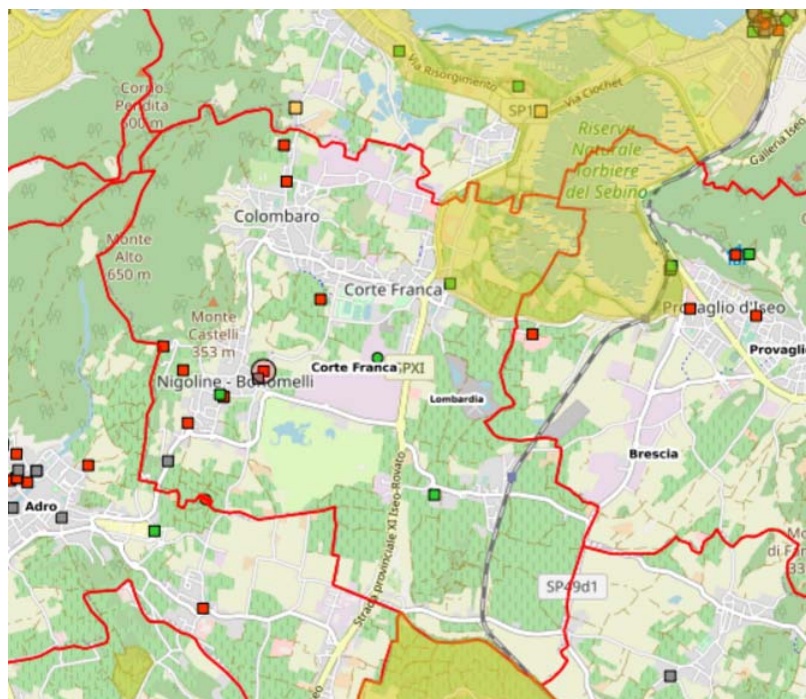
Vincoli in Rete - Ministero della Cultura

Il Piano eGov 2012 del Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'innovazione ha previsto un programma di interventi per l'innovazione digitale nel settore dei beni culturali. Il portale *Vincoli in rete* (<http://vincoliinrete.beniculturali.it>) è stato realizzato dall'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro ed un progetto per lo sviluppo di servizi dedicati agli utenti interni ed esterni al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MIBAC).

Per il Comune di Corte Franca sono indicati i seguenti beni:

Codice	Denominazione	Tipo scheda	Località	Indirizzo	Ente Competente	Ente Schedatore	Condizione Giuridica	Presenza Vincoli
337948	EDIFICIO IN VIA DOSSO N. 4	Architettura - individuo		VIA DOSSO, 4	S289 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Bergamo e Brescia	S74 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Brescia Cremona e Mantova		Di interesse culturale dichiarato
240381	VILLA LANA DA TERZO	Architettura - individuo	COLOMBARO-TIMOLINE		S289 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Bergamo e Brescia	S74 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Brescia Cremona e Mantova		Di interesse culturale dichiarato
149100	CHIESA DI S. EUFEMIA	Architettura - individuo			S289 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Bergamo e Brescia	S74 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Brescia Cremona e Mantova		Di interesse culturale dichiarato
337824	PALAZZO TORRI CON GIARDINO BROLO E ANNESSI	Architettura - individuo	NIGOLINE-BONOMELLI		S289 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Bergamo e Brescia	S74 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Brescia Cremona e Mantova		Di interesse culturale dichiarato
161803	CAPPELLA DI S. CORNELIO	Architettura - componente	NIGOLINE-BONOMELLI		S289 Soprintendenza Archeologia, belle arti e	S74 Soprintendenza per i Beni		Di interesse culturale non

					paesaggio per le province di Bergamo e Brescia	Architettonici e Paesaggistici per le province di Brescia Cremona e Mantova		verificato
431769	Cascina in località Nigoline	Architettura - individuo	NIGOLINE-BONOMEELLI	Nigoline Via Alcide De Gasperi, s.n.c.	S289 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Bergamo e Brescia	S74 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Brescia Cremona e Mantova	proprietà persona giuridica senza scopo di lucro	Di interesse culturale dichiarato
230840	CIMITERO DI CORTE FRANCA	Architettura - individuo			S289 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Bergamo e Brescia	S74 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Brescia Cremona e Mantova		Di interesse culturale dichiarato
262108	VILLA PIZZINI	Architettura - individuo			S289 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Bergamo e Brescia	S74 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Brescia Cremona e Mantova		Di interesse culturale non verificato
262109	VILLA GIA' LANA ORA BERLUCCHI	Architettura - individuo	BORGONATO		S289 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Bergamo e Brescia	S74 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Brescia Cremona e Mantova		Di interesse culturale non verificato
337799	PALAZZO MONTI DELLA CORTE	Architettura - complesso	NIGOLINE-BONOMEELLI		S289 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Bergamo e Brescia	S74 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Brescia Cremona e Mantova		Di interesse culturale dichiarato
216351	PARROCCHIALE	Architettura - individuo	NIGOLINE-BONOMEELLI		S289 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Bergamo e Brescia	S74 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Brescia Cremona e Mantova		Di interesse culturale non verificato
136290	CHIESA DI S. MARIA ASSUNTA	Architettura - individuo			S289 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Bergamo e Brescia	S74 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Brescia Cremona e Mantova		Di interesse culturale dichiarato
262176	VILLA GIA' PANCIERA DI ZOPPOLA E COMPLESSO CACCIAMATTA	Architettura - individuo	NIGOLINE-BONOMEELLI		S289 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Bergamo e Brescia	S74 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Brescia Cremona e Mantova		Di interesse culturale dichiarato
711576	Valle delle Paiole	Siti archeologici - individuo			S289 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Bergamo e Brescia	S25 Soprintendenza Archeologia della Lombardia	proprietà privata	Di interesse culturale dichiarato
711578	Cascina Cerreto, 062/006	Siti archeologici - individuo	COLOMBARO-TIMOLINE		S289 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Bergamo e Brescia	S25 Soprintendenza Archeologia della Lombardia	proprietà privata	Di interesse culturale non verificato
2954548	Fabbricato in via Crocefisso a Nigoline	Architettura - individuo	NIGOLINE-BONOMEELLI	Via Crocefisso, 16			proprietà ente religioso cattolico	Di non interesse culturale
3103499	Abitazione agricola	Architettura - individuo	NIGOLINE-BONOMEELLI	snc VIA VILLA, snc			proprietà privata	Di non interesse culturale



- Archeologici di interesse culturale non verificato
- Archeologici di non interesse culturale
- Archeologici con verifica di interesse culturale in corso
- Archeologici di interesse culturale dichiarato
- Archeologici in area di interesse culturale dichiarato
- Architettonici di interesse culturale non verificato
- Architettonici di non interesse culturale
- Architettonici con verifica di interesse culturale in corso
- Architettonici di interesse culturale dichiarato
- Architettonici in area di interesse culturale dichiarato
- ◆ Parchi e giardini di interesse culturale non verificato
- ◆ Parchi e Giardini di non interesse culturale
- ◆ Parchi e Giardini con verifica di interesse culturale in corso
- ◆ Parchi e Giardini di interesse culturale dichiarato
- ◆ Parchi e Giardini in area di interesse culturale dichiarato

15.4 BENI ARCHEOLOGICI

Il testo normativo di riferimento per la tutela, la valorizzazione e la fruizione dei Beni archeologici è il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. n. 42 del 4 giugno 2004 s.m.i.). Il Regolamento emanato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 171 del 29 agosto 2014 stabilisce le diverse articolazioni del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e, in particolare, all'art. 33 individua i compiti delle Soprintendenze Archeologia. Con il Codice degli appalti (D.Lgs. 163 del 12 aprile 2006, artt. 95-97) è stata introdotta nella normativa italiana la c.d. "archeologia preventiva", ovvero quell'insieme di procedure che permettono una valutazione preliminare, in fase di progettazione del rischio di interferenze con strutture e depositi di interesse archeologico. Con successivo D.M. n. 60 del 20 marzo 2009 è stato emanato il regolamento attuativo.

Carta archeologica della Lombardia

Di seguito si riporta quanto indicato dalla Carta Archeologica della Lombardia.

“Introduzione:

Le varie attività coordinate dalla Soprintendenza Archeologica, sempre più numerose ed incalzanti, insieme al continuo incremento di lavori agricoli ed edilizi che mutano spesso radicalmente l'assetto del territorio, richiedono con sempre maggiore urgenza strumenti di indagine preventiva e di pianificazione adeguati, tali da garantire un approccio non caotico e sempre più meditato alle complesse realtà dell'ambiente in cui si opera. È evidente che base fondamentale di questo atteggiamento operativo è la conoscenza: conoscenza analitica delle singole situazioni, dei loro contesti, delle reciproche possibilità di relazione. A tal fine è di primaria importanza l'acquisizione di una mappa il più possibile completa dei rinvenimenti effettuati fino ad oggi in un determinato settore: questo facilita le pianificazioni future, gli aggiornamenti dei dati d'archivio, la elaborazione di statistiche e di studi complessivi.[...]

La cartografia che affianca queste prime sintesi territoriali risulta varia sia nella sua impostazione di base sia nelle sue concrete possibilità di utilizzo; raramente comunque la scala adottata facilita l'esatto posizionamento di un sito. A tale limite si è inteso ovviare nella ricerca che qui si presenta, secondo i criteri che di seguito verranno illustrati.

L'indagine ha preso in esame tutti il territorio bresciano, ad eccezione della città capoluogo [...].

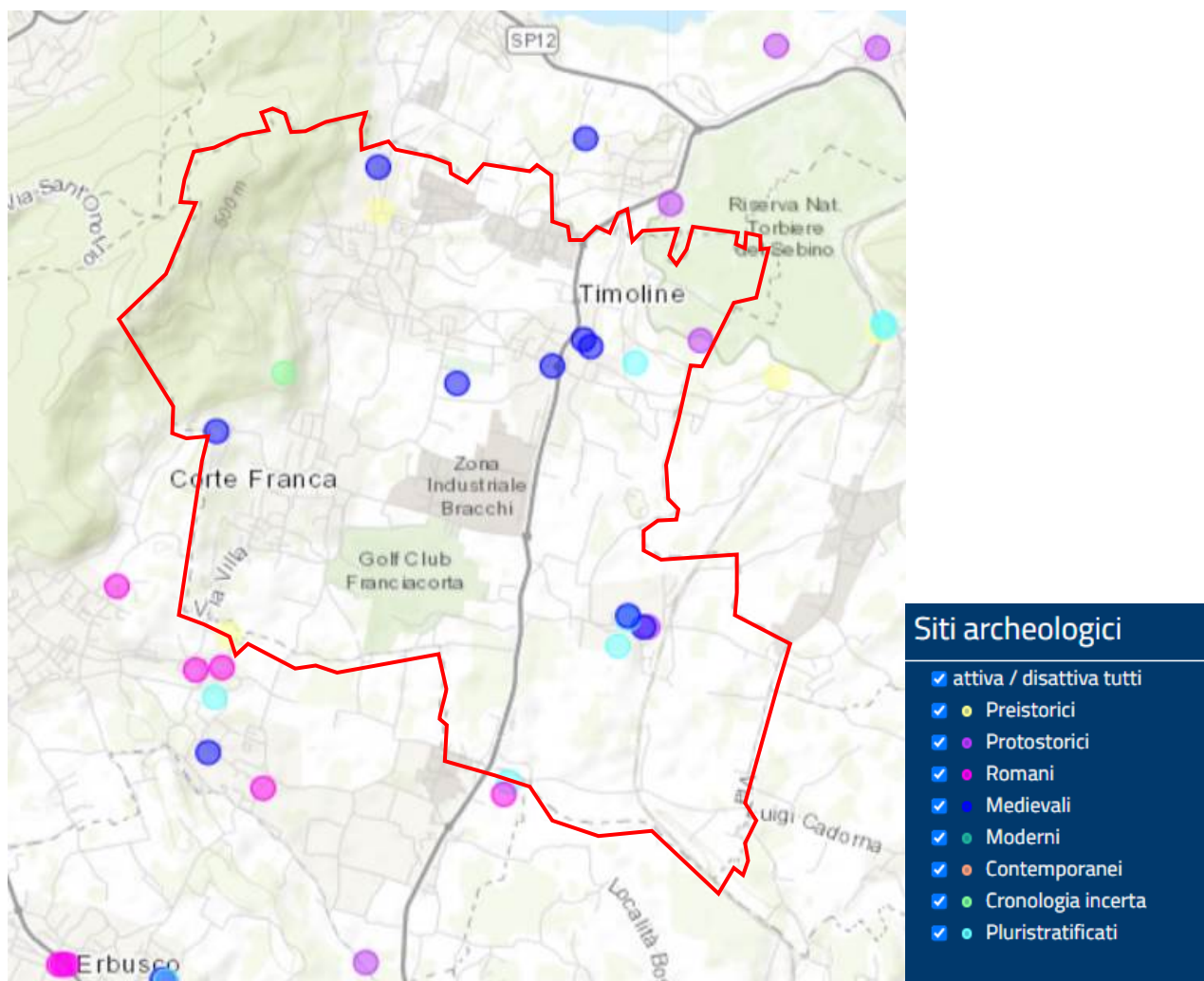
La ricerca sistematica effettuata sul territorio, da non considerarsi opera compiuta ma destinata naturalmente nel tempo a

subire continui aggiornamenti, suggerisce, a Lavoro concluso, alcune riflessioni.

Va rimarcato innanzitutto che nel nostro caso la maggior parte delle informazioni viene fornita da notizie di vecchi ritrovamenti, sporadici o casuali, da recuperi occasionali e poco o male documentati; una copertura globale del territorio, intesa come controllo affidabile di tutte le testimonianze archeologiche, può derivare invece soltanto da indagini sistematiche e approfondite sui siti e sui materiali. È probabile quindi che i dati raccolti presentino un margine, ci si augura limitato, di omissioni o errori.

Pur con tale limite, una carta che si pone come obiettivo la mappa delle presenze archeologiche del territorio fornisce tuttavia uno stimolo ad aggiornare le conoscenze o a rettificare eventuali imprecisioni. Inoltre essa fa comunque un primo punto della situazione in atto, evidenzia carenze di strategia ma sottolinea anche presenze e potenzialità archeologiche che nel quadro generale, non più isolate, acquistano senso; essa si può definire come strumento di base sia per le informazioni e ricerche future sia per una più corretta e cosciente pianificazione territoriale. [...]

Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale (RAPTOR) – Ministero della Cultura



Estratto dal visualizzatore geografico RAPTOR del MIBACT

Un riscontro cartografico viene dato dall'utilizzo del visualizzatore cartografico RAPTOR del Ministero della Cultura; il progetto RAPTOR, acronimo di Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale, nasce dall'idea di avere a disposizione un sistema informativo che consenta di rispondere alle diverse esigenze quotidiane dei funzionari archeologi della Soprintendenza, gestendo in una struttura unitaria ed integrata la parte burocratica e quella topografica; tale aspetto è infatti imprescindibile, soprattutto per la tutela del patrimonio archeologico, in qualità di ricaduta tangibile del

procedimento amministrativo nella realtà territoriale. La semplicità di consultazione è funzionale all'implementazione del database da parte delle ditte archeologiche, nonché della fruibilità immediata dei dati anche a fini informativi da parte di tutti i soggetti interessati o coinvolti.

15.5 RETE NATURA 2000 (SIC - SITI DI INTERESSE COMUNITARIO E ZPS - ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE). PLIS – PARCHI LOCALI DI INTERESSE SOVRACOMUNALE

RETE NATURA 2000 (SIC - SITI DI INTERESSE COMUNITARIO E ZPS - ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE).

La Rete Natura 2000 è il nome assegnato dall'Unione Europea ad un sistema coordinato e coerente di aree, da cui il termine "rete", destinate alla conservazione della biodiversità presente nei territori dei Paesi membri. La Rete si fonda su due Direttive:

- la Direttiva 92/42/CEE, detta "Direttiva Habitat" che prevede l'individuazione e la protezione di siti caratterizzati da Habitat naturali e seminaturali e specie animali e vegetali, considerati di interesse comunitario;
- la Direttiva 79/409/CEE, detta "Direttiva Uccelli" che richiede sia la conservazione di numerose specie ornitiche sia l'individuazione di aree da destinarsi alla loro protezione. La Dir. Uccelli è stata recentemente sostituita con la Direttiva 2009/147/CE mantenendo, tuttavia, i medesimi obiettivi principali.

Per la costituzione della Rete Natura 2000 è promossa l'istituzione dei seguenti siti:

- le Zone Speciali di Conservazione (ZSC), attualmente rappresentate dai Siti di Importanza Comunitaria (SIC), in esecuzione della "Direttiva Habitat";
- le Zone di Protezione Speciale (ZPS), in esecuzione della "Direttiva Uccelli".

Il territorio dell'Unione Europea è stato suddiviso in 9 Regioni biogeografiche, ambiti territoriali omogenei dal punto di vista vegetazionale, geologico e climatico: boreale, atlantica, continentale, alpina, mediterranea, macaronesica, steppica, pannonica e regione del Mar Nero. I Siti Natura 2000 individuati in Lombardia ricadono esclusivamente nelle regioni biogeografiche "alpina" e "continentale". Le due Direttive contengono diversi allegati relativi agli elenchi delle specie e degli habitat che a vario grado necessitano di tutela. I tre allegati più rilevanti sono:

Allegato I della Dir. Habitat: raccoglie l'elenco degli Habitat naturali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione.

Alcuni di questi ambienti sono a rischio di scomparsa in Europa. Per tale motivo necessitano di una tutela rigorosa e sono definiti habitat di "interesse prioritario".

Allegato II della Dir. Habitat: elenca le specie animali (Mammiferi, Rettili, Anfibi, Pesci, Artropodi e Molluschi) e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione. Anche in questo caso sono individuate le specie "prioritarie".

Allegato III della Dir. Uccelli: identifica le specie di Uccelli per le quali devono essere previste misure speciali di conservazione sugli habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione delle specie nella loro area di distribuzione.

Come già anticipato la Rete Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici. Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità

regionali e locali" (Art. 2). Soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico. La Direttiva riconosce il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura. Alle aree agricole, per esempio, sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva.

Nello stesso titolo della Direttiva viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.). Un altro elemento innovativo è il riconoscimento dell'importanza di alcuni elementi del paesaggio che svolgono un ruolo di connessione per la flora e la fauna selvatiche (art. 10). Gli Stati membri sono invitati a mantenere o all'occorrenza sviluppare tali elementi per migliorare la coerenza ecologica della rete Natura 2000. In Italia, i SIC, le ZSC e le ZPS coprono complessivamente circa il 19% del territorio terrestre nazionale e quasi il 4% di quello marino. Il processo che porta alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) si articola in tre fasi:

1. Secondo i criteri stabiliti dall'Allegato III della Direttiva Habitat (fase 1), ogni Stato membro individua siti - denominati Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC) - che ospitano habitat e specie elencati negli allegati I e II della Direttiva. In questi allegati alcuni habitat e specie vengono ritenuti prioritari per la conservazione della natura a livello europeo e sono contrassegnati con un asterisco. Il processo di scelta dei siti è puramente scientifico; per facilitare l'individuazione degli habitat la Commissione Europea ha pubblicato un Manuale di Interpretazione come riferimento per i rilevatori. I dati vengono trasmessi alla Commissione Europea attraverso un Formulario Standard compilato per ogni sito e completo di cartografia. Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare si è dotato di un Manuale nazionale di interpretazione degli habitat di supporto per l'identificazione degli habitat della Direttiva relativamente al territorio italiano.
2. Sulla base delle liste nazionali dei pSIC la Commissione, in base ai criteri di cui all'Allegato III (fase 1) e dopo un processo di consultazione con gli Stati membri, adotta le liste dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC), una per ogni regione biogeografica in cui è suddivisa l'Unione. Per analizzare le proposte dei vari Stati, la Commissione prima di pubblicare le liste iniziali dei SIC ha organizzato dei seminari scientifici per ogni regione biogeografica; ai seminari hanno partecipato, oltre ai rappresentanti degli Stati membri, esperti indipendenti e rappresentanti di organizzazioni non governative di livello europeo. Durante i seminari biogeografici sono stati vagliati i siti proposti da ogni Stato per verificare che ospitassero, nella regione biogeografica in questione, un campione sufficientemente rappresentativo di ogni habitat e specie per la loro tutela complessiva a livello comunitario. Alla fine delle consultazioni con gli Stati membri la Commissione può ritenere che esistano ancora delle riserve, ovvero che ci siano ancora habitat o specie non sufficientemente rappresentati nella rete di alcuni paesi o che necessitino di ulteriori analisi scientifiche.
3. Una volta adottate le liste dei SIC, gli Stati membri devono designare tutti i siti come "Zone Speciali di Conservazione" il più presto possibile e comunque entro il termine massimo di sei anni, dando priorità ai siti più minacciati e/o di maggior rilevanza ai fini conservazionistici. In Italia l'individuazione dei pSIC è di competenza delle Regioni e delle Province Autonome, che trasmettono i dati al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare organizzati secondo il Formulario Standard europeo e completi di cartografie; il Ministero, dopo una verifica della completezza e coerenza dei dati, trasmette la banca dati e le cartografie alla Commissione. I SIC, a seguito della definizione da parte delle regioni delle misure di conservazione sito specifiche, habitat e specie specifiche, vengono designati come Zone Speciali di Conservazione, con decreto ministeriale adottato d'intesa con ciascuna regione e provincia autonoma interessata.

Per i siti individuati ai sensi della Direttiva Uccelli la procedura è più breve: essi vengono designati direttamente dagli Stati membri come Zone di Protezione Speciale (ZPS), entrano automaticamente a far parte della rete Natura 2000.

L'identificazione e la delimitazione delle ZPS si basa interamente su criteri scientifici; è mirata a proteggere i territori più idonei in numero e superficie alla conservazione delle specie elencate nell'Allegato I e di quelle migratorie non elencate che ritornano regolarmente.

I dati sulle ZPS vengono trasmessi alla Commissione attraverso l'uso degli stessi Formulare Standard utilizzati per i pSIC, completi di cartografie. La Commissione valuta se i siti designati sono sufficienti a formare una rete coerente per la protezione delle specie. In caso di insufficiente designazione di ZPS da parte di uno Stato la Commissione può attivare una procedura di infrazione. In Italia l'individuazione delle ZPS spetta alle Regioni e alle Province autonome, che trasmettono i dati al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; il Ministero, dopo la verifica della completezza e congruenza delle informazioni acquisite, trasmette i dati alla Commissione Europea. Le ZPS si intendono designate dalla data di trasmissione alla Commissione e l'elenco aggiornato delle ZPS viene pubblicato sul sito internet del Ministero, alla sezione "Elenco delle ZPS", si veda a tal proposito il DM dell'8 agosto 2014 (GU n. 217 del 18-9-2014). Il 9 dicembre 2016 la Commissione Europea ha approvato l'ultimo (decimo) elenco aggiornato dei SIC per le tre regioni biogeografiche che interessano l'Italia, alpina, continentale e mediterranea rispettivamente con le Decisioni 2016/2332/UE, 2016/2334/UE e 2016/2328/UE. Tali Decisioni sono state redatte in base alla banca dati trasmessa dall'Italia a gennaio 2016. Ad oggi sono stati individuati da parte delle Regioni italiane 2.321 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), 1.179 dei quali sono stati designati quali Zone Speciali di Conservazione, e 610 Zone di Protezione Speciale (ZPS), 335 dei quali sono siti di tipo C, ovvero SIC/ZSC coincidenti con ZPS. All'interno dei siti Natura 2000 in Italia sono protetti complessivamente: 131 habitat, 90 specie di flora e 112 specie di fauna (delle quali 22 mammiferi, 10 rettili, 16 anfibi, 26 pesci, 38 invertebrati) ai sensi della Direttiva Habitat; circa 380 specie di avifauna ai sensi della Direttiva Uccelli.

PLIS – PARCHI LOCALI DI INTERESSE SOVRACOMUNALE

I Parchi Locali di Interesse Sovracomunale sono Parchi istituiti da uno o più comuni che decidono volontariamente di preservare una porzione del proprio territorio, con l'obiettivo di avviare un percorso di tutela, valorizzazione e riqualificazione. I PLIS sono riconosciuti dalla Legge Regionale 30 novembre 1983, n.86 Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale. I PLIS sono stati ufficialmente inseriti nel quadro di riferimento della gestione delle aree protette a fianco dei Parchi Regionali, delle Riserve e dei Monumenti Naturali. Nell'individuazione e riconoscimento di un Parco Locale i comuni fanno riferimento alla Delibera di Giunta Regionale 12 dicembre 2007, n.8/6148 Criteri per l'esercizio da parte delle Province della delega di funzioni in materia di Parchi Locali di Interesse Sovracomunale, che fornisce una definizione chiara di PLIS, ne indica gli strumenti di pianificazione e gestione e ne ribadisce i rapporti con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.



Estratto Geoportale Provincia di Brescia: individuazione dell'area SIC/ZPS delle Torbiere del Sebino (marrone), del Parco Regionale dell'Oglio (verde chiaro) e del PLIS delle Colline di Brescia (giallo).

Nel comune di Corte Franca ricade una porzione del SIC e della ZPS delle Torbiere d'Iseo (codice IT2070020); il territorio è parzialmente coinvolto dalla relativa Area di incidenza sito Natura 2000.

Il Comune di Corte Franca non è interessato dalla presenza di PLIS.

Verifica delle interferenze

Gli elementi introdotti con la variante al PGT sono orientati ad un contenimento del consumo di suolo ed alla salvaguardia degli elementi connotativi del paesaggio.

Le tematiche relative all'indicatore ambientale "aree protette e vincolate" esposte nel presente capitolo non comportano interferenze con gli Ambiti di Trasformazione e le varianti in trattazione, pertanto risulta superfluo definire la matrice degli effetti attesi quali riscontro con le caratteristiche di coerenza.

Si sottolinea inoltre che, dal confronto con i Piani di livello sovralocale menzionati nel presente capitolo e le previsioni di cui alla proposta di variante urbanistica, non è emerso alcun elemento di conflitto.

Per ogni ulteriore approfondimento si rimanda ad apposito documento di Valutazione di Incidenza, parte integrante della presente variante, e al documento "P4 Schede dei fabbricati che ricadono nell'area sensibile della riserva naturale delle Torbiere del Sebino". Tale documento, che appartiene al Piano delle Regole Vigente e viene riproposto senza cambiamenti nella presente variante, descrive il censimento di tutti i fabbricati presenti all'interno delle torbiere e per ciascuno di essi dettaglia gli interventi ammissibili.

16 INDICATORI AMBIENTALI: CONSUMI ENERGETICI

Il bilancio energetico è lo strumento che permette di ottenere una immagine del sistema energetico dell'area geografica di riferimento indicando, per un determinato periodo, la quantità e la tipologia di energia consumata e come questa è stata prodotta, reperita o trasformata. Il bilancio è lo strumento basilare per svolgere l'attività di programmazione energetica, poiché consente di valutare l'impatto di diversi scenari, in termini di abbattimento dei consumi, e le conseguenti riduzioni di emissioni di gas serra. L'esito del bilancio energetico è la redazione di una matrice in cui i flussi di energia sono esplicitati. Per la compilazione di questa matrice, è indispensabile approfondire una serie di aspetti:

- *il livello di dettaglio.* Occorre chiarire il livello di approfondimento geografico e settoriale che si vuole raggiungere, compatibilmente con la disponibilità di dati e con l'opportunità di spingere l'analisi a livelli sempre più fini;
- *le fonti dati.* Per potere compilare i campi della matrice di bilancio devono essere disponibili i dati di domanda e offerta di energia; in particolare occorre produrre un inventario delle fonti dati utilizzabili, avendo ben chiara la tipologia di dato disponibile, la modalità di acquisizione, la copertura geografica e temporale del dato, il dettaglio geografico e la sua disponibilità nel tempo;
- *la metodologia di stima dei dati (qualora non disponibili in modo diretto).* Spesso, infatti, accade che i dati non siano disponibili con il livello di dettaglio necessario o con la disaggregazione (es. territoriale) desiderata; in questi casi è possibile disaggregare il dato disponibile, utilizzando opportuni indicatori.

Regione Lombardia ha consolidato nel tempo una metodologia di bilancio, applicata per ricostruire i flussi energetici a livello regionale e per rendere anche disponibili, attraverso un processo top-down, i consumi per vettore e per settore fino al livello comunale.

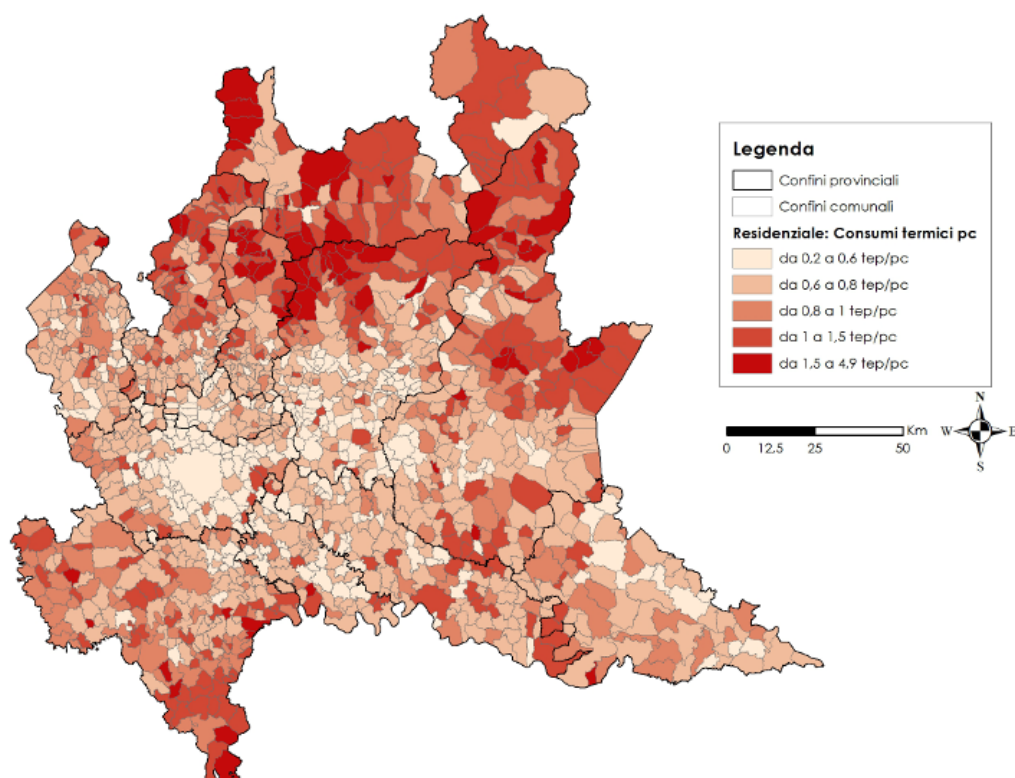
Il Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR) è lo strumento di programmazione strategica in ambito energetico e ambientale (Legge regionale 26/2003), con cui la Regione Lombardia definisce le modalità per fare fronte agli impegni al 2020, in coerenza sia con gli obiettivi di sviluppo delle fonti rinnovabili individuati per le Regioni (attraverso il cosiddetto "Decreto Burden Sharing") e il nuovo quadro di misure per l'efficienza energetica previsto dal D.Lgs. 102/2014 di recepimento della Direttiva 27/2012/CE sia con la nuova Programmazione Comunitaria 2014-2020. Il Programma Energetico Ambientale Regionale è stato approvato dalla Giunta Regionale con Delibera n. X/3706 del 12 giugno 2015 (Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 27 Serie Ordinaria del 2 luglio 2015). Con la stessa delibera sono stati approvati anche i documenti previsti nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Con Delibera di Giunta Regionale n. X/3905 del 24 luglio 2015 Regione Lombardia ha modificato il PEAR, riconoscendo che gli impianti idroelettrici sono riconducibili alla tipologia di impianti istruibili nelle "Aree interessate da esondazioni e dissesti di carattere torrentizio di pericolosità molto elevata (EE), Conoidi attivi (CA)" e nelle "Aree a rischio idrogeologico molto elevato - Zona 1 e Zona 2".

Il risparmio di energia da fonte fossile è l'obiettivo guida del PEAR. Il raggiungimento di questo obiettivo è sì in sintonia con gli importanti obiettivi individuati dall'Unione Europea (la diminuzione delle emissioni di gas climalteranti - riduzione di CO₂ - e l'incremento di produzione di energia da fonti rinnovabili), ma è anche una leva per il rilancio del sistema economico e produttivo, in riferimento alle filiere dell'efficientamento e delle rinnovabili. La domanda di energia nel 2012, influenzata dalla crisi economica tutt'ora in corso, è scesa a 24 Mtep attestandosi a valori prossimi a quelli dell'inizio degli anni 2000. A fronte di una ripresa economica auspicata il PEAR si pone l'obiettivo ambizioso di ridurre i consumi energetici al 2020, prevedendo il disaccoppiamento consumi/PIL in ottica di vera e propria green economy. Per quanto attiene allo sviluppo delle fonti rinnovabili Regione Lombardia, cogliendo la sollecitazione del Consiglio Regionale, ha programmato di incrementare l'obiettivo assegnatole dallo Stato (11,3% di produzione energetica da fonti rinnovabili rispetto ai consumi energetici) spingendo, in particolare, sulle rinnovabili termiche che sostituiscono direttamente i combustibili fossili utilizzati per il riscaldamento. Il PEAR abbraccia tutti i campi: settore Civile, Industria, Trasporti, Agricoltura. Il settore Civile

(comprendente gli ambiti del residenziale e del terziario), responsabile del 45 per cento dei consumi regionali, è caratterizzato da un patrimonio edilizio vetusto ed inefficiente soprattutto pubblico (la metà degli edifici appartengono alla classe energetica peggiore). Il PEAR agisce con una politica integrata di normative che disciplinano sia la nuova costruzione sia la ristrutturazione degli edifici; edificazioni che debbono essere energeticamente efficienti.

In questo caso gli interventi più rilevanti riguardano l'estensione dell'obbligo di ispezione periodica agli impianti a biomassa e l'obbligo di installazione di sistemi di termoregolazione e contabilizzazione del calore (efficace strumento per la diffusione di una maggiore consapevolezza da parte degli utenti). Queste misure sono supportate da adeguati strumenti finanziari (si prevede il lancio di un vero e proprio Piano per la riqualificazione energetica dell'edilizia pubblica). Questi obiettivi possono essere raggiunti facendo leva sul principio di corresponsabilità e transversalità. Corresponsabilità, intesa come contributo al cambiamento energetico non solo del livello pubblico, ma anche di chi nella società opera e vive: i cittadini, le imprese, le associazioni di categoria e di volontariato, il mondo delle cooperative e del sociale. Transversalità intesa come sviluppo di alcuni strumenti, tra cui il sostegno all'attuazione delle azioni previste nei PAES comunali (Piani di Azione per l'Energia Sostenibile), strumento principale del Patto dei Sindaci promosso dalla Commissione Europea.

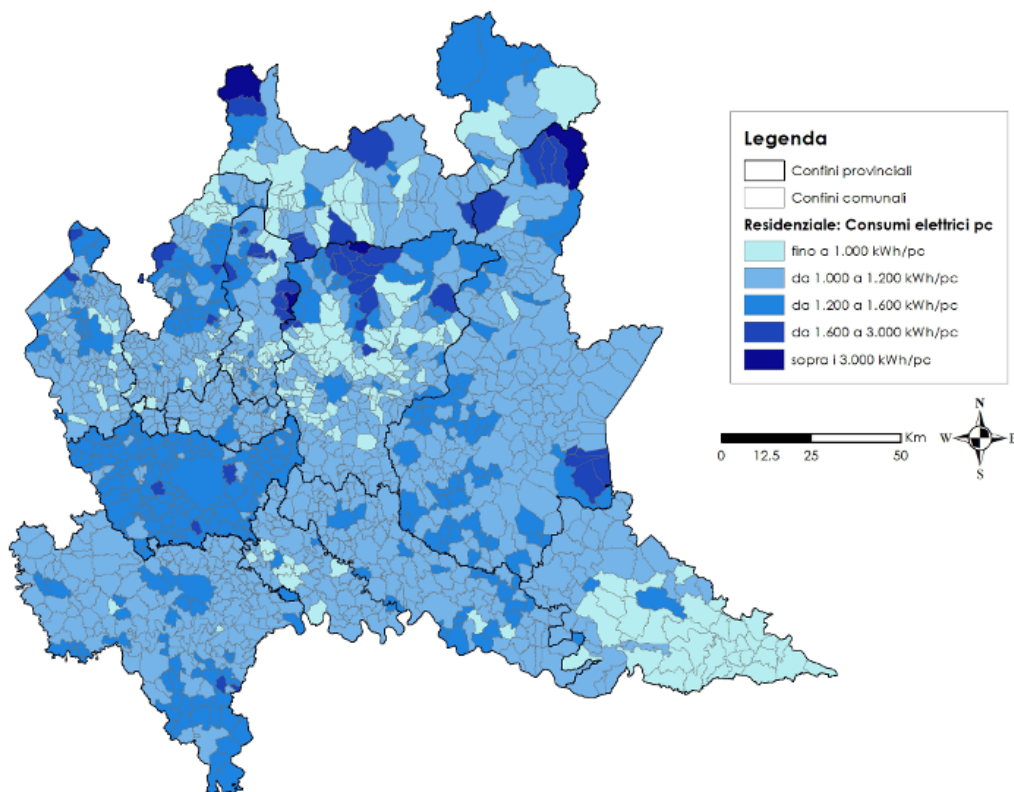
Leggere il territorio secondo i propri consumi energetici è un metodo importante e utile per comprendere le dinamiche in atto ed evidenziare le differenti potenzialità locali. Ogni cittadino lombardo consuma mediamente 2,45 tonnellate equivalenti di petrolio all'anno, ma tale consumo si articola in diverse aree sub-regionali che presentano caratteristiche specifiche (per esempio, i medesimi consumi energetici). Inoltre analisi più approfondite necessitano di un grado di spaccettamento maggiore per quanto riguarda gli usi finali. Ad esempio la suddivisione dei consumi per settori d'uso finali permette di individuare trend e situazioni relative ai consumi nel residenziale o nell'industria che sono particolari per ciascuna area della Lombardia. Il consumo procapite acquista un senso proprio quando si analizzano i consumi nel settore residenziale. Ogni lombardo consuma quasi un tep (0,96) a testa per riscaldare, raffrescare e fornire elettricità alle proprie case. Di questo tep il 90% è un uso termico (climatizzazione invernale, acqua calda sanitaria e uso cottura) mentre il 10% sono usi elettrici (apparecchiature elettroniche e raffrescamento). La media dei consumi termici è di 0,86 tep per abitante, ma la maggior parte dei comuni è sotto lo 0,8 tep/pc. Dalla ripartizione geografica emerge nettamente la differenza tra



comuni in fascia montana (alpini, prealpini e dell'Oltrepò pavese) con i consumi maggiori e quelli in aree della pianura e della fascia pre-collinare, con clima più mite, sono nella maggior parte dei casi sotto la media dei consumi.

Il comune di Corte Franca si colloca nella fascia di consumi media, fra 0,8 ed 1 tep/pc

Consumi termici pro capite nel settore residenziale (Infrastrutture Lombarde, SIRENA20)

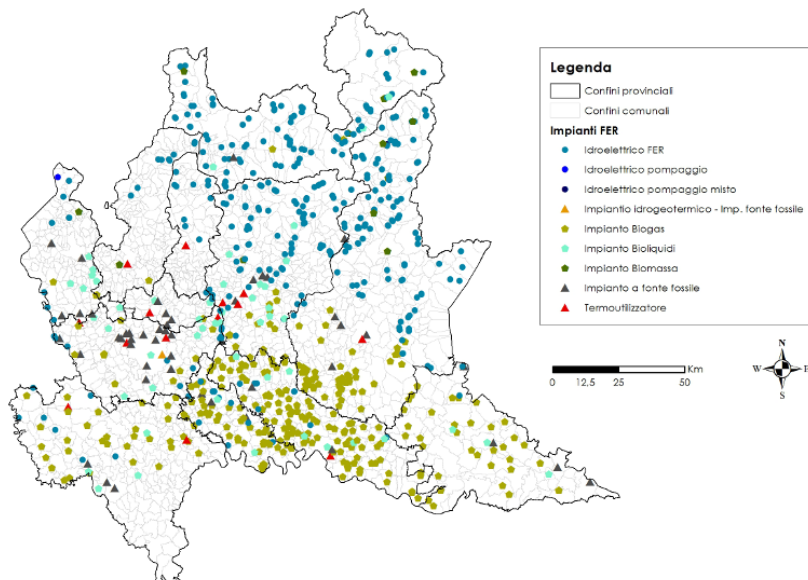


Per quanto attiene i consumi elettrici ogni lombardo in casa propria consuma circa 1.160 kWh all'anno (pari a 0,1 tep procapite). A livello territoriale la situazione è diversa rispetto ai consumi termici. La maggior parte dei comuni lombardi ha un consumo prossimo alla media, mentre picchi di consumi elettrici si registrano in alcune aree montane – anche se il dato potrebbe essere dovuto ai consumi di sistemi di climatizzazione invernale elettrica o di impianti di risalita parametrati su una scarsa popolazione residente.

Corte Franca si colloca nella fascia media, fra 1.200 e 1.600 kWh/pc

Consumi elettrici pro capite nel settore residenziale (Infrastrutture Lombarde, Sistema Informativo Regionale Energia e Ambiente)

Il parco di produzione elettrica lombardo è contraddistinto da un'elevata efficienza energetica ed ambientale che rende la Lombardia un'eccellenza nel panorama del sistema energetico nazionale. L'attuale configurazione è il risultato di un profondo processo di ristrutturazione che ha interessato l'ultimo decennio, caratterizzato da importanti progetti di repowering e revamping di impianti esistenti e da progetti di nuove centrali a ciclo combinato. Sotto il profilo energetico, il



rendimento di trasformazione termoelettrica è migliorato complessivamente del 10% (da poco più del 40% ad oltre il 50%), garantendo in questo modo una riduzione del fabbisogno energetico complessivo, a parità di produzione elettrica. La capacità di generazione installata nel 2015 ha raggiunto circa i 20 GW corrispondente al 16% del sistema impiantistico nazionale. In Lombardia circa il 55% della potenza elettrica installata è costituita da centrali termoelettriche alimentate a gas metano (circa 10,5 GW) mentre la potenza rinnovabile installata ha raggiunto gli 8 GW.

In passato è stato predisposto il Sistema Informativo Regionale ENergia Ambiente (SIRENA) per il monitoraggio della sicurezza, dell'efficienza e della sostenibilità del sistema energetico regionale. SIRENA è nato nel 2007 con il preciso obiettivo di monitorare i consumi e le diverse modalità di produzione e di trasmissione/distribuzione di energia sul territorio lombardo, parametri cruciali per la competitività e la sostenibilità ambientale. Con questo obiettivo, garantendo un alto grado di aggiornamento delle informazioni e la loro restituzione in piena trasparenza con un innovativo servizio su internet, il Sistema forniva a tutti le informazioni che, ai diversi livelli territoriali e rispetto ai diversi ambiti di interesse, consentivano di ricostruire le dinamiche energetiche della Lombardia. Il Sistema Informativo Regionale ENergia Ambiente ha raccolto i consumi energetici finali comunali suddivisi per i diversi settori d'uso (residenziale, terziario, agricoltura, industria, trasporti urbani) e per i diversi vettori impiegati (gas naturale, energia elettrica, energia immessa in reti di teleriscaldamento, ecc.), con l'esclusione della produzione di energia elettrica. SIRENA20 è stato l'evoluzione di SiReNa, grazie al contributo del programma LIFE+ della Commissione Europea (progetto Factor20): un sistema armonizzato a livello regionale per organizzare e analizzare i dati sull'energia. SIRENA20 aveva come obiettivo il monitoraggio degli obiettivi regionali sulle fonti rinnovabili, l'efficienza energetica e la riduzione delle emissioni di gas climalteranti e, anche, la simulazione di scenari futuri per supportare le Regioni nella scelta delle misure più efficaci al raggiungimento degli obiettivi al 2020. Attualmente questi sistemi non risultano più essere aggiornati, pertanto i dati non sono fruibili né possono essere implementati od aggiornati.

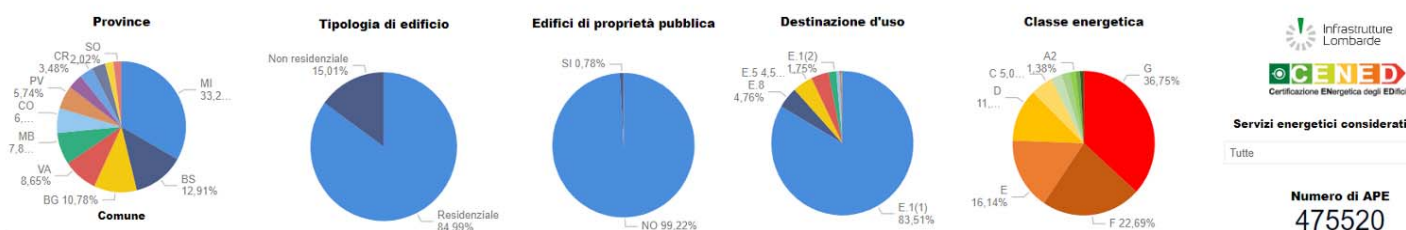
16.1 CATASTO ENERGETICO EDIFICI REGIONALE (CENED)

A partire dal 2008, anno di avvio del processo di certificazione energetica degli edifici in Lombardia, sono stati depositati nel Catasto Energetico Edifici Regionale oltre 3.110.000 Attestati di Prestazione Energetica, di cui 1.713.148 prodotti ai sensi della procedura di calcolo vigente fino al 1° ottobre 2015 (DDUO n. 5796/2009 e precedenti, software di calcolo Cened+1.2) ed i restanti in conformità alla modalità aggiornata alle ultime norme tecniche UNI TS 11.300 (DDUO n. 6480/2015 e s.m.i., motore di calcolo Cened+2.0) Viene qui riportata una rassegna dei principali indicatori ricavabili dall'analisi dei dati acquisiti mediante gli APE registrati nel Catasto Energetico Edifici Regionale (CEER) ai sensi della procedura di calcolo approvata con DDUO n. 6480/2015 e s.m.i in vigore dal 1/10/2015.

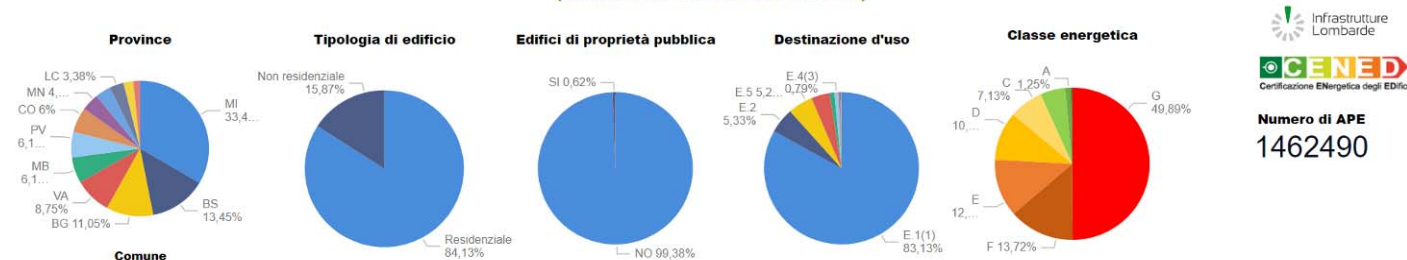
I principali indicatori

I grafici sottostanti illustrano l'analisi del patrimonio edilizio esistente lombardi tramite i dati raccolti negli APE prodotti con le due diverse metodologie di calcolo CENED (analisi dati CEER a marzo 2019 tratte da sito cened.it); vengono illustrate la distribuzione percentuale degli APE per Provincia, per destinazione d'uso (residenziale/non residenziale), proprietà pubblica o privata e classificazione energetica (dalla A4, la più efficiente, alla G, la meno efficiente). Dal primo di ottobre 2015 la classe energetica dell'unità immobiliare è determinata utilizzando l'indice di prestazione energetica globale non rinnovabile *EP_{gl,nren}* per mezzo del confronto con una scala di classi prefissate.

Analisi del patrimonio edilizio esistente lombardo tramite i dati raccolti negli APE prodotti con la metodologia di calcolo CENED+2.0



Analisi del patrimonio edilizio esistente lombardo tramite i dati raccolti negli APE prodotti con la metodologia di calcolo Decreto 5796/2009 (software di calcolo CENED+1.2)



L'involucro edilizio

La qualità degli involucri edilizi può essere analizzata tramite gli indicatori specifici considerati dal sistema di calcolo del CENED: vengono infatti considerati i parametri relativi alle trasmittanze termiche medie dei componenti di involucro (coperture, pareti, pavimenti, serramenti) confrontate con il valore limite previsto dalla normativa per le riqualificazioni energetiche; può essere valutato l'impatto in termini di edificato di ogni epoca costruttiva e determinat un valore medio delle trasmittanze termiche di ogni componente di involucro per epoca costruttiva dell'edificio – che, per inciso, risulta storicamente con andamento decrescente grazie all'entrata in vigore dei dispositivi per il contenimento dei consumi energetici in edilizia e ad una crescente attenzione al potenziale insito negli aspetti energetici degli edifici anche in termini economici. Analogo andamento decrescente è osservabile per l'indice di prestazione termica utile media per la climatizzazione invernale dell'edificio e dell'edificio di riferimento per epoca costruttiva.

I fabbisogni energetici

In conseguenza del miglioramento dell'involucro e degli impianti, è chiaramente migliorato l'andamento dell'indice medio annuo per epoca costruttiva di prestazione energetica globale non rinnovabile, rinnovabile e quello globale non rinnovabile calcolato per gli edifici simili di nuova progettazione. La differenza tra il valore medio non rinnovabile degli edifici e quello calcolato per gli edifici nuovi si avvicina a un'approssimazione del potenziale di risparmio ottenibile per la categoria in esame. Nei dati CENED è inoltre mostrata la distribuzione percentuale dei consumi medi annui in uso standard per vettore energetico ed epoca costruttiva, nonché il valore medio annuo delle emissioni di CO2 equivalente degli edifici certificati.

16.2 PATTO DEI SINDACI E POLITICHE DI SOSTENIBILITÀ ENERGETICA

Le Amministrazioni Locali sono chiamate ad assumere un ruolo di punta nel processo di attuazione delle politiche di sostenibilità energetica.

Gli strumenti a disposizione delle Pubbliche Amministrazioni sono i seguenti:

PATTO DEI SINDACI: Il Patto dei Sindaci è un'iniziativa sottoscritta dalle città europee che si impegnano attivamente nel percorso verso la sostenibilità energetica ed ambientale. Questa nuova iniziativa, su base volontaria, impegna le città europee a predisporre un Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (SEAP - Sustainable Energy Action Plan) con l'obiettivo di ridurre di oltre il 20% le proprie emissioni di gas serra attraverso politiche e misure locali che aumentino il ricorso alle fonti di energia rinnovabile, che migliorino l'efficienza energetica e attuino programmi ad hoc sul risparmio energetico e l'uso razionale dell'energia. Attualmente circa 2338 Comuni italiani, di cui oltre seicento in Lombardia, hanno aderito o sono in fase di ratifica del Patto, tra cui anche il Comune di Corte Franca.

SUSTAINABLE ENERGY EUROPE: La Campagna Energia Sostenibile per L'Europa è un'iniziativa della Commissione Europea per accrescere la consapevolezza e la conoscenza sui temi dell'energia ed inoltre contribuire al raggiungimento degli obiettivi della politica energetica comunitaria in materia di fonti di energia rinnovabili, efficienza energetica, trasporti e combustibili alternativi.

INTELLIGENT ENERGY EUROPE: L'obiettivo del programma Energia intelligente per l'Europa II ("EIE II ") è di assicurare un'energia sicura e sostenibile per l'Europa a prezzi competitivi, attraverso azioni volte a:

- incoraggiare l'efficienza energetica e l'uso razionale delle risorse energetiche;
- promuovere le fonti d'energia nuove e rinnovabili e incoraggiare la diversificazione energetica;
- promuovere l'efficienza energetica e l'uso di fonti d'energia nuove e rinnovabili nei trasporti.

Patto dei Sindaci

L'Unione Europea ha adottato il 09 Marzo 2007 il documento "Energia per un mondo che cambia", impegnandosi unilateralmente a ridurre entro il 2020 le proprie emissioni di CO₂ del 20% rispetto al 1990, aumentando nel contempo del 20% il livello di efficienza energetica e del 20% la quota di utilizzo delle fonti di energia rinnovabile sul totale del mix energetico.

Secondo la Commissione Europea, l'obiettivo della riduzione delle emissioni sintetizzato nello slogan "20-20-20" deve essere perseguito soprattutto attraverso politiche ed interventi a livello locale: le Amministrazioni Locali hanno infatti la possibilità di agire in modo diretto e mirato su alcuni settori decisivi quali il comparto edilizio e quello dei trasporti.

A questo proposito, il 29 Gennaio 2008, nell'ambito della seconda edizione della Settimana europea dell'energia sostenibile (EUSEW 2008), la Commissione Europea ha lanciato il "Patto dei Sindaci" ("Convenant of Mayors"), un'iniziativa per coinvolgere attivamente le città europee nel percorso verso la sostenibilità energetica ed ambientale.

Questa iniziativa, su base volontaria, ha impegnato quindi le città europee a predisporre un Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) con l'obiettivo di ridurre di oltre il 20% le proprie emissioni di gas serra attraverso politiche e misure locali che aumentino il ricorso alle fonti di energia rinnovabile, che migliorino l'efficienza energetica ed attuino programmi ad hoc sul risparmio energetico e sull'uso razionale dell'energia.

Il PAES è un documento di pianificazione energetico-ambientale chiave attraverso il quale le città aderenti al Patto individuano e programmano le azioni e gli strumenti con cui intendono raggiungere gli obiettivi di riduzione della CO₂ entro il 2020. Poiché l'impegno del Patto interessa l'intera area geografica della città, il Piano d'azione deve includere azioni concernenti sia il settore pubblico sia quello privato. Le città aderenti al patto dei Sindaci si impegnano a tenere monitorata l'implementazione del proprio PAES e pubblicare regolarmente – ogni due anni dopo la presentazione – i resoconti che indicano i progressi e i risultati raggiunti verso gli obiettivi del 2020.

Nel 2015 l'iniziativa del Patto dei Sindaci assume una prospettiva di più lungo termine: con il Patto dei Sindaci per il clima e l'energia viene aumentato l'impegno inizialmente preso dal Patto dei Sindaci per la riduzione delle emissioni di CO₂ e include l'adattamento ai cambiamenti climatici. L'orizzonte temporale si allunga con l'obiettivo di accelerare la decarbonizzazione dei territori coinvolti nel processo, di rafforzare la capacità di adattamento agli inevitabili effetti dei cambiamenti climatici e di garantire ai cittadini l'accesso a un'energia sicura, sostenibile e alla portata di tutti; lo scenario temporale infatti si sposta dal 2020 al 2030, raddoppiando l'obiettivo minimo di riduzione della CO₂ (dal 20% al 40%). I firmatari si impegnano a sviluppare entro il 2030 dei Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC), e ad adottare un approccio congiunto per l'integrazione di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

Il nuovo PAESC prevede due elementi centrali ed uno trasversale di efficienza energetica e di incremento dell'uso delle fonti rinnovabili:

1. la mitigazione (obiettivo già presente nel PAES) - la riduzione delle emissioni di CO₂ (decarbonizzazione dei territori);

2. l'adattamento (nuovo obiettivo del PAESC) - la riduzione dei rischi legati ai cambiamenti climatici.

Di seguito si riporta lo schema presente nelle "Linee Guida per la stesura del PAESC" che restituisce le fasi principali del percorso di definizione dello stesso, che prevede tre passaggi:

- Fase 1 Firma del Patto dei Sindaci per il clima e l'energia e il clima;
- Fase 2 Entro due anni dalla adesione e l'invio del PAESC;
- Fase 3 Entro 4 anni dall'approvazione del PAESC l'invio del "Report di Monitoraggio sulle azioni" ed entro 6 anni dall'approvazione del PAESC il "Resoconto Completo del Monitoraggio".

Il PAES di Corte Franca

Il comune di Corte Franca ha aderito al Patto dei Sindaci ed ha approvato il PAES Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile che riguarda il territorio comunale, con la Deliberazione di Consiglio Comunale n. 11/2014.

L'obiettivo era di ottenere la riduzione del 20% delle emissioni di anidride carbonica nell'atmosfera entro il 2020 per contrastare i cambiamenti climatici, attraverso tre modalità d'intervento:

- 1) agire sulla riduzione dei consumi energetici e quindi di conseguenza diminuire la produzione di anidride carbonica;
- 2) utilizzare l'energia prodotta da fonti rinnovabili che non producono loro stesse anidride carbonica;
- 3) aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili.

L'amministrazione comunale si è impegnata ad agire in tal senso, invitando anche tutta la popolazione ad attivarsi per ridurre il consumo di energia sia per quanto riguarda i consumi famigliari che i consumi produttivi.

Il PAES di Corte Franca, sviluppato in collaborazione con Fondazione COGEME onlus Partner del progetto e col contributo di Fondazione CARIPLO, è composto da una Relazione Sintetica e da un Allegato Energetico al Regolamento Edilizio.

In seguito, ad oggi non risulta si sia poi attuato il livello successivo, ossia un PAESC.

Verifica delle interferenze

L'indicatore relativo ai consumi energetici, di cui al presente capitolo, comporta aspetti di scala generale o globale ovvero connessi alle prescrizioni normative di Piano; gli ambiti di trasformazione e le varianti proposte non sono pertanto singolarmente direttamente interessati dagli aspetti in disamina, rendendosi superflua la definizione di una specifica matrice per la verifica delle caratteristiche di coerenza.

17 INDICATORI AMBIENTALI: TERRITORIO URBANIZZATO E DOTAZIONE DI SERVIZI

17.1 TERRITORIO URBANIZZATO

Al fine di valutare l'effetto ambientale dell'urbanizzazione del territorio, si procede quantificando le superfici complessive relative al livello di urbanizzazione del suolo comunale, secondo uno schema in cui vengono riportate anche le previsioni di consumo di suolo.

Stato delle superfici allo stato previgente (al T0)	Superficie (mq)	% relativa la superficie comunale complessiva
Urbanizzato	3.393.491	24,24%
Urbanizzabile	205.588	1,47%
Agricolo o naturale	10.399.103	74,29%
	13.998.182	100,00%

Di seguito si riportano le previsioni di variante, analogamente sintetizzate.

Stato delle superfici allo stato futuro proponendo (al T1)	Superficie (mq)	% relativa la superficie comunale complessiva
Urbanizzato	3.494.332	24,96%
Urbanizzabile	122.310	0,87%
Agricolo o naturale	10.381.540	74,16%
	13.998.182	100,00%

Si evidenzia pertanto come a scala territoriale comunale la presente variante comporti una forte limitazione del suolo consumabile, che intende proseguire la tendenza al contenimento dell'incremento dell'urbanizzato – già in corso come rilevabile nei dati sopra riportati.

17.2 RETI DEI SERVIZI

Il tessuto urbano consolidato del Comune di Corte Franca risulta per buona parte coperto dalle reti dei servizi.

Per quanto riguarda il Sistema Idrico Integrato (acquedotto e fognatura), si rimanda a quanto dettagliato nel precedente paragrafo 12.3.

Il Comune di Corte Franca ha aderito all'ATO Acqua della Provincia di Brescia. L'area di riferimento del Comune di Corte Franca è quella Ovest, il cui gestore è oggi individuato nella società Acque Bresciane che provvede alla gestione del ciclo integrato delle acque – il quale ricomprende la rete acquedottistica, il sistema di alimentazione dell'acquedotto stesso, la rete fognaria e il sistema di collettamento agli impianti di depurazione.

La rete acquedottistica a servizio del comune di Corte Franca è costituita da una rete principale, alimentata da quattro pozzi che immettono direttamente in rete e, per sfioro, alimentano i due serbatoi Madonna, posti nella frazione di Colombaro. I pozzi immettono una portata sollevata in rete con una pressione variabile da 8 bar (pozzi Bracchi e Brescia,

direttamente comandati dal livello del serbatoio) a 10 bar (pozzo PIP); ciò determina una condizione generalizzata di alte pressioni in tutta la rete, con notevoli sollecitazioni sulle condotte, favorendo così l'insorgere di rotture e conseguenti perdite. Le abitazioni a ridosso del serbatoio, situate sulle pendici del monte Alto, risentono della ridotta differenza di quota con il serbatoio stesso e si trovano pertanto in condizioni di bassa pressione e, nei momenti di maggior consumo, spesso in condizioni di carenza idrica. Il parco acquatico Acquasplash, situato nella frazione di Colombaro, è invece servito da una rete separata e alimentata da un proprio pozzo privato.

La gestione del servizio idrico integrato era prima in capo al Comune di Corte Franca, che fino al 2006 ha mantenuto anche la gestione di parte della rete fognaria, dell'impianto di depurazione e degli impianti di sollevamento della frazione di Borgonato, anno in cui il depuratore ha terminato il proprio funzionamento. Contestualmente, la gestione della rete fognaria e della depurazione era affidata alla "Società Tutela Ambientale del Sebino SpA": a seguito dell'istituzione da parte della Regione Lombardia degli ambiti territoriali (ATO), è stato ceduto alla società AOB2 srl il ramo d'azienda del servizio idrico integrato gestito nella provincia di Brescia, comprendente Corte Franca – a seguire AOB2 è confluita in Acque Bresciane srl.

La rete fognaria è per buona parte separata fra acque nere e bianche, mentre permane la rete mista soprattutto nelle borgate storiche e nei relativi circondari. Tramite sistemi di pompaggio che sollevano i reflui dalle zone di Borgonato e Nigoline, i reflui vengono indirizzati a nord dove, per gravità, scendono verso Cremignane in comune di Iseo per poi essere collettati al depuratore intercomunale di Paratico. Permangono comunque alcuni scarichi non in rete, per quanto autorizzati, mentre le acque bianche sono smaltite anche grazie a sistemi di spandimento sul territorio o nel reticolo idrico esistente.

La rete di trasporto e distribuzione del gas nel comune è gestita dalla società Italgas e fornisce gas a media e bassa pressione: le dorsali principali e le diramazioni senza utenze residenziali sono a media pressione, mentre le zone urbanizzate residenziali sono servite dalla bassa pressione in maniera molto capillare.

Verifica delle interferenze

Di seguito si riporta una tabella di sintesi relativa alle proposte di Piano in rapporto alle tematiche che seguono:

- Rapporto rispetto al sistema dei sottoservizi a rete
- Incidenza sulla dotazione generale di aree per servizi pubblici e di interesse pubblico

AdT	Destinazione	via/località	Istanze	Situazione previgente	Descrizione	Incidenza rispetto alla componente	Effetti attesi
ATR1	Residenziale, commerciale	Via Brescia (Timoline)	-	Urbanizzato – Zona B.VI con PdC 2	Completamento di comparto urbanizzato con edificio residenziale e commerciale. Adeguamento della viabilità esistente e nuova connessione stradale locale con parcheggi.	Poco rilevante	Effetti positivi per incremento dotazione servizi
ATR2	Residenziale	Via Villa, Via Gremoni (Nigoline)	87	Urbanizzabile – ex ATR7	Comparto residenziale a bassa densità al margine dell'edificato. Prevede quinta alberata di mitigazione, adeguamento intersezione e nuovo marciapiede su viabilità esistente.	Poco rilevante	Effetti positivi per miglioramento viabilità pubblica
ATR3	Residenziale	via Conicchio (Timoline)	27, 57, 63, 66, 73a, 73b	Urbanizzabile – ex ATR10	Comparto residenziale a densità molto bassa. Prevede la realizzazione di area verde con percorso ciclopedonale a connessione fra Parco del Conicchio e zona a SP (scuole, auditorium).	Rilevante	Effetti positivi per dotazione di verde pubblico e realizzazione percorso ciclopedonale.
ATR4	Residenziale	Via Golf (Timoline)	35, 36	Agricolo	Comparto residenziale a bassa densità fra zone produttive e campi da golf. Nella fascia di mitigazione è previsto collegamento ciclopedonale.	Poco rilevante	Effetti positivi per realizzazione tratto ciclopedonale

ATR5	Residenziale	Via S. Pellico, Strada del Paradiso (Timoline)	44, 86	Agricolo	Comparto residenziale a bassa densità al margine dell'edificato, che verrà definito con verde di mitigazione e collegamento alla pista ciclabile lungo la viabilità di previsione adiacente.	Poco rilevante	Effetti positivi per realizzazione tratto ciclopedonale
ATP1	Produttivo	via Grumi (Nigoline)	1, 2, 8, 55	Urbanizzabile – ex ATP14	Comparto produttivo a media densità, con formazione di nuova viabilità d'attraversamento e realizzazione di collegamento ciclopedonale lungo la fascia di mitigazione.	Rilevante	Effetti positivi per dotazione di servizi e realizzazione percorso ciclopedonale e nuova viabilità pubblica
ATP2	Ricettivo, SP sportivo ricreativo o alla persona, residenziale	SP XI Rovato Iseo (Borgonato)	-	Urbanizzato – ex ATA15	Comparto di riconversione da discoteca a funzioni più compatibili con il contesto (alberghiera, sportivo-ricreativa, residenziale). Si prevede attenta caratterizzazione vegetazionale mitigativa, riqualificazione degli accessi viari, adeguamento del depuratore esistente.	Rilevante	Effetti positivi per potenziale introduzione di servizi pubblici alla persona e miglioramento viabilità pubblica
ATP3	Produttivo, residenziale, ricettivo/commerciale, SP alla persona	SP XI Rovato Iseo (ex area Vela)	-	Urbanizzato - produttivo consolidato	Riqualificazione di stabilimento industriale dismesso, con formazione di un comparto produttivo ed uno residenziale/terziario. Cessione di ca. 50.000 mq di verde a formazione di corridoio ecologico e fascia filtro fra i comparti, riqualificazione del RIM e nuovo percorso ciclopedonale con attraversamento della SP XI.	Rilevante	Effetti positivi per notevole incremento della dotazione di verde pubblico e realizzazione percorso ciclopedonale.

n.	Destinazione	via/località	zona urbanistica PGT attuale	oggetto della proposta	Incidenza rispetto alla componente	Effetti attesi
15-19	Ricettivo	via Gazzoli, 9 (Colombaro)	EC - Ambientali di collina	Incremento volumetrico del 20% o della SL per struttura di ristorazione e affittacamere.	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
45	Residenziale	via Sant'Afra 5b (Colombaro)	B.II - Residenziale consolidato a densità medio alta e ES - Agricole di salvaguardia	Concesso passaggio a zona residenziale per realizzazione muratura di sostegno.	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
53	Residenziale	via Brescia (Timoline)	Aree verdi a giardino, parco privato, brolo	Modifica della destinazione in B.IV di una superficie di 385,63 mq.	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
56	Produttivo	via Gas, 4 (Colombaro)	D1 - Artigianali industriali consolidate, ES - Aree agricole di salvaguardia	Trasformazione della porzione agricola in D1.	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
60	Agricolo naturale	-	-	<i>Accolti:</i> - <i>salvaguardia zone boscate Monte Alto;</i> - <i>riapertura viabilità minore alternativa con promozione e segnaletica, impedendone chiusure o sbarramenti;</i> - <i>ridimensionamento previsioni d'espansione di Piano.</i>	Irrilevante	<i>Nessun effetto particolare atteso</i>
62	Agricolo	via Nazario sauro	Edificio non adibito ad uso agricolo in EC - Ambientali di collina	Ripristino destinazione agricola con eventuale agriturismo; ampliamento secondo art.59 LR 12/05 - ambiti agricoli, con ampliamento del 3% del fondo.	Irrilevante	<i>Nessun effetto particolare atteso</i>
78	Verde privato	via Lucio Amodeo	B III	Riclassificazione in verde privato	Irrilevante	<i>Nessun effetto particolare atteso</i>
80	Servizi pubblici	via Roma	I.S. Sistema Istruzione (art.5.4 delle NTA del PdS)	Riclassificazione come "I.P. Sistema dei Servizi di interesse Pubblico"	Rilevante	Effetti positivi derivanti dalla riqualificazione del patrimonio immobiliare pubblico
81	Servizi pubblici	via G. Bonomelli	I.S. Sistema Istruzione (art.5.4 delle NTA del PdS)	Riclassificazione come "I.P. Sistema dei Servizi di interesse Pubblico"	Rilevante	Effetti positivi derivanti dalla riqualificazione del patrimonio immobiliare pubblico
82	Servizi pubblici	via A. Manzoni, 15	I.S. Sistema Istruzione	Riclassificazione come "I.P. Sistema dei Servizi di interesse Pubblico"	Rilevante	Effetti positivi derivanti dalla

			(art.5.4 delle NTA del PdS)			riqualificazione del patrimonio immobiliare pubblico
92	Agricolo	-	B III e Zona ES agricola di salvaguardia	Riclassificazione in zona agricola ES.	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
93	Agricolo	-	Parte in Zona EP agricola produttiva, parte in zona D2 e parte in zona D3	Riclassificazione in zona agricola EP.	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso

Le specifiche delle dotazioni di servizi generali sono oggetto del Piano dei Servizi, mentre riguardo l'incremento di dotazioni per abitante determinato dai nuovi ambiti di trasformazione residenziale si rimanda alle specifiche schede del Documento di Piano nonché al successivo capitolo 21. "Bilancio urbanistico complessivo della variante".

17.3 APPLICAZIONE DEL COMMA 2 BIS DELL'ARTICOLO 43 DELLA LR 12/05 E S.M.I.

Il comma 2 bis dell'articolo 43 della LR 12/05 e s.m.i. prevede che "gli interventi di nuova costruzione che sottraggono superfici agricole nello stato di fatto sono assoggettati ad una maggiorazione percentuale del contributo di costruzione, determinata dai comuni entro un minimo dell'1,5 ed un massimo del 5 per cento, da destinare obbligatoriamente a interventi forestali a rilevanza ecologica e di incremento della naturalità".

Le linee guida per l'applicazione di tale maggiorazione percentuale del contributo di costruzione per interventi di nuova costruzione che sottraggono superfici agricole nello stato di fatto sono state approvate con DGR 8745 del 22 dicembre 2008. In particolar modo in tale Delibera di Giunta Regionale si specifica che i fondi incamerati potranno essere destinati alla costruzione della rete del verde e della rete ecologica, alla valorizzazione delle aree verdi e del patrimonio forestale, all'incremento della naturalità dei PLIS, alla naturalizzazione dei luoghi e all'incremento della dotazione di verde in ambito urbano e con attenzione al recupero di aree degradate. Successivamente Regione Lombardia con DGR 11297 del 10 febbraio 2010 ha istituito il "Fondo aree verdi", come strumento finalizzato a sostenere finanziariamente interventi che consentano il perseguimento degli obiettivi di sviluppo territoriale e di salvaguardia e valorizzazione del sistema rurale-paesistico-ambientale e ne ha determinato le relative modalità di gestione. Con Decreto Direttore Generale 11517 del 15 novembre 2010 sono state approvate le disposizioni tecniche per il monitoraggio del "Fondo aree verdi" e ulteriori note esplicative rispetto a quanto approvato con precedenti Delibere di Giunta Regionale.

In particolare il Comune di Corte Franca sarà tenuto all'obbligo di destinare i proventi dovuti alla maggiorazione del contributo di costruzione in oggetto al "Fondo aree verdi" e attuare all'interno del territorio comunale interventi puntuali di valorizzazione ambientale.

Verifica delle interferenze

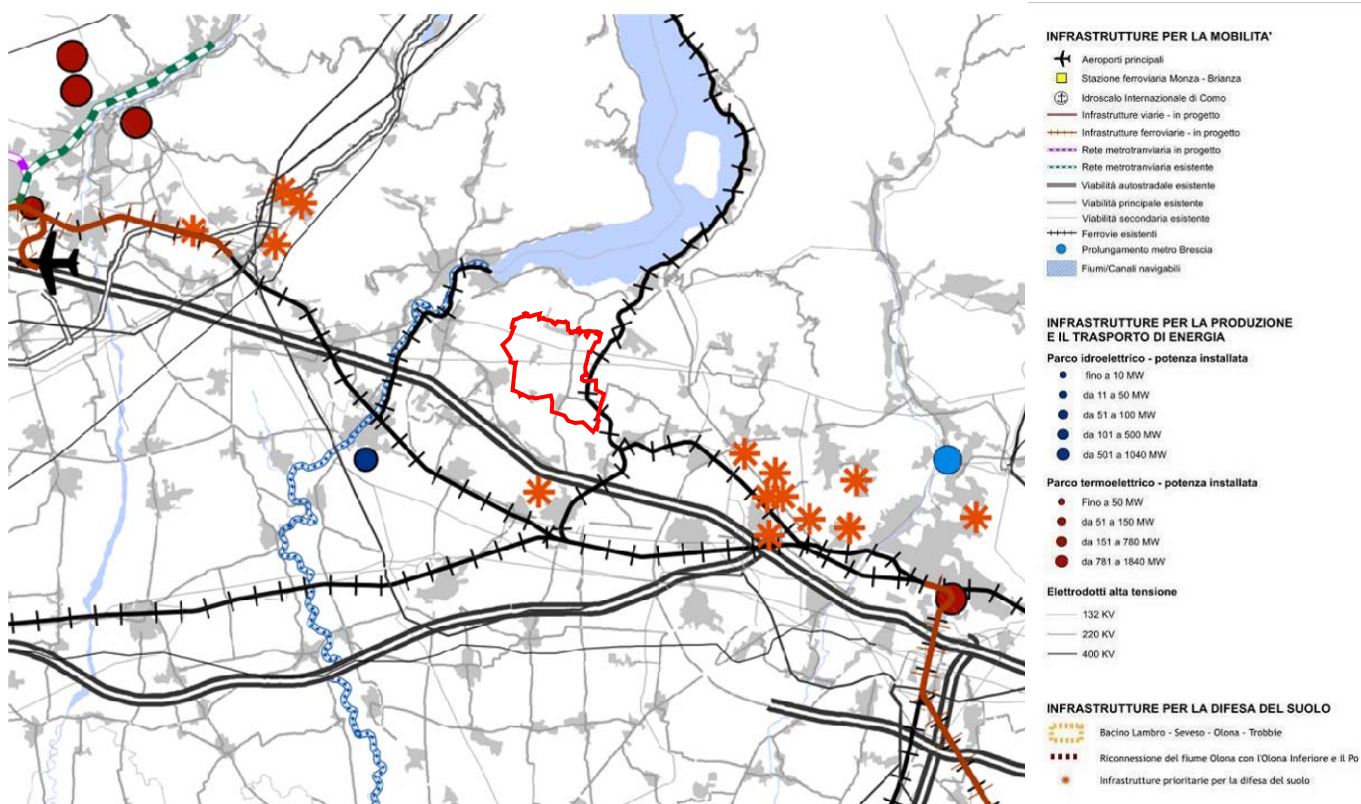
AdT	Destinazione	via/località	Istanze	Situazione previgente	Descrizione	Incidenza rispetto alla componente	Effetti attesi
ATR1	Residenziale, commerciale	Via Brescia (Timoline)	-	Urbanizzato – Zona B.VI con PdC 2	Completamento di comparto urbanizzato con edificio residenziale e commerciale. Adeguamento della viabilità esistente e nuova connessione stradale locale con parcheggi.	Rilevante	Positivi in quanto non vengono interessate aree agricole
ATR2	Residenziale	Via Villa, Via Gremoni (Nigoline)	87	Urbanizzabile – ex ATR7	Comparto residenziale a bassa densità al margine dell'edificato. Prevede quinta alberata di mitigazione, adeguamento intersezione e nuovo marciapiede su viabilità esistente.	Rilevante	Positivi in quanto non vengono interessate aree agricole
ATR3	Residenziale	Via Conicchio (Timoline)	27, 57, 63, 66, 73a, 73b	Urbanizzabile – ex ATR10	Comparto residenziale a densità molto bassa. Prevede la realizzazione di area verde con percorso ciclopedonale a connessione fra Parco del Conicchio e zona a SP (scuole, auditorium).	Rilevante	Positivi in quanto non vengono interessate aree agricole
ATR4	Residenziale	Via Golf (Timoline)	35, 36	Agricolo	Comparto residenziale a bassa densità fra zone produttive e campi da golf. Nella fascia di mitigazione è previsto collegamento ciclopedonale.	Rilevante	Negativi in quanto vengono interessate aree agricole
ATR5	Residenziale	Via S. Pellico, Strada del Paradiso (Timoline)	44, 86	Agricolo	Comparto residenziale a bassa densità al margine dell'edificato, che verrà definito con verde di mitigazione e collegamento alla pista ciclabile lungo la viabilità di previsione adiacente.	Rilevante	Negativi in quanto vengono interessate aree agricole
ATP1	Produttivo	Via Grumi (Nigoline)	1, 2, 8, 55	Urbanizzabile – ex ATP14	Comparto produttivo a media densità, con formazione di nuova viabilità d'attraversamento e realizzazione di collegamento ciclopedonale lungo la fascia di mitigazione.	Rilevante	Positivi in quanto non vengono interessate aree agricole
ATP2	Ricettivo, SP sportivo ricreativo o alla persona, residenziale	SP XI Rovato Iseo (Borgonato)	-	Urbanizzato – ex ATA15	Comparto di riconversione da discoteca a funzioni più compatibili con il contesto (alberghiera, sportivo-ricreativa, residenziale). Si prevede attenta caratterizzazione vegetazionale mitigativa, riqualificazione degli accessi viari, adeguamento del depuratore esistente.	Rilevante	Positivi in quanto non vengono interessate aree agricole
ATP3	Produttivo, residenziale, ricettivo/commerciale, SP alla persona	SP XI Rovato Iseo (ex area Vela)	-	Urbanizzato - produttivo consolidato	Riqualificazione di stabilimento industriale dismesso, con formazione di un comparto produttivo ed uno residenziale/terziario. Cessione di ca. 50.000 mq di verde a formazione di corridoio ecologico e fascia filtro fra i comparti, riqualificazione del RIM e nuovo percorso ciclopedonale con attraversamento della SP XI.	Rilevante	Positivi in quanto non vengono interessate aree agricole

Si sottolinea che alcuni degli AdT sono localizzati in aree agricole allo stato di fatto secondo quanto previsto dalla Legge Regionale e che pertanto l'intervento su tali aree è soggetto alla maggiorazione di cui sopra da finalizzare alla realizzazione di interventi volti all'estensione e valorizzazione delle aree verdi e forestali. L'ammontare del contributo è correlato all'esatta definizione planivolumetrica che verrà definita in fase d'attuazione degli ambiti.

17.4 INFRASTRUTTURE PRIORITARIE PER LA LOMBARDIA

Il PTR individua le infrastrutture strategiche per il conseguimento degli obiettivi di piano, ai sensi dell'articolo 20 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Tav, 03 del Documento di Piano del PTR): Rete Verde Regionale, Rete Ecologica Regionale, Rete Ciclabile Regionale, Rete Sentieristica Regionale, Rete dei corsi d'acqua, infrastrutture per la mobilità, infrastrutture per la difesa del suolo, infrastruttura per l'Informazione Territoriale, infrastrutture per la Banda Larga, infrastrutture per la produzione e il trasporto di energia. Come si evince dalla cartografia di piano alla tavola n. 3, il territorio di Corte Franca non è caratterizzato dalla presenza di "Infrastrutture per la mobilità" di grande scala, ma solo dalla viabilità secondaria e di "Infrastrutture per produzione e trasporto di energia" – in particolare si nota il tracciato dell'elettrodotta dell'alta tensione 132 KV al margine occidentale del territorio.

Nel DdP sono definiti gli obiettivi strategici per quanto concerne le infrastrutture prioritarie; la Variante qui in esame non propone la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità di livello regionale o superiore, né di linee di trasporto dell'energia elettrica che risultano essere tutti elementi di rilevante consumo del territorio con criticità dal punto di vista ambientale. Nella realizzazione di tali opere si sostiene che l'obiettivo prioritario deve essere rappresentato da una corretta forma di coordinamento inter-amministrativo che permetta di creare corridoi tecnologici in coerenza con tutte le disposizioni degli strumenti di pianificazione a livello regionale, provinciale e successivamente comunale, che tenga conto della riduzione del consumo di suolo, finalità di tutela della salute e di salvaguardia ambientale, dell'attenzione paesistica all'inserimento degli interventi.



Verifica delle interferenze

A livello sovralocale non viene proposta l'introduzione di nuove infrastrutture per la mobilità di livello regionale o superiore, né per produzione e trasporto di energia; rispetto all'esistente, ossia la linea ferroviaria, gli Ambiti di Trasformazione e le varianti non prevedono interventi che possano determinare aspetti di interferenza o effetti particolari attesi.

18 INDICATORI AMBIENTALI: MOBILITÀ

18.1 IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ - PIANO DEL TRAFFICO DELLA VIABILITÀ EXTRAURBANA

Il Piano del Traffico della Viabilità Extraurbana della Provincia di Brescia è stato approvato con DCP n. 27 del 24/09/2007 e successivamente modificato e aggiornato con successive delibere (ultimo aggiornamento 2019 del Regolamento Viario). Il PTVE è uno strumento di pianificazione introdotto dal Nuovo codice della strada il cui campo di studio è riferito alla maglia extraurbana provinciale e al sistema della mobilità su gomma non di linea. Gli obiettivi del Piano sono definiti dal Codice stesso e rispondono ai principi della sostenibilità, mirando a razionalizzare l'uso delle risorse attuali attraverso la gestione ottimale delle infrastrutture esistenti: migliorare le condizioni di circolazione e di sicurezza stradale e ridurre l'inquinamento acustico ed atmosferico, nell'ottica del risparmio energetico e del rispetto dei valori ambientali. Per raggiungere tali obiettivi, è stato assunto il principio della gerarchizzazione e specializzazione della rete viaria in applicazione al Codice della strada, ricercando condizioni di compatibilità tra esigenze di accessibilità e caratteristiche insediative ed ambientali del territorio. Mediante la classificazione funzionale la rete è stata distinta in primaria/principale (destinata primariamente al transito), secondaria (con funzione di penetrazione dei singoli ambiti territoriali) e locale, con funzione di accesso ai centri abitati.



Estratto Tavola 1 - Classificazione tecnico-funzionale della rete stradale esistente, PTVE Provincia di Brescia

Il territorio amministrativo di Corte Franca è interessato e servito dai seguenti tracciati viari:

- SP XI: strada parzialmente di tipo E, di tipo F extraurbana e di tipo F urbana;
- SP 49D1: strada parzialmente di tipo F extraurbana e parzialmente di tipo F urbana;
- Strade di collegamento non di competenza provinciale.

Regolamento Viario: Il regolamento viario è uno strumento necessario per l'attuazione del PTVE e costituisce parte integrante della classificazione funzionale delle strade, presupposto essenziale in materia di sicurezza stradale. Inoltre il "Regolamento viario" avvia un processo di approfondimento, riordino e specificazione del notevole numero di norme riguardanti la manutenzione e gestione delle strade: sulla base della classificazione funzionale trovano applicazione le norme del Titolo II del Nuovo codice della strada e del relativo Regolamento, in particolare gli articoli riguardanti le

categorie di traffico ammesse in piattaforma, le fasce di rispetto stradali, l'occupazione della sede stradale, gli accessi, il trasporto eccezionale e i mezzi pubblicitari. Con l'obiettivo di meglio definire alcune specifiche tematiche riguardanti la sicurezza della circolazione, sono state infine elaborate direttive tecniche riguardanti in particolare la sicurezza delle gallerie stradali ed i criteri per la progettazione e l'adeguamento delle fermate degli autobus.

Monitoraggio del traffico: Il sistema di monitoraggio del traffico della Provincia è costituito da 47 sezioni stradali poste lungo la rete provinciale e statale del territorio provinciale, attrezzate permanentemente con spire ad induzione magnetica collegabili a strumenti di misura per il rilievo dei flussi di traffico (quantità e lunghezza dei veicoli) e delle velocità veicolari, per periodi continuativi di dieci giorni, quattro volte l'anno (l'unica eccezione è costituita dalla postazione della Tangenziale Sud di Brescia, in cui il rilievo si effettua, salvo problemi agli strumenti, tutti i giorni, con un sistema a microonde). I dati relativi ai flussi di traffico costituiscono informazioni essenziali nella valutazione degli interventi manutentivi, di adeguamento o sviluppo della rete infrastrutturale, oltre che nella valutazione dell'opportunità di iniziative di carattere amministrativo.

Strumenti di rilievo: La Provincia di Brescia utilizza per il rilievo dei flussi veicolari strumenti Marksman 680 di Famas System (Ora, Bolzano), apparecchiature alimentate a batteria e gestibili da PC, collegabili a spire ad induzione elettromagnetica inserite nella pavimentazione stradale. La spira induttiva è ottenuta con tre giri di filo disposti secondo una forma quadrata (con lato di 2 m) ed è alloggiata all'interno di solchi (con profondità di 7 cm) praticati nella pavimentazione stradale per mezzo di una fresa.

Una singola spira installata su una corsia stradale consente la misura della portata veicolare sulla base del seguente principio di funzionamento. La corrente elettrica fornita da un generatore a batteria (di cui è dotato l'apparecchio di misura) attraversa il filo costituente la spira, generando un campo magnetico. Quando la massa metallica di un autoveicolo transita sulla spira si verifica una variazione di questo campo magnetico riducendo l'intensità della corrente circolante nella spira. Questa variazione produce un segnale elettrico (che dura per tutto il tempo di permanenza del veicolo nella zona di rilevazione) consentendo così la segnalazione della presenza del veicolo e quindi il conteggio. L'apparecchio registratore è dotato di un timer interno per cui il conteggio può essere tradotto in portate veicolari su prefissati intervalli di tempo. La Provincia ha stabilito quest'ultimo parametro in modo che lo strumento registri i dati di flusso ad intervalli orari. È opportuno precisare che il tempo di occupazione da parte di un veicolo della zona di rilevazione dipende dalla lunghezza del veicolo stesso, nonché dal suo tempo di passaggio. Se con una sola spira si misurano la portata veicolare, il tasso di occupazione e la densità, con due spire induttive disposte su una stessa corsia è possibile risalire alla velocità istantanea dei veicoli in transito. I vantaggi della tecnica di rilevamento con spire induttive risiedono nella facilità di installazione dei sensori e nel costo contenuto, imputabile in massima parte ai lavori di installazione. Questa tecnica di misura può comportare, tuttavia, una certa distorsione dei dati; infatti le spire conteggiano accuratamente i veicoli viaggianti ad alta velocità, ma generano errori considerevoli nei casi di basse velocità o di veicoli in fase di arresto.

Criteri di individuazione delle sezioni di rilievo: Il rilevamento interessa le principali direttrici di traffico lungo la viabilità provinciale e statale, incluse le sezioni ai confini provinciali, in coordinamento con le Amministrazioni provinciali confinanti. Ai fini dell'individuazione delle sezioni sono stati utilizzati anche i dati della matrice origine-destinazione ISTAT 2001, valutando l'applicabilità dei risultati derivanti dall'indagine alla possibilità di sviluppare modelli matematici di simulazione del traffico.

Periodi di rilievo: In ciascuna sezione il rilievo viene ripetuto quattro volte nel corso dell'anno (uno per stagione). La durata dell'indagine è di dieci giorni continuativi, comprensivi di un solo fine settimana. Tra due successivi rilievi intercorre un periodo di almeno un mese. La Provincia ha cura nell'evitare periodi caratterizzati da condizioni di traffico "atipiche", quali festività, variazioni negli orari scolastici, eventi speciali e occasionali (fiere, manifestazioni sportive, ecc.), verificando l'assenza di fattori di perturbazione (cantieri stradali, incidenti stradali, ecc.). Il servizio di monitoraggio del traffico risulta attualmente sospeso.

Si ritiene che le modifiche introdotte dalla presente variante al PGT, volte anche al miglioramento della fruizione del territorio extraurbano mediante l'adeguamento della maglia infrastrutturale locale, non rendano manifeste incongruenze con i contenuti e gli obiettivi degli strumenti di pianificazione sovraordinati. Con riferimento ai contenuti di prevalenza e/o indirizzo del PTR della Lombardia si rileva, nel merito dei contenuti degli AdT e varianti in oggetto, che le previsioni, per quanto significative nel merito della funzionalità dell'infrastruttura, possono ritenersi del tutto ininfluenti rispetto ai contenuti della pianificazione sovraordinata di livello regionale. Rispetto al rapporto delle previsioni in disamina con lo strumento pianificatorio provinciale vigente (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Brescia), si ricorda che ai sensi dell'articolo 18, comma 2, della LR 12/05 le previsioni del PTCP con valenza prescrittiva e prevalente sugli atti del PGT sono quelle in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici, l'indicazione della localizzazione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità di interesse sovracomunale, l'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, nonché le indicazioni per le aree soggette a tutela o classificate a rischio idrogeologico o sismico delle opere prioritarie di sistemazione e consolidamento. Per quanto attiene ai contenuti del presente Piano e del loro rapporto con il PTCP di riferimento si ribadisce che le previsioni possono ritenersi del tutto ininfluenti rispetto ai contenuti della pianificazione provinciale.

18.2 IL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

La programmazione e l'organizzazione dei servizi di trasporto pubblico a scala locale e subregionale (in breve TPL) sono disciplinate dalla legge della Regione Lombardia n. 6 del 2012 "Disciplina dei trasporti".

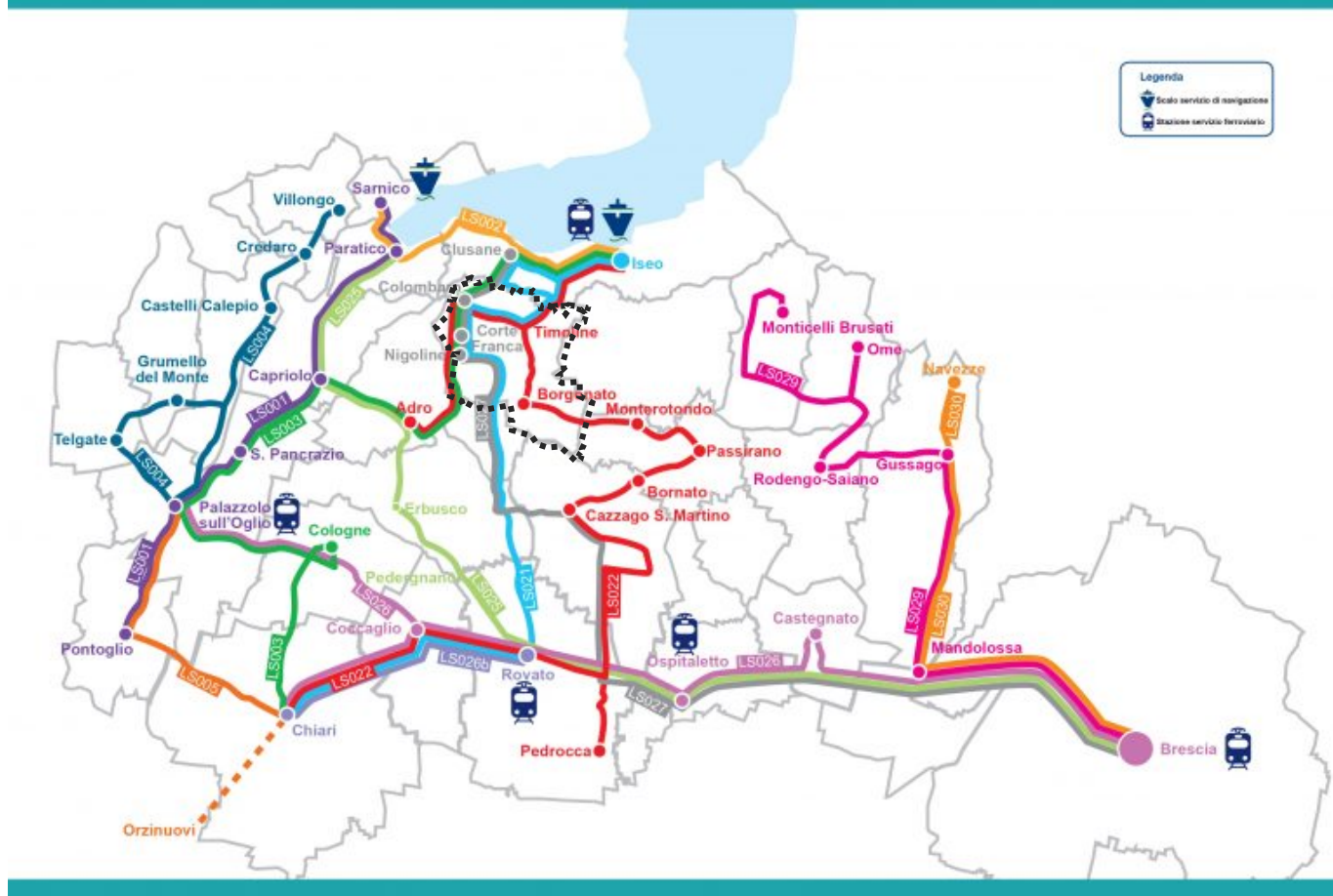
Per quanto riguarda la parte di servizi locali "non ferroviari" (quelli "ferroviari" di valenza regionale sono riservati alla competenza della Regione stessa) tale legge ha fissato un innovativo percorso amministrativo e tecnico, con l'obiettivo di ottenere un assetto più efficace dei servizi di TPL offerti e che, al contempo, ne consenta una erogazione più efficiente sotto il profilo economico-finanziario.

A tale scopo, tenuto conto della specificità della natura dei servizi di TPL, i quali superano i confini amministrativi dei diversi enti locali e si qualificano come tipici "servizi a rete", è stato previsto che le funzioni di programmazione e di organizzazione del TPL (in precedenza suddivise per ciascun ambito amministrativo tra Comuni capoluogo, Amministrazioni Provinciali e altri Comuni di maggiori dimensioni) vengano esercitate in forma unitaria dalle Agenzie del TPL, nuovi organismi a cui la Legge Regionale 6/2012 (art. 7) attribuisce potestà e competenze quali Enti di governo della mobilità per i diversi ambiti territoriali (bacini del TPL) in cui ha suddiviso il territorio regionale (in base alla Legge 148/2011).

Le linee che servono il territorio comunale sono le seguenti:

- esercitata da Trenord:
 - Linea ferroviaria Brescia Iseo Edolo
- esercitata da FNMA:
 - Autolinea L62 Iseo - Provaglio - Brescia
- esercitate da Arriva (ex SIA):
 - Autolinea LS003 Chiari – Cologne – Palazzolo – Adro – Corte Franca – Clusane – Iseo;
 - Autolinea LS021 Iseo – Rovato – Chiari – Orzinuovi;
 - Autolinea LS022 Iseo – Monterotondo – Rovato – Chiari;
 - Autolinea LS027 Brescia – Clusane.

AREA SEBINO E FRANCIACORTA

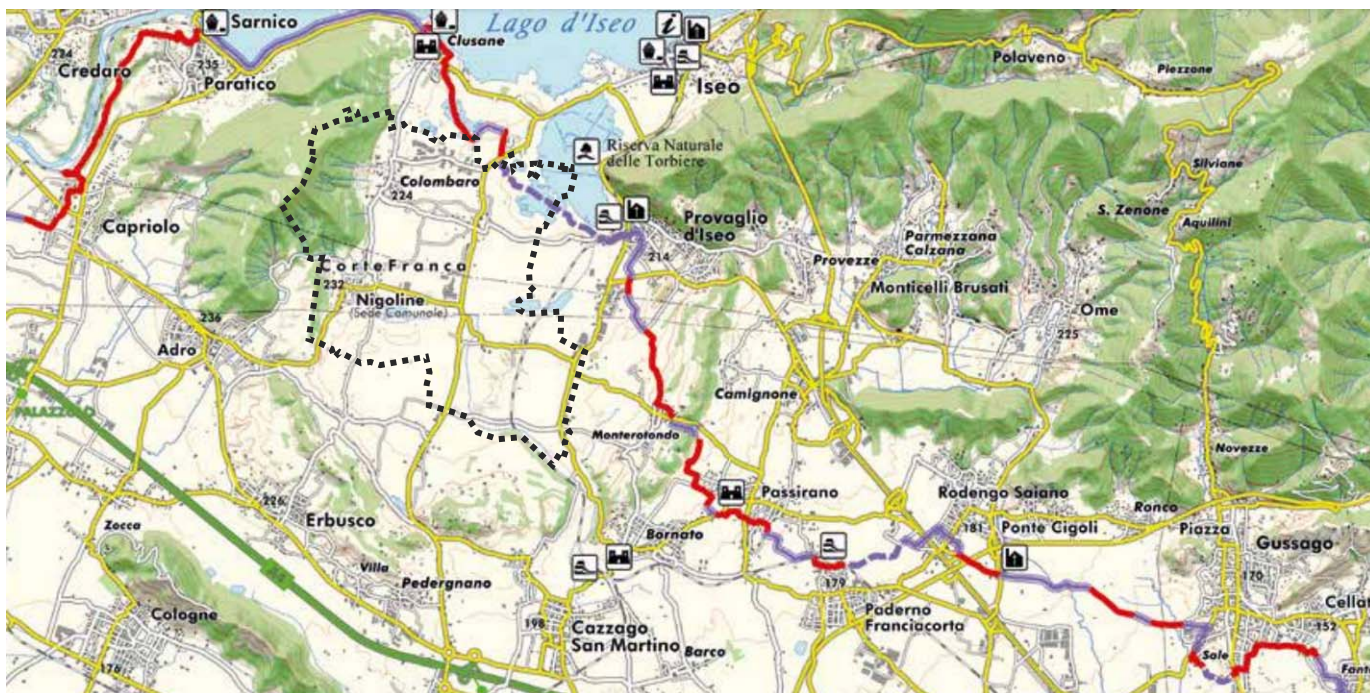


Mapa delle Linee Trasporto Pubblico di competenza Arriva, area Sebino e Franciacorta (individuazione comune in perimetro tratteggiato nero).

18.3 PERCORSI CICLOPEDONALI

Il Comune di Corte Franca è interessato dalla presenza di percorsi ciclopedonali che consentono la fruizione e percezione del paesaggio connettendo i luoghi di interesse pubblico.

A livello sovralocale, si rileva la presenza di una pista ciclabile di scala provinciale: la Franciacorta è infatti attraversata dalla pista ciclabile provinciale denominato "La via dei laghi", che collega Paratico a Pozzolengo; a livello comunale, questo itinerario attraversa la zona delle torbiere nei pressi della Cascina Segaboli.



Estratto della cartografia provinciale delle piste ciclabili, nella zona della Franciacorta (individuazione comune in perimetro tratteggiato nero).

Nel territorio comunale è inoltre definita una rete di percorsi ciclopedonali locali che connettono le frazioni principali, come ben visibile nell'elaborato del Piano dei Servizi vigente "PS8a Tavola della mobilità", cui si rimanda. Nella cartografia citata sono anche rappresentate delle previsioni di ampia espansione dei percorsi ciclopedonali nel territorio.

La variante al PGT in oggetto prevede interventi di realizzazione di nuova viabilità, principalmente percorsi ciclopedonali.

Dall'analisi dei contenuti degli studi di settore vigenti non si riscontrano elementi di contrasto che possano inibire a priori le previsioni di realizzazione delle infrastrutture in disamina.

Con particolare riferimento alle matrici ambientali, la scelta di puntare fortemente sulla mobilità ciclopedonale anche locale – dedicata dunque non solo a flussi turistici e legati al tempo libero, ma anche a spostamenti degli abitanti fra le diverse frazioni ed i poli d'interesse di livello comunale – ha l'obiettivo di ingenerare una diminuzione dei flussi di traffico veicolare; ciò determina una diretta ed evidente incidenza positiva sulle componenti mobilità territoriale ed aria, ulteriormente migliorata dalla diminuzione potenziale delle situazioni di congestionamento, soprattutto durante gli orari di esercizio delle attività commerciali o di rientro alle abitazioni. Per quello che riguarda il rapporto delle previsioni con il progetto della rete ecologica comunale si ritiene che le opere connesse non vadano ad incidere in modo significativo sulla permeabilità della rete, in quanto riprendono per la gran parte percorsi rurali già presenti e comunque determinano un'infrastrutturazione molto contenuta.

Verifica delle interferenze

Di seguito si riporta una tabella di sintesi relativa alle proposte di Piano in rapporto alle tematiche trattate nel presente capitolo.

AdT	Destinazione	via/località	Istanze	Situazione previgente	Descrizione	Incidenza rispetto alla componente	Effetti attesi
ATR1	Residenziale, commerciale	Via Brescia (Timoline)	-	Urbanizzato – Zona B.VI con PdC 2	Completamento di comparto urbanizzato con edificio residenziale e commerciale. Adeguamento della viabilità esistente e nuova connessione stradale locale con parcheggi.	Poco rilevante	Effetti positivi per miglioramento viabilità esistente
ATR2	Residenziale	Via Villa, Via Gremoni (Nigoline)	87	Urbanizzabile – ex ATR7	Comparto residenziale a bassa densità al margine dell'edificato. Prevede quinta alberata di mitigazione, adeguamento intersezione e nuovo marciapiede su viabilità esistente.	Poco rilevante	Effetti positivi per miglioramento viabilità esistente
ATR3	Residenziale	via Conicchio (Timoline)	27, 57, 63, 66, 73a, 73b	Urbanizzabile – ex ATR10	Comparto residenziale a densità molto bassa. Prevede la realizzazione di area verde con percorso ciclopedonale a connessione fra Parco del Conicchio e zona a SP (scuole, auditorium).	Rilevante	Effetti positivi per realizzazione nuovo percorso ciclopedonale.
ATR4	Residenziale	Via Golf (Timoline)	35, 36	Agricolo	Comparto residenziale a bassa densità fra zone produttive e campi da golf. Nella fascia di mitigazione è previsto collegamento ciclopedonale.	Rilevante	Effetti positivi per realizzazione nuovo percorso ciclopedonale.
ATR5	Residenziale	Via S. Pellico, Strada del Paradiso (Timoline)	44, 86	Agricolo	Comparto residenziale a bassa densità al margine dell'edificato, che verrà definito con verde di mitigazione e collegamento alla pista ciclabile lungo la viabilità di previsione adiacente.	Poco rilevante	Effetti positivi per realizzazione nuovo collegamento al percorso ciclopedonale.
ATP1	Produttivo	via Grumi (Nigoline)	1, 2, 8, 55	Urbanizzabile – ex ATP14	Comparto produttivo a media densità, con formazione di nuova viabilità d'attraversamento e realizzazione di collegamento ciclopedonale lungo la fascia di mitigazione.	Rilevante	Effetti positivi per realizzazione viabilità d'attraversamento e nuovo percorso ciclopedonale.
ATP2	Ricettivo, SP sportivo ricreativo o alla persona, residenziale	SP XI Rovato Iseo (Borgonato)	-	Urbanizzato – ex ATA15	Comparto di riconversione da discoteca a funzioni più compatibili con il contesto (alberghiera, sportivo-ricreativa, residenziale). Si prevede attenta caratterizzazione vegetazionale mitigativa, riqualificazione degli accessi viari, adeguamento del depuratore esistente.	Rilevante	Effetti positivi per miglioramento viabilità esistente
ATP3	Produttivo, residenziale, ricettivo/commerciale, SP alla persona	SP XI Rovato Iseo (ex area Vela)	-	Urbanizzato - produttivo consolidato	Riqualificazione di stabilimento industriale dismesso, con formazione di un comparto produttivo ed uno residenziale/terziario. Cessione di ca. 50.000 mq di verde a formazione di corridoio ecologico e fascia filtro fra i comparti, riqualificazione del RIM e nuovo percorso ciclopedonale con attraversamento della SP XI.	Rilevante	Effetti positivi per realizzazione nuovo percorso ciclopedonale.

n.	Destinazione	via/località	zona urbanistica PGT attuale	oggetto della proposta	Incidenza rispetto alla componente	Effetti attesi
15-19	Ricettivo	via Gazzoli, 9 (Colombaro)	EC - Ambientali di collina	Incremento volumetrico del 20% o della SL per struttura di ristorazione e affittacamere.	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
45	Residenziale	via Sant'Afra 5b (Colombaro)	B.II - Residenziale consolidato a densità medio alta e ES - Agricole di salvaguardia	Concesso passaggio a zona residenziale per realizzazione muratura di sostegno.	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
53	Residenziale	via Brescia (Timoline)	Aree verdi a giardino, parco privato, brolo	Modifica della destinazione in B.IV di una superficie di 385,63 mq.	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
56	Produttivo	via Gas, 4 (Colombaro)	D1 - Artigianali industriali consolidate, ES - Aree agricole di salvaguardia	Trasformazione della porzione agricola in D1.	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
60	Agricolo naturale	-	-	<i>Accolti:</i> - <i>salvaguardia zone boscate Monte Alto;</i> - <i>riapertura viabilità minore alternativa con promozione e segnaletica, impedendone chiusure o sbarramenti;</i> - <i>ridimensionamento previsioni d'espansione</i>	Rilevante	<i>Effetti positivi per rilancio viabilità minore.</i>

				<i>di Piano.</i>		
62	Agricolo	via Nazario sauro	Edificio non adibito ad uso agricolo in EC - Ambientali di collina	Ripristino destinazione agricola con eventuale agriturismo; ampliamento secondo art.59 LR 12/05 - ambiti agricoli, con ampliamento del 3% del fondo.	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
78	Verde privato	via Lucio Amodeo	B III	Riclassificazione in verde privato	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
80	Servizi pubblici	via Roma	I.S. Sistema Istruzione (art.5.4 delle NTA del PdS)	Riclassificazione come "I.P. Sistema dei Servizi di interesse Pubblico"	Rilevante	Effetti da valutare in base al traffico indotto dalla nuova funzione pubblica.
81	Servizi pubblici	via G. Bonomelli	I.S. Sistema Istruzione (art.5.4 delle NTA del PdS)	Riclassificazione come "I.P. Sistema dei Servizi di interesse Pubblico"	Rilevante	Effetti da valutare in base al traffico indotto dalla nuova funzione pubblica.
82	Servizi pubblici	via A. Manzoni, 15	I.S. Sistema Istruzione (art.5.4 delle NTA del PdS)	Riclassificazione come "I.P. Sistema dei Servizi di interesse Pubblico"	Rilevante	Effetti da valutare in base al traffico indotto dalla nuova funzione pubblica.
92	Agricolo	-	B III e Zona ES agricola di salvaguardia	Riclassificazione in zona agricola ES.	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
93	Agricolo	-	Parte in Zona EP agricola produttiva, parte in zona D2 e parte in zona D3	Riclassificazione in zona agricola EP.	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso

19 INDICATORI AMBIENTALI: RIFIUTI

19.1 PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI E DELLE BONIFICHE 2014-2020

Il Piano, che concorre all'attuazione dei programmi comunitari di sviluppo sostenibile, rappresenta lo strumento di programmazione attraverso il quale Regione Lombardia definisce in maniera integrata le politiche in materia di prevenzione, riciclo, recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché di gestione dei siti inquinati da bonificare.

Con DGR. n. 1990 del 20 giugno 2014, Regione Lombardia ha approvato il nuovo Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti (PRGR) comprensivo del Piano Regionale delle Bonifiche. Il Piano, che concorre all'attuazione dei programmi comunitari di sviluppo sostenibile, rappresenta lo strumento di programmazione attraverso il quale Regione Lombardia definisce in maniera integrata le politiche in materia di prevenzione, riciclo, recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché di gestione dei siti inquinati da bonificare. La modifica della parte IV del DLGS n.152/06, conseguente al recepimento della Direttiva n.98/08, stabilisce che le Regioni approvino o adeguino il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti entro il 12 dicembre 2013 e provvedano, sentite le Province, a valutare la necessità di aggiornare il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti ogni sei anni. Regione Lombardia, avendo approvato il precedente PRGR nel 2005 e trovandosi nella condizione di doverlo adeguare in considerazione delle rilevanti novità introdotte con la modifica del DLGS n.152/06, ha ritenuto opportuno redigerlo ex novo. L'art. 19, comma 3, della Legge Regionale 12 dicembre 2003, n. 26 stabilisce che la "pianificazione regionale" sia costituita da un Atto di indirizzi (approvato dal Consiglio Regionale su proposta della Giunta) e dal Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (approvato dalla Giunta), con il quale vengono individuati tempi e azioni per il raggiungimento degli obiettivi contenuti nell'Atto di Indirizzi.

Con DGR n.1587 del 20/04/2011 la Giunta ha deliberato l'avvio di procedimento per l'approvazione del PRGR, comprensiva della Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Con DGR n. 2072 del 28/07/2011 (di concerto tra gli assessorati Territorio ed Ambiente) la Giunta ha approvato la "Proposta di Atto di Indirizzi regionale in materia di Rifiuti", poi trasmessa al Consiglio Regionale per l'assunzione degli atti di competenza. Con DCR n. 280 dell'8 novembre 2011, il Consiglio ha approvato in via definitiva l'Atto di Indirizzi regionale in materia di Rifiuti". Il 14 marzo 2012, presso Palazzo Lombardia si è tenuta la prima Conferenza di Valutazione. Con DGR. n. X/576 del 02/08/2013 la Giunta Regionale ha preso atto della proposta del Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (P.R.G.R) comprensivo del Programma Regionale di Bonifica delle Aree Inquinare PRB. A partire dal 06/08/2013 per 60 giorni la proposta di Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (P.R.G.R) comprensivo del Programma Regionale di Bonifica delle aree inquinate (P.R.B.), il Rapporto Ambientale, la Sintesi non Tecnica e lo Studio di Incidenza sono stati disponibili sul sito di Regione Lombardia e in formato cartaceo presso gli uffici regionali. Il 30 ottobre 2013, si è tenuta la seconda Conferenza di Valutazione nell'ambito della quale è stata data la possibilità di presentare osservazioni in forma scritta che sono state considerate e valutate nell'ambito della procedura di VAS. Durante il periodo di messa a disposizione della documentazione, sono pervenute n. 44 osservazioni nei termini, n. 1 osservazione presentata in sede di seconda conferenza di VAS e n. 46 osservazioni fuori termine, che sono state comunque considerate e valutate. Con Decreto Dirigenziale n. 826 del 6 febbraio 2014 della Struttura Valorizzazione delle Aree Protette e Biodiversità, della Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile di Regione Lombardia l'Autorità competente per la Valutazione di Incidenza ha espresso valutazione di incidenza positiva, ovvero assenza di possibilità di arrecare una significativa incidenza negativa sull'integrità dei Siti nel rispetto degli obiettivi di conservazione della Rete Natura 2000 e sull'integrità della Rete Ecologica Regionale, fatto salvo il recepimento delle prescrizioni ivi contenute. Con Decreto Dirigenziale n. 4422 del 27 maggio 2014 della Struttura Fondamenti, Strategie per il governo del territorio e VAS della Direzione Generale Territorio, Urbanistica e Difesa Del Suolo di Regione Lombardia l'Autorità competente per la procedura di VAS ha formulato parere positivo circa la compatibilità ambientale della proposta di Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti a condizione che siano recepite le indicazioni, raccomandazioni e prescrizioni in esso contenute. Con DGR n. 1990 del 20

giugno 2014 la Giunta Regionale ha approvato il programma regionale di gestione dei rifiuti (P.R.G.R.) comprensivo di piano regionale delle bonifiche (P.R.B.) e dei relativi documenti previsti dalla valutazione ambientale strategica (V.A.S.).

Con DGR n. 7860 del 12 febbraio 2018 sono state aggiornate tecniche di attuazione del Programma Regionale Gestione Rifiuti (PRGR) recependo le disposizioni dei nuovi "Programma di Tutela e uso delle Acque (PTUA)" e "Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)", oltre che altre norme intervenute. Tali recepimenti forniscono maggiore chiarezza ad Enti ed operatori, grazie ad un testo aggiornato e coerente con gli sviluppi normativi e pianificatori, evitando possibili problemi interpretativi. Vengono in particolare rivisti alcuni criteri localizzativi per gli impianti di trattamento rifiuti, in recepimento di nuovi PTUA e PGRA.

L'ultimo aggiornamento è attualmente in corso. Nel rispetto delle indicazioni dettate dalla Direttiva comunitaria 98/2008 CE e dal D.lgs. 152/2006, con d.g.r 1512/2019 sono state avviate le procedure di aggiornamento del Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR), comprensivo del Programma Regionale di Bonifica delle aree inquinate (PRB): tale aggiornamento, così come previsto dalla normativa di riferimento, è sottoposto alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e alla Valutazione di Incidenza (VINCA).

La pianificazione regionale, così come prevista della l.r. 26/2003, è costituita dall'Atto di Indirizzi, approvato dal Consiglio regionale su proposta della Giunta regionale, e dal Programma di gestione dei rifiuti, approvato dalla Giunta regionale, con il quale sono individuate le azioni e i tempi per il raggiungimento degli obiettivi contenuti nell'Atto di Indirizzi.

Il Consiglio regionale con d.c.r. 980 del 21 gennaio 2020 ha approvato l'Atto di Indirizzi e con d.d.u.o 3118/2020, sono stati individuati i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati chiamati a partecipare alla conferenza di Valutazione Ambientale (V.A.S) nonché i soggetti e settori del pubblico interessati all'iter decisionale.

Il Rapporto preliminare (Documento di scoping) è stato messo a disposizione su SIVAS in data 16/09/2020.

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. XI/5776 del 21/12/2021 la Giunta regionale ha preso atto della proposta di aggiornamento del Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (P.R.G.R) comprensivo del Programma Regionale di Bonifica delle aree inquinate (P.R.B.), in conformità all'art. 199 della D.lgs. 152/2006 e dell'art. 19 della L.r. 26/2003.

Attualmente, risulta appena scaduto il termine, fissato al 09/02/2022, per la presentazione di osservazioni in forma scritta; non vi sono ancora riscontri degli esiti di tale passaggio procedurale.

Come già dettagliato nel paragrafo 14.4 del presente documento, il Programma di bonifica delle aree inquinate del PRGR, Allegato 3, per il Comune di Corte Franca riporta nell'Elenco dei siti BONIFICATI (al 31/12/2022):

- sito BS062.0002 - MONIER, via Roma 1 - sito interessato da rilasci accidentali o dolosi di sostanze;
- sito BS062.0003 - SISA PV, via Roma 22 - impianti di stoccaggio o adduzione carburanti

Non si rileva, invece, la presenza di ambiti che rientrano nell'elenco dei Siti CONTAMINATI al 31/12/2022.

Conseguentemente, non risultano esserci interferenze con AdT o varianti previste dalla presente variante al PGT.

19.2 PIANO PROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI

Il progetto di Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR) è stato depositato ai fini della formulazione delle osservazioni con DGP n. 340 R.V. del 11.07.2008 e, successivamente all'esame e controdeduzioni alle osservazioni presentate, è stato adottato con DCP. n. 1 R.V. del 20.01.2009. La Regione Lombardia con DGR n. 8/10271 del 07.10.2009 ha successivamente diffidato la Provincia a riadottare il progetto di Piano recependo le indicazioni regionali dettate e, con il provvedimento della giunta n. 8/10903 del 23.12.2009, ha poi nominato il Presidente della Provincia commissario ad acta ai fini della riadozione del progetto di PPGR adeguato alle indicazioni regionali. Il PPGR è stato riadottato recependo tali indicazioni con decreto del Presidente della Provincia n. 1 del 22.01.2010 ed è stato definitivamente approvato dalla Regione Lombardia con deliberazione della giunta n. 9/661 del 20.10.2010 pubblicata sul B.U.R.L. 1° S.S. al n. 45 del 09.11.2010. Secondo quanto previsto dall'art. 20, comma 5 della LR n. 26/2003 e s.m.i. il PPGR ha efficacia quinquennale.

Tra le competenze delle Province vi sono le funzioni amministrative riguardanti la programmazione e l'organizzazione dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale. La Legge Regionale n. 26/03 stabilisce, all'art. 16 comma 1 lettera a), che alle Province spetta l'adozione dei piani provinciali di gestione dei rifiuti sulla base dei contenuti della pianificazione regionale; e la medesima legge, all'art. 20 comma 1, recita che "le Province, sulla base delle linee guida di redazione contenute nella pianificazione regionale, elaborano, con il concorso dei Comuni, i piani provinciali di gestione dei rifiuti urbani e speciali, nella logica della programmazione integrata dei servizi ..."

L'atlante "Piano Rifiuti 2010" contiene tutte le tavole del Piano Provinciale Gestione Rifiuti della Provincia di Brescia; comprende perciò, fra le altre, tavole di censimento degli impianti attivi, di quelli non più attivi e delle aree soggette a bonifiche; tavole nelle quali sono riportate le aree non idonee alla localizzazione di nuovi impianti di recupero e smaltimento di rifiuti e tavole dei vincoli. L'Osservatorio Provinciale Rifiuti nasce, ai sensi della L.R.21/93, come strumento operativo dell'Amministrazione, per la raccolta e l'elaborazione dei dati relativi all'andamento della produzione dei Rifiuti Urbani e Speciali e della Raccolta Differenziata nell'ambito provinciale, ai fini della programmazione degli interventi per la gestione integrata dei rifiuti. Il campo di interesse delle analisi dell'Osservatorio è stato esteso alle fasi di raccolta, recupero e smaltimento.

La Legge Regionale n. 26 del 12 dicembre 2003 conferma il ruolo degli Osservatori Provinciali in merito all'attività di "rilevamento statistico dei dati inerenti la produzione e la gestione dei Rifiuti Urbani, nonché il monitoraggio della percentuale delle frazioni merceologiche avviate a recupero". L'attività dell'Osservatorio è inoltre essenziale alla luce dei contenuti del Programma Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGR), che attribuisce alle Province il compito di elaborare i Piani Provinciali di Gestione dei Rifiuti relativi alla gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali, e i cui contenuti sono sinteticamente elencati nel seguito:

- raccolta dei dati di rilevazione, stima della produzione dei rifiuti e determinazione dei flussi da avviare a recupero e smaltimento, ivi compresi i flussi destinati all'incenerimento;
- definizione degli obiettivi di contenimento della produzione dei rifiuti, di recupero e di riduzione del conferimento in discarica; definizione di un programma per il riutilizzo ed il recupero dei Rifiuti Urbani;
- programmazione di obiettivi di Raccolta Differenziata di Rifiuti Urbani in funzione di specifiche situazioni locali;
- censimento degli impianti esistenti ed individuazione delle necessità impiantistiche di completamento;
- individuazione dell'offerta di recupero e smaltimento da parte del sistema industriale per i Rifiuti Urbani e Speciali;
- individuazione aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei Rifiuti Urbani e Speciali;
- stima dei costi per le operazioni di recupero e smaltimento per i Rifiuti Urbani.

Il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti individua precise modalità per il controllo e la verifica dell'attuazione delle linee guida del Piano, confermando l'attività di rilevamento ed analisi dei dati di produzione di Rifiuti Urbani e Speciali, svolta dall'Osservatorio Rifiuti, quale strumento essenziale per il monitoraggio e la divulgazione dei dati relativi ai trend di produzione dei rifiuti, dell'andamento delle Raccolte Differenziate, dei costi sostenuti dai Comuni per la gestione dei propri rifiuti e dello "stato" delle infrastrutture comunali per la Raccolta Differenziata (centri di raccolta).

Come già dettagliato nel paragrafo 14.4 del presente documento, dalla lettura della Tavola "Carta delle discariche cessate e dei siti da bonificare" emerge che ai margini settentrionale e orientale del territorio comunale di Corte Franca vi è la presenza di due discariche cessate per inerti, entrambe con areali posti a cavallo del confine comunale.

Le ex discariche per inerti situate sul territorio, al di là dell'inattività, non risultano comunque avere interferenze significative con AdT o varianti previste dalla presente variante al PGT.

19.3 GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

L'Azienda Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA) sul suo sito internet (<http://www.arpalombardia.it>) mette a disposizione di tutti gli utenti i dati relativi ai rifiuti urbani. I rifiuti sono classificati, secondo l'origine, in rifiuti urbani e rifiuti speciali e, secondo le caratteristiche di pericolosità, in rifiuti pericolosi e non pericolosi.

Sono rifiuti urbani:

- i rifiuti domestici, anche ingombranti, provenienti da locali e luoghi adibiti ad uso di civile abitazione;
- i rifiuti non pericolosi provenienti da locali e luoghi adibiti ad usi diversi da quelli di cui alla lettera a), assimilati ai rifiuti urbani per qualità e quantità;
- i rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade;
- i rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche o sulle strade ed aree private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua;
- i rifiuti vegetali provenienti da aree verdi, quali giardini, parchi e aree cimiteriali;
- i rifiuti provenienti da esumazioni ed estumulazioni, nonché gli altri rifiuti provenienti da attività cimiteriale diversi da quelli di cui alle lettere b), c) ed e).

La L.R. 26/2003, all'articolo 18, prevede che i Comuni e gli Impianti di trattamento rifiuti debbano utilizzare l'applicativo ORSO per comunicare alla Regione Lombardia i dati di rispettiva competenza: la produzione dei rifiuti urbani e i quantitativi di rifiuti trattati negli impianti.

La DGR 2513/2011 e s.m.i. definisce i contenuti, le tempistiche e le specifiche modalità di utilizzo dell'applicativo. L'applicativo, originariamente sviluppato dalla Provincia di Bergamo, è stato prima implementato a livello regionale da ARPA Lombardia, in accordo con Regione Lombardia e tutte le Province. A far data del 2004, a seguito di una specifica convenzione con ARPA Veneto, è stata sviluppata la versione "sovraregionale", cioè in grado di essere utilizzata da più regioni, con l'intento di condividere esperienze e risorse nello sviluppo di un progetto utilizzabile anche in altri contesti regionali. La validità e funzionalità del sistema è stata riconosciuta anche da altre Regioni, che poi, nel corso degli anni, hanno deciso di utilizzarlo: Marche, Umbria, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Valle d'Aosta. Questo sistema permette di:

- stabilire definizioni e nomenclature di riferimento uniformi e condivise;
- disporre di un'unica banca dati a livello regionale e sovraregionale;
- avere a disposizione i dati aggiornati;
- verificare il raggiungimento di specifici obiettivi stabiliti dalle normative vigenti sia a livello nazionale che regionale come ad esempio la percentuale di raccolta differenziata o la percentuale di recupero complessivo di materia ed energia.

Nel comune di Corte Franca, la gestione dei rifiuti è affidata alla ditta Servizi Comunali SpA.

Il servizio prevede:

- raccolta a domicilio di RSU, frazione umida, riciclabili, verde e loro conferimento
- pulizia strade (spazzamento meccanizzato di aree pubbliche)
- servizio gestione area ecologica comunale
- trattamenti e smaltimenti finali

Circa la gestione dei rifiuti, i dati più recenti forniti dalla Provincia di Brescia – Assessorato all'Ambiente, Ecologia, Attività Estrattive, Energia e nello specifico dall'Osservatorio Provinciale Rifiuti risalgono al 2021.

COMUNE	ABITANTI	MESI TURISTICI	% RACC.DIFF	RIFIUTI URBANI RACC. DIFFERENZIATA	RIFIUTI URBANI	RIFIUTI URBANI INDIFFERENZIATI	SPAZZAMENTO	INERTI	INGOMBRANTI	CARTA E CARTONE	LEGNO	METALLI	MULTIMATERIALE	OLI COMESTIBILI	PLASTICA	RAEE	TESSILI	UMIDO	VERDE	VETRO
Corte Franca	7.139	3	75,36%	438	581	143	27	27	28	57	33	7	58	0,3	30	9	4	82	81	

Produzione pro capite 2021, da Quaderno 2022 dell'Osservatorio Provinciale Rifiuti

Comune	Abitanti	TOT RU (t)	RSU (t)	RSI (t)	SS (t)	TotRD_DM (t)	% RD	Accumulatori per auto KG	Carta e cartone (kg)	Contenitori TFC	Farmaci (kg)	Legno (kg)	Metalli (kg)
Corte Franca	7.139	4.151	1.023	203	190	3.128	75,36%	0	407.920	0	730	238.100	52.910

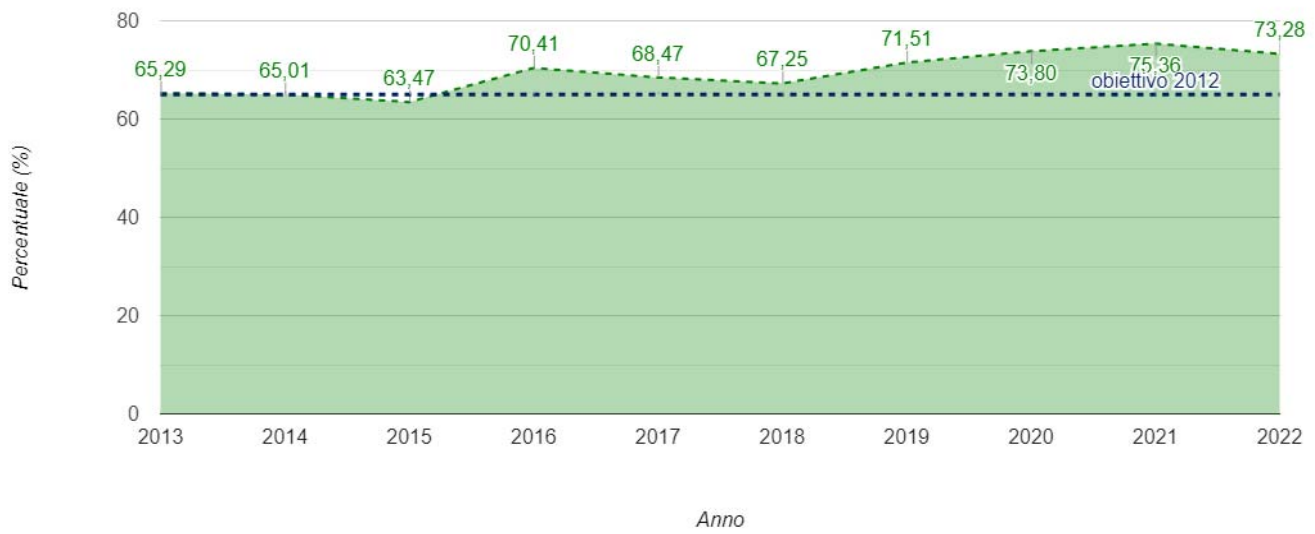
Multimateriale (kg)	Oli e grassi vegetali (kg)	Oli e grassi minerali (kg)	Pile e batterie portatili (kg)	Plastica (kg)	Pneumatici fuori uso (kg)	Raee (kg)	Tessili (kg)	Toner (kg)	Umido (kg)	Verde (kg)	Vernici (kg)	Vetro (kg)
417.630	2.250	1.430	1.930	215.580	0	64.422	31.428	59	586.500	578.930	9.740	0

Produzione complessiva 2021, da "Allegato 2 - Dettaglio rifiuti 2021" dei Dati Rifiuti dell'Osservatorio Provinciale Rifiuti

Di seguito un estratto del Catasto Rifiuti – Sezione Nazionale, dell'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), in cui vengono riportati i dati sulla produzione e raccolta differenziata dei rifiuti urbani relativi al comune di Corte Franca.

Anno	Dato relativo a:	Popolazione	RD (t)	Tot. RU (t)	RD (%)	RD Pro capite (kg/ab.*anno)	RU pro capite (kg/ab.*anno)
2022	Comune di Corte Franca	7.139	2.914,165	3.976,715	73,28	408,20	557,04
2021	Comune di Corte Franca	7.139	3.128,104	4.151,024	75,36	438,17	581,46
2020	Comune di Corte Franca	7.135	3.100,496	4.201,376	73,80	434,55	588,84
2019	Comune di Corte Franca	7.168	2.972,082	4.156,282	71,51	414,63	579,84
2018	Comune di Corte Franca	7.155	2.816,187	4.187,767	67,25	393,60	585,29
2017	Comune di Corte Franca	7.201	2.780,269	4.060,789	68,47	386,09	563,92
2016	Comune di Corte Franca	7.262	2.872,453	4.079,593	70,41	395,55	561,77
2015	Comune di Corte Franca	7.233	2.315,232	3.647,774	63,47	320,09	504,32
2014	Comune di Corte Franca	7.220	2.416,251	3.716,939	65,01	334,66	514,81
2013	Comune di Corte Franca	7.187	2.572,152	3.939,624	65,29	357,89	548,16
2012	Comune di Corte Franca	7.096	2.707,504	3.974,834	68,12	381,55	560,15
2011	Comune di Corte Franca	7.078	2.875,756	4.118,156	69,83	406,29	581,82
2010	Comune di Corte Franca	7.189	2.900,518	4.071,155	71,25	403,47	566,30

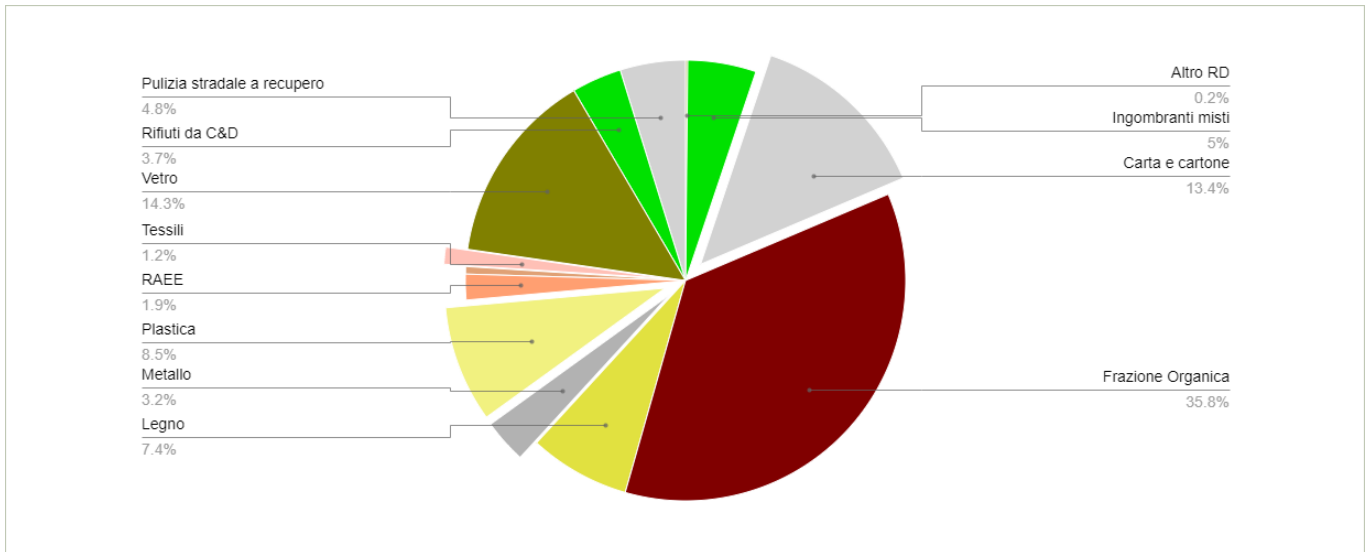
Dati di sintesi



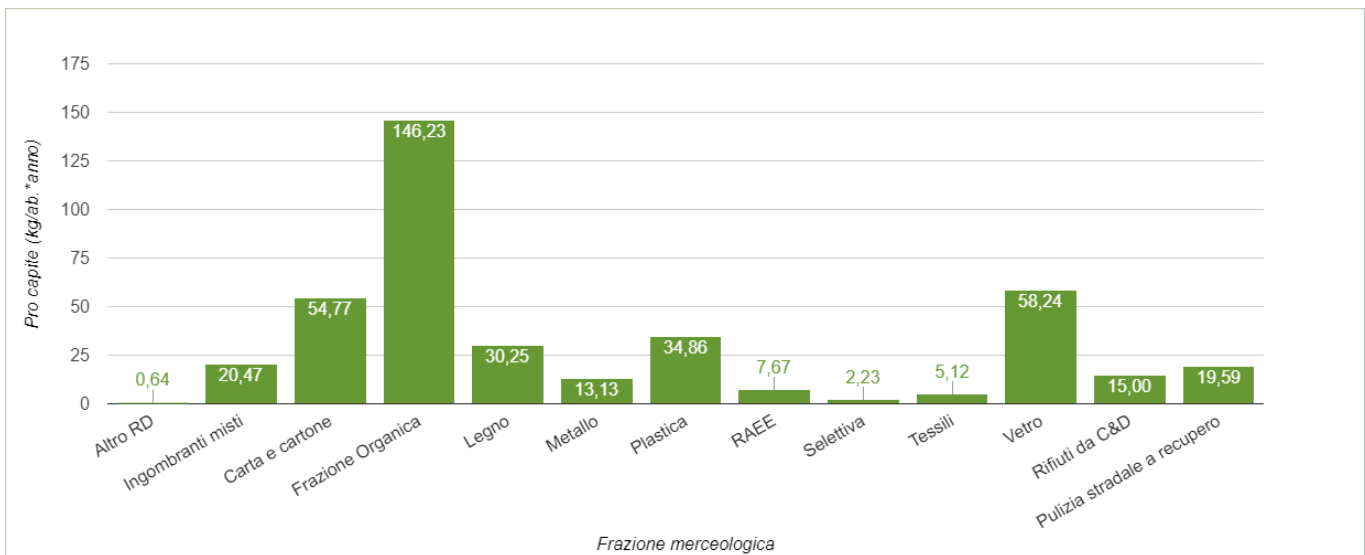
Percentuale raccolta differenziata



Andamento produzione rifiuti e raccolta differenziata



Ripartizione percentuale della RD per frazione – anno 2022



Ripartizione del pro capite di RD per frazione - anno 2022

20 ANALISI DEGLI EFFETTI DELLE AZIONI DI PIANO

Richiamando quanto già esposto al paragrafo 5.2 e seguenti, in questo capitolo si intende analizzare nel dettaglio gli effetti conseguenti alle modifiche introdotte dalla variante – che, nell’ottica dell’analisi relativa alla Valutazione Ambientale Strategica, si configurano a tutti gli effetti come “azioni di Piano”.

Come descritto in precedenza, possono essere ricondotte a tre casistiche specifiche:

1. Modifiche operative puntuali introdotte in seguito a specifiche istanze dei privati ritenute condivisibili ed in linea con gli obiettivi dell’Amministrazione

In esito all’avvio del procedimento inerente alla variante al Piano di Governo del Territorio vigente, nonché agli avvisi pubblicati ai sensi del comma 2 dell’articolo 13 della LR 12/2005 e ss. mm. e ii., funzionalmente alla compartecipazione alla stesura della variante allo strumento urbanistico vigente sono pervenute al protocollo comunale 76 istanze prima della pubblicazione del documento di Scoping. Successivamente, ne sono state protocollate altre 18 facendo aumentare il numero complessivo a 94 istanze alla data di pubblicazione del presente Rapporto Ambientale che l’Amministrazione Comunale ha deciso di valutare comunque nei contenuti. Per l’elenco completo si rimanda al capitolo 5 della presente relazione.

Dette istanze hanno posto all’attenzione dell’Amministrazione comunale le esigenze puntuali dei richiedenti, che si sostanziano prevalentemente in richieste di modifiche puntuali agli atti operativi di Piano atte ad ammettere gli interventi ritenuti necessari al soddisfacimento di esigenze abitative o di recupero di edifici preesistenti, ovvero connesse al potenziamento ed allo sviluppo delle realtà produttive ed economiche insediate sul territorio.

Obiettivo prioritario della presente variante al PGT vigente è la modifica degli atti di Piano finalizzata all’accoglimento delle istanze e delle proposte dei cittadini, degli operatori privati e dei portatori di interesse ritenute congruenti con le politiche amministrative locali e con gli obiettivi generali dello strumento urbanistico originario e della variante stessa, anche in relazione agli strumenti di pianificazione sovraordinati, nonché alle norme e leggi vigenti in materia urbanistico-edilizia.

In merito agli effetti attesi si richiamano a seguire le istanze accolte o parzialmente accolte per le quali si richiamano le puntuali disamine effettuate con le verifiche delle interferenze di cui ai precedenti capitoli.

2. Modifiche ed azioni di perfezionamento degli atti operativi di Piano connesse a volontà dell’Amministrazione comunale ed a necessità operative del proprio Organo tecnico:

Fra gli obiettivi della presenta variante vi è quello non secondario di procedere anche alla revisione degli strumenti operativi di Piano funzionalmente all’aggiornamento dei relativi contenuti in relazione allo stato d’attuazione delle previsioni vigenti, ovvero recepimento di previsioni connesse ad iter esterni al PGT, ma da recepirsi nel Piano per l’operatività dei progetti e per la delineazione di un quadro urbanistico complessivo coerente nel complesso dei contenuti di natura urbanistica sull’intero territorio comunale. Rientrano in questa casistica le modifiche al PGT rivolte alla rideterminazione del regime urbanistico delle aree in virtù dei contenuti dei progetti di ambiti di trasformazione, comparti sottoposti a pianificazione attuativa, ovvero ulteriori modifiche all’azzonamento originario connessi a procedure concluse o comunque determinanti uno step successivo rispetto alle logiche della suddivisione degli ambiti territoriali stabilita dal metodo pianificatorio del PGT vigente.

3. Modifiche rivolte all’adeguamento dello strumento urbanistico comunale in relazione allo stato d’attuazione delle previsioni vigenti.

In coerenza con i contenuti della LR 12/2005 e ss. mm. e i., la presa d’atto delle modifiche di cui al punto precedente può comportare, a seconda dei casi, il passaggio delle potestà pianificatorie ed attuative da un atto all’altro del PGT: è il caso, a titolo esemplificativo, di comparti assoggettati dal PGT vigente alla disciplina del DdP che, in virtù dello stato di

attuazione – anche parziale – delle previsioni strategiche di trasformazione vengono consegnati alla disciplina del PdR, che – sempre a seconda dei casi – ne colloca la fattispecie rispetto alla struttura del proprio articolato (ambiti sottoposti a pianificazione attuativa convenzionata, ovvero ambiti del tessuto urbano consolidato).

A seguito della ricognizione dello stato di attuazione dello strumento urbanistico vigente è risultato che alcune previsioni, alla data di redazione del presente documento, sono già state attuate; nella sostanza, si è provveduto pertanto ad aggiornare la cartografia di Piano e la Normativa di riferimento prendendo atto degli interventi già compiuti. Essendo, per l'appunto, interventi già realizzati, non si ritiene significativo, in questa sede, procedere ad una analisi delle eventuali incidenze ambientali date dall'attuazione delle suddette previsioni.

Trasversale alle casistiche sopra esposte è la ridefinizione degli Ambiti di Trasformazione, determinata tanto da istanze private quanto da intenti dell'Amministrazione e sottoposta alla variabile dell'attuazione delle previsioni. Per il dettaglio, si rimanda al paragrafo 5.5.

20.1 NUOVI ABITANTI INSEDIABILI

Viene qui riportata la previsione degli abitanti di futuro insediamento a seguito dell'attuazione delle singole varianti costituenti il nuovo Piano di Governo del Territorio di Corte Franca nonché delle previsioni proprie degli Ambiti di Trasformazione previsti dal nuovo Documento di Piano – in entrambi i casi, si riportano le previsioni afferenti alla destinazione residenziale.

Per la determinazione del peso insediativo residenziale si considerano quote di volume pro-capite di 150 mc/abitante ovvero 50 mq SLP/abitante; gli abitanti insediabili sono arrotondati all'unità.

AdT	Destinazione	via/località	Superficie Adt (mq)	Dimensionamento residenziale (mq)	Abitanti insediabili
ATR1	Residenziale, commerciale	Via Brescia (Timoline)	4.390	2.400	48
ATR2	Residenziale	Via Villa, Via Gremoni (Nigoline)	9.795	2.612	52
ATR3	Residenziale	via Conicchio (Timoline)	9.200	1.840 (attuazione complessiva)	36
ATR4	Residenziale	Via Golf (Timoline)	5.542	1.477,87	29
ATR5	Residenziale	Via S. Pellico, Strada del Paradiso (Timoline)	5.525	600	12
ATP1	Produttivo	via Grumi (Nigoline)	28.755	-	-
ATP2	Ricettivo, SP sportivo ricreativo o alla persona, residenziale	SP XI Rovato Iseo (Borgonato)	74.230	22.269 (se intera SL viene destinata a residenziale)	445
ATP3	Produttivo, residenziale, ricettivo/commerciale, SP alla persona	SP XI Rovato Iseo (ex area Vela)	169.820	16.533 (se intera SL dell'UMI 3 viene destinata a residenziale)	330

Per quanto riguarda le istanze, sono state riportate solo quelle che riguardano anche parzialmente la destinazione residenziale e che comportano incremento di abitanti insediabili.

n.	via/ località	mappali	oggetto della proposta	Dimensionamento residenziale (mq)	Abitanti insediabili
53	via Brescia (Timoline)	mapp. 313, 314, 315, 317, 318 fg. 15	Richiede la modifica della destinazione in B.III - Residenziale consolidato a densità media, come aree adiacenti.	84.83	2

Sono inoltre riportati i PdC derivanti dallo stralcio dei previgenti ATR 11 e 12.

PdC	ATR previgente	Destinazione	via/località	Dimensionamento residenziale (mq)	Abitanti insediabili
PdC28	ATR12	Residenziale	Via Malpensa, ad Est della strada vicinale Pragni-Gremoni	250	5
PdC29	ATR11	Residenziale	Via Malpensa, ad Ovest della strada vicinale Pragni-Gremoni	300	6

Dal presente calcolo restano escluse le variazioni che inducono un incremento minimo di abitanti insediabili, e che sono afferenti all'incremento fisiologico del 20% dato dall'attuazione delle diverse previsioni di piano.

Complessivamente il nuovo Piano di Governo del Territorio del Comune di Corte Franca prevede l'insediamento di 965 nuovi abitanti potenziali, che corrisponde ad una crescita del 13,44% rispetto alla popolazione di 7.178 unità residente al 01/01/2024. La previsione degli abitanti futuri determinati dalla variante al PGT è pertanto pari a 8.143 unità.

Si ritiene comunque necessario sottolineare che gli incrementi maggiori derivano da un'ipotesi estremamente cautelativa d'attuazione degli ATP 2 e 3, in cui viene supportato lo scenario della sola destinazione residenziale sull'intera SL a ciò dedicabile: sono tuttavia previste altre funzioni insediabili nelle medesime SL (ricettivo, commerciale, servizi alla persona) ed è molto plausibile che i soggetti attuatori intendano collocarvele, riducendo pertanto la SL destinata alla residenza – e dunque gli abitanti potenziali correlati.

20.2 LEGGE REGIONALE 31/2014 – VALUTAZIONE DEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE

“Art. 5. (Norma transitoria)

La relazione del documento di piano, di cui all'articolo 8, comma 2, lettera b-ter), della LR 12/2005, come introdotto dall'articolo 3, comma 1, lettera h), della presente legge, illustra le soluzioni prospettate, nonché la loro idoneità a conseguire la massima compatibilità tra i processi di urbanizzazione in atto e l'esigenza di ridurre il consumo di suolo e salvaguardare lo sviluppo delle attività agricole, anche attraverso puntuali comparazioni circa la qualità ambientale, paesaggistica e agricola dei suoli interessati.”

In ottemperanza dei disposti della LR 31/2014 nel presente paragrafo verrà data una valutazione degli Ambiti di Trasformazione previsti nella situazione di variante, prendendo in esame la qualità dei suoli, il consumo di suolo indotto a causa delle nuove previsioni, e l'aspetto paesistico.

Ambito di Trasformazione Residenziale ATR1 – Via Brescia (Timoline)

Ambito di nuova introduzione. Stato previgente: residenziale B.VI con PdC 2

Qualità dei suoli: area antropizzata

Consumo di Suolo: Area complessiva interessata e superficie ATR = 4.390 mq

Sensibilità paesistica: media

Note: attuazione incompleta, con previsione edificatoria da PGT previgente.

Ambito di Trasformazione Residenziale ATR2 – Via Villa, Via Gremoni (Nigoline)

(istanze correlate: 87)

Ambito confermato. Stato previgente: Ambito di trasformazione (ATR7)

Qualità dei suoli: valore agricolo moderato

Consumo di Suolo: Area complessiva interessata e superficie ATR = 9.795 mq

Sensibilità paesistica: molto elevata

Note: superficie urbanizzabile già prevista nel PGT previgente.

Ambito di Trasformazione Residenziale ATR3 – via Conicchio (Timoline)

(istanze correlate: 27, 57, 66, 72a, 72b)

Ambito confermato. Stato previgente: Ambito di trasformazione (ATR10)

Qualità dei suoli: valore agricolo moderato e alto

Consumo di Suolo: Area complessiva interessata e superficie ATR = 9.200 mq

Sensibilità paesistica: media

Note: superficie urbanizzabile già prevista nel PGT previgente.

Ambito di Trasformazione Residenziale ATR4 – Via Golf (Timoline)

(istanze correlate: 35,36)

Ambito di nuova introduzione. Stato previgente: Area agricola

Qualità dei suoli: valore agricolo moderato

Consumo di Suolo: Area complessiva interessata e superficie ATR = 5.542 mq

Sensibilità paesistica: elevata

Ambito di Trasformazione Residenziale ATR5 – Via S. Pellico, Strada del Paradiso (Timeline)

(istanze correlate: 44, 86)

Ambito confermato. Stato previgente: Ambito di trasformazione (ATR10)

Qualità dei suoli: valore agricolo moderato

Consumo di Suolo: Area complessiva interessata e superficie ATR = 5.525 mq

Sensibilità paesistica: media

Ambito di Trasformazione Produttiva ATP1 – via Grumi

(istanze correlate: 6, 8, 55)

Ambito confermato. Stato previgente: Ambito di trasformazione (ATP14)

Qualità dei suoli: valore agricolo moderato

Consumo di Suolo: Area complessiva interessata e superficie ATR = 28.755 mq

Sensibilità paesistica: elevata

Note: superficie urbanizzabile già prevista nel PGT previgente.

Ambito di Trasformazione Produttiva ATP2 – SP XI Rovato Iseo (Borgonato)

Ambito confermato. Stato previgente: Ambito di trasformazione (ATA15)

Qualità dei suoli: area antropizzata

Consumo di Suolo: Area complessiva interessata e superficie ATR = 74.230 mq

Sensibilità paesistica: molto elevata

Note: superficie già urbanizzata, AT di riconversione.

Ambito di Trasformazione Produttiva ATP3 – SP XI Rovato Iseo (ex area Vela)

Ambito di nuova introduzione. Stato previgente: Ambito produttivo consolidato

Qualità dei suoli: area antropizzata

Consumo di Suolo: Area complessiva interessata = 169.820 mq; Superficie ATP = 119.820mq

Sensibilità paesistica: media

Note: superficie già urbanizzata, AT di riconversione con verde di mitigazione in cessione per 50.000 mq

20.3 DESCRIZIONE DELLE AZIONI DI PIANO E DELLE ALTERNATIVE

La procedura VAS prevede un'analisi delle alternative possibili; tale paragone dovrebbe ricadere su tre opzioni potenziali. Una di queste è l'*Alternativa 0* che rappresenta la scelta di non attuare la trasformazione e quindi di mantenere inalterato lo stato dei luoghi. Un'altra opzione è quella presentata e descritta come Ambiti di Trasformazione (AdT), ovvero proposte di variante al PdR e PdS, cioè le vere e proprie previsioni di piano; a seguire è denominata *Alternativa 1*.

Una terza alternativa non è sempre facile da definire per quanto riguarda la pianificazione, poiché spesso la discussione ricade su cosa progettare e dove, su cosa prevedere per lo sviluppo del territorio comunale. È una disamina che tuttavia è sostanzialmente già assorbita nella definizione degli Ambiti di Trasformazione: al riguardo, si richiama innanzitutto l'analisi riportata all'interno del Rapporto Ambientale redatto in fase di *scoping* VAS durante la predisposizione del PGT vigente, in cui si afferma che, senza incorrere in eccessive semplificazioni, "non sono emerse dal confronto con le parti interessate alternative intermedie tra il non intervento e l'azione. Il confronto fra alternative è stato dunque giocoforza ridotto a una comparazione tra la scelta di piano e il mantenimento dello stato attuale."

Di seguito si propone una descrizione delle azioni di piano e delle (due) alternative valutate per ciascun Ambito di Trasformazione in variante al DdP, si specifica che per gli ambiti si valuteranno anche eventuali integrazioni dettate

dall'adeguamento dello strumento urbanistico al Piano Territoriale Regionale; per integrazioni si rimanda alla dettagliata analisi di cui al documento di Scoping.

Scelta delle alternative

La selezione delle alternative avviene tramite una SWOT Analysis, ossia creando una matrice che analizza i punti di forza/debolezza (Strengths/Weaknesses) dell'oggetto della pianificazione.

Contestualmente vengono analizzati anche i fattori esterni quali le opportunità/minacce (Opportunities/Threats) che potrebbero inficiare il raggiungimento dell'obiettivo.

Le analisi per ogni ambito di trasformazione del DdP permettono di incrociare i dati emersi e di valutare l'effettiva efficacia dell'obiettivo prefissato.

I risultati emersi aiuteranno, inoltre, a meglio definire gli obiettivi specifici del Piano.

Il modello di analisi SWOT può essere meglio compreso attraverso la seguente matrice:

	CARATTERISTICHE POSITIVE	CARATTERISTICHE NEGATIVE
ANALISI INTERNA	S FORZA	W DEBOLEZZA
ANALISI ESTERNA	O OPPORTUNITA'	T MINACCE

Le scelte finali, a discrezione dell'Amministrazione Comunale, possono variare valutando altri fattori di scelta, ovvero elementi non propriamente di natura ambientale (come, ad esempio fattori socio-economici, o legati al miglioramento della qualità e quantità di servizi pubblici).

I fattori all'interno della valutazione delle opzioni che verranno principalmente valutati saranno la dotazione ed il possibile incremento dei servizi, la riqualificazione e recupero del patrimonio edilizio esistente e l'entità dello sviluppo edilizio in questione.

Di seguito si riporta l'analisi delle alternative proposte riguardanti gli obiettivi di piano espressi negli Ambiti di trasformazione in variante al Documento di Piano del PGT del Comune di Corte Franca.

ATR1 – Residenziale, commerciale - Via Brescia (Timoline)

Alternativa 0

FORZA	DEBOLEZZA
/	Attuazione di previsione urbanizzativa incompiuta.
OPPORTUNITA'	MINACCE
Completamento delle previsioni urbanistiche	Degrado in quanto area urbana indefinita

Alternativa 1

FORZA	DEBOLEZZA
Completamento delle previsioni urbanistiche	Possibile non attuazione.
OPPORTUNITA'	MINACCE
Miglioramento del contesto, dotazioni di servizi.	Prosecuzione della situazione di degrado e indefinitzza qualora non si arrivasse all'attuazione dell'ATR.

ATR2 – Residenziale - Via Villa, Via Gremoni (Nigoline)

Alternativa 0

FORZA	DEBOLEZZA
Mantenimento area agricola	Lotto poco fruibile per coltivazione
OPPORTUNITA'	MINACCE
\	Margine urbano frammentato

Alternativa 1

FORZA	DEBOLEZZA
Completamento ambito edificato sfrangiato	Possibile non attuazione.
OPPORTUNITA'	MINACCE
Miglioramento viabilità principale esistente.	Perdita di area agricola a ridosso del rilievo

ATR3 – Residenziale - via Conicchio (Timoline)

Alternativa 0

FORZA	DEBOLEZZA
Mantenimento area agricola contigua al parco	Lotto intercluso poco fruibile per coltivazione
OPPORTUNITA'	MINACCE
Espansione Parco del Conicchio	Degrado urbano poiché area senza definizione

Alternativa 1

FORZA	DEBOLEZZA
Ambito residenziale con connessione a verde fra servizi	Possibile non attuazione.
OPPORTUNITA'	MINACCE
Salvaguardia della connessione verde al Parco del Conicchio, mantenuta pubblica e con percorso ciclopedonale.	Possibile influenza negativa sul parco

ATR4 – Residenziale - Via Golf (Timoline)

Alternativa 0

FORZA	DEBOLEZZA
Mantenimento area agricola	Lotto marginale alle strutture del campo da golf
OPPORTUNITA'	MINACCE
Espansione campo da golf	Degrado per utilizzo improprio

Alternativa 1

FORZA	DEBOLEZZA
Completamento ambito edificato del golf	Possibile non attuazione.
OPPORTUNITA'	MINACCE
Realizzazione di completamento ciclopedonale	Eccessiva saturazione edilizia o usi diversi incompatibili.

ATR5 – Residenziale - Via S. Pellico, Strada del Paradiso (Timoline)

Alternativa 0

FORZA	DEBOLEZZA
Mantenimento area agricola	Lotto marginale all'edificato
OPPORTUNITA'	MINACCE
/	Degrado per utilizzo improprio

Alternativa 1

FORZA	DEBOLEZZA
Completamento ambito edificato con definizione del margine	Possibile non attuazione.
OPPORTUNITA'	MINACCE
Realizzazione connessione al percorso ciclopedonale.	Perdita di area agricola

ATP1 – Produttivo - via Grumi (Nigoline)

Alternativa 0

FORZA	DEBOLEZZA
Mantenimento dell'area agricola	Marginalità all'area produttiva
OPPORTUNITA'	MINACCE
Ampliamento del varco REC	Degrado urbano per vicinanza ad area produttiva e/o per uso improprio

Alternativa 1

FORZA	DEBOLEZZA
Definizione del margine urbano, nuovo collegamento viario e ciclopedonale	Possibile non attuazione.
OPPORTUNITA'	MINACCE
Tutela del varco REC grazie all'ampia fascia di mitigazione	Vicinanza a varco della REC

ATP2 – Ricettivo, SP sportivo ricreativo o alla persona, residenziale - SP XI Rovato Iseo (Borgonato)

Alternativa 0

FORZA	DEBOLEZZA
Attività già in essere (discoteca)	Funzione incompatibile con il contesto
OPPORTUNITA'	MINACCE
/	Degrado urbano, eccessiva pressione antropica sull'intorno agricolo e sul corso d'acqua

Alternativa 1

FORZA	DEBOLEZZA
Riconversione a funzioni compatibili col contesto	Possibile non attuazione.
OPPORTUNITA'	MINACCE
Miglioramento offerta turistica e di servizi alla persona	Pressione antropica comunque forte sull'intorno.

ATP3 – Produttivo, residenziale, ricettivo/commerciale, SP alla persona - SP XI Rovato Iseo (ex area Vela)

Alternativa 0

FORZA	DEBOLEZZA
/	Ambito produttivo dismesso
OPPORTUNITA'	MINACCE
Eventuale ripresa di attività produttiva.	Degrado urbano, attività IPPC.

Alternativa 1

FORZA	DEBOLEZZA
Riconversione a funzioni compatibili col contesto	Difficile attuazione per la dimensione del comparto.
OPPORTUNITA'	MINACCE
Funzioni e spazi di qualità, grandi aree a verde con corridoio ecologico e connessione ciclopedonale.	Compatibilità fra funzioni.

21 CONSUMO DI SUOLO E BILANCIO URBANISTICO COMPLESSIVO DELLA VARIANTE

Obiettivo principale è la riduzione del bilancio del consumo di suolo, adeguandolo al PTR che si è conformato alla L.R. 31/2014, anticipando il PTCP di Brescia in corso di redazione. (ai sensi dei criteri sul nuovo consumo di suolo di dicembre-BURL Serie Ordinaria n.49 del 7 dicembre 2021-che hanno modificato i criteri approvati con Deliberazione Consiglio regionale n.411 del 19 dicembre 2018).

Con riferimento alla prassi pianificatoria consolidata ai sensi delle disposizioni regionali e provinciali di riferimento, si procederà alla verifica dell'incidenza della variante proposta determinandone gli effetti sul dimensionamento generale di Piano, sulla dotazione generale di aree per servizi pubblici e di interesse pubblico o generale e rispetto al tema del consumo di suolo per fabbisogno endogeno ed esogeno, nel rispetto dei contenuti della LR 31/2014.

Contestualmente, a seguito dell'analisi puntuale delle istanze che ne ha determinato l'accogliibilità, è possibile determinare nel dettaglio le seguenti tematiche, arrivando ad una quantificazione delle superfici interessate:

- incidenza della variante sul dimensionamento generale di Piano
- Incidenza della variante sulla dotazione comunale di aree per servizi pubblici
- Consumo di suolo e bilancio ecologico

Si riporta a seguire il dettaglio del calcolo del consumo di suolo per le previsioni insediative, oggetto anche di specifica cartografia, al fine di evidenziare la riduzione delle superfici interessate da nuove urbanizzazioni: tale riduzione, a favore di un incremento delle aree agricole e naturali, è ancor più significativa se si considera che l'urbanizzato è di per sé già cresciuto nel tempo quale ovvia conseguenza dell'attuazione delle previsioni del PGT attualmente in vigore.

AdT attuati		
Ex ATR 6	1	8.948,00 mq
Ex ATP14	2	33.639,00 mq
Ex ATR 5	3	3.721,00 mq
Ex ATR 9	4	5.734,00 mq
Ex ATR 1	5	4.173,00 mq
Totale		56.215,00 mq

AdT stralciati		
Ex ATR 16	1	7.573,00 mq
Ex ATR 8	2	7.879,00 mq
Ex ATR 3	3	21.205,00 mq
Ex ATR 11	4	5.604,00 mq
Ex ATP14	5	4.297,00 mq
Totale		46.558,00 mq

AdT confermati in PDC		
Ex ATR 12	1	5.178,00 mq
Ex ATR 11	2	1.159,00 mq
Totale		6.337,00 mq

AdT confermati		
ATR 2 Ex ATR 7	1	9.795,00 mq
ATR 3 Ex ATR 10	2	9.200,00 mq
ATP 2 Ex ATP 14	3	28.755,00 mq
Totale		47.750,00 mq

AdT di nuova previsione		
ATR 5	1	5.525,00 mq
ATR 4	2	5.542,00 mq
Totale		11.067,00 mq

AdT già urbanizzati L.R.		
Ex ATR 2	1	10.906,00 mq
Ex ATR 12	2	748,00 mq
Totale		11.654,00 mq

AdT già urbanizzati		
ATP 2 Ex ATA 15	1	74.230,00 mq
ATR 1 Ex PDC 2	2	4.390,00 mq
ATP 3	3	169.820,00 mq
Totale		248.440,00 mq

Lotti liberi attuati		
	1	1.596,00 mq
	2	1.754,00 mq
	3	1.980,00 mq
	4	986,00 mq
	5	2.300,00 mq
	6	1.354,00 mq
	7	2.524,00 mq
	8	1.625,00 mq
	9	3.334,00 mq
	10	1.407,00 mq
	11	1.000,00 mq
	12	1.437,00 mq
	13	797,00 mq
	14	1.241,00 mq
	15	1.174,00 mq
	16	895,00 mq
	17	683,00 mq
	18	1.057,00 mq
	19	838,00 mq
	20	682,00 mq
	21	955,00 mq
	22	883,00 mq
Totale		30.502,00 mq

Nuovi PDC		
Ex ATR 2	1	373,00 mq
Ex ATR 12	2	11.704,00 mq
Totale		12.077,00 mq

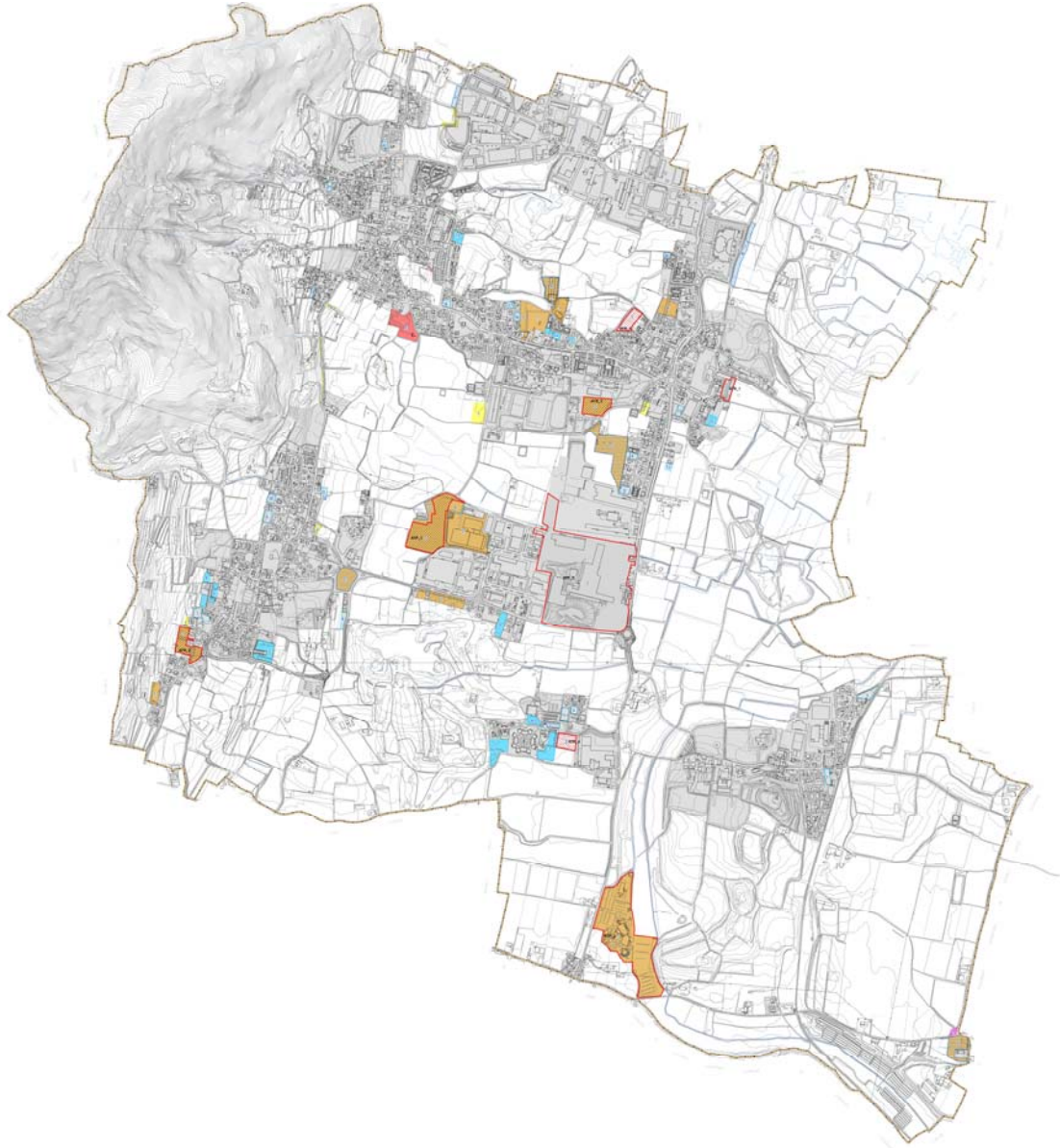
Viabilità riconfermata		
	1	1.022,00 mq
Totale		1.022,00 mq

Lotti liberi riconfermati		
	1	221,00 mq
	2	6.996,00 mq
	3	7.211,00 mq
	4	2.646,00 mq
	5	6.398,00 mq
	6	3.856,00 mq
	7	1.500,00 mq
	8	2.099,00 mq
	9	1.453,00 mq
	10	93,00 mq
	11	135,00 mq
	12	2.232,00 mq
	13	674,00 mq
	14	1.945,00 mq
	15	2.396,00 mq
Totale		39.855,00 mq

Servizi pubblici attuati		
	1	457,00 mq
	2	744,00 mq
	3	1.955,00 mq
Totale		3.156,00 mq

Servizi pubblici riconfermati		
	1	5.137,00 mq
	2	1.799,00 mq
	3	1.424,00 mq
	4	571,00 mq
Totale		8.931,00 mq

Servizi pubblici stralciati		
	1	6.009,00 mq
	2	2.019,00 mq
Totale		8.028,00 mq



LEGENDA

	Confine amministrativo - ST	13.998.182 mq	Consumo di suolo precedentemente all'entrata in vigore della L.R. 31/14				
	Superficie urbanizzata variante PGT:	3.494.332 mq	3.393.491 mq	+100.841 mq		Superficie già urbanizzata:	248.440 mq
	Superficie agricola o naturale variante PGT:	10.381.540 mq	10.399.103 mq	+45.632 mq		Lotti liberi attuati:	30.502 mq
	Suolo urbanizzabile previsto dal PGT prima L.R. 31/14:	113.967 mq				Suolo urbanizzabile lotti liberi riconfermati:	39.855 mq
	Superficie attuata:	56.215 mq				Servizi pubblici attuati:	3.156 mq
	Stralciati dalla variante al PGT:	46.558 mq		-46.558 mq		Suolo urbanizzabile servizi pubblici riconfermati:	8.931 mq
	Superficie confermata in PDC:	6.337 mq				Servizi pubblici stralciati:	8.028 mq
	Superficie già urbanizzata:	11.654 mq				Suolo urbanizzabile viabilità riconfermato:	1.022 mq
	Suolo urbanizzabile previsto dalla variante al PGT:	55.625 mq				Suolo urbanizzabile PDC di previsione:	12.077 mq
	Superficie confermata:	47.750 mq					+12.077 mq
	Superficie di previsione:	11.067 mq		+11.067 mq			

BILANCIO ECOLOGICO DEL SUOLO

Superficie agricola che viene trasformata - Superficie urbanizzata e urbanizzabile che viene ridestinata ad agricola
23.144 mq - 54.586 mq = - 31.442 mq
Bilancio ecologico pari a zero

Estratto tavola DdP_P5c_Consumo T0-T1

VERIFICA DELLA RIDUZIONE DELLE SOGLIE DI CONSUMO DI SUOLO - PREVISIONI DI TRASFORMAZIONE DEI DOCUMENTI DI PIANO AL T0 E AL T1

AMBITI DI TRASFORMAZIONE SU AREE LIBERE PREVIGENTI

AMBITI A DESTINAZIONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE		attuato (mq)	confermato (mq)	stralciato (mq)
ATR1	attuato (PA conv.)	4.173,00		
ex ATR3	stralciato			21.205,00
ex ATR5	attuato (PA conv.)	3.721,00		
ex ATR6	attuato (PA conv.)	8.948,00		
ex ATR7	Confermato (nuovo ATR2)		9.795,00	
ATR8	stralciato			7.879,00
ATR9	attuato (PA conv.)	5.734,00		
ATR10	Confermato (nuovo ATR3)		9.200,00	
ATR11	Parzialmente stralciato			5.604,00
ATR16	stralciato			7.573,00
Totale suddiviso per destinazioni		22.576,00	18.995,00	42.261,00
Totale complessivo			83.832,00	

AMBITI A DESTINAZIONE PREVALENTEMENTE NON RESIDENZIALE		attuato (mq)	confermato (mq)	stralciato (mq)
ATP14	Confermato parz. (nuovo ATP1)		28.755,00	4.297,00
Totale suddiviso per destinazioni		0,00	28.755,00	4.297,00
Totale complessivo			33.052,00	

AMBITI DI TRASFORMAZIONE DI NUOVA PREVISIONE SU AREE LIBERE

AMBITI A DESTINAZIONE PREVALENTE RESIDENZIALE		nuova previsione (mq)
atr 4	nuova previsione	5.542,00
atr 5	nuova previsione	5.525,00
Totale		11.067,00

AMBITI A DESTINAZIONE NON RESIDENZIALI		nuova previsione (mq)
nessuno		
Totale		0,00

AMBITI DI TRASFORMAZIONE SU AREE GIÀ URBANIZZATE

AMBITI A DESTINAZIONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE		urbanizzato (mq)
ex ATR2	attuato (PA conv.)	10.906,00
ex ATR12	lotto PDC 28	5.178,00
	Parte strada	748,00
PDC 2	Confermato (nuovo ATR1)	4.390,00
Totale		21.222,00

AMBITI A DESTINAZIONE NON RESIDENZIALI		urbanizzato (mq)
ex ATA 15	Confermato come nuovo ATP2	74.230,00
EX VELA	Nuovo ATP3	169.820,00
Totale		244.050,00

TOTALE (previsioni residenziali)		
Stato delle previsioni al T0		
T0.a	Superficie urbanizzata [mq] =	21.222,00
T0.b	Superficie urbanizzabile [mq] =	83.832,00
T0.c	Superficie agricola o naturale [mq] =	11.067,00
Stato delle previsioni al T1		
T1.a	Superficie urbanizzata [mq] =	43.798,00
T1.b	Superficie urbanizzabile [mq] =	30.062,00
T1.c	Superficie agricola o naturale [mq] =	42.261,00
Superficie trasformata nel periodo e superficie urbanizzabile residua		
T1.d =	T1.a-T0.a+T1.b [mq] =	52.638,00
Riduzione percentuale delle previsioni di consumo di suolo		
Riduzioni =	(T0.b-T1.d)/T0.b*100 [mq] =	37,21%

TOTALE (previsioni non residenziali)		
Stato delle previsioni al T0		
T0.a	Superficie urbanizzata [mq] =	244.050,00
T0.b	Superficie urbanizzabile [mq] =	33.052,00
T0.c	Superficie agricola o naturale [mq] =	0,00
Stato delle previsioni al T1		
T1.a	Superficie urbanizzata [mq] =	244.050,00
T1.b	Superficie urbanizzabile [mq] =	28.755,00
T1.c	Superficie agricola o naturale [mq] =	4.297,00
Superficie trasformata nel periodo e superficie urbanizzabile residua		
T1.d =	T1.a-T0.a+T1.b [mq] =	28.755,00
Riduzione percentuale delle previsioni di consumo di suolo		
Riduzioni =	(T0.b-T1.d)/T0.b*100 [mq] =	13,00%

TOTALE (previsioni residenziali e altre destinazioni)		
Stato delle previsioni al T0		
T0.a	Superficie urbanizzata [mq] =	265.272,00
T0.b	Superficie urbanizzabile [mq] =	116.884,00
T0.c	Superficie agricola o naturale [mq] =	11.067,00
Totale superfici [mq]		
393.223,00		
Stato delle previsioni al T1		
T1.a	Superficie urbanizzata [mq] =	287.848,00
T1.b	Superficie urbanizzabile [mq] =	58.817,00
T1.c	Superficie agricola o naturale [mq] =	46.558,00
Totale superfici [mq]		
393.223,00		
Superficie trasformata nel periodo e superficie urbanizzabile residua		
T1.d =	T1.a-T0.a+T1.b [mq] =	81.393,00
Riduzione percentuale delle previsioni di consumo di suolo		
Riduzioni =	(T0.b-T1.d)/T0.b*100 [mq] =	30,36%

Da tali calcolo si evince chiaramente che la proposta di Piano prevede in relazione alla verifica della riduzione del consumo di suolo riferito ai soli ambiti di trasformaizone una riduzione del Consumo di suolo rispetto a quanto era previsto al 2 dicembre 2014 con l'entrata in vigore della L.R.31/2014 di 58.067 mq, pari complessivamente al 30,36%.

A tali valore si giunge considerando che a fronte di un aumento della superficie urbanizzata pari a 22.576,00 mq, il piano prevede una riduzione di 58.067 mq di superficie urbanizzabile con un conseguente aumento della superficie agricola per a 35.491 mq. La riduzione che si attesta a 37,21% per quanto riguarda le destinazioni residenziali e 13,00% per tutte le altre destinazioni.

In merito al calcolo complessivo della variante sul BES, si verifica che il Bilancio Ecologico del Suolo è pari a zero in quantosi ha una diminuzione del consumo di suolo pari a 31.442 mq. Tale risultato si ottiene considerando che a fronte di 54.586 mq stralciati rispetto a quanto lo strumento urbanistico prevedeva il 2 dicembre 2014, si ha un aumento di 23.144 mq.

Contestualmente, si richiama il notevole apporto di nuovi servizi pubblici determinato dagli Ambiti di Trasformazione previsti dalla presente variante, che peraltro andranno a comporre un sistema di servizi a verde e mobilità dolce a vantaggio dell'intera comunità e non solo degli abitanti dei nuovi comparti residenziali. In particolare si segnala che l'attuazione degli ambiti di trasformazione consentirà il completamento della rete delle piste ciclabili, principali e secondarie che conetteranno tutte le frazioni fra loro e alla rete ciclabile provinciale BS-BG.

Importante è la realizzazione di due corridoi attraverseranno tutto il territorio comunale in direzione est ovest.

Il primo, ciclopedonale, collegherà la pista BS-BG con il Parco del Conicchio, la zona a servizi circostante la sede municipale (comune, scuola, auditorium, ecc) e Colombaro.

Il secondo, posto più a sud, sarà un collegamento che avrà anche una funzione ecologica e sarà realizzato all'interno dell'area ex Vela e consentirà di collegare la ciclopedonale già esistente lungo la strada provinciale con la frazione di Nigoline.

Complessivamente pertanto l'attuazione di tali ambiti comporterà l'aumento delle superfici destinata a standard urbanistico di molto superiore a quanto è previsto dalla normativa.

22 COERENZA E VALUTAZIONE DELLE AZIONI

22.1 ANALISI DI COERENZA

Attraverso l'analisi di coerenza è possibile valutare le azioni e gli obiettivi previsti per il Piano dal punto di vista ambientale rispetto agli obiettivi di natura sovraordinata (coerenza esterna) e le previsioni del PGT (coerenza interna).

L'analisi di coerenza rappresenta l'insieme delle informazioni e delle criticità che emergono dalla fase di consultazione con tutti i soggetti interessati.

22.2 COERENZA ESTERNA

PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Il Piano Territoriale Regionale (di seguito PTR) è lo strumento di pianificazione territoriale vigente in Regione Lombardia, che sul proprio sito lo definisce come "supporto all'attività di governance territoriale della Lombardia" che "si propone di rendere coerente la 'visione strategica' della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale; ne analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia potenzialità ed opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali".

Fondamentale è il ruolo che il PTR ricopre quale riferimento superiore e dirimente nei confronti dei livelli di pianificazione locale: nel descriverlo, Regione specifica che esso “costituisce il quadro di riferimento per l’assetto armonico della disciplina territoriale della Lombardia, e, più specificamente, per un’equilibrata impostazione dei Piani di Governo del Territorio (PGT) comunali e dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP). Gli strumenti di pianificazione, devono, infatti, concorrere, in maniera sinergica, a dare attuazione alle previsioni di sviluppo regionale, definendo alle diverse scale la disciplina di governo del territorio”.

Il PTR attuale si compone delle seguenti sezioni:

- Il PTR della Lombardia: presentazione, che illustra la natura, la struttura e gli effetti del Piano
- Documento di Piano, che definisce gli obiettivi e le strategie di sviluppo per la Lombardia ed è corredato da quattro elaborati cartografici
- Piano Paesaggistico Regionale (PPR), che contiene la disciplina paesaggistica della Lombardia
- Strumenti Operativi, in cui si individuano strumenti, criteri e linee guida per perseguire gli obiettivi proposti
- Sezioni Tematiche, che contiene l’Atlante di Lombardia e approfondimenti su temi specifici
- Valutazione Ambientale, che contiene il rapporto Ambientale e altri elaborati prodotti nel percorso di Valutazione Ambientale del Piano.

Il Piano viene aggiornato annualmente introducendo modifiche, integrazioni, procedure derivanti sia da studi e progetti per esigenze interne, sia per coordinarlo con altri atti di programmazione a livello regionale, nazionale o comunitario. Questo aggiornamento periodico avviene tramite il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), oppure con il Documento di Economia e Finanza regionale (DEFER): l’ultimo aggiornamento è per l’appunto allegato alla Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale (NADEFER 2021), approvato con d.c.r. n. 2064 del 24 novembre 2021 e pubblicato sul BURL serie Ordinaria n. 49 del 7 dicembre 2021, e ricomprende i seguenti documenti:

- Allegato 5: Aggiornamento del Piano territoriale regionale anno 2021 (ex art. 22 l.r. 12/2005);
- Allegato 6: Aggiornamento dell’integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/14 (ex art. 22 l.r. 12/2005);
- Allegato 7: Aggiornamento al Piano Territoriale Regionale d’Area (ex art. 22 l.r. 12/2005).

Il PTR definisce tre macro-obiettivi quali basi delle politiche territoriali lombarde e principi ispiratori dell’azione di Piano con diretto riferimento alle strategie individuate a livello europeo, che concorrono al perseguimento dello sviluppo sostenibile ed al miglioramento della vita dei cittadini:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia;
- riequilibrare il territorio lombardo;
- proteggere e valorizzare le risorse della regione.

Essi discendono dagli obiettivi di sostenibilità della Comunità Europea: coesione sociale ed economica, conservazione delle risorse naturali e del patrimonio culturale, competitività equilibrata dei territori.

La concreta realizzazione di questi obiettivi primari si sviluppa attraverso l’individuazione e l’articolazione di 24 obiettivi che il PTR propone:

1. favorire l’innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione:
 - in campo produttivo (agricoltura, costruzioni e industria) e per ridurre l’impatto della produzione sull’ambiente;
 - nella gestione e nella fornitura dei servizi (dalla mobilità ai servizi);
 - nell’uso delle risorse e nella produzione di energia;

- e nelle pratiche di governo del territorio, prevedendo processi partecipativi e diffondendo la cultura della prevenzione del rischio;
- 2. favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale e l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, sistema delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica;
- 3. assicurare l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso una pianificazione integrata delle reti della mobilità, tecnologiche, distributive, culturali, della formazione, sanitarie, energetiche e dei servizi;
- 4. perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio;
- 5. migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili) attraverso:
 - la promozione della qualità architettonica degli interventi;
 - la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici;
 - il recupero delle aree degradate;
 - la riqualificazione dei quartieri di Edilizia Residenziale Pubblica;
 - l'integrazione funzionale;
 - il riequilibrio tra aree marginali e centrali;
 - la promozione di processi partecipativi;
- 6. porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero;
- 7. tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico;
- 8. perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque;
- 9. assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio;
- 10. promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo;
- 11. promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso:
 - il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico, privilegiando le modalità di coltura a basso impatto e una fruizione turistica sostenibile;
 - il miglioramento della competitività del sistema industriale tramite la concentrazione delle risorse su aree e obiettivi strategici, privilegiando i settori a basso impatto ambientale;
 - lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità;
- 12. valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale;
- 13. realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come

strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo;

14. riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat;
15. supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo;
16. tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti;
17. garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata;
18. favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica;
19. valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia;
20. promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati;
21. realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio;
22. responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo);
23. gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi trans regionali attraverso il miglioramento della cooperazione;
24. rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e di contesti regionali forti.

La matrice di coerenza esterna ha la finalità di verificare la corrispondenza fra gli obiettivi di sostenibilità di natura sovraordinata e quelli più generali proposti con il DdP del PGT del Comune di ome.

Di seguito si riporta la matrice di coerenza esterna all'interno della quale i criteri sovraordinati sono stati rivisti alla luce dell'approvazione del PTR (e sue integrazioni) con gli obiettivi del PTCP. Per la precisione, per la definizione dei macro-obiettivi di sostenibilità a scala sovraordinata, sono stati presi come riferimento:

- il documento "Linee guida per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS)" redatto dal Ministero dell'Ambiente nel 1999;

- il documento “Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS” redatto ISPRA nel 2015;
- il Piano Territoriale Regionale, approvato con DCR del 19/01/2010, n. 951 e pubblicato sul BURL n. 7, Serie Inserzioni e Concorsi del 17 febbraio 2010, in seguito modificato con DCR n. 56 del 28/09/2010, pubblicata sul BURL n. 40, 3° Supplemento Straordinario 8 ottobre 2010 ed aggiornato con DCR n.276 8 novembre 2011 pubblicato sul BURL Serie Ordinaria n. 48 del 1 dicembre 2011 nonché l'ultimo aggiornamento del PTR approvato con DCR n. 766 del 26 novembre 2019 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 50 del 14 dicembre 2019);
- il PTC della Provincia di Brescia approvato con DCP n. 31 del 13/06/2014 (pubblicato sul BURL Serie Avvisi e concorsi n. 45 del 5 novembre 2014).

In particolare il Documento di Piano del PTR (datato dicembre 2019), al fine di perseguire uno scenario di sviluppo sostenibile concorrendo al miglioramento della vita dei cittadini, definisce tre macro-obiettivi, quali:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia;
- riequilibrare il territorio lombardo;
- proteggere e valorizzare le risorse della regione.

Il filo conduttore che collega questi tre macro obiettivi a veri e propri ambiti di azione si concretizza nel PTR attraverso l'individuazione di 24 ulteriori obiettivi. Tra questi, quelli che maggiormente suggeriscono uno scenario di sviluppo sostenibile sono i seguenti:

- Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione ed il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico (OBIETTIVO 7);
- Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque (OBIETTIVO 8);
- Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat (OBIETTIVO 14);
- Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti (OBIETTIVO 16);
- Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata (OBIETTIVO 17);
- Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica (OBIETTIVO 18);
- Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia (OBIETTIVO 19);

- Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati (OBIETTIVO 20);
- Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio (OBIETTIVO 21);
- Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo) (OBIETTIVO 22).

L'allegato 2 "Documento di Piano" del PTR, al capitolo 2.1 "Gli Obiettivi tematici" definisce:

"Gli obiettivi tematici sono la declinazione degli obiettivi del PTR sui temi di interesse individuati dal PTR; essi scaturiscono dall'insieme condiviso degli obiettivi settoriali della programmazione regionale letto alla luce degli obiettivi del PTR.

Nell'ottica di lavoro incrementale, che il PTR ha scelto di adottare, sono stati privilegiati alcuni settori d'azione di più significativo e diretto impatto sul territorio, senza per questo voler attribuire maggiore o minore importanza all'uno o all'altro.

La fase di gestione, il dialogo con le pianificazioni di vario livello e l'aggiornamento continuo cui sarà sottoposto il piano, arricchiranno di nuovi contributi tematici il PTR.

Ogni tema è declinato in obiettivi e in linee di azione (o misure) atte al loro perseguimento. Tali misure scaturiscono in gran parte dalla programmazione regionale ed hanno scenari di attuazione differenti (azioni in atto, proposte già articolate che non hanno ancora attuazione, proposte ancora in fase embrionale), alcune misure sono emerse dai lavori preparatori del PTR o dalla stagione della pianificazione provinciale.

Ogni obiettivo tematico permette il raggiungimento di uno o più dei 24 obiettivi del PTR, direttamente (tramite il perseguimento dell'obiettivo tematico) o indirettamente (alcune misure mirate al conseguimento dell'obiettivo tematico e degli obiettivi del PTR ad esso correlati contribuiscono al raggiungimento anche di altri obiettivi, non direttamente correlati)."

Di seguito vengono valutate le scelte pianificatorie della variante al PGT qui analizzate rispetto agli obiettivi enunciati dal PTR.

Le sigle riportate in tabella identificano:

Ambiti di trasformazione residenziale (ATR) e produttiva (ATP)

PdR Piano delle Regole

PdS Piano dei Servizi

AP Analisi Paesistica Comunale

2.1.1 Ambiente (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, rumore, radiazioni)	PdR	PdS	AP	ATR					ATP		
				1	2	3	4	5	1	2	3
TM 1.1 Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti	X			X	X	X	X	X	X	X	X
TM 1.2 Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli		X		X	X	X	X	X	X	X	X
TM 1.3 Mitigare il rischio di esondazione	X	X									
TM 1.4 Perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua		X								X	X
TM 1.5 Promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico-ricreativi dei corsi d'acqua		X									
TM 1.6 Garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo di competenza regionale, assicurare la pubblica incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle opere											
TM 1.7 Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico	X			X	X	X	X	X	X	X	X
TM 1.8 Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli	X										
TM 1.9 Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate											
TM 1.10 Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale	X										
TM 1.11 Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale	X										
TM 1.12 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico	X	X		X	X	X	X	X	X	X	X
TM 1.13 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso	X	X		X	X	X	X	X	X	X	X
TM 1.14 Prevenire e ridurre l'esposizione della popolazione al gas radon indoor	X										

2.1.2 Assetto territoriale (infrastrutture e mobilità, diffusione urbana, utilizzo del suolo, rifiuti, reti commerciali, rischio integrato)	PdR	PdS	AP	ATR					ATP		
				1	2	3	4	5	1	2	3
TM 2.1 Intervenire sul sistema delle infrastrutture di collegamento affinché permettano l'accesso ai poli regionali e favoriscano le relazioni con l'esterno da tutto il territorio lombardo, attraverso un'effettiva integrazione con la rete europea e tra reti lunghe e reti brevi. Utilizzare le opportunità della maglia infrastrutturale per incentivare la creazione di un sistema policentrico, favorendo l'accessibilità ai poli principali, tra poli secondari e tra aree periferiche											
TM 2.2 Ridurre i carichi di traffico nelle aree congestionate	X	X		X		X			X		X
TM 2.3 Garantire un servizio di trasporto pubblico locale di qualità	X	X									
TM 2.4 Mettere in atto politiche di innovazione a lungo termine nel campo nella mobilità	X	X									
TM 2.5 Garantire l'accesso alle reti tecnologiche delle nuove telecomunicazioni con particolare attenzione alle aree meno accessibili	X	X									
TM 2.6 Promuovere la pianificazione integrata delle reti infrastrutturali e una progettazione che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi infrastrutturali	X	X	X						X		X
TM 2.7 Migliorare i servizi di gestione e di recupero dei rifiuti, senza pregiudicare la qualità dell'ambiente	X										
TM 2.8 Ridurre la produzione e la nocività dei rifiuti, in particolare alla fonte	X										
TM 2.9 Intervenire sulla capacità del sistema distributivo di organizzare il territorio affinché non si creino squilibri tra polarità, abbandono dei centri minori e aumento della congestione lungo le principali direttrici commerciali	X										

TM 2.10 Perseguire la riqualificazione e la qualificazione dello sviluppo urbano	X										X	X
TM 2.11 Perseguire il riassetto del sistema urbano lombardo (utilizzando le principali infrastrutture previste come opportunità), rafforzare i grandi poli urbani esterni senza pregiudicare il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia e dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio	X											
TM 2.12 Garantire un'equilibrata dotazione di servizi nel territorio e negli abitati al fine di permetterne la fruibilità da parte di tutta la popolazione, garantendo ai comuni marginali un adeguato accesso ai servizi per arrestarne e ridurne l'emarginazione	X	X										
TM 2.13 Contenere il consumo di suolo	X			X	X	X				X	X	X
TM 2.14 Garantire la qualità progettuale e la sostenibilità ambientale degli insediamenti e delle strutture sportive	X	X										
TM 2.15 Valorizzare e riqualificare le aree di particolare pregio (Navigli e Mincio)												
TM 2.16 Contenere i costi ambientali e sociali nei processi di infrastrutturazione del sottosuolo	X											
TM 2.17 Realizzare un servizio di trasporto pubblico d'eccellenza e sviluppare forme di mobilità sostenibile		X										
TM 2.18 Riorganizzare il sistema delle merci per uno sviluppo del settore più sostenibile												
TM 2.19 Sviluppare l'Infrastruttura per l'informazione territoriale (IIT)	X	X										
TM 2.20 Azioni di mitigazione del rischio integrato Incrementare la capacità di risposta all'impatto di eventi calamitosi e/o emergenziali possibili causati dalla interrelazione tra rischi maggiori (idrogeologico, sismico, industriale, meteorologico, incendi boschivi, insicurezza e incidentalità stradale, incidentalità sul lavoro, insicurezza urbana) compresenti nel territorio antropizzato	X											

2.1.3 Assetto economico/produttivo (energia, agricoltura, industria, turismo, competitività, fiere)	PdR	PdS	AP	ATR					ATP			
				1	2	3	4	5	1	2	3	
TM 3.1 Realizzare interventi per la promozione, anche a livello prototipale, di esperienze per lo sfruttamento di energie rinnovabili e pulite e dei combustibili a basso impatto ambientale, per diffonderne più capillarmente l'impiego sul territorio e per ridurre gli impatti ambientali e paesaggistici in campo energetico	X											
TM 3.2 Riorganizzare il sistema energetico lombardo tenendo conto della salvaguardia della salute della cittadinanza e degli aspetti sociali, occupazionali, di tutela dei consumatori più deboli e migliorare l'informazione alla cittadinanza sul tema energetico	X											
TM 3.3 Incentivare il risparmio e l'efficienza energetica, riducendo la dipendenza energetica della Regione	X											
TM 3.4 Migliorare la competitività del sistema agroalimentare e le politiche di innovazione	X											
TM 3.5 Valorizzare la produzione agricola ad elevato valore aggiunto	X											
TM 3.6 Sostenere le pratiche agricole a maggiore compatibilità ambientale e territoriale, riducendo l'impatto ambientale dell'attività agricola, in particolare di carattere intensivo	X											
TM 3.7 Migliorare la sostenibilità ambientale del sistema delle imprese lombarde	X											
TM 3.8 Migliorare la competitività del sistema industriale lombardo	X											
TM 3.9 Garantire una maggiore sicurezza dal rischio industriale e prevenire i rischi tecnologici	X											
TM 3.10 Completare la programmazione per il comparto estrattivo (cave e miniere) assicurando la fornitura di inerti nel settore delle costruzioni e per le opere pubbliche	X		X									
TM 3.11 Incentivare uno sviluppo imprenditoriale nelle aree a vocazione turistica, che valorizzi le risorse nell'ottica del turismo sostenibile, favorendo la convergenza negli obiettivi e	X	X									X	X

nell'attuazione degli interventi												
TM 3.12 Potenziare lo sviluppo turistico sostenibile su tutto il territorio lombardo ed in particolare nelle aree protette e di Rete Natura 2000	X	X	X									
TM 3.13 Promuovere i centri di ricerca pubblici e privati, anche in ambito sanitario, presenti sul territorio lombardo come fattore di competitività della Regione												
TM 3.14 Promuovere una rete distributiva sostenibile, che possa contribuire al miglioramento della competitività del territorio	X											
TM 3.15 Promuovere, sviluppare e qualificare il Sistema fieristico lombardo												

2.1.4 Paesaggio e patrimonio culturale	PdR	PdS	AP	ATR					ATP			
				1	2	3	4	5	1	2	3	
TM 4.1 Valorizzare, anche attraverso la conoscenza e il riconoscimento del valore, il patrimonio culturale e paesaggistico, in quanto identità del territorio lombardo, e ricchezza e valore prioritario in sé, ponendo attenzione non solo ai beni considerati isolatamente, ma anche al contesto storico e territoriale di riferimento	X		X									
TM 4.2 Migliorare la qualità, la quantità e la fruizione dei servizi culturali offerti al pubblico e valorizzare i contesti territoriali di riferimento		X										
TM 4.3 Sensibilizzare rispetto ai temi ambientali e del patrimonio culturale, anche nella loro fruizione turistica, e avviare procedure di partecipazione del pubblico e degli amministratori pubblici alla definizione delle politiche paesaggistiche al fine di meglio interpretare il rapporto identitario fra i cittadini e il loro patrimonio paesaggistico culturale	X		X									
TM 4.4 Promuovere l'integrazione delle politiche per il patrimonio paesaggistico e culturale negli strumenti di pianificazione urbanistico/territoriale degli Enti Locali, al fine di conoscere, tutelare e valorizzare i caratteri identitari dei rispettivi territori, con l'applicazione sistematica di modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesistico-culturale e la tutela delle risorse naturali come criterio prioritario e opportunità di qualificazione progettuale	X		X									
TM 4.5 Riconoscere e valorizzare il carattere trasversale delle politiche inerenti il paesaggio e il loro carattere multifunzionale, con riferimento sia ai settori di potenziale rapporto sinergico (cultura, agricoltura, ambiente, turismo), sia a quei settori i cui interventi presentano un forte impatto sul territorio (infrastrutture, opere pubbliche, commercio, industria) e che possono ottenere un migliore inserimento ambientale e consenso sociale integrando i propri obiettivi di valorizzazione paesaggistica del contesto	X		X									
TM 4.6 Riqualificare e recuperare dal punto di vista paesaggistico le aree degradate o compromesse e mettere in campo azioni utili ad impedire o contenere i processi di degrado e compromissione in corso o prevedibili	X		X								X	X
TM 4.7 Promuovere interventi di turismo culturale e marketing territoriale al fine di valorizzare anche economicamente gli interventi su Beni, Servizi e Attività culturali, evitando che le strutture connesse alle attività turistiche (alberghi, strutture per il tempo libero, rifugi e impianti di risalita ecc.) siano realizzate assecondando programmi di sfruttamento immediato delle risorse, ma secondo una prospettiva di lungo periodo attenta a non compromettere le attrattive paesaggistiche e culturali in quanto ricchezza collettiva da conservare nella sua integrità e potenzialità turistica	X	X										

2.1.5 Assetto sociale	PdR	PdS	AP	ATR					ATP			
				1	2	3	4	5	1	2	3	
TM 5.1 Adeguare le politiche abitative alla crescente vulnerabilità sociale di strati di popolazione sempre più vasti	X	X										
TM 5.2 Incentivare l'integrazione di alcune fasce sociali a rischio di marginalizzazione	X	X										
TM 5.3 Realizzare interventi di edilizia residenziale pubblica nei capoluoghi di Provincia e nei Comuni a fabbisogno abitativo elevato, rivitalizzando il contesto urbano ed il tessuto sociale	X	X										
TM 5.4 Promuovere l'innovazione come strumento per la sensibilizzazione sulle tematiche ambientali, sociali e sanitarie nel campo dell'edilizia e per la promozione di interventi residenziali di tipo innovativo, secondo criteri di qualità, bellezza e sostenibilità, che consentano la qualità relazionale tra gli utenti e la loro sicurezza, anche attraverso la razionalizzazione dei servizi	X			X	X	X	X	X	X	X	X	X
TM 5.5 Garantire parità d'accesso a servizi di qualità a tutti i cittadini		X										
TM 5.6 Incentivare comportamenti che riducano il rischio derivante ai cittadini da un cattivo utilizzo del mezzo di trasporto privato				X	X	X	X	X	X	X	X	X
TM 5.7 Promuovere la salute e aumentare la sicurezza della popolazione e dei lavoratori	X											
TM 5.8 Potenziare le opportunità di accesso dei giovani alla "vita attiva" (casa, lavoro, sport)		X										

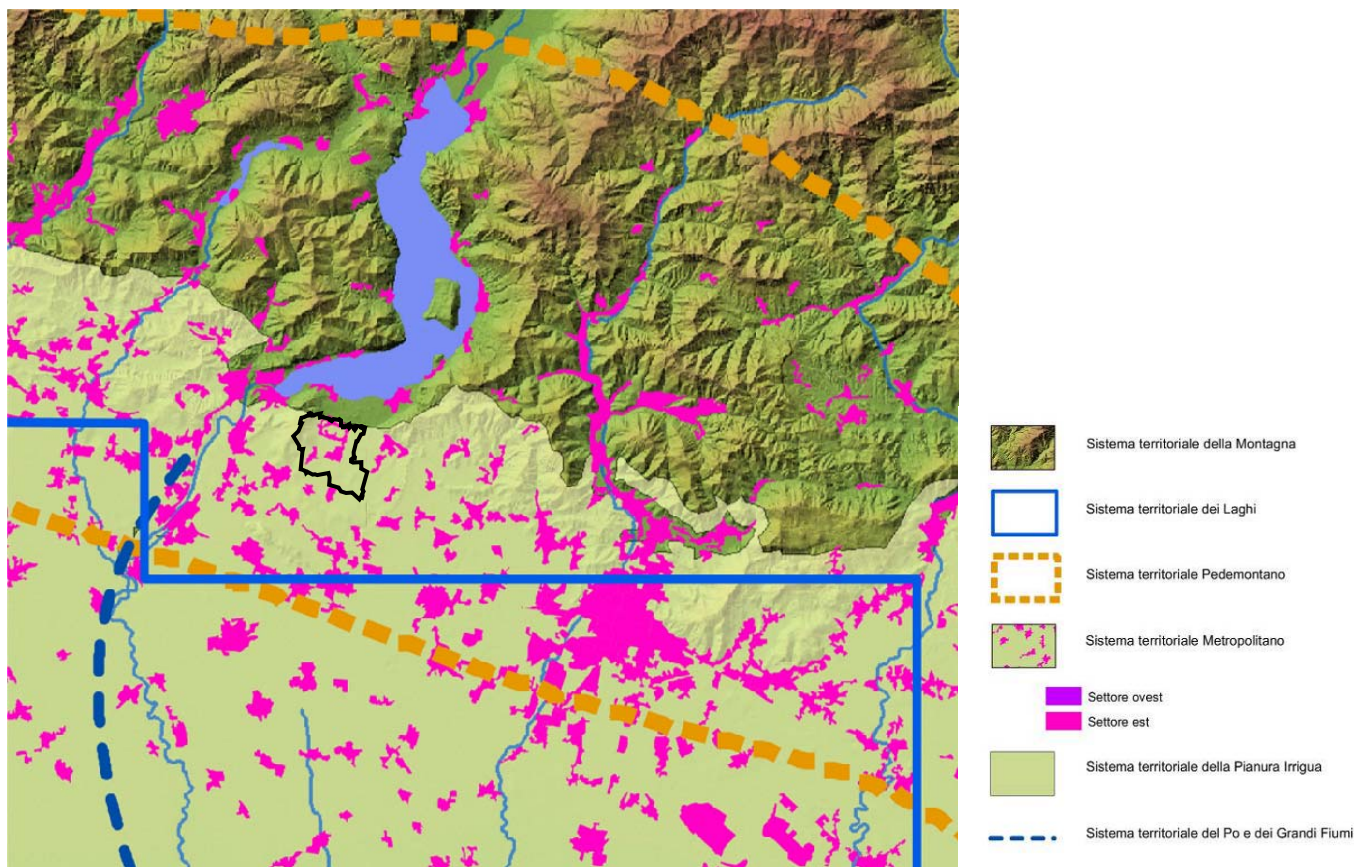
Le politiche e le programmazioni settoriali originano molteplici geometrie sul territorio e le azioni (progettuali e settoriali) che ne discendono si rivolgono a contesti differenti e ambiti definiti di volta in volta in funzione dello specifico intervento; tale complessità più difficilmente viene rilevata da visioni separate e dai differenti livelli decisionali che operano sul territorio.

Il processo di integrazione delle politiche settoriali e la necessità di garantire il coordinamento nelle azioni di governo del territorio devono necessariamente confrontarsi e valorizzare tale aspetto multiforme. Il PTR individua pertanto una modalità comune di parlare del e al territorio, che tenga conto da un lato della geometria variabile che caratterizza il contesto d'azione ma che riesca, dall'altro, a fare dialogare i differenti attori.

I Sistemi Territoriali che il PTR individua non sono ambiti e ancor meno porzioni di Lombardia perimetrata rigidamente, bensì costituiscono sistemi di relazioni che si riconoscono e si attivano sul territorio regionale, all'interno delle sue parti e con l'intorno. Essi sono la chiave territoriale di lettura comune quando si discute delle potenzialità e debolezze del territorio, quando si propongono misure per cogliere le opportunità o allontanare le minacce che emergono per il suo sviluppo; sono la geografia condivisa con cui la Regione si propone nel contesto sovregionale e europeo.

Gli obiettivi territoriali del PTR, proposti per i sei Sistemi Territoriali, non si sovrappongono agli obiettivi tematici, ma sono ad essi complementari, rappresentando le priorità specifiche dei vari territori. Così come avviene per gli obiettivi tematici, anche quelli territoriali si declinano in linee d'azione (o misure), riportate nei riquadri. Per ogni obiettivo territoriale vengono riportati i riferimenti degli obiettivi del PTR che esso contribuisce a raggiungere.

Dall'analisi della cartografia di Piano, alla tavola n.4, si evince che il Comune di Corte Franca costituisce un interessante punto d'incontro dei vari sistemi, in quanto il territorio risulta caratterizzato da elementi del *Sistema Territoriale Metropolitan – settore est* e del *Sistema Territoriale della pianura Irrigua*, mentre il Comune nella sua interezza ricade nel *Sistema Territoriale dei Laghi* e nel *Sistema Territoriale Pedemontano*.



Estratto dalla Tavola 4 "I sistemi territoriali del PTR" del Piano Territoriale Regionale della Lombardia

Sistema Territoriale Metropolitan	PdR	PdS	AP	ATR					ATP		
				1	2	3	4	5	1	2	3
ST1.1 Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale	X			X	X	X	X	X	X	X	X
ST1.2 Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale	X			X	X	X	X	X	X	X	X
ST1.3 Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità	X									X	X
ST1.4 Favorire uno sviluppo e il riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia											
ST1.5 Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee	X										
ST1.6 Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili	X	X		X	X	X	X	X	X	X	X
ST1.7 Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio	X		X							X	X
ST1.8 Riorganizzare il sistema del trasporto merci	X										
ST1.9 Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza											
ST1.10 Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio	X		X								
ST1.11 POST EXPO – Creare le condizioni per la realizzazione ottimale del progetto di riqualificazione delle aree dell'ex sito espositivo e derivare benefici di lungo periodo per un contesto ampio											
Uso del suolo Le linee di azione riferite a questo tema sono dettagliate nell'Integrazione del PTR ai sensi della L.R. 31/14 (Elaborato "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo" - Allegato: "Criteri per orientare la riduzione del consumo di suolo per Ato"), al quale si rimanda.	X										

Sistema Territoriale Pedemontano	PdR	PdS	AP	ATR					ATP			
				1	2	3	4	5	1	2	3	
ST3.1 Tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche)			X			X						X
ST3.2 Tutelare sicurezza e salute dei cittadini attraverso la riduzione dell'inquinamento ambientale e la preservazione delle risorse	X			X	X	X	X	X	X	X	X	X
ST3.3 Favorire uno sviluppo policentrico evitando la polverizzazione insediativa	X											
ST3.4 Promuovere la riqualificazione del territorio attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità pubblica e privata	X	X		X	X	X	X	X	X	X	X	X
ST3.5 Applicare modalità di progettazione integrata tra infrastrutture e paesaggio	X	X	X									
ST3.6 Tutelare e valorizzare il paesaggio caratteristico attraverso la promozione della fruibilità turistico-ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola	X		X			X	X		X	X	X	
ST3.7 Recuperare aree e manufatti edilizi degradati in una logica che richiami le caratteristiche del territorio pedemontano	X		X								X	X
ST3.8 Incentivare l'agricoltura e il settore turistico/ricreativo per garantire la qualità dell'ambiente e del paesaggio caratteristico	X		X									
ST3.9 Valorizzare l'imprenditoria locale e le riconversioni produttive garantendole l'accessibilità alle nuove infrastrutture evitando l'effetto "tunnel"	X											
Uso del suolo Le linee di azione riferite a questo tema sono dettagliate nell'Integrazione del PTR ai sensi della L.R. 31/14 (Elaborato "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo" - Allegato: "Criteri per orientare la riduzione del consumo di suolo per Ato"), al quale si rimanda.	X											

Sistema Territoriale dei Laghi	PdR	PdS	AP	ATR					ATP			
				1	2	3	4	5	1	2	3	
ST4.1 Integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio			X									
ST4.2 Promuovere la qualità architettonica dei manufatti come parte integrante dell'ambiente e del paesaggio	X		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
ST4.3 Tutelare e valorizzare le risorse naturali che costituiscono una ricchezza del sistema, incentivandone un utilizzo sostenibile anche in chiave turistica	X	X	X									
ST4.4 Ridurre i fenomeni di congestione da trasporto negli ambiti lacuali, migliorando la qualità dell'aria												
ST4.5 Tutelare la qualità delle acque e garantire un utilizzo razionale delle risorse idriche		X		X	X	X	X	X	X	X	X	X
ST4.6 Perseguire la difesa del suolo e la gestione integrata dei rischi legati alla presenza dei bacini lacuali												
ST4.7 Incentivare la creazione di una rete di centri che rafforzi la connotazione del sistema per la vivibilità e qualità ambientale per residenti e turisti, anche in una prospettiva nazionale e internazionale												
Uso del suolo Le linee di azione riferite a questo tema sono dettagliate nell'Integrazione del PTR ai sensi della L.R. 31/14 (Elaborato "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo" - Allegato: "Criteri per orientare la riduzione del consumo di suolo per Ato"), al quale si rimanda.	X											

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE - PTCP

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, come dispone la Legge Regionale n° 12 del 2005 "Legge per il governo del territorio", definisce gli obiettivi generali relativi all'assetto ed alla tutela del territorio provinciale connessi agli interessi di rango provinciale o sovracomunale o costituenti attuazione della pianificazione regionale. Il PTCP è atto di indirizzo della programmazione socio-economica della provincia ed ha efficacia paesaggistico- ambientale.

Il PTCP definisce il quadro conoscitivo del proprio territorio come risultante delle trasformazioni avvenute; indica gli obiettivi di sviluppo economico-sociale a tal fine ricordando le previsioni dei piani di settore la cui approvazione è demandata per legge alla provincia (es. Piano della viabilità, Piano dei Rifiuti, ecc...).

Il PTCP Indica gli elementi qualitativi di scala sovracomunale, sia orientativi che prevalenti, necessari alla pianificazione comunale, definisce criteri per l'organizzazione, il dimensionamento, la realizzazione e l'inserimento ambientale e paesaggistico delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità, stabilisce, in coerenza con la programmazione regionale, il programma generale delle infrastrutture di mobilità e le principali linee di comunicazione.

Contestualmente indica modalità atte a favorire il coordinamento fra le pianificazioni dei comuni, anche favorendo forme di aggregazione per la realizzazione degli interventi e definisce regole e comportamenti atti ad orientare la tutela paesaggistica conformemente agli obiettivi definiti nel Piano Territoriale Regionale.

La Provincia di Brescia ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento con Delibera del Consiglio Provinciale n. 22 del 22 aprile 2004; successivamente, in seguito alla emanazione della LR 11 marzo 2005, n. 12 e s. m. e i. ha provveduto ad adeguare il Piano alle nuove disposizioni normative. Con delibera di Consiglio Provinciale n. 14 del 31 marzo 2009 è stata adottata la Variante di adeguamento del PTCP, confermando la struttura del Piano vigente e approfondendo i temi prescrittivi della nuova disposizione normativa. Variante quest'ultima, successivamente decaduta in quanto non è mai stata approvata. Successivamente con DGP n° 451 del 21 novembre 2011 è stata avviata la revisione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale adottata con DCP n. 2 del 13/01/2014, approvata con DCP 31 del 13/06/2014 e pubblicata sul BURL Serie Avvisi e Concorsi n. 45 del 05/11/2014. Ai sensi dell'art.18 c. 2 della LR 12/05 le previsioni del PTCP con valenza prescrittiva e prevalente sugli atti del PGT sono:

- le previsioni in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici;
- l'indicazione della localizzazione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità di interesse sovracomunale;
- l'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico;
- l'indicazione per le aree soggette a tutela o classificate a rischio idrogeologico o sismico delle opere prioritarie di sistemazione e consolidamento, nei soli casi in cui la normativa e la programmazione di settore attribuiscono alla provincia la competenza in materia con efficacia prevalente.

Una seconda serie di tematiche, non prescrittive, afferisce ad aspetti più legati alle dinamiche locali, quali la quantificazione dello sviluppo comunale, che deve essere indirizzata alla minimizzazione del consumo di suolo ed orientata preferibilmente ad azioni di riqualificazione urbanistica, paesistica, ambientale. Si procede nel seguito, all'analisi degli elementi cartografici di maggior rilievo per gli Ambiti di Trasformazione individuati all'interno del territorio amministrativo di Corte Franca.

Di seguito, partendo da quanto disciplinato dalla Normativa del PTCP, si vanno ad individuare gli obiettivi a scala sovracomunale che possono essere calati nella realtà del territorio comunale di Corte Franca.

Si ricorda che la succitata Normativa del PTCP all'articolo 14 "Contenuti minimi sugli aspetti sovracomunali dei PGT" disciplina:

1. Ad integrazione degli indirizzi regionali per la pianificazione comunale il PTCP, ai sensi dell'art 15 comma 2 lettera c) della LR 12/2005, specifica nei diversi articoli della presente normativa, gli elementi qualitativi, sia orientativi che

- prevalenti, per la pianificazione comunale e i contenuti minimi sugli aspetti sovracomunali da prevedere negli atti del PGT.
2. Il Piano di Governo del Territorio ne recepisce le prescrizioni e attua obiettivi contenuti alla scala comunale. In particolare individua, ai sensi dell'art. 8, comma 2, lettera c) e art. 15 comma 2, lettere f) e g) della LR 12/2005, obiettivi, temi e progetti di rilevanza sovracomunale da portare all'attenzione della provincia in sede di istruttoria di compatibilità. Il PGT fornisce evidenza di come tali temi sono stati tenuti in considerazione motivando eventuali scostamenti, compresi i casi di variante al PTCP.
 3. Il PGT illustra, ai sensi dell'art. 8, comma 2, lettera f) della LR 12/2005, gli elementi di raccordo tra le strategie di pianificazione comunale e le indicazioni della pianificazione territoriale e di area vasta, e le modalità con cui recepire e attuare gli obiettivi, gli indirizzi e le prescrizioni del PTCP, del PTR, del PPR e degli altri eventuali piani territoriali e di settore che contengono aspetti di rilevanza sovracomunale. In particolare vengono sviluppati i seguenti argomenti:
 - a. le modalità previste per il recepimento delle prescrizioni e per l'attuazione degli obiettivi del PTCP;
 - b. le modalità previste al fine di porre in relazione gli scenari strategici della pianificazione comunale con il contesto di riferimento di area vasta, anche con riferimento agli ambiti territoriali di cui al precedente art. 7;
 - c. gli elementi di coerenza e incoerenza con gli strumenti di pianificazione degli altri comuni, con particolare riferimento a quelli confinanti o in diretto rapporto funzionale;
 - d. strumenti previsti per garantire la coerenza degli altri atti del PGT e dei piani e progetti attuativi con gli obiettivi e le strategie definiti nel Documento di Piano;
 - e. informazioni, dati e strategie sul contenimento del consumo di suolo, e sul bilancio energetico e delle altre risorse non rinnovabili;
 - f. indicazioni su obiettivi, indicazioni o progetti di rilevanza sovracomunale da portare all'attenzione della pianificazione provinciale, di area vasta o degli ambiti territoriali di cui al precedente art. 7.
 4. Nel documento di piano dovranno essere anticipati i temi di competenza del piano dei servizi e del piano delle regole quando questi possano avere effetti su aspetti di rilevanza sovracomunale. Le anticipazioni dovranno riguardare la definizione degli obiettivi e delle strategie di attuazione e tutti gli altri elementi necessari a potere verificare nel documento di piano la compatibilità con obiettivi e contenuti del PTCP.

Art.3 Macro-obiettivi	PdR	PdS	AP	ATR					ATP			
				1	2	3	4	5	1	2	3	
Concorrere a garantire un equilibrato sviluppo socio-economico del territorio comunale in un'ottica di competitività e miglioramento della qualità della vita.		X										
Previsione di interventi atti a riconoscere i differenti territori presenti in ambito provinciale, tutelando e valorizzando le risorse e le identità culturali e ambientali locali che li caratterizzano.	X	X										
Previsione di interventi atti a definire il quadro di riferimento per le reti di mobilità e tecnologiche, per il sistema dei servizi.		X										
Previsione di interventi atti a migliorare la qualità ambientale e la resilienza del territorio contribuendo alla protezione delle risorse ambientali e alla prevenzione e contenimento dell'inquinamento e dei rischi, riconoscendo il ruolo dei servizi ecosistemici e promuovendo le green infrastrutture nella pianificazione e programmazione generale e di settore e perseguendo la sostenibilità delle singole trasformazioni urbanistiche e territoriali.	X											
Tutelare le risorse paesaggistiche comunali prevenendo e riducendo i fenomeni di degrado attraverso il coordinamento degli strumenti di pianificazione e programmazione generale e il controllo dei singoli interventi	X	X	X									
Contenere il consumo di suolo comunale evitando gli usi incompatibili e non sostenibili sotto il profilo ambientale e territoriale	X			X							X	X
Aderire al rafforzamento della cooperazione fra enti su temi di interesse sovracomunale, anche attraverso lo sviluppo di azioni di pianificazione di area vasta e strumenti negoziali o modelli perequativi	X	X										
Promuovere la programmazione integrata degli interventi di trasformazione del territorio quale supporto all'attuazione della rete verde, della rete ecologica e delle reti di mobilità e servizi sovracomunali	X	X				X						X

accessori – anche commerciali - per i passeggeri e servizi di logistica per le merci												
Prevedere lo sviluppo coordinato di insediamenti e infrastrutture di mobilità	X	X		X	X	X	X	X	X	X	X	X
Prevedere la contestuale programmazione e attuazione di interventi di sviluppo urbano e potenziamento infrastrutturale, anche attraverso scelte localizzative che limitino la generazione di ulteriore domanda di mobilità stradale su vettore privato, evitando in ogni caso situazioni di congestione o di rischio sulla rete		X										
Ottimizzare la collocazione di insediamenti rispetto al trasporto pubblico e dei servizi rispetto ai centri di intercambio										X	X	
Garantire la realizzabilità delle infrastrutture sovracomunali sia nel breve che nel medio-lungo termine	X											
Promuovere progetti di paesaggio propedeutici alla progettazione stradale finalizzati al miglior inserimento paesistico-ambientale delle infrastrutture, a regolare le dinamiche insediative indotte e a incrementare nel tempo la qualità degli ambiti di paesaggio interessati	X	X	X									
Potenziare la rete di mobilità dolce, pedonale e ciclabile, a supporto degli spostamenti di breve raggio, di connessione ai punti di interscambio della rete di trasporto pubblico e ai principali poli di generazione del traffico, ovvero promuovendo la fruibilità del territorio attraverso la rete verde comunale	X	X		X		X	X	X	X	X	X	X

Art. 31 Obiettivi del sistema rurale-paesistico-ambientale	PdR	PdS	AP	ATR					ATP			
				1	2	3	4	5	1	2	3	
Recepire, individuare e conservare un sistema gerarchizzato e integrato di "spazi aperti", liberi da urbanizzazioni, quale strumento per preservare l'identità provinciale e le identità locali e le produzioni di qualità	X											
Riconoscere e sostenere la funzione e l'uso plurimo degli "spazi aperti" ed orientare l'uso del suolo verso un'evoluzione programmata e sostenibile	X	X										
Tutelare e valorizzare il ruolo dell'agricoltura come settore produttivo e come fattore per la manutenzione e qualificazione del territorio dal punto di vista ambientale e paesaggistico												
Evitare la frammentazione delle aree	X											
Mantenere il sistema agricolo-zootecnico esistente potenziandone la competitività attraverso azioni di diversificazione e innovazione del prodotto e dell'economia rurale, e la riconversione delle attività verso forme a maggiore contenuto qualitativo ambientale, ecologico e paesaggistico ed evitandone la frammentazione												
Promuovere il ripristino della struttura e della funzionalità del reticolo irriguo e più in generale l'uso sostenibile della risorsa idrica	X											
Valorizzare il patrimonio edilizio storico ed il paesaggio rurale inserendolo nei sistemi di offerta turistica dei diversi territori provinciali (valli, montagna, lago, pianura).	X		X									
Concorrere a preservare identità e riconoscibilità del paesaggio	X		X									
Tutelare e valorizzare le risorse storiche, culturali, ambientali e paesaggistiche, sia singole che a sistema e nelle loro interrelazioni	X		X									
Tutelare e valorizzare i centri storici e gli ambiti di elevata naturalità, nonché i sistemi di vette e crinali montani e pedemontani secondo le indicazioni previste dal PPR	X		X									
Definizione di norme di valorizzazione, uso e tutela degli aspetti di pregio paesaggistico negli ambiti e nelle aree destinate all'agricoltura	X		X									
Definizione di criteri per migliorare l'inserimento paesaggistico e ambientale delle infrastrutture e degli insediamenti nel contesto prevedendo misure di mitigazione e compensazione preventiva degli impatti residui	X	X										
Prevenire e recuperare le situazioni di degrado paesaggistico in essere e potenziale con particolare riferimento alle aree urbane/rurali di frangia	X		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Promuovere piani d'area o progetti di paesaggio volti alla tutela e valorizzazione di contesti o componenti di pregio o da riqualificare	X											
Incrementare la qualità degli interventi urbanistici ed edilizi compatibili favorendo il ricorso alla realizzazione preventiva degli interventi di mitigazione e inserimento ambientale	X											
Riconoscere la funzione strategica degli elementi naturali e delle presenze agricole nelle aree urbane di frangia come elemento di connessione tra la rete verde e della rete ecologica urbana ed extraurbana e come servizi imprescindibili per la qualità ambientale e di vita della città	X											

Recuperare le aree degradate e dismesse e i fabbricati agricoli storici dismessi con priorità alle funzioni ricreative complementari alla residenza da svolgersi prevalentemente in ambito naturale	X											
Migliorare la qualità ambientale e la resilienza del territorio contribuendo alla protezione e all'uso razionale delle risorse ambientali e alla prevenzione e contenimento dell'inquinamento e dei rischi	X											
Riconoscere il ruolo dei servizi ecosistemici e promuovere le infrastrutture "green" nella pianificazione e programmazione generale e di settore	X											
Migliorare la qualità delle acque superficiali e di falda con riferimento alle diverse fonti di inquinamento legate agli usi urbani ed agricoli del territorio ed ai differenti usi (potabile, irriguo, ..), maggiore efficienza d'uso e contenimento del consumo della risorsa idrica												
Promuovere azioni di coordinamento tese all'equilibrato sfruttamento della risorsa idrica ed alla razionalizzazione degli usi potenzialmente conflittuali (domestici, agricoli, turistici, energetici, ...)		X										
Contenere le emissioni ed i livelli di inquinamento atmosferico, attraverso la promozione di strategie di intervento sulle fonti e cause (traffico, riscaldamento, impianti industriali, scarsa efficienza energetica, stili di vita, tecnologie o cicli produttivi obsoleti, ...)	X			X	X	X	X	X	X	X	X	X
Contenere i suoli impermeabilizzati, bonificare le aree contaminate, riqualificare e recuperare le aree dismesse e degradate	X											X
Favorire l'uso razionale e l'efficienza energetica, il contenimento del consumo energetico da fonte fossile e l'incremento di quello da fonti rinnovabili, nel rispetto dei fattori caratterizzanti la componente montagna, quali le acque di fiumi e torrenti, i crinali e le vette di elevato valore scenico e panoramico, nonché garantire l'assenza di interferenze rischiose o comunque negative	X											
Evitare situazioni di conflitto tra sorgenti di rumore e ricettori acustici												
Razionalizzare l'uso dell'illuminazione pubblica e contenere l'inquinamento luminoso e le situazioni di impatto elettromagnetico dovute alla presenza di elettrodotti o impianti radiobase nelle aree residenziali		X		X	X	X	X	X	X	X	X	X
Ridurre la produzione pro-capite dei rifiuti, massimizzare la raccolta differenziata, e individuare le aree a minore sensibilità per la localizzazione degli impianti:												
Definire azioni compensative anche preventive per gli interventi di trasformazione che comportino impatti ambientali non mitigabili.	X											
Incrementare la dotazione di aree naturali e la biodiversità												
Definire i criteri e le modalità per lo sviluppo e l'attuazione del progetto di rete ecologica, anche attraverso azioni di mitigazione e compensazione e favorendo le green infrastrutture, da attivare a livello di maggiore dettaglio nella pianificazione comunale e di settore, e nella progettazione dei grandi interventi insediativi e infrastrutturali	X	X										
Definire i criteri per la tutela e il miglioramento della funzionalità ecologica dei varchi ineditati e per l'attuazione di interventi di deframmentazione delle infrastrutture al suolo. Garantito il rispetto del limite di riduzione del 10% dell'areale individuato all'interno del territorio comunale così come è previsto dall'art.52 Varchi a rischio di occlusione (P) delle NTA del PTCP vigente. In sede di compatibilità con il PTCP verranno valutati i necessari aspetti di mitigazione e compensazione	X											
Recepimento dei piani di settore per tutela e gestione delle aree boscate	X											
Tutelare e potenziare gli elementi ecosistemici puntuali e lineari importanti come ad es. siepi e filari e fasce tampone, come elementi di riferimento per la struttura della rete ecologica	X	X										
Recuperare le aree degradate come occasione di incremento del patrimonio di aree naturali, anche prevedendone l'inserimento funzionale nel disegno di rete ecologica	X											X
Definire azioni compensative preventive per gli interventi di trasformazione che comportino impatti non mitigabili sugli ecosistemi	X											
Contenere i rischi sul territorio e tutelare la salute umana	X											
Riqualificare il sistema paesistico ambientale e regolare gli equilibri ambientali			X									
Costruire un sistema integrato e aggiornato di conoscenze e di tutele per la prevenzione dei rischi, anche attraverso accordi e intese con i competenti enti territoriali e di settore	X											
Prevenire e ridurre i rischi ambientali di origine naturale (sismico, anche indotto da ricerca e stoccaggio metano e idrocarburi, idrogeologico, valanghe, radon) e antropica (inquinamento delle matrici ambientali, rumore, elettromagnetismo, luminoso, incidente rilevante);	X											

Tutelare i ricettori sensibili dai rischi ambientali anche attraverso opere di difesa in intesa con gli altri enti competenti												
Contenimento del rischio anche attraverso il recepimento di specifici piani e programmi di settore della protezione civile	X											
Rete Verde Paesaggistica, Art. 65 Definizione e obiettivi	PdR	PdS	AP	ATR					ATP			
				1	2	3	4	5	1	2	3	
Costruzione di un quadro strategico per la destinazione delle risorse economiche attribuibili al paesaggio	X		X									
Sviluppo di politiche e strategie sinergiche per la qualità dei paesaggi urbano, rurale e naturale	X	X	X									
Riqualificazione del sistema paesistico ambientale	X											
Miglioramento della qualità di vita in senso biologico e psichico	X	X										
Fruizione e godimento dei paesaggi		X	X									
Sviluppo economico connesso alla valorizzazione del paesaggio e delle sue risorse, a partire dall'inversione dei processi di degrado	X	X	X									

Rete Verde Paesaggistica, Art. 66 Indirizzi generali per la rete verde	PdR	PdS	AP	ATR					ATP			
				1	2	3	4	5	1	2	3	
Incentivare la multifunzionalità degli spazi aperti, potenziando il sistema di connessioni tra i parchi urbani e le aree per la fruizione e prestando attenzione alla transizione tra spazio rurale e territorio edificato	X	X				X				X		X
Integrare il sistema delle aree verdi con quello delle acque superficiali e la rete ecologica, sostenendo i processi di rinaturalizzazione e riqualificazione paesaggistica ad essi connessi	X		X									X
Salvaguardare gli elementi naturali residui, le visuali profonde sui territori aperti fruibili dai percorsi di valenza storica e paesaggistica	X		X									
Incentivare la fruizione e la mobilità sostenibili implementando il sistema dei percorsi ciclopedonali		X		X	X	X	X	X	X	X	X	X
Favorire, lungo i corsi d'acqua, interventi di ampliamento delle fasce di vegetazione ripariale esistenti e/o rimboschimenti con specie arboree e arbustive per creare nuove fasce di vegetazione di ampiezza variabile in funzione della dimensione del corpo idrico e delle caratteristiche dell'ambiente circostante	X	X	X								X	X
Finalizzare in chiave paesaggistica le diverse iniziative promosse dall'ente provincia che abbiano rilevanza sul piano territoriale e ambientale	X		X									
Orientare le nuove trasformazioni e valorizzare le potenzialità residue verso destinazioni d'uso dei suoli e configurazioni che garantiscano l'efficacia della rete	X											
Contenere interventi di ulteriore artificializzazione delle componenti naturali, esistenti o di progetto	X		X									
Promuovere all'interno degli ambiti della rete stessa, con particolare riferimento alle aree di frangia urbana, al sistema idrografico e al territorio rurale, la ricostituzione di elementi naturali o seminaturali identitari nel rispetto delle orditure originarie (aree boscate, praterie, siepi e filari, zone umide, fontanili) e favorire l'equilibrio e l'integrazione degli insediamenti con le pratiche agricole	X											
Promuovere/incentivare la realizzazione delle reti delle ville e parchi storici, con particolare riferimento agli ambiti lacustri, favorendo la cooperazione tra proprietari e associazioni	X		X									
Promuovere all'interno degli ambiti soggetti ad abbandono del governo del bosco e dell'agricoltura montana attività per la messa a sistema di tutte le risorse possibili, finalizzate ad una rivitalizzazione durevole e sostenibile degli ambiti soggetti ad abbandono, tenendo presente la molteplicità dei valori presenti nel capitale naturale e nei servizi da esso erogati												
Prevedere interventi compensativi delle trasformazioni di suolo negli ambiti della rete verde finalizzati alla ricomposizione e/o realizzazione di agro-ecosistemi di superficie congrua rispetto all'entità della trasformazione, tenendo conto degli impatti di cantiere, ivi compresi l'accesso dei mezzi, la realizzazione delle reti tecnologiche, ecc.	X											

Art. 74 Obiettivi per gli ambiti agricoli	PdR	PdS	AP	ATR					ATP			
				1	2	3	4	5	1	2	3	
Contenere il consumo di suolo agricolo come risorsa non rinnovabile da preservare	X			X	X	X				X	X	X
Tutelare i suoli più fertili e i suoli adatti alla gestione agronomica dei reflui zootecnici	X											
Tutelare i suoli e le colture di pregio nei diversi contesti territoriali	X		X									
Evitare la commistione funzioni e lo sfrangiamento dei margini urbani	X			X	X	X	X	X	X	X	X	X
Evitare la disseminazione di funzioni e insediamenti extra-agricole in area agricola	X											
Controllare la qualità edilizia delle trasformazioni in area agricola recuperando prioritariamente il patrimonio edilizio storico	X		X									
Favorire la connessione fra sistema insediativo e sistema rurale con opere di costruzione e potenziamento della rete verde e rete ecologica	X					X						X

Art. 78 Obiettivi per il sistema insediativo	PdR	PdS	AP	ATR					ATP			
				1	2	3	4	5	1	2	3	
Rafforzare l'assetto insediativo policentrico valorizzando le identità locali, le capacità produttive e assicurando un'organizzazione delle attività economiche e dei servizi	X	X										
Predisporre e aggiornare costantemente il quadro conoscitivo dei fattori territoriali e ambientali di interesse comunale	X											
Individuare i poli attrattori per la collocazione prioritaria di servizi di interesse sovracomunale e dei fabbisogni insediativi e le polarità urbane dense di funzioni direzionali, commerciali, turistiche e di servizio, strategiche per lo sviluppo dei sistemi urbani	X	X										
Adesione ai progetti di livello sovracomunale per la collocazione e la gestione dei poli produttivi e dei servizi che rispondono alle esigenze di più comuni												
Adesione ad accordi o intese fra comuni per la qualificazione del sistema distributivo commerciale e dei servizi												
Adesione alla conferenza dei comuni per lo sviluppo dei piani sovracomunali dei servizi	X	X										
Partecipazione all'offerta insediativa con il trasporto pubblico e la presenza di funzioni di servizio sovracomunale con i centri di interscambio												
Orientare il dimensionamento dello strumento urbanistico comunale al soddisfacimento delle effettive esigenze di sviluppo per le funzioni residenziali, produttive e di servizio	X	X		X	X	X	X	X	X	X	X	X
Verificare la domanda insediativa secondo le recenti dinamiche evolutive riferite al quinquennio e decennio antecedente l'adozione del PGT	X											
Privilegiare il recupero e la rifunzionalizzazione delle aree urbane sottoutilizzate	X			X							X	X
Sostenere l'adozione di strategie locali di promozione dell'housing sociale												
Contenere il consumo di suolo e i fenomeni di dispersione insediativa e di saldatura tra aree urbane	X			X	X	X				X	X	X
Contenere l'espansione delle aree urbanizzate su aree libere con particolare riferimento ai tessuti a bassa densità e alle edificazioni lineari in fregio alle strade. In riferimento alla città lineare mantenere gli spazi liberi residuali o recuperabili	X											
Compattezza la forma urbana e contenere i fenomeni di dispersione insediativa e di saldatura tra aree urbane	X			X	X	X	X	X	X	X	X	X
Collocare i fabbisogni insediativi in corrispondenza del patrimonio edilizio esistente inutilizzato, nei nuclei storici e in aree degradate, dismesse e intercluse	X	X									X	X
Tutelare le aree a maggiore produttività agricola, di valore paesaggistico-ambientale e di connessione ecologica, evitando nuove espansioni	X		X									
Disincentivare i modelli insediativi a minore densità urbana e le commistioni e contaminazioni fra usi che tendono a ricondurre il territorio ad unico ambiente urbanizzato o semiurbanizzato con perdita di valenze, significati e qualità	X											

Orientare lo sviluppo insediativo nel rispetto delle vocazioni del territorio e dei caratteri del paesaggio	X		X								X	
Adesione ad azioni interistituzionali quali piani d'ambito, progetti strategici, accordi e intese												
Definire modalità per la perequazione territoriale												
Migliorare la competitività del sistema produttivo industriale	X									X		X
Definire la struttura del sistema produttivo comunale individuando le aree produttive con propensione allo sviluppo, alla specializzazione produttiva o alla rifunzionalizzazione	X	X										
Favorire lo sviluppo dei fattori che contribuiscono al rafforzamento del sistema produttivo quali ricerca e istruzione, servizi alle imprese, reti infrastrutturali e centri di interscambio												
Supportare la realizzazione e/o il riconoscimento di aree produttive ecologicamente attrezzate a partire da quelle esistenti, contribuendo al contempo al contenimento della dispersione insediativa										X		X
Potenziare l'offerta turistica nel rispetto delle peculiarità del territorio	X										X	X
Valorizzare e mettere a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche, agroalimentari e le differenti tipologie di offerta turistica	X		X									
Supportare le forme di turismo sostenibile, connettendole alle reti di mobilità dolce e dotandole di servizi leggeri a basso impatto ambientale	X		X								X	X
Integrare l'attività agricola con tipologie di offerta turistica a basso impatto ambientale, come forma di diversificazione delle economie locali, di integrazione del reddito, e di recupero dei fabbricati storici non utilizzati	X											
Incentivare le attività alberghiere, in alternativa al modello dispersivo e ad alto consumo di suolo delle seconde case, rispettando comunque le caratteristiche di pregio dei luoghi												
Riqualificare le aree urbane	X	X	X	X							X	X
Incrementare le aree verdi urbane connettendole alle aree rurali e alla rete verde comunale e promuovere la sostenibilità e qualità di progetti urbani ed edilizi.	X	X				X				X		X
Favorire il recupero dei centri storici e di quartieri e aree urbane degradate, organizzando le attività commerciali in insediamenti polifunzionali in sinergia con i servizi e l'accessibilità pubblica	X											
Garantire la presenza di servizi di base e strutture commerciali di vicinato nelle aree urbane (specie nei centri storici), da privilegiare in ottica di riequilibrio rispetto alle grandi strutture di vendita	X	X										
Evitare la collocazione di nuove grandi strutture di vendita in aree agricole o in aree urbane difficilmente accessibili col mezzo pubblico e con mobilità dolce o nel caso in cui determinino situazioni di squilibrio rispetto alla presenza delle altre strutture di vendita	X											
Evitare la collocazione di insediamenti produttivi in contiguità ad aree residenziali o di valore paesistico-ambientale e lungo la viabilità di accesso alle aree urbane residenziali risolvendo le situazioni di conflitto	X											

Art. 87 Insediamenti turistico - ricettivi	PdR	PdS	AP	ATR					ATP			
				1	2	3	4	5	1	2	3	
Contenimento delle nuove residenze secondarie	X											
Incremento delle attività alberghiere in modo rispettoso delle caratteristiche di pregio dei luoghi											X	X
Diffusione di servizi e ospitalità come elementi di diversificazione e arricchimento delle economie locali	X											

PIANO TERRITORIALE REGIONALE D'AREA FRANCIACORTA

Il Comune di Corte Franca ha da tempo perseguito strategie comuni con gli altri comuni della Franciacorta, tradotte principalmente nella formazione dell'Unione dei Comuni "Terra della Franciacorta" e nella proposta di - nel dicembre 2014 - alla proposta di redazione di uno studio preliminare per un Piano Territoriale Regionale d'Area della Franciacorta (PTRA): redatto dal Dipartimento di Ingegneria civile, architettura, territorio, ambiente e di matematica dell'Università degli Studi di Brescia (sotto il coordinamento del Prof. Maurizio Tira), questo documento è stato consegnato a Regione Lombardia che conseguentemente, con delibera n. 3791 del 3 luglio 2015, ha dato avvio al procedimento per la redazione del PTRA vero e proprio, depositato in Regione nell'estate del 2016.

In sostanza i 20 comuni del percorso Franciacorta sostenibile hanno identificato nella redazione di un nuovo strumento strategico condiviso la strada per cristallizzare quanto maturato in molti anni di lavoro comune per la definizione di criteri condivisi per la valutazione dell'impatto ambientale dei piani.

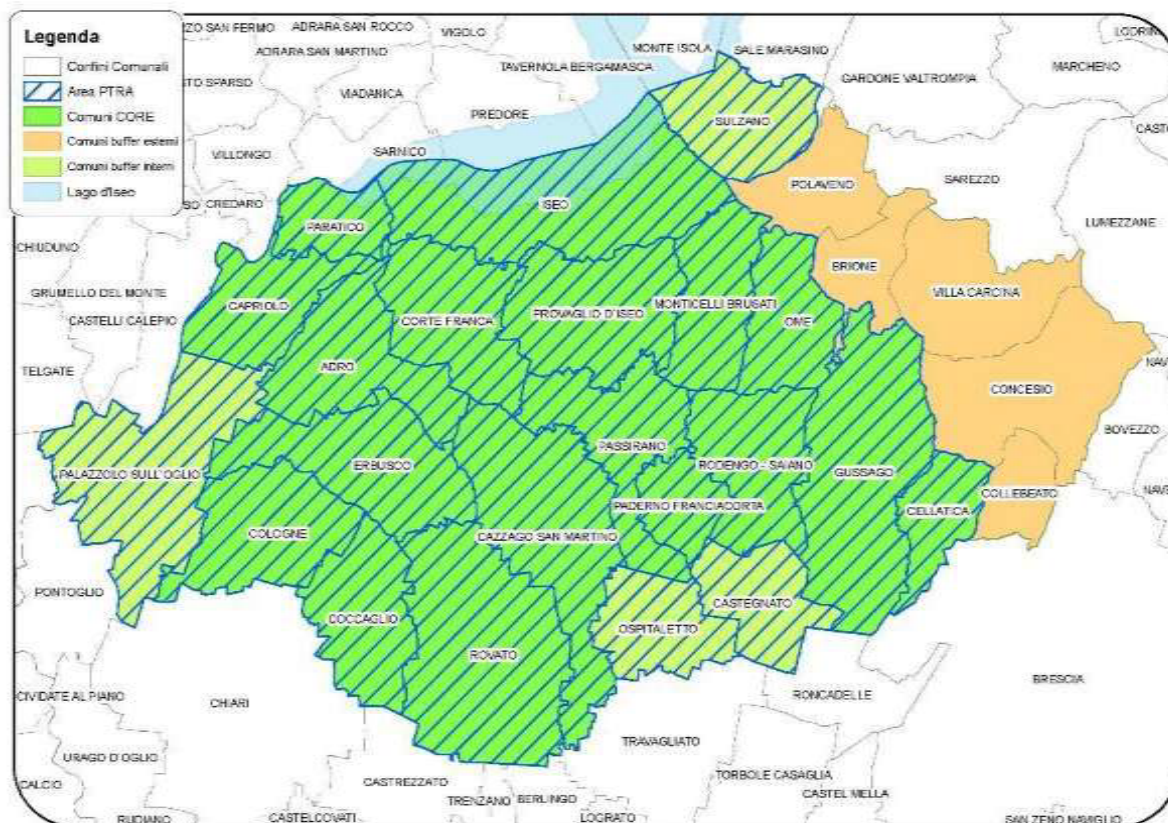
L'esito di questo percorso è il PTRA Franciacorta, per il quale si condivide la definizione indicata dalla la pagina web ufficiale di Regione Lombardia: "è uno strumento di *governance* e di programmazione territoriale che propone nuove soluzioni di organizzazione territoriale orientate a ridurre il consumo di suolo, a promuovere la rigenerazione urbana e la valorizzazione delle identità culturali e paesaggistiche per contrastare i processi in atto di banalizzazione del territorio e per proiettare le rilevanti potenzialità dell'area sugli scenari nazionali e internazionali."

Il PTRA contiene alcuni importanti obiettivi strategici per la Franciacorta ed è stato elaborato quale riferimento sperimentale più rilevante tra i piani di area vasta, per il futuro del territorio. Il PTRA della Franciacorta ha infatti costituito un primo esperimento regionale per la definizione di target condivisi per il consumo di suolo, ai sensi dell'art. 2, c.2 della L.R. 31/14, identificati per ambiti omogenei, oltre a definire un laboratorio dei possibili futuri assetti territoriali dopo la trasformazione delle province introdotta dalla L. 56/14 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni".

La parte che segue è un sunto combinato delle esaustive descrizioni del PTRA Franciacorta presenti sulla pagina web regionale dedicata e nel documento "DP1 Documento di Piano – aggiornamento 2017" del Piano Territoriale Regionale d'Area della Franciacorta.

Il PTRA Franciacorta è stato approvato con d.c.r. n. 1564 del 18 luglio 2017 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 38, Serie ordinaria, del 21 settembre 2017. Il solo capitolo "Effetti del Piano" del Documento di Piano del PTRA è stato aggiornato con d.c.r. n. 1676 del 28 novembre 2017 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia n. 50, serie Ordinaria, del 16 dicembre 2017. Le modifiche apportate al capitolo sono visionabili sull'estratto del Bollettino regionale, nell'Allegato 5.

L'ambito di PTRA Franciacorta interessa 22 Comuni della Provincia di Brescia e precisamente: Adro, Capriolo, Cazzago San Martino, Cellatica, Cologno, Coccaglio, Corte Franca, Erbusco, Gussago, Iseo, Monticelli Brusati, Ome, Paderno Franciacorta, Paratico, Passirano, Provaglio d'Iseo, Rodengo Saiano, Rovato, Castegnato, Ospitaletto, Palazzolo sull'Oglio, Sulzano. A livello provinciale, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale bresciano è soggetto a una verifica regionale di coerenza rispetto ai contenuti del PTRA così come previsto dall'art. 20, comma 6, della l.r. n. 12 del 2005. La verifica di coerenza dei Piani di Governo del Territorio (PGT) rispetto ai contenuti del PTRA è effettuata dalla Provincia di Brescia come previsto dall'art. 20, comma 6 della l.r. 12 del 2005, così come modificato dalla l.r. n. 15 del 2017.



Perimetrazione del PTRA Franciacorta – estratto da DP1 Documento di Piano PTRA Franciacorta

Obiettivo strategico del Piano Territoriale Regionale d'Area Franciacorta è "Elevare la qualità del territorio, risultante della qualità dei suoi prodotti e del modo di vivere dei suoi abitanti, al livello di qualità del brand che lo identifica nel mondo intero". Tale obiettivo generale è stato declinato in tre obiettivi specifici integrati tra loro, articolati a loro volta in obiettivi operativi e azioni, ai quali si correla la disciplina di attuazione del Piano che non individua norme cogenti ma disposizioni di indirizzo specifiche per operare in maniera condivisa sul territorio e gestire al meglio le trasformazioni.

Tali disposizioni di indirizzo devono essere recepite e specificate dagli strumenti di pianificazione e programmazione della Provincia di Brescia, del Parco Regionale Oglio Nord, della Comunità Montana del Sebino bresciano e dai 22 Comuni interessati. In particolare i Comuni il cui territorio è interessato dalla delimitazione del Disciplinare di produzione "Franciacorta" sono tenuti, in occasione della prima variante al Documento di Piano, ad adeguare il proprio PGT in relazione alle specifiche disposizioni contenute nell'azione 1.1.1 "Salvaguardia delle colture di pregio in Franciacorta" e nell'azione 1.4.1 "Indicazioni per la redazione dei PGT - Destinazioni d'uso agricolo". Più in generale i Comuni all'interno dell'ambito del PTRA sono tenuti a predisporre i propri PGT tenendo conto di tutte le Disposizioni di PTRA in occasione della predisposizione del nuovo Documento di Piano.

La struttura a livelli del PTRA è strutturata come segue:

OBIETTIVO GENERALE:

Qualità di un territorio come risultante della qualità dei suoi prodotti e del modo di vivere dei suoi abitanti.

I tre obiettivi specifici sono riconducibili in linea generale all'urbanistica (ob. 1), al paesaggio (ob. 2) ed alle infrastrutture (ob. 3), tre materie che si è tentato di unire e far dialogare in modo sinergico per il raggiungimento di un unico obiettivo comune, integrandoli in una visione sistemica complessiva ed unitaria.

- Obiettivo specifico 1. Orientare lo sviluppo del territorio verso la riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione urbana/territoriale
Si propone di ricercare innovative soluzioni di sviluppo territoriale finalizzate ad orientare gli Enti ad una razionalizzazione dell'uso del territorio attraverso la formulazione di regole condivise per la rigenerazione urbana, il riuso dei contesti compromessi, la minimizzazione del consumo di suolo libero, anche attraverso la sperimentazione di strumenti di perequazione territoriale, la promozione di una qualità edilizia e urbana diffusa (semplificazione dei processi autorizzativi ambientali paesaggistici, promozione dell'efficientamento energetico degli edifici, sviluppo delle FER, ecc...).
- Obiettivo operativo 1.1. Criteri per il corretto utilizzo della risorsa suolo
- Azione 1.1.1. Salvaguardia delle colture di pregio in Franciacorta
 - Azione 1.1.2. Individuazione delle modalità di gestione delle aree a rischio idrogeologico, alluvionale e sismico
- Obiettivo operativo 1.2. Rigenerazione territoriale ed urbana
- Azione 1.2.1. Valorizzazione delle aree di rilevanza sovracomunale
 - Azione 1.2.2. Modalità di riuso e recupero degli edifici rurali
- Obiettivo operativo 1.3. Indicazione degli strumenti di Perequazione Territoriale e delle aree di potenziale applicazione per trasformazioni di carattere sovralocale
- Obiettivo operativo 1.4. Indicazione degli strumenti di livello locale per migliorare la qualità e l'attrattività del territorio
- Azione 1.4.1. Indicazioni per la redazione dei PGT
 - Azione 1.4.2. Elementi di qualità urbana diffusa e misure da inserire nei regolamenti comunali
- Obiettivo specifico 2. Promuovere l'attrattività paesaggistica e la competitività territoriale
Si propone di promuovere uno sviluppo economico incentrato sulle colture di pregio, strettamente connesso al miglioramento dell'accoglienza, attraverso iniziative, progetti ed azioni territoriali, rivolti a valorizzare le identità e potenzialità locali (in particolare le aree agricole di pregio) in un contesto più ampio di sistema al fine di elevare la qualità della vita dei residenti, nonché per riconoscere e rafforzare la vocazione turistica dell'area e sviluppare politiche efficaci a difesa della qualità ambientale complessiva e della vivibilità dei luoghi.
- Obiettivo operativo 2.1. Valorizzazione delle rilevanze naturalistico-ambientali delle aree agricole di pregio
- Azione 2.1.1. Tutela e valorizzazione del sistema idro-geomorfologico (aree umide minori, reticolo idrografico naturale e sistema delle rogge)
 - Azione 2.1.2. Tutela e valorizzazione degli ecosistemi e del sistema ambiente e natura: aree pedecollinari terrazzate, ambiti inedificati tra il lago d'iseo ed i versanti prealpini, corridoi di valorizzazione paesistico ambientale (rete ecologica –rete verde)
 - Azione 2.1.3. Conservazione e valorizzazione del sistema dell'impianto agrario e rurale (aree agricole con mosaico ecologico complesso, sistemi vitivinicoli tradizionali e dei rovari)
- Obiettivo operativo 2.2. Valorizzazione delle emergenze storico-paesaggistiche
- Azione 2.2.1. Valorizzazione in chiave turistico-fruitiva dei beni storico architettonici
 - Azione 2.2.2. Definizione di indirizzi per la pianificazione paesaggistica degli ambiti vincolati (bellezze d'insieme)
- Obiettivo operativo 2.3. Azioni di riequilibrio, miglioramento e corretta gestione paesaggistica dei paesaggi dell'abbandono e delle aree complesse
- Azione 2.3.1. Tutela e valorizzazione dei paesaggi agricoli dell'abbandono (spazi agricoli abbandonati, spazi agro-silvo-pastorali abbandonati, architetture rurali degradate)

- Azione 2.3.2. Tutela e valorizzazione dei paesaggi delle aree complesse (margini stradali, nodalità viarie, margini urbani, aree degradate, porte di accesso alla Franciacorta)
- Obiettivo operativo 2.4. Promuovere il paesaggio come opportunità per un turismo di qualità
- Azione 2.4.1. Valorizzazione del sistema portante della mobilità lenta e adeguamento e qualificazione paesaggistica della rete ciclo-pedonale e dei percorsi tematici esistenti
- Azione 2.4.2. Interventi di adeguamento presso le stazioni finalizzate all'implementazione dei servizi a favore della mobilità lenta
- Obiettivo operativo 2.5. Temi progettuali di governance e infrastrutturazione spaziale finalizzati alla valorizzazione del paesaggio
- Azione 2.5.1. Definizione di una carta unica del paesaggio e azioni di formazione permanente per le commissioni paesaggistiche comunali
- Azione 2.5.2. Attivazione di modalità interistituzionali condivise per la gestione delle trasformazioni paesaggistiche
- Azione 2.5.3. Reintroduzione di colture di pregio lungo i pendii
- Obiettivo specifico 3. Sostenere un sistema integrato di accessibilità e mobilità sostenibile.
Si propone di sostenere un sistema integrato di servizi e di mobilità interno al territorio, in grado di elevare i nodi dell'accessibilità trasportistica a "porte di accesso alla Franciacorta" in modo da rendere sinergici e funzionali i sistemi infrastrutturali presenti sia attraverso il miglioramento delle linee ferroviarie esistenti, dismesse o sottoutilizzate, il potenziamento del sistema di piste ciclabili, integrato con gli altri sistemi di trasporto pubblico e privato, sia attraverso la connessione del territorio della Franciacorta con i contesti metropolitani, di pianura, montani e con le valenze territoriali esistenti (siti Unesco, SIC, beni culturali,...) nonché la messa in rete ed il potenziamento dei servizi telematici diffusi e ricettivi-turistici (marketing territoriale).
- Obiettivo operativo 3.1. Proposte di rivitalizzazione e riutilizzo delle linee ferroviarie
- Azione 3.1.1. Progressivo potenziamento del servizio ferroviario regionale a servizio dell'area franciacortina
- Azione 3.1.2. Valorizzazione ed adeguamento funzionale delle stazioni porta
- Azione 3.1.3. Potenziamento delle funzioni di interscambio treno+bici nelle quattro stazioni porta
- Azione 3.1.4. Potenziamento delle funzioni di presidio e valorizzazione delle stazioni minori
- Azione 3.1.5. Promozione dei treni turistici
- Obiettivo operativo 3.2. Pianificazione delle retisovralocali di mobilità lenta e sue interconnessioni con altri sistemi infrastrutturali o modali e con le emergenze paesaggistiche e culturali della zona
- Azione 3.2.1. Valorizzazione del sistema portante della mobilità lenta a valenza turistico-culturale sovralocale
- Azione 3.2.2. Potenziamento dei raccordi tra la rete della mobilità lenta e il sistema delle rilevanze storico-architettoniche
- Azione 3.2.3. Valorizzazione del sistema portante della mobilità lenta con valenza sistematica
- Obiettivo operativo 3.3. Proposta di un sistema di mobilità integrato gomma-ferro
- Azione 3.3.1. Ri-funzionalizzazione del TPL avendo come elemento portante la riconfigurata rete ferroviaria
- Azione 3.3.2. Interventi di adeguamento presso le stazioni finalizzate all'implementazione dei servizi a favore del trasporto pubblico su gomma
- Azione 3.3.3. Riqualificazione e messa in sicurezza delle fermate del trasporto pubblico extraurbano
- Azione 3.3.4. Sviluppo di servizi di trasporto complementari a supporto della funzione turistica

22.3 COERENZA INTERNA

La coerenza interna viene verificata incrociando le azioni previste dal Piano con gli obiettivi generali e specifici contenuti nel Documento di Piano del PGT. Come si può desumere dalla successiva matrice, esiste una sostanziale correlazione tra le azioni di Piano e gli obiettivi del Documento di Piano. Le relazioni indicate mostrano che alcuni degli obiettivi esplicitati possono trovare una risposta all'interno degli altri due atti del PGT (Piano delle Regole e Piano dei Servizi). Nel caso non sia individuata una relazione tra alcuni degli obiettivi proposti significa che questi non sono stati sviluppati in concreto nella complessa fase di elaborazione del Piano, ma che verranno comunque tenuti in considerazione per il futuro.

Di seguito si riporta la matrice di coerenza interna relativa le previsioni di cui alla variante al PGT proposta. Dalla lettura della tabella si rileva come le azioni di Piano siano coerenti con gli obiettivi indicati del PGT.

MATRICE DI COERENZA INTERNA

AZIONI ED OBIETTIVI DEL PGT		PdR	PdS	ATR					ATP			
				1	2	3	4	5	1	2	3	
Aspetto territoriale	Elevare la qualità territoriale al livello del brand del prodotto vitivinicolo, operando in costante raccordo e coerenza con i Comuni della Franciacorta nel percorso di redazione del PTR.A.	X	X									
	Recuperare e valorizzare la forma urbana, anche mediante un rapporto più equilibrato fra aree edificate e spazi aperti.	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
	Ridurre il consumo di suolo libero, coniugando la salvaguardia del territorio con una moderata attività edilizia residenziale di completamento nel tessuto urbano consolidato	X		X	X	X			X	X	X	
	Assicurare adeguata dotazione, qualità e accessibilità dei servizi per tutte le tipologie di utenze, sia per la popolazione residente, che per i turisti.	X	X									
	Migliorare l'offerta commerciale; consolidare e attrezzare adeguatamente le aree produttive secondarie	X							X	X	X	
Ambiente e paesaggio	Tutela dell'ambiente, salvaguardia del paesaggio, del patrimonio storico-culturale ed ecologico considerando anche gli aspetti geologici, idrogeologici e sismici del territorio	X										
	Creazione e miglioramento delle percorrenze ciclopedonali e degli itinerari storici consentendo la connessione delle zone più densamente edificate a quelle di maggiore naturalità e la formazione di un sistema complesso di fruizione del paesaggio e dell'ambiente	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
	Tutela e valorizzazione del patrimonio edilizio e agricolo esistente, salvaguardia delle essenze arboree di pregio e delle colture specializzate, dei filari e delle cascine.	X										
	Conservazione e valorizzazione della vegetazione spontanea, incentivando i rimboschimenti e proteggendo le aree boscate esistenti, i corsi d'acqua e la loro messa in sicurezza	X	X							X		
	Recuperare una situazione di equilibrio ecologico, invertendo la tendenza generalizzata ad un progressivo depauperamento della biodiversità	X										
	Garantire un'adeguata attenzione alle tematiche della salvaguardia e valorizzazione delle componenti ambientali locali, dell'identità storica e del paesaggio	X										
	Riqualificazione degli episodi di degrado del paesaggio	X								X	X	

AZIONI ED OBIETTIVI DEL PGT		PdR	PdS	ATR					ATP			
				1	2	3	4	5	1	2	3	
Servizi pubblici	Dotare l'Amministrazione Comunale di risorse finanziarie per la realizzazione di opere pubbliche o di pubblico interesse	X	X									
	Potenziare i servizi già erogati che ad oggi non soddisfano le richieste e creare, ove possibile, ulteriori servizi non attualmente presenti all'interno del territorio comunale	X	X							X	X	
	Riqualificazione delle attrezzature sportive		X									
	Riqualificazione delle strutture scolastiche dismesse		X									
	Miglioramento dei servizi socio-assistenziali e sanitari		X							X	X	
	Riqualificazione tramite individuazione di ambiti di rigenerazione urbana e territoriale	X								X	X	
	Implementazione rete fognaria	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
	Adeguamento e incremento delle aree destinate alla sosta dei veicoli		X									
	Riqualificazione immobili pubblici	X	X									
Produttivo, terziario e turistico	Valorizzare le colture specializzate esistenti	X										
	Tutela delle attività di artigianato di servizio, sia all'interno dei nuclei di antica formazione che nelle aree a destinazione prevalentemente residenziale	X										
	Recupero del patrimonio edilizio esistente, con particolare attenzione agli immobili che presentano una significativa valenza architettonico-ambientale e degli immobili dismessi	X										
	Incentivazione delle azioni di rilocalizzazione di attività attualmente in contrasto con le funzioni limitrofe	X								X	X	
	Sviluppare e qualificare l'economia turistica, legata alle specificità del contesto territoriale locale, anche tramite il potenziamento e la riqualificazione strutture esistenti ed alla formazione di nuove strutture.	X								X	X	
	Creazione di percorsi di fruizione paesistica, specialmente ciclopedonali	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Commerciale	Incentivare e potenziare gli esercizi di vicinato e valorizzando, in particolare, la distribuzione commerciale di piccole dimensioni anche internamente ai NAF	X										
	Localizzare diffusamente sul contesto urbano consolidato, in particolare nelle frazioni minori, piccole strutture di vendita optando per interventi di riqualificazione ed ammodernamento delle strutture esistenti a più livelli	X										
Residenziale	Minimizzazione del consumo di suolo mediante politiche di recupero edilizio dei Nuclei di Antica Formazione, delle cascine e degli impianti agricoli in stato di degrado che non sono più utilizzate a scopi agricoli	X										

22.4 VALUTAZIONE AMBIENTALE DEGLI EFFETTI

Il Piano delinea degli scenari di sviluppo per il territorio di Corte Franca; tali scenari si traducono operativamente in azioni che avranno delle ricadute sull'ambiente. Queste ultime vanno valutate verificando complessivamente il grado di impatto ambientale, ovvero la diretta incidenza sulla qualità dell'ambiente in modo tale da individuare anticipatamente il tipo di effetto che queste genereranno.

Gli effetti attesi saranno compresi in un range da molto positivo a molto negativo; viene considerata anche l'opzione di non generare effetti sulle componenti ambientali assunte come indicatori.

Tali effetti vengono di seguito riportati nella matrice di interferenza che rappresenta, associate ad un colore per facilitarne la visualizzazione, le principali interazioni tra le azioni previste dal Documento di Piano e le componenti ambientali.

PPP:	impatto molto positivo	
PP:	impatto mediamente positivo	
P:	impatto lievemente positivo	
0:	impatto non rilevante o mancante	
N:	impatto lievemente negativo	
NN:	impatto mediamente negativo	
NNN:	impatto molto negativo	

Poiché il processo di VAS ha il ruolo fondamentale di integrare le considerazioni ambientali durante il processo di formazione del Piano sin dall'inizio, garantendo e guidando la pianificazione del territorio affinché si mantenga entro una piena sostenibilità ambientale la situazione di impatto fortemente negativo (in rosso) non dovrebbe mai ricorrere, a meno di particolari situazioni, e dovrebbe essere esclusa a priori.

Nel caso di effetti attesi mediamente negativi è necessario che il Piano preveda opportune misure mitigative al fine di contenere e compensare l'impatto ambientale che generano; tali misure mitigative sono auspicabili anche nel caso di impatti lievemente negativi.

MATRICE DI VALUTAZIONE AMBIENTALE AZIONI DEL PGT

INDICATORI AMBIENTALI		AMBITI DI TRASFORMAZIONE								
		ATR					ATP			
		1	2	3	4	5	1	2	3	
ARIA	Emissioni inquinanti									
	Incremento del traffico veicolare									
	Promozione mobilità sostenibile									
	Inquinamento luminoso									
SALUTE UMANA	Radiazioni ionizzanti e non									
	Emissioni acustiche									
ACQUA	Emissioni inquinanti									
	Prelievi e consumi idrici									
SUOLO	Fattibilità geologica									
	Produzione rifiuti									
	Consumo di suolo									
PAESAGGIO										
BIODIVERSITA'	Struttura ecologica del paesaggio									
FLORA E FAUNA										
PATRIMONIO CULTURALE	Beni culturali									
FATTORI CLIMATICI										
POPOLAZIONE	Superficie urbanizzata									
	Dotazione di verde pubblico									
	Dotazione di servizi									
ENERGIA	Consumi energetici									
MOBILITA'	Dotazione di infrastrutture per la mobilità									

23 SISTEMA DI MONITORAGGIO

23.1 STRUMENTI DI MONITORAGGIO

Il processo di VAS prevede la strutturazione di uno schema di monitoraggio del Piano al fine di verificarne il livello di attuazione, valutare gli effetti delle azioni rispetto agli obiettivi prefissati ed eventualmente fornire al piano misure correttive nel caso di impatti negativi imprevisti.

La strutturazione delle attività di monitoraggio delle trasformazioni territoriali e dell'efficacia delle politiche di piano è un importante elemento che caratterizza il processo di VAS introdotto con l'articolo 18 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i..

Il monitoraggio si rende necessario per:

- verificare lo stato di attuazione delle scelte operate dal Piano;
- evidenziare gli effetti territoriali e ambientali indotti dall'attuazione del Piano.

Proprio attraverso il monitoraggio è possibile attivare in tempo eventuali azioni correttive a livello di pianificazione. Pertanto il monitoraggio è un elemento fondamentale ed imprescindibile nel percorso di VAS, infatti ha il compito di verificare con dati certi e reali le previsioni e gli impatti preliminarmente ipotizzati, illustrandone gli effetti, i trend e quindi indicando conseguentemente gli aggiustamenti e gli accorgimenti necessari per migliorare le azioni precedentemente intraprese.

All'interno del processo di monitoraggio, che si configura come una verifica periodica dello stato di avanzamento delle trasformazioni proposte dal piano, risulta fondamentale raccogliere, elaborare e valutare una serie di dati ambientali su tutto il territorio comunale ed in particolar modo per quanto riguarda gli Ambiti di Trasformazione del DdP.

Pertanto la raccolta di ulteriori dati e metadati risulta un elemento fondamentale; è necessario ricercare ulteriori fonti, banche dati e studiarne anche la loro storicità; tutto questo risulta necessario per implementare/consolidare la conoscenza sin qui acquisita anche con il fine di rendere la VAS, unitamente al monitoraggio, un sistema dinamico che fornisce un indice di salute dell'azione di "governo del territorio".

Alcuni Enti effettuano periodicamente analisi ambientali e quindi risulta necessario analizzare tali dati ufficiali. Tali enti possono essere:

- ARPA
- ATO
- Regione
- Provincia
- Autorità di bacino
- Consorzi di bonifica
- Protezione Civile
- ISPRA
- Ministero dell'Ambiente
- Osservatori, etc.

Gli indicatori di monitoraggio sono un elemento fondamentale per questa fase e si suddividono in:

- Indicatori di contesto, che monitorano il contesto ambientale.
- Indicatori di processo, che monitorano l'effettiva realizzazione delle azioni di piano.

23.2 MONITORAGGIO DEGLI INDICATORI

Tramite gli indicatori di processo si intende monitorare lo stato di avanzamento dell'attuazione delle azioni di Piano, ossia la percentuale di realizzazione rispetto alle intenzioni ed ai programmi ricompresi nel PGT. Il confronto fra le previsioni di

Piano ed il loro stato di attuazione, rapportato anche alle relative tempistiche di realizzazione, fornisce una serie di informazioni utili non solo alla verifica dell'avanzamento in sé, ma anche di supporto alla formulazione di eventuali azioni correttive. Inoltre, tale monitoraggio deve consentire una valutazione successiva delle effettive conseguenze sull'ambiente dovute all'attuazione delle previsioni ed alle azioni definite dal PGT interessato.

Come accennato sopra, c'è una distinzione fra indicatori di processo e di contesto ambientale, tuttavia alcuni aspetti presentano inevitabilmente delle sovrapposizioni. A seguire vengono elencati gli indicatori proposti per il monitoraggio del PGT del Comune di Corte Franca, con le relative fonti da cui ottenere i dati correlati.

INDICATORI DI PROCESSO	
Indicatore	Fonte
Superficie di nuova urbanizzazione realizzata rispetto alla superficie prevista (%)	Area Tecnica comunale
Superficie residenziale realizzata rispetto alla superficie prevista (%)	Area Tecnica comunale
Superficie per interventi di edilizia convenzionata realizzati rispetto alla superficie prevista (%)	Area Tecnica comunale
Numero di unità abitative di nuova realizzazione	Area Tecnica comunale
Rapporto fra edifici residenziali occupati ed esistenti	Area Tecnica comunale
Superficie per interventi di riqualificazione realizzati rispetto alla superficie programmata (%)	Area Tecnica comunale
Superficie per attività produttiva/artigianale realizzata rispetto alla superficie prevista (%)	Area Tecnica comunale
Numero di nuove attività produttive/artigianali	Area Tecnica comunale
Superficie destinata ad attrezzature pubbliche o d'interesse pubblico o generale realizzata rispetto alla superficie prevista (%)	Area Tecnica comunale
Superficie ceduta per opere di compensazione rispetto al totale delle aree da cedere (%)	Area Tecnica comunale
Percentuale della rete separata di fognatura sulla lunghezza totale della rete	Ente Gestore
Lunghezza della rete viabilistica riqualificata o di nuova realizzazione rispetto alle previsioni	Area Tecnica comunale
Lunghezza della rete ciclopedonale realizzata rispetto alle previsioni	Area Tecnica comunale

INDICATORI DI CONTESTO		
Elemento	Indicatore	Fonte
POPOLAZIONE E SOCIETÀ	Popolazione residente	Area Amministrativa - Ufficio Anagrafe comunale
	Densità della popolazione	Area Amministrativa - Ufficio Anagrafe comunale
	Popolazione straniera residente	ISTAT
	Variazione annua popolazione residente	ISTAT, Area Amministrativa - Ufficio Anagrafe comunale
	Classi di età	ISTAT, Area Amministrativa - Ufficio Anagrafe comunale
	Numero di famiglie	ISTAT, Area Amministrativa - Ufficio Anagrafe comunale
ARIA	Numero dei giorni di superamento del limite giornaliero di PM10 in atmosfera	ARPA Lombardia
	Concentrazione media annua di PM10 in atmosfera	ARPA Lombardia
	Numero dei giorni di superamento del limite giornaliero di SO ₂ , NO _x , CO, CO ₂ , PM2,5 e benzene in atmosfera	ARPA Lombardia
	Concentrazione media annua di SO ₂ , NO _x , CO, CO ₂ , PM2,5 e benzene	ARPA Lombardia

	in atmosfera	
	Emissioni annue dei principali inquinanti per macrosettori	INEMAR – ARPA Lombardia
	Numero di episodi di molestie olfattive collegabili con attività produttive	ARPA Lombardia, Area Tecnica comunale
ACQUA	Consumo di acqua pro-capite per usi civili	Ente Gestore
	Consumo di acqua per usi agrozootecnici	Ente Gestore
	Consumo di acqua per usi industriali	Ente Gestore
	Qualità dell'effluente scaricato in corpo idrico superficiale	ARPA Lombardia
	Qualità dell'acqua del reticolo idrico principale e minore	Provincia di Brescia, ARPA Lombardia
	Qualità dell'acqua ad uso idropotabile	Ente Gestore
SUOLO	Area della superficie comunale urbanizzata e percentuale rispetto alla superficie del territorio comunale	ARPA Lombardia, Regione Lombardia
	Area della superficie comunale destinata ad aree agricole e percentuale rispetto alla superficie del territorio comunale	ARPA Lombardia, Regione Lombardia
	SAU (Superficie Agricola Utilizzata) e SAT (Superficie Agricola Totale) e loro rapporto	Provincia di Brescia Dipartimento Agricoltura
	Area della superficie comunale impermeabilizzata e percentuale rispetto alla superficie del territorio comunale	ARPA Lombardia, Regione Lombardia
	Area della superficie comunale interessata da ambiti estrattivi e percentuale rispetto alla superficie del territorio comunale	Provincia di Brescia
	Superficie interessata da contaminazione, superficie contaminata interessata da bonifica e loro rapporto, con particolare riferimento al SIN Caffaro di Cava Vallosa	Commissario Brescia Caffaro, ARPA, ERSAF
BENI NATURALI, AMBIENTALI, CULTURALI	Indice di Verde Urbano (quale servizio aperto al pubblico)	Area Tecnica comunale
	Qualità delle aree a verde urbano pubblico	Area Tecnica comunale
	Superficie delle aree boscate e percentuale rispetto alla superficie del territorio comunale	ARPA
	Superficie delle aree umide e corpi idrici e percentuale rispetto alla superficie del territorio comunale	ARPA
	Superficie comunale ricadente in aree a parco e/o tutelate, e percentuale rispetto alla superficie del territorio comunale	Provincia di Brescia, Area Tecnica comunale
	Interventi di mitigazione e compensazione ambientale paesaggistica/ambientale realizzati rispetto agli interventi previsti	Provincia di Brescia, Area Tecnica comunale
	Presenza e numero di beni di interesse storico architettonico	Provincia di Brescia, Ministero della Cultura
VIABILITA' E TRASPORTI	Lunghezza della rete viabilistica riqualificata o di nuova realizzazione	Area Tecnica comunale
	Lunghezza della rete ciclopedonale realizzata	Area Tecnica comunale
	Percentuale della rete ciclopedonale che presenta continuità	Area Tecnica comunale
	Traffico sulle strade provinciali che interessano il Comune	Provincia di Brescia
	Numero di incidenti stradali sul territorio comunale	Provincia di Brescia, Polizia Stradale, Polizia Locale
	Numero di linee e di fermate del trasporto pubblico	Provincia di Brescia, Area Tecnica comunale
RUMORE	Attuazione aggiornamento della zonizzazioni acustica	Area Tecnica comunale
	Numero residenti in zone con criticità dal punto di vista acustico	Area Tecnica comunale
ELETTRO-MAGNETISMO	Lunghezza delle linee ad alta tensione nel territorio comunale	Enti gestori, Area Tecnica comunale
	Superficie urbanizzata ricadente nella fascia di rispetto elettrodotti	Area Tecnica comunale
	Numero delle stazioni fisse per telefonia mobile	CASTEL

RIFIUTI	Quantità di rifiuti urbani prodotti	Provincia di Brescia, Ente gestore servizio raccolta
	Quantità rifiuti speciali prodotti	Provincia di Brescia, Ente gestore servizio raccolta
	Percentuale di raccolta differenziata	Provincia di Brescia, Ente gestore servizio raccolta
ENERGIA	Consumo di energia elettrica	SIRENA20, Enti gestori
	Consumo di gas metano	SIRENA20, Enti gestori
	Numero e dimensione di impianti per le energie rinnovabili	GSE, Area Tecnica comunale, Enti gestori

Riguardo al reperimento dati è importante segnalare come molti di essi confluiscono inoltre nel database dell'ASR – Annuario Statistico Regionale, che mette a disposizione un quadro sistematico ed approfondito delle informazioni provenienti dal PoliS-Lombardia - Istituto regionale per il supporto alle politiche della Lombardia, da UnionCamere Lombardia e dall'ISTAT.

23.3 MONITORAGGIO DI RISULTATO: APPLICATIVO SIMON E REPORT

Il sistema di monitoraggio del Piano deve verificare, utilizzando lo strumento degli indicatori, il perseguimento degli obiettivi e gli effetti associati alle azioni realizzate.

Il monitoraggio non si deve ridurre quindi al semplice aggiornamento di dati ed informazioni, ma deve comprendere anche un'attività di carattere interpretativo volta a supportare le decisioni durante l'attuazione del Piano.

Il sistema di monitoraggio deve avere come macro obiettivi:

1. il controllo degli impatti significativi sull'ambiente indotti dal perfezionamento del PGT;
2. la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità eventualmente pre-fissati dal Piano;
3. l'individuazione delle responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.

Al fine di poter concretamente predisporre, nei prossimi anni, di un piano di monitoraggio aggiornabile in modo semplice e compatibile con le risorse comunali, il Comune di Corte Franca, con l'obiettivo di definirne una struttura e darne operatività, ha aderito all'applicativo di Regione Lombardia denominato SIMON dedicato al monitoraggio del PGT.

L'applicazione SIMON si presenta come un applicativo web cui può accedere ogni comune a seguito di registrazione e abilitazione tramite Multiplan (Sito di Pianificazione Territoriale) e consente al singolo Comune di verificare lo stato di attuazione delle indicazioni e delle azioni del Piano, valutare il grado di raggiungimento degli obiettivi del PGT ed evidenziare gli effetti territoriali e ambientali indotti dall'attuazione della propria pianificazione.

Il sistema informativo SIMON:

- raccoglie i principali dati che riguardano il Comune ed il suo territorio al momento dell'approvazione del PGT, relativamente all'uso del suolo, all'acqua, all'aria e alla biodiversità per creare il "contesto" su cui va ad incidere la pianificazione del PGT;
- raccoglie i dati relativi ai piani attuativi e alle pratiche edilizie sia interni che esterni agli ambiti di trasformazione e ne monitora i vari step dell'attuazione dalle previsioni del documento di piano, ai piani attuativi, alle pratiche edilizie;
- mette a confronto i dati e li traduce in termini di variazione indotta e/o prevista.

Attraverso questo costante monitoraggio il Comune è in grado di attivare per tempo eventuali azioni correttive nella pianificazione ed ha a disposizione fondamentali elementi per l'avvio di un percorso di aggiornamento del Piano stesso.

L'applicativo si struttura in 5 Sezioni:

- ANAGRAFICA: sezione che raccoglie i dati che identificano in modo univoco il PGT, gli ambiti di trasformazione individuati nel PGT, i piani attuativi, le pratiche edilizie e le fonti da cui derivano i dati inseriti
- CONTESTO: sezione che raccoglie i dati che disegnano lo stato di fatto, ossia le caratteristiche del comune e del suo territorio nelle varie componenti ambientali (suolo, acqua, aria, biodiversità), su cui vanno ad agire le previsioni pianificatorie del PGT.
- PROCESSO: sezione che raccoglie i dati che disegnano lo stato di progetto nelle varie fasi della pianificazione: a livello di documento di piano, a livello di piano attuativo e a livello di pratica edilizia.
- VARIAZIONE: sezione che restituisce un'elaborazione dei dati inseriti consentendo di monitorare lo stato di avanzamento dell'attuazione del PGT e tutte le variazioni territoriali e ambientali previste con la pianificazione e indotte nelle varie fasi dall'attuazione stessa.
- REPORT: sezione che consente di generare dei report predefiniti sui dati inseriti nelle altre sezioni.

Si riporta quanto esplicito nella pagina web ufficiale di Regione Lombardia di presentazione dell'applicativo: tramite SIMON si ha la creazione di un contesto territoriale e ambientale su cui va ad agire il PGT con le sue previsioni, la descrizione di un processo fatto di previsioni e attuazioni e la registrazione della variazione territoriale e ambientale determinata dal processo di attuazione del PGT. Contesto, processo e variazione sono rappresentati tramite indicatori, semplici dati numerici che caratterizzano il territorio e l'ambiente del Comune.

I dati consentono di rappresentare il territorio e l'ambiente secondo successivi orizzonti temporali:

- com'è prima dell'attuazione del PGT (contesto);
- come sarà quando tutte le previsioni del piano saranno attuate (processo a livello di documento di piano);
- come sarà al termine della pianificazione attuativa che va a realizzare le previsioni del PGT affinandole e dettagliandole (processo a livello di piano attuativo);
- come realmente sarà a breve il territorio e l'ambiente (processo a livello di pratica edilizia).

L'applicativo consente di visualizzare la variazione indotta per ogni fase, nonché di creare automaticamente il contesto a livello di ogni Comune, in quanto per ciascuno di essi fornisce i dati relativi all'uso del suolo, i dati relativi alle aree protette, i dati relativi alla rete ecologica regionale, i dati relativi alle aree dismesse, i dati generali relativi ai consumi energetici di SIRENA ed i dati delle certificazioni energetiche relative degli edifici (banca dati Cened).

Inoltre SIMON considera le previsioni del piano relative agli ambiti di trasformazione e agli interventi ambientali di tipo compensativo esterne ad essi: nel processo di attuazione registra tutte le trasformazioni generate da piani attuativi e pratiche edilizie sia interne agli ambiti di trasformazione che esterne ad essi.

Infine la possibilità di scaricare tutti i dati inseriti nell'applicativo, compresi quelli che automaticamente vengono generati nella rappresentazione della variazione, nel formato tabellare, consente agli operatori di utilizzare tutti i dati per eventuali altre elaborazioni.

Il riepilogo dei dati disponibile sull'applicativo SIMON può costituire la base di un rapporto di monitoraggio (*report*) da redigersi con cadenza annuale al fine di strutturare i dati ottenuti dai monitoraggi, che dia conto da un lato dello stato di avanzamento delle azioni di piano - tanto delle azioni di trasformazione quanto delle azioni di mitigazione e compensazione previste - dall'altro dei dati e parametri ambientali riconosciuti come più rilevanti dal Rapporto Ambientale.

Il monitoraggio ambientale dovrà essere costituito da un processo di verifica e valutazione del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità del Piano ovvero dagli effetti prodotti sul contesto ambientale durante la sua attuazione e dovrà comprendere la raccolta dei dati, il calcolo di indicatori, il confronto con gli andamenti attesi, l'interpretazione delle cause degli eventuali scostamenti rispetto a questi, la formulazione di proposte di azioni correttive.

Si recepisce l'indicazione contenuta nel PTR della Franciacorta di organizzare e sviluppare il monitoraggio considerando le due principali fasi di "vita" del piano e dei suoi effetti:

- la fase *ante operam*, che riguarda il monitoraggio da effettuare in concomitanza all'entrata in vigore del Piano
- la fase *in itinere*, che riguarda il monitoraggio da effettuare per durante l'attuazione del Piano.

Per raggiungere la piena efficacia nel processo di attuazione del Piano, è fondamentale che il monitoraggio preveda la pubblicazione di apposite relazioni periodiche (Rapporti di Monitoraggio).

I rapporti dovranno contenere, oltre all'aggiornamento dei dati, anche una valutazione delle cause che possono avere determinato uno scostamento rispetto alle previsioni e le indicazioni per un eventuale riorientamento delle azioni, da produrre con periodicità almeno biennale. Le relazioni possono essere utilizzate quale supporto delle valutazioni dell'autorità precedente in merito alla verifica del raggiungimento degli obiettivi, delle criticità riscontrate, delle possibili soluzioni operative da porre in essere e del riorientamento delle azioni, al fine di garantire i massimi livelli di efficacia ed efficienza.

Tali relazioni debbono riportare l'andamento degli indicatori e commentarne l'evoluzione, al fine di individuare le criticità che ancora gravano sul territorio e predisporre un opportuno riorientamento delle azioni di Piano, da recepire anche attraverso eventuali varianti di Piano e la messa in campo di politiche complementari e integrative. In assenza di indicazioni specifiche relativamente agli obiettivi da raggiungere, i valori degli indicatori verranno interpretati in modo qualitativo, attraverso il confronto di serie storiche e la comparazione con realtà analoghe.

Al fine di reperire informazioni atte ad arricchire l'indagine sullo stato di attuazione del Piano, ma soprattutto l'individuazione dei suoi effetti ambientali più significativi, l'autorità precedente può attivare processi di consultazione del pubblico sui contenuti della relazione di monitoraggio, in modo da dividerne gli esiti e porre degli elementi di ausilio alla definizione delle azioni di riorientamento del piano.

23.4 GLI INDICATORI

Compito del Rapporto Ambientale è individuare il set di indicatori per il monitoraggio del Piano; tali indicatori devono essere coerenti con il sistema di indicatori segnalati dai soggetti competenti in materia ambientale in modo da stabilire le opportune sinergie tra livelli di pianificazione. Quali set di indicatori di base da monitorare nel territorio di Corte Franca si propone di descrivere nel report i seguenti parametri:

- Suolo
 - estensione complessiva del suolo urbanizzato;
 - estensione della rete dei percorsi ciclopedonali;
 - dotazione di verde pubblico e del verde pubblico attrezzato;
 - superficie agricola (SAT e SAU);
 - superficie naturale e boscata;
 - superficie aree dismesse e riqualificate;
 - superficie aree contaminate ed eventualmente bonificate;
- Acqua
 - consumi idrici pro-capite e capacità residua;
 - numero utenze allacciate al servizio di fognatura e di depurazione, capacità residua;
 - qualità delle acque superficiali, acque profonde e acque ad uso idropotabile;
- stato di attuazione delle previsioni di Piano (AdT, lotti liberi, interventi compensativi);
- stato di avanzamento delle Pianificazioni Attuative (sia relativi agli AdT che esterni ad essi);
- stato di avanzamento delle pratiche edilizie.

- dati relativi al numero delle presenze turistiche sul territorio comunale;
- Aria:
 - qualità dell'aria mediante i dati forniti da ARPA;
 - dati relativi le emissioni in atmosfera;
 - classificazione energetica delle unità abitative (CENED);
 - numero utenze allacciate al servizio del gasdotto e capacità residua;
- Elettromagnetismo: verifica della presenza di fonti di inquinamento elettromagnetico;
- verifica del corretto dimensionamento delle reti dei sottoservizi;
- Rifiuti: dati relativi alla produzione di rifiuti ed alla percentuale di raccolta differenziata;
- Mobilità:
 - traffico indotto dalla popolazione residente;
 - traffico indotto dagli addetti;
 - traffico fluttuante (giornaliero, stagionale)
 - lunghezza della rete dei percorsi di fruizione ciclo-pedonale del territorio
- Ambiente:
 - superficie della RER sul territorio comunale
 - superficie urbanizzata nella RER
 - superficie agricola nella RER
 - superficie naturale o seminaturale e boscata complessiva
 - superficie boscata nella RER
 - effettiva estensione delle aree piantumate di mitigazione paesistico-ambientale previste dal PGT in connessione alla realizzazione degli ambiti di trasformazione con destinazione prevalentemente produttiva
 - superficie comunale, urbanizzata, agricola e naturale/boscata in aree protette

Gli indicatori per il monitoraggio vengono in generale stabiliti in base alle correlazioni tra i dati ambientali trattati nei precedenti capitoli e gli obiettivi/azioni del piano.

Si ritiene di condividere quanto espresso già nella versione originaria del PTR della Franciacorta, definendo le proprietà di cui devono godere gli indicatori, quali:

- aggiornabilità: l'indicatore deve poter essere calcolato. Devono cioè essere disponibili i dati per la misura dell'indicatore, con adeguata frequenza di aggiornamento, al fine di rendere conto dell'evoluzione del fenomeno; in assenza di tali dati, occorre ricorrere ad un indicatore proxy, cioè un indicatore meno adatto a descrivere il problema, ma più semplice da calcolare, o da rappresentare, e in relazione logica con l'indicatore di partenza. I costi di produzione e di elaborazione devono essere sostenibili.
- sensibilità alle azioni di Piano: l'indicatore deve essere in grado di riflettere le variazioni significative indotte dall'attuazione delle azioni di Piano;
- tempo di risposta adeguato: l'indicatore deve riflettere in un intervallo temporale sufficientemente breve i cambiamenti generati dalle azioni di Piano; in caso contrario gli effetti di un'azione potrebbero non essere rilevati in tempo per riorientare il Piano e, di conseguenza, dare origine a fenomeni di accumulo non trascurabili sul lungo periodo;
- comunicabilità: l'indicatore deve essere chiaro e semplice, al fine di risultare facilmente comprensibile anche a un pubblico non tecnico. Deve inoltre essere di agevole rappresentazione mediante strumenti quali tabelle, grafici o mappe.

Sia gli indicatori che rendono conto dello stato di attuazione del piano, che quelli relativi agli effetti significativi sull'ambiente devono essere integralmente calcolati con frequenza periodica, in modo da confluire nella relazione di monitoraggio e da contribuire all'eventuale riorientamento del Piano.

Considerata la ricchezza e la varietà delle informazioni potenzialmente utili a caratterizzare lo stato d'avanzamento del quadro di riferimento ambientale e territoriale, gli indicatori di contesto assumono invece un ruolo differente: invece di essere integralmente calcolati ogni anno, costituiscono un riferimento al quale attingere in modo non sistematico per aumentare la comprensione dei fenomeni in atto, laddove gli indicatori di processo e degli effetti ambientali mostrino criticità o potenzialità tali da richiedere un ampliamento e un approfondimento del campo di indagine.

Come già accennato, tuttavia, solo raramente esistono legami forti di tipo causa-effetto tra le azioni di trasformazione e i parametri che hanno mostrato maggiore criticità nel quadro ambientale. In altre parole, non pare verosimile che le azioni proposte vadano a mutare sensibilmente i valori di stato di alcun parametro delle matrici ambientali, su scala comunale, rispetto al quadro evolutivo attuale.

L'aggiornamento della zonizzazione acustica dovrà essere confortato da verifiche fonometriche adeguate, in particolar modo in relazione alle segnalate zone di interfaccia tra zone produttive di previsione o in cui sono ubicate attività caratterizzate da significative emissioni acustiche, e le zone residenziali o comunque ospitanti recettori sensibili.

Nelle attività di monitoraggio va inoltre inserito, *una tantum*, lo studio ovvero la mappatura del rischio archeologico sul territorio, da redigersi in base alle indicazioni della competente Soprintendenza.

24 VERIFICA DEI CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE RISPETTO ALLE LINEE GUIDA ISPRA 124/2015

ISPRA e le Agenzie ambientali collaborano dal 2006 con l'obiettivo di armonizzare le modalità operative adottate in riferimento alle applicazioni di VAS ed, in particolare, al monitoraggio VAS dell'attuazione di piani e programmi.

Dal 2010 la collaborazione è prevista dal Programma delle attività del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente nell'ambito del Gruppo di Lavoro Interagenziale (GdL) "Monitoraggio Piani VAS". Il GdL ha avviato le attività partendo dalla costruzione di un quadro conoscitivo sulle normative regionali in materia di VAS, i ruoli e le attività delle Agenzie nelle applicazioni di VAS, le carenze e le difficoltà riscontrate nelle stesse applicazioni.

Dal quadro è emerso che le Agenzie sono coinvolte sistematicamente nelle VAS in qualità di Soggetto competente in materia ambientale e sono, quindi, chiamate ad esprimere osservazioni/valutazioni nell'ambito delle fasi di consultazione sui documenti VAS. In alcune regioni svolgono, anche, ulteriori compiti: contribuire alla redazione di piani e programmi e dei relativi documenti di VAS alla luce del loro ruolo di supporto tecnico di Regioni ed Enti locali; curare la formazione, tenuta e aggiornamento del quadro ambientale regionale e degli indicatori per il monitoraggio VAS.

L'ISPRA è coinvolta dal 2007 in qualità di Soggetto competente in materia ambientale nei processi di VAS nazionali, dal 2008, fornisce supporto tecnico-scientifico alla Commissione Tecnica di verifica dell'Impatto ambientale, VIA e VAS per le VAS nazionali, dal 2010 fornisce supporto al MATTM per le consultazioni del Ministero sulle procedure di VAS regionali.

Alla luce delle esperienze maturate e del crescente impegno nelle VAS, nel 2012-2013, tra le attività del Gruppo Interagenziale, è stata prevista la definizione di schede di analisi/ check-list a supporto della valutazione dei documenti di VAS e della formulazione del parere di competenza delle Agenzie. Le check-list concorrono all'obiettivo di armonizzare le modalità operative adottate dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente in riferimento alle applicazioni di VAS e possono essere utili alle Agenzie ambientali articolate a livello territoriale in più dipartimenti per armonizzare gli approcci alla VAS degli stessi. Le check-list tengono conto delle indicazioni normative, dei diversi aspetti metodologici che ISPRA e le Agenzie hanno elaborato e condiviso in riferimento alle applicazioni di VAS, in particolare, al monitoraggio VAS, delle esperienze maturate nelle attività in ambito VAS sopra richiamate.

Nel corso dei lavori, il GdL in considerazione delle carenze, spesso sostanziali, rilevate nei percorsi valutativi che accompagnano la stesura dei piani/programmi (analisi di contesto, analisi di coerenza, individuazione degli obiettivi ambientali, valutazione degli effetti ambientali, indicatori e struttura del monitoraggio) e quindi nei contenuti e nella impostazione dei documenti VAS, ha convenuto sulla opportunità di trarre dalle check-list indicazioni operative da fornire ai proponenti che elaborano un piano/programma da sottoporre a VAS.

Il risultato del lavoro sopra descritto sono le Linee Guida 124/2015 "Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS", di cui alla Delibera Consiglio Federale Seduta del 22/04/2015 Doc. n. 51/15-CF; da questo manuale è stata estrapolata la check list specificatamente dedicata alle Indicazioni sui contenuti del Rapporto ambientale, la quale contiene le *"indicazioni relative ai contenuti del Rapporto ambientale che tengono conto di quanto stabilito dall'art. 13 comma 4 e dall'Allegato VI alla Parte II del del Decreto. Le indicazioni sono suddivise in schede che trattano gli argomenti principali da approfondire nel Rapporto ambientale."*

A seguire, viene riportata una tabella con l'indicazione dei capitoli e dei paragrafi del presente elaborato in cui possono essere recuperate le informazioni di cui alle schede della citata check list delle Linee Guida ISPRA, riguardante i contenuti del Rapporto Ambientale.

Scheda	Titolo	Capitoli/paragrafi di riferimento
SCHEDA A - Ra	INFORMAZIONI GENERALI SUL P/P E SULLA VAS E DESCRIZIONE DELLA FASE PRELIMINARE DI CUI ALL'ART. 13 COMMI 1 E 2 DEL D.LGS 152/2006 E SS.MM.II.	1-4
SCHEDA B - Ra	DESCRIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE AZIONI DEL P/P (rif. lett. a - All.to VI D.Lgs. 152/2006)	5
SCHEDA C - Ra	OBIETTIVI GENERALI DI PROTEZIONE AMBIENTALE PERTINENTI AL P/P (rif. lett. e - All.to VI D.Lgs. 152/2006)	7-19, 20.2, 20.3, 22
SCHEDA D - Ra	ANALISI DI COERENZA ESTERNA (rif. lett. a, e - All.to VI D.Lgs. 152/2006)	22.2
SCHEDA E - Ra	COERENZA TRA OBIETTIVI E AZIONI DEL P/P (ANALISI DI COERENZA INTERNA)	22.3
SCHEDA F - Ra	IDENTIFICAZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE E DEGLI ASPETTI AMBIENTALI INTERESSATI (rif. lett. c - All.to VI D.Lgs. 152/2006)	6, 7, 20.2
SCHEDA G - Ra	CARATTERIZZAZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE, DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI (rif. lettere. c, d - All.to VI D.Lgs. 152/2006)	8-15
SCHEDA H - Ra	SCENARIO DI RIFERIMENTO (rif. lett. b - All.to VI D.Lgs. 152/2006)	5, 6, 22
SCHEDA I - Ra	ANALISI DEGLI EFFETTI AMBIENTALI (rif. lett. f - All.to VI D.Lgs. 152/2006) 92	7-19, 22.4
SCHEDA J - Ra	MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI AMBIENTALI (rif. lett. g - All.to VI D.Lgs. 152/2006)	5.4, 5.5
SCHEDA K - Ra	VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE DI P/P (rif. lett. h - All.to VI D.Lgs. 152/2006)	20.3
SCHEDA L - Ra	ELEMENTI DELLO STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA (rif.art. 10 comma 3 del D.Lgs. 152/2006)	7-19, 20-22
SCHEDA M - Ra	DESCRIZIONE DELLE EVENTUALI DIFFICOLTA' E/O LACUNE INFORMATIVE CHE HANNO CONDIZIONATO LE ANALISI EFFETTUATE E DI COME SONO STATE GESTITE (rif. lett. h - All.to VI D.Lgs. 152/2006)	7-19
SCHEDA N - Ra	SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL P/P (rif. art. 18 e lett. i - All.to VI D.Lgs. 152/2006)	23
SCHEDA O - Ra	Ra SINTESI NON TECNICA (rif. lett. j - All.to VI D.Lgs. 152/2006)	-